HISTORIA
DEL MINISTERIO
DEL CARDINALE
GIVLIO MAZARINO

Primo Miniſtro della Corona di Francia.

DIVISA IN TRE' LIBRI.

DESCRITTA DAL CONTE

GALEAZZO GVALDO PRIORATO.

Nella quale ſi raccontano i ſucceſſi principali occorſi dal principio della ſua direzzione ſino alla ſua Morte.

LIBRO PRIMO.

IN BOLOGNA, M. DC. LXXVII.

Per Gioſeffo Longhi. Con licenza de' Superiori.

A CHI LEGGE.

L'Historia del Ministerio del Cardinal Giulio Mazarino è materia la più propria,e più curiosa, per chi nascerà doppo di noi. La direzzione di questo seruirà d'esempio profitteuole à chiunque hauesse à scorrer per i gradi di sommigliante sfera. Parlano l'Historie di molti Ministri, con applauso,e veneratione, & è celebrato il Ministerio del già Cardinale di Richelieù con attributi più ch'homani, quasi, che la natura gli hauesse data la Primogenitura di tutte le sue gratie.

Veramente Richelieù è stato gran Politico,gran Ministro,e si può dir,che nell'humana intelligenza, non habbia mai la Francia hauuto vn suo Pari. Egli conobbe, amò,& hebbe in tanta stima la viuacità di Mazarino,che più volte si dichiarò, che questi con la sua virtù, e con la sua fortuna, haurebbe superato, non solo il suo Maestro,mà quãti sublimi intelletti, habbino diretti Stati, e Monarchie. Non s'ingannò puntoRichelieù,perche chi al paralello di questo cõfronta le attioni dell'altro,ne trouera il riscõtro.

Era Richelieù Francese, Ministro d'vn Rè in età maggiore, fortificato da Parenti, Amici, e Parteggiani.

Mazarino Italiano, Ministro di Rè in età minore, e d'vna Regente di nation emola, e sospetta, senza parenti, e non con altri amici, che lo spiritoso suo ingegno.

Diresse Richelieù in tempo, che la Francia era assistita dalle confederationi della Suetia dall'Olanda,da Prencipi Protestanti d'Alemagna, dalla Casa Reale di Sauoia, e di molti, altri; e che godeua l'intiera obedienza de sudditi, delle turbolenze intestine dell'Inghilterra, emola per natura della Francia, e d'vn'ottima intelligenza col Sommo Pontefice Vrbano Ottauo. Mazarino gouernò in tempo,

che

che l'Olanda s'era aggiuſtata con la Spagna, la maggior parte de Prencipi dell'Imperio tornata Caſacca. Gli Suezzeſi declinati di forze. Gli Ingleſi reſi formidabili per l'ottenute Vitorie, nell'ardore delle riuolutioni del Regno, perſeguitato da Prencipi del ſangue, dalla maggior parte de Grandi del Regno, da Parlamenti, e da Popoli, e ſotto il Pontificato d'Innocentio X. poco ben affetto alla ſua perſona.

Richelieù oprò con rigore, e con troppa pretenſione, terminando la vita finalmente in poco buon concetto del Rè ſuo Padrone, annoiato dalle vaſte ſue pretendenze, e laſciò viua la guerra.

Mazarino ſi diportò con ſoauità, & amoreuolezza, eſercitò più l'humanità che la violenza. Morì in tutta gratia delle loro Maeſtà, che ſoſpirauano con lagrime la di lui perdita e fù pianto da gli ſteſſi ſuoi Nemici. Diede al ſuo Rè vna gran Regina per Spoſa, e con queſta la deſiderata pace al Regno, con ſi gran vantaggi, e tanta riputatione, che ragioneuolmente ſi può chiamar il Chriſtianiſſimo Rè Luigi XIV. il Magno, mentre la Francia non hà già mai hauuto, nè potenza maggiore di forze, nè vn Rè per valore, e per tante eccelſe conditioni, che in lui riſplendono, il più grande di queſto.

Chi legge compatiſca la debolezza della mia Penna, s'haura ſcarſegato i meriti di ſi grand'huomo, perche l'opere di lui hauendo partoriti effetti marauiglioſi richiederebbeſi per celebrarli ſtile più che ordinario.

HISTORIA
Del Ministerio del
CARDINAL MAZARINO.
LIBRO PRIMO.

NAcque l'Anno 1602. in Piscina in Abbruzzo il dì 14. di Luglio; di Pietro Mazarini, e d' Ortensia Buffalini.

Nascita del Card. Mazarino

Vscito dalle fascie subito fù applicato à studij di quella tenera età, e di mano in mano in tutti quegl' esercitij, che si conuengono ad' vn Gentil'huomo.

Nel Collegio Romano de' Padri della Compagnia del Giesù, raffinò talmente il suo intelletto, che fece à marauiglia lampeggiare la viuacità del suo ingegno, e la finezza del suo eleuato spirito.

Suoi studij

Terminò i studij di Filosofia in età di diecesette anni con marauiglia d' ogn'vno, tenendo conclusioni de' punti più rileuanti.

Il suo cuore pieno d'animosità cominciò à vestirsi il desiderio di cose nuoue, e di vedere, e rendersi informato de'costumi, e qualità di nationi straniere. Passò per tanto in Ispagna con Don Girolamo Colonna, che fù poi Cardinale, & vnitamente con lui coltiuò nell' Vniuersita d'Alcalà gli studij di Legge, & in breue tempo s' impossessò della lingua Spagnuola.

Suo viaggio in Ispagna.

Mentre era intento alle scienze, occorse, che il Padre suo, accusato di cert' homicidio, era trauagliato dalla giustitia; onde non hauendo altri figliuoli, che questo, poiche Alessandro suo Fratello minore s' era già rinchiuso ne'Chiostri della Religione di S. Domenico.

Ritorna à Roma.

Fù perciò dunque obligato di ritornar a Roma per aſſiſtere al ſuo trauagliato Genitore. Vi giunſe con molta ſollecitudine, e ſi diede à difenderlo con maniere tanto efficaci, che reſtò aſſolto dalla impoſtagli accuſatione.

S'Impiega nell' armi.

Non hebbe ſi toſto compiti 20. anni, che il ſuo genio ardente lo eccitò all'impiego dell'armi; onde fauorito da Caſa Colonna, ottenne d'eſſer eletto Capitan Tenente della compagnia Colonella del Terzo del Principe di Paleſtrina; con queſta paſsò à Milano, e quì s'introduſſe alla conoſcenza di Gio. Franceſco Sacchetti Commiſſario Generale delle Soldateſche Pontificie inuiate à prender il poſſeſſo della Valtellina, e feceſi conoſcere in diuerſe coſe minori di tanta habilità, che ben preſto fù adoperato nelle maggiori; Riuſcendo con intiera ſodisfattione di chi l'impiegaua, e di quelli con quali egli trattaua.

Comincia ad' impiegarſi in negotij.

Fà vna Relatione de gli affari della Valtellina molto ſtimata.

Fece vna relatione ſopra gli affari correnti della Valtellina, ripiena di sì iſquiſite conſiderationi, che il Generale Torquato Conti Generale dell'Armi Pontificie la mandò al Papa, che la vide con guſto, e con applauſo di Mazarino, il quale coltiuando con ſoauiſſime maniere, e col gioco nel quale hebbe molto la fortuna fauoreuole, la conuerſatione de'Grandi, s'aprì la ſtrada alla beneuolenza, & alla ſtima di quanti lo pratticauano.

Il gioco, & i viaggi fã uo far delli amici.

Il Papa licentia le truppe mãdate in Valtellina

Deſiderando poi il Papa d'vſcir dalle ſpeſe della Guerra, inuiò Gio. Ginetti fratello del Cardinale di queſto cognome al ſudetto General Conti, & al Commiſſario Sacchetti, con ordine, che doueſſero licentiare le dette ſoldateſche. Seguito queſto sbando il Conti ritornò in Germania, e li due fratelli Sacchetti ſi riduſſero à Fano doue era Veſcouo il Cardinale Sacchetti.

Se ne paſſa à Ferrara con Gioan Franceſco Sacchetti.

Con eſſi s'accompagnò Mazarino di loro molto amico, e gran familiare. Al Cardinale fù data la Legatione di Ferrara, e la ſopraintendenza dell'armi di quella Legatione. Gio. Franceſco Sacchetti andò col Cardinale, e come egli eſſendo ſoldato, commandaua alle militie, conduſſe ſeco Mazarino del quale più d'ogn'altro confidentemente ſe ne ſeruiua.

Procura di metterſi al ſeruitio d'vno de' Cardinali Barberini.

Ritornato poi à Roma Gio. Franceſco con eſſo pure s'accompagnò Mazarino, il quale fece ogni coſa per entrare nel ſeruitio del Cardinale Antonio Nipote di Sua Santità, conoſcendo quant'era generoſo, e grato verſo i ſuoi ſeruitori, mà non colpì per opera di coloro, ch'emulando la ſua virtù cercauano d'impedirlo.

Procurò ancora di metterſi alla Corte del Cardinal Franceſco;

mà

mà fù pure ſtrabalzato, non inclinando à fauorir quel ſpirito troppo eleuato.

Gli huomini di ſpirito nelle Corti ſono più de gl'altri eſpoſti all'inuidia.

Accortoſi per tanto di non hauer fortuna in quella Corte ritornò ad' applicarſi alli ſtudij dichiarandoſi, che la virtù, benche ſia ſottopoſta all'inuidia, è tuttauia padrone, chi la poſſede, ne da altri può eſſer leuata, che da Dio, ò dalla morte, che tutti egualia già, che gli era mancata di farſi ſtrada con la ſpada.

Mazarino tralaſcia l'armi, e ritorna alli ſtudij.

In vn'anno fece grandiſſimo profitto ne gli ſtudij Legali, coltiuando però ſempre la ſua amicitia con la caſa Sacchetti.

Succeſſe in tanto la guerra di Mantoua, per la morte del Duca Vicenzo vltimo di quella linea; onde il Papa riſolſe di ſpedir à Milano il ſopradetto Gio: Franceſco Sacchetti. Con queſti andò pur Mazarino, il quale ſubito s'introduſſe nel maneggio di quei graui publici negotij, con intiera ſodisfattione di Sacchetti, e di quanti trattauano ſeco, hauendo egli vn genio così confaceuole alle nationi, che quando negotiaua con Miniſtri di Spagna ſapeua trattare alla Spagnuola, e quando con quei di Francia alla Franceſe; ma però ſempre con tutti haueua vn'attrattiua di diſcorſo tanto dolce, accompagnato da vna modeſtia così ciuile, che ad'ogn'vno gradiua la di lui conuerſatione.

Gli huomini di guerra ſono ſottopoſti al voler degl'altri huomini: I ſcientiati non dipendano che da Dio.

Paſſa à Milano col medeſimo Sacchetti.

Venuta poi l'occaſione (che queſta io chiamo la Fortuna) di partirſi Sacchetti per Roma à cauſa dell'infermità, e poſcia morte d'vn ſuo fratello, fù da lui (nella ſua aſſenza) laſciato in mano di Mazarino la ſopraintendenza di tutti quelli affari, per lo che hebbe largo campo di dar ſaggi della ſua intelligenza, e capacità, tenendo continuamente auuiſato di quanto paſſaua la Corte di Roma, con lettere così ben ordite, e guſteuoli, che grãdemente godendone il Papa, riſolſe di continuare à ſeruirſi di lui, tralaſciando il mandar altri in luogo d'eſſo Sacchetti, che fù da S. Santità gratiato d'intraprender il gouerno della ſua propria caſa, reſtata priua di chi la regeſſe per la morte del ſudetto ſuo fratello.

Chi sà cõformarſi al genio altrui incõtra ſempre beneuolẽza.

Chi mãca delle occaſioni, manca di fortuna.

Creſcendo poſcia i rumori della guerra, deliberò Vrbano di mandar il Cardinal Antonio ſuo Nipote Legato Apoſtolico in Piemonte, e gli diede per Conſultore con titolo di Nuntio Monſignor Panziroli, che fù poi Cardinale, e Secretario di Stato nel Pontificato d'Innocentio Decimo.

I buoni auuiſi danno l'anima al buon gouerno.

Mazarino di ciò auuiſato paſsò in diligenza à Bologna ad informarlo di quanto paſſaua, e ſeguitò il ſuo viaggio à Roma à dar diſtinto ragguaglio di tutti quei negotiati, con i douuti rifleſſi, à

Vna buona penna può dar grãd'vtile ad

vn Principe. Sua Santità appunto sopra ciò, che se ne poteua sperare.

Cardinal Antonio Barberino è dichiarato Legato à Latere per la pace Si chiamò il Papa grandemente sodisfatto del spiritoso suo discorso, e conobbe esser necessario di valersi di lui, come quello, che oltre all'essere del tutto bene informato, haueua già acquistato gran credito, e stima appresso quelli con quali haueua negotiato; lo rispedì per tanto al Cardinal Antonio, ordinandogli di seruirsi dell'opera di lui, parendogli esser capace d'ogni maneggio.

La diligenza nell'abbracciar le congiõture propitie gioua molto à chi sà farlo. *Il Papa resta sodisfatto delle relationi dategli da Mazarino* *E rispedito dal Papa presso al Card. An.* *Negotia col Cõte di Collalto, che resta di lui sodisfatto.* Trouò il Cardinale ancora à Bologna, & in lungo abboccamento tenuto con Sua Eminenza, ne restò questa si grandemente sodisfatta, che immediate lo inuiò al Conte di Collalto Generale dell'Imperatore, che si trouaua alloggiato à San Benedetto sul Mantouano. S'insinuò talmente nella gratia di esso Conte, che hauendo poi questi spedito il Piccolomini per qualche affare al Cardinale Antonio gli fece sapere, esser tanto sodisfatto di Mazarino, ch'egli non trattarebbe con alcun'altro più volentieri, che con lui, dichiarandosi poco contento de modi austeri con quali procedeua il Nuntio Panzirolo.

Spagnuoli si ritirano dall'assedio di Casale. S'era in tanto Don Gonzales di Cordoua Gouernator di Milano, coll'esercito Spagnuolo, portato all'assedio di Casale Mõferrato; ma con euento infelice, mentre essendo ben munito, e ben difeso dal Signor di Toiras, si tenne tanto, che passate l'armi del Rè di Francia di quà da monti, conuenne à gli Spagnuoli di tralasciarlo, e ritirarsi.

Il March. Spinola è fatto Gouernatore di Milano. Restò mal sodisfatto il Rè Cattolico di Don Gonzalez, e perciò richiamatolo in Spagna, vi mandò per Gouernatore, e Capitan Generale il Marchese Ambrosio Spinola Guerriero famoso nelle guerre di Fiandra.

Mazarino si captiua l'affetto del Duca di Sauoia. In tal mentre procuraua il Papa, e'l Cardinal Legato con loro efficaci officij, di diuertire le soprastanti ruine all'Italia, col cercarne l'accomodamento; Mazarino vi fù più d'ogn'altro impiegato, & egli sapendo seruirsi dell'occasione, procuraua di rendersi beneuoli tanto gli vni, come gli altri, e trà questi captiuò l'affetto di Carlo Emanuele il Grande Duca di Sauoia, in modo, che da quel sapientissimo Principe conosciuto per Huomo habile al maneggio d'ogni più importante negotio, desiderò, ch'egli facesse vn viaggio in Francia, per procurare di trattenere col suo ingegno, e perspicaccia il Cardinal di Richelieù di proseguire il passaggio dell'esercito Francese oltre i monti.

Andò egli dunque con licenza del Cardinal Legato, e del Nuntio à Lione, oue era di già peruenuto esso Richelieù coll'armi Francesi. S'abboccò con Sua Eminenza, propose diuersi ripieghi, e pose in opera ogn'arte per fermarlo, mà senza effetto.

E per seruirlo và alla Corte di Fräcia.

Questa fù la prima volta, che Richelieù vide Mazarino, e benche gli hauesse esposte cose di poco suo gusto, ad ogni modo restò al maggior segno gustato del trattar manieroso d'esso, dichiarandosi, ch'egli gli era riuscito assai più di quello s'era imaginato; onde in que' pochi giorni, che si fermò in Lione, seppe Mazarino tanto bene diportarsi con quel Gran Ministro, che s'insinuò altamente nella di lui gratia. Non riuscito à Mazarino di seruire il Duca, come sommamente desideraua, pensò di rendergli vn'altro seruitio almeno di non poco riflesso, e ciò fù l'hauere persuaso il Prencipe Tomaso suo figliuolo, ch'allora staua à Ciambery in Sauoia di ritornarsene in Piemonte, per sfuggire la rottura aperta, che la presenza sua in quelle parti poteua cagionare con la Corona di Francia.

Negotiati di Mazarino col Cardin. di Richelieù.

Il quale scopre in quegli grä spirito, & ingegno.

Non si conoscono gl' huomini se non si praticano.

Il Duca studiaua pur mezzi proprij, per opporsi à dissegni de Francesi coll'assistenza de gli Spagnuoli, & Imperiali. Mazarino rifletteua di continuo nella libertà d'Italia, e nella conseruatione di Mantoua all'hora assediata, ch'era vna delle principali auuertenze nelle suoi instruttioni, e come si vedeua dipender la sussistenza del Duca Carlo di Niuers nel possesso de gli heriditati paesi in Italia, dalla protettione de Francesi, così Mazarino fece auuertiti i Ministri del Rè Christianissimo delle forze poderose de Collegati nemici, onde il Cardinale di Richelieu potè perciò opportunamente prouedere al bisogno, e scansare il pericolo soprastante, coll'ageuolarsi poscia l'acquisto di Pinarolo; poiche lo Spinola non volendo assistere il Duca di Sauoia nelle forme, ch'egli richiedeua, fù causa questa discrepanza, che egli morì disperato, e che gli Austriaci non puotero ottennere l'effetto à loro dissegni.

Mazarino comincia à rëder seruitio alla Francia.

Il Duca mandò l'Abbate Scaglia in Ispagna à rappresentare al Rè Cattolico, che lo Spinola col dar orecchio alle propositioni del Cardinal Legato d'aggiustamento cagionaua ogni sinistro successo, e che i Francesi per colpa di lui erano penetrati di quà da'monti; per lo che sdegnato il Rè dello Spinola, contro del quale non mancarono le suggestioni, e l'arti di quelli, ch'inuidiauano il di lui impiego, e la sua fortuna, si risolse di leuargli

Il Duca di Sauoia si lamëta in Ispagna del Spinola.

Le fortune grandi sono bene spesso sfortunate.

ogni auttorità, e'l commando dell'armi, che con si gran speranza nel di lui valore gli haueua conferito.

Mazarino penetra ne più occulti disegni delle parti.

Mazarino continuando à far il mezano delle parti, si diportaua con si isquisita sagacità, e con si dolci termini di negotiare hor con gli vni, & hor con gli altri, ch'egualmente rendeuasi d'ogn'vno confidente, e sommamente amato, e continuando pure col gioco, e con la familiarità à rendersi amico d'ogn'vno, gli andò fatto di penetrare ne più occulti maneggi, & iscoprire i più reconditi dissegni. Egli per tanto fù quello, ch'opportunamente auuertì il Generale del Duca di Mantoua della sorpresa, che gl'Imperiali machinauano di quella Città dalla parte del Mincio, non troppo da gli assediati ben guardata.

Suoi negotiati col Marchese Spinola. Passa à trouar il Rè di Fräcia in Sauoia

Haueua in tal mentre lo Spinola posto l'assedio à Casale con vn fioritissimo esercito, e cominciato anche à stringerlo gagliardamente. Mazarino introdusse altri negotiati, & indusse lo Spinola à condescendere à qualche honoreuole, & honesto accordo. Formò vna scrittura di sodisfattione del Duca di Sauoia, dello Spinola, e del Collalto, e passò sollecitamente à trouare il Rè di Francia à San Gio. di Moriana, oue si tratteneua, aspettando la caduta di Monmigliano attaccato dalle sue armi, e riportò dal Rè quanto desideraua.

Ritornò in Piemonte; mà essendosi in quei pochi giorni mutate tutte le cose per la sorpresa seguita di Mantoua, come per la Morte del Duca di Sauoia; e che lo Spinola s'era molto auuanzato nell'assedio di Casale, restarono interrotti i suoi primieri maneggi, e conuenne progettarne de nuoui, con quali ritornò d'ordine del Cardinal Antonio suo Padrone, appresso al Rè Christianissimo à Parigi.

Per la sorpresa di Mätoua si scöcertano i negotiati di Mazarino.

Vi fù riceuuto con grandissimi honori, e con dimostratione di gran stima della sua persona. Ottenne da S. M. l'assenso all'aggiustamento, col che si trasferì subito à trouar il nuouo Duca di Sauoia Vittorio Amadeo, & il Collalto.

Dimostrò loro la buona dispositione del Rè all'aggiustamento, e li lasciò sodisfatti, & inclinati alla pace. Mà perche lo Spinola inuaghito di guadagnar Casale, pareua che fusse per ritirarsi dal concertato; Mazarino andò à ritrouarlo al campo, e con viue ragioni lo dispose all'accordo. Egli richiese per riputazione del suo Rè, e di lui stesso che si depositasse la Città, e Castello di Casale nelle sue mani, ritenendo però i Francesi la Cittadella, pro-

Proposta fatta dallo Spinola à Mazarino.

met-

mettendo di restituire in termine di 15 giorni la detta Città, e Castello, come ancora si farebbe di Mantoua à quel Duca, per osseruatione del che darebbe in ostaggio il proprio figlio.

Il Rè di Francia condescese alle instanze dello Spinola, e diede ordine à suoi Luogotenenti Generali di concludere il trattato; ma nel punto dell'effettuatione, essendo stata dal Rè di Spagna con espressi Corrieri tolta allo Spinola ogni auttorità, restò così addolorato, e trafitto, che essendo ritornato Mazarino à dargli parte della sua negotiatione, col conseguimento di quanto egli haueua desiderato, e proposto, non poté mai cauargli di bocca altra risposta, se non queste due sole parole.

Il Rè Cattolico leua di carica lo Spinola.

V.S. Es hombre de bien, pero io tambien.

Risposta del Spinola data à Mazarino.

E passeggiando, e battendo i piedi in terra mostraua d'esser agitato da vna fierissima, & occulta afflittione, onde andaua temporeggiando con scuse artificiose senza dar altra risposta, che le sudette parole più volte replicate.

Finalmente risoluto il Cardinal Antonio di vederne il fine, presane l'approuatione dal Duca di Sauoia, e dal Collalto, rimandò Mazarino à trouar esso Spinola, che staua in letto ammalato, e tanto fece, che finalmente, non potendo egli più resister all'impulso delle ragioni dedotte da Mazarino, proruppe in vn doloroso lamento per difesa dell'honor suo, dicendo.

Tentatiua fatta da Mazarino allo Spinola.

M'hanno leuato l'honore.

Che non potendo star saldo al tormento delle parole di lui si sfoga con lunga di-stesa.

Chiamato poi vn suo Seruitore, si fece portar la lettera del Rè con la quale gli toglieua ogni potere, e mostrolla à Mazarino acciò conoscesse la vera causa della sua irrisolutione, e tornò à dire. *M'hanno leuato l'honore.*

Riuoltatosi poi all'altra parte del letto, e con la lettera in mano, esaggerò la sua disgratia, e'l torto fattoli alla sua riputatione, & al suo merito de' tanti seruitij prestati alla Corona di Spagna per quarant'anni continui.

Ne li sdegno, ne l'amore può far leggermente risoluto.

Esagerationi dello Spinola.

Trouandosi l'affare in tal stato tornò per ordine del Cardinal Antonio ad intraprender nuoui negotiati, e propose vna sospensione d'armi; ma essendo mancato di vita lo Spinola, e subintrato al commando dell'armi il Marchese di Santa Croce, che trouò tutte le cose in disordine per la morte del Generale, sottoscrisse la tregua, ch'era già sottoscritta dal Duca di Sauoia, e dal Collalto. Calarono frà tanto in Piemonte l'armi Francesi per dar soccorso a Casale, e credendo ogn'vno di poter guadagnar coll'

Mazarino dopo la morte del Spinola propone sospensione d'armi.

Essercito Francese in Italia per darsi soccorso à Casale.

Per opera di Mazarino si stabilisce la pace.

Per hauer i Francesi introdotte truppe in Casale gli Spagnuoli gli lasciauano, e Mazarino maneggia si il tutto.

Mazarino opera alla ratificatione della pace stabilita nelli trattati.

Mazarino opera occultamente col Duca di Sauoia per la cessione di Pinarolo à Francesi.

Gli Spagnuoli per tal causa si doleuano apertamente di lui.

Cardinal Barberino si lamenta di Mazarino.

armi, si vedeuano già le cose incaminate ad'esser decise da quelle.

S'accostò perciò l'esercito Francese à vista della Piazza. Il Legato si seruì pur di Mazarino in questa occasione, & egli come vn fulmine scorrendo hor all'vna, & hor all'altra parte, seppe così bene destreggiare, che nel punto, ch'ambi gl'eserciti erano schierati in battaglia, per combattere concluse la pace, con sodisfattione vniuersale, e con tanta sua lode, che da questa attione gli fu aperto l'ingresso à quelle grandezze, che poi è arriuato, rendendosi come assoluto arbitro de maggiori affari del Mondo.

Nell'esecutione della pace, hauendo gli Spagnuoli, con qualche lentezza nell'vscire dalle Terre del Monferrato data dell'apprensione à Francesi, questi introdussero alcune truppe nella Cittadella di Casale contro il contenuto dell'aggiustamento, onde il Duca di Feria da ciò alterato, auuanzò parte dell'esercito, per assalire i Francesi nel ritorno, che disordinatamente faceuano in Piemonte; Il Cardinal Antonio di ciò auuisato fece, che Mazarino non solo n'auuertì i capi di quelle truppe, mà con bel modo trattenne il Galasso, e'l Piccolomini, che s'auuanzauano per combatterli, in modo tale, che puotero i Francesi ritirarsi senza alcun'incontro.

Con nuoui ragiri poscia, e negotiati rassettò finalmente ogni cosa, e per opera sua restò la pace assolutamente stabilita nel trattato, che si fece à Chiraico, nel quale fù pur Mazarino quello, che d'ordine del Papa occultamente negotiò col Duca di Sauoia, e gli fece cedere al Rè di Francia Pinarolo, ciò che seguì, con tanto dispiacere de gli Spagnuoli, che chiamandolo traditore, fecero contro di lui accerbissime lamentationi col Pontefice, e col Cardinal Barberino, ch'ignaro dell'occulto ordine dato dal Papa à Mazarino, credendo, ch'egli hauesse trascenduti gli ordini del padrone, si diede à fauorire le querelle de gli Spagnuoli, negò d'ammetterlo alla sua audienza, e fece offitij con Sua Santità acciò ordinasse, che se gli formasse processo.

Il Papa per compiacere il Cardinale Nipote, benche secretamente facesse confortare Mazarino à non temere punto; non restaua però, che non fusse da gl'iniqui, e falsi corteggiani della Corte sfuggito, & anche contro di lui d'ogni parte mormorato, coprendosi la verità, e finalcheramdosi la bugia, per compiacere à Padroni.

Finalmente essendo stato ammesso all'audienza del Cardinal Bar-

Barberino con soauità di parole, e con molto rispetto si lamentò seco del torto, che se gli faceua, e della poca gratitudine con la quale si riconosceuano tante sue fatiche, e tanti rileuanti seruitij prestati à Santa Chiesa, & all'Italia tutta; e così efficaci furono le di lui ragioni, che restò il Cardinale assai edificato, e commosso; ma come il genio di lui era antepatico à quello di Mazarino, & i maligni, e inuidi non cessauano di sbatterlo, non poteua staccare dal suo cuore le concepite auuersioni.

Gli amici nelle necessità durano quanto dura la gratia del Prencipe.

Mazarino rende informato Barberino delle sue ragioni.

Mazarino in tanto con le sue maniere accorte, e coll'affabilità del suo trattare, studiaua di farsi de gli amici, dichiarandosi, che le fortune de gli huomini dipendeuano da gli buoni amici, i quali si conseruano col mezzo de' seruitij, e de' regali; ch'è lo stromento più proprio per captiuarsi l'affetto de gli huomini.

E difficile conseruar un genio antepatico.

Così egli dunque practicando tal massima, comminciò all'aprirsi la strada all'affetto di molti, che ambiuano la di lui amicitia, col che superate in fine tutte le oppositioni, e raddolcite l'amarezze di Barberino, gli fù essibito da questi, e dal Cardinal Antonio quel posto appresso di loro, ch'altre volte da lui ricercato, nō puotè mai conseguire, e dipendendo da lui stesso l'elettione preferì il seruitio del Cardinal Antonio à quello del Cardinal Francesco, conformandosi più col genio di quello, che di questo, essendo Antonio di spiriti magnanimi, & al maggior segno generosi.

Chi è fuor si de gli amici fabrica la sua fortuna.

I posti arrecati per causa i più utili, posti per posti arrivare di gradi.

Il posto che gli diede fù di sotto Sommista coll'assegnamento di 800 scudi l'anno; mà hauendo poi Sua Eminenza cambiata la carica di Sommista, con quella della Legatione di Auignone, lo dichiarò suo Auditore, per quegli affari facendo di lui particolarissima stima, e poco dopo, volendo il Papa dargli qualche segno della sua non scordata gratitudine lo dichiarò suo Prelato Domestico, lo fece Vicelegato di Auignone, e poscia lo inuiò Nuntio straordinario in Francia per procurar dal Rè Christianissimo la restitutione dell'occupato stato al Duca di Lorena; come anche per procurare di diuertir quella guerra, che veniua di rompersi tra le Corone, per la sorpresa di Filipsbourg, e poi per quella di Trouesi, con la pregionia di quell'Elettore.

Entra à seruitio del Cardinal Antonio.

Et è fatto suo Auditore.

Quando la fortuna si volta fuori gode le gran vicende.

Prima dunque di partir da Roma maritò due sue sorelle; cioè Margherita la maggiore nel Conte Girolamo Martinozzi da Fano, e l'altra Girolama in Lorenzo Mancini Caualier Romano ambedue famiglie di antica nobiltà.

Mazarino è spedito Nuntio straordinario in Francia.

Inca-

Marita le sorelle in Roma.

E accolto per ogni luogo doue passa con grandi honori.

Incaminatosi Monsignor Mazarino verso la Francia con la qualità di Nuntio Apostolico straordinario, fù accolto, e con splendidi trattamenti riceuuto da tutti quei Principi per gli stati de quali egli passò, e sopra tutto prouò gli effetti d'vn straordinario accoglimento nella Real Corte di Sauoia.

Guadagna l'affetto de Ministri Regij in Francia.

A pena egli fù giunto à Parigi, che non solo rauuiuò l'affetto di quelli, che già lo conosceuano; mà in vn subito fece acquisto d'vna simpatica corrispondenza di tutti i Ministri, e più grandi di quella Regia, e particolarmente guadagnossi beneuolo il Conte di Cauigny primo Secretario di Stato, il più confidente, & adoperato dal Cardinale di Richelieù.

Il Card. di Richelieù se gli affettiona.

Il Rè lo visita essendo ammalato.

Il Rè, la Regina, & esso Richelieù se gli affettionarono al maggior segno, & il Cardinale non godeua mai più, che quando se gli presentaua occasione di discorrere col Nuntio in cui ammiraua l'accortezza, la facondia, e'l bel modo di rappresentar i negotij; Vna volta essendosi ammalato, il Rè stesso l'honorò della sua visita.

I [illegible] fatti à [illegible] pendono [illegible].

Riuscita infruttuosa la mediatione del Papa per la pace, poiche troppo vigorose erano le pretendenze delle parti; à capo di due anni Sua Santità richiamò Mazarino, qual però non era restato in questa sua Nunciatura di render molti importanti seruitij alla Santa Sede. Si portò à dirittura in Auignone, oue si fermò circa sei mesi, e qui trattandosi con riguardeuole decoro, e con soauissima affabilità, terminò, & aggiustò molte cose, e non tralasciò di coltiuar vna confidentissima corrispondēza col Cardinal di Richelieù, bene spesso regalandolo, con diuerse galanterie d'Italia.

Ritorna à Roma.

Finalmente ottennuta licenza di far ritorno à Roma vi si portò per Mare, e data parte al Papa, & al Cardinal Nipote delle sue negotiationi, restò da questi accolto, e con ogni maggior dimostratione di stima riceuuto.

Il Papa tratta seco con gran confidenza.

E ingelosisce il Card. Nipote.

Perche chi ammette à gli altri

Il Papa, ch'era Principe d'alto intendimento, godendo di discorrere con vn'huomo di sì viuace spirito, accompagnato dalla cognitione de gli affari del Mondo, lo ammetteua bene spesso alla sua audienza, trattenendolo molte hore alla volta. Di tal stima, e famigliarità ingelositosi il Cardinal Barberino, ne potendo soffrire, ch'alcuno s'insinuasse tanto nella gratia del Zio, rigorosamente gli proibì il frequentare l'audienze, e'l trattenere Sua Santità con suoi discorsi, con quali l'haueua auuezzo à contentarsi,

tarsi, che il Cardinal Antonio fusse honorato dal Rè Christianissimo della protettione di quella Corona, con disgusto grandissimo de gli Spagnuoli, e de' loro parteggiani, ch'accrescendo lo sdegno contro Mazarino, come architetto di questo colpo, si diedero à studiare i modi più proprij per sbatterlo, e sfuggir quei pregiudicij, che ben pronosticauano à loro interessi per la diuotione da lui professata alla Francia; se non godeua egli tutta volta gli effetti della buona gratia di chi presiedeua in quella del Papa per la sua straordinaria habilità, gli andaua mantenendo la stima da lui meritata per i buoni seruitij da esso prestati alla Santa Sede, e la protettione, che di lui teneua il Cardinal Antonio. Soruenute alcune differenze trà li Serenissimi Medici, e Don Filippo Colonna, con la di lui mediatione restarono sopite.

Egli pure non fece poco nell'impedire maggiori disordini, quãdo successe l'infelice caso del Caualerizzo del Marescciallo d'Estree Ambasciator di Francia. Mà come gli huomini più virtuosi, e più habili, sono i più inuidiati, e più de gli altri soccombono alle persecutioni, & alla malignità, così egli da ogni parte infestato non poteua auanzarsi à quelli honori, che dalla malitia, & emulatione altrui gli erano impediti. Onde il Rè di Francia sentendo, che questo soggetto, per esser ben affetto alla sua Corona, era da gli Spagnuoli perseguitato, stimando esser vergogna il tenere otioso, e depresso vn spirito così sublime, lo chiamò appresso di sè con termini di gran stima, e con offerte d'aiuti, honori, & assistenze.

Molti altri Principi d'Italia gli esibirono pure posto riguardeuole nelle loro Corti. Il Duca Vittorio Amadeo di Sauoia Prencipe d'altissima intelligenza in particolare l'inuitò con somma benignità alla sua Corte. Risoltosi finalmente di passar in Francia vi si condusse nel principio dell'anno 1639. e vi giunse à punto in tempo, ch'era passato all'hora di vita il Padre Giuseppe Capuccino, soggetto, per la sua gran virtù, e prattica de gli affari politici dal Cardinal di Richelieu, con molta confidenza impiegato, ne' negotij del Regno. Il Rè l'haueua nominato al Cardinalato, e la di lui promotione era stata con ogni maggior ardore sollecitata da Mazarino, la fortuna del quale fù il non essergli riuscito il conseguimento della porpora nel detto Padre Giuseppe, poiche il Rè in luogo di quello lo nominò lui, mostrando con ciò la gran stima, che ne faceua, col preferirlo à qualunque altro soggetto

non mai compagni.

Mazarino dispone il Rè di Francia à dar la protettione di quella Corona in Roma al Cardinal Antonio.

Aggiusta alcune differenze trà la casa Medici, e Colonna.

La virtù nõ stà mai senza inuidia.

Il Rè chiama à sè Mazarino.

Spesso una cattiua fortuna, ne genera una buona.

Offerimenti fatti da molti Prencipi d'Italia à Mazarino.

Passa Mazarino alla Corte di Francia.

La morte d'uno dà spesso la vita ad un'altro.

getto del suo Regno, e lo qualificò in oltre colla dichiaratione di suo Plenipotentiario al trattato della pace generale, che Mazarino stimò molto più della nomina al Cardinalato.

Il Rè lo nomina al Cardinalato.

Dopo pochi giorni del suo arriuo in Francia Sua Maestà l'inuiò suo Ambasciatore straordinario in Piemonte per affari importanti, e particolarmente per tirar al partito Francese il Prencipe Tomaso, e riunir quei Principi col capo della lor casa. Egli con la sua destrezza si concluse ambidue, benche il primo col Principe Tomaso, non hauesse per all'hora il suo effetto, per gli impegni da quali, per qualche tempo non poteua ritirarsene: stabilì però il secondo, da che ne prouò la Francia molti vantaggiosi successi.

E fatto Plenipotentiario per la Francia al trattato di pace in Munster.

E spedito in Sauoia Ambasciatore straordinario del Rè.

Ritornato da Piemonte seruì il Cardinale di Richelieù nel viaggio di Linguadocca honorato da quel gran Ministro d'vna piena confidenza, & egli fece apparere fruttuoso il suo zelo, per seruitio del suo Rè, non solo ne gli affari di quella condotta; mà anche nelli remoti, onde nel medesimo tempo ridusse con suoi negotiati in poter del Rè la forte Piazza di Sedano, ch'era vn ricouero de mal contenti. Egli fù quello, che dissegnò l'impresa di Tortona nello Stato di Milano, & egli s'addossò la cura di far puntualmente prouedere tutto ciò, che poteua bisognare all'acquisto di quella Città. Fù parimente Mazarino quello, che tirò nel partito Francese il Prencipe di Monaco.

Sedan per opera di Mazarino torna sotto l'obbedienza del Rè di Francia.

Promoue l'impresa di Tortona.

E fa che il Prencipe di Monaco si getti al partito Francese.

Finalmente alli 16 di Decembre del 1641 fù con applauso vniuersale promosso alla porpora, con gusto particolare del Rè, e di Richelieù, qual si contentò vedersi reso compagno nel posto Ecclesiastico, quello che già lo presagiua successore nel Ministerio. S'andaua preparando Mazarino d'andar à Roma à prender il Cappello, e per effettuar molte importantissime commissioni, quando che aggrauandosi l'infermità di Richelieù, e prendendo aumento le macchine de suoi maleuoli nell'intorbidargli i fauori Reali, stimò Richelieù di farlo soprasedere la partenza per valersi dell'opera, e del consiglio suo in effetto sperimentato molto profitteuole in quelle scabrose contingenze.

Vien promosso al Cardinalato.

Gli ferma il viaggio appresso il Rè per le [illegible].

Il Rè per la cognitione, che teneua dell'habilità di Mazarino nella preueduta mancanza di Richelieù, haueua più volte pensato à valersi di lui nella direttione de gli affari della Corona, e ne haueua anche palesato questo suo pensiero ad alcuni suoi confidenti, canonizandolo, per il più alto, ch'egli conoscesse d'inten-

Il Rè pensa di valersi del Cardinal Mazarino nel Ministero.

nere questo peso, il che diede molto fastidio ad' esso Mazarino, dubitando frà se stesso, che simile dichiaratione di Sua Maestà potesse ingelosire Richelieù, essendo per lo più proprio d'ogn'vno di rimirare nelle Corti, con torto ciglio, chi è habile à sostenere la medesima carica, ch'esercita; e però fece di nuouo premute instanze per la permissione di passarsene à Roma, il che gli fù costantemente negato dal Rè, & impedito da Richelieù stesso, all'opposito delle apprensioni di Mazarino, anzi che auanti di morire assicurò Sua Maestà che non potrebbe meglio appoggiar il peso de suoi maggiori interessi, che ad' esso Mazarino.

Mancato di vita esso Richelieù, il Rè subito, cominciò à valersi dell'opera, e del consiglio di Mazarino, con publiche dichiarationi di stima, e di molta confidenza nella sua fede, & habilità, e per maggiormente qualificarlo, fecelo sedere vn giorno alla sua presenza, honore, che non fù mai ottenuto dal Cardinale di Richelieù in tanti anni del suo Ministerio.

Desideroso il Rè, ch'egli riconoscesse dal solo arbitrio suo l'elettione, che n'haueua fatta, l'assicurò, che per sua propria inclinatione l'haueua scielto trà tanti huomini insigni del suo Regno.

Il Cardinale vsando, con grand'accorgimento la sua modestia, si conformaua tanto à i sentimenti di Sua Maestà, che non gli lasciaua prender vna minima ombra di quella odiosa potenza, ch'haueua aborrita nel suo antecessore; onde gli riuscì il rendersi in breue arbitro della volontà, e confidenza della Maestà sua.

Quanto più vedeuasi Mazarino nel fauore del Principe, tanto più rifletteua nel pericolo di naufragare la sua fortuna; mentre stante le graui indispositioni del Rè, consideraua quanto fusse difficile il passaggio da vn stabile ad' vn vacillante Dominio, per i disordini, per i cambiamenti, per le turbulenze solite nascer nella minorità, massime essendo la Regina Madre d'vna nascita tanto esposta alle gelosie di quella natione.

La prima applicatione del Rè sotto la direttione di Mazarino fù di render vittoriose le sue armi nella prossima campagna, à fine che il mondo non potesse attribuire al solo gouerno di Richelieù l'esito delle sue passate vittorie. Fece in quella occasione Mazarino gran proua delle sue destre maniere, coll'ottennere, che il commando dell'armi in Fiandra fusse conferito al Duca d'Anguien Primogenito del Principe di Condè, benche Sua Maestà vi hauesse qualche repugnante auuersione.

senza, che Richelieù paresse senza altri. Gli amici beneficati non auisano mai il bene de' lor amici. Mazarino con gran frugalità vsa molta modestia. Morto il Cardinal Richelieù il Rè si serue di Mazarino. Honore straordinario fatto dal Rè al Cardinal Mazarino. Per hauer tutto bisogna nelle Corti mostrar di nō voler niente. Considerationi prudenti di Mazarino. Chi più ad alto ascende, più facilmente precipita. Mazarino fà dar il commando dell'armi al Duca

d'Angelini. Il Rè vedendo disperata la sua vita fà al Cardinale confidenze, & ... Mazarino si scusa de gli honori, & prega il Rè di non porre nel Consiglio di Stato che i Principi del sangue, & non la sua persona.

Auuanzatasi l'infermità del Rè con poca speranza di vita, fatto chiamar à sè Mazarino, gli communicò di formar vn Consiglio senza la partecipatione de' Principi del sangue, alla testa del quale pensaua di porre la sua persona. Il Cardinale confuso di tanto honore non s'abbagliò punto nell'ambitione; mà con molta riuerenza dimostrò à Sua Maestà i disordini, che vna tal forma di gouerno poteua cagionare, e con stringenti ragioni espose al Rè à fauore della Regina, con includere anche nel Consiglio i Principi del sangue, e per quello riguardaua la sua persona, lo supplicò di compartire ad' altri quell' honore stimato da lui troppo eccedente al suo merito, e troppo valeuole ad' eccitargli contro l'inuidia come forestiero.

Era spesso più stimar chi dà, che chi riceue.

Si fissò tutta volta il Rè nella deliberatione di limitare almeno la Regenza della Regina, con la ristrintione di regolare le risolutioni con la pluralità de' voti, confirmato in questo pensiero dal Principe di Condè, che per l'autorità, ch'haueua sopra gl'altri consiglieri, si figuraua di ragirare il tutto à modo suo, restando in questa parte infruttuoso il consiglio di Mazarino, per la libera auttorità della Regina conforme gli esempij delle passate Regenze.

Il Rè obliga Mazarino à promettergli di non partire di Francia.

E lo fà tenere al Sacro Fonte il Delfino.

Quello che solo restaua alla quiete dell'animo del Rè, era l'assicurarsi, che il Cardinale doppo la sua morte non fusse per ritirarsi in Italia, onde dopo hauerlo instantemente ricercato di non abbandonare mai i suoi figliuoli, vuole da lui vna espressa promessa, come pure dalla Regina, di non permettere per qualunque causa, ò pretesto, che si ritirasse da gli affari, anzi per impegnarlo maggiormente si compiacque, ch'alzasse al Sacro Fonte in qualità di Padrino in compagnia della Principessa di Condè il Delfino, col dichiararsi, ch'espressamente per tanto più tenacemente legarlo al suo seruitio del figlio lo faceua, ben conoscendo Sua Maestà il bisogno, che vi potrebbe essere di lui nella minorità.

La Regina fà annullar il testamento del Rè contro il consiglio di Mazarino quasi di-

Morto il Rè, non parendo alla Regina di soffrire in tal modo legata quell'autorità, che libera haueuano goduto l'altre Regine, si lasciò persuadere, contro i sensi, e consigli del Cardinale di far annullare dal Parlamento la volontà del defonto marito; il che riconoscendosi da Mazarino per colpo mortale allo Stato, e grandemente pregiudiciale alla stessa Regente, non solo egli non volle interuenire nel Parlamento; mà si dispose alla ritirata, non

per-

permessagli in niun modo dalla Regina; ma essendo stata trasfusa in lei l'auttorità della Regenza, non solo l'assicurò d'vna piena confidenza, ma lo costrinse ancora à fermarsi, con i motiui delle promesse fatte da lei al Rè di non allontanarsi mai dall'assistenza de' suoi piccioli figliuoli, e non ostante le grand'oppositioni che furono fatte ad'esso Mazarino da gli nemici di Richelieù, e da malcontenti del gouerno, seppe egli gouernarsi in modo, che in breue tempo si vide cadere nel suo arbitrio la totale dispositione di tutto, restando escluso il Vescouo di Beauais dalla Regina aggregato al consiglio, doue ne' pochi giorni, che haueua egli diretto, tutte le cose erano andate in disordine.

chiara partir per ha... La Regina lo fermano vuole che parta.

I buoni politici manifestano di non voler ciò che desiderano.

Entra nella direttione del gouerno.

All'incontro il Cardinale viddesi entrato con felicissimi auspicij alla direttione de gl'interessi del Regno, quando anche molte importanti considerationi, haurebbero potuto atterrire qualunque animo più forte in vno stato così pericoloso d'vna bassa minorità.

La natura de' Francesi inquieta, amica di nouità, facile alle seditioni; la Corte piena di spiriti torbidi; liberati molti prigioni; ritornati molti essiliati; altri, che prima, per i loro seditiosi attentati, non ardiuano ne meno di comparire, hora tutti baldanzosi, pretendere d'hauer parte nel nuouo gouerno.

Qualità all'hora della Corte di Francia.

I Parlamenti abbattuti, & afflitti desiderosi di solleuarsi, e dilattare la loro auttorità, le Prouincie dalle grauezze d'vna lunga guerra oppresse, più inclinate alla ribellione, che all'obedienza, i Principi disposti ad'ogni più ardita risolutione, per approfittarsi della congiontura d'vn' ingresso di minorità; i popoli animati a scuotersi il giogo di tanti pesi, l'apprensione assai fondata, che i Collegati della Francia, col timore della varietà delle risolutioni nella Regenza di vna Dōna, e coll'oggetto del lor proprio interesse fussero per allontanarsi dalla prima vnione, e finalmente tutte le cose della Corona, spirare d'ogni parte, timore, e spauenti. Nessuna cosa hebbe forza però di atterrire l'animo del Cardinale, risoluto di non prezzare qualunque pericolo per il seruitio Reale. Si diede subito ad'inuigorire, e conseruare il calore esterno, & interno del Regno. Procurò il primo col confermar nella confidenza con la Corona i suoi Collegati, scriuendo à tutti con tali sicurezze della fermezza della Regenza nelle fra di loro stabilite vnioni, e con tali motiui d'honore, e d'vtile per i medesimi, che gli successe facilmente di fermarli nelle loro

I Collegati ... perdono d'animo per fare le rasibe.

Procura Mazarino di confermar l'allianze de Prencipi ... con la Francia.

con-

Collegati della Francia in quel tempo.

confoderationi; così in quel principio si viddero stabilite alla Corona le amicitie de Suezzesi, del Duca di Sauoia, del Langrauio d'Hassia, de gli Stati d'Olanda, de'Catalani, e de'Portoghesi; vnione, che rese tanto più forte, e più temuta la potenza Francese, e che in fine hà tanto cooperato alla conclusione della pace.

Accorta politica di Mazarino.

Così per il secondo, considerando esser i mali interni li più pericolosi, e li più atti alla distruttione dell'indiuiduo, e preuedendo quanto le discordie ciuili danneggiano i Stati pose ogni studio per conseruar la quiete nel Regno coll'vnione della Casa Reale, il che facilmente gli successe per qualche anni.

Per suo consiglio si fà l'impresa di Teonuille.

Per dar poi buon principio alla Regenza, con qualche egreggio fatto, propose, e contro il parere d'ogn'vno, intraprese l'assedio di Teonuille, Piazza di grandissima importanza, che felicemente riuscita acquistò grandissima commendatione.

E' soccorso Freiburg da Francesi.

Trouandosi poi attaccato Freiburg dall'essercito dell'Elettore di Bauiera, con euidente pericolo di perdersi, prouide opportunamente al bisogno, facendo commandar dalla Regina al Duca d'Anguien d'vnire prontamente le sue truppe con quelle del Marescial di Turrena, e di darui il desiderato soccorso, che seguì prosperamente, per il che restò non solo stabilito il possesso di quella Città, che già haueua capitolato, ma conseguirono altri considerabili acquisti, inoltrandosi l'armi Francesi oltre il Rheno, il Danubio, e'l Lech, e dopo riportata da esso Duca d'Anguien vna singolar vittoria, scorsero l'armi Francesi sopra Spira, Ghermenstain, Landau, Bindemo, Cronach, e Magonza.

Progressi dell'Armi di Francia in Alemagna.

Con simili vantaggi in quelle parti si viddero i confoderati in stato di darsi la mano ogni volta, che bisognasse coll'impadronirsi di buona parte della Franconia, e della Sueuia, si resero di gran lunga superiori à nemici, massime con l'acquisto d'Heilbrun Città Imperiale di grandissima importanza, stabilito, mediante il trattato della tregua conclusa in Vlmo, coll'Elettore di Bauiera.

Heilbrun presa.

Tregua stabilita in Vlmo.

Cooperò poi alla pace di Munster, e ben presto la vide conclusa con vantaggi notabili della Corona di Francia, alla quale stabilì il possesso dell'vna, e dell'altra Alsatia, e colle due fortissime Piazze di Brisac, e Filipsbourg, appresso il Rheno, apprendosi il passo d'entrare à suo piacimento in Alemagna.

Per opera del Card. Metz, Tul, e Verdun,

Con questa pace congionse alla Francia i trè Vescouati di Metz, Tul, e Verdun, e coll'institutione del Parlamento di Metz per [illegible] [illegible] pieno di molte difficoltà fermamente stabilita la

di già

di già combattuta giurisditione di quelli trà vn assoluto, e perpetuo possesso corroborato dal consenso dell'Imperatore, e da tutti gli ordini dell'Impero.

fono stabiliti nel possesso della Francia.

Queste cure del Cardinale non si ristringeuano à queste sole speditioni, mà nello stesso tempo erà intento à gli affari domestici del Gabinetto, per trouarsi costretto da gli impieghi di Corte all'applicatione d'estinguere nel suo principio ogni scintilla di turbolenza ciuile, e bene spesso à schermir la propria vita dall'insidie tessutegli da suoi emoli.

Così si vidde saluato dalle cospirationi macchinategli contro dal Duca di Beaufort, il quale stimando esser il Cardinale l'ostacolo à suoi alti dissegni in occasione di certa collatione, che il Conte di Chauigny daua alla Regina nel Castello di Vincennes suo gouerno. Il detto Duca di Beaufort vi si portò accompagnato da molti seguaci, con disegno d'ucciderlo. Il Cardinale fù auuertito, e perciò, tralasciò d'andar à quella ricreatione, e si ricourò nel Louure, doue il giorno dietro fece arrestar prigione il medesimo Beaufort, che fù mandato con buona guardia nel detto Castello di Vincennes.

Congiura del Duca di Beaufort contro Mazarino scoperta, il Duca è carcerato.

Con mirabile accortezza fece poi nascere vna gloriosa inuidia trà il Duca d'Orleans, e quello d'Anguien, inducendo quello à gl'incommodi della guerra, non meno con gli allettamenti di gloria, che con vna sedula amministratione di tutte le commodità possibili, per fargli men sentire i trauagli d'essa; Così seruendosi de' trionfi dell'vno, per moderar il fasto de gli altri, il che fù l'artificio più sagace di Mazarino, per godere il beneficio d'vn buon concerto d'vnione.

Persuade il Duca d'Orleans alla guerra, e [illegible] le disposi[illegible] altrui [illegible] meglio [illegible] del Rè.

Passò dunque il Duca d'Orleans in Fiandra alla testa d'vn potentissimo essercito, e dopo hauer fatte l'imprese, ch'erano da tutti reputate per impossibili di Graueling, Mardick, e di Dunckerchen, & apertosi la strada nel cuore della Fiandra, passò il Fiume Colma, e ridusse in breue tempo sotto il Dominio Francese Lens, Bourbourg, Meruille, Bettunes, San Venant, Armentiers, Bergues, Courtray, Ippry, la Bassea, Dixmonde, Landrecy, Furnes, & altre Piazze.

Il Duca d'Orleans passa al commando dell'essercito. Progressi da lui fatti in Fiandra.

Poche imprese egli fece tentare, che non riuscissero, e se gli mancò quella di Cambray, intrapresa dal Conte d'Harcourt, [illegible], che non meritasse piena lode, per l'accuratissima diligenza da lui dimostrata d'approfittarsi di quelle buone congion-

A chi gusta il commandare, dispiace l'obedire.

Tentasi da Francesi l'impresa di Ca[illegible], mà non riesce.

gionture, che poteuano far credere più difficile la difesa, che l'acquisto di quella Piazza, se gli di lui ordini fussero stati nel modo da esso dittato eseguiti.

Mazarino assiste à Catalani, Cardinal Santa Cecilia è dichiarato Vice Rè in Catalogna.

Fece dare à Catalani ogni più valida assistenza, con quali si fecero gli acquisti di Tortosa, di Roses, e d'altri luoghi, e per render quei Popoli più sicuri della ferma protettione della Francia, fece appoggiare il Gouerno di quel Principato al Cardinale Santa Cecilia suo fratello.

Progressi in Italia de Francesi.

Nell'Italia poi dopo la morte del Rè furono fatte con la direttione de suoi consigli molte imprese, e molte cose di sommo beneficio alla Corona. Fù fatta subito la ricuperatione d'Asti, e sua Cittadella, si riportarono gran vantaggi nell'assedio di Trino, nell'impresa di Pontestura, di Vigeuano, e di molte altre speditioni prudentemente intraprese, se bene alcune infelicemente riuscite, fusse per la poca fortuna del Principe Tomaso di Sauoia nella guerra d'Italia, ò per gli accidenti giornalieri della guerra.

I Principi Estensi per opera di Mazarino si pongono nel partito Francese.

Considerando poi quanto potesse profittar alla Francia, per gli affari d'Italia l'amicitia de' Principi Estensi, seruendosi della buona congiontura, che per le freddure d'alcuni Ministri di Spagna, non pareuano esser trattati quei Principi conuenienti à loro meriti da quella parte, riuolse il pensiero à tirarli nel partito della Francia, commenciando felicemente dall'acquisto del Cardinale Rinaldo d'Este Principe veramente degno di quell'altissima stima, che gode nel concetto di tutto il Mondo, facendolo restar honorato dal Rè della protettione della Corona nella Corte di Roma, e poscia fermato quello del Duca Francesco suo fratello, con la carica di Generale dell'armi di Sua Maestà Christianissima in Lombardia. Ciascuno di questi con le loro generose attioni,

Attioni de' Principi Estensi.

hanno sempre sostenuto l'vno in Roma, e l'altro ne gli eserciti in molti incontri, con loro gran gloria, e merito, la riputatione della Corona di Francia.

Armata Francese all'assedio di Orbitello.

Conoscendo poi esso Mazarino, che l'attaccare gli Spagnuoli ne' posti d'Italia era vn toccarli sù la parte più viua, fece vscire al Mare vna potentissima Armata, e prendendo la mira all'acquisto di qualche posto nelle Maremme di Toscana, fece assalire Orbitello coll'esercito commandato dal Principe Tomaso di Sauoia, e coll'Armata diretta dal Duca di Brese; mà essendo fulle prima restato morto esso Duca Brese da vn colpo di cannone, e per esser forse mal seruito il Principe da suoi Capitani, non riuscì il

colpo,

colpo, che per altro era stato aggiustatamente drizzato dal Cardinale, con disegno di facilitarsi poi coll'acquisto di quella Piazza l'imprese, che machinaua nel Regno di Napoli, e per impedire a gli Spagnuoli la communicatione de gli aiuti per il sudetto Regno, e per lo Stato di Milano.

[illegible] l'impresa d'Orbetello.

E nel Regno di Napoli.

Parimente ne gli altri tentatiui fatti nel medesimo Regno di Napoli dal Duca di Guisa, non s'esperimentò miglior fortuna, e per la corrispondenza sinistra di quei mal contenti Napolitani, ch'haueuano con la Francia, e per la contrarietà de' Cieli, che n'impedirono ogni buona operatione, non lasciando però Mazarino d'approfittarsi di queste tali quali si fussero, come di potenti diuertioni alle imprese di Fiandra, ch'erano quelle, che in sostanza più premeuano, come le più vicine alle parti più vitali.

Vn disegno mancato dà ben spesso più forza ad vn nuouo conato.

Piombino, Portolongone presi da Francesi.

Le sudette imprese sono [illegible] de' Cardinali Barberini.

Non volendo però Mazarino soffrire il discapito, che alle glorie della Francia rendeua in Italia l'infelice esito delle sudette imprese, con incredibile, e non aspettata risolutione, si vide l'anno seguente ritornar nel Mediterraneo più poderosa, che mai quell'Armata, che si credeua incapace per molto tempo di solcar quel Mare sotto il commando delli Marescialli di Francia della Melleray, e Conte Plessis Pralin, con la quale s'occuparono in pocchissimi giorni Piombino, e Portolongone nell'Isola dell'Elba, mezza del Rè di Spagna, e mezza del Gran Duca di Toscana, con le quali imprese si senti altamente ricuperata la riputatione del nome Francese, risuonando per tutto dichiarationi d'applausi, e di stima per i vincitori, esperimentandosene ne' Prencipi circonuicini vantaggiosi effetti, che in specie spiccarono à fauore de' Cardinali Barberini, i quali fuggendo l'indignatione del Pontefice Innocentio Decimo, s'erano ricourati sotto alla protettione del Rè di Francia, mercè però gli efficaci, & autoreuoli vfficij del sudetto Cardinal Mazarino, che con esempio di grandissima gratitudine volle sostenere quella famiglia, che per venendo d'vscire d'vn potente, e lungo Dominio, con gran inimicitie à Principi Electtini, non sapeua doue riuolgersi per vn' amico asilo; onde per opra di Mazarino, si vide honorata della protettione Reale del Rè Christianissimo. In virtù di questa restò in breue dallo stesso Pontefice ristabilita, e poscia con strana metamorfosi riabbracciata, e terminata la commedia delle loro peripetie in vna stretta vnione, e parentella, con vna Pro-

Vffici di Mazarino à fauore de Barberini.

Osseruatione della vicendeuol fortuna.

Qualche volta le disgratie servono à migliorar le fortune.

Dal bene nasce spesso del male, e da questo del bene.

nepote dello stesso Pontefice maritata à Don Maffeo Barberino, à cui Don Carlo Principe di Pellestrina, rinunciò la prima genitura, essendo promosso alla porpora, col che potè honoratamente sottrarsi dall' impegno in cui si trouaua di non prender altra moglie, che la Contessa Martinozzi Nepote di Mazarino, il quale prouando in questa, come in tutte le altre occasioni il solito sperimento di cauar bene dal male, vide poi la detta sua Nipote più altamente collocata nella Casa Estense, e Duchessa di Modona.

Attioni di Mazarino a fauore de Barberini.

Non sarà fuori di proposito già che siamo entrati nel discorso di questa Casa, di far vn tocco sopra quanto il Cardinal Mazarino, essendo nel Ministerio di Francia habbia operato a fauore de' Barberini nella Guerra col Duca di Parma, col quale s' erano Collegati quasi tutti i Principi d' Italia, per l' auuersione, che portauano alla Casa Barberina.

Il Rè di Francia s' interpone per l'aggiustamento del Papa con Prencipi Collegati.

S' erano lungamente trouate infruttuose l' interpositioni de gli Spagnuoli, e dell'Imperatore, per l' aggiustamento, ne volendo per questo il Rè di Francia lasciare di cimentare la sua auttorità in seruitio di quella, che tante volte passar fece i monti à suoi Antenati per sollieuo della medesima, spedì col consiglio, e con i dettami d' esso Mazarino il Marchese di Lionnè à Principi Collegati appresso de quali portò con tal vigore, e riputatione gli officij di sua Maestà, che colle sue prudentissime negotiationi, maturò quel frutto, che poco dopo successe al Cardinal Bichi, à cui dal Rè fù incaricato il maneggio di questa pace, di raccogliere con la conclusione dell' aggiustamento prouato da' Barberini tanto più grato, e vantaggioso, quanto poi più pregiuditiale, e nociua poscia riuscì loro la memoria di quella guerra.

Per opera di Mazarino segue pace trà i Rè di Suetia, e Danimarca.

Acquistò ancora non poca lode il Cardinal Mazarino nell' hauere, con la sua mediatione, aggiustato il Rè di Suetia con quello di Danimarca, ch' erano per far crudelissima guerra insieme.

Coopera al matrimonio del Rè di Polonia con la Prencipessa Gonzaga.

Si mostrò pur costantissimo nel superare tutte le difficoltà, che s'incontrarono nel matrimonio della Principessa Maria Gōzaga, col Rè Vladislao di Polonia, condotto à fine da suoi prudentissimi negotiati. Mentre passauano con prosperosi auuenimenti gli affari della Francia, e che tutta l'Europa fissati gli occhi nella grandezza, e potenza di quella Corona, miraua l' ascendente fortuna del Rè Christianissimo, con quei risse si con quali fù già mirata quella dell'

dell'inuittissimo Imperatore Carlo Quinto, si vide in vn momen-to inondato quel Regno da quelle turbolenze ciuili, che sono state sempre le forze più potenti per abbassarla.

Il primo seme, che generò il torbido delle dette riuolutioni di-uenne dal sopraintendente delle Finanze Emery, mentre egli fu quello, che dispose gli animi de' Parlamentarij di Parigi alle com-motioni, coll'attaccarli nelle loro cariche, per trouar danaro, non senza opinione de' molti, che egli ciò facesse per abbattere il Cardinale, che gagliardamente s'opponeua à tali suoi pericolosi ripieghi, conoscendo la natura de' Francesi sopra tutte l'altre in-teressatissima ne proprij vantaggi.

Per tal causa dunque hauendo il Parlamento di Parigi dati arre-sti contro il gouerno Reale, si pensò dalla Regina di abbattere quella nascente Idea, col castigo di trè capi di essa, ordinando la carceratione del Consiglier Brussel, e delli Presidenti Blamenil, e Sciartono, benche repugnasse grandemente Mazarino, scorgen-do ben egli, che non era tempo all'hora di commouere maggior-mente gli humori, non essendoui modo per risoluerli, e così ap-punto successe quanto da lui s'era preueduto, poiche hauendo il Popolo prese l'armi, e tese le catene per la Città, necessitò la Cor-te à dar la libertà à Carcerati sudetti, & à licentiare dalla sopra-intendenza delle Finanze il sopradetto Emery, con pregiuditio grande dell'autorità Reale, e con maggior ardire de' sediciosi d'intraprender nuoui attentati.

Il Cardinale in questa occasione sostenne, mà non gli giouò, che per regola di buon gouerno si doueuano mantenere con vigo-re le deliberationi prese, benche si fussero prese senza le douute precautioni, portando sempre nocumento à Principi il ritrattare ciò, che vna volta hanno preteso sia da sudditi osseruato.

Da simili principij presero maggior incremento le cabale ma-chinate dalla inquietezza di coloro ch'aspirauano di procaccia-re le loro priuate fortune.

Veniuano fomentati questi disordini dal Coadiutore di Parigi vago con la ruina di Mazarino di subintrar egli nel posto di Pri-mo Ministro, come soggetto di gran spirito, e di molta intelli-genza de gli affari, e dal Conte di Cauigny similmente esacerbato di non vedersi per l'auuersione della Regina verso di lui, con quel pieno credito, & autorità, che egli haueua nelle deliberationi del gouerno al tempo di Richelieu.

Nella mag gior sicurez za sogliono nascere i maggiori infortunij. Origini del le turbolen ze ciuili in Francia. L'interesse particolare rouina il ben publico. Animosità del Parla mento di Parigi. Chi nol può conseguire [illegible] à pretende re. [illegible] Emery è le uato dalla sopraintẽ denza delle Finanze. [illegible] Il Coadiuto re di Pari.

gi, e'l Cõte di Caugel emulano la fortuna di Mazarino.

In modo che sconuoltosi ogni buon ordine, nè potendosi prouedere alle cose esterne, si vide nell'auge delle maggiori grandezze diuenuto quel florido, e potente Regno vna scena di lagrimeuoli miserie, perdendosi in vna sola campagna i frutti di tante altre innalzate da tanto sudore, da tanto sangue, e da tanto consumamento di danaro.

L'ambitione, e l'interessi valsero non hauer giouato.

Il Cardinale cercaua nondimeno di riparare al meglio, che poteua l'accrescimento de disordini, e sapendo quanto poteua riuscir dannosa alla Francia vna dichiaratione dell'Inghilterra à fauore della Spagna, com'era da Ministri Spagnuoli con ogni arte procurato, seppe con si sagace maniera negotiare, che suentò il dissegno de' nemici, e si tenne amici gl' Inglesi, benche per altro emuli, e non bene intentionati verso i Francesi.

Mazarino procura di hauer l'Inghilterra amica della Francia.

Furono infiniti, e lagrimeuoli i successi, che dopo queste commotioni lacerarono la Regenza, e la Francia tutta, perche se bene Mazarino, con ogni soauità, e placidezza, procuraua di addolcire gli animi, col portar il tempo auanti fino alla maiorità del Rè; quanto più egli si dimostraua con tali maniere di apprendere le animosità de' seditiosi, tanto più prendeuano ardire di rendersi più insolenti, e con publiche violenze di contrauenire a gli ordini della Regente, onde per suo consiglio risolse la Regina d'vscire col Rè da Parigi, come felicemente successe nella notte dell'Epifania sei di Genaro del 1649.

Quando si misura il timore, si misura la forza.

Il Rè, e la Regente esce di Parigi.

Per tal causa trouosi la Città di Parigi in grandissima commotione, e la Corte in stato di farsi maggiormente rispettare. Ma però da questo fatto presero maggior calore le persecutioni contro il Cardinale, considerato, come veramente era, l'autore della detta vscita, onde prorompendo contro di lui il furore del Popolo, e del Parlamento, fù da questo decretato il di lui allontanamento in termine di otto giorni.

Si decreta dal Parlamento contro Mazarino.

La corte sostenendo vigorosamente il Cardinale, deliberò di bloccare coll' essercito Parigi, come fù esseguito dal Principe di Condè il quale se bene haueua il fratello, la sorella, e'l cognato nel partito del Parlamento, si tenne però sempre vnito con la Regente, e con Mazarino, il quale non mancaua in tanto d'inuigilare acuratamente all' aggiustamento delle cose. Dunque il Cardinale Mazarino fece in quella occasione apparere qual fosse l'eleuatezza del suo spirito, qual l'eccellenza delle sue arti, del suo ingegno, e della sua sagacità nell'essersi hor vnito coll'vno, & hor

Parigi assediato dal Rè.

Quãdo nõ si può vincere solo bisogna cercar de' compagni

con

con l'altro partito, e finalmente depressi tutti due, restando vincitore del campo, & ottenendo la palma d'vna gloriosa vittoria.

Il Principe di Condè si dichiara mal sodisfatto di Mazarino.

Il Principe di Condè in tanto, dichiarandosi offeso dal Cardinale perche gli hauesse mancato, come egli diceua, alla promessa fattagli di far dar il gouerno del Ponte dell'Arca al Duca di Longauilla suo cognato, publicamente dichiarossi di non voler andar più in Corte, fin che il Cardinale fusse nel Ministerio. Mazarino per togliere al Principe ogni pretesto di rompersi colla Regente, s'essibì prontissimo à ritirarsi. Ma Condè riflettendo poi, che se il Cardinale partiua non poteua entrar nel Ministerio, che il Coadiutore, e'l Marchese di Castelnuouo suoi nemici accerbissimi, risolse d'aggiustarsi con Mazarino, col riportare, oltre il sodetto gouerno del Ponte dell'Arca per Longauilla vna promessa di non passar più auanti nel matrimonio, che si trattaua d'vna sua Nipote col Duca di Mercurio, e di rimandare ancora fuori di Francia le tre Nepoti, che con vn Nipote due anni prima haueua fatti venire alla Corte; in essecutione del che, il Cardinale fece rinchiudere dentro vn Monasterio di Monache nel Borgo di San Germano le dette sue Nepoti.

[illegible]

Mazarino s'offerse di ritirarsi.

Il Principe di Condè s'aggiusta col Mazarino.

Rappresentanze del Longauilla al Condè.

Non tralasciauano per tanto il Duca di Longauilla, e molti altri ancora di dimostrare à Condè, che per potere conformare le congionture, andar ritirando da Mazarino le loro sodisfattioni, conueniua di ridurre ancora lui in bisogno di procurar le sue: onde da questa contrarietà, non nascendo, che diffidenze, sospetti, e gelosie, restauano gli animi di tutti agitati da intestine passioni riunite à loro proprij interessi. Il Principe tuttauolta continuaua in sostanza in vna occulta cattiua volontà contro Mazarino, ch'all'incontro essendosene accorto, viuua seco ogni giorno più vna finissima dissimulatione, & essendosi esso Condè tirato adosso l'odio publico de Parigini, per hauer mostrato voler aggiustarsi, almeno apparentemente col Cardinale, di preferire i suoi priuati, e particolari interessi alle sodisfattioni dell'vniuersale, ch'erano di veder atterrato il Primo Ministro, si voltarono gli animi di molti à desiderare la ruina del medesimo Principe, e cominciarono i più Politici à marauigliarsi della mutatione di questa scena.

Il Cardinale dissimula sagacemente.

Il Condè corre in odio de Parigini.

Frondisti tentano di sollevare il Popolo di Parigi.

I Frondisti vedendo per tanto esser abbattute le speranze, che teneuano, e desiderauano delle nouità nel gouerno, andauano inuigilando le occasioni di ridurre il Popolo di Parigi à qualche con-

Artificio de' Frondisti per far nascer seditioni in Parigi.

considerabile comotione. Perciò dunque concertarono col Consigliere Ioly, ch' egli si facesse apostatamente tirar vna archibugiata, per sollieuar il Popolo, facendosi capo della seditione il Marchese della Bollaye, che procurò, però in vano, in diuerse parti della Città di commouerlo con le sue esclamationi.

Si risolue di mandar la carrozza del Principe vota. E' assalita sul Ponte nuouo di Parigi. S'aggrauano di ciò Condè contro i Frondisti.

Riuscito infruttuoso questo tentatiuo, & essendosi inteso in Corte, che sul' Ponte nuouo vi era gente à cauallo armata si fece creder al Principe qual in quel punto trouauasi à Palazzo che assolutamente era vn' insidia tesa à lui da' Frondosi, e per farne la proua, rattenendolo la Regina nella sua stanza, fece ch' egli inuiasse la sua carrozza vota, con i Paggi, e suoi Lachè, secondo l'vso, per osseruar ciò che quei armati facessero. Ciò si fece, e non sì tosto fù arriuata la carrozza sul ponte, che se gli accostarono alcuni à riconoscerla, e non trouandoui il Principe, lasciatala passare, scaricarono diuerse archibuggiate contro quella del Conte di Duras, che la seguiua, restandoui vcciso vn Lachè.

Mazarino con grand' artificio lo [illegible]. E nel tempo medesimo machina contro il Principe.

Gionto in Corte l'auuiso di tal accidente, il Principe, si sdegnò fieramente, e si riempì di desiderio di vendetta contro i Frondosi, e'l Cardinale profittandosi di questo bel colpo, non mancò di dar fomento à Condè, mettendo frà lui, e la Fronda la diffidenza, che si conuertì in aperta inimicitia.

Il Principe querellò al Parlamento auttori di questo assassinio il Coadiutore, il Duca di Beaufort, con altri, & egli cercando di spegnere quella fattione s' inuaghì di deprimere poscia ancora il Cardinale, mà questo accortissimo seppe reggersi in modo, che guadagnando il colpo per la mano, obligò la Corte à pensare di moderar l'autorità, che Condè sempre più s' audaua prendendo.

Colpo addossato à Condè.

Diede impulso à questa applicatione l'hauere esso Principe in sprezzo della Regente, fatto concludere il matrimonio del Duca di Richelieu con la Marchesa di Pons, sospettandosi ciò fatto per poter poscia cauar dalle mani del Duca detto Richelieu la Fortezza d' Haura di Grace di cui era Gouernatore, ouero d' hauerla in ogni occorrenza à sua diuotione.

Duchessa di Sceuerosa si dichiara disgustata del Principe.

I Frondosi, vedendosi perseguitati dal Principe, s'esibirono di vnirsi col Cardinale per abbatter il detto Principe, e vennero à ciò sollecitati dalla Duchessa di Sceuerosa, sdegnata contro Condè per causa del matrimonio antedetto, mentre ella s'era già figurata la figliuola sua per Duchessa di Richelieu, per l' amore, che gli portaua il Duca medesimo.

Il Coadiutore capo principale di quella fattione proponeua, che si douesse carcerare il Principe, poiche abbattuto questo stimaua poi di poter più facilmente ruinar Mazarino, il quale sempre destreggiando, e dissimulando ad altro non pensaua, che allo sbatter l'vno con l'altro de partiti contrarij, e sostenere intatta l'auttorità della Regente.

Propositione fatta dal Coadiutore.

Chi vuol restar solo bisogna ruinar i compagni.

La sudetta Duchessa di Scceurosa desiderando in ogni modo la ruina del Principe, haueua di già guadagnata à quello effetto la volontà del Duca d'Orleans, impegnandolo à non communicare il secreto all'Abbate della Riuiera, e stimarlo per diffidente, per la stretta intelligenza, ch' egli passaua col Principe di Conty per causa del suo Cardinalato, e per conseguenza col Principe stesso.

Il Coadiutore guadagna il Duca d'Orleans.

Il Coadiutore nel medesimo tempo, che consigliaua, e sollecitaua la prigionia del Principe, persistendo nondimeno sempre nel desiderio di abbattere prima il Cardinale, come quello di cui, per la di lui finezza, dubitaua più dell'altro, procuraua studiosamente di riconciliarsi con Condè, col mezzo d'amici, di sommissioni, di proteste, e d'offerte; ma riuscendogli vani tutti li tentatiui, per la potente auuersione del Principe alla sua persona, & a quella di Beaufort, si risolsero questi di stringersi col Cardinale à danni di Condè con ferma intentione di abbattere poscia Mazarino.

E nel istesso medesimo tempo cerca di unirsi col Condè à ruina di Mazarino.

I Frondisti s'uniscono con Mazarino per abbattere il Condè.

Con questo apparato di sicurtà cominciò l'anno 1650, & essendosi già bene disposte tutte le cose, fù destinata la sera del giorno di 18. Genaro, per arrestare non solo il Principe di Condè, ma il fratello, e cognato di lui.

Si concerta l'arresto de i tre Prencipi.

Haueuano questi Principi sopra qualche precedente voce, ch' era precorsa fra il Popolo, che finalmente sarebbero carcerati, concertato fra di loro di non ritrouarsi mai tutti insieme nel consiglio, e sin allhora haueuano pratticata tal forma.

Molte volte il Popolo indouina la verità.

Mazarino, ciò non ostante, seppe tanto bene mostrarsi alieno da vna simile risolutione, che finalmente con sagacissimo artificio operò, che il Principe stesso preparasse le guardie, sotto pretesto di far prigione vn tal di Coutures, e fusse stromento della propria carceratione.

I maggiori tradimenti vengono dalli finti amici.

Era stato quella mattina appunto esso Principe nella stanza del Cardinale nel tempo che il Signor di Lionnè staua scriuendo gli ordini per il di lui arresto, del fratello, e del cognato.

Il Cardinale non mostrò punto alcuna mutatione nel suo sembiante, accolse esso Principe, con ogni dimostratione di vero affetto

Quãto più vna promessa, tãto meno pesa l'affermare. Mazarino nel punto stesso, che machina contro il Principe l'assicura della sua amicitia.

fetto, e di sincera amicitia; anzi essendosi doluto Condè, della voce, che correua per la Città, che non gli fusse vero amico, e cercasse la sua ruina; Mazarino allhora con le più viue proteste, & assertioni di sincerità, e vera amicitia l'assicurò della stima, che di lui faceua, e della sua affettuosa, e leale corrispondenza, raddoppiando sempre più le dimostrationi di non meno hauerà mai sognato d'essergli contrario, e pure il sopradetto Lionnè scriueua in quell'hora l'ordine d'arrestarlo.

Artificij di Mazarino per allettare tutti tre i Principi al consiglio. Chi troppo si fida vie più presto ingannato. Del male diuerso senza credere, ma del bene piano fidarsi.

Per allettare poscia il Duca di Longauilla à contrauenire al concerto, che teneua con li Cognati di non trouarsi mai tutti trè insieme al consiglio, fece credere che in quella sera di 18 Genaro 1650. si sarebbe trattato dell'affare del Marchese di Beuron suo confidentissimo; onde per l'interesse di fauorire l'amico, si scordò ogn'altra consideratione, e non ostante che il Signor Priolo suo famigliare l'auertisse di non andar al cõsiglio, volle andarui, onde l'vno poco dopo l'altro arriuarono, non ostante, che Condè, e Conty ne fussero stati dissuasi quella stessa mattina dalla Principessa loro Madre, non hauendo il Principe alcuna apprensione, così per le dimostrationi fattegli di vera amicitia dal Cardinale, come per la confidenza tenuta nell'Abbate della Riuiera, il quale lo haurebbe auuertito del tutto, stimando, che il Duca d'Orleans senza il di lui assenso non sarebbesi presa tal risolutione, e quando si fusse pur presa l'haurebbe communicata al sudetto Abbate Depositario secreto di tutti i suoi pensieri.

Il Principe di Condè si fida nell'Abbate della Riuiera, e disprezza ogni altro auuiso.

Si portarono insieme à riuerire la Regina, la quale fingendo di non sentirsi troppo bene riposaua sul letto, e però prestamente n'vscirono, e fermatisi alquanto nell'Anticamera; la Regina, ch'era sola col Rè, inquieta per quello sapeua douer succedere, pregò il Rè di chiuder la porta come fece. Passati poi nella galleria oue si teneua il consiglio vi trouarono tutti gli altri Ministri, fuori che il Cardinale, che si tratteneua nelle sue stanze coll'Abbate antedetto della Riuiera ignaro di questo fatto, dopo del quale si trouò scopertamente in disgratia del Duca d'Orleans suo Padrone; qual parimente non era venuto al consiglio, così di concerto per tutto quello hauesse potuto arriuare di fuori.

I Principi vengono inuitati al consiglio, sono arrestati, e condotti nel Castello di Vincenes.

Entrò all'hora nella galleria il Signor di Comonges Tenente delle guardie della Regina, col Signor di Guitault suo zio, e Crossij, quali dissero à Principi gli ordini, ch'haueuano dal Rè d'assicurarsi delle loro persone.

Restarono storditi à tal annuntio: il Principe di Condè richiese di poter dir vna parola alla Regina; ma venendogli ricusato, come pure di parlar al Cardinale furono astretti à discender per vna scala segreta, che porta nel giardino, senza che ne penetrasse alcun sentore ad' alcuno, benche le sale, e le stanze, & i Cortili fussero pieni di famigliari, e seguaci di essi Principi.

Dentro vna carrozza, e con la scorta d' alcuni caualli furono condotti nel Castello di Vincennes. Restarono altamente storditi i Parteggiani de' Principi à tal auuiso, che subito precorse per la Città, al sentirsi il segno d' vn colpo di Cannone, che i prigioni eran peruenuti nel sopradetto Castello di Vincennes; onde immediate tutto Parigi si vide in armi, credendosi dal Popolo, che fosse stato arrestato anche il Duca di Beaufort, come artificiosamẽte ne spargeuano voce gli amici de carcerati, per far esacerbar il Popolo contro Mazarino; per lo che bisognò, che esso Beaufort montasse quella notte medesima à cauallo, & à lumi di torcie scorresse per la città per farsi vedere, il che da lui fattosi, restò il Popolo contento, e molto allegro della prigionia de' Principi; onde se ne fecero per Parigi molti fuochi di giubilo, con si viue dimostrationi, che pareuasi fusse redento il Regno d' ogni miseria, & afflittione, e tutti benediceuano il Cardinal Mazarino per si santa risolutione.

Commotione grande in Parigi per l'arresto de Principi.

Affetto straordinario del Popolo di Parigi al Duca di Beaufort.

Allegrezza in Parigi per l'arresto de' Principi.

Ma quanto più di riputatione gli portaua questo fatto, tanto più li risurgeua l'inuidia contro di lui, e diede motiuo à Frondosi di pensar alla ruina d'esso Mazarino, già che s' era ottenuto l' intento di vedere la fattione di Condè depressa, coll' oggetto, che, s'è già detto, di restar essa sola nel dominio de gli affari.

Disegni della fattione della Fronda.

Si sentirono in tanto in diuerse parti del Regno nuoue alterationi, suscitate dalla Principessa Madre di Condè, dalla Duchessa di Longauilla, e da tanti Signori, e Principi loro parenti, amici, e partiggiani nelle Prouincie de' loro gouerni, anzi in Parigi stesso congregati i confidenti d'essi carcerati in casa della Principessa Palatina, non si consultaua, che sopra i mezzi proprij per ritornarli in libertà, ne lasciaua ancora di concorrere in questa opinione il Coadiutore, e Beaufort, per i disegni sopradetti di sbattere ancora Mazarino, e restar essi.

Alterationi in diuerse parti del Regno per questa prigionia.

Consulte fatte in casa della Principessa Palatina.

Il Cardinale trouandosi dunque più libero ad' operare, cominciò à pratticar le strade per le quali potesse arriuare al suo intento, c'l era di distrugger ancora la fattione della Fronda. Seruendosi

Mazarino studia i modi di distruggere i Frondisti.

Mazarino visita publicamente Beaufort.

Il dimostrarsi amico d'uno che s'è odiato, concita l'odio contro sè stesso.

dosi perciò della solita sua dissimulatione da esso eccellentemente adoperata, per far credere sincera, e solida la sua riconciliatione con il Duca di Beaufort, ch'all'hora era in sommo grado di stima, e di veneratione appresso il Popolo di Parigi, e con disegno di metterlo con questo atto publico in diffidenza de' Parigini, andò publicamente à rendergli la visita, cosa insolita, e per la quale cominciarono i Frondosi à mormorare grandemente contro di lui, & à chiamarlo Mazarino, ciòche portò grandissimo danno al credito, e stima, che altamente godeua frà il Popolo, & i Frondosi.

Rumori nella Guienna.

Non cessarono in tanto gli amici, e parenti de Principi di accender vn nuouo fuoco in qualche altra parte della Francia, così che à penna cessati i tumulti di Normandia, di Sciampagna, e di Borgogna, si sentirono suscitarsi quei della Guienna, particolarmente in Bordeos.

Il Rè esce di nuouo da Parigi. Guisa assediata da Spagnuoli, è soccorsa da Mazarino. Con i premij si guadagnano gli affetti de gl'huomini.

Mazarino agitato non meno da moti del Regno, che da gli interni di Parigi, doue sempre più veniua subornato il Popolo alle seditioni, stimò bene di far vscir il Rè di nuouo dalla Città, sotto pretesto d'opporsi alli preparamenti de gli Spagnuoli, che s'erano vniti colli malcontenti verso la Fiandra; e così la Corte si trasferì à Compiegne. E perche gli Spagnuoli haueuano in questo tempo assediata l'importantissima Piazza di Guisa, stimò bene il Cardinale di passar in persona all'esercito, e tentarne il soccorso, come felicemente fece, hauendo animati li soldati, e Capitani, con danari, e con molti regali distribuiti à gli officiali maggiori, col qual modo di trattare, tenne sempre ben affette, e fedeli le soldatesche al Rè, & alla sua persona.

Dalla buona riuscita di questo successo, prese animo il Cardinale di passarsene col Rè à castigare i solleuati Bordolesi, e tirò nella sua opinione anche il Duca d'Orleans, e tutto il consiglio.

Mazarino dispone il Rè al viaggio nella Guienna. Kalunnie de Frondosi contro Mazarino. Et applicationi loro

Dispiacque à Frondosi questa risolutione, per gli vantaggi, che preuedeuano poter risultar alla Corte, & à Mazarino l'esecutione felice di quella impresa, e per conseguenza i danni, e pregiuditij al partito loro. Cominciarono per tanto à disseminar nuoue calunnie contro il Cardinale, e particolarmente, che questa mossa non fusse per altro, che per stabilire i matrimonij delle nepoti, le quali dopo l'arresto de Principi furono cauate dal sopraescritto Monasterio, e condotte ad habitare nel Palazzo Reale, colli Duchi di Mercurio, e di Candale figlio vnico del Duca d'Es-

d'Espernon; onde non meditauano, che d'impedire il castigo de Bordolesi, e di riconciliarsi colli Principi, per liberarli con disegno di abbatter vnitamente il Cardinale, e poscia disfattosi di questo, precipitar etiandio i Principi, e restar soli.

per riunirsi co' Principi carcerati.

Imaginarono per tanto la Duchessa di Sceuerosa del matrimonio di sua figliuola, col Principe di Conty, e come la detta Duchessa di Sceuerosa era in gran stima, e concetto presso al Duca d'Orleans, col mezzo di lei guadagnarono la volontà d'esso Duca, e con varij artificij lo persuasero à far instanza alla Regina, perche i Principi fussero trasportati dal Castello di Vincennes nella Bastiglia di Parigi, di cui essendo Gouernatore il Consigliere Brussel principal Frondose, pensauano in tal maniera di renderli Padroni di detti Principi, e di vnirsi poi con essi, per abbattere il Cardinale; ò pure potendosi ruinar il Cardinale da sè soli, in tal caso rattenerli prigioni, e restar poi soli nel dominio del gouerno del Regno.

La Duchessa di Sceuerosa intraprende la liberatione de' Principi, Parisiensi si fidavan amici de' lor più fieri nemici. Disegni de Francesi.

Si strinsero per tanto frà di loro in più stretta vnione, e posero ogni studio, perche il Rè non andasse in Guienna, vsando infiniti artificij per impedire tal disegno al Cardinale, qual però si burlaua di tutte l'arti de suoi nemici, e con più accorti, e sagaci ripieghi li delodeua.

Cercano d'impedir il viaggio del Rè nella Guienna.

Non riuscito però à Frondosi l'impedire il viaggio della Guienna, si valsero d'vn'altro pretesto per commouere il Popolo, publicando, che il solo Mazarino era l'ostacolo alla pace, e che si doueua pensare à i modi di sforzarlo à concluderla, e però il Duca di Beaufort con simili pretesti procuraua di ripigliar credito presso al Popolo dal quale era assai decaduto dopo la visita resagli dal Cardinale.

Nuoue imposture contro il Cardinale.

La Corte in tanto passò in Guienna. Il Duca d'Orleans restò in Parigi, con la qualità di Tenente Generale della Corona. Il Cardinale benche si trouasse con forze assai vigorose per castigare i detti Bordolesi, non per questo tralasciò il solito suo costume di cercar con la dolcezza, e col negotio l'assopimento di quelle differenze, sapendo di quanto pregiuditio riescono i tentatiui sanguinosi dell'armi contro i proprij soldati. Mà i Bordolesi, ch' erano fomentati dal Parlamento di Parigi, da Parteggiani de Principi, da Frondosi, e da gli stessi Spagnuoli, con dura ostinatione si preparauano alla difesa.

Mazarino cerca di acquietar Bordolesi con la cauta[illegible].

Progressi de gli Spagnuoli in Italia, & in Fiandra.

Di questa diuersione preualendosi gli Spagnuoli, ricuperarono Piombino, e Porto Longone in Italia, & in Fiandra vnitamente col Marescialla di Turenna acquistarono Rhetel, e la Capella, scorrendo fino à dieci leghe di Parigi.

I Frondosi godendo di questi progressi de nemici, ad'altro più non pensauano, che à procurar la libertà de Principi, per contraporli al Cardinale, sperando, che il merito d'hauerli fatti liberare, haurebbe cancellato appresso d'essi il demerito d'hauerli procurata la loro carceratione.

Il Prencipe di Conty promette di sposar la Prencipessa di Scheurosa.

Il Coadiutore più d'ogn' altro si riscaldaua, per seruir alla Duchessa di Sceuerosa, la quale col mezzo de viglietti artificiosamente inuiati, e riceuuti da Principi, haueua ottenuta promessa dal Principe di Conty di pigliar per moglie sua figliuola.

I Prencipi sono trasferiti nel Castello di Marcousi.

Insisteua però essa Sceuerosa presso al Duca d'Orleans, perche anch'egli procurasse la loro liberatione; ma preualendo nell' animo del Duca le persuasioni del Signor le Tillier Secretario di stato lasciato dal Rè in Parigi, per assistere nel gouerno ad esso d'Orleans, e conosciuto il pericolo, che se gli Spagnuoli si fossero auanzati al Castello di Vincennes, haurebbero potuto liberare i Principi, acconsentì che si trasferissero nel Castello di Marcousi, per conseruarli alla volontà del Rè.

Artificij de gli Spagnuoli per far creder à Parigini di desiderar la pace.

Gli Spagnuoli seruendosi della congiontura fauoreuole à loro interessi, pensarono d'accrescere l'animosità del Popolo di Parigi, col farui comparire vn trombetta per parte dell' Arciduca ad'inuitare con sue lettere il Duca d'Orleans à trattar seco la pace generale, con ostentatione di rettissime intentioni.

Il Duca d'Orleans entra in negotiati di pace con li Spagnuoli.

Diede volentieri il Duca orecchie à quest' inuito, con speranza di acquistarsi gran gloria, non meno presso al Mondo, che gran credito, e straordinario amore ne cuori di tutti i Francesi, onde spedite diuersi corrieri alla Corte, fu da quella, per compiacerlo, inuiatagli auttorità di trattarla, assicurandosi il Cardinale, che ben presto, come seguì poi, egli pure sarebbesi chiarito dell' artificio col quale era stata drizzata questa machina, non lasciarono però gli amici de' Principi di valersi di questo incontro, per tanto più commouer il Popolo contro Mazarino, affiggendo in

Cartelli affissi in Parigi contro Mazarino.

diuerse parti della Città alcuni cartelli in nome del Marescialla di Turenna, i quali in sostanza conteneuano, ch'essendo realmente nel Cardinale altre tanta retinenza alla pace, quanto era prontezza, e sincera dispositione nell' Arciduca, e ne gli Spagnuoli,

do-

doueuano in tutti i modi non lasciar perdere questa congiontura di poter vna volta godere d'vn tanto bene, essaggerando giontamente le miserie, e le ruine, che nella continuatione della guerra soprastauano à tutta la Francia.

Si trasferì à tal effetto il Nuntio Apostolico Marchese de Bagni, col Conte d'Auaux à Soissons di concerto coll' Arciduca, per farne le prime aperture. Non solo non vi trouarono alcuno per parte del Rè Cattolico; mà ben sentirono à rispondere da Don Gabriel di Toledo, che conueniua aspettare gli ordini da Spagna; mentre pur l' Arciduca veniua da supporre di tenerne la plenipotenza nell'hauerne fatto con sì premure instanze l'inuito.

Gli Spagnuoli rispondono, douere attendere gli ordini di Spagna.

Si ridussero intanto quei de Bordeos à stretti termini, per l' attacco fatto à quella Città dall'armi del Rè; onde inclinarono all' aggiustamento, nella Corte se ne dimostrò lontana, per l'apprensione in che la teneuano le commotioni di Parigi; onde si venne dal Rè à concedere à quelle Città vn'amnistia generale senza darsi orecchie alle pressantissime instanze d' essi Bordolesi per la libertà de Principi carcerati; mà ben sì rendendogli contenti per la remottione del Duca di Espernon da quel gouerno, rimettendosi nel resto tutte le cose nel primiero stato.

Aggiustamento del Rè con quei di Bordeos.

Fu sentita con inesplicabile amarezza da Frondosi questa pace di Bordeos, & ingelositi, che il Cardinale fusse per metter in libertà i Principi senza loro partecipatione, si strinsero di nuouo col Duca d'Orleans, e cercarono per ogni verso di renderlo mal disposto verso Mazarino, al quale fecero intendere, che voleuano, che la Corte ritornasse à Parigi, e ciò à fine d'impedirgli quei vantaggi, che potesse riportare dal viaggio di Tolosa, e di Prouenza, qual restaua, come stabilito per molte potenti ragioni nella mente del Cardinale, che preferendo la premura dimostrata dal Duca d'Orleans, per il ritorno del Rè à Parigi, e la necessità di procedere alla sicurezza de Principi, col fargli trasportare in luogo più sicuro di Marcoussi, ad ogn' altra consideratione, ricondusse le loro Maestà verso Parigi, e si fermarono à Fontanableo, doue la Regina inuitò il Duca d'Orleans à trattar seco affari di molta importanza; mà in effetto non era, che per guadagnarlo alla trasiatione de Principi abborrita da Frondosi, i quali ciò preuedendo haueuano indotto il Duca à prometter loro di mai acconsentirui; mà il buon naturale di quel Principe soccombendo conforme il solito al genio della Regina, & alle carezze

I Frondisti procurano d'alienar il Duca d'Orleans dal Mazarino.

Il Rè si trasferisce à Fontanableò.

I Principi sono condotti in Haure di Grace.

che gli fece, non seppe negar il suo assenso per il trasporto di essi Principi ad Haure di Grace, come seguì alli 13 di Nouembre del medesimo anno scortati dal Conte d' Harcourt.

Non si pensaua oltre da Frondosi, che alla libertà de Principi.

Per questo colpo restarono confusi molto i Frondosi, e però cercarono di nuouo di riempire l'animo d'Orleans, di timori, e di sospetti. Si strinsero di nuouo con tutti i Partegiani amici, e Parenti de Principi, con la Duchessa di Sceuerosa, col Marchese di Chasteauneuf, con la Duchessa d'Orleans, e Madamoisella, ne si presero à pensar in altro, che alla libertà de sudetti Principi.

Fluttuauano però nel modo di tentarla. Alcuni erano di parere, che si guadagnasse il Cardinale, perche poi liberati i prigioni, e con essi vnitasi la Fronda, sarebbe stato facile l'abbatterlo, mà gli altri in maggior numero conclusero, che doueuasi seruire della forza della Fronda. Fù tentata mà in darno la prima strada,

Propositione fattasi trà Frondosi.

sostenendosi da Mazarino, che per salute del Regno non si doueua fidarsi di metterli in libertà se non dopo, che il Rè fusse fatto maggiore; onde ricorso alla seconda, facendosi capo della cabala il medesimo Duca d'Orleans, ch' in fine hauendo con suoi

Il Rè ritorna à Parigi.

preghi vinta la Regina à portarsi à Parigi guadagnò vn gran passo à prò de' disegni de' Frondosi.

In tanto per queste interne conuulsioni, continuaua la Francia à risentire in diuerse parti gli effetti delle correnti calamità, perdendosi nel tempo medesimo Flix, Miranet, e Tortosa in Catalo-

Perdite fatte da Francesi in Catalogna.

gna, e Mouzon in Francia.

Il Cardinale per ristorar queste perdite, e per liberar la Sciampagna da nemici, che vi s'erano fortificati coll'acquisto di Retel, deliberò di portarsi in persona all'acquisto di quella Piazza, co-

Rhetel ricuperato da Mazarino.

me fece nel fine di Nouembre con 12 milla soldati, succedendogli nel termine di cinque giorni di ricuperarla, con molta gloria del Mareściallo Conte di Plessis Pralin, che commandaua all'essercito. Furono varie le opinioni, se doueuasi proseguir la vittoria, col cimentar la battaglia col Turenna, il quale se vi era accostato per soccorerla.

Il Cardinale fù di parere contro quello d'altri, che si douesse dar battaglia, come così si fece, e ne riportarono i Regij vna no-

Battaglia di Rhetel e vittoria de Francesi.

tabile vittoria, con la rotta totale di Turenna, e prigionia del Generale delle truppe Spagnuole, che con lui s'erano vnite, Don Stefano di Gammara Cauallier di riguardeuoli conditioni.

I nemici del Cardinale, considerando, che non ostante tutte le

loro machine era successo in pochi mesi, e nel feruore delle turbolenze di tai prigionie i Principi, assicurarsi delle loro Piazze, soccorrer Guisa, conseruar Haure di Grace, ricuperar il Castello di Digion, le Piazze di Danuilliers, Bella Garda, di Clermont, San Gio. de l'Auine, Verdun, Caen, e Dieppe, di fermare nell'obedienza del Rè Roano, che haueua cominciato à solleuarsi, di ridurre Bordeos quieto, con il fine de' moti della Guienna, & in fine d'hauer scacciati gli *Spagnuoli* da Rhetel, successi, che poteuano portare all'vltima disperatione gli animi de suoi nemici; mà che con effetto contrario porsero occasione à gli amici di fargli con le loro adulationi quel male, che non poteuano fargli gli altri con le loro persecutioni; poiche mentre era egli risoluto di trattenersi ancora qualche tempo all'esercito, inuitandolo i di lui affettionati con reiterate instanze à ritornarsene à trionfare à Parigi, à fine che, come diceuano, potesse offuscare gli occhi de suoi maleuoli con lo splendore delle sue glorie; vennero à risuegliare maggiormente i liuori, l'inuidia, e le gelosie à segno, che non pensandosi più che alla ruina d'esso Cardinale, stimarono non esserui altro miglior mezzo, quanto quello della libertà de Principi, onde vnitisi tutti al Duca d'Orleans, & al Parlamento, fecero, che quello facesse rimostranze alla Regina per la libertà di quelli.

Rossa miser gionta al Cardinale per i felici progressi fatti [illegible], e ritorna à Parigi.

Sua Maestà, con molta prudenza, andaua guadagnando tempo, sperando, che in questo consistesse il buon effetto de suoi disegni; mà i congiurati continuarono le loro assemblee, e con diuersi trattati concluiero col Duca d'Orleans, e con impegni di parentadi, & altre cose, si presero ardire di voler in ogni modo scarcerati i Principi.

Istanze fatte dal Parlamento alla Regina per la libertà de' Principi.

Non fù ben seruito il Cardinale nel maneggio di questi trattati, non essendogli riportate tutte le notitie, che conueniua, perche se per altro gli hauesse sottratte, non vi è dubbio, ch'egli non sapesse trouar ripieghi per suentarle.

I buoni auuisi [illegible] adulatione danno l'animo alle deliberationi.

Il Coadiutore comparue nel Parlamento il dì primo di Febraro 1651. e si diffuse in vna eloquente declamatione à fauore de Principi, accreditando il suo dire, col dimostrarlo tutto vniforme al sentimento d'Orleans, col che gli successe di accrescere tanto più la buona dispositione de Parlamentarij à fauore de' prigioni, e di stabilire nella sua risolutione il Duca, persuadendolo di fare aperta dichiaratione alla Corte, col protestarsi di non vo-

Il Coadiutore parla nel Parlamento à fauore de Principi carcerati.

ler più comparire al consiglio fin che vi fusse il Cardinale, contro di cui si dimostraua estremamente sdegnato.

Si risolue nel Real consiglio di liberar i Principi.

Si trouò molto angustiata la Corte allo strepito di tanti tuoni, e conoscendo, che la costitutione presente delle cose non permetteua, che si potesse euitare il colpo, risolse di preuenirlo col scarcerare i Principi prima, che si venisse alla forza, onde furono spediti secretamente à trattare con i medesimi al Marescialllo di Grammont, il Marchese di Lionnè, e'l Secretario Goulas.

Non si troua riscontro alle accuse date à Mazarino.

Si crucciaua trà tanto il Coadiutore, vedendo, che il Parlamento non sapeua in effetto indursi à decretare contro il Cardinale, l'innocenza del quale, tanto più chiara appareua, quanto che per diligentissima inquisitione fattasi da gli stessi suoi nemici, non si trouaua riscontro di comprobatione delle accuse dategli.

Si presta maggior fede à [illegible] [illegible], che à buoni [illegible].

Il Parlamento sdegnasi contro Mazarino [illegible] e decreta contro di lui.

Finalmente fù trouata vn'altra inuentione, per accendere maggiormente di sdegno il Parlamento, e fù il fargli credere, che il Cardinale hauesse publicamente trattati quei consigli da Farfaix, e Cromueli, dal che tanto restarono inaspriti, anche quelli, che conseruauano verso di lui qualche moderata intentione, che si lasciarono trasportare non solo à decretare l'innocenza de Principi, mà anche la condannatione del Cardinale, aggrauandolo d'hauer dissipati tesori, impedita la pace, & offeso il Parlamento con parole ingiuriose, e contro l'honore di quello, proponendosi in fine di supplicar la Regina d'allontanarlo dalla Corte, e facendo accompagnar questa deliberatione da publiche gride, e decreti contro Mazarino.

Il Duca d'Orleans [illegible] nel Parlamento [illegible] l'allontanamento di Mazarino.

Il Duca d'Orleans si portò poi nel Parlamento à confermare quanto in suo nome vi haueua esposto il Coadiutore, e sollecitò per l'effettiuo allontanamento del Cardinale, e per la liberatione de Principi, parlando viuamente à fauore di questi, e con grand'animosità contro il Cardinale, il che diede molto ardire al Parlamento di persistere nelle prese deliberationi contro Mazarino, ancor che il Primo Presidente Mollè huomo ben intentionato cercasse di moderare quei troppo licentiosi discorsi, mà egli pure fù costretto di esser a ricordare alla Regina la parola da essa data, per la libertà de' Principi, à che S. M. rispose, che continuaua bene nell' intentione di liberarli, anzi che à tal effetto haueua spedito Grammont, e Lionnè ad Haure di Grace, per trattar con i medesimi Principi la loro libertà; mà non si doueua ne pretendere, ne aspettarne l'essecutione senza le douute pre-

Parole del primo Presidente Mollè alla Regina.

Risposta di S. M.

precautioni per sicurezza dello stato, passando ad esaggerare per seditiosi, calunniatori, e mentiti tutti i supposti, che si faceuano contro il detto Cardinale.

Ma nulla giouarono l'esaggerationi della Regente, perche di nuouo fù decretata dal Parlamento la scarceratione de Principi, e l'allontanamento di Mazarino.

Si decreta dall'vnanimità la liberatione de' Principi, e la ritirata di Mazarino.

Si vedeuano dunque vnite tutte trè le fattioni contro quella di Mazarino, che si restringeua nella sola auttorità del Rè, e della Regina, e nelle forze del Regno, e da questa non si meditaua, che i modi di praticare la lodeuole massima d'andar têporeggiando.

Mà all'incontro per la numerosa vnione di tanti seditiosi, fu necessitata la Corte à cedere à tante machine, nelle quali la Duchessa di Sceuerosa fece bene le parti sue cacciata dall'interesse, e dall'ambitione del matrimonio antedetto, che per altro era lei amica intrinseca del Cardinale. Ella per tanto fingendosi al solito amica di Mazarino gli disse confidentemente, che se egli si fusse per qualche breue tempo allontanato, haurebbe con tal modo sodisfatto à quei primi empiti del Duca d'Orleans, onde ritornando al consiglio, la Regina l'haurebbe guadagnato, e nel termine di pochi giorni sarebbe di nuouo stato richiamato, sapendosi qual sia la natura de Francesi, che ottenuto l'intento ben presto se ne stancano, e cambiano pensiero.

Esortationi della Sceuerosa à Mazarino.

[illegible] [illegible] quelli à tenersi la re.

I Francesi si mutano spesso di pensiero.

Il Cardinale lasciandosi addormentare dal canto di questa Sirena, per non metter à rischio la quiete publica, si risolse alla partenza, & andò à darne parte alla Regina, consigliandola à star ferma nella risolutione di non dar la libertà à Principi, mentre egli col mettere in sicuro la sua persona, haurebbe tolto à seditiosi ogni pretesto di passar più oltre, e lasciategli molti buoni ricordi per seruitio del Rè, e dello stato, con vna lettera della Regente al Signor di Bar, ch'haueua la custodia d'essi Principi, contenente ordine preciso d'vbbidire in tutto, il Cardinale s'incaminò sollecitamente verso Haura di Grace, con disegno se non hauesse potuto ben assicurare la prigionia de' Principi, di fargli almeno riconoscere la libertà dell'opra sua, e con ciò obligargli alla gratitudine, lasciando il Conte di Seruient, e'l Signor le Tillier partecipi, & essecutori di questi, e d'altri secreti.

Mazarino risolue di partirsi.

Passa ad Haure di Grace.

La sera dunque de' 6. di Febraro 1651. montò à cauallo con solo tre persone, e se ne vscì dalla porta di Richeliù, fuori della quale trouò poscia diuersi Signori, che l'aspettauano fino al numero

Vscita di Mazarino da Parigi.

mero di 400. caualli; e con quelli si portò à San Germano da doue spedì vn Corriere al Marchese di Lionnè ad' Haure di Grace per intendere l' esito de suoi negociati, & al Signor le Tillier, ricordandogli di tener forte, che i Principi non fussero scarcerati; fin che egli non hauesse aggiustato quanto trà di essi haueuano concertato, il che peruenuto à notitia del Marchese di Casteauneuf, preualendosene egli à proprio beneficio, pensò col rendersi principal fautore della libertà d' essi Principi di deludere i dissegni del Cardinale, ch'auuisato della necessità nella quale era sempre più ristretta la Regina, risolse di non ritardar d' auuantaggio la scarceratione de Principi.

Il Marchese di Casteauneuf auuisa del fatto i Principi.

Si portò dunque sollecitamente nel giorno 12. del sudetto mese all' Haure di Grace doue fù accolto con ogni maggior dimostratione di honore, & entrato doue erano i Principi, con molta franchezza disse queste parole. *Io porto per ordine della Regina la libertà alle VV. AA. senza alcuna conditione*, soggiungendo però, *S. M. vi prega però d'amar lo Stato, il Rè, la di lei persona*; proferendo il tutto con atti di rispetto, e di riuerenza; ma però adequati al suo grado, & alle sue dolci maniere di parlare.

Mazarino arriua in Haure de Grace, e parole dette al Principe di Condè.

Il Principe rispose in nome di tutti con faccia allegra; mà sostenuta. *Noi si chiamiamo obligati à S. M. della giustitia, che ci rende, seruiremo sempre il Rè, la Regina*, & abbracciando il Cardinale *ancora Voi Signore*.

Risposta del Principe di Condè al Cardinale.

Volle il Principe di Condè pranzare prima d' vscire; onde i Principi, il Cardinale, Grammont, Palleis, Lionnè, e Goulas si posero alla mensa col trattarsi con mutua familiarità in che si verificò il detto di Cesare nelle persone de Francesi.

Pranzano insieme.

Dopo pranso il Cardinale hebbe secretamente vn breue discorso col Principe, & immediatamente vsciti dalla Fortezza, entrarono nella carrozza del Mareściallo di Grammont, & essendo Condè l' vltimo ad' entrare, postosi alla portiera, sentendosi dare il buon viaggio dal Cardinale, non gli corrispose con minimo atto di cortesia, facendo toccar la carrozza senz'altro dire, dandogli à conoscer ben presto il contracambio degli abbracciamenti, che Mazarino gli fece nel punto, come s' è detto, che in quel giorno della sua carceratione se gli protestaua sincero amico nel mentre faceua scriuere dal Marchese di Lionnè la sua carceratione.

Atto sprezzante del Principe verso Mazarino.

All'auuiso, che il Cardinale era vscito da Parigi in vn subito il

solle-

sollevò il Popolo, e corse furioso al Palazzo Reale, e sospettando, che il Rè pure con la Regina douesse vscire, furono posti 2000 huomini in guardia, e gionse à segno tale la diffidenza, e sfacciataggine de Frondoli, che fino al letto del Rè manteneuano guardie, che di quando in quando, apprendo le bandine della trabacca osseruauano se egli dormiua, e se vi era.

Si solleua il Popolo di Parigi, e pone guardia al Palazzo Reale.

Partito il Cardinale la Regina mandò ad' inuitare il Duca d'Orleans al consiglio, che ricusò d'andarui sotto varij pretesti per dubbio, che la Regina potesse guadagnarlo, e far ritornar il Cardinale, che fece pur condurre fuori di Parigi le sue nepoti.

Il Duca d'Orleans ricusa d'andar al consiglio.

I nemici di Mazarino apprendendo grandemente il di lui ritorno, insisterono, ch'Orleans prendesse parola dalla Regina, che non sarebbe più ritornato, sopra di che il Parlamento formò vn rigoroso decreto col quale gli prescriueua il termine di 15. giorni d'vscire dal Regno, & il simile à suoi parenti, e familiari sotto grandissime pene a chi gli dasse ricetto, procurandosi da i medesimi, che venisse confirmato detto arresto da tutti gli altri Parlamenti della Francia.

S'andaua il Cardinale trattenendo in Haura di Grace, consultando colli suoi amici in qual parte egli douesse ritirarsi, da che i suoi emoli presero motiuo di sparger voce, ch'egli stasse colà per assicurarsi di quella Piazza; onde per togliere ogni pretesto alle loro esclamationi, e perche veniua ogni giorno più assicurato della mala volontà del Principe di Condè, qual parlaua ingiuriosamente della sua persona, risolse di partirsi, come fece con molti Signori suoi amici, i quali insieme con diuersi soldati formauano il numero di cento caualli incirca, e viaggiando con gran patimenti, e incommodo, per il rigore della fredda stagione, passò à Dorlans Piazza della Picardia, e gouerno del signor di Bar, ch'era vno di quelli, che lo seguiuano, venendo per tutte quelle Prouincie cortesemente, e con grandissimi honori riceuuto. Quiui fermatosi qualche giorno per risoluere oue potesse meglio ritirarsi fuori del Regno, quei di Parigi rinouati i loro clamori alla Regina, l'obligarono di scriuer ad esso Cardinale di contentarsi d'vscire prontamente dal Regno per il bene dello Stato, inducendola in oltre a far vna dichiaratione, che tutti i forastieri benche naturalizati Francesi, non potessero in auuenire esser più ammessi nel consiglio di Stato, instando alcuni, che vi si comprendessero anche i Cardinali Francesi, e ciò ad'effetto di tener lon-

Viaggio di Mazarino d'Haura di Grace in Alemagna.

Si propone nel Parlamento, che vi douessero esser anche i Cardinali Francesi.

tano il Coadiutore dal Ministerio al quale egli aspirana col Cardinalato, venendo in sostanza più odiato, ch' applaudito per esser stimato molto violente, e ardito nelle sue rissolutioni, benche fusse al maggior segno de più generosi soggetti della Francia.

Mà in questo capo si passa nel Parlamento.

Passò nel Parlamento la sudetta dichiaratione; mà per la contrarietà delle opinioni ne' particolari de' Cardinali Francesi, secondo le passioni di quei consiglieri, benche restasse anche in questa parte decretato, pure fù moderata, non hauendo l'arresto il suo vigore, e l'esecutione se non contro la persona di Mazarino, che trattennendosi tutta via in Francia, attendendo i passaporti de gli Spagnuoli, diede nuoua materia a suoi maleuoli di strepitare, & indusse di nuouo la Regina à sollecitare la di lui uscita dal Regno, à che si mostrò il Cardinale prontissimo, quando anche dalli suoi amici gli veniuano offerte dieci milla combattenti per sostennerlo contro le persecutioni de suoi maleuoli, anzi gli Spagnuoli stessi gli promettouano ogni più vigorosa assistenza, con vna prouisione non inferiore alla sua persona di quella haueua in Francia.

Offerte renontiate da Mazarino.

Ricusò il tutto generosamente il Cardinale nel cui cuore, i Francesi suoi nemici, con tutti i loro ingiuriosi trattamenti non poterono mai introdurre vn minor senso di vendetta à danni della Francia, poiche troppo preualeuano nel suo animo nobile quei della gratitudine verso le loro Maestà, e della sua cordiale passione per i buoni. Si partì però prontamente da Dorlans da doue scrisse due bellissime lettere, che si viddero alle stampe; vna alla Regina, e l'altra al Conte di Brienna all' hora primo Secretario di stato piene di viue espressioni della sua costantissima fede verso le loro Maestà, e di saggissimi consigli per il bene dello stato; dal tenore delle quali restarono così commossi di tenerezza gli animi de gli amici, come internamente conuinti, e confusi i suoi auuersarij. Di là si portò à Perona con qualche incommodo, e trouateui le nepoti sui condotte iui dall' Abbate Ondedei, se ne passò con esse alla Fera, e d' indi à Rhetel, da doue scortato dal General Rosa con 300 caualli si trasferì a Barleduch.

Scriue Mazarino lettere alla Regina, & al Conte di Brienna.

Honori fatti al Cardinale per dar passo.

Quiui in seguimento de gli honori, che da per tutto riceueua in questa sua ritirata, per corriere espresso sentì le cortesissime esibitioni dell' Elettore di Colonia qual mandò à inuitarlo con offerirgli tutto il suo stato, e con quelle più viue espressioni, che si possono desiderare da vn Principe generoso, e vero amico.

Esibitioni fattegli da l' Elettore di Colonia

Di

Di che rese à quel Principe affettuosissime gratie, proseguì il suo camino à Clermont coll' assistenza del Mareściallo della Ferté Seneterra, che in quel ricontro gli diede molte autentiche proue d'vna leale, e fedele amicitia comprobandogliela particolarmente nel ricusare di rimetter la detta Piazza di Clermont nelle mani di due Gentilhuomini del Principe di Condè, i quali gli ne haueuano portati gli ordini del Rè, scusandosi il Mareściallo, col dire, ch' haueua troppo soggetto di riconoscere quell' ordine estorto dalla violenza, e che però non crederebbe se non gli venisse commandato da chi gli l'haueua data in custodia, ch' era lo stesso, che dire dal Cardinale. Ciò intesosi da questi, non ostante le sudette riflessioni, per far apparere quanto si debba riuerire gli ordini Regij, lo pregò d'esseguirli, come egli allhora immediatamente fece.

Partitosi da Clermont andò à Sedano doue per la terza volta sentì per l'importunità de suoi nemici, replicargli dalla Regina gli ordini d'vscire intieramente dal Regno, si condusse à Boslion nello stato di Liege scortato da Don Antonio Pimentelli Caualier Spagnuolo Maggior Generale di battaglia con cinquecento Caualli, concorrendo gli Spagnuoli stessi à dimostrare al Mondo, che sapeuano essi meglio de Francesi conoscere i meriti del Cardinale, & honorare la sacra Porpora.

Passa à Sedano, & indi à Boslion.

Da Liege proseguì il suo viaggio verso Aquisgrana, e di là si trasferì à Brul luogo del Principe Elettore di Colonia, che immediate mandò à complir seco, & à fargli ogni più larga essibitione di cortesia reggiamente riceuuto nel Palazzo Elettorale, che qui si troua, essendo visitato prima da tutti li Canonici dell' Arciuescouato di Colonia, e principali Signori del paese, e poscia dall'Elettore medesimo, che venne espressamente da Bonna sua residenza.

Honori grandi fatti da Spagnuoli al Cardinale. L'Elettore di Colonia visita il Cardinale

Il Cardinale si portò poi à rendergli la visita, doue fù riceuuto con tutti gli honori, che si possono far ad' ogni gran Principe, ritornandosene à Brul al maggior segno obligato alla gentilezza d' esso Elettore.

Quiui stabilì la sua dimora, & era tale il concorso d' ogni qualità, che concorreuano à vederlo, che pareua esser quel luogo diuenuto vna gran Reggia. Fù complimentato qui colla missione d'espressi dal Rè, e Regina di Polonia, dalla Regina di Suetia, da gli Elettori dell'Imperio, & in fine da tutti quasi li Prin-

Stabilisce la sua dimora in Brul. Quasi tutti i Princi-

cipi d'Europa, che mandauano ad esibirli i loro stati con grandissima mortificatione de suoi nemici, i quali, quanto più cercauano d'auuilirlo con le loro appassionate risolutioni, tanto più lo sentiuano honorato, & acclamato da tutto il Mondo.

Principi d'Europa mandano à esibir stati al Cardinale.

Gionti in tanto à Parigi i Principi, e la Regina col Rè, stando si può dir come arrestati nel Palazzo Reale, doue erano d'ogni intorno cinti dalli Parigini armati, tutto il corteggio de Caualieri era alla casa di Condè, e delle Dame à quella della Duchessa di Longauilla in modo, che sembraua non esserui più il Rè; ma se era vscito il Cardinale con la persona, non era già vscito il suo spirito, anzi questo lauorando sempre più con maggior artefitio, & applicatione si diede à procurare le vie più proprie per diuidere gli animi de Frondosi dall' vnione de Principi; e come la Duchessa di Scieurosa, col Coadiutore era quella che giraua tutta la cabala, si risolse à quei mezzi, con quali potesse ritirarla dal partito de Principi, anzi renderla inimica de medesimi, per far il che, non conobbe esserui partito migliore, che far suanire il matrimonio del Principe di Conty con la di lei figliuola: Preso per tanto per le mani questo negotio, suggerì a suoi confidenti in Parigi ricordi tali, che da essi ben osseruati, si fece credere à Conty, che la Principessa di Scieurosa non fusse di quella intiera qualità, che si conueniua ad'vna moglie, & al Principe di Condè fù fatto conoscere, che se il Principe suo fratello si maritaua, sarebbesi molto pregiudicata l' heredità della casa, con la diuisione de communi patrimonij, oltre di che essendo Conty di complessione molto delicata, e debole, era il maritarlo vn'abbreuiarli la vita.

Infelicità della Corte di Francia.

Mazarino [illegible] figlia la Regente.

E procura di diuidere i Principi da i Frondosi.

Artifitio grande per [illegible] per il matrimonio del Principe di Conty con la Scieurosa.

Penetrarono tali rappresentanze così bene nel cuore dell'vno, e dell'altro de Principi, che Conty venne à dichiararsi di non voler più prender moglie.

Il Principe di Conty si pentisse di maritarsi.

Da questo pentimento, e contrauentione alla parola data, si riempì la Duchessa di Scieurosa di si acerbo sdegno contro i Principi, che ben tosto si disunì dall'vnione loro insieme col Coadiutore, che da ciò anch' egli restò molto piccato. Si strinsero col Duca d'Orleans, e procurarono, come finalmente fecero, di riunirlo alla Corte, & essi di riconciliarsi col Cardinale, e furono concertate le cose nel modo, che à suo luogo s'andaranno racconcando.

La Duchessa di Scieurosa si sdegna fieramente contro i Principi.

Haueua in tal mentre il Duca di Espernon, preuedendo ineuita-

uitabili i disordini in vna Prouincia à cui s'era tanto mostrato contrario, col tirarsi adosso l'odio vniuersale di quei Popoli, fatta propositione al Principe di Condè di permuttare il suo gouerno della Guienna con la Borgogna, gouerno d'esso Principe, il quale nel principio non vi mostrò alcuna applicatione; mà hauendo poi saputo, che ciò essendosi penetrato da Mazarino ne haueua con viue ragioni diuisata la Regina, allhora vi voltò l'animo con altre tanto maggiore ardore. E benche gran parte de' Ministri fusse nel parere di Mazarino di non permettere tal cambio, nondimeno preualero sopra di ciò le ragioni politiche adotte dal Conte di Seruient, qual ben presto poi s'auuidde di essersi ingannato nel credere d'acquistar il Principe, col dargli questa sodisfattione, che anzi al contrario fù vn'incentiuo à fargliene pretendere dell'altre maggiori, come fù quella, che subito ottenuta la Guienna, dimandò di permutar anche la Sciampagna, gouerno del Principe di Conty suo fratello con la Prouenza; mà in questa, essendo di maggior importanza dell'altra, incontrò vna oppositione vniuersale di tutti gli altri Ministri, e dello stesso Seruient.

Il Cardinale, che se bene assente era però secretamente informato come se fusse presente di tutti gli affari della Corona, esaggerò altamente sopra la concessione della Guienna, e rimprouerò quelli, che semplicemente haueuano dato orecchio all'altra pretendenza della Prouenza, per esser negotio troppo pregiuditiale al seruitio del Rè, & al bene dello stato, per le conseguenze che si tiraua dietro.

Così in ogni tempo, riconoscendosi dal Rè la finezza della prudenza di Mazarino, non pensaua, che al di lui ritorno, e lo teneua continuamente auuisato, & assicurato di questa sua fissa applicatione.

Cooperò à questo desiderio del Rè il medesimo Principe di Condè, che disgustato della Duchessa di Sceuerosa, come s'è di sopra detto, & anche della Principessa Palatina, con quella per il rotto matrimonio della figlia col Principe di Conty, e con questa per molte male sodisfattioni passate insieme à causa, che la Palatina essendosi interposta per l'aggiustamento del medesimo Principe con la Corte, & hauendo anche riceuuta qualche promessa all'essecutione, ella diceua d'esser stata burlata. Queste due Principesse per tanto s'erano vnite con la Regina per la depressione

del

Si tratta il cambio del gouerno della Guienna con la Borgogna trà il Principe di Condè, e Duca d'Epernon. Mazarino non assente à tal cambio, e pure il Principe tanto più se n'inuaghisce.

Il Cõte di Seruient con gran politica fà vedere più vtile il cambio per più vtile, che danno alla Corte. Cosi chiede il cambio della Sciampagna con la Prouenza. Mà il Rè al Consiglio non vi assente.

Sceurosa, e Palatina machinano contro Condè.

Conte di Caugny ritornato in Corte à contrario al Cardin.

del Principe, che si lasciò in questa occasione guadagnare da gl mal affetti alla Corte, & in spetie dal Conte di Caugny, ch'era stato per consiglio del Cardinale alla sua partenza dal Regno richiamato dalla Regina, per obligarlo in tal forma à dipendere da lei; mentre per altro si poteua credere, che Condè l' haurebbe fatto ritornare, non haueua voluto ascoltare le proposte, che gli erano fatte per parte del Rè ad' effetto di alienarlo da Frondoti, e da gli altri mal contenti.

Strettesi dunque queste due spiritose Principesse con la Regina, e col Cardinale, tirarono con esse il Coadiutore, promettendogli di farlo nominar al Cardinalato, e di far rimettere al consiglio il Marchese di Casteauneuf confidentissimo della Sceuerosa, e nemico del Principe.

Coll'acquisto di questi soggetti intrinsichi del Duca d'Orleans, si deliberò dalla Corte in ogni maniera di far ritornar il Cardinale, il che era desiderato all'hora da medesimi suoi auuersarij, per i loro particolari interessi, profittandosi gli huomini di spirito dell' occasioni, che si presentano loro fauoreuoli di cauar per bisogno ciò, che non potrebbero conseguire in altra maniera.

Chi sà rendersi necessario à Principi ottiene quello desidera.

Mazarino inuia occultamente l'Abbate Ondedei à negotiar à Parigi.

Accortamento di Mazarino con Frondisti.

Fù perciò spedito Bertet confidente di Casteauneuf à trouare il Cardinale con questa negotiatione. Mazarino per meglio accertarla, & ben assicurarsi de' sentimenti della Regina, inuiò occultamente l'Abbate Ondedei à Parigi, il quale dopo hauer scorsi molti pericoli nel viaggio vi peruenne saluo, e senza esser scoperto, dimorando nascosto in casa della Marchesa d'Ampouz, negotiò felicemente il tutto; Assicurò Casteauneuf, che alla Maggiorità del Rè sarebbe fatto Primo Ministro di stato. Al Primo Presidente del Parlamento Mollè si darebbero i sigilli, il Marchese della Vieuille sarebbe fatto Sopraintendente delle Finanze, e'l Coadiutore nominato al Cardinalato.

Il Principe di Condè insospettito si ritira fuori à S. Moro.

Il Principe hauendo subodorati tali maneggi, entrò in sospetto, che la Corte meditasse di farlo di nuouo carcerare, e tali sospetti erano fomentati da coloro, che cercauano di riaccendere le dissensioni; onde risolse senz'altro dire di ritirarsi fuori al suo luogo di San Moro, doue la Regina spedì diuersi Signori per sincerarlo della sua buona volõtà verso di lui, mà riuscì vana ogni diligenza, sostentando il Principe, che i sospetti suoi erano ben fondati, e che essendo vna volta stato gabbato non poteua più fidarsi. Sarebbesi però egli facilmente acquietato, essendo di natura ben di-

sposta; mà tutti li suoi parenti, & amici, dichiarandosi di abbandonarlo, se egli s'aggiustaua col Cardinale, & egli considerando, che perduti quelli restarebbe troppo esposto all' arbitrio della Corte, terminò benche contra sua volontà di tener saldo, col dichiararsi però publicamente con i detti suoi Parenti, & amici, ch' egli entraua in vn ballo del quale non così facilmente ne sarebbe sortito, e che tutti loro l'haurebbero poscia abbandonato. Procurò dunque d'impegnare à suo fauore il Parlamento di Parigi, e pretese che fussero allontanati ancora dalla Corte il Conte di Seruient, e li Signori de Tellier, e di Lionnè accusandoli d'esser creature di Mazarino; A questo allontanamento cooperaua sotto mano anche il Coadiutore sperando, che rimossi quelli, ch'erano stimati le migliori teste del gabinetto, più facilmente sarebbe egli subintrato nel maneggio de gli affari.

I Parenti & amici del Principe lo persuadono à nõ aggiustarsi con la Corte.

Pretende il Principe che siano allontanati Seruient, Tellier, e Lionnè.

Vnitosi il Principe col Duca d'Orleans, per l'espulsione di questi trè soggetti, procurarono di attirare ancora nel loro parere il Parlamento, qual però non volle interressarsi in tal affare; si risolsero i sudetti Signori di Seruient, Tellier, e Lionnè di chiedere licenza alla Regente di ritirarsi, per togliere così ogni pretesto à nuoui disturbi, à che Sua Maestà acconsentì benche mal volentieri, onde il Principe di Condè all' hora ritornò à Parigi, e portatosi prima nel Parlamento à ringratiare quei Signori della protettione, che haueuano tenuta di lui, fù poscia à visitare le loro Maestà, che lo riceuerono con qualche freddezza, da che prese esso Principe motiuo di lasciarsi vscir di bocca, che più non vi tornarebbe, e se ne lamentò publicamente.

Questi trè soggetti chiedano volontariamente licenza.

Il Principe visita le loro Maestà, ma resta poco sodisfatto.

Il Duca di Mercurio trattanto essendo rimasto in Parigi dopo la partenza del Cardinale si vedeua ogni sera con la Regina, quando ogn'altro era ritirato, maturando con Sua Maestà gli spedienti, che più stringeuano, e vedendosi nelle cose proprie molto apprezzato, stante le male sodisfattioni della sua casa, per l'interesse, che teneua col Cardinale, la supplicò del gouerno della Ouergnia. Sua Maestà prima di gratificarlo, chiese il parere ad' vn suo confidente Ministro, dal quale gli fù motiuato, che ottenendo il Duca quel che desideraua, poteua essere, ch' egli trouasse poi modo di ritrarsi dal matrimonio con Madamoiselle Mancini, che però stimaua meglio di differire, per godere il beneficio del tempo, ch'ogni cosa matura; il qual consiglio abbracciato dalla Regina causò, che Mercurio, (auuedutosi della artificiosa tardan-

Il Duca tratta secretamente con la Regina, chiede il gouerno dell' Ouergne.

za in consolario) protestò con molta franchezza d'animo, e libertà, che il suo disegno era di effettuare il matrimonio sopradetto, e che non vi era punto a dubitare della parola data, mostrando ogni prontezza di dar compimento à tutte le cose aggiustate.

[illegible] [illegible] manca la speranza.

Sopra di ciò fu scritto al Cardinale, il quale se bene non recedeua da termini stabiliti, conoscendo però, che questo parentado veniua à dar nuoua materia a suoi nemici d'incalorire le turbolenze, voleua ad ogni modo anteporre sempre il seruitio Regio ad ogni suo priuato interesse, onde rispose all'Auocato Bluet, che non approuaua, che il Duca si mouesse da Parigi, così per cuitare i mali incontri, che in vn viaggio di tal qualità poteuano nascere, e per l'alterationi, che sotto questo pretesto poteuano succedere in Parigi, come per non esserui all'hora presso Sua Maestà altri che lui, e'l Marescialle Conte di Plessis Pralin, con quali la Regina potesse parlare con libertà, e confidar senza sospetto, mà il Duca non ammettendo questa ripulsa si vide obligato d'honore, e di parola, e stimò, che l'esporsi in tempo così turbolente, e nel calore più grande della persecutione ad vn viaggio pieno di pericoli hauesse à render più chiaro testimonio della sua fede, & obligar maggiormente il Cardinale, e la Sposa à dar mano all'effetto delle nozze; si che hauendo più volte rappresentato alla Regina la sua determinata risolutione, la dispose in fine a concedergliene la licenza come fece, riportandone anche mille doppie di donatiuo per aiuto di costa del viaggio. Stabilita dunque la partenza, e risoluto di farla con ogni secretezza, per euitar l'insidie, che per strada gli potessero esser tese, mandò i suoi Gentilhuomini nel Vandomese con apparenza di voler far quel viaggio, & egli finto si seruitore del Signor di Siron domestico del Cardinale nel principio di Luglio 1651. vscito dal Gabinetto della Regina, e calando solo per vna scala secreta nell'imbrunir della notte montò sulle poste, e col medesimo Siron corse à Peronna, e di là con passaporto de gli Spagnuoli passò à Brules, doue alli 12. dello stesso mese il matrimonio fu celebrato, e solennizato dall'Arciuescouo Elettore di Colonia, dopo di che, con la medesima celerità ritornò à Parigi, oue essendosi penetrato, che per strada se gli fusse ordita vn'imboscata, la Marchesa d'Ampous lo fece per corriere espresso tosto imprestito dall'Ambasciator di Venetia, auuisato del soprastante pericolo, onde per altra

Franchezza del Duca di Mercurio alla Regina.

Mazzarino non [illegible] più Mercurio passi à trouarlo.

Dimanda del Duca di Mercurio fatta alla Regina.

Si dispone d'andar à trouare il Cardinale.

Suo viaggio à Bruler.

Si celebra il matrimonio con la Nipote di Mazzarino.

Il Duca schiua vn'imboscata.

via ritornò in Parigi, & iui stette qualche tempo nascoso in casa della medesima Marchesa d'Ampous.

Alla nuoua di questo fatto nacque in Parigi grandissimo rumore, argomentandosi probabilmente da ciò, che non più simulatamente, mà alla scoperta s'operasse per il ritorno di Mazarino, mà perche dalla dichiaratione delle loro Maestà, e da decreti del Parlamento non solo il Cardinale, mà anche i suoi parenti erano condannati si pensauero, che il matrimonio si douesse intendere nullo, poiche, come diceuano, vn Principe Francese non poteua maritarsi senza permissione del Rè, e molto meno con vna esiliata, enemica dello Stato; mà non riflettauano, che se questo contratto, non era valido, ne meno doueuansi stimar validi gli arresti del Parlamento dati fuori dell'intentione del Rè, e non corroborati della sua autorità. Si fecero ad effetto di quella inualidità molte radunanze del Parlamento, & il negotio haurebbe presa piega di maggior precipitio, ancor che il Duca non mancasse à se medesimo se per le nouità, che seguirono, e che obligarono il Parlamento à pensar ad'altro, non si fusse per all'hora tralasciata quella discussione, per la quale, venendo Mercurio chiamato come Duca, e Pari s'era condotto al Parlamento accompagnato da si gran numero d'amici, che il Duca d'Orleans, e'l Principe di Condè non vi arriuarono, che due hore dopo, ritardati dal disporre le loro genti per comparire altretanto forti, che Mercurio. Quiui essendo egli fortemente pressato à metter in chiaro l'affare, rispose di non esser obligato à dir altra cosa, se non che non haueua punto contrauenuto à gli arresti, e rinfacciò il Duca d'Orleans, e'l Principe di Condè d'esser stati quelli, che l'haueuano persuaso, & impegnato nel sudetto matrimonio. Che se poi le considerationi de gl'interessi loro gli hauessero fatto cambiar parere, saper egli per quanto s'aspettaua à lui ciò che conueniua ad vn Caualliere nato Principe circa il mantenimento della fede, e della parola, ciò non ostante fu chiamato ancora il Duca di Vandomo suo Padre, qual comparso al Parlamento, & interrogato se egli vi hauesse dato il suo assenso, non seppe negarlo, anzi disse d'hauerlo fatto con l'assistenza, e consiglio del Duca d'Orleans, ben si nel principio; mà dopo partito il Cardinale, non esserśene più parlato, non essendouene stata occasione, onde l'affare restò così senza passarsi più auanti.

Rumori in Parigi per il matrimonio di Mercurio.

Cercano gli amici del Cardinale annullare il matrimonio di Mercurio.

Il Duca di Mercurio và nel Parlamento accompagnato da numero d'amici.

Risposta di Mercurio.

Sue parole nel Parlamento.

Si dibatte fra consiglieri, mà senza effetto.

Per le quali controuersie, stando Parigi in molta commotione, ogn'-

ogn'vno gettaua gli occhi à gli andamenti della Corte, e de' Prencipi, e la curiosità di questi successi era arriuata à segno, che quando si radunaua il Parlamento, per trattare de gli affari Publici, e contro il Cardinale moltissimi, così del Popolo, come della nobiltà correuano al Palazzo con ogni sorte d'armi, per assistere, chi all'vno, e chi all'altro partito, per lo che facendosi ogni dì più maggiore il pericolo, per la varietà de gl'interessi, che diuideuano, e riscaldauano gl'animi; il Parlamento decretò, che ogn'vno si douesse ritirare sotto pena della vita, e furono incaricati gli officiali del Rè di prender cura, che il decreto fusse eseguito.

Commotione grande in Parigi.

Decreto del Parlamento.

La Regina ricercò in questo tempo il Duca d'Orleans di concorrere seco all'elettione d'vn consiglio, per assistere al Rè. Il Duca rispose, che ne parlarebbe col Principe di Condè; mà S. M. non assenti, che si communicasse niente à quello, temendolo per vno de più suoi fieri nemici.

Tornossi à radunare il Parlamento, e si continuò à trattare sopra il matrimonio del Duca di Mercurio à cui fù incaricato, che in termine di trè giorni douesse porre nelle mani del Secretario del Parlamento le circostanze del suo accasamento, con l'annuntiationi di esso, per esser il tutto communicato al Duca di Vandomo suo Padre. Che sarebbero rinnouati tutti gli arresti dati contro il Cardinale, suoi domestici, e parenti; e particolarmente contro Madamosella Mancini à cui in specie inibiuano il ritornar in Francia, e quando vi fusse il douerne vscire in otto giorni.

Si tratta in questo sopra il matrimonio d'esso [illegible] e prohibito à Madamoisella Mancini d'entrar in Francia.

Fù in oltre letta la dichiaratione, che doueua far il Rè contro il Cardinale, & Orleans gli fece aggiongere il danno, che n'era seguito, per esserſi da lui impedita la pace generale, come pure per hauer intrapresa la guerra contro Bordeos senza il suo consentimento. Condè operò che vi fusse aggionto, che da altro non era proceduta la sua prigionia, che per non hauer acconsentito al matrimonio delle due nepoti del Cardinale con li Duchi di Mercurio, e di Candale.

Per la ritirata delli sopradetti trè sogetti Seruient, Tellier, e Lionnè la Regente vidde esser necessaria l'elettione d'vn nuouo consiglio, à che assentendo il Duca d'Orleans consigliato dalla Duchessa di Sceuerosa, e dal Coadiutore, che longamente haueuano combattuto l'animo suo prima di disporlo, fù deliberato di chiamar il Marchese di Chasteauneuf ad' esercitare la carica di

Si forma un nuouo consiglio.

Primo

Primo Ministro di Stato; il Marchese della Vieuille alla Sopra-intendenza delle Finanze, e confirmare il Primo Presidente nella carica di Guarda Sigilli. Il Coadiutore fu nominato al Cardinalato.

Andamenti del Marchese di Castaneuf, acioche cerca di tener allontanato Mazarino.

Chasteauneuf entrato al possesso del Ministeriato, cominciò subito a mezzi con quali potesse impedire il ritorno di Mazarino, e furono col far andar il Rè nel Berry, e di là poi più oltre verso il Poetu, poiche, quanto più l'allontanaua, tanto più credeua di rendere il ritorno del Cardinale difficile, & impraticabile, così per l'animosità del Parlamento, come per la contraria stagione nella quale bisognaua, che passasse quattordici fiumi, e col tenerlo assente metteua il Duca d'Orleans nell'autorità de gli affari, ch'era suo scopo principale.

Quando manca la Fortuna, mancano gli amici. Ognuno si tien nel splendor del sole, ma nel declinar suo si ritirano.

Penetratisi questi disegni di Chasteauneuf da confidenti del Cardinale, che scoperitro esserui pochi nel consiglio Reale, che in effetto decessero da douero, sebene in apparenza, e per gratificar la Regina, se gli professassero buoni amici, conclusero non esserui spediente migliore per le loro Maestà, e del Cardinale istesso, che valersi delle proprie forze, e conseguire con queste ciò, che far non si poteua con la ragione, ne con l'honestà; e però con ordine del Rè da cui con reiterate lettere era il Cardinale richiamato alla Corte, passò l'Abbate Ondedei à Brules, per far conoscere a Mazarino la necessità di prender quest'espediente, e per informarlo sinceramente di quanto passaua, assicurandolo della buona intentione delle loro Maestà, per seruitio delle quali compliua, che in ogni maniera ritornasse nel Ministerio, toccandogli con mano di non hauer sogetto, che con più attitudine, e suisceratezza li seruisse.

Il Cardinale richiamato dal Rè dopo la sua maggiorità.

Espositioni dell'Abbate Ondedei fatte à Mazarino.

Ascoltò il Cardinale quanto gli fù esplicato dal sudetto Abbate, perche hauendolo sperimentato in ogni occasione d'ingenua, e sincera natura, in lui molto confidaua. Ma stette però alquanto ambiguo nella rissolutione, ratenuto dal dubio d'alterare maggiormente le cose, e dar nuoua materia à malcontenti, & à suoi nemici di fabricar pretesti, & incentiue di seditioni, e tumulti, per soppir i quali gli pareua men graue lo star in quell'essilio, con la perdita d'ogni acquisto fin'allhora fatto; ma finalmente parendogli, che preualessero le ragioni addottegli dall' Ondedei, che con ardore eguale all'affetto del suo cuore s'affaticò per fargli capire esser necessario il suo ritorno, deliberò col proprio danaro di

Ambiguità di Mazarino.

Risolutione dal medesimo Ondedei.

Mazarino s'arma per entrar in Francia.

Ricerca passaporto agli Spagnuoli.

Viaggio di Mazarino per entrar in Francia.

Mazarino [illegible] in forma

di far senza dimora vna leua di quattro in cinque milla combattenti, incaricandone i Marescialli della Ferte Senecterra, e d'Hoquincourt, i Conti di Noailles, e Broglio suoi amici confidenti, e Caualieri d'intiera fedeltà, che n'assonsero l'incarico, e con ogni sollecitudine vi s'applicarono, desiderosi in ogni modo di vederlo in onta de suoi nemici rimesso nel suo primiero grado. Così risolutosi dimandò il Cardinale passaporto al gli Spagnuoli, per ritornarsene à Bullione, che gli fù da quelli ritardato; preuedendo forse di quanto pregiuditio potesse essere il di lui ritorno in Corte; Onde toltosi improuisamente da Brules inuece d'andare à Gulliers, senza cauar briglie, tirò verso Duren, Città spettante al Duca di Neoburg, di là in Aquisgrana, à Liegge, à Huy, e poi à Dinant, oue lo vennero à trouare i Conti di Noailles, e Broglio à tal effetto, per concertare le leuate, per le quali quiui furono loro sborsati li danari, e ne' quaranta giorni, che egli si fermò in quella Terra, si fece la stabilita massa della soldatesca.

A questo auuiso il Parlamento decretò di nuouo contro il Cardinale imputandolo d'hauer contrauenuto al decreto coll'assoldamento di gente per rientrar in Francia, e si fecero tutte le cose per impedirgli il ritorno; ma egli fermandosi tutta via à Dinant, sollecitaua con ogni diligenza le nuoue Leuate, per condursi con quelle in rinforzo del Rè, & approssimandosi il tempo della sua mossa, rinnouò l'instanze à gli Spagnuoli per hauer passaporto; mà tardando à comparire, vna notte all'improuiso, con vna tirata di 18. hore senza cauar briglia à caualli, passò à Bouillon non senza pericolo d'esser colto dalle truppe di Condè, che stauano attente per attrapparlo, e scorreuano di quando in quando per quelle campagne circonuicine.

Passaggio di Mazarino da Dinant à Bouillon.

Di qui mandò poi ad'auuisare li Commandanti di Spagna, che era passato, e già che non l'haueuano fauorito del passaporto richiesto per lui, almeno lo gratificassero d'vn'altro per le sue Nepoti; il che subito gli fù concesso, e con molto honore furono scortate, e seruite dal medesimo Don Antonio Pimentelli fino à Bouillon, e da ciò nacque la buona corrispondenza di esso Cardinale, col medesimo Pimentello, che condusse poi tanto la pace frà le due Corone, alla quale contribuì molto l'Elettor di Colonia, coll'hauerne consigliato esso Mazarino ad'vn'opera si santa, e poi s'auanzò à Sedan, e deliberò di mettersi quanto prima in viaggio con la gente da esso assoldata, e con quella raccolta dal Marescial-

Due Nepoti passano con passaporto degli Spagnuoli à Bouillon.

lo di Hoquincourt, ch'hebbe ordine dal Rè d'vnirsi seco, e congiuntamente entrare in Francia.

Grā rumore in Parigi per la mossa del Cardinale

Per questa nouità fù grande il rumore, che se ne fece in Parigi, e più grande la turbatione, che ne presero li Frondosi, e'l Parlamento, & i Duchi d'Orleans, e di Beaufort, che sorpresi quando meno lo credeuano, con strepitose querelle andauano spargendo, non essere da sopportarsi, che la Corte mancasse così manifestamente alle promesse, e parole tante volte dategli, & esser troppo rimarcabile lo scorno in vedersi così scopertamente delusi. Il Parlamento perciò decretò, che in essecutione dell'arresto presosi quattro giorni auanti contro il Cardinale, si douessero spedir Deputati alle loro Maestà per dolersi di quanto contro il lor buon seruitio s'operaua alle frontiere, con leuate di soldatesca, distributione di danaro, e strepito del ritorno di Mazarino, cose tutte contrarie alla dichiaratione del Rè, & alla sua Real parola, per il mantenimento della quale si douesse supplicare con ogni efficacia, acciò si euitassero le comotioni pronte à risorgere, con precipitio della quiete, e del beneficio publico; e fù pregato il Duca d'Orleans di vnire alcuno de suoi con li medesimi deputati, per assistere congiontamente alle instanze loro, ch'erano di tenersi in ogni maniera lontano il Cardinale.

Decreti fatti contro Mazarino

Prohibitioni del Parlamento alle Terre del Regno di non ricettare Mazarino.

Con publico decreto prohibirono poi à tutte le Città, Terre, e Gouernatori di quelle frontiere di accettarlo, ne prestargli alcuna assistenza in pena di lesa Maestà. Delle quali deliberationi se bene raccoglieuano poco frutto, perche ogn'vno se ne rideua, riputando delirio, e gran sciocchezza il pretendere di commandare con scritture, doue dominaua la legittima potenza del Rè, aualorata dalla forza dell'armi; niente di meno erano tanto ebriati da vna ignorantissima pretensione d'autorità, e così stimolati dalla loro passione, che si persuadeuano, che vn'ordine del Parlamento bastasse à render obediente tutto il Regno, e così da vn'inconueniente passandosi all'altro, per terminar quest'anno 1651. alli 29. di Decembre in virtù delle sopradette dichiarationi 7, e 9. Febraro, 12. di Marzo, 2, & 8. di Agosto precedente, e di quelle d'alcuni altri Parlamenti contro il Cardinale, fù dal medesimo Parlamento di Parigi dichiarato Mazarino incorso nel crimine di lesa Maestà, per esser contro le prohibitioni fattegli, riuenuto à Sedan, e postosi in punto di far ritorno in Francia. Ordinò in oltre, che si finisse di vender la di lui libraria, e tutti

L'ambitione non hà nè ragione, nè giustitia.

li mobili di sua casa, restando confiscati i suoi beneficij, e rendite Ecclesiastiche, depositandosi cinquanta mila scudi, da esser dati à chi l'uccidesse, ò dasse viuo in mano della Giustitia, pregando in tal caso S. Maestà di concedere perdono al medesimo sicario, ilquale se per disgratia sua, nel far il colpo, non si potesse saluare, e restasse anch'egli morto, s'intendessero li suoi heredi capaci della gratia delli antedetti cinquanta mila scudi, riputando tal conditione atta à far trouar qualche disperato, che si mettesse colla speranza di così grossa mercede, all'impresa di leuarlo di vita, cosa non più intesa, & indegna d'esser decretata; ne meno proposta in vn Parlamento Cattolico, i limiti della cui auttorità non eccedeuano il giudicare per giustitia cause ciuili, e criminali, e niente interessarsi negli affari dello Stato. Era però detestato, che si passasse alla condanna d'vn Ministro così cospicuo, così caro al Rè, e dal conseglio di S. Maestà conosciuto per tanto proficuo alla Francia, e decorato della dignità Cardinalitia.

Si mette taglia di 50. mila scudi alla testa di Mazarino

Temerità grande del Parlamento di Parigi.

Rese però nausea à tutta l'Europa, & ogni buon Cattolico restò scandalizato, che si fusse posta taglia alla testa di vn Principe di Santa Chiesa, tanto accetto al Rè, d'espresso ordine del quale, e non altrimente operaua, e molti preuiddero, che gli Autori di questa esecrabile attione haurebbero prouati à suo tempo, non meno, che fecero quei Inglesi, che condannarono à morte il loro Rè i castighi del Cielo, quando mancassero quelli degli huomini, per il poco rispetto, che non tanto al Cardinale, quanto al Rè, & à Santa Chiesa portauano. Questo decreto, per quanto se ne puote scoprire, seguì con occulta intelligenza del Conte di Chauigny qual credeua in tal modo d'impedir il ritorno del Cardinale, e stimaua, che se l'arresto sopradetto si fusse dato vn poco prima, non sarebbe rientrato nel Regno. Il detto Chauigny fu de primi à prouare il castigo di Dio, mentre poco tempo morì disperato, & in concetto d'hauer in vn medesimo tempo tradita la Corte, & anche il Principe di Condè suo confidentissimo.

Resta scandalizata tutta Europa del Parlamento.

Conte di Chauigny da fomento al decreto contro il Mazarino. Morte del detto Conte

Venne tutto ciò rappresentato alla Corte di Roma, supponendosi, che il Sacro Collegio, non permetterebbe, che vn simile esempio restasse nella memoria de viuenti, non che trapassasse à notitia de posteri, senza quei rimedij, e castighi, che dependono dalla auttorità del sommo Pontefice; Ma considerandosi in Roma, che

Si dà parte à Roma del strapazzo fatto al Mazarino ma non si ne sà cosa.

che in successo contrario al tentatiuo, che si facesse sarebbesi troppo impegnata la riputatione, e la dignità Apostolica, se ne fece passaggio, coprendosi il tutto con la dissimulatione, poi che Mazarino, haueua così bene i suoi emoli in Roma, come n'haueua in Francia, e lo stesso Pontefice non era ben persuaso di lui.

L'inuidia non amette compagnia.

Gionti questi auuisi alla Corte Reale, sentiua godimento de' ramarichi de seditiosi di Parigi, e poco stimaua le parole, e le forze insussistenti delli di lei contrarij; passauasi intorno à ciò in frequenti consulte, e se bene pochi premeuano nel detto ritorno di Mazarino, vedendosi nondimeno risoluto il Rè d'hauerlo presso di se, conforme il consueto delle Corti oue s'adula più la fortuna, che le persone de gli amici, cominciarono con apparente, & affettuosa ostentatione il mostrar d'hauerne egual desiderio. Persuadendo alcuni la Regina ad'accellerare la di lui venuta, facendo forza alla propria volontà, per farsi credere de più cordiali amici. Mà il Principe Tomaso venuto poco prima di Piemonte in Francia, il Marescialo del Plessis Pralin, i Signori della Fertè Seneterra, il Conte di Seruient, il Signor di Lionè, & altri Signori di intiera fede, e di ingenuità di cuore, e da amici parlauano con sincerità, e con vero affetto, come pur faceua la Principessa Palatina, il Secretario di Stato le Tellier, richiamato in Corte per opera del Marchese di Chasteauneuf, e del Marescialo di Villeroy, il che trafiggeua il cuore di coloro, che si persuadeuano di rendersi necessarij in quella carica, e vedeuano mal volentieri, che le cose di Mazarino di sì franco passo caminassero al suo sollieuo. Quelli che s'opponeuano à quello ritorno nel Real consiglio erano il Marchese di Chasteauneuf, ch'esercitaua la carica di Primo Ministro, e saporitamente gustaua gli applausi, e gl'honori, che à questa, come da fiumi al Mare, si tributauano; mà copriua il suo sentimento col pretesto, ch'ancora fosse immatura la congiontura di farlo ritornare, percioche col di lui intempestiuo ritorno si legitimarebbero i pretesti del Principe di Condè, e de gli altri malcontenti, e si darebbe motiuo ad' altre amarezze, e nuoue riuolutioni, così in Parigi, come in altre parti del Regno. Esser però, (egli diceua) miglior consiglio cercar di leuarsi prima d'auanti il Principe, & i suoi parteggiani, e poi con più sicurezza farlo ritornare.

Nelle Corti s'adula la fortuna non l'amicitia.

Ogn'vno vuol esser amico di chi hà buona fortuna.

I Segretari ch'erano veri amici del Cardinale.

Il Marchese di Chasteauneuf si mostra contrario al ritorno del Cardinale.

Fà diuerse propositioni per stornare il suo ritorno.

La propositione veramente in se stessa haueua buona faccia, e

ſe all'hora non s'haueſſe innouato alcuna coſa circa il ritorno di Mazarino, il Principe era totalmente diſtrutto, ſtando tutto il Regno per il Rè; mà conſiderandoſi, che quando col ritardar la venuta del Cardinale le coſe del Regno, e gli affari dello ſtato preſente ſi fuſſero mitigati, e'l Principe diſtrutto, le ragioni di farlo ritornare, come Miniſtro neceſſario, non haurebbero hauuta tanta forza, come all'hora, che ſi diceua non eſſere appreſſo il Rè perſona ſufficiente à tanto peſo. L'opinione di Chaſteauneuf per tal cauſa non hebbe luogo, e ſi abbracciò il conſiglio di quelli, che ſoſtenneuano gl' intereſſi del Cardinale, adducendo, che faceua di meſtieri la ſua preſenza, per far caminar meglio le coſe, e quel rinforzo d'vn corpo di buoni, e vetterani ſoldati da lui aſſoldati accellerare la depreſſione di Condè, non parendo decente alla grandezza del Rè, ch'era padrone, il non poter tenere appreſſo di sè, chi più meglio gli piaceua, e che quand' anche ogn' altro riſpetto richiedeſſe, che il Cardinale reſtaſſe fuori del Regno, le pretenſioni del Parlamento, e de' Frondoſi meritauano, che per confonderli ſi faceſſe il contrario, acciò maggiormente riſplendeſſe l' auttorità ſourana da ogn' altra indipendente, ſenza laſciar correre vn eſempio tanto ſcandaloſo, che i ſeruitori voleſſero sfacciatamente dar legge al loro Padrone.

Conſiderationi fatte dagli amici del Cardinale.

Si conſulta dal Rè al conſiglio il ritorno del Cardinale, Ch'è parendo non douerlaſi laſciar comandar da i ſeruitori.

Veniuano tali ragioni, più d' ogn' altro fomentate dal Primo Preſidente poco amico di Chaſteauneuf, e già ſi trouaua alienato dal Principe, poiche non hauendo maggior paſſione, che quella del ſeruitio del proprio Rè, hebbe parte principale in queſta riſolutione, conoſcendo baſtantemente il biſogno, che vi era in Corte d' vn Primo Miniſtro più d'ogn' altro informatiſſimo di tutti i negotij del Regno. Fù chiamato il detto Preſidente à Poictiers, come anche il Marcheſe della Vieuilla; ambidue vi ſi trasferirono con tanto maggior ſentimento de Parigini, e del Parlamento, quanto che conoſceuaſi rileuantiſſimo il pregiuditio grande, che ne apportaua à gl' intereſſi di quel partito, che vn ſoggetto di tanta ſtima, e di tanta qualità, e credito ſi fuſſe totalmente donato al partito, e ſeruitio del Rè, e del Cardinale. Così dunque non hauendo potuto Chaſteauneuf con ogni ſuo potere far valere la ſua maſſima, ſi riuolſe à quell'arti, che gli erano ſuggerite dall' eſperienza ſua fatta per tanti anni de gli affari, & intereſſi della Corte.

Il Primo Preſidente Molè ſegue le parti di Mazarino.

Per

per sturbare dunque il ritorno di Mazarino scrisse al Signor di Fremont Secretario del Duca di Orleans, perche disponesse il suo padrone à condursi alla Corte, poiche con la sua presenza dando forza, e sostegno à quelli ch'erano contrarij del Cardinale, facilmente haurebbe preualso, & impedito i dissegni di quelli, che gli adheriuano; Ma il Coadiutore al contrario preuedendo, che il Duca sarebbe subito guadagnato dalla Regina, & inuece d'opporsi, haurebbe condesceso alle sue sodisfattioni, s'oppose al consiglio d'esso Chasteauneuf, e con gran sagacità diuertì il viaggio di S. A. Reale, che l'haurebbe intrapreso, se in vece di scriuere à Fremont si fusse scritto al Conte di Chauigny, & al Secretario di Goulas.

Artificij di Chasteauneuf.

Haueua in questo mentre il Marescíallo d'Hoquincourt fatto il rendeuous delle truppe nel contorno di Laon per vnirsi col Cardinale, che doueua con l'altre genti da lui assoldate penetrar in Francia, (come s'è detto) onde stabiliti i concerti, per trouarsi insieme nelli primi giorni di Genaro nel contorno di Dorlans, & Epernay sopra la Marna, si mosse il Marescíallo alli 18. di Decembre, e'l Cardinale, lasciate le Nepoti à Sedan s'auanzò anch'egli verso il medesimo Epernay, con cinque mila scielti combattenti, e quiui tenutosi consiglio di guerra fù deliberato, che il Marescíallo, con mille caualli, andasse ad'occupare i passi delli fiumi Aube, e Senna, come fece, passando felicemente senza alcun intoppo appresso d'Anglura l'Aube, e poi varcando la Senna à Mery doue si congiunsero all'essercito i Reggimenti di caualleria, e fanteria del Signor di Saint Mor; e qui hauutasi lingua, come il Duca d'Orleans haueua spiccate quattro compagnie à Pont sur Senna; Hoquincourt diede sopra di quelli, ruppe alcuni caualli, che scorreuano per le strade di Sens, & obligò il Signor di Morandiere Commandante alle genti d'Orleans à cedere il posto, e ritirarsi.

Mazarino ritorna in Francia armato.

Suo viaggio in Francia.

Venne creduto, che i Principi non facessero tutto il loro possibile, per impedire questo ritorno, perche scorgendo esser le cose loro in vltima disperatione, concorrendo tutto il Regno à fauor del Rè, conosceuano non altro poterli rattenere dall'vltimo crollo, che vn nuouo pretesto, valido ad'honestar la loro causa, e ritardar quelli dall'assistenza, che contribuiuano al loro Sourano; e fù sospettato perciò, ch'inuece di prouedere subito à i passi, con qualche neruo di gente, che poteuano raccogliere molto

Condotta [illegible] de' Principi.

prima, tardassero sin tanto, che il Cardinale s'inoltrasse, & im-
pegnasse nel Regno. E non solo era creduto, che tal massima ha-
uessero i Principi, ch'erano in Parigi; mà che fusse occultamente
fomentata dal Principe di Condè, mentre si seppe hauer egli fatto
confortare destramente il Cardinale da Gouruille & altri d'intra-
prender il suo ritorno alla Corte, sperando, che ciò gli seruireb-
be, ò di pretesto, per legitimar i suoi andamenti, ò d'occasione di
riaggiustarsi seco, mentre più volentieri trattaua con Mazarino,
che con Chasteauneuf.

Condè gode, che Mazarino torni in Francia.

Il pensiero in tanto del Coadiutore era d'indurre il Duca d'Or-
leans à formare vn terzo partito de Francesi malcontenti, e ne-
mici di Mazarino, che forse sarebbe stato secondato dalle persone
di Corte, che gli erano contrarie, e però vi pose ogni industria,
per farlo seguire, con oggetto, ch'entrando timore nella Regen-
te, che il Duca potesse aderire più strettamente à Condè, stima-
ua che sarebbe obligata dalla necessità d'allontanar il Cardinale,
nel qual caso poi venendosi ad vnire Orleans à gl'interessi della
Corte, e fortificandosi etiamdio con le truppe di Lorena, ha-
urebbe ruinato anche intieramente il Principe.

Disegni del Coadiutore.

Mà il Conte di Chauigny con altri amici di Condè, tennero
fermo Orleans, facendogli conoscere, che non si poteua mantene-
re, che coll'vnione del Principe, e che quando non fusse piena-
mente assicurato di lui, lo potrebbe preuenire coll'aggiustarsi con
la Corte, nel qual caso con fattica haurebbe potuto mantenersi.
Il Duca di Nemours in tanto essendo gionto à Parigi stipulò in
nome di Condè il trattato con Orleans, e'l contenuto fù per l'al-
lontanamento del Cardinale, e la pace con Spagna.

Il Duca di Nemours torna à Parigi, e tratta col Duca d'Orleans.

Spargasi la nuoua in Parigi de' gli ordini dati dal Rè non confor-
mi alle dichiarationi primiere fattesi da S. M. non si può dire,
quanto ne fremessero di sdegno coloro ch' erano tocchi da spiriti
contrarij. Non poteuano però far più che strepitar per Parigi,
mentre nel Regno preualeua l'auttorità del Rè, e però se da vna
parte era il Cardinale contrastato, riceueua dall'altra fomento,
anzi che il Parlamento di Brettagna sollecitato da quello di Pa-
rigi à dar vn aresto simile à fauore de Principi contro il Cardinale,
ordinò, che al contrario si sospendessero le procedure contro di
quello, sin che il Principe si fusse rimesso nel suo douere, e che le
truppe di Spagna fussero vscite dal Regno.

Il Parlamento di Brettagna da aresto contrario à quello di Parigi.

Il Parlamento continuando lo strepito de Frondosi, decretò di
pro-

procedere alla vendita de' mobili del Cardinale, e di non verifi-
care la dichiaratione del Re contro il Principe, se prima non ha-
ueisse effetto quella contro il Cardinale, onde bisognaua, che que-
sti vicisse ancora dal Regno, se si voleua, che il Parlamento paf-
sasse la detta verificatione: si fecero molte deliberationi in ap-
parenza grandi; mà in sostanza deboli, e seguirono alcune de-
putationi al Rè. La Corte non parlaua, che con concetti am-
bigui, e con speranze portaua in lungo, perche il tempo matu-
rando tutte le cose speraua, ch'haurebbe pure maturate l'acer-
bezze de gli animi turbati. Mandò poi la Regina ad'esortare il
Duca d'Orleans di ritirarsi da Parigi, per rimouere l'ombre,
che di lui s'hauessero; mà la toccata fù inutile, & accrebbe la
diffidenza, dalla quale prendendo fomento gli altri, si rendeua-
no molto più audaci, e pretendenti.

Qualche la fretta può cuocere la tardanza è profitteuole.

Il Duca d'Orleans ricusa di leuarsi da Parigi.

Il Parlamento fece di più aggiungere all'instruttione data à
suoi Deputati spediti alla Corte, di metter premura per la rilaf-
satione del Consigliere Bitaut, e che il Mareschallo della Melle-
ray non potesse esser riceuuto nella carica di Duca, e Pari, se pri-
ma non daua la sodisfattione pretesa dal Parlamento di Bretta-
gna, & in oltre, che nessun Duca, Mareschallo di Francia, od
altro Officiale della Corona, non fusse in auenire ammesso alla
funtione, se prima il Cardinale non si fusse ritirato dal Regno.
Si stimò, che ciò facessero per leuargli il credito, ch'egli haue-
ua, disponendo de gli officij della Corona, per renderli amici li
Prouisti; ma di ciò non faceuasi alcun capitale della Nobiltà, e
Signori del Regno, anzi quanto più il Parlamento si mostraua
appassionato contro la Corte, in tanto maggior sprezzo, e bia-
simo si poneua, non curandosi alcuno de suoi decreti, mentre
l'autorità del Rè poteua annullarli, e renderli inualidi, e perciò,
chi più à fondo scandagliaua gli affari, trouaua esser miglior con-
siglio il tenere il dritto camino dell'obbedienza, che il mettersi
in sentieri rotti, e vicini al precipitio.

Fatte sforzi temerarie del Parlamento di Parigi.

Così la Principessa Palatina Anna Gonzaga d'amica prima di
Condè, diuenne confidentissima della Regina, e del Cardinale,
il che corrispondendo Sua Maestà la chiamò in Corte, per fo-
mentar col suo spirito pronto, & ingegnoso i partiti opportuni
à distruggere le cabale de mal intentionati. Ella vi si condusse,
come pur fecero diuersi altri Signori, che publicamente danna-
uano l'opinione di quelli, che non potendo in fine, che perdere
s'an-

S'ama più il sole, che sorge, che quello che tramonta. Molti nemici di Mazarino si dichiarano suoi amici.

s'annlauano ostinatamente trattenendo nel gioco.

In questo mentre il Cardinale alla testa dell'essercito vscito di Pontisur Sona venne à Chasteauneuf, e di là si auanzò à Gien sul fiume Loira.

Le genti del Marchese di Sordis, che vi erano entrate all'auuiso della Marchia si ritirarono, il Cardinale passò la riuiera sul Ponte, accolto fauoreuolmente da quei Cittadini, di là trasferitosi a Vierzon qui lasciò l'essercito sotto il commando del Conte Broglio, per continuare di là il viaggio verso la Guienna, e Sua Eminenza accompagnata dalli Mareschalli di Francia Hoquincourt, e Grancay con gran numero d'altri capi principali, e Signori di conditione s'incaminò con diligenza verso Poitiers, oue si trouaua il Rè, & auuicinatosi fu incontrato da S. Maestà fuori della Città. Smontò il Rè di Carrozza, e l'abbracciò con tanto affetto, che maggiori furono gli honori che il Cardinale riceuette da quelle benignissime accoglienze, che gli strapazzi di tanti decreti del Parlamento. Sua Maestà lo prese nella sua carrozza, e lo condusse à riuerire la Regina, doue si raddoppiò l'allegrezza maggiormente di tutta la Corte.

Hà là il fauore de' Principe, hà il seguito di molti amici.

Mazarino è riceuto dal Rè con gran tenerezza.

Ma quanto più risplendeuano gli applausi, e le contentezze in questa parte, tanto più s'inhorridiua, e densaua l'odio nell'altre, & in nessuna Città n'apparsero maggiori contrasegni, che in Bordeos, il cui Parlamento all'essempio di quello di Parigi continuando le radunanze, e decreti illeciti, e seditiosi, scacciò dalla Città le persone, e le famiglie intiere di quelli, che erano stimati fedeli al Rè, e fece tutte le cose, che possono fare ribelli, e nemici del proprio lor Sourano.

Il Parlamento di Bordeos si mostra di nuouo seditioso.

HISTORIA
Del Ministerio del
CARDINAL
MAZARINO.

LIBRO SECONDO.

ENtrato, che fu Mazarino in Francia li di 16. Gennaro 1652. il Rè cassò, & annullò l'arresto del Parlamento di Parigi di 29. Settembre 1651. dato contro di quello, con espresse inhibitioni à tutti d'eseguirlo, e di non attentar cosa veruna contro il medesimo Cardinale in pena della vita.

Prohibì pure di non procedersi alla vendita de beni, nè de libri del sudetto Cardinale, douendo in tal caso i trasgressori perder quanto hauessero pagato, e dieci mila lire di pena. Dichiarando esser il detto decreto contrario alla intentione di Sua Maestà, alle forme ordinarie della giustitia, à costumi del Regno, & ingiurioso al Sacro Collegio de Cardinali, al Capo della Chiesa, & alla Santa Sede Apostolica verso la quale protestaua all'essempio de Rè suoi Precessori d'osseruar sempre vn'inalterabile diuotione, e riuerenza: che il Cardinale era entrato nel Regno con suo espresso ordine, per condurre vn buon corpo di truppe assoldate à sue proprie spese, per seruirlo nell'emergenza de presenti mouimenti, e ch'essendo egli Rè sourano, & assoluto Padrone di tutto, doueua esser da sudditi obbedito, senza alcuna limitatione.

Il Rè annulla i decreti del Parlamento fatti contro il Cardinale.

Dichiaratione del Rè à fauore di Mazarino.

In Poitiers dopo l'arriuo del Cardinale si tennero diuersi consigli di guerra, che si riduceuano all'essaminar due punti. L'vno di

passar

Proposizioni fattesi nel Real Consiglio.

passar con tutte le forze in Guienna, debellare Bordeos, & op-
primere totalmente il partito del Principe di Condè, e quest'era
secondato dal parere della Regina, e del Cardinale. L'altro era
di passar verso Parigi, con la maggior parte delle forze, dissipare
quelle del Duca d'Orleans, fomentari Cittadini ben affetti, &
impedir il passo alle genti di Nemours, che doueua entrar in
Francia. Sopra l'vno, e l'altro furono addotte varie ragioni, e fu
deliberato di passar in Guienna. Mà essendosi solleuata la Città d'
Angiers per opera del Duca di Rohan Chabot Gouernatore Ge-
nerale dell'Aniou, il Cardinale trouò più opportuno di voltarsi
contro di questa Città, e perciò improuisamente si trasferì la
Corte a Saumur il dì 6. di Febraro, con molto sentimento del Mar-
chese di Chasteauneuf, il quale, vedendo, che nel consiglio Reale
s'era stabilito di passar in Guienna, e poi senza sua saputa s'era
risolto d'andar nell'Aniou, gli parue d'esser poco considerato, e
che il Cardinale fusse di nuouo l'arbitro d'ogni cosa, prese volon-
taria licenza, e si ritirò à stantiar priuatamente in Tours, col che
restò Mazarino alla direttione del tutto senza compagni, come
era prima, non senza però diminutione dell'inuidia, & emulatio-
ne d'alcuno de suoi amici, che non poteuano accommodarsi alla
soprantendenza d'vn forastiere.

Solleuatione in Angiers.

Mal sodisfatto Chasteauneuf si ritira dalla Corte.

Sbrigatasi la Corte dall'impresa d'Angiers, che si ridusse all'
obedienza del Rè, occupato ancora il Ponte del Ce, & assicurate
le Prouincie oltre la Loira, essendosi hauuto auuiso della venuta
del Duca di Nemours in Francia, con alcune truppe di Fiandra,
il Cardinale stimò di non dar tempo al tempo, mà di prouedere
sollecitamente alle cose di quella parte doue tutti gli amici chia-
mauano la presenza del Rè. Partì dunque la Corte il dì 7 di Mar-
zo 1652. da Saumur, e si condusse a Tours, doue da molte Prouin-
cie, e Città concorsero diuersi signori Deputati da quelle à con-
fermare al Rè la fedeltà, & obbedienza loro; e tra gli altri vi
venne l'Arciuescouo di Roano Chanuallon Primate di Norman-
dia, deputato da vna numerosa comitiua de Prelati fatta à Pa-
rigi sopra l'arresto dato al Cardinale, per dimostrare à Sua Mae-
stà il torto, che faceuasi alla Chiesa Romana, e l'ingiuria, ch'
ella riceueua nella persona oltraggiata di vn suo membro. Heb-
be l'Arciuescouo grata audienza. Questa deputatione fù molto
famosa, non solo per la qualità, & importanza della materia,
mà per il merito, e prerogatiue di detto Prelato, il quale di ag-

Progressi dell'armi Regie.

L'Arciuescouo di Roano è deputato dal Clero à dolersi col Rè de gli oltraggi fatti al Cardinale.

geiù

gerò altamente contro le procedure del Parlamento nel trattare con tanto rigore, e con modi così insoliti vn Principe di Santa Chiesa, senza riguardo, che queste erano forme proibite dalle leggi diuine, & humane, e quel che parue mirabile nel suo discorso, che alla scoperta lodando, e sempre obliquamente pungendo il Parlamento, s'obligò tutto l'ordine Ecclesiastico.

Il Conte di Seruient ritorna alla Corte.

Soggiorno della Corte à Tours gli riesce nociuo.

Stando la Corte à Tours qui si restituì il Conte di Seruient rimesso dal Rè nella sua carica di Ministro di Stato, come quello, ch'essendo de più habili, & esperti soggetti riusciua di troppo danno a Publici interessi il tenerlo lontano, mà il Signor di Lionnè di lui Nepote, non fù richiamato, preualendo in ciò l'opra de suoi nemici particolari, à quali la Corte volle dar per all'hora quella sodisfattione.

Da Tours si trasferì la Corte à Blois, e qui fece qualche soggiorno, che gli portò molto pregiuditio, poiche hebbero tempo quei del partito contrario di prouedere alla conseruatione d'Orleans (nella qual Città entrò Madamosella) & alla difesa di Chastres proposta, e considerata dal Cardinale per la più breue per accostarsi a Parigi.

L'esercito de Principi procura d'impedire al Rè il passo della Loira.

Non potendosi dunque ne passar ad'Orleans, ne incaminarsi à Chastres, fù deliberata la strada di Gergeau, poiche il ponte di Bougencij si trouaua già rotto dalla crescenza del fiume poco auanti seguita con grandissime innondationi; mà guasto ancora quello di Gergeau, l'vnico passo si riduceua à Gien, e però si condusse la Corte à Sully, e l'essercito à Sandilon poco distante; secondo poi, che questo si moueua per accostarsi à Gien, quello de Principi, s'andaua sempre costeggiando dall'altra parte del fiume, per contendergli, & interrompergli il dissegno. Si contauano nel campo de Principi da noue in dieci mila combattenti, quattro mila scielti, e vetterani la maggior parte fanti del Duca d'Orleans sotto il commando del Duca di Beaufort, e'l rimanente sotto il Duca di Nemours, e questi erano parte Francesi di Condè, e parte Alemanni, & d'altre nationi soldati del Rè di Spagna. Non passauano d'accordo frà loro benche fussero cognati i sudetti Duchi di Beaufort, e di Nemours, anzi furono per far duello insieme appresso d'Orleans, se non vi era prouueduto da Madamosella, che colla sua interpositione gli aggiustò insieme. E però il Principe di Condè, ch'era in Guienna stimò bene di condursi à questo essercito, non solo mosso da quella causa; ma da di-

Qualità dell'esercito de Principi.

Differenze trà i Duchi di Nemours, e di Beaufort.

da diuerse altre ragioni, trà quali erano le seguenti. Prima, che
col far questa diuersione sarebbesi tirato tutto lo sforzo dell'armi
del Rè à quella parte doue esso Principe si ritrouasse, e con ciò
Bordeos restarebbe fuori di pericolo. Secondo perche lo Stato
di Parigi era bisognoso di esser fortificato dalla sua presenza,
massime sospettandosi, che il Rè vi si conducesse, e per opporsi,
e strauogliere i disegni del Coadiutore, che poneua ogni studio
per far che il Duca d'Orleans si disunisse da lui, il che tanto più
s'obligaua all'andarui, per vedere se gli compliua meglio, ò di
rimettersi alla Corte, ò di aggiustarsi col Coadiutore, ouero di ren-
derlo almeno inutile presso al Duca d'Orleans. Con queste con-
siderationi dunque, e con pensiero d'aggiustarsi col Coadiutore
intraprese il viaggio il più arduo, e'l più pericoloso, che già mai
potesse caderli nel pensiero, poiche fù per esser fatto prigione,
dal Signor di Saint Mor spedito dalla Corte con 300. caualli per
tracciarlo, e arrestarlo. Vi arriuò saluo; e diuolgata si la nuoua
della sua venuta, se ne senti nell'essercito altretanta gioia, e con-
tento, quanto restò il Principe confuso, e trauagliato per i di-
spareri frà suoi generali. Di qui poi diede auuiso al Duca d'Or-
leans, & al Parlamento della sua persona, & egli stesso pensò di
trasferirsi colà, per stabilire i concerti, incalorire i Partiggiani,
& assodare l'incostanza del Popolo solita variare à quella natu-
ra, ch'alterano gli accidenti, che la nodriscono; ma hauendo
poi saputo, che per l'arriuo del Duca di Bouillon, e di molti
Caualieri, e soldatesche da varie parti peruenute s'era fatto dal
Rè Generale di quelle il Mareseiallo di Turrena, e perciò tro-
uarsi la Corte rinforzata non meno d'animo, che di forze, si fer-
mò all'essercito, non poco sconcertato per le differenze de Com-
mandanti. Onde per l'arriuo d'esso Principe restò la Corte non
poco turbata, vedendo che suaniuano i disegni de suoi Capitani
sopra il mal ordinato campo de Principi. Stabilitasi da Condè
la disciplina nell'essercito, e rinfrancati gli animi per la confiden-
za, che ogn'vno haueua nel suo valore, fece attaccare, e prese
Montargis, col qual posto s'aprì la strada della Borgogna, e si
facilitarono i suoi disegni. I Regij alloggiauano trà il fiume
Loira, e'l Canale di Briara. I quartieri de' Marescialli d'Ho-
quincourt erano poco separati, & esposti. Il Principe fece sem-
biante di marchiare verso Chausseautenart per accostarsi in
Borgogna; ma voltata marchia s'incaminò verso Bleneau quar-
tiere

Il Principe di Condè passa dalla Guienna all'esercito verso la Loira.

Riceuuto grande al quale si troua il Principe di Condè.

Il Popolo presso si sta co' dispiaceri già hà vne volte.

Il Rè dà il commando dell'esercito al Turrena.

Montargis preso dalle truppe de Principi.

Prima marcia di Condè.

E sorpreso e rotto da Condè il quartiere del Mare-

tiere d'esso Hoquincourt, e d'improuiso in tempo di notte lo sorprese in modo, che lo ruppe, e prese tutto il bagaglio.

sualle Hoquincourt.

A tal auuiso il Marescialló di Turrena fece toccar à cauallo per tutti i suoi quartieri, e con prestezza vnite le truppe, s'incaminò verso i posti assaliti per darui soccorso; ma hauuta lingua da fuggitiui del disordine, e da diuersi Officiali ratificatagli la sciagura solita esser sempre aggrandita dalla fama, con auuedimento di Gran Capitano, non stimò bene d'arrischiarsi à nuouo cimento, prese perciò la strada di Usoy di quà dal Canale doue era il quartiere di Nouailles, con dissegno di mettersi in posto sicuro, si fecero diuerse scaramuccie, marchie, e contro marchie, e tutto il giorno gli eserciti stettero l'vno à fronte dell'altro senz'altro cimento, che molti reciprochi tiri di cannonate.

Gran Prudenza di Turrena.

Il Cardinale instrutto del successo, diede subito conto al Rè dello stato delle cose, moderando le milantarie, che ad arte erano sparse. S. Maestà con cuore generoso, & animo di gran Rè uscito dal letto disse di voler egli stesso essere alla testa delle sue armi. Tutti montarono à cauallo, e nessuno che cingesse spada restò in Gien. Il Cardinale con gran intrepidezza diede tutti gli ordini opportuni, e spedì al campo il Duca di Bouillon con vna squadra de' Gentilhuomini venturieri, e poscia s'auanzò col Rè all'esercito di Turrena, e per opera sua non solo furono raccolte le disperse truppe, d'esso Hoquincourt; mà obligati i Principi alla ritirata in Estampes il quale poi fù attaccato da Regij.

Il Rè monta à cauallo, e passa alla testa dell'esercito.

Il Duca di Bouillò alla testa de' Venturieri

Le truppe de Principi si ritirano in Estampes.

Il Principe di Condè se n'andò à Parigi, doue crescendo sempre più il numero di malcontenti auualorati dalle speranze, ch'haueuano nella venuta dell'esercito del Duca di Lorena, & ogn'vno desideroso di stabilire i proprij interessi nella diminutione dell'auttorita Reale, s'appigliaua al pretesto, che Mazarino fusse la ruina del Regno, e tutto Parigi era pieno di libelli famosi, di versi satirici, d'Istorie fauolose, e di discorsi politici, che lacerando il nome del Cardinale, e d'altri Ministri, ridondauano in dispreζζo, & onta delle Maestà Reali, e con tali forme, cercauano quei seditiosi d'imprimere sinistramente il Popolo ignaro degli arcani di stato. Risuonauano all'incontro tutte le contrade, e tutte le cantonate della Citta de lodi à Principi, all'Arciduca medesimo celebrati in prosa, & in versi da infiniti scrittori, con titolo di liberatori dell'oppresso Popolo, e molti Curati delle Parocchie salendo sopra i pulpiti s'affaticauano con non minor licenza

Esclamationi de Parigini, e de maleuoli contro Mazarino. Parlimentio si fa auprendar il popolo il male.

Le passioni longa e gian...

cenza, sparlando publicamente de gli affari presenti, e tutto ciò per imprimere de sinistri concetti la Plebe, il che succedeua con maggior biasimo de superiori, che le tollerauano, che di coloro, che le recitauano. Il Parlamento tuttauia continuando nel desiderio di ridurre Mazarino al precipitio ispedì il Presidente Nesmond con altri Consiglieri à Sully per far al Rè le rappresentanze necessarie, affine che allontanasse Mazarino in conformità delle prime deliberationi, e della parola data da S. Maestà; mà per nessuna di queste instanze, si mosse punto la Corte, conoscendo esser petulanza, e sfacciataggine troppo grande de Parlamentari, nel pretendere di dar legge al lor Padrone.

La plebe si sfoga più con pasquinate, e satire.

In tanto gli Spagnuoli, valendosi di queste benigne congiunture, che porgeua loro la discordia nel Regno di Francia occuparono in Italia Trino, impresa fatta dal Marchese di Carauena, & in Fiandra Graueling acquisto seguito per opera del Conte di Fuensaldagna sotto gli ordini dell'Arciduca.

Trino occupato da Spagnuoli in Italia, E Graueling in Fiandra.

Il Cardinale fece il possibile per far soccorrere Graueling Piazza di grandissima importanza; mà i rimedij erano troppo deboli in queste graui emergenze, che miseramente distraeuano la Corte rinuolta nell'incendio domestico, in tempo, che l'inimico straniero, da più parti, con forze poderose, se gli scagliaua adosso, & in congiuntura, che li seditiosi del Parlamento, per render più incurabile il male diuertiuano le rendite Regie à segno tale, che più volte si trouò il Rè in grandissima necessità, e senza modo di prouedere alla stessa sua Corte.

I maggiori trauagli, che prouaua gli stati furon l'esser taglieggiata la Francia.

Continuauano perciò in Parigi più, che in altra parte i disconcij. Il Principe di Condè essendouisi trasferito, non è possibile di raccontarsi gli applausi, con quali vi fù riceuuto, onde i seruitori fedeli al Rè, e gli amici del Cardinale si trouarono tanto confusi, e spauentati, che non ardiuano di metter il piede fuori delle case loro. Questi spedirono alla Corte, à supplicar le loro Maestà di accostarsi à quella Città quanto più presto potessero, altrimente, prendendo maggior polso, e vigore la fattione di Condè, essi sarebbero costretti d'abbandonarlo, e lasciar perire tutti i concerti, e negotiati; onde da tali negotiationi, e sollecitationi eccitato il Reale consiglio, e molto più persuaso dalla ragione di confermar in ogni modo quella grande, e potente Città, deliberò d'approssimarsi. In esecutione di ciò si condussero le loro Maestà in Auxerra, d'indi à Sens, à Montreul, à Melun, & altri luoghi vicini,

Il Principe di Condè è riceuuto con straordinarie applausi in Parigi.

I buoni seruitori del Rè sono perseguitati.

Il Rè s'incamina alla volta di Parigi.

ritiri, e nel Real consiglio si trattò di affamar Parigi, col toglierli il comercio del fiume; mà non fù assentito dal Cardinale conoscendo egli, che se bene all'hora la Città daua in strauaganze, ciò procedeua per l'arti de pochi seditiosi, più auidi di cauar vantaggi à loro particolari interessi, che bramosi (come decantauano) del ben publico; ma che ben presto s'accorgerebbero del loro errore, e si mettterebbero nella douuta obedienza al suo Rè. Aggiontoui, che non era bene col rigore esacerbare d'auantaggio il Popolo di quella Città, e precipitarla disperatamente nella dichiaratione per i Principi, ch'era il punto da essi chiamato, senza del che incerta, e cadente era la parte loro. Che il Popolo bene spesso variaua pensiero, e tal volta in meglio, come vi era qualche apparenza douelle far all'hora, che tutta via inuitaua Sua Maestà à restituirsi alla sua Regia, hauendoui à tal effetto mandato il Signor di Leaygue. Mà il Cardinale fù di parere, che non s'abbracciasse tal consiglio, non conuenendo metter in compromesso la persona del Rè, con il Popolo, e con la Fronda senza buonissima cautione. Assentì nondimeno, che con speranze, e belle parole si tenessero i Parigini senza venir à dichiaratione particolare, e così seguì per à punto, perche con la desterità di Mazarino fù in effetto tenuto Parigi neutrale, benche paresse d'affettione, e di volontà contrario, col che si diede tempo di maturarsi le cose, che poi seguirono à fauor del Rè.

Il Cardinale con potenti ragioni dissuade l'assedio di quella Città.

I furori del popolo calano, e crescono come il Mare.

Ebene spesso le più torbide tempeste si cangiano in placidissime calme. Mazarino và temporeggiando, e vedesse di speranza la plebe.

Partì poscia la Corte da Melun, e si condusse à Corbeil, e d'indi per la via di Chily à San Germano sempre coperta dall'essercito.

Il Rè và à S. Germano.

Tuttauia, che Parigi non fusse in rottura aperta con la Corte, sempre però continuaua à bene intendersi con li Principi, gli habitanti presero l'armi, e cominciarono à far le guardie, & in essa Città si frequentauano i consigli, & i preparamenti di guerra, e trà l'altre Asemblee se ne fece vna generale del corpo di tutti i Borghesi assistita da Deputati del Parlamento nella quale si decretò, che quando fusse scacciato dal Regno il Cardinale, con sicurezza di non più rientraroui, s'hauerebbero subito deposte l'armi; mà come non si seruiuano di tal pretesto, che per far parer al popolo le loro attioni innocenti, e non ad'altro indrizzati gl'intenti, che al publico sollieuo, allontanando quel Ministro, ch'imputauano cagione d'ogni aggrauio, e della continuatione della guerra, con la Corte, sapendo, che quand'anche si fusse priuata del Cardinale, con licentiarlo, niente di più haurebbesi guadagnato

Assemblee generali in Parigi, e suoi decreti.

Chi aderi-ſce alle pre tenſioni de ſudditi of-fende la Souranità

guato di ciò haueuaſi fatto l'altra volta, che ſen'era andato fuori del Regno, mà cedendo alle pretenſioni de ſudditi ſi veniua à fe-rire ſenſibilmente l'auttorità Reale, che ſi richiede aſſoluta, & independente, preteſe in contrario, che non toccaſse ad' alcuno il dar legge, mà ben ſi di riceuerla dal lor Sourano, e che la ſola pretentione di voler, che'l Rè ſi ſeruiſse de Miniſtri di loro ſodiſ-fattione, meritaua tanto biaſimo, e correttione, quanto che era lontano dalle maſſime di buono gouerno, il permetter, ch'alcuno

I Miniſtri d'un Prin-cipe nõ deuono depen-der d'altri che dal lor Padrone.

del conſiglio di S. Maeſtà fuſse dipendente dall'arbitrio d'alcun' altro, che del medeſimo Rè; onde eſclamauano; eſser troppa im-pertinenza il chiedere, che ſi ſcacciaſse vno di cui il Padrone ſi chiamaua ben ſeruito, per metteruià altro, che non fuſse di ſua ſo-diſfattione, e che poteſse forſe diportarſi più in ſeruitio de parti-colari, che in quello del Publico, e della Corona, conſtando chia-ramente, che il voler il Rè preſso del Cardinale era vn volerlo di-giuno delle ſue ſodiſfattioni, & i loro modo; che perciò per non laſciar correre vn eſempio così perniti oſo, quand'anche per al-tro s'haueſse hauuto penſiero di licentiarlo, non doueuaſi farlo, anzi ſoſtenerlo per far conoſcere al Mondo, che ſua Maeſtà era il Padrone di tutti.

Vengono mandati Deputati al Rè con iſtanze di allontanar Mazarino mà ſenza effetto.

I Parigini fecero il giorno ſeguente vn'altra Aſemblea Gene-rale, e ſcielſero alcuni deputati, per ſupplicar le loro Maeſtà di allontanar il Cardinale, e ritornar à Parigi: mà nulla ſpuntarono ſtando ferma la Corte nelle preſe ſue riſolutioni di non denigrare l'autorità Reale, e procuraua d'andar guadagnando tempo, e di tener Parigi neutrale, acciò non ſomminiſtraſse genti, e danaro al partito contrario di che aſsai ſcarteggiaua. I Principi, e'l Par-

Mazarino procura che Parigi non dia de nari à Pren cipi, con iſcuſa del le eſclama tioni de' malcon-tenti.

lamento all'incontro ſtudiando di mantenerſi l'aura del Popolo, non tralaſciauano d'impiegar ogni induſtria per concitar gli animi de Popolari contro i Miniſtri del Rè; e perche faceua di meſtieri, per tener viuo il commercio di Parigi, d'impedir, che l'eſercito del Rè non paſsaſse la Senna, ſi fecero alcune Leuate, ch'aggionte ad' alcune altre truppe, che ſi trouauano di ragione d'eſſi Principi, andauano ſcorrendo la campagna circonuicina. L'eſercito de' Principi, occupò poi la Terra d'Eſtampes ſituata ſù la ſtrada d'Orleans à Parigi in cui era quantità di grano; e quiui preteſe fortificarſi, e tenerſi, con oggetto, che ſuſſiſtendo in quel poſto, hurebbero tenuto Parigi, & Orleans in fede, c'hera il punto, e la ſomma del tutto.

Procura i Parigini tener aper ti i paſſi al la Città,

Men-

Mentre dunque l'esercito Regio se ne staua quartierato à Chastres, e contorni, le sudette truppe vi si gettaro dentro con i loro Tenenti Generali, poiche il Principe, & i Duchi di Nemours, e di Beaufort erano già andati à Parigi, e vi si tratteneuano, per assicurarsi della fede de Frondosi, e loro parteggiani, buona parte de quali, desiderando il ritorno del Rè, apriuano gratamente l'orecchio à negotiati, che sopra di ciò si faceuano circa l'ingresso, e riceuimento di Sua Maestà; qual se in quel punto vi fusse francamente comparsa vi sarebbe stata con ogni allegrezza, & applauso riceuuta, & i Principi, il partito loro iscacciato; poiche i Cittadini erano hormai stanchi da quei rumori; ma ciò non si fece, per non arrischiarsi all' instabilità del Popolo, e perche il Rè non volsus, che il Cardinale si licentiasse, come egli più volte instaua per togliere ogni pretesto à mal contenti.

L'esercito de Principi entra in Estampes. Cominciano i Parigini à stancarsi della guerra.

L'esercito del Rè assediò quello de Principi in Estampes, e quiui seguirono diuerse fattioni, e trà l'altre quella nell'occuparsi da Regi il Borgo, che fù attroce, e sanguinosa.

Seguono sanguinose fattioni trà le parti à Estampes.

La Corte si fermò à San Germano, e qui la prima Deputatione, che gli fu mandata fù per nome del Duca d'Orleans, e del Principe di Condè, che vi spedirono il Conte di Chauigny; il Secretario Goulas, e'l Duca di Rohan Chabot; Chauigny era per il Principe, Goulas per Orleans, e Chabot per tutti due. Sulle prime si dichiararono di non voller trattar col Cardinale; mà fù vn'apparenza, poiche anzi hebbero secreto ordine di vederlo, e di cercar ogni strada d' aggiustarsi seco, con ferma opinione di guadagnarlo, col proprio suo particolar interesse, che supponeuano, ch'egli per star in Francia, e nel Ministerio haurebbe condesceso con facilità alle loro pretensioni. Furono nascosamente nel Gabinetto del Cardinale, negotiarono seco, e Chauigny soggetto di gran vaglia propose al Cardinale d'aggiustarlo intieramente col Principe, quando se gli fussero accordate quattro pretensioni. L'vna era di far Duca, e Pari il Conte d'Ognon, Marresciallo di Francia il Conte Marsino, Gouernatore Generale della Prouenza il Principe di Conty, & esso Condè Plenipotentiario della pace generale. Alle due prime si piegaua il Cardinale, poiche si trattaua di semplici honori; ma il gouerno della Prouenza, e la Plenipotenza della pace fù totalmente rigettata, dichiarandosi di non esser mai per sopportare, che per alcuno interesse suo particolare, restasse pregiudicata l'autorità, e seruitio

Il Conte di Chauigny, & altri sono spediti à trattar cõ la Corte à nome de Principi, i quali procurano di guadagnar Mazarino. Propositioni fatte dal Conte di Chauigny à Mazarino.

Mazarino antepone il seruitio

tio del Rè. Fù questa deputatione di graue pregiuditio à mede-
simi Principi, perche si fece nel tempo, che il Parlamento, & i
Parigini, dimostrauano maggior sdegno contro il Cardinale, e
nel tempo, che tutte le compagnie sourane haueuano deliberato
di chieder il suo allontanamento, che la communità di Parigi en-
traua nel medesimo sentimento, e nel tempo, che il Duca d'Or-
leans, e'l Principe haueuano dichiarato nel Parlamento, che per
tutta sodisfattione, non dimandaua, che l'allontanamento del
Cardinale; di modo che, vedendoli operar contro dichiarationi
tanto espresse, d'all'hora in dietro fù presa non poca ombra del-
la loro condotta, e molti ch'erano fortemente inclinati ad'essi,
andauano molto più ratenuti ne' loro affari, ciò che fù poi vna
delle cause principali del loro precipitio.

del Rè al suo interesse particolare.

Pregiuditio notabile à Principi questi negotiati loro con la Corte.

Non si può dar maggior sospetto à gli amici che col mancar nascosamente à lor nemici.

Dietro questa Deputatione comparuero à San Germano i De-
putati del Parlamento, con le rimostranze alle loro Maestà per
l'allontanamento del Cardinale contro del quale parlò con mol-
ta libertà il Presidente Nesmond. Il Rè ascoltò con molta v-
manità, e dopo gli disse, esser benissimo informato dell'ottima
mente del suo Parlamento, e che vorrebbe, ch'altre tanto que-
gli fusse persuaso della sua. Che ne conferirebbe col suo consi-
glio secreto, & in trè giorni dichiararebbe la sua volontà, e con
tali parole, e termini generali nulla concludenti, ritornarono i
Deputati à Parigi. Hebbero il giorno stesso audienza gl'inuiati
dalla camera de' Conti, e Corte des Aides, e la risposta fù simile
à quella data al Parlamento. Anche il Preuosto de Mercanti, gli
Escheuini, il Procurator Generale, il Notaro della Città, & al-
tri Deputati del corpo della Communità di Parigi si presentaro
pure auanti Sua Maestà, rappresentandole lo stato infelice de'
suoi sudditi, e la necessità, che vi era di licentiar il Cardinale fo-
la causa di tutte l'amarezze, e d'ogni discrepanza. Il Guarda
sigilli rispose, esser sua Maestà ben sicura del buon affetto della
sua Città di Parigi in sodisfattione della quale prometteua di ri-
tornarui subito, che i passi fussero aperti, e ciò diceua, per mo-
teggiarli, che nel tempo stesso nel quale faceuano queste rappre-
sentanze, procurauano d'impedirgli il viaggio, tagliando i pon-
ti della Senna, e della Marna. Non volendo dunque il Rè con-
descendere à dimande così licentiose, pigliauano i malcontenti
occasione d'esclamar contro il Real Consiglio, qual all'incontro
lamentandosi del proceder de sudditi, ogni cosa s'andaua sempre
più

Deputati del Parlamento alla Corte, e loro negotiati.

Risposta del Rè à Deputati. Altri deputationi al Rè.

Parole del Guarda sigilli dette à Deputati di Parigi.

più confondendo, e tutte le colpe, che ragioneuolmente si conueniuano à pochi interessati, e malcontenti erano attribuiti à Mazarino, contro del quale non calmando le fluttuationi dell'odio, e dello sdegno, era communemente chiamato origine d'ogni male, e causa d'ogni miseria di quel floridissimo Regno, che però maggiormente infelice sarebbe stato, mancando del pretesto del Cardinale, e crescendo la potenza de Principi, e del Parlamento, si fusse diminuita l'auttorità del Rè, quanto più indipendente, e sourana, tanto più vtile, e profitteuole à sudditi sempre più miserabili doue sono più padroni.

Tutte le colpe sono attribuite à Mazarino.

Chi sprezza i Ministri d'un Principe, sprezza lo stesso Principe.

S'erano già radunate le camere per intendere le risposte, che riportauano dalla Corte i Deputati, e vi erano presenti il Duca d'Orleans, e'l Principe di Condè, con tutti gli altri principali della fattione, quando giunse l'auiso, che i Regij assaliuano il Ponte di San Clod guardato da vn Fortino, onde il Principe di Condè, salito prestamente à cauallo con diuersi Gentilhuomini, e con più di otto mila Parigini li fece ritirare, e di là incaminandosi verso San Dionigi oue erano di guardia 200. Suizzeri delle guardie, e vigorosamente assalite quelle vecchie, e mal composte mura se ne impadronì, facendo prigioni quei soldati, che furono condotti in Parigi, come in Trionfo; mà ben presto fù questa Città ricuperata dalle truppe del Rè condotte dal Signor di Renuille maestro di campo di Caualleria, e dopo di questo successo, fù alla detta Terra di San Dionigi concessa la neutralità à conditione, ch'anche i Principi lasciassero pur liberi i posti di San Clod, di Neully, di Charenton, e di San Moro, come fu eseguito.

S. Dionigi Terra vicina à Parigi presa dal Principe di Condè.

E ripresa da Regij.

Dopo tali successi radunossi il Parlamento di nuouo, & intesa la relatione fatta dal sudetto Presidente Nesmond, deliberò di rimandar il medesimo Nesmond à San Germano, per riceuere la risposta promessa da Sua Maestà in trè giorni; ma come cedeua in profitto della Corte in beneficio del tempo, ch'ogni cosa matura, s'andauano da Mazarino con gran sealtrezza, portando in longo le risolutioni, e tenendo sempre viui i negotiati, per non mettere in disperatione il Popolo, e necessitarlo, quando più non si vedesse nodrito di speranze à dichiararsi apertamente per i Principi, e per tal causa il Duca Amuilla, fece à nome del Rè diuersi viaggi dalla Corte à Parigi, maneggiando destramente i trattati d'aggiustamento co' Principi, da quali si

Mazarino destreggia, e temporeggia per tempo.

premeua sempre più per la partenza del Cardinale.

Il Principe di Condè preuede la poca durata del suo partito, e desidera aggiustarsi con la Corte. Vien dissuaso da suoi Parenti, & amici.

Il Principe di Condè però, che per vn particolar dono di natura era dotato non meno d'vn prudentissimo accorgimento, che di marauiglioso, & impareggiabile valor nell'armi, scorgendo la poca fermezza del suo partito fondato sopra incerti, & incostanti dissegni, inclinaua in ogni maniera di aggiustarsi, etiamdio senza la rimotione del Cardinale dal Ministerio, considerando esser poi meglio trattar con lui di natura soaue, e placida, che con altri stimati di genio violente, come era creduto esser il Cardinal di Retz; Ma fù distornata la buona mente d'esso Principe da suoi parenti, & amici, che si dichiarauano di volerlo in tal caso abbandonare, e finalmente dal Duca d'Orleans sollecitato da esso Cardinal di Retz incolpato, che egualmente godesse della ruina del Principe, e di Mazarino per suoi priuati interessi, di modo che S. A. R. sempre s'oppose, e fù cagione, che non seguisse questo aggiustamento.

Il Duca d'Orleans procura, che Condè non s'aggiusti con la Corte.

Da San Germano si trasferì poi la Corte à Melun, perche essendo questa Città sopra la Sena, e più vicina d'Estampes, di qui poteuasi più ageuolmente somministrar aiuti al campo Reale, fermando nello stesso tempo i viueri, che giù per il fiume sogliono portarsi da quelle fertilissime campagne à Parigi, e di qui il Rè ordinò al Marescialllo di Turrena di procurar in ogni maniera d'espugnar Estampes, e disfar l'esercito de Principi, che brauamente diffendendosi successero molte fattioni vigorose, con non poca mortalità di soldati, e capi di conditione dall'vna, e dall'altra parte; onde scorgendo i Principi à lungo sussistere l'esercito loro nel detto Estampes, procurarono presso à gli Spagnuoli, che l'esercito del Duca Carlo di Lorena si mouesse al loro soccorso.

I Principi chiedono aiuti à gli Spagnuoli.

Assentirono viuamente i Ministri di Spagna di sostentare il partito de' Principi, e tener viua la guerra ciuile in Francia, e però prestamente vi si disposero.

I Spagnuoli si accordano, che il Duca di Lorena passi in Francia al soccorso de Principi.

Era solito il Duca di Lorena di far ogn'anno vn trattato di campagna con gli Spagnuoli, per il quale riceuendo qualche somma di danaro, l'obligauano à seruirli con le di lui truppe. In quest'anno 1652. l'impegnarono dunque à passar in Francia al soccorso de' Principi, in esecutione del quale marchiò coll'esercito di 4. mila fanti, e circa 5. mila caualli con alcuni pezzi d'artiglieria per la Sciampagna alla volta della Sena, per far leuar l'assedio

d'Estam-

d'Estampes. Lasciò le sue truppe à Lagny, e si condusse à Parigi riceuuto con tutti gli honori soliti farsi ad vn Principe dell'opera del quale s'habbia bisogno.

Il Duca di Lorena entra in Francia.

A tal auuiso il Cardinale, cominciò à lauorare col suo ingegno, & oltre à dar gli ordini opportuni per assicurar le piazze più importanti, cercò di guadagnar il Duca Carlo col mezzo della Duchessa di Cheuerosa sua congionta, e della medesima casa.

Il Cardinale procura di guadagnare con negotiati il Duca di Lorena.

Questa essendo Dama di gran senno, e di gran regiro, preualendosi della natural gelosia, che verte trà i Principi del sangue, & i Duchi di Lorena, e più d'ogn'altro contro Condè, ch'era molto considerabile à gli Spagnuoli, gli fece comprendere, che non poteua tornargli conto l'assisterli. Restò capace il Duca delle ragioni addotte dalla Cheuerosa, e inclinò all'abbracciar il consiglio, purche trouasse pretesto valido, per disimpegnarsi da gli Spagnuoli à quali, haueua promesso di soccorrer Estampes. Mazarino mandò il Marchese di Chasteauneuf à negotiar secretamente col Duca, e conuennero insieme, che per disimpegnar la sua parola, e sottrarsi dal biasimo, che potesse riportare, si douesse leuar il detto assedio d'Estampes, facendo apparere, che non per accordo; mà perche lo stato dell'essercito del Rè obligaua à pigliar questo partito, e la mattina seguente, che Turrena doueua ritirarsi da Estampes, esso Lorena prometteua di ritirarsi alla frontiera del Regno, al cui effetto si douesse prouedergli di viueri, e di tappe. I Principi concluidero dalla sua condotta, e per le difficoltà, che metteua di passar la Sena, ch'haueua intelligenza della Corte. Passarono per tanto nel suo campo à trouarlo, & obligarlo à passar il fiume; mà egli rappresentando, che doueuano restar sodisfatti, perche si leuasse l'assedio d'Estampes, e che hauendo qualche speranza, che la Corte fusse per prender questo consiglio, non era necessario, che s'impegnasse più auanti. Il Principe di Condè gli fece conoscere esser poca cosa il far leuar l'assedio sudetto, se non gli hauessero dato modo di metter le truppe, che v'erano in sicurezza, poiche non poteuano più sussistere in luogo ruinato; onde dopo molti discorsi, si lasciò il Duca insensibilmente impegnare di dar in scritto à Principi vna dichiaratione, per la quale s'obligaua di trattenersi ancora qualche giorno nel medesimo posto sopra la Sena, nel qual mentre era facile à Principi di ritirar le loro truppe d'Estampes, e farle venir appresso Parigi.

Operare della Duchessa di Cheuerosa col Duca di Lorena.

Chasteauneuf tratta secretamente col Duca di Lorena.

Scuse del Duca di Lorena per non auanzar più oltre.

Instanze, e ragioni del Principe di Condè addotte al Duca di Lorena.

Allhora dunque essendosi dispegnato l'esercito del Rè dall'assedio d'Estampes, e vedendosi dalla Corte, che mancaua all'essecutione del trattato secreto concluso con Chasteauneuf, il Marescial di Turrena, per auuiso di Mazarino, mosse sollecitamente il suo campo verso Corbeil, con disegno di combatter i Loreni prima, che varcato il fiume, potessero darsi mano con le truppe de Principi, e gionse à fronte de nemici così opportunamente, che questi altretanto confusi, e storditi, quanto che dubitauano d'esser impegnati ad'vn fatto d'armi, si ritirarono subito nel vantaggio dell'altezze de colli di Villa nuoua San Giorgio, coprendosi d'vna picciola riuiera, che quiui si scarica nella Sena. Nell'arriuare le partite Regie verso Corbeil, fecero diuersi prigioni, ciò che obligò il Duca Carlo di pregar il Signor di Beaulieu, che si teneua appresso di lui per procurar l'effetto alle conditioni dell'aggiustamento di fargli sapere con qual ragione se gli spingeua contro l'esercito, mentre staua in trattati con la Corte. Turrena gli fece rispondere, che non credeua esserui più trattati con lui, mentre egli haueua mancato, ò almeno ritardato l'effetto alle cose promesse, tutta volta, che s'hauesse voluto eseguirle di buona fede, non si sarebbe d'auantaggio auanzato, e per risoluere gli concedeua quattro hore di tempo, spirato il quale, ritiraua la parola.

Turrena s'auanza coll'essercito Reale contro quello di Lorena.

Protesto fatto da Turrena all Duca di Lorena. Qual risolue di eseguir il trattato, & uscir dal Regno.

Spirò il termine senz'altra risposta, e senza alcuno effetto, e però senza dilatione si spinse l'esercito del Rè, senza bagaglio speditamente contro vn Castello tenuto dal Duca sopra la riuiera, mezza lega distante da suoi alloggiamenti, e lo prese à discrettione, gettato poi vn ponte sul fiume lo passò con la maggior parte della fanteria, e del cannone, facendolo guazzare vn poco più ad'alto dal rimanente delle truppe, e si condusse vna portata d'artiglieria vicino à Loreni, ciò che vedutosi dal Duca, essendo risoluto di non combattere, & arrischiar ad'vna disfatta le sue genti, ch'erano l'vnico capitale, che gli restaua, mandò il Milord Germain officiale principale del Rè d'Inghilterra, che s'era intromesso nel sudetto aggiustamento al Marescial lo per fargli intendere esser pronto ad'eseguire il trattato concluso. Turrena disse, che ciò era buono il giorno antecedente; ma ch'allhora standosi per combattere, & hauendo ritirata la sua parola, non si doueua parlar più de trattati precedenti, hauendo le cose cambiata faccia; espedì il Signor di Varennes à far sapere

pere al Duca, che in altra maniera non sarebbe restato d'attac-
carlo, se non gli cedeua subito il ponte di barche, che teneua so-
pra la Sena, se non tralasciaua di fortificarsi, e se non partiua
incontinente per la strada, che gli darebbe per vscir in quindici
giorni dal Regno di Francia, dandogli i douuti ostaggi per sua
cautione. Il Duca dopo hauer fatta qualche difficoltà, e cerca-
to di portar l'affare auanti, di nuouo pressato con assolute mi-
naccie, deliberò d'acconsentire à quanto gli fù ricercato, à con-
ditione però, che Turrena non douesse seruirsi del ponte, che gli
rimetteua nelle mani, per passar contro l'esercito de Principi, e
che alle truppe, ch'egli seco haueua di ragione di quelli, fusse
dato passaporto, per condursi à Parigi, se gli dassero le tappe per
la marchia, e quindici giorni di tempo ad vscir dal Regno. Il
tutto restò stabilito; il Duca diede per ostaggi il Conte di Lignuil-
le, e'l Generale dell'artiglieria; per parte del Rè furono ad esso
Duca dati il Caualier di Marcoussè, e'l Signor di Vaubecourt.

Ostaggi dati dalle parti per osseruanza del trattato.

Così dunque stipolatosi il trattato da Turrena con molta sua
gloria à fronte degli eserciti, con la punta della spada al fianco,
cominciarono i Loreni senza indugio à sfilar verso Bria Conte
Robert, hauendo in tal modo esso Duca delusi i Principi, e gli
Spagnuoli, che da ciò restarono al maggior segno disgustati di
lui, e questa fù vna delle cause più impulsiue, che fecero risolue-
re la Corte di Spagna à farlo carcerare, come si dirà à suo luogo.

Non douersi fidar troppo di chi ha molto bisogno.

Il Parlamento di Parigi credeua, con la venuta de' Loreni d'
hauer vinto il gioco, e però alzando tuttauia maggiormente le
sue pretentioni, deputò di nuouo alla Corte il medesimo Presi-
dente Nesmond, per insistere sopra l'allontanamento del Cardi-
nale; onde condottosi con gli altri Deputati à Melun, fecero le
rimostranze nel medesimo soggetto, aggiongendo, ch'era poca
cosa al Rè di priuarsi d'vn Ministro, per riacquistar l'obbedien-
za di tutti, che per questa sola cagione se n'erano ritirati.

Nuoue dimostranze fatte dal Parlamento al Rè.

Rispose il Rè in scritto, ch'hauendo diuerse volte intese le di-
mostranze fattegli dal suo Parlamento, gli faceua intendere d'
hauer sempre in consideratione, quanto gli veniua rappresenta-
to, accertandoli, che come esso Parlamento teneua vn notabile
interesse, per la manutentione dell'autorità Reale, così non sa-
rebbe per hauer altro pensiero, che di contribuire ogni suo po-
tere à vantaggio del suo seruitio; onde scorgendo, che la piaga
s'andaua inasprendo senza pronto rimedio, desideraua, che i

Risposta data dal Rè à Deputati del Parlamento.

Deputati, ò altri, che fussero scielti si radunassero con quelli del suo Real consiglio, & insieme procurassero di trouar rimedio à gl'inconuenienti soprastanti per riparare i suoi sudditi dalle euidentissime ruine nelle quali per capriccio di pochi, inquietati dalla propria ambitione, s'andauano à precipitare, non hauendo la Maestà Sua cosa più à cuore della pace, e dell'vnione, e di rimettere il suo Regno nel pristino splendore. Letta, ch'hebbe Nesmond questa risposta, ripigliò, che il solo, & vnico mezzo per acquietare il tutto, era l'allontanamento del Cardinale. Il Rè allhora l'interruppe, e concluse con faccia seriosa, e graue. *Voi hauete inteso la mia volontà*, e non altro. Ritornarono i Deputati à Parigi, doue resero distinto conto alla compagnia di quanto era passato. Le opinioni erano diuerse, se doueuasi accettare la proposta conferenza, e molti assentiuano, che si facesse; ma Brussel con apparenza del zelo di ben publico, tenne saldo, che non vi fusse bisogno d'altra conferenza, ne d'altri negotiati, mentre tutto si riduceua al solo punto, ch'era la partenza di Mazarino, quale essendo l'vnica occasione di tutti i risentimenti, si doueua sopra di ciò pressare, poiche ciò conseguito sarebbero tutte le controuersie terminate. E quanto più scorgeua esser il Rè lontano dal priuarsi di quel Ministro, tanto più ne chiamaua l'effetto, non perche veramente ciò gli fusse caro, ma perche sapendo quali erano le difficoltà potesse dar nodrimento alle diffidenze, e mantener viua la discordia, essendo assai manifesto; che se il Parlamento hauesse creduto, che il Rè fusse per licentiar Mazarino, e con ciò riunir al suo seruitio i Principi, non l'haurebbe mai preteso, anzi più tosto sotto mano haurebbe procurato, che restasse, non complendogli, che i Principi coll'vnirsi al Rè, fortificassero maggiormente la sua autorità, e per consequenza languidissero le pretensioni del Parlamento. Attenutisi dunque al parere di Brussel, fù decretato, che senza alcuna dilatione ritornassero i Deputati à dichiarar di nuouo à Sua Maestà, che essi non haueuano altro d'aggiongere, ne da proporre, che l'effettuo licentiamento del Cardinale in conformità de gli arresti, e dichiarationi della Maestà Sua, & alle proteste de Principi; i quali replicarono nella publica Assemblea d'esser pronti à deporre l'armi subito, che Mazarino fusse vscito dal Regno. A medesimi Deputati furono consignate anche le lettere della Regina di Suetia scritte al Parlamento, & espressamente portate da vn suo

Il consiglio di Brussel ad essortar che si facesse altra conferenza col parere Regio.

Il Parlamento per interessi propri no ama, che Mazarino parta, & i Principi si aggiustino con la Corte.

Va' [illegible] che sforzano il mantenersi con la dimissione, & [illegible].

Gen-

Gentilhuomo acciò le dasse al Rè; il contenuto delle quali conteneua vn'offerta della sua interpositione per aggiustar le parti, come amica, e confederata della Corona di Francia, i trauagli della quale molto gli dispiaceuano. Comparuero i Deputati à Melun, doue pure si fermaua la Corte il dì 12. di Giugno; hebbero audienza dal Rè due giorni dopo; rappresentarono la dessolatione dello Stato per il ritorno del Cardinale, che diceuano esser la sola cagione d'ogni sconuoglimento. Si rimise l'affare al Consiglio di Stato, s'essaminarono le risposte; il Cardinale rinuouò le instanze fatte diuerse volte d'esser licentiato, adducendo non esser conueniente, che per lui solo si confundesse tutta la tranquillità del Regno. Fù dal Rè stesso contrariato, dicendo d'esser padrone di farsi seruire da chi le pareua, ne conoscer alcuno, fuori che Iddio, potesse dargli legge. La Domenica seguente ritornarono i Deputati all'audienza di S. Maestà, il Rè cacciata fuori dalle sue vesti vna scrittura disse, che da quella si sarebbero conosciute le di lui volontà. Il Signor della Vrilliera Secretario di Stato la lesse, e poscia consignolla al Presidente Nesmond, con la quale ritornossene à Parigi.

Nuoue rappresentanze fatte al Rè dal Parlamento.

Mazarino prega il Rè à darli licenza.

Conteneua, che il Rè restaua grandemente marauigliato, che trouandosi nel suo Parlamento tanti soggetti dotati di prudenza, e di auuedutezza non conoscessero, che la richiesta d'allontanar il Cardinale, non era ch'vn specioso, e miniato pretesto, poiche per altro la vera cagione delle presenti turbulenze appareua nell'interesse, e nell'ambitione di coloro, ch'haueuano prese l'armi, & accesa la guerra ciuile all'hora, che il Cardinale si ritrouaua in Alemagna allontanato dalla Corte, e dal Ministerio, ciò che faceua chiaramente conoscere, che non si guariuano i mali d'vno stato fino che si staua sopra i pretesti, la radice de quali ne produce altretanti quanti se ne recidono, così che altro rimedio non gioua, che sradicare la principale è più profonda. Che quando Sua Maestà si risoluesse di permettere al Cardinale di ritirarsi in qualche impiego lontano, e con la douuta riputatione al suo honore, qual sicurezza si potrebbe hauere, che le fluttuationi dell'inquietezza de malcontenti si calmassero, mentre era fresca la memoria, che la partenza del medesimo seguita nel cominciamento dell'anno scaduto, haueua più tosto portato aumento, che moderatione al torbido, qual se non era rischiarato con la di lui andata (ch'era pur adesso rappresentata per l'vnico rimedio)

Contenuto d'vna scrittura fatta dal Rè à Deputati del Parlamento.

meno

meno credeuaſi, che poteſſe ſucceder altrimente quell'altra volta, che ſi fuſſe allontanato, ſe non ſi toglieua nello ſteſſo tempo la cagione, che produceua la materia. Che la prudenza di Sua Maeſtà ricercaua pronto, e permanente ripoſo à ſuoi ſudditi, per non ricadere negl'inconuenienti prouati, tanto più diſpendioſi, ſapendoſi beniſſimo, che nello ſteſſo tempo, ch'i Principi dichiarauano d'eſſer pronti à deporre l'armi, ſe il Cardinale fuſſe allontanato, faceuano eſibitioni altroue tutte contrarie per fortificare il partito loro, col fomento de ſtranieri, e col tirar altri ſudditi di Sua Maeſtà nell'inobedienza. Che la dichiaratione fatta pochi giorni prima dal Duca d'Orleans alla Communità di Parigi, in propoſito d[i no]n hauer alcuna autorità ſopra le truppe del Duca di Lorena, che ſi vantaua d'hauer fatte venire, non era conſimile à quella fatta nel Parlamento. Che il trattato concluſo dal Principe di Condè con gli Spagnuoli non conteneua già di deporre l'armi quando il Cardinale fuſſe allontanato, e manco ne poteua far mentione, poiche quando lo concluſe era Mazarino in Alemagna. Che per tanto faceua di meſtieri hauer ſicurezze leali, e poſitiue d'eſſi Principi dell'intiera eſecutione di quanto offeriuano, e perciò deſideraua ſapere ſe rinunciarebbero à tutte le leghe, & aſſociationi contratte con ſtranieri, & à tutti i trattati concluſi in particolare con ſuoi ſudditi contro il ſuo Real ſeruitio. Se non pretenderebbero qualch'altra coſa dopo la partenza del Cardinale. Se ciò ſeguendo ſi ridurrebbero preſſo di Sua Maeſtà per ſeruirla conforme il loro debito. Se farebbero vſcir dal Regno i ſtranieri fattiui entrare, e prometterebbero, che le truppe di Spagna, e del Duca di Lorena, fuſſero per ritirarſi ſenza darle ciò, che poteſſero pretendere in pregiuditio del Rè, e dello Stato. Se la gente, che ſotto loro nome faceua la guerra à Sua Maeſtà in diuerſe parti del Regno ſarebbe licentiata. Se quella de gli Spagnuoli, ch'era in Stenay, in Bourg in Gujenna, & in altri luoghi ſi ritirarebbe, e ricuſando di farlo, qual modo haurebbero di sforzarli. Se il Principe di Conty, e la Ducheſſa di Longauilla ſi rimetterebbero nel loro douere, e ſe il Principe di Condè haueua autorità di prometter per eſſi. Se il Principe di Conty ſi rimouerebbe d'ogni ſorte di pretenſione. Se vnitamente haueuano facultà dalle perſone di conditione, che li hanno ſeguitati di dar ſicurezza della loro vbbedienza. Se le Città, e Piazze fortificate, e guardate ſotto nome del

Prin-

Principe di Condè sarebbero restituite nello Stato, & essere, ch'erano per auanti. Se la Città di Bordeos si rimetterebbe al suo douere, e se li stabilimenti fatti contro il Real seruitio dopo i presenti moti, sarebbero riuocati, e tutte le cose finalmente rimesse nel pristino stato secondo gli articoli della dichiaratione di Sua Maestà del Mese di Decembre 1649. Delle quali cose quando hauesse riceuuta intiera sicurezza, che fussero eseguite senza cauillationi, e senza nuoui pretesti, s' haurebbe potuto credere, ch' il rimedio sarebbe stato facile al male da cui era il Regno trauagliato.

Si legge la scrittura in Parlamento. Il Duca d'Orleans vi s'oppone.

Lettasi questa risposta nel Parlamento con le dodici questioni fatte à quella de Principi, disse il Duca d'Orleans esser tutta dittatura del Cardinale, che mal informato del costume di Francia, faceua delle questioni à Principi del sangue in forma d'interrogatorij, ciò che per anche non s'era voluto à praticarsi, e ch' hauendo fatte le loro dichiarationi più, e più volte, come pur faceuano all'hora di deporre l'armi subito che il Cardinale fusse fuori di Francia, non vi era bisogno di maggior sicurezza, mentre il tutto si faceua con sincerità, e senza alcuna doppiezza. Si disputò per tanto lungamente sopra tal materia nell'Assemblea, in cui dalle genti del Re fu proposto, douersi inuiar di nuouo Deputati à S. Maestà con auttorità di trattar la pace così necessaria allo Stato. Il Consiglier Brusel stette sempre fisso nel rifiuto della conferenza, e nel douersi semplicemente eseguire la dichiaratione; seguirono altre contese, & altercationi di parole frà alcuni de Consiglieri, e'l giorno di 21. Giugno si radunarono di nuouo le Camere, e quiui si fecero due propositioni vna di cercar modo da mantenere i poueri, e l'altra per mettere insieme 150. mila scudi per il prezzo della testa del Cardinale, mentre pareua esserui qualche d' vno tanto temerario, che s'essibiua di amazzarlo; questa però fu per all'hora tralasciata, come cosa indegna, e detestabile in persone Christiane, e fu preso di leuar cento mila scudi per dar sollieuo à poueri, tassandosi ogni Consigliere in cento lire.

Dispute frà quei del Parlamento.

Sono pagati alcuni poueri acciòche esclamino contro il gouerno della Corte.

Molti di questi poueri erano espressamente pagati per andar ad'esclamare alla porta del Parlamento, e far qualche tumulto, che seruisse ad' obligar l'Assemblea ad' vna dichiarata vnione co' Principi, ch'era il disegno di questi, per metter poi con ciò Parigi in necessità di prouedere danaro, & altro per sostenner la guer-

ra. Nell'vscire i Consiglieri dal Palazzo si diedero a gridar pane,
e pace, e niente di Mazarini, vi chiusero alcuni di quei Signori
dentro, e strappazzarono diuersi. Il Duca di Beaufort ritornato
nella sala del Palazzo disse ad alta voce verso il Popolo, che quel-
la non era la vera maniera con la quale si doueua operare, ma do-
ueuansi radunar in qualche luogo, & iui deliberar poi quanto oc-
correua, per farsi render ragione da coloro, ch'erano Mazarini-
sti, onde inuitò tutti per l'istessa sera alla Piazza Reale, doue egli
stesso sarebbesi trouato, & iui ogn'vno proporebbe le sue opinio-
ni.

Il Duca di Beaufort inuita i Parigini all'assemblea alla Piazza Reale.

Così essendo seguito con vna radunanza di circa cinque mila
persone Beaufort fece loro conoscere non eser bene d'andar à
strepitare auanti il Palazzo, e pretendere coll'armi di sforzar la
Giustitia, opprimendo così i buoni, come i cattiui; mà doueuasi
far distintione, e 24 di loro formar vna richiesta, per obligar con
essa i Consiglieri à dichiararsi, s'erano Mazarini, ò nò, con la
quale potendosi conoscere quelli, ch'erano i contrarij, prenden-
done nota particolare, si sarebbero potuti dispendere attaccan-
dosi d'ogni parte. Trouò questa plebe ben disposta à seguir il suo
consiglio, & incontrandosi da ogn'vno volentieri quelle risolu-
tioni, che quadrauano al gusto, non hebbe fattica di disporre tut-
ti concordemente al furore, & alla seditione, di che auueduto si
terminò breuemente il suo discorso, dicendo, che li aspettaua la
mattina seguente à Palazzo. Di tal nouità auertito il Parlamen-
to, il Preuosto de Mercanti ne fece correr l'auuiso incontinente
alli Quartieri, e Colonnelli, con ordine di tener le catene pronte,
e che gli habitanti stassero lesti per vscir armati al primo ordine
che riceuessero.

E procura di commouer il popolo contro quelli, che sono stimati amici del Cardinale.

In tanto per le strade non parlauasi d'altro, che d'attaccare il
Parlamento in cui diceuano, esserui molti Mazarini, che non si
voleuano punto dichiarare.

Si tratta frà il Popolo d'attaccar il Parlamento.

Il medesimo popolo gridò verso il Principe di Condè nell'en-
trare nel Parlamento di voler la pace, à che egli rispose di bramar-
re lo stesso, e che s'affaticaua per quella; mà senza Mazarino.
Il Parlamento intimorito della seditione ordinatasi alla Piazza
Reale tralasciò di radunarsi, come doueua fare il dì 22 di Luglio.

I Frondosi però vi comparuero; mà i Presidenti si conuocaro-
no nella Casa di Bailleul, per concertare frà di loro ciò, che do-
ueßero deliberare, il che intesosi dal Principe andò egli stesso à

pregar-

pregarli in nome suo, e del Duca d'Orleans di trouarsi à Palazzo dopo pranso; mà si scusarono di farlo, per esser informati della sudetta congiura ordita si contro di essi, per la quale non poteuano assicurarsi. Tutti i detti Presidenti furono di questa opinione, senza punto spauentarsi di qualche minaccia fatta loro da Principi; mà di nuouo pregati dal Duca d'Orleans, e da Condè con promessa, che non sarebbe loro fatto torto, si radunarono il dì 25 susseguente, e quiui i Principi dichiararono d'esser pronti di deporre l'armi quando il Rè hauesse allontanato Mazarino, secondo i termini della dichiaratione di S. Maestà di 6. di Settembre antecedente, e sarebbero disposti d'eseguire quanto si conteneua nella sopradetta scrittura del Rè portata da Deputati. Dopo questa dichiaratione de Principi non si trouò più alcuna difficoltà per la risolutione dell'affare; mà solo nella forma, che doueuasi tenere per mandarla, ò per le genti del Rè, ò per Deputati del Parlamento, che già vi erano stati, ò per altri, che si sciegließero d'ogni camera à tutto, il che s'accordarono i Principi, escludendo però il Presidente Nesmond, incolpandolo d'esser stato corrotto dal Cardinale. Questa clausula cagionò nell' Assemblea non poca confusione, parendo strano à Consiglieri, che douessero hauer legate le mani a volontà de Principi in quelle deliberationi, ne quali doueuano esser liberi, & indipendenti d'ogn'altro; onde per trè hore continue fù sopra di ciò contestato, e considerando i più maturi, che le pretensioni de Principi erano insopportabili, deplorauano frà di loro le sciagure de tempi, e chiaramente vedeuano, che per sfuggire l'obedienza del Rè, sdrucciolauano nella soggettione de Principi; conobbero perciò far bisogno di seruirsi della stessa massima verso d'essi, che prattícaua la Corte con loro, ricusando arditamente tutto ciò, che pareua dipendesse dall'altrui auttorità, imperoche in casi simili poco, à poco l'instanze si conuertiuano in commandamenti, e chi non voleua esser costretto ad'obedire, non doueua soffrire il lasciarsi commandare. Fù deliberato per tanto di rimandare il medesimo Nesmond con gli altri Deputati, per dimostrar al Rè, che allontanando il Cardinale conforme alla dichiaratione fatta da S. Maestà il dì 6 di Settembre, i Principi haurebbero deposte l'armi, & eseguiti gli articoli contenuti nella scrittura mandata da S. Maestà al Parlamento: e così terminò quell'Assemblea nell'uscir della quale furono i Consiglieri ributtati dal Popolo, raccolto

Il Parlamento si raduna di nuouo.

Confusione nasce nel Parlamento. Molte volte per voler aiutar il compagno l'affoga [illegible]

Chi non vuol ubedire non deue lasciarsi commandare.

I Principi si dichiarano di deporr l'armi.

I Principi procurano di far che Parigi vsca ad aperta dichiaratione à fauor loro.

colto in folla alla porta, che gridaua Pace, e decreto d'vnione con Principi, ciò che apertamente fece comprendere, esser il dissegno di quelli di hauer il Parlamento, e la Città in publica dichiaratione, mentre vennero conosciuti molti soldati d'essi Principi tramischiati fra la plebe, che cagionarono vna pericolosa commotione contro il Parlamento, i Consiglieri del quale, furono da Popolari perseguitati con grandissimo rischio delle loro vite, per le case vicine, nelle quali si saluauano, e nascondeuano, non senza marauiglia, che restassero illesi dalla folta grandine d'archobuggiate contro d'essi scaricate. Erano già morte diuerse persone innocenti, oltre molte altre ferite, e trà queste si saluò con gran fortuna il Presidente Nouion, inseguito dal Popolo per trè, ò quattro strade. Il Luogotenente Ciuile si ritirò nel Castellet con alcuni Consiglieri, e quì fù assediato dalla turba popolare, che pensò anche di darui fuoco, non potendo entrare per il grosso numero d'Arcieri, che lo difendeuano, e l'haurebbe finalmente esseguito, senò vi era proueduto dal Signor di Miron Colonnello di quel quartiere, che colla sua compagnia fece ritirar i Popolari. Altri Presidenti, e Consiglieri si saluarono al meglio, che potero, e durò la seditione fino all'imbrunire della notte, con orrore, e confusione de Parlamentarij non meno, che de gli habitanti ciuili, scorgendo qual potesse esser l'effetto del furore, e dell'insolenza del Popolo basso acceso di sdegno, e di brame di cose nuoue.

Il Popolo perseguita alcuni del Parlamento in gran pericolo delle loro vite.

Lo sdegno del Popolo non si placa con la ragione.

Venne pertanto altamente esclamato non solo nel Parlamento, mà nella casa della Città, detestandosi l'indecenza del fatto, e la miseria publica, per soli capricci di pochi particolari, e si deliberò di prouedere alla sicurezza publica, si conuocò pertanto il Parlamento, e seguì decreto, che il Signore di Champroud Consigliere formasse diligente processo contro i capi, & auttori della seditione, come pure contro quelli, ch'hauessero formati, stampati, e publicati alcuni infami, e detestabili libelli contro la Corte Reale, e contro il medesimo Parlamento, essendosi in oltre dato fuori vn monitorio Ecclesiastico, contro i complici delle cose sudette, e radunatosi poi il Preuosto de mercanti, i Consoli, & Escheuni, con gli altri capi della Borghesia, deliberarono, che i Colonnelli, e Capitani de quartieri tenessero le loro compagnie pronte; si mettesse vn corpo di guardia all'intorno del Palazzo Publico, per impedire maggiori insolenze, e conseruar la libertà al Parlamento, oue non si trouaua prouisione bastante per

Seueri decreti publicati dal Parlamento contro i seditiosi di Parigi.

la bra-

la bramata quiete, mentre era maggiore il numero di chi seguiua il partito de Principi, che quello del Parlamento, e del conseglio della Città, fù concluso, che rimettendosi vna radunanza generale di tutti gli habitanti alli 4. di Luglio in quella si douessero prender gli spedienti più conueneuoli alla indennità di Parigi, e del suo Parlamento.

Si decreta vn' Assemblea generale nella Casa di Villa.

Era intanto decampato il Duca di Lorena da Villanuoua san Giorgio il dì 17. di Giugno, e già era fuori del Regno. Di questa inaspettata nouità fù grandissima l'apprensione, che se ne prese in Parigi per dubio, che il detto Duca hauesse abbandonati, e traditi i Principi; dal che nacquero grandi rumori, & vna trepidatione non ordinaria in quanti erano del partito contrario alla Corte, sospettandosi, che restato libero l'esercito del Rè dall'oppositione de Loreni s'accampasse contro Parigi, e che i Principi si trouassero necessitati di piegarsi alla forza. Perciò dunque il Principe di Condè fece ridurre le sue truppe vscite di Estampes verso Parigi, e l'accampò trà San Clod, e Surenna due leghe da Parigi sopra la Sena, e quiui pure furono inuiate quelle poche genti, che teneuano i Principi presso di loro in Parigi, con le quali si formò vn campo di cinque in sei mila combattenti, al quale veniua proueduto delle cose necessarie da Parigi, il tutto però col danaro proprio de Principi, poiche non puotero mai cauar da Parigini ne danaro, ne altro sussidio; mà solo libero commercio, affetto popolare, e ricouro ne bisogni; che perciò conoscendo il Principe di non potersi longamente mantenere senza vn'aperta dichiaratione della Città, e del Parlamento à suo fauore, cercò tutte le vie, per obligare l'vna, e l'altro à secondare i suoi disegni; mà tutto gli fu sturbato dall'adrezzo di Mazarino, il quale in queste fastidiose emergenze fece maggiormente risplendere la finezza del suo ingegno.

Per la ritirata del Lorena restano mal soddisfatti i Parigini.

Andamenti de Principi, e della Corte.

E perche il Castello di Vincennes era in queste congionture di non poca importanza, fù rinforzato di cento soldati dal Conte di Chauigny Gouernatore del detto luogo, ch'all'hora staua in Parigi, con intiera confidenza col Principe di Condè; benche occultamente però, per quanto ne portò la fama, s'intendeua col Cardinale Mazarino, da cui con gran destrezza s'andauano guadagnando i suoi nemici. Si fecero parimente diuerse altre prouisioni per la susistenza de communi interessi, e sopra tutto con reiterati corrieri, e con la speditione de' Gentilhuomini espressi

V'[illegible] Inglesi à Ministri di Spagna in Fiandra à assistenza à Principi.

presti si sollecitauano gli Spagnuoli di Fiandra alla douuta assistenza, & all'entrare in Francia con poderoso esercito per iscacciare dall'intorno di Parigi l'armi del Rè, che teneuano in continua gelosia, e sospetto i malcontenti, e riempiuano di confidenza, e di speranze quei del partito contrario; mà il Conte di Fuensaldagna saggio politico, e Caualiero di sopra fina intelligenza non assentiua di dar maggior aiuto à Principi di quello, che bastasse à sostenerli nelle loro pretendenze, per tener viue le turbolenze ciuili in Francia, e con ciò poter, profittandosi delle medesime, vantaggiar gl'interessi di Sua Maestà Cattolica in Fiandra, in Italia, & in Catalogna, doue più importaua, che s'impiegassero gli eserciti, che in Francia, doue per l'incostanza de pensieri di quella natione, preuedeua, che quando i Principi coll'appoggio di Spagna si fussero resi prepotenti al partito del Rè, Sua Maestà più facilmente sarebbesi accordato col Parlamento, e con gli stessi Principi i quali s'haurebbero poi riuoltati con maggior calore contro quelli, che gli haueßero aiutati. Li andaua però pascendo di speranze, con qualche rimessa di quando in quando di danaro, non parendogli le cose ancora ridotte à sì stringenti termini, che meritassero tanta applicatione, e che si douesse tralasciar il ristoro delle cose proprie, per attender solamente à quello d'altri. Non mancarono nè meno i Principi, & i Frondosi di animar in Bordeos gli spiriti bramosi di nouità, oue sempre più accendendosi gli animi di molti di quei Cittadini, l'ambitione, e l'auaritia aggiongeuano esca maggiore alla fiama. E qui non potrà riuscir se non curioso l'intender, come frà vn medesimo partito germogliassero, per opera di Mazarino, le diuisioni, mentre per ogni ragione doueua esser vnito, così d'affetto, come d'interesse.

Sensi prudentissimi del Conte di Fuensaldagna, per tener viue le turbolenze ciuili della Francia.

Gli Spagnuoli caminano circospetti nel dar aiuto à Principi.

Molte volte l'esser auanzato si fà nemico dell'amico, che l'hà aiutato.

E' massima commune, che vn fallo commesso è incitamento ad'vn'altro, e che chi non può sopportare la legitima dominatione non saprà nè meno tolerar vna ingiusta vsurpatione. I Frondosi di Bordeos si diuisero in due fattioni, vna chiamata la picciola, e l'altra la gran Fronda, ogn'vna composta di varij soggetti, così del Parlamento, come de Cittadini. Costoro si diuisero frà loro la Prouincia, per riscuoter le taglie. Quei della gran fronda hebbero valido pretesto d'accusare quei della picciola, per artificij di tutti i ditondini. Trà quelle due fattioni no insorse vn'altra chiamata l'Olmiera, che in breue spatio resasi prepoten-

I Frondosi in Bordeos si diuidono in due fattioni.

Fattione dell'Olmiera.

potente all'altre per esser seguitata dal Popolo, seguirono diverse seditioni pericolose. I Principi procurarono d'indebolire l'Olmiera con l'auttorità del Parlamento; mà ciò cagionò maggiori disordini, e la rese più insolente, e crebbero le seditioni in modo, che seguirono diversi attroci combattimenti, e maggiori sarebbero seguiti senza la presenza del Principe di Conty, il quale interponendosi con la sua auttorità acquietò molte volte il furore del Popolo, e procurò di divertire quelle nouità, ch'erano d'alcuni de più insolenti, e seditiosi procurate.

Quando il Popolo perde il freno dell' obedienza dà di volta al la giustitia.

Nella Prouenza ancora si sentirono altri rumori in alcune di quelle Città, mà non hauendo capo di riputatione, ne modi bastanti da sostenersi, non hebbero molta forza, e per la vigilanza del Duca di Mercurio, ch' operaua secondo gl'auuisi del Cardinale suo zio, & era per la di lui bontà sommamente amato, furono con poca gente, e con poca briga soffocate tutte le fiamme, mantenendo quella Prouincia nella douuta obedienza del Rè.

Più mole non stimate altri. Per opera del Duca di Mercurio si acquietano i rumori in Prouenza.

Non tralasciaua in tanto la Corte i maneggi dell' aggiustamento co' Principi, & in particolare con Condè, sopra di cui faceuasi ogni fondamento come il più riputato, rispetto al seguito, & alla stima in che s'era reso per il suo valore. ne era difficile l'aggiustarlo, mentre egli veramente v' inclinaua, & era di ottima volontà di farlo; ma per opera del Cardinal di Retz, e d'altri i quali non complíua per gl' interessi loro la quiete, fù ogni negotiato interrotto, poiche esso Cardinal di Retz mantenne sempre il Duca d' Orleans in sentimenti contrarij al detto aggiustamento, onde non volendo Condè abbandonar Orleans, col quale s' era tante volte dichiarato di voler star eternamente vnito, tutte le proposte restarono difficoltate. Contro queste machinationi opponendo il Cardinal Mazarino i mezzi più validi per renderle inutili, il più opportuno fù conosciuto di far auuedere il Popolo di Parigi del proprio errore, perche resolo capace non stimaua difficile lo staccarlo da gli altri, quando sì fusse tolto à Principi l' appoggio di Parigi, ogni lor fabrica sarebbe crollata, e distrutta. Con simili considerationi dunque partì la Corte da Melun sul fine di Maggio, e venne à mettersi à S. Dionigi vna sol lega distante da Parigi, per dar calore à maneggi intrapresi da partiali del Rè in quella Città, e per consiglio del Cardinale vsò vna clemenza generale, trattandola, come se fusse affettionata, e ciò per far conoscer' esser lontano dalla mente di

Artificij del Cardinal di Retz per impedire l'aggiustamento di Condè con la Corte.

Mazarino studia di acquistar il Popolo di Parigi.

Il Rè si conduce à S. Dionigi.

S quale fonaore che il commercio sia libero con Parigi Chi si fa conoscere la verita tronca il credito alle borgie.

Sua Maestà, e del suo consiglio di blocarla, come i Principi diuolgauano. Fece in oltre tenere sempre il commercio libero, e fino ordinò, che dalle proprie sue guardie fusse scortato il pane, che in grandissima copia viene due volte la settimana condotto à Parigi. L'esercito Regio condotto da Turrena lo seguitò, & essendosi ingrossato di trè mila combattenti del Marescial della Fertè Seneterra, ch'egli pure restò insieme con Turrenà al commando dell'armi del Rè, s'accamparono vicino à S. Dionigi à mano sinistra sopra il fiume verso Parigi, che restò in tal modo d'ogn'intorno dalla parte oltre la Sena à Occidente circondato da Regii, da quali si poteuano ad' ogni arbitrio chiudere i passi della Riuiera, e ridurre quella Città à maggior strettezza de viueri di quello, che si trouaua, pagandosi allhora il pane, & ogni altra cosa à prezzo disorbitante non solo in Parigi, mà in S. Dionigi, e nel campo stesso.

Carestia in Parigi.

Questo spediente fù considerato da Mazarino per il migliore, preuedendosi che non potendo il popolo sopportare la fame, & i Borghesi interrotti i traffichi, da quali cauano il loro sostentamento, annoiati finalmente dalle ruine, che tutti di sentiuano nel territorio maltrattato egualmente da gli amici, e da nemici, si sarebbero risoluti di liberarsi da sì lunghe sciagure; ma se bene si prouauano in Parigi tante miserie, e tanti incommodi, era nondimeno resa tanto indomita l'ostinatione del Popolo dal credito, che vi teneuano i Principi, e de Frondosi, che pascendosi delle speranze di sentir ben presto le ruine di tutti i Mazarini (così erano chiamati quelli, ch'erano del partito Reale) non pensauano alla lor propria distruttione, e ciò seruiua à rendergli tollerabili i graui patimenti, che prouauano non poco considerabili, sì per i danni continui sopracennati, come per l'interrompimento d'ogni lor quiete, conuenendosi di continuo tenere in guardia ne' multiplici posti di quella vasta Città dieci mila habitanti armati ogni giorno, e notte. Non potendo dunque la parte del Rè ridurre nel sentiere buono quel Popolo sostennato dall' esercito, e dalle speranze dategli da Principi, si voltò à cercar di distruggere quanto prima potesse le truppe d' essi Principi, ne pareudo il tentatiuo difficile, per non essere il campo loro ne fortificato, ne fauorito dal sito, & inferiore per più della metà à quello del Rè. Fece pertanto il Cardinale prouedere quanto occorreua per l'essecutione dell'impresa, auanti che gli Spagnuoli fussero

La fame è il miglior stromento per domar la plebe.

La speranza da gra sollieuo à trauagli.

La Corte risolue di distruggere l'esercito de Principi.

con-

comparfi con li foccorfi promeffi, e che di continuo erano follecitati da Principi, il dì 29. di Giugno dunque il Marefcial di Turrena s'accoftò al fiume, per fabricar vn ponte di barche fotto Efpinay, e quiui paffando la Sena affalire il campo di San Clod; ciò che hauendo dato all'arma nell'efercito de Principi; il Conte di Tauannes inuiò à quella parte 150. fanti, & altretanti caualli, & egli pure col rimanente delle truppe fi fpinfe colà, facendone nello fteffo tempo auuertire il Principe di Condè in Parigi, il quale preftamente fortito fi trasferì alla tefta de fuoi, & impedì à Regij la fabrica d'effo ponte, e'l paffaggio ancora più à baffo à Poilly; ma fofpettando poi, che Turrena farebbe paffato à Efpinay, e gli farebbe venuto adoffo, riffolfe di leuar il Campo da San Clod, e trafportarlo à Charenton, come pofto più ficuro, hauendo alle fpalle la Marna, & à fianco la Sena. In efecutione di ciò, leuatofi da San Clod il dì primo di Luglio due hore prima del tramontar del Sole, paffò la Sena ful ponte di pietra, e fopra vn'altro di barche, e per il bofco di Bologna, e per Saliot, s'incaminò à drittura verfo Parigi: Ma trouato, che alla porta della Conferenza, & all'altre ancora era ftato dato ordine à Capitani, che vi erano in guardia con le compagnie d'habitanti di non permettere il paffo à foldatefche d'alcuna forte, fece auanzar il fuo efercito per le foffe della porta di Richelieù, continuando il viaggio verfo Charenton.

Il Turena tenta paffar la Sena, e batter le truppe de Principi.

Condè impedifce à Regij la fabrica del ponte sù la Sena.

Il Principe leua il campo da San Clod, e s'incamina verfo Charenton.

Circa vn'hora dopo la mezza notte il Cardinal Mazarino n'hebbe l'auuifo da vn fuo confidente nafcofto in Parigi, qual fece calfar le mura dal fuo feruitore, e fubito lo fece intendere à Turenna, qual fenza perdita di tempo fece montar la fua caualleria, e con tanta diligenza, che alle cinque hore della mattina feguente incontrò la retroguardia del Principe all'entrata del Borgo di S. Dionigi. Il Conte di Nouailles la caricò tanto brufcamente, che il Regimento di Conty ne reftò grandemente danneggiato; e qualche altro fquadrone, che con effo s'era pofto in battaglia vicino alla porta del Tempio, fù non meno mal trattato. Ritornato il Principe in Parigi andò à conferire col Duca d'Orleans, e di nuouo preftamente vfcì dalla porta di San Martino, fcorrendo come vn fulmine dalla fronte alla coda del fuo efercito, che marchiaua al diffegnato pofto. Era già tutto il campo Reale, e tutta la Corte montata à cauallo, afficurata in quel giorno di vincere, e finir la guerra, non folo per la fuperiorità del numero;

L'efercito del Rè infeguifce quello de Principi, e fuccede la battaglia al Borgo S. Antonio.

ma anche per la lunghezza della strada, che il Principe conueniua prendere in riguardo del bagaglio. Il Cardinale con tal confidenza, lasciati gl'ordini opportuni à Turrena, condusse il Re sopra il Monte di Saronna acciò fusse spettatore d'vn fatto così celebre, nel quale si trattaua d'hauer il Principe morto, ò prigioniere, e l'essercito suo distrutto, e finita la guerra. Spedì poscia Mazarino in Parigi i suoi parteggiani, perche stassero di buon'animo, e con ogni industria procurassero d'impedire, che le porte non venissero aperte alle truppe nemiche, ne al soccorso, che dalla Città potesse essere inuiato alle medesime.

Racconto della battaglia famosa.

Giunto l'essercito Reale alla Villetta mezza lega da Parigi, e saputosi esser quello de Principi già passato quei siti, ne' quali se si fusse potuto cogliere, sarebbe indubitatamente restato rotto.

Turrena pigliando alla sinistra passò le colline di Saronna, e sboccò nel piano tra il Borgo Sant'Antonio, e Charanton, spiegando in ordinanza le sue genti, mentre restauano l'altre alla destra col Mareschiallo della Fertè Seneterra; e se bene il Principe ridotto nel Borgo, e sotto le mura di Parigi, godeua il vantaggio del posto, ad ogni modo conoscendosi da Generali del Rè, che non haurebbe finalmente potuto mantenersi contro i loro attacchi, & essendo assicurata la Corte, che le truppe de Principi non sarebbero riceuute in Parigi, come era loro stato negato la sera antecedente, si deliberò d'auanzarar arditamente, & inuestire alcuni squadroni auanzati nel Borgo medesimo, come fù esseguito, essendo quelli incalzati fino dentro le case. Qui allhora

Valore grande di Condè.

il Principe, che con valore impareggiabile, reggeua tutto il peso di quell'importantissimo cimento, benche ad'alta voce si dichiarasse, che il pericolo era grande, e ineuitabile, seruendosi dell'ingegno doue mancauano le forze, di galoppo scorrendo per ogni lato dispose i suoi in buonissimo ordine, si scagliarono auanti i Regij con empito, e furore marauiglioso, caricando strepitosamente in due parti i posti de gli nemici, doue furono coraggiosamente sostenuti, e ributtati per qualche spatio; ma non potendo poi i terzi di Linguadocca, Valois, e Langeron più resistere, e piegando con qualche loro perdita sino al mercato del Borgo, vi accorse in soccorso il Principe stesso in testa del suo Reggimento di Caualleria, e quello di Anguien, e qui all'hora si ripigliò con tanto calore il combattimento, ch'il detto Principe fece proue eccelse del suo sapere nell'arte della guerra,

e del

e del suo impareggiabile coraggio, che mai in altro incontro, maggior apparue in lui l'intrepidezza, ne più arrischiato il cimento. Egli stesso mescolato, come semplice soldato nelle schiere nemiche molti uccise di sua propria mano, e molti sostenne, e rispinse con la propria spada; onde con eterna sua gloria furono rinuigoriti gli animi, e rimessi ne' loro posti quei Reggimenti, che n'erano stati scacciati.

Condè [illegible] i suoi da coraggio col proprio essempio.

Mà non consimile era la fortuna nell'altra parte diffesa dal Conte di Tauannes, percioche quiui con precipitosa furia scagliatosi auanti il Marchese di San Magrin Caualier di gran coraggio, con diuersi Signori volontarij, i Caualleggieri, e genti d'armi delle guardie Reali sostenuti da vn Battaglione di Suizzeri erano grauemente danneggiate le truppe de Principi, e vicine alla ruina, se con la morte d'esso San Magrin non fusse mancato il calore à quei empiti, che dall'ardimento di quegli, erano con strauagante per non dire temeraria bizzaria fomentati, percioche restato egli nella mischia mortalmente ferito, e scaualcato, restò miseramente vcciso da alcuni Venturieri, che quiui s'erano mescolati, e le truppe del Rè in questa parte erano contrabattute, e ributtate da quelle de Principi à costo però di molto sangue, poiche qui seguì la loro maggior perdita, essendoui restati morti, e feriti molti de' principali Signori dell'esercito.

Morte del Marchese di San Magrin.

Haueuano in questo mentre i Regij occupata la strada detta di Rambulliet con alcune case, e barricate non ostante la disperata diffesa de gli assaliti, in soccorso de quali giunto vn terzo d'Alemanni non mancò d'operare con ogni calore. Il Principe teneua ancora la strada dalla porta di Parigi fino ad vna gran Piazza, che stà sulla medesima, cinta tutta da Case, e mura di Giardini, & horti; quiui haueuano i Regij forate le case, e le muraglie, e da quelle saettauano con arcobuggiate le genti de' Principi. I Duchi di Nemours, e di Beaufort gionsero nel punto stesso presso al Principe, e benche frà loro due Cognati non s'intendessero bene, fecero prender la rissolutione di tentarsi la recupera della perduta barricata. Il Principe se bene preuidde subito la mala riuscita, essendo difficile con gente stanca, e ributtata superar quella, che stà coperta, e fresca, con tutto ciò non recedendo egli mai per generosità dell'animo suo da cimenti più arrischiati, e difficili, la lasciò correre, con la ragione, che quand'anche le cose non succedessero conforme all'intento, s'

haurebbe con attione tanto ardita, e straordinaria dato à pensar à nemici, e portato l'affare più in lungo, ciò che doueua essere l'vnico rimedio per la sua saluezza.

Valore di quattro Principi Francesi.

Fù dunque attaccata da questi due Duchi vnitamente con quello della Rochefocaut, e Principe di Marsilliac, accompagnati d'alcune maniche de moschettieri, che poi non vollero più oltre auanzarsi, smontati da loro caualli, vi si lanciarono contro senza timor della Morte, con tanto coraggio, per non dir temerità, che sorpresi, e storditi i Regij, l'abbandonarono, e quei quattro Principi soli la ricuperarono, con ammirata brauura. L'haurebbe anche mantenuta se gli nemici spalierati dall'vna, e dall'altra parte della strada, e fulminando contro gli assalitori continue archibuggiate, non hauessero fatta conoscere l'impossibilità di fermarsi à quello scoperto, doue il Duca di Nemours si trouò colpito di 23 moschettate nella corazza, e di due nella mano destra.

È ferito il Duca di Nemours.

E'l Duca della Rochefocaut,

Il Duca della Rochefocaut fù ferito nella faccia tra i due occhi, e'l Duca di Beaufort, e'l Principe di Marsilliac, obligati ad aiutar i feriti, furono necessitati d'abbandonare il posto; il che, osseruatosi da Regij sortirono sollecitamente dalle case per farli prigioni, e sarebbe seguito, se'l Principe di Condè colla solita sua intrepidezza tra l'oscurità di quel fumo, e fuoco non si fusse auuentato precipitosamente auanti con alcuni pochi Signori, che lo seguiuano, dando con ciò modo, e tempo à detti feriti di ritirarsi, come fecero. Restarono in quella mischia molti morti, e feriti dalla parte del Principe, e malageuolmente si sarebbero gli altri preseruati se con la medesima diligenza, che s'attaccò in questo lato si fusse assalita la parte dietro il Borgo, mettendosi le genti del Rè fra questo, e la porta della Città, ciò che non si fece, per non esserli stimato bene di mettersi sotto il moschetto delle mura di Parigi, guernite d'habitanti armati, col dubio, che potessero esser quelli persuasi, à tirar contro i Regij; ò perche, come fù motteggiato, non si sà però con qual fondamento, qualcheduno non assentisse di perdere il Principe con tanti braui Caualieri Francesi, contro quali la vittoria non poteua riuscir, che dannosa, essendo cosa credibile, che finalmente auuedutisi del proprio errore, si sarebbero rimessi ne lor doueri, e seruita S. Maestà con altretanta fede, con quanto affetto s'adoperauano allhora per il partito contrario à Mazarino.

Mortalità grande.

Come spi... alcuni che gli stessi Regij non vedessero volentieri perdersi tanti Principi Francesi.

Nello

Nello stesso tempo, che fuori delle mura si combatteua coll'armi, non erano minori le contese di parole, che si faceuano in Parigi trà Cittadini, pretendendo gl'vni, che non solo vscissero i Borghesi in aiuto de Principi, mà che aprendosi le porte si concedesse loro benigna ritirata, gli altri insistendo, che lasciandosi perdere il Principe cagione di tutte le sciagure, si mettesse fine à quelle miserie, e si rimettesse la Città nella pristina quiete, e fuori di quei fastidiosi accidenti, soliti esser prodotti dalla confusione dell'armi, mà finalmente trà queste discrepanze, che nulla concludeuano à fauor de Principi vsci per le contrade Madamosella d'Orleans, andò alla casa di Villa, fece intender à Cittadini, che senza perdita di tempo douessero gli habitanti sortire in aiuto de Principi, concedendo l'ingresso nella Città al bagaglio, & alle truppe ancoche, e così efficaci furono l'instanze di quella ardita Principessa, ch'aggiontoui il miserabile, & orrido spettacolo di tanti Signori d'alta conditione, semiuiui, feriti, e bruttati di sangue, si concluse di recettarli aprendo loro le porte, e molti esclamando per le contrade, che si doueua soccorrere il Principe, qual con tanto valore metteua in euidente, e quasi ineuitabile pericolo, per la causa publica la propria vita, e quella di tanti Signori Nobil Francesi, vscirono circa 300. habitanti, che furono dal Principe collocati alla guardia di certi posti. Vna parte del bagaglio entrò per la porta del Tempio, e l'altra per quella di Sant Antonio. Il Principe dispose gl'ordini per fauorir, & assicurar la ritirata, e fece intendere al Signor di Leuuieres Comandante all'hora nella Bastiglia inuece del Consiglier Broussel suo Padre, acciò facesse tirare il cannone contro le truppe del Rè, ciò che tardandosi, come cosa indegna d'vn suddito; Madamosella entrò nella detta Bastiglia, e salita bizzaramente sopra le mura, con animo più che virile, come se della gloria, e del pericolo ella stessa partecipasse, commandò che alla sua presenza fussero scaricate l'Artiglierie contro l'esercito Regio, ciò che fu eseguito. D'indi datisi gli ordini per la ritirata, marchiò con prestezza la caualleria, e fanteria col cannone.

Si tratta in Parigi d'aprir le porte à Principi, e varij sono le opinioni.

Per opera di Madamosella d'Orleans sono aperte le porte di Parigi à Principi.

Le truppe de Principi si saluano in Parigi.

Madamosella entra nella Bastiglia, e fà tirar il cannone contro Regij.

A primi tiri della Bastiglia, stimossi che si scaricassero contro le truppe de Principi, stante le sicurezze date da Parigini à Ministri del Rè, di non ricettare altrimente le genti de' Principi; mà conosciuto poscia, che tirauano contro i Regij, e che mancando gli habitanti alle promesse, era di già saluato il bagaglio, e le

truppe commincîauano ad entrare nella Città, restarono quei del partito del Rè grandemente storditi, e confusi, per la perduta speranza della sicura vittoria, e non meno attoniti si osseruarono i Generali del Rè per qualche tocco di rimprouero di tardanza, ò negligenza, che fù loro fatto, e per vedersi nel punto della vittoria defraudati della loro aspettatiua, onde si ritirarono di nuouo all'intorno di San Dionigi, mesto grandemente il Cardinale della inriuscita dell'impresa, e della ferita rileuata dal suo Nepote Mancini, per la quale poi passò all'altra vita in pochi giorni, ne' quali il Rè con dimostratione di singolar affetto visitò sempre il detto Mancini, come pur visitò, e consolò l'afflitta consorte del morto San Magrin.

Il Mancini nipote del Cardinale resta mortalmente ferito.

Le genti de Principi s'accamparono nella campagna di Yury fuori del Borgo di San Marcello, & in due giorni saccheggiarono quanti villaggi, e case sono per trè leghe tutto all'intorno. Madamoisella in questa occasione fece vn'altra bizzaria, che fù da tutto Parigi secondata, prese ella vn mazzetto di paglia in testa, e passando per le contrade, dicendo esser quello il segno, che non erano Mazarini, si viddero in vn momento non solo tutti gli habitanti, mà i forastieri d'ogni natione, e d'ogni genere, e sino i Religiosi Regolari, & i Ministri de Principi stranieri à seguitar quella nouità, per schermirsi dalle violenze, & insolenza, che faceua il Popolo à chi non haueua tal segno intorno.

Le truppe de Principi saccheggiano la campagna intorno Parigi. Madamoisella è inuentrice di portare la paglia nel cappello. Costrutto e [illegible]

Questo però fù vn'augurio foriere d'auuenimenti infelici, mentre essendo il fuoco di paglia, il più fiacco, e'l più facile ad estinguersi, indicaua douersi quel partito risoluere ben presto come il fuoco di paglia in fumo.

Così dunque terminò la memorabile fattione del Borgo Sant' Antonio il dì secondo di Luglio 1652. nella quale fù di maggior consideratione la qualità, che il numero de morti, e feriti. Il Principe di Condè, niente curando la propria vita, scorrendo hor all'vna, & hor all'altra parte doue era più sanguinosa la mischia, e'l pericolo de suoi, fece l'officio non meno di Generale, che di soldato, e più volte si trouò sù l'orlo del sepolcro. Gli fù morto sotto il Cauallo, & egli colpito nella corrazza di più colpi d'archibuggiate, forate in più parti le vestimenta, brucciate le penne, e capelli, e con vniuersal stupore rimase illeso. Con non minor vaglia si diportò il Mareiciallo di Turrena, che spingendosi celeramente per ogni lato diede degne proue della sua espe-

rienza

gienza, e virtù, e fugli sentito à dire, ch' haueua hauuto ordine d'andar à combattere il Principe di Condè; ma che in quante cariche haueua date à nemici, sempre vi haueua trouato alla fronte il Principe. Tutti gli altri Generali, e Capitani si diportarono con lode. E per l'ardire straordinario, e per l'attioni preclare, e coraggiose de giouani, e de gl' altri fu questa annouerata trà le più nobili, e più degne fattioni, che già mai in alcun altro secolo siano occorse.

La battaglia di S. Antonio è stata delle più celebri de questi secoli.

Acquistatasi dunque da Condè maggior confidenza nella accresciuta riputatione dell'armi, si riuolse à procurar di far venire Parigi ad vn'aperta dichiaratione à fauor del suo partito, poiche gli mancaua di danaro, e dell'altre assistenze necessarie à mantener la guerra. Mà perche fin all' hora haueuano hauuta poca forza l'instanze efficaci fatte à Cittadini, che per opera del Cardinal Mazarino s' andauano sempre di meglio in meglio guadagnando, pensò (per quanto ne publicò la fama) & i medesimi Parigini di seruirsi della violenza.

Condè è impatiente di voler sforzar i Parigini ad aperta dichiaratione contra la Corte.

Si doueua tenere vn' Assemblea generale de Borghesi nel Palazzo publico della Greua il di 4. di Luglio di questo medesimo Anno 1652. Fù però concertato da Principi di far attaccare dal popolo minuto quell' Assemblea, e coll' intimorirla ridurla à loro voleri.

Ridotti, che furono tutti gli officiali del commune, che poterono essere circa 400. persone principali della Città. Il Duca d' Orleans mandò il Marescialo d'Estampes à quello dell' Hospitale, che vi presidaua come Gouernator di Parigi, per accertarlo, che in quella mattina non vi sarebbe seguito alcun disordine; ma che desideraua, che non parlandosi punto d'affari publici si trattasse del solo modo, con cui si potesse dar sicurezza al Parlamento, e tempo à Deputati del medesimo già passati alla Corte, promettendo di trouarsi anch' egli due hore dopo pranzo nell' Assemblea.

Rispose il Marescialo esser honesto, che S. A. R. restasse sodisfatta. Si diede cominciamento alla radunanza, Orleans vi capitò alle quattro hore, e meza doppo il mezzo giorno, in tempo, che la Piazza della Greua era ripiena di numerosa gente armata, seditiosa, e col segno della paglia in capo, inditio euidente di qualche disordine strauagante, e preludio à punto della funesta tragedia, che seguì.

Il Duca d'Orleans entra nell' Assemblea.

En-

Entrato Orleans nella ſala il Mareſciallo ſopradetto gli diede la ſua ſedia, mettendoſi egli nel banco del Preuoſto de Mercanti. Ma è degno d'oſſeruarſi ch'hauendo il medeſimo Mareſciallo riceuuto à piedi della ſcala il Duca, nel vederlo adorno d'vn mazzetto di paglia gli diſſe arditamente; *Dunque l'A. Reale entra con la marca della ſeditione in caſa del Rè.* Gli riſpoſe il Duca di hauer riceuuta benſì quella paglia, ma che non l'approuaua; aſceſero le ſcale, e preſoſi da Orleans il ſuo poſto, ringratiò la Città del paſſo conceſſo alle ſue truppe, chiedendogli ſe in ſimile occorrenza l'haurebbe di nuouo fatto. Il Principe vi ſi trouò pure, e parlò nel medeſimo tenore. La riſpoſta del Mareſciallo fù, che s'haurebbe hauuta ſempre la medeſima diſpoſitione à loro ſeruitio, e quand'eſſi fuſſero vſciti dal congreſſo, il negotio ſarebbeſi poſto in conſideratione, nel qual parlare concorſe pure il Preuoſto de Mercanti. Giunſe in tanto vn Trombetta con vna lettera di ſigillo in cui il Rè ordinaua, che ſi rimetteſſe quell' Aſſemblea alli 8. dello ſteſſo meſe. Il Mareſciallo la fece leggere, e poi dimandò à Principi, & à tutti gli altri s'erano in penſiero d'obbedire à gli ordini di Sua Maeſtà; i Principi ſenza riſponder altro ſi ritirarono, giudicando non eſſere la loro fattione abaſtanza forte, per far deliberar l'vnione, che deſiderauano, e nell'vſcire dal Parqueto, (che così chiamaſi il Tribunale, ò balauſtro doue ſedono i Signori) per accompagnar il Duca, e'l Principe, fù da vno impertinentemente preſentato ad'eſſo Mareſciallo vn fiocco di paglia, dalla quale sfacciataggine grandemente tocco, riuoltoſi bruſcamente, dicendogli, che ſe non era per il riſpetto portato à Sua Altezza Reale l'haurebbe ſubito fatto gettar dalle fineſtre, & appendere alle forche.

Parole dette dal Mareſciallo all'Altezza Reale Duca d'Orleans.

Riſpoſta del detto Duca.

Vn [illegible] preſenta vn mazzo di paglia al Mareſciallo.

Nell'vſcire i Principi diſſero, eſſer quel Palazzo ripieno di Mazariniſti, che voleuano prolungar, e guadagnar tempo, il che cagionò emotione tanto grande, che i ſoldati de' Principi, & li ſeditioſi ſi diedero nel tempo medeſimo à ſparare contro le fineſtre, e porte di quello.

Si comincia la ſeditione.

Haueuano qualche officiali de' Principi per dar calore à queſto fatto appontati diuerſi moſchettieri, con loro capi. Queſti dopo hauer tentato in vano d'eccitar il tumulto in qualch'altro luogo della Città, s'erano poſcia ridotti in quella Piazza, tramiſchiandoſi frà il popolo.

Seguì in queſto mentre la morte d'vn Popolare, che ſtaua ſo-

pra

pra gli scaglioni della croce posta nel mezzo di quella Piazza, colpito di archibuggiata, fusse à caso, ò pure apostatamente, ciò che fece accender maggiormente lo sdegno, e diede eccitamento al furore, poiche all'hora ogn'vno si pose à gridare, esser stati Mazarini quelli, ch'haueuano fatto tal colpo, e però bisognaua vccidergli tutti, additando con gesti, ch'erano dentro quel Palazzo, e trà quel misceglio s'intesero più voci che diceuano vnione, vnione, e fuori Mazarini, di maniera che tutti correndo con la paglia nel capello in guisa di tanti furiosi indemoniati, si diedero ad effettuare l'insolenze solite esser partorite dalla indiscretezza, e bestialità della bassa Plebe. Le compagnie de Borghesi, ch'erano di guardia al medesimo Palazzo, presero subito la fuga, onde vie più infuriati, correndo i seditiosi à prender legna nelle barche vicine attaccarono fuoco alla porta grande, cercando di penetrar dentro, per commetteruì quegli insulti, che sono parti d'vn cieco sdegno. In tal pericolo, e precipitatione il Maresciallo Gouernatore, e diuersi altri intrepidamente deliberarono più tosto di perire gloriosi, che di ceder, e viuer per debolezza; si prepararono per tanto ad vna costantissima diffesa. Il Maresciall ordinò la fabrica d'vna barricata di grossi traui nell'alto all'entrata della gran sala, che porta nel Cortile, che fù diffesa, e mãtenuta brauamente dalle guardie del medesimo Maresciallo. Ordinò pure, che si sparmiasse la poluere per auanzarsi alla notte, e che in tanto si adoperassero per diffendersi, le pietre del lastricato; ma nel punto istesso abbrucciata, e caduca la gran porta assalirono i seditiosi la barricata doue Blancart Commissario dell'essercito de Principi restò grauemente ferito, e poco dopo morì, e con esso perirono ancora alcuni altri soldati de' Principi. Mentre ciò seguiua, il Principe di Condé staua nel Palazzo d'Orleans, doue auuisato, come l'affare prendeua riuscita diuersa dal suo intento, ch'era di metter paura, ma non portar le cose all'estremo, cercò d'andarsene subito sopra luogo, e col far cessar l'attacco con la presenza sua, obligar gli assaliti à riconoscer da esso la vita, e la salutezza; ma il Duca à cui non pareua forse conueniente, che il Principe s'arrischiasse frà quella turba infuriata, ò fusse, perche egli non stimasse bene con quell'atto benefico guadagnarsi la gratitudine de Cittadini, & à lui solo restasse l'odio, con sforzo violento lo rattenne, e per nessuna maniera lo volse lasciar vscire dalla sua habitatione, onde con gra-

Furore del popolo contro la Casa di Villa

Le guardie de Borghesi fuggono.

Intrepidezza del Maresciallo dell'Hospitale.

Si rimbarre valorosamente.

Il Principe di Condé vuole andar acquietare il disordine ma vien rattenuto dal Duca d'Orleans.

ne ſuo ſcontento gli conuenne acquietarſi.

Molti in tanto ſcorgendo l'iminente pericolo, & eccitati dal timore, volendo ſaluarſi fuori del Palazzo tentarono di farſi ſtrada tra la folla della plebe; ma reſtarono amazzati diuerſi di loro, alcuni nondimeno hebbero ſorte di ſaluarſi ſenza danno. Il Duca di Beaufort, e'l Marcheſe della Bullaya, che ſi teneuano dentro vna caſa vicina vſciti fuori, chiamarono ad alta voce per nome alcuni dell'aſſemblea, dicendo di venir à portar la pace, e cauar dal pericolo gli aſſaliti. Il Mareſciallo ſudetto, credendola vna aſtuzza per cauar fuori quelli del partito de Principi, e laſciar poi gli altri alla diſcrettione del furor popolare, gli fece dimandar ſe vi era ſicurezza, e qui con animo forte, e coſtante ſi dichiarò, che ò tutti ſalui, ò tutti perire inſieme doueuano. Durò il ſaccheggio dalle cinque hore dopo il mezzo giorno, ſino alle dieci della notte, & in queſto medeſimo tempo eſſendoſi portato il Mareſciallo alla barricata, la trouò libera, e le ſue guardie partite ſu l'auuiſo falſo, ſparſoſi, ch'egli ſi fuſſe ſaluato, entrarono però i popolari, poſero ogni coſa al ſacco, e ſpogliarono quanti incontrarono, che volentieri lo ſoffriuano per ſaluar la vita. Il Mareſciallo non ſapendo come vſcirne, ſenz'eſſer conoſciuto, preſe iſpediente di tramiſchiarſi frà di loro, e condurſi alla camera più vicina. Haueua egli dato à tenere ad'vn ſuo Paggio l'ordine riguardeuole dello Spirito Santo, e cangiato col medeſimo il cappello, trouandoſi attorno vna caſacca di color berettino ſcuro, ſtaua nel mezzo di coloro, che biaſtemmando, e fremendo di ſdegno lo cercauano per tutto, coll'induſtria d'vn ſuo amico, che lo chiamò per altro nome ne vſcì ſaluo.

Dura il ſaccheggio cinque hore.

Il Mareſciallo dell'Hoſpital ſi ſalua.

Finalmente Madamoiſella moſſa à pietà di ſi graue maſſacro, con la ſolita ſua generoſità (benche fuſſero trè hore della notte) paſſò alla ſudetta caſa del publico, e preſo ſeco il Duca di Beaufort, fece aquietare il rumore, & vſcir ogn'vno illeſo con ſua molta commendatione.

Per opera di Madamoiſella ſi acquieta il furore del popolo.

Le confuſioni, e le crudeltà commeſſeſi in queſto fatto non ſeruirono, che à porre il Principe di Condè in ſiniſtro concetto à Parigini, onde, come il ſecondo giorno di Luglio fu il trionfo, e'l colmo della ſua gloria in quella Città, così il quarto ſeguente fù la cagione impulſiua della ſua caduta: poiche Parigi non volle mai contribuir danari, ne venir ad aperta rottura con la Corte, dolendoſi communemente i Parigini de Principi, i quali per moderar

Porta grā danno al partito de' Principi queſto rumore.

deraci il concetto sinistro, e coprir quanto più poteuano la parte, ch'haueuano hauuta buona principale in quella deliberatione, fece-ro carcerare due complici della seditione, che furono anche giu-stitiati.

Il dì 6 seguente fù di nuouo chiamata l'Assemblea alla Casa Pu-blica; ma pochi v'andarono, e per quante instanze facesse il Du-ca d'Orleans, col mandar fino le sue guardie Suizzere alla detta casa di Villa, non vi si ridussero, che alcuni pochi dipendenti da Principi.

Il Preuosto de Mercanti mandò a dichiararsi, non esser egli per entrare più ne' consigli, e radunanze publiche, se prima l'aut-torità del Rè non vi fosse ristabilita, onde Orleans surrogò in quella Carica il Consiglier Brussel, facendogli prestar il giura-mento in forma, e come il Marescialo dell'Hospitale non era più per esercitar il commando di Gouerno di Parigi fu tal dignità conferita al Duca di Beaufort, e questo fu il primo effetto della violenza sopradetta, e'l primo scaglione, che salirono i Principi per giongere all'effetto de' loro intenti.

Conuocatosi poi il Parlamento, benche non vi interuenisse al-cuno de' Presidenti al Mortaro, non si restò di consigliar, prese-dendo per modo di prouisione il Signor le Cheutier Decano del Parlamento; onde il Duca d'Orleans propose quattro cose, che diceua far di mestieri d'esser prontamente prouiste.

La prima di metter buono ordine ne' viueri, e particolarmente nel pane salito à prezzo esorbitante. La seconda la sicurezza della Città, e del Parlamento, dimostrando graue dispiacere del-l'accidente occorso alla Casa Publica. La terza di trouar modo di ritenere quelli, che se n'andauano dalla Città, tra quali erano de medesimi officiali del Parlamento in sprezzo dell'arresto, che prohibiua il separarsi dalla compagnia; e la quarta, ch' essendo molto tempo, che si teneuano i Deputati alla Corte, senza poter hauer risposta, conueniua deliberar ciò ch'era da farsi sopra le sudetti punti: fù preso rissolutione, che gl'arresti di 4 [illegible] [illegible] [illegible] mese, & altri antecedenti in proposito del gouerno, circa i viue-ri sarebbero puntualmente eseguiti. Restasse prohibito à gli of-ficiali il partir da Parigi, & i Consiglieri fossero inuitati di venir ad'assistere alle loro cariche. I Signori di Lesine, e di Galbert Parlamentarij fussero incaricati di formar processo sopra l'atten-tato al Publico Palazzo della commutatione delli giorni anteceden-ti.

Non

Si confermano anche gl'arresti, quando fù assalita per metter al Publico.

Si chiama di nuouo l'Assemblea ma pochi vi vengono.

Brussel eletto Gouernatore di Parigi dal Duca d'Orleans. Propositioni fatte dal Duca d'Orleans al Parlamento.

Decreti di [illegible].

Non si potessero far conuenticole publiche, ne secreti in pena della vita. E perche erano insopportabili i disordini della soldatesca de' Principi, che saccheggiaua tutto il territorio circonuicino, e quanti passauano per quelle strade, fu similmente ordinato, si processassero non solo quelli, che tagliassero, ò [illegible] i grani della campagna; mà coloro ancora, che vi tenessero mano, ò li comprassero.

Monitorio Ecclesiastico.

A questi decreti seguì etiamdio vn monitorio Ecclesiastico contro quelli, ch'erano stati auttori, ò complici dell' incendio sopradetto, e fu fatta ogn'altra cosa valeuole à raddolcire l'amarezze de Parigini, i quali si chiamauano generalmente offesi, mentre pochi v'erano fra Cittadini, che ne gli eccessi suddetti non hauessero per grado di parentella, ò per vincolo d'amicitia, e beneuolenza qualche interesse.

[illegible] I Principi [illegible] alla Corte di Spagna.

Vedendo il Principe la poca speranza di sussistere con le sole sue proprie forze, e che vi era bisogno di pronto rimedio, spedì in diligenza corriere al Baron di Batteuilla in San Sebastiano, coll'auuiso di quanto era occorso, e dell'vrgente necessità d'aiuto senza di che non poteuasi più à lungo mantenere; onde da Batteuilla tramandate le lettere in Spagna, capitarono queste in tale congiontura, che fu agevolata gli Spagnuoli di contribuire con qualche somma di contanti, e dar compimento à quelle imprese, che senza pronto danaro non si poteuano condurre à fine. Ciò fu l'arriuo della Flotta de Galioni dell' Indie giunte à gli 8 di Luglio di questo stesso anno, che solleuò la Spagna da vn male à cui era vnicamente opportuno quel solo rimedio.

Mandò Condè medesimamente in Fiandra à rappresentar à Ministri di Spagna lo Stato delle cose sue; mà questi scorgendo esser restata la parte de Principi dopo l'vltima ritirata del Duca di Lorena, non poco indebolita, e però in pericolo d'esser oppressa, ò pure sforzata di ceder all'aggiustamento à gl'interessi loro molto nociuo, riempirono di nuouo il Principe d'alte speranze, e di larghe promesse, risoluendo di ristorar la di lui fattione, con vn rinforzo di sei mila combattenti, sotto il commando del Principe Vlderico di Virtemberg Generale della Caualleria Alemanna in Fiandra; ad'effetto di ciò vscito in campagna il Conte di Fuensaldagna, e passando per la strada ordinaria trà i fiumi Somma, & Oysa, si portò sotto Chouny, doue trouò il Duca d'Elbeuf Gouernator Generale della Picardia con molta

Soccorso mandato di Fiandra à Principi.

gente

gente raccolta da paesi circonuicini, per impedire à gli Spagnuoli l'auanzamento loro nella Francia, ma non hauendo prouisioni, ne recinti per difendersi, patteggiò d'vscir egli, il Signor di Manicamp suo Tenente Generale, & alcuni altri officiali maggiori restando tutti gli altri prigioni di guerra, trà quali vi erano più di cento Gentilhuomini venturieri, altri 500 trà soldati, officiali, & alcuni pochi caualli, che tutti furono presi. Qui si trattènero gli Spagnuoli diuersi giorni, si per godere della bontà di quel paese fertilissimo, come per aspettar congionture migliori per auanzarsi verso Parigi, non stimando sano consiglio di porger maggior aiuto à malcontenti, mentre si maneggiaua l'aggiustamento, ch'era vicino alla conclusione, quando la Corte hauesse voluto condescendere alle pretensioni de Principi, neglessero per tanto gli Spagnuoli di corrispondere con gli effetti alle speranze date à Principi, & al Parlamento, drizzando la mira loro à non fortificarli in modo, che potessero colle loro forze far piegar la Corte alla concessione di quanto gli richiedeuano, considerando i Ministri del Rè Cattolico, che se ciò fusse successo, come vi era qualche apparenza, inuece d'aggionger fuoco alla materia, che cagionaua l'incendio ciuile, l'haurebbero essi con le proprie spese, e ruine estinto.

Cluny preso dal Conte di Fuensaldagna.

Per bilanciar le forze altrui, non deuesi lasciar languidir troppo una parte.

Passando dunque il tempo senza la sperata risolutione da quella parte scorreuano ancora i giorni nell'altra senza alcun auuenimento di consideratione, poiche dalli 2 fino alli 20 di Luglio l'essercito del Rè presso San Dionigi, e quello de Principi fuori del Borgo San Vittorio, si tratteneuano senz'altra mossa, spendendosi tutti quei giorni in negotiati di pace d'ambe le parti. La sostanza fù che il Rè finalmente si dichiarò, che se bene haueua sempre creduto, e tuttauia stimaua, che l'instanze fattegli dell'allontanamento del Cardinale, altro non fussero che pretesti, per colorire altri fini, nondimeno che non sospirando cosa più la Maestà Sua, che la quiete del Regno, s'era portato à gratificar il Cardinale, concedendogli la gratia più volte richiestagli di ritirarsi dalla Corte, dopo però, che le cose necessarie, per ristabilire la calma in Francia fussero meglio aggiustate, al qual effetto ordinaua à Deputati d'auuertirne il Duca d'Orleans, e'l Principe di Condè, che poteuano dalla parte loro inuiar à negotiar i punti essentiali, & in tanto si fermassero alla Corte, aspettandone la risolutione di Parigi, e perche poteua nascer qualche dubbio,

Massime politiche de gli Spagnuoli.

Dichiarationi del Rè di Francia.

se auanti, ò doppo lo stabilimento delle cose, il Cardinale si sarebbe effettiuamente ritirato. S. Maestà dichiaraua, che partirebbe immediate, che si fusse conuenuto ne i modi, e prima che ne seguisse l'essecutione. Sopra di ciò fu nel Parlamento variamente discorso. Il Duca d'Orleans disse esser la risposta ambigua, & artificiosa per impegnarli ad' vna conferenza, e con ciò tirar l'affare in lungo. Che se il Cardinale hauesse veramente animo di ritirarsi, non doueua farsi trattenere i Deputati del Parlamento 15 giorni à dar loro la risposta, & in quel mezo capitar alle risolutioni violenti, come fù quella del dì 2 del mese al Borgo Sant' Antonio, per distrugger l'essercito, e dopo trucidar parte gli habitanti di Parigi; che se intendeua di ritirarsi non vi era bisogno d'altra conferenza sopra tal soggetto; e poiche quando fusse uscito dal Regno in conformità della dichiaratione del Rè, non si domandaua altro, & i Principi non haurebbero mancato di render subito ogni rispetto, & obedienza à S. Maestà. Che circa all'inuiar Deputati à nome loro era superfluo, poiche essendoui quei del Parlamento ne quali riponeuano ogni confidenza, non intendeuano far cos' alcuna, che coll'interpositione della compagnia ad' effetto di che haurebbero scritto al Presidente Nesmond le loro volontà. Dopo di ciò fù concluso di far render gratie à S. M. della risposta fauoreuole di allontanare il Cardinale, e di supplicarlo di nuouo dell'essecutione quanto prima. Che i Principi scriuerebbero al medesimo Nesmond, ò ad'altro de Deputati, perche assistesse nella dichiaratione da loro fatta, ch'ogni volta il Cardinale fusse uscito dal Regno esequirebbero quanto haueuano promesso, & ordinarebbero al suddetto Deputato di riceuere i commandi, ch'il Rè stimasse necessarij. In quest' Assemblea fù osseruato il Principe à discorrere con qualche rigidezza, come se fusse sdegnato. Il Signor di Bull propose douersi eleggere altri Deputati, per cercar i modi più conuenienti d'allontanar le truppe, e di far ogni sforzo per hauer la pace, e che quando si fusse concertato il tutto non s'haurebbe effettuata cos' alcuna, senza la precedente partenza del Cardinale. Nonostante ciò prese spediente il Parlamento d'ordinar à suoi Deputati in Corte di ringratiar il Rè della parola data di licentiar Mazarino, & sollecitarne l'effettuatione, e di pregare il Duca d'Orleans, e il Principe di Condè di scriuer al Presidente Nesmond, protestando d'esser pronti, come haueuano dichiarato nell' Assemblea

Sempre si trouano espedienti alle cose, chi vi pensa.

I Principi, & il Parlamento [illegible] che il Rè dica prima [illegible] alle cose stabilite.

I Principi si dichiarano di deporre l'armi subito che sia partito Mazarino di Francia.

di

di posar l'armi, e prestar intiera obedienza à Sua Maestà subito che Mazarino se ne fusse andato: scrisse dunque Orleans, che il ricercarsi dalla Corte, ch'egli, e'l Principe mandassero Deputati al Rè altro non faceua comprendere (stante le lunghezze con lequali s'era ritardata l'audienza à gl'inuiati dal Parlamento) se non che fusse vn'artificio ordito dal Cardinale per eludere la rissolutione di Sua Maestà di scacciarlo dal Regno, e dar la pace à suoi sudditi; che se bene bastarebbero le dichiarationi solenni fatte, e reiterate auanti del Parlamento, per far più chiaramente conoscere con qual sincerità, e disinteresse hauesse egli operato in tutti quei mouimenti, s'erano tuttauia rissoluti di dirgli con quella sua lettera, che poteua assicurar, e dar ferma parola à Sua Maestà, ch'haurebbe pontualmente sodisfatto alla medesima sua dichiaratione subito che il Cardinale hauesse dato luogo da douero, e senza alcun'altra ombra di sospetto, & inuiarebbe à rendergli le douute gratie, riceuer gli ordini, & i suoi commandamenti, non hauendo altro à concertare, e conuenire con la Maestà Sua, ma solo d'obedirla, com'era disposto à far sempre con ogni rispetto, e sommissione conforme all'obligo della sua nascita. *Scrisse* pure il Principe à Nesmond nello stesso tenore, e lo incaricò di dar di ciò ogni accertata cautione. Onde portatosi Nesmond all'audienza del Rè parlò nel modo, che segue.

Contenuto di lettera scritta dal Duca d'Orleans al Re.

Sire, la sicurezza, ch'hà piacciuto à V. M. di darci per far ritirare il Cardinal Mazarino, hà riempiti i cuori de suoi Vassalli di speranza, per la confidenza, che tengono, che le parole de Regi, come quelle di Dio, portano il loro effetto intiero, e non possono esser mai inutili. Il Vostro Parlamento ci hà incaricati di testificare à V. M. con ogni sorte di ringratiamento, e di rispetto il sentimento suo, e di richiedere l'effetto conforme alla sua dichiaratione, & à decreti, che l'hanno secondata, supplicandola di considerar, ch'augumentando giornalmente i mali della Francia, e non patendo punto di dilatione, sarà effetto della bontà Vostra, ò Sire, il non differire più lungamente il rimedio per farci conseguir vn bene tanto bramato. Il Duca di Orleans, e'l Principe di Condè ci hanno incaricati di confermar alla Maestà Vostra le loro prime dichiarationi, e rappresentarle, che non tengono punto alcuna conditione da proporle, per via de Deputati, sottomettendosi d'eseguir i suoi ordini con tutta l'obedienza, che deuono, subito che il Cardinale haurà sodisfatto alla

Oratione fatta dal Presidente Nesmond al Rè.

ratione di V. M. Dipende hora ò Sire dalla vostra autorità d'abbreuiar tutti i mali, cõcedendo questo allontanamento alle nostre supplicationi. Noi non habbiamo più discorso, ne termine per esplicare il dolore, di cui la violenza soffoca le parole; i publici disordini, la ruina dello Stato, i sforzi de nemici, la miseria de popoli, chiamano più viuamente gli occhi di V. M. e toccheranno ancora più il suo cuore, à cui noi protestiamo di voler hauer obligatione intiera del fine di tanto malore, e della pace del suo Regno. Rispose il Rè, ch' haurebbe partecipato il tutto al suo consiglio, e farebbe la risposta; il giorno seguente gli fù data in scritto, e letta dal Conte di Brienne del tenor infrascritto.

Risposta del Rè.

Che il Rè haueua accordata la dimanda fattagli dell' allontanamento del Cardinale; benche chiaramente scorgesse ciò non esser altro, che vn pretesto per intorbidar lo stato, supponendo, che quando i Principi hauessero accettati gli articoli, che deuono esser dalla parte loro eseguiti sinceramente, non vi sarebbe restato altro intoppo allo stabilimento della quiete nel suo Regno; ma che se Sua Maestà hauesse creduto, che la risposta fatta in tal proposito à Deputati douesse seruir d' occasione d' vn nuouo decreto del suo Parlamento, non l' haurebbe altrimente data, sapendo, che nello stato in cui trouaua allhora il medesimo Parlamento, fusse ò per l'assenza di gran numero de principali Consiglieri, ò per l' auttorità violente vsurpata da capi della ribellione, mancauagli la libertà, e non era in stato di far altro, che di secondar la loro volontà, mentre per il decreto del medesimo, sotto il primo di Luglio si vedeua deliberato di non trattar, ne risoluer più cosa veruna concernente gli affari publici, fin tanto, che non fusse restituita la sicurezza alla Giustitia, & alla Città; ma in vece d'hauer proueduto alla medesima sicurezza allhora, che l' Assemblea nella casa del Publico era conuocata per tal effetto, gl'incendij, le violenze, e l'vccisioni haueuano ridotta la giustitia, e la Città all'vltima oppressione, di modo che Sua Maestà non poteua più far caso delle deliberationi prese in vna compagnia, in cui la libertà de voti non era intiera. L' intentione del Rè nel dar la detta risposta à Deputati esser stata per dar loro modo di far, che i Principi mandassero persone loro proprie, con auttorità di riceuer gli ordini sopra l' esecutione de gli articoli loro accettati, e conuenir insieme del tempo, de' modi, e del

fer-

sicurezza per la detta esecutione. Onde ragioneuolmente si trouaua Sua Maestà sorpresa nell' intender, che i sudditi pretendessero dal loro Sourano, cose non mai pratticate, neanche trà Principi eguali, che debba egli esser il primo ad adempire dal canto suo ciò ch'è stato accordato, che non mira ad altro, che al pretesto delle presenti turbolenze, prima che le conditioni, che comprendono la cagione vera delle conuulsioni d'allhora fussero solamente promesse in buona forma, e schiarite come si conuiene. Essendo per tanto euidente, che la cagione principale delle turbolenze del Regno; non è stato altro che la presa dell'armi, l'vnione de Principi con gli Spagnuoli, l'introduttione di quelli nelle Piazze di Sua Maestà, e le ruine, e desolationi che fanno le soldatesche de medesimi Principi, e che per consequenza non può mai esser ristabilita la quiete, che prima non siano cessate l'hostilità, deposte l'armi, gli Spagnuoli scacciati dal Regno, e le leghe fatte con quelli intieramente rotte. Esser dunque necessario per ogni capo di ragione, che i Principi conuenghino del tempo, de' modi, e delle sicurezze per l'esecutione delle conditioni, che dimostrano d'hauer accettate. E se bene Sua Maestà può ragioneuolmente insister, tanto per conseruatione della sua dignità, che per interesse del suo stato, che tutte le sudette conditioni siano eseguite da Principi, prima di far egli altro passo dalla sua parte, con tutto ciò il Rè persistendo nella dichiaratione fatta, dà di nuouo parola di permettere al Cardinale di ritirarsi in conformità delle continuate instanze, che gli ne faceua, subito che il Duca d'Orleans, e'l Principe fussero conuenuti, non già con dichiarationi generali, & oscure; ma chiaramente, & in buona forma, come è solito pratticarsi in occorrenze di tal importanza, de' modi come di sopra, per l'esecutioni degli articoli inclusi nella risposta di Sua Maestà di 16. Giugno antecedente, essendo apparenza, che semplici dichiarationi generali inserte in vn registro habbiano bastantemente forza di rimmouere vn trattato dal Principe concluso, e firmato con la Spagna, all'esecutione del quale si vede esser intieramente intentionato; e dal quale non vi è alcuna apparenza, che sia per staccarsi, mentre gli Spagnuoli nello stesso tempo sodisfanno al loro oblígo con le soldatesche, e con danari, e quando hauesse effettiuamente pensiero di romper il detto trattato, bisognarebbe necessariamente, che lo facesse intendere à gli medesimi Spagnuoli, à fine che

I sudditi non deuono trattar del pari co'l lor Principe.

tralasciassero d'esequire quanto in quello hanno promesso. Ciò dunque che desidera il Rè dal Principe è, che conuenga del tempo, e de' modi de quali possa seruirsi per dichiarare à Ministri di Spagna, che non intende d'esser più impegnato con loro, à che Sua Maestà si vede obligata di tanto più caldamente insistere, quanto che si per diuerse lettere intercette, e fatte vedere, e riconoscere à Deputati, ch'esso Principe dopo la dichiaratione fatta nel Parlamento, hà sollecitati i Generali di Spagna, come tuttauia fà, perche entrino con tutto lo sforzo dell'armi loro in Francia, e difficilmente si può credere, che l'intentione d'esso Principe sia di ristabilire la pace nel Regno, che publica dipendere dall'allontanamento del Cardinale, seruendosi, per ciò conseguire, delle forze Spagnuole, che non possono i Ministri di Spagna hauer maggior interesse, ne altro dissegno, che di tenerui viua la diuisione, perciò dunque Sua Maestà intende, che li sudetti Deputati, faccino sapere, e capire tutto ciò al Duca d'Orleans, & al Principe, affine che conoschino le ragioni per le quali son' obligati di mandar qualcheduno alla Corte in nome loro, con autorità sufficiente, per dichiarar più apertamente la loro volontà per l'effetto reale del contenuto in ciascuno de medesimi articoli, e che in tanto si fermino alla Corte aspettando la risposta d'essi Principi, e per esser occulati testimonij della sincerità, con la quale vuole condescendere à tutte le cose valide à rimetter la calma nel suo Regno, il ritardo della quale non potrà esser imputato, che alli detti Principi, s'eglino ricusano di sodisfare à quanto s'è detto con la clemenza ordinaria di Sua Maestà, che tanto più risplende, e deue esser considerata, quanto, che egli hà facultà assoluta di dar le leggi à tutti senza conditione.

Andamenti della Corte di Francia.

Mazarino procura di guadagnar i nemici più col ingegno che con la forza.

Restando la Corte poco satisfatta de Principi in non voler mandar loro espressi à riceuer gli ordini, & aggiustar insieme le cose delle quali si dichiarauano già esser d'accordo, applicò ogni diligenza, e studio, per sincerar i Popoli, che non il Cardinale, ma la sola pretensione de Principi era l'ostacolo alla quiete, e la causa principale di tutte le miserie de poueri sudditi, non mancando col mezo de parteggiani, e fedeli seruitori di praticar l'intelligenze, & ordire le pratiche conuenienti allo ristabilimento dell'autorità Reale, & alla ruina del partito illegitimo, & insussistente. E vedendosi il poco frutto, che fin all'hora la vicinãza del Rè pro-

produceua in Parigi, la gran penuria de viueri, che sempre più l'incommodauano, la corruttione nel campo Reale, che causaua frequente mortalità, e'l pericolo, che l'essercito Spagnuolo, seguitando l'Oysa andasse verso Pontoisa Piazza in quel tempo importantissima, per consiglio del Cardinale risolse Sua Maestà alli 26. di Luglio di sloggiare da San Dionigi, e di ridursi in quella Terra sette leghe distante restando sempre il Cardinale nel ministerio à ciò obligato da espressi commandamenti di Sua Maestà, mentre egli per altro instaua di continuo per la sua licenza, col parere di lui regolandosi dunque tutti gli affari, si disposero così bene, che ne seguirono poscia quei buoni effetti, che finalmente si videro; mà i Principi, & i loro fautori insistendo in continue querelle contro l'attioni della Corte incolpandola, che si seruisse solamente d'artificij per deluder il Popolo, & hauesse poca volontà di dar la pace al Regno, il che dipendeua dall'allontanamento del Cardinale, raddoppiarono le detrationi, e con tanto calore, & astio, che difficilissimo riuscirebbe il racconto de concetti sparsesi in publico, & in priuato contro il Cardinale, e gli altri Ministri del Rè punti del continuo da obbrobriose imposture. La Corte finalmente sloggiando da San Dionigi, vi lasciò i Deputati suddetti con ordine, che iui douessero aspettare ciò che à Sua Maestà fusse parso di risponderli, già che haueuano ricusato di seguitar il Rè, col pretesto di non hauere il loro equipaggio, e d'esser necessario, che ritornassero in Parigi ad'essercitar le loro cariche. Il Rè si alloggiò in Pontoisa, e l'essercito ne' contorni sopra il fiume per inuigilare gli andamenti de gli Spagnuoli, che scorreuano per quelle campagne, con danno graue di quegli habitatori. Corsa la nuoua della partenza del Rè, e dell'essercito da San Dionigi, al solito della fama, che ingrandisse sempre le cose, si diuolgò in Parigi, che i Deputati fussero diuenuti prigionieri, per lo che il Principe di Condè montò à cauallo e con 400 caualli spingendosi velocemente a quella parte per prender notitia dell'affare, trouò iui li Deputati liberi, e pretese di ricondurli à Parigi. Eglino si scusarono d'hauer impegnata la parola loro col Signor di Saintot di fermarsi in S. Dionigi fin ad altro ordine del Rè; mà radunatosi poscia il giorno seguente il Parlamento, e deliberatosi di richiamarli, vscirono Orleans, Condè, e Beaufort con più di 2000 persone, e Leuatili da quella Terra li condussero à Parigi, e nel Parlamento con vniuersal applauso,

Il Rè si ritira à Pontoisa.

Chi non può con l'armi offendere ferisce con la lingua.

Si diuolga, che i Deputati del Parlamento fusse arrestati in San Dionigi.

La fama ingrandisse, e ben spesso sminuisse la verità de fatti.

plauso, come se venissero da vn trionfo glorioso, ancor che il Rè con ordini espressi li hauesse chiamati à Pontoisa per affari di somma rilleuanza, sortenuti dopo la sua vscita da quella Terra. Ad ogni modo diuolgarono i malcontenti, che questi erano trat- ti artefficiosi della Corte per stancar con lor dilatione in cambio di consolar con effetti, e per protraer il tempo, nel qual confida- ua Mazarino di poter guadagnar finalmente à forza di patimen- ti i Parigini auuezzi a godere pacificamente i loro ricchissimi traffichi, & à far straordinarij auanzi di quelle merci, che à tut- te le parti del Mondo trasmettono.

Sono trattati da San Dionigi i Deputati, e ritornano à Parigi. Il desiderio fà apparir le cose maggiori di quello sono.

Per prouedere à tutte queste cose il Rè, col suo Consiglio di Sta- to il di 18 di Luglio decretò dopo vn lungo racconto di tutte le cose passate, e delle cagioni principali de gli auuenuti accidenti, che si douesse prender informatione dell' orribile, e scandaloso attentato contro la Casa del Publico di 4 dello stesso mese, cer- cando, & Inuestigando le circostanze, e dipendenze etiam per via di monitorio, e che si douesse in consequenza procedere con- tro gli auttori, e complici de massacri, e violenze commesse, se- condo i statuti, e rigor delle leggi. & in tanto cassaua, e riuocaua la pretesa Elettione del sudetto Brusel in Preuosto de mercanti, à cui S. Maestà faceua espresse proibitioni di far alcuna funtione in pena della vita, e di render conto egli, e tutta la sua posterità de disordini arriuati, ò che arriuassero dopo la sua pretesa ammi- nistratione. Dichiaraua in oltre nulle, & inualide tutte le deli- berationi prese così nel Parlamento del primo di di Luglio, come nella casa del commune circa gli affari publici, fino che il Gouer- natore, e'l Preuosto de Mercanti legitimi, e gli altri Magistrati costretti d'absentarsi fussero rimessi, e che si fusse proueduto suf- ficientemente alla sicurezza della Giustitia, e della Città, secon- do il tenore del detto decreto, facendo il Rè espressa proibitione à tutte l'altre Città del Regno, & à tutti i suoi sudditi, e seruitori di far alcun caso di quanto li fusse scritto, & ordinato da Parigi, sin che stasse sotto la potenza tirannica de ribelli. Et acciò che i danari destinati al pagamento delle rendite della communità, non restassero à dispositione de nemici, e si seruissero à far la guerra, e pagar le truppe di Spagna, che haueuano chiamate, ordinaua, che fussero portati nel luogo doue stabilirebbe il suo soggiorno, per esser rimessi in mano delli pagatori delle rendite, à quali pa- re commandaua di trasferirsi alla Corte, con tutti gli altri Con-

Decreto del Rè contro quelli, che attentarono la Casa di Villa.

E contro Brusel.

E cassa gli arresti dati dal Parlamento.

soli,

soli, & Esceuini della Città nel termine di trè giorni dopo la publicatione del decreto nella forma solita.

Restarono i Principi, il Parlamento, & i Frondosi grandemente turbati di questa partenza, dandosi à credere, che la Corte si burlasse delle loro pretensioni sì licentiose, & improprie. Haueua il Conte di Seruient à nome di Sua Maestà significato à Deputati sudetti, che se il Duca d'Orleans, e 'l Principe di Condè, non volendo nominar loro commessi, trouassero meglio d'incaricarne i medesimi Deputati del Parlamento, il Rè se ne contentaua, e con essi haurebbe concertate le propositioni contenute nella sudetta risposta, promettendo d'allontanar il Cardinale, etiamdio prima, che le cose fussero eseguite dalla parte loro, purche fussero aggiustate con loro Deputati, ò con quei del Parlamento, quando n' hauessero riceuuta la facultà, ma in vece d'accettarsi da Principi l' offerta, e fermar i Deputati à San Dionigi, ò per aspettar iui le risposte, ò andarlo à trouar à Pontoisa come haueua ordinato furono condotti come s' è detto à Parigi, doue continuando à dolersi d' esser burlati dalla Corte stettero fissi nel voler scacciato il Cardinale prima d'ogn' altra cosa, e si dierono à lusingar i proprij desiderij, stimando facile ogni cosa prodotta da vn' imaginaria sufficienza. Il Parlamento ambitioso di vsurparsi maggior auttorità di quello gli conueniua, capitò finalmente alla risolutione d' eleggere il Duca d'Orleans per Luogotenente Generale della Corona, & il Principe di Condè per Generale dell' armi sotto il medesimo Orleans; supplicò dunque Sua Altezza Reale di prender questa qualità, col pretesto di liberar il Rè dalle mani del Cardinale, che lo haueua rapito al suo popolo, e lo teneua oppresso. Ma di poco, ò nessun profitto riuscì tal deliberatione, sì perche non venne abbracciata dagli altri Parlamenti del Regno, anzi ricusata, e ripresa, sì anche perche Orleans essendo di genio assolutamente contrario alle violenze non volle imbarazzarsi in tale attentato, massime promettendosi egli col Cardinale di Retz aggiratore di tutte le macchine, che senza ruinar la Corte, finalmente Mazarino se ne sarebbe andato. Il medesimo Cardinal di Retz fomentaua nel Duca le dispositioni sudette per timore, ch' abbattuta di souerchio la Corte, s' innalzasse troppo Condè suo irreconciliabile nemico: così l' interesse di Retz inuaghito d'arriuar al Ministerio prima con l' espulsione di Mazarino, e poi con la ruina del Prin-

Proposte fatte dal Conte di Seruient.

S'ammaglia negli huomini nelle lusinghe della sua opinione.

Vien eletto il Duca d'Orleans dal Parlamento di Parigi per Tenente Generale della Corona.

Non viene approuata questa elettione da gli altri Parlamenti del Regno.

Imputatio ni date al Cardinal di Retz.

Principe, mediante la riunione della Regina col Duca d'Orleans, fù riputata, l'vnica, e vera cagione del precipitio totale di quel partito, e poscia della sua carceratione.

Decretò in oltre il Parlamento, che si proseguisse nella vendita de mobili, & altre cose spettanti al Cardinale, e fù fatto il fondo delli cinquanta mila scudi posti, come si disse, di taglia sopra la di lui testa sul piede d'vn' annata di quanto si caua per la tassa de boni; ma fusse tepidezza, ò partito sagace di coloro, che voleuano con simili arti portar ad' vna vantaggiosa conclusione i trattati secreti tutta via maneggiati in nome del Principe dal Signor di Goucourt, coll'assistenza del Duca di Bouillon, il quale insisteua in ogni maniera per l'aggiustamento del Principe di Condè col Cardinale, escluso ne anche Orleans, ò pure concorressero altri rispetti più occulti, i danari non furono mai depositati, e molte altre cose si tralasciarono per gl' interessi di quelli, che v' interueniuano.

La diuersità de gl' interessi discorda l'effetto delle rissolutioni.

Andò poi Orleans il giorno seguente nel Parlamento, e dopo diuersi complimenti si dichiarò di accettar la carica di Luogotenente Generale della Corona, sin che il Rè fusse ritenuto dal Cardinale; ma che desideraua d'hauer presso di sè vn consiglio stabilito dal medesimo Parlamento. A questo risposero le camere di rimettersi à tutto ciò, che Sua Altezza Reale deliberasse. Passò stessamente alla camera de' Conti doue protestò il medesimo, e fece l'istessa instanza d'hauer nel suo consiglio alcuno di quella compagnia, mà qui pure hebbe la medesima risposta, che tutto si rimetteua alla sua arbitraria elettione; in conformità del che, prese nel suo nuouo Consiglio di Stato la maggior parte de malcontenti, e la prima consulta, che si tenne fù il dì 3. d'Agosto.

Il Duca d'Orleans chiede al Parlamento che si stabilisca vn Consiglio di Stato.

Seguiuano con tutto ciò tali operationi con altretanta freddezza, quanto era il rossore col quale s'abbracciauano rissolutioni così pregiudiciali alla Corona. Benche in apparenza questi decreti del Parlamento, e queste attioni de Principi sembrassero esser qualche cosa di grande, in sostanza poi non furono, ch'ombre, che da se stesse in poco tempo andarono in fumo, poiche con l'arti di Mazarino essendosi poco à poco nodrita buona volontà verso il Rè per tutto il Regno, & anche in Parigi stesso, pochi si trouarono, che volessero obbedire il nuouo Luogotenente Generale; anzi il Parlamento di Tolosa Metropoli della Prouincia di Linguadocca, gouerno del medesimo Orleans, benche à lui si

Decreto del Parlamento di Tolosa.

pro-

professasse molto diuoto, decretò contro l'arresto di quello di
Parigi, dichiarandolo nullo, & inualido.

Per tutte queste cose contrarie all'aspettatione desiderata,
vedendo i Principi andarsi interrompendo i lor disegni, si trouò
il Principe in gran trauaglio, onde poco curandosi di gradir gli
altri, mentre egli s'accostaua alle ruine, per mancamento di da-
nari, procurò mezzi tali, che finalmente in vn' Asemblea tenu-
tasi da gli habitanti, col mezzo de suoi Partiali, li dispose à soc-
correrlo di qualche somma di contanti. Più modi vi erano da
cauar danaro con poco strepito del Popolo, fù nondimeno pre-
so arteficiosamente per opra di Mazarino quello, che più spetio-
so, e riuscibile in apparenza; ma più duro, & impratticabile in
sostanza potesse andar senz'effetto, & accrescer i disgusti de Cit-
tadini contro gli auttori della nouità, e fù vna tassa sopra tutte
le porte delle case capaci di carro, ò di carrozza cō peso di paga-
re per vna volta tanto 25. scudi, le mediocri, e le botteghe die-
ci, e le picciole cinque in Parigi, e ne' Borghi solamente. Di
questa colletta, ch' eccitò gran rumore, & auersione, non si
puotero cauare, che 20. mila scudi incirca, per l'auaritia, an-
gustie, ò ambedue insieme de' Cittadini sopra fatti da tante ruine,
& incomodi, e molto più dall'aborrimento, che haueuano alla
guerra. Preuide il Principe la cattiua riuscita di tal deliberatio-
ne, come se ne dichiarò con molti prima che seguisse; mà il dis-
segno non feriua nel punto segnato, era il colpo da lui drizzato
à mettersi in credito presso alla Corte, e fargli credere, ch'egli
si poteua far padrone di Parigi, nel che consisteua la somma del-
le cose, per necessitarla con questi sospetti, e minaccie à condes-
scendere all'aggiustamento, e cedergli le cose dimandate, le ri-
chieste erano le medesime altre volte proposte, e ricusate ne' pre-
cedenti trattati del Duca di Rohan Chabot, del Conte di Cha-
uigny, e del secretario Goulas, non potendo la Corte inghiotti-
re l'amaro boccone di metter la Prouenza Stato cosi principale
sotto il gouerno del Principe di Conty, ne la Tenenza Generale
della Guienna in testa del Conte Martino tanto diffidente, e con-
tumace; di modo, che non profittando questo rimedio presso al-
la Corte, meno giouò trà Parigini, i quali in vece di contribuir
danari prorompeuano nelle maggiori maleddittioni contro il fat-
to di 4. di Luglio, incolpando il Principe d'essersene stato l'autto-
re, e ch'egli solo era quello, che conturbaua tutta la quiete del
Regno

Il Principe di Condè procura d'hauer danari da Parigini.

Artificij di Mazarino per render odioso il Principe à Parigini.

Non vi è cosa, che più rincresca al Popolo del dar fuori denaro.

Massime politiche di Condè.

Contristano i Parigini à danni del Principe.

e degli altri Prencipi.

Regno, tal concetto s'impresse si viuamente ne gli animi de' Cittadini, ch'accrebbe fortemente l'odio contro di lui, e de' suoi adherenti, e diede luogo alle mutationi, che seguirono. Il Principe, e'l Duca di Beaufort comminciarono à scemar di concetto presso al Popolo; scapitò di stima il Parlamento ancora, perche in vece di cercar rimedij al male, andasse malprendolo, e fomentandolo più de gli altri.

Allargò poi Condè le sue truppe nel Villaggio di Iouesy quattro leghe da Parigi, essendo cessato il sospetto, che teneua di quelle del Rè, allontanatesi verso Pontoisa; ma qui mancandogli i viueri, e foraggi si ridusse con parte à Charanton, e parte à San Clud.

Duello trà i Duchi di Nemours, e Beaufort con la morte di quello.

In questo mentre continuando lo sdegno, & emulatione del Duca di Nemours, con quello di Beaufort suo Cognato, vennero à duello insieme, oue restato morto quello di Nemours, conuenne à Beaufort ritirarsi da Parigi, restando in tal maniera priua l'vnione de contrarij al Cardinale de' due Principi de più riguardeuoli, e più accreditati col Popolo.

Effetti della Diuina giustitia.

Nacquero contese ancora, e dispareri tra il Conte di Rieux della Casa di Lorena, e'l Principe di Taranto della casa della Tremoglia, per occasione di precedenze nel nuouo Consiglio stabilito dal Duca d'Orleans, à cui in quelli giorni pure essendo mancato di vita l'vnico figliolo maschio in età di due anni incirca, comminciarono quei di quel partito à conoscere, ch'Iddio quando vuole castigar gli huomini, toglie loro le consolationi terrene, e fà nascere le discordie, e dissentioni trà gli amici stessi.

Morte del Duca di Bouillon.

Si trattenne il Rè con tutta la Corte à Pontoisa dalli 17. di Luglio fino alli 19. di Agosto nel qual tempo frà le incommodità, che si patiuano in Terra tanto stretta, e nella penuria di tutte le cose, furono grandi l'infermità, morendoui molte persone, trà le quali fu di graue sentimento la morte del Duca di Bouillon per la capacità sua, e per la confidenza, che passaua trà lui, e Mazarino.

Dunchercken assediato da Spagnuoli.

Gli Spagnuoli frà tanto seruendosi delle congionture opportune à loro interessi per le turbulenze ciuili in Francia si portarono all'attacco di Dunchercken, e viuamente si diedero à pressarlo con la forza dell'armi. Per terra era impossibile di soccorerlo, perche l'essercito Reale faceua bisogno presso alla persona del Rè, onde non restandoui altra strada, che quella del Mare, fu ordinato al Duca di Vandomo Grand'Amiraglio di darne gli ordini

dini conuenienti. Era l'armata Francese passata verso la Biscaglia per combattere la Spagnuola, che numerosa di 17. vascelli da guerra scorreua per quei mari. Alli 9. di detto mese d'Agosto vennero ambe le flotte à vista l'vna dell'altra verso il Pertugio d'Antiochia, si cominciò la battaglia con horribile scarica di cannonate, mà auanzandosi ogn'vno con riguardo di non impegnarsi in vn successo troppo pericoloso, approssimatasi in tanto la notte, e soffiando vento gagliardo furono separate, restando incendiata dalla parte de gli Spagnuoli la naue chiamata Nacional, come pure fù preso, e mandato à fondo vn'altro vascello della squadra di Napoli. Haurebbe Vandomo procurato di portarsi à maggiori progressi al fauore del fortunato incontro; mà non hauendo le necessarie prouisioni, nè danaro per farle si contentò d'hauerla scacciata da quei Mari; egli sbarcò alla Roccella, i suoi vascelli ritornarono in Bertagna, e per ordine del Rè alzate le vele verso il canale d'Inghilterra s'incaminarono per dar soccorso al languente Duncherchen. Il Parlamento d'Inghilterra, che non vedeua volentieri, che quella Piazza, e quel porto andasse in mano de Francesi, diede sopra l'Armata del Rè in modo tale, che coltola alla sprouista nelle spiaggie di Cales, senza combattimento acquistò tutti quei legni, eccettuatone trè, ch'allargatisi in mare si saluarono poi à Vlessing in Zelanda.

Battaglia nauale trà Francesi, e Spagnuoli ne mari di Bisaglia.

La gente, ch'era sopra essa armata fù sbarcata da gl'Inglesi nelle spiaggie di Francia, & i vascelli furono da essi ritenuti sotto titolo di rippresaglie. Così dunque alli 18. di Settembre conuenne al Signor d'Estrades Gouernator d'esso Duncherchen vscirne con patti honoreuoli di guerra, & in tal modo gli Spagnuoli ne fecero la ricupera: dopo la quale fù fatto auanzare verso la frontiera di Francia il Principe di Lignè con quattro mila soldati, per secondar i disegni de Principi, che campeggiauano nel contorno di Parigi.

Gl'Inglesi prendono i vascelli di Francia, gl'andauano al soccorso di Duncherchen. Resa di Duncherchen.

Continuauano in questo mentre sempre più ne gli animi de buoni Francesi l'amarezze prese per lo strappazzo fattosi di loro da seditiosi, e per la poca sicurezza, ch'all'hora eraui per essi in Parigi, doue l'incendio della Casa del Commune haueua fatto conoscere quanto violenti fussero i disegni de' malcontenti; onde il Cardinal Mazarino, che continuamente studiaua i mezzi più opportuni per il seruitio della Corona, vidde finalmente, che il rimedio più valido era il trasfatar il Parlamento fuori di Parigi,

Il Parlamento di Parigi è trasferito à Pontoisa.

al che se bene più volte s'era pensato, e poi per graui riflessi d'oppositioni tralasciato, allhora conobbe esser necessario di non differir d'auantaggio la deliberatione, intendendosi dunque il Cardinale col Signor di Fouquet Procurator Generale del Rè, seruendosi dell'occasione, fu quello, che propose, e sostenne, che doueuan trasferir il Parlamento à Pontoisa, il che si fece con decreto di Sua Maestà di 6. di Agosto, continente prima vn lungo discorso sopra le ragioni, che à ciò lo moueuano, e poi vna cassatione, & abolimento di tutti li decreti, & arresti presi, così nel Parlamento, come nella Casa Commune di Parigi; e particolarmente di quelli di 20. e 24. dello stesso Agosto, prohibendo in oltre à tutti, di non riconoscere il Duca d'Orleans in qualità di Luogotenente della Corona, ne il Principe di Condè per General dell'armi, perche si seruiuano di questi attributi in attentati scandalosi, & d'esempio perniciolo, per violentar i sudditi all'esecutione, d'ordini, e disegni volti alla souersione del Regno. Commandaua in oltre à tutti i Consiglieri, & Officiali del Parlamento di ridursi à Pontoisa sotto pena di perder le loro cariche, e con espressa prohibitione à tutti di non riconoscer, ne obedire ad' altri ordini, che à quelli di Sua Maestà, ne ad altri decreti, che à quelli del Parlamento trasferito à Pontoisa.

Et è prohibito dal Rè il prestar obbedienza al Duca d'Orleans.

In vigor di ciò vi si condussero la maggior parte de Presidenti, cinque, ò sei Maestri di richieste, e da venti Consiglieri, à quali aggiongendosi diuersi Consiglieri d'honore, e li Duchi, e Pari, ch'erano alla Corte, si formò vna compagnia così valida, che fu bastante à precipitar tutta la fattione de Principi. Così dunque commenciando questo nuouo Parlamento ad operare, per acquistarsi auttorità, e per far conoscere, che desideraua il ben publico, pose in consideratione al Cardinale, ch'allhora sarebbe bene di ritirarsi; poiche il suo fermarsi, era il solo, & vnico pretesto de' Principi, e de' Frondosi, ne succederebbe, che dopo la sua partenza, ò deporrebbero l'armi, e si rimetterebbero nel lor douere, col che il Rè restarebbe padrone assoluto, ò continuando nell' inobedienza, il Mondo palesemente s'accorgerebbe della loro cattiua intentione, i buoni si stancarebbero di seguitarli, e'l Parlamento di Pontoisa, di già conosciuto da gli altri Parlamenti per leggittimo, darebbe gli arresti contro i Principi, e contro i ribelli, & hauendo il Rè fatto vedere chiaramente seruir il Cardinale di puro pretesto à nemici del ben publico, lo potrebbe

La translatione del Parlamento di Parigi à Pontoisa è la ruina de' frondosi.

Consideratione sopra la partenza di Mazarini.

trebbe richiamare quando volesse, restandone il popolo capace, e sodisfatto. Dichiarossi il Cardinale di non hauer altro à cuore, che il seruitio di Sua Maestà, e con molta prontezza, e zelo si risolse di partire, contro il sentimento della maggior parte de suoi amici, e del Rè stesso, che non sapeua disporsi à concedergli la licenza, tante volte da lui richiesta. Ciò fece non solo per le ragioni sudette; ma per distrugger ancora i concetti, che correuano contro la parola altre volte data dal Rè in voce, & in scritto, per la sicurezza della sua partenza. Poiche dal non vederla adempita, s'inculpaua la Corte di mala fede, & i Principi honestauano, e fortificauano la contumacia con tale pretesto. S'aggiongeua, che questa ritirata del Cardinale haurebbe maggiormente facilitata la negotiatione, che si faceua in Parigi per farui riceuer il Rè, e scacciar Condè, ne quali maneggi interuennero con molto affetto, e fede il Padre Porz Vescouo d'Amiens, il Padre Bertaut Franciscano, e 'l Signor Preuost Consigliere della gran Camera con altri diuoti al Rè, che trouarono poi maggior appertura dopo la partenza del Cardinale. Spiccò la sauiezza di questo consiglio in breue tempo, percioche il Popolo, che non penetra tanto auanti, teneua per certo, che non fosse più per ritornare.

Il Cardinale risolue di ritirarsi.

Con tali considerationi dunque il Rè diede licenza al Cardinale, benche all'hora s'hauesse più bisogno della sua presenza, che del suo partire. Ma prima di passar più oltre, non deuesi commettere, che restando il Real consiglio grauemente turbato della risolutione del Parlamento di Parigi nell'eleggere per Luogotenente Generale della Corona il Duca d'Orleans, e nel dichiarare il Rè prigioniere del Cardinale, fece publicar per nullo, & inualido, non solo quanto haueua fin all'hora fatto il medesimo Parlamento, ma ogni altra deliberatione, che prendesse, come illegitimo, e reso dalla Regia auttorità insofficiente, e priuo d'ogni prerogatiua, ne douersi riconoscer altro, che quello, che legittimamente haueua trasferito à Pontoisa.

Il Rè dà licenza al Cardinale

Il Parlamento di Parigi è dichiarato per illegitimo dal Rè.

Sopra di ciò contendendo pure la maggior parte de Consiglieri restati in Parigi, nel numero de quali erano i più seditiosi, furono passate diuerse dichiarationi contrarie à quella di S. M. come che inualida, & illegitima fosse la traslatione del Parlamento à Pontoisa, dandogli arresti contro, e sostentando, che giamai il Parlamento si teneua fuori di Parigi, benche Carlo settimo vna

volta

volta lo trasferisse per certi suoi affari à Montargis. Cassarono in oltre tutto ciò, ch'era stato fatto dal Real consiglio circa il prohibire la leuata de danari della tassa sopra le porte di Parigi, ordinando all'incontro, che tutti douessero pagarla. Decretarono in oltre, che i Fermieri del sale, douessero pagare il dritto delle lor ferme à Deputati del Parlamento, e che i beni di quei Consiglieri, e Presidenti, che s'erano trasferiti à Pontoisa douessero essere confiscati, mentre prontamente non ritornassero à Parigi al solito esercitio delle loro cariche, e più oltre haurebbero proceduto se alla volontà loro si fussero accoppiate le forze, delle quali mancando erano vane, e ridicole tutte quelle terminationi.

Decreti del Parlamento contro quelli di Pontoisa.

Deliberationi ridicole del Parlamento di Parigi.

Allestitosi frà tanto il Cardinale alla partenza il giorno prima d'andarsene operò, che il Rè concedesse il Breueto de Duchi, e Pari di Francia al Signor di Crequy primo Gentilhuomo della camera di S. Maestà, alli Marchesi di Mortmar pur primo Gentilhuomo della camera, e di Roquelaura Gran Maestro della guardarobba del Rè.

Consignò poi esso Cardinale confidentemente nelle mani di Sua Maestà particolar instruttione di tutte le cose concernenti il suo gouerno. In tanto benche fusse espressa l'ordine di Sua Maestà à tutti li consiglieri del Parlamento di ridursi à Pontoisa, non potendosi à ciò dà tutti acconsentire, la cosa parue à molti d'hauere dell'impossibile, niente dimeno ciò fù la salute del partito Regio, poiche non hauendo i rimasti in Parigi modo da sostenere la guerra, e d'impedire questa traslatione à Pontoisa, conuenne chinarsi à tutte le conditioni, che gli furono prescritte dalla Corte.

Il Cardinale prima di partire consegna al Rè scritta instruttione di tutto il gouerno.

Lasciò il Cardinale all'esercitio della sua carica di primo ministro con il buon consenso del Rè il Principe Tomaso di Sauoia, come quello, ch'oltre all'essere suo confidentissimo; era d'vna impareggiabile integrità della quale poteua il Rè senz'alcun ombra in tutto fidarsi, lasciò ancora il Conte di Seruient, soggetto non meno accorto, ch'informato di tutti gli affari del Regno; il Secretario di Stato le Tellier di gran spirito, & intelligenza, atto ad'eseguire gli ordini della Corte con fede, e con zelo, e questi trè per i negotij dello Stato, e della guerra, & oltre à questi lasciò presso alla Regina, per la direttione de più importanti, e più secreti interessi l'Abbate Ondedei, che fù poi Vescouo di Fregius,

Il Principe Tomaso di Sauoia sustituito nella carica di Mazarino.

Cor-

Consigliere di Stato di S. Maestà, nella cui conosciuta, & esperimentata fede, e prattica di maneggi, haueua pienissima confidenza.

Si licentiò poscia dalle loro Maestà con quella tenerezza, che gli somministraua l'ardente suo affetto, & alli 19 d'Agosto 1652. partì da Pontoisa per Sedan, passando prima al campo del Mareschal di Turrena per veder l'essercito, che già da Lagny s'auanzaua nella Bria ad'opporsi alla strada, che faceua il Duca di Lorena, dopo hauer il Principe di Virtemberg rimandati gli Spagnuoli del Conte di Fuensaldagna in Fiandra; e seguitando il suo viaggio con buona scorta, si portò a Sedan, e di là poi a Buglion, doue si fermò aspettando dal tempo i frutti della verità, e della sua innocenza.

Mazarino parte, & esce dal Regno.

Il Principe di Condè sentendo, ch'il Cardinale se n'andaua, e che con ciò cessaua il pretesto di far la guerra, mandò il Marchese di Persè nell'armata di Lorena nella qual'erano vnite le truppe del soccorso, che Virtemberg conduceua a Principi, con ordine di pigliar il suo tempo, & attaccar il Cardinale nel viaggio, e farlo prigione; ma essendosi gli Spagnuoli da ciò resi diffidenti, ne fu per opera loro auertito, e scansò il pericolo, poiche i Ministri di Spagna conosceuano complir a' loro interessi, che il Cardinale sussistesse, perche con tal pretesto si nodriuano in Francia le dissensioni ciuili, da che essi molto profitto ritraeuano.

I Ministri di Spagna desiderano che Mazarino ritorni in Francia.

Il giorno medesimo di 19. partirono anche il Rè, la Regina, e tutta la Corte per Compiegna, e per imporre meglio gl'animi del Popolo di Parigi ad'accostarsi alla sua parte, subito gionto à Compiegna il Rè diede fuori vn'Amnistia generale, il cui contenuto portaua, dopo vn sommario racconto di tutte le cose passate dall'anno 1648 sino all'hora, vn general perdono, & abolitione di tutto ciò, che era succeduto contro il suo Real seruitio, cassando, & annullando tutte le informationi, decreti, sequestri, & altre procedure seguite in essecutione di quelle, per occasione delle turbulenze dal primo di Febraro dell'anno antecedente 1651. fino all'hora, come pure le dichiarationi di S. Maestà di Settembre, e di 8. Ottobre del medesimo anno, con questa conditione, che il Duca d'Orleans, i Principi di Condè, e di Conty, & ogn'altro del loro partito douessero deporre l'armi nel termine di 3. giorni dopo la publicatione della sudetta Amnistia; douendo a tal fine esso Duca d'Orleans mandar nel termine di trè giorni a S.

Amnistia generale publicata doppo la partenza di Mazarino.

Chiede il Rè, che i Principi depongano

Maestà

Principi, e Frondosi aderiscono alla dimanda Regia.

Maestà vn' atto da lui sottoscritto, col quale rinunciasse a tutti i trattati, leghe, e confederationi con qual si sia Principe, e senza partecipatione del Rè, il simile facessero i Principi di Condè, e di Conty, douendo questi far rimettere nello stesso tempo nelle mani del Rè gli ordini necessarij, tanto per far vscire da Stenay, e da Burg in Guienna, & altri luoghi le genti di Spagna, che vi fussero, come pure far ritirar dalle coste di Francia i legni de nemici. Che douessero lo stesso Duca d'Orleans, e Principe di Condè far diritamente marchiare alle frontiere di Fiandra le truppe straniere, che si trouassero nel contorno di Parigi, & vnire le loro soldatesche all'esercito di Turrena, e Fertè Seneterra, e così parimente tutte l'altre più lontane nel termine di giorni quindeci; dichiarando, che quelli, che mancassero di eseguire nello spatio delli 3. giorni il contenuto in quell'Amnistia, s'intendessero priui della gratia fatta nella medesima, della quale S. Maestà eccettuaua solamente i delitti commessi trà i particolari del medesimo partito, i quali intendeua, che fussero obligati come stauan' prima senz'altra alteratione.

Cauillationi sopra la detta Amnistia.

Quest' Amnistia con tale eccettione nella coda venne stimata artefitiosa da quelli, che non la voleuano, benche non facesse per allhora alcun' effetto, publicando, che non includendosi quelli, ch'haueuano fatti duelli, & attaccata la Casa publica il di 4. di Luglio, restaua in arbitrio del Rè il far castigare, chi à lui hauesse piacciuto sotto colore di questo eccesso, non lasciò però di far impressione in molti di quelli, che conoscendo la cauillatione introdotta da Principi, e da Frondosi si disgustarono molto, hauendo essi sempre creduto, che quando il Cardinale fusse partito, i Principi, e'l Parlamento venirebbero a gettarsi à piedi del Rè; mà se bene quelli con i Frondosi non haueuano alcuno pensiero di riceuere la sudetta Amnistia, quand' anche fusse stata nella forma da essi pretesa, nondimeno fingeuano d'esser anelanti del beneficio vniuersale dimostrandosi molto contenti della partenza del Cardinale. Il Duca d'Orleans, e'l Principe di Condè andarono poscia nel Parlamento, doue si decretò di mandar à render gratie a Sua Maestà dell'allontanamento di Mazarino, e le Compagnie Sourane, e'l corpo della Città deputarono al Rè per l'effetto medesimo, e per compire tutto ciò, ch'era necessario al bene, e riposo dello Stato.

Poco doppo risolse il Parlamento di pregar di nuouo il Rè à ritornar

ritornar à Parigi, & i Principi dichiararono d'esser pronti à deporre l'armi, accordandosi vn'Amnistia in buona forma, facendole stesse proteste nelle Camere de' Conti, e Corte d'Aides. Il Duca d'Orleans spedì vn Corriere al Duca d'Anuilla amico suo, e Ministro di Stato molto caro al Rè, e fedelissimo alla Regina, perche impetrasse i passaporti da Sua Maestà per i Deputati, ch'eran destinati à negotiar la pace finale; ma d'Anuilla dopo hauer trattenuto il Corriere lo rimandò senza, poiche non parue decente, ch'il Rè entrasse in altri trattati, mentre coll'Amnistia haueua supplito à tutte le cose, & intendeua, che i Principi subito deponessero l'armi come altre volte s'eran dichiarati di farlo incontinente, che il Cardinale fusse partito dalla Corte. Scrisse però esso d'Anuilla vn'altra lettera al Duca d'Orleans contenente, ch'egli credeua, che finalmente si concedessero, se si fusse rinnouata l'instanza dirittamente al Rè, il che essendosi fatto, fù concesso passaporto al Marescial d'Estampes di venir alla Corte, non come Deputato, ma semplice corteggiano, e nello stesso tempo si rinnouarono alcuni negotiati secreti trà il Secretario Goulas, il Marchese di Chasteauneuf, e la Duchessa d'Aiguillon, il contenuto de quali era di staccare il Duca d'Orleans dalla vnione di Condè, scorgendosi chiaramente, che le dichiarationi, che questi faceua nel Parlamento, & alla Corte non erano di buon cuore, mentre nello stesso tempo, che diceua d'esser pronto alla pace, in Madrid, & in Brusselles protestaua di voler esser vnito sempre alla Corona di Spagna, e continuar la guerra, negotiando ancora con l'Inghilterra, per hauere assistenza à suoi disegni, e però se gli doueua togliere gli appoggi in Francia senza de quali sarebbe restato semplice Capitano del Rè di Spagna, e poco poteua operar contro vn Regno sopra ogn'altro potente, quando è tutto vnito, & obbediente al Rè.

Pretendono i Principi vn'Amnistia in ampla forma.

Negotiati secreti.

Si tratteneuano in tal mentre le truppe delli Principi accampate dietro al fiume Senna trà Surenna, e San Clod aspettando i rinforzi, che di Fiandra gli erano stati spediti, e perche stando tutte quelle fruttifere colline piene di vigne, & allhora cominciando l'vua à maturarsi era grauissimo il danno, che faceuano i soldati à quei Popoli, ad'instanza de medesimi furono da quel posto fatti venir fuori à capo del Borgo San Vittorio, doue nell'alloggiarsi venuti i soldati alle mani con i Cittadini, ch'erano in guardia à capo di quello, successe la morte di quattro, ò cinque habitanti,

Le truppe del Rè s'accostano fuori del Borgo San Vittorio.

ti, e di quindici, ò venti soldati, il che seruì tanto più à metter trà questi i semi delle discordie.

Mà perche conosceua il Cardinale Mazarino consister là salute del partito Reale nel ridurre i Parigini alla necessità della quiete, che da loro si cominciaua à sospirare per trouarsi hormai il Popolo, i mercanti, e tutti generalmente stanchi delle ruine, che soffriuano, & annoiati dalle continuate guardie, che senza premio, e coll'abbandono de loro traffichi si conueniua fare, diede consiglio al Rè di fermarsi à Compiegna, auertendo di non lasciarsi mai alettare d'entrar in Parigi senza indubitate sicurezze di non poterui vn'altra volta esser ritenuto, e questa fù vna delle massime più d'ogn' altra raccomandata alla Regina, mentre egli si teneua assente, e della quale incaricò precisamente il sopradetto Abbate Ondedei. Aggionse, che douesse l'esercito Regio andarsi ad opporre alle truppe di Fiandra, che marchiauano in rinforzo de Principi, e quando ciò per debolezza di forze non si potesse fare, si portasse à Villanuoua San Giorgio sopra la Senna à Settentrione, quattro leghe distante da Parigi, e fortificandouisi con buone trinciere, mantenersi con le prouisioni, che da Corbeil, da Melun, e luoghi vicini, & abbondanti si poteuano cauare per via del fiume, doue trattenendosi sarebbe stato necessario, che le truppe nemiche si fermassero pure per quei contorni, onde dalla soldatesca saccheggiandosi, e depredandosi il paese, e spogliandosi, & uccidendosi quanti viaggiauano per quelle strade, senza venir à rottura, e senza mostrarne apparenza, si veniua à far prouar à Parigi vn trauaglioso assedio, e render con ciò odiosi i Principi, come riputati, cagione principale di tutti quei disconcij, e così fomentandosi l'intelligenze con gli amici, e fedeli, ch'erano nella Città con maggior facilità sarebbero capitati i Parigini alle risolutioni opportune per dar ristoro alle loro miserie, ciò che far non poteuan, stando senza il Rè, mentre vi era il Rè.

Ricordi dati da Mazarino al Rè.

Il Cardinal insiste che debba si procurar d'affamar Parigi.

Questo fù il maggior colpo, che potesse far il Cardinale, & è certo, che tal massima ben regolata formò la ruina del partito à lui contrario, mentre non potendosi liberar Parigi dalle nause sopraſtanti senza allontanarsene Condè era certissimo il di lui precipitio, poiche fermandosi quiui coll' esercito cagionaua accrescimento alle miserie, e da quelle si concitaua lo sdegno popolare. Allontanandosi perdeua l'appoggio di Città sì ricca, e popolata,

Ragioni addotte per dar effetto à tal massima.

sola, con altretanto pregiudicio, quanto che sarebbe stato necessitato a ritirarsi nelle sue Piazze sopra la Mosa, minacciar al Regno, e gettarsi nelle braccia degli Spagnuoli.

All'auiso d'essersi il Cardinale partito, & vscito dal Regno, restarono i Ministri di Spagna non poco turbati, perche scorgeuano, con la remotione di lui restar estinto il pretesto, che daua impulso alle ragioni de' malcontenti, misurando però essi sottilmente i mezzi conuenienti per sostennere, mà non innalzare il partito de Principi, due ne furono proposti. L'vno d'auanzar tutte l'armi, e scacciando l'esercito del Rè dall'intorno di Parigi, tener in fede quei Cittadini, e stabilirsi nell'vnione de Principi. L'altro di pascer di speranze grandi, mà non di troppo effetti quel partito, & il Popolo Parigino, acciò con l'apparenza del loro appoggio si tenessero fermi nelle pretensioni, e raddoppiando l'inobedienze, & ingiurie alla Corte Reale, fussero finalmente necessitati à dichiararsi contro il Rè, si che resi indegni della gratia, & impauriti dalla memoria del castigo, procurassero di conseruare l'vsurpata auttorità.

Dispiace à Spagnuoli la ritirata del Card. consiglio nimi politi che de Ministri di Spagna.

Quando manca la speranza del premio si rinuouano l'offese.

Alla prima proposta s'opponeuano le considerationi de' sospetti, & imminenti pericoli, che la Corte vedendosi alle strette concedesse alle pretensioni de Principi i punti, che con molto ardore erano sempre trattati da parteggiani, e da bene intentionati. L'altro modo non parea confaceuole alle congionture dall'hora; poiche quando i Principi, e'l Parlamento si fussero veduti priui delle speranze, e promesse fatte loro da gli Spagnuoli, conoscendo si non poter con Parigi solo, che pur vacillaua nella cominciata vnione resistere, sarebbero stati astretti di regolarsi al consiglio della necessità, & accettar i partiti, ch'erano loro per l'aggiustamento concessi, si che, ò nell'vno, ò nell'altro di questi modi comprendeuasi chiaramente di non poter profittar gran fatto à quei dissegni, che sopra la durata delle turbulenze ciuili della Francia si delineauano, abbracciandosi per tanto vn terzo ripiego, deliberarono i Ministri di Spagna di far auanzar le truppe loro, perche sapendo, che finalmente i Parigini non haurebbero tenuto saldo, si potessero almeno fomentare con queste i martiali pensieri di Condè, il quale guerreggiando in Francia come primo Prencipe del sangue, e come vno de più valorosi, e stimati Principi del secolo, non era che per dar fastidio al partito à lui contrario. Si mossero per tanto le genti di Spagna, e di Lorena verso la

Deliberano i Ministri di Spagna d'auanzar rinforzi à Principi.

Essercito Spagnuolo passa verso Parigi.

Senna in numero di trè mila caualli sotto il Principe Vldrico di Virtemberg, sei altri Reggimenti di caualleria condotti dal Caualier di Guisa, e sei mila Loreni col loro Duca, che tutti vniti insieme formauano vn'essercito di vndici mila combattenti in circa.

Fù intention quelli di mettersi nel posto di Villanuoua San Giorgio, mà furono preuenuti dal Mareschallo di Turrena, che in conformità dell'instruttioni del Cardinal Mazarino l'haueua già egli occupato coll'essercito del Rè, coll'essersi trincierato, e gettati due ponti sopra il fiume.

I Collegati si mettono à fronte del Rè.

Gli Spagnuoli, i Loreni, e le truppe de Principi, presero i loro quartieri d'ogni intorno del campo Francese. Onde d'ogni intorno scorrendo le soldatesche de gli vni, e de gli altri, restaua Parigi da medesimi amici assediato, e però quei Cittadini faceuano continuate instanze à S. Maestà di venir in quella Città, mà il Rè rispondeua d'esser dispostissimo à farlo, se il Duca d'Orleans faceise ritirar il Principe di Condè al suo gouerno della Guienna, il Duca di Beaufort al suo castello d'Anet, e gli stranieri fuori della Francia.

Dissegni del Cardinal di Retz.

Godeua il Cardinal di Retz di queste benigne congionture, e con la Duchessa di Cheuerosa, e Marchese di Chasteauneuf nemici di Condè faceuano il possibile appresso il Duca d'Orleans per staccarlo dalla vnione del Principe, e riunirlo alla Corte, con dissegno d'obligarsela, e restando essi appresso del Rè impedir più il ritorno di Mazarino, e precipitato anche il partito di Condè, restar essi nella direttione de gli affari, e questa sola fù la vera causa di tutte le cabale di questi Signori, poiche per altro non hebbero mai alcuna mala volontà contro il seruitio del loro Rè; anzi pensauano essi di farlo in miglior forma di quello faceua Mazarino, come forastiere, e poco benefico da molti odiato.

Montrond preso dal Rè.

Non ostante però tanti trauagli della Corte si continuaua dalle truppe del Rè l'assedio di Montorond, e ne fecero anche in quelli tempi l'impresa, obligando i difensori alla resa per mancamento di viueri.

Fù anche dalla Mareschialla di Guebriant con gl'indrizzi suggeritegli da Mazarino rimesso Brisac nelle mani del Rè, dopo però grandissimi accidenti occorsi in quella Piazza, per gl'intrichi di Charleuois, che fù fatto prigione, e del Cõte d'Harcourt, che sotto varii pretesti di nõ esser sicuro alla Corte, si ritirò in quella fortezza, e vi stette qualche tẽpo, e fino che hebbe finiti i danari accumulati già-

gna;

maneggio dell'esercito del Rè nella Guienna, nel che Mazarino hebbe tutta la direttione di tal'affare, e seppe vsar tanta finezza, che esso Conte d'Harcourt, ricusate l'offerte de gli Spagnuoli, e de gl'Imperiali, venne finalmente alla douuta obedienza del Rè.

Per opra di Mazarino [illegible] si rimette all'obedienza del Rè.

Continuauano i Principi frà tanto nel disegno d'angustiare in modo il campo di Turrena, che sforzatolo à leuarsi potessero poi combatterlo, e colla superiorità delle forze loro distruggerlo.

Turrena con molta tolleranza vi staua, & il pensier suo era di stancar i Parigini, e ridurli à conoscenza de loro doueri, obligandoli à scacciare dalla loro Città li stranieri. Non seguiuano però fattioni di momento, perche gli vni, e gli altri operauano con cautione, e con riserua, per non riceuer qualche percossa, di modo che venendo d'ogni intorno scorsa la campagna dalle soldatesche, Parigi solo ne prouaua il trauaglio, e l'incommodo, non restando alcuno sicuro di trafficare fuori delle porte, senza pericolo di esser saccheggiato, e vcciso, onde per tanti disordini, cominciarono i Borghesi à frequentare più dell'ordinario le Assemblee, per diuisare frà di loro i mezzi più valeuoli à sottrarsi da più lunghe miserie.

Parigini [illegible] di dar [illegible] alla porta.

Il dì 5. Settembre nella casa publica fù deliberato di mandar vna deputatione del corpo della Città, per supplicar il Rè di venir à Parigi. Per lo stesso effetto se ne fece vn'altra dal Clero, e'l Cardinal di Retz ne fù scielto per il capo come Coadiutore dell'Arciuescouato di Parigi. Egli vi andò con vn bellissimo seguito e fece vna elegantissima oratione alle loro Maestà esortandole à ritornar à Parigi. Il motiuo di questa sua andata, secondo ne portò la fama, fù per gratificar i Parigini nel desiderio, ch'haueuano del ritorno della Corte, e d'entrar egli mediatore, per acquistar il merito di tanta operatione per beneficio vniuersale, e tirando vantaggi all'absenza di Mazarino, rendersi necessario alla Corte, & introdursi nella gratia del Rè; e coll'opera del Duca d'Orleans farsi strada.

Deputationi fatte al Rè dalla Communità di Parigi, e dal Clero. Il Cardinale di Retz è fatto capo della Deputatione del Clero.

La risposta di Sua Maestà fù generale, e consimile all'altre date à chi era andato à fargli le medesime instanze, cioè che egli era per andar à Parigi ogni volta, che di là si fussero scacciati i nemici della quiete, e ciò fù il tenore, e la massima della Corte, secondo gli auuisi di Mazarino, per eccitare la Città contro i Principi, i quali benche s'affaticassero di far conoscere, che l'Amnistia data à Pontoisa era piena d'artificio, non poteuano

però operare, che alla maggior parte non fusse accetta, e non solo in Parigi; mà anche in Bordeos se ne faceua rumore, è però vero, che questa Città per esser lontana dalla Corte, e per trouarsi in essa la Principessa di Condè, il Principe di Conty, la Duchessa di Longauilla, & altri, preualse la presenza, e l'auttorità loro. Il nuouo consiglio dell'Olmiera deliberò di non permettere, che in modo veruno il Parlamento l'accettasse, senza il consentimento del Principe di Condè. Erano i Bordolesi in ciò tanto più duri, e costanti, quanto che mancando l'esercito Regio di Guienna di Generale, dopo la partenza del Conte d'Harcourt, sperauano (secondo l'intentione datale dal Conte Marsino) di ricuperare le Terre, e Piazze occupate da esso Conte d'Harcourt, massime essendo entrata nelle truppe del Rè vna tal tepidezza, che lasciauano intraprender à Marsino quanto voleua. Onde essendo necessario il prouedere d'altro capo, fu per consiglio di Mazarino appoggiato il gouerno dell'armi, e della Prouincia al Duca di Candale vnico figliuolo del Duca d'Espernon, Principe giouine, di viui, e generosi pensieri, e sopra modo valoroso, il quale fece diuerse imprese, e finalmente costrinse i detti Bordolesi à ritornar alla douuta obbedienza.

Quei di Bordeos ricusano d'accettar l'Amnistia.

Il Duca di Candale è fatto commandante dell'esercito nel pais in Guienna.

HI-

HISTORIA
Del Miniſterio del
CARDINAL MAZARINO.

LIBRO TERZO.

SI teneua ne' medeſimi tempi il Duca di Mercurio in Prouenza con le commiſſioni di Gouernator Generale di quella Prouincia; ma ſenza però la dimiſſione del Duca d' Angoleme, che n'era il vero Gouernatore, il quale d' ordine del Rè era ſtato fatto prigione nel Berry, perche hauendo promeſſo à Sua Maeſtà di non andar più in Prouenza ſenza ſua permiſſione; ma di fermarſi à Parigi, egli poſcia ſotto colore di traſferirſi alle ſue Terre s' era ſtradato à quella volta forſe con diſſegno di dar fomento alla ſeditione, come da Mazarino fù penetrato, cominciata nella Città di Tolone. Con queſta prigionia, e con le diligenze, che fece Mercurio co gl'indrizzi del Cardinal Mazarino, Tolone ſi reſtituì alla priſtina obbedienza, & aprì le porte alle truppe del Rè, col che ſi reſe pacifica tutta la Prouincia minacciata altrimente di nouità, e turbulenze. Stette Angoleme prigione circa trè meſi; ma eſſendo poi il Rè ſtato aſſicurato dalle promeſſe, e buone intentioni dategli dalla Ducheſſa ſua Moglie, coll' interpoſitione del Duca di Ioyeuſa ſuo Genero, fù liberato nel principio di Ottobre ſeguente, permettendoſegli di fermarſi in Parigi, & alla Corte ſempre con le patenti di Gouernator Generale della Prouenza; ma di là à pochi meſi paſsò all' altra vita, e colla morte

Il Duca d' Angoleme è arreſtato prigione.

Tolone ſi rimette all' obedienza del Rè.

di lui s'estinse la sua discendenza.

Nel tempo medesimo, che il Cardinale di Retz con gli altri Co-
Deputati del Clero compiuano con le loro Maestà Regie in Com-
piegne la loro funtione, fù dal Rè rimandata la Deputatione
della Communità di Parigi con la risposta del contenuto, che se-
gue.

Risposta data dal Rè alla deputatione della Città di Parigi.

Che la Maestà Sua conseruando tutta via benigna affettione
verso la sua buona Città di Parigi, & hauendo piena conoscenza
della sua fedeltà, e dispositione al suo Real seruitio, & alla douuta
obbedienza, prouaua vn ramarico indicibile nell'intendere l'op-
pressione, che patiua, e particolarmente dopo li 4. di Luglio,
che si vedeua preuertito tutto ciò, che vi haueua applicato, per
far conoscere le sue rette intentioni, opposte alla malitia, & alla
violenza con la quale s'era dato luogo à gl'incendij, alli malacri,
& ad altre strane risolutioni, non per altro, che per diuertire i
suoi fedeli sudditi da loro doueri, che si vedeuano esiliati gli offi-
ciali, e magistrati legitimi, sforzati il Gouernatore, il Preuosto
de Mercanti, il Luogotenente ciuile, & altri à fuggirsene, per
assicurarsi le proprie vite, in luogo de' quali s'erano posti gli au-
tori de gli attentati, per profittarsene, essersi creati nuoui ESche-
uini contro le prohibitioni reali, imposte tasse sopra i beni de'
Cittadini, e del Popolo, mentre quelli de' Borghi, e della cam-
pagna erano con ogni temeraria insolenza saccheggiati.

Che Sua Maestà haueua fatto tutte le cose possibili, e molte
con pregiuditio della sua dignità, per farli restituire la prima li-
bertà, e preseruarli dalle sciagure della guerra, concedendo mo-
do à Principi di posar honoratamente l'armi, e rimettersi nella
douuta obbedienza; ma in vece d'acquietarsi haueuano concer-
tata vn'Assemblea de' corpi della Città, di cui li principali Ma-
gistrati erano senza titolo, ne carattere legitimo, sotto il specio-
so pretesto di dimandar la pace, per incantar il popolo nello stes-
so tempo, ch'essi la rifiutauano, e dichiarando di non poterla
accettare, benche le conditioni offertegli non fussero altrimente,
che le medesime da essi ricercate: che con ogn'altro pensiero,
che di deporre l'armi haueuano fatto accostar à Parigi vn cor-
po d'essercito di Spagna, à cui haueuano vnite le loro truppe con
disegno di sostenner la violente autorità vsurpatasi, e di com-
partire tra essi, & i nemici le sostanze de poueri sudditi; haueua da-
ta sinistra interpretatione à quelle deliberationi, che haueua fat-

te, e

te, e faceua per conseruar la vita de suoi Officiali, e Magistrati
sottraendoli dalle loro mani; che viueua con grandissima impa-
tienza di vedere gli affari in stato di poter rimettere nel pristino
splendore quella nobil Città, con l'abbondanza goduta ne' pre-
meriti del suo Regno, ristabilire il commercio, & il suo Parla-
mento, & honoraria della sua Real presenza, non solo per suo
contento proprio; ma per quello di tutti i suoi diuoti sudditi. Che
in tanto Sua Maestà restarebbe molto sodisfatta nel vedere, che
vn buon numero d'Officiali, & habitanti la venissero à trouare;
ma considerando poi, che il corpo della Città era allhora com-
mandato, condotto, e composto di persone adherenti a' medesi-
mi Principi, ch'erano interuenuti contro l'vso ordinario nella
sopradetta Assemblea fattasi a' cinque di quel mese, per impedi-
re, che non vi fusse risoluto altro, che ciò potesse contribuir ma-
teria al fuoco della guerra, hauendo con tali disegni distratolte,
tutte le buone risolutioni, che vi si poteuano pigliare, per obli-
gar essi Principi à deporre l'armi, e rendersi al loro douere; non
poteua, ne doueua autenticar quello, che s'era preso in loc pre-
senza, & in quella particolarmente del Duca di Beaufort, e del
Consigliere Brussel, principali auttori di tutti i disordini, senza
offender per sempre la sicurezza, e libertà publica. Che dichiara-
ua per tanto l'antedetta Assemblea nulla, inualida, & illegitima,
e conseguentemente, che non poteua concedere i passaporti,
che gli erano stati andati, per quelli, ch'erano stati deputati dalla
medesima. Che ben li darebbero à particolari, che si disponesse-
ro di venirlo à vedere; fussero, ò de Magistrati legitimamente
stabiliti nelle loro cariche, ò altri officiali publici, Cittadini,
Corpi de mercanti, ò Habitanti della Città, quali sarebbero hu-
manamente ascoltati sopra tutte le cose, che gli volessero rap-
presentare.

Con tal risposta ritornato di Pietre, che fù l'Inuiato dall'
Assemblea, à Parigi, e quiui crescendo sempre più l'incommodo,
non solo per il commercio interrotto; mà anche per i danni delle
campagne vicine, depredate dall'vno, e dall'altro essercito, con
insopportabile licenza, massime da Loreni, e Tedeschi, che
come forastieri stimauano di poter vsar ogni più indiscreto trat-
tamento, conobbero i Parigini vicina la totale, & irremediabile
ruina, particolarmente per entrarsi nella stagione di seminarsi i
grani, e delle vendemie; onde cominciarono più alla scoperta, e

La rispo-
sta del Rè
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

con

Che fauchi di tāti trauagli incominciano à trattar cō la Corte.

con maggior calore (fomentato sempre con ingegnosi artificij da Mazarino à suoi amici) a ripigliare i negotiati con la Corte col mezzo del Cardinal di Retz, del Marchese di Chasteauneuf, e d'altri soggetti, che non meno desiderauano il precipitio di Mazarino, che la perdita di Condè.

Il Duca d'Orleans, dimostrandosi del medesimo sentimento, e sentendosi stracco di questi scomponimenti, come Principe d'ottima intentione, & alieno dalle violenze, oltre alle reiterate protestationi dell' ottima sua volontà alla quiete fatte far dal Duca d'Amuilla, e da altri per l'aggiustamento, scrisse alla Regina il dì 20. di Settembre ne' seguenti termini.

Contenuto di lettera scritta dal Duca d'Orleans alla Regina.

Ch' hauendo inteso con estrema consolatione dal Marchese Joyeuse Lambert le dispositioni fauoreuoli di Sua Maestà per la pace, credeua d'esser obligato di assicurarla con queste linee, ch' egli ancora vnitamente col Principe di Condè appassionatamente la bramaua; mà che se bene il primo oggetto de voti, che faceuano al Cielo doueua essere il bene dello Stato, protestaua con verità, che l'inclinatione, che sempre haueua hauuto di honorare perfettamente Sua Maestà, era vna delle principali cagioni, e che non ne poteua arriuare mai alcuna, che potesse in conto veruno alterar mai il zelo, e'l rispetto, col quale si dichiaraua suo obedientissimo seruitore. In questo medesimo tempo la Corte des Aydes, per maneggi occulti tenuti da Mazarino prese spediente di ridursi in conformità de gli ordini del Rè à Pontoisa.

La Corte des Aides si riduce à Pontoise.

I buoni seruitori del Rè in questo mentre non tralasciauano di diuisare frà di loro i modi opportuni, per sottrarsi da quei fastidiosi trauagli. Il Vescouo d'Amiens, & altri hauendo fatto palpabilmente conoscere à loro amici, e conoscenti lo Stato de gli affari, e la necessità di qualche pronta, & espedita risolutione, per rimetter in Parigi lo splendore dell'auttorità Reale oscurata, e lesa dalle pretensioni de Principi, e da gli artificij de gli nemici del ben publico; il giorno di 24. Settembre si tenne vn' Assemblea di quattro in cinquecento persone nel Palazzo Reale. In questa comparue il Consigliere Preuost, che già di tutto passaua di concerto col Cardinal Mazarino, e però con la Corte medesima, e presentò alla radunanza vna lettera del Rè, in cui dichiaraua, d'hauer Sua Maestà sommo desiderio di restituirsi à Parigi; ma non douer ciò far sino che vi si vedeuano i seditiosi padroni. Propose per tanto il prendere l'armi da tutti quelli, ch' erano fedeli citta-

Assemblea nel Palazzo Reale.

Scrittura del Rè presentata all' Assemblea nel Palazzo Reale.

dini,

dini, gettar la paglia, e metter sopra i cappelli della carta, vscire per le strade gridando viua il Rè, & vnitamente occupando i posti principali della Città, scacciarne i perturbatori, e dar adosso à quanti si volessero opporre al disegno, il che facendosi all'hora, sarebbe ritornato il Rè.

Propositioni del Consiglier Preuost.

Erano capi, & auttori principali di questa compagnia, dopo gli antedetti Vescouo d'Amiens, Padre Bertaut, e Consiglier Preuost, ch'haueuano tutto il secreto, e tutto l'ordimento in mano, il Signor Barby Mastro d'Hostel del Rè, che si tiraua dietro molti del Popolo dell'intorno delle porte di Mortmar, e di Richelieu; il Signor di Luynes Consigliere del Parlamento di Metz, seguitato da diuersi delle strade di Santa Oportuna, e Sāt' Innocentio. Il Signor Borgon fomentato da molti della Piazza Mubert. Il Signor di Fay guardia generale dell' Artiglieria, assicurato dal seguito di moltitudine de' Borghi di Sant' Antonio, e San Marcello, con quantità di barcaruoli, e lauoranti di poluere, e salnitro. I Signori Bidal, e Villais ambi negotianti principali di seta nella strada al Fer, che si trauano dietro i garzoni, & operarij di sete di quei contorni, & erano col titolo, che portauano di Galanthuomini, e liberali secondati da numero grande d'altri di quelle professioni. Il Signor Brun mercante da Tapezzarie nella contrada di San Dionigi, col seguito della maggior parte del Popolo di quel vicinato, e del quartiere del Gran Chastellet, huomo pronto di lingua, e che fu quello, ch'orò come Deputato auanti alle loro Maestà, con vniuersale sodisfattione. Il Signor Farin secretario del Rè, e confidente del sopradetto Consiglier Preuosto molto creditato fra la turba delle genti Marinaresche. Il Signor le Marè Tenente del Signor Reghenet profumiere nella ruga di Sant'Honorato capo d'vna grossa fattione di popolo di quei quartiere, e che fu poi l'autore dell' insolenze fattesi al bagaglio del Principe di Virtemberg, come in appresso si dirà. Il Signor le Michel Tenente Colonnello del Signor di Thibut, che fece prender l'armi alla sua compagnia; e solleuò buon numero di plebe de' quartieri all'intorno del Palazzo Reale.

Capi principali dell'Assemblea nel Palazzo Reale.

Questi si dichiararono tutti di non essersi con altro disegno radunati, che per cercare i modi più conuenenoli, per far che il Rè ritornasse alla sua Residenza, che vedeuasi sù l'orlo del totale precipitio senza la sua Real presenza. Fecero vnitamente

Fanno ardenti dissegni d'andar ...

Solen-

solenne giuramento di osseruar francamente tutte le deliberatio-
ni, che si prendessero, & occorrendo per sostenerle spenderui
la robba, e la vita tutti insieme, douendo prender la difesa di
chiunque in generale, ò in particolare venisse offeso dal partito
contrario. Concludeua il medesimo giuramento, di non haue-
re la radunanza loro altro scopo, che la gloria di Dio, e 'l rista-
bilimento della legittima autorità del Rè, nel modo de suoi pre-
cessori.

In questa Assemblea, benche non interuenissero, che li so-
pradetti quattro in cinquecento persone, erano nondimeno mol-
ti gli adherenti, e vi concorreuano i sei corpi de' Mercanti, la
maggior parte de' Colonelli de' quartieri, con quali tutti i Depu-
tati della Casa di Villa. Il vero, e secreto fine era di far cono-
scere al Popolo, che in Parigi vi era vna poderosa fattione per il
Rè, e per obligare il Duca d'Orleans à concedere i passaporti à
Deputati de' sei corpi de Mercanti, e de' Colonnelli per andar
alla Corte à negotiar con Sua Maestà, ciò, ch'era da esso Duca
ricusato, come nociuo all' interesse del di lui partito. Preso che
fu questo solenne giuramento, qualcheduno propose per capo di
questa nuoua fattione il Cardinale di Retz, come soggetto mol-
to habile, e per le proprie riguardeuoli conditioni, e per il cre-
dito, e stima grande, ch'era appresso all' vniuersale; ma quelli,
che considerauano, ciò non proporsi, che à fine di renderlo in
gratia della Corte, il che se fusse succeduto, non vi sarebbe più
stata speranza del ritorno di Mazarino, vi si opposero con viue
ragioni, dimostrando non esser conueniente di riceuer altro ca-
po, che quello fusse mandato, ò eletto da Sua Maestà, essendo
per il più ombrose l' attioni di quelli, che sollecitano con artefi-
cij le cariche, che si desiderano.

All' auuiso di questa nouità restarono i Principi, e tutta la fat-
tione loro grandemente turbati, preuedendo esito ruinoso à loro
disegni, e consigliarono trà di loro i mezzi più adattati per dar
rimedio al disordine, e riparare la corrente, che staua per ve-
nirli adosso.

Andò subito il Marescial d' Estampes, con ordini del Duca
d'Orleans al detto Palazzo Reale, per procurare il discioglimen-
to di quell' Assemblea, ma senza effetto. Madamosella d'Orle-
ans pensò pure di trasferiruisi per interrompere con la presenza,
& autorità sua quei maneggi, come haueua fortunatamente ope-

rato

[illegible] del [illegible] giuramento d' osseruar-lo.

Molti in-teruennero à quest' As-semblea.

Viene propo-sto per Ca-po della fattione il Cardinale di Retz, e v'incontra oppositioni.

Questa no-uità fanno dà grã fastidio à quella de' Principi.

Cerca il Duca d'Or-leans d'im-pedir det-ta Assem.

rato in altre occasioni da lei intraprese; mà quando considerò poi, che vi poteua impegnar la sua riputatione, tralasciò di farlo, e fù con buono consiglio perche nell' Asemblea s'era preparato vn galano di nastri bianchi per farglielo prender inuece della paglia, ch'ella portaua.

Non mà fece questo.

In tali, e simili deliberationi passò tutta la mattina di'l 24. giorno di Settembre, e rimettendosi la radunanza al dì seguente, fù incaricato ogn'vno di farui venire quel maggior numero d'amici, che potesse. Il medesimo giorno fù spedito à dar conto alla Corte delle buone dispositioni de gli habitanti fedeli per il ritorno di S. Maestà in Parigi.

Il buon effetto, che produsse questa Asemblea, fù che il Consiglier Brussel, conoscendo insussistente la carica di Preuosto de mercanti conferitagli dalla violenza, e furor del Popolo, risolse volontariamente di deporla per euitare l'esser costretto à farlo sforzatamente, e si dichiarò di farlo, perche haueua inteso, che ciò era attribuito ad'vna delle cause, che impediuano il ritorno di S. Maestà in Parigi. I due Escheuini Geruas, & Orry, che furono posti in luogo de gli altri due dismessi dal medesimo Duca d'Orleans, benche consigliati à seguitare l'esempio di Brussel, non vollero farlo adducendo esser la loro elettione legitima, e non poco increscendoli il perdere quell' honore, mà hauendo pensato poi meglio à casi loro, e scorgendo, che sarebbero obligati ad'ogni modo di ritirarsi, si dichiararono pronti à lasciar dette cariche, subito, che sapessero esser tale la volontà del Rè. Così dunque restò la Città di Villa diuota alla Corte, e venne secondata da gran parte de gli habitanti, che frà di loro si lagnauano delle miserie, e ruine patite da tanti innocenti, per capriccio d'alcuni pochi colpeuoli d'ogni disordine.

Il Consiglier Brussel volontariamente si dimette della carica di Preuosto de' Mercanti.

Gli buoni Escheuini prima dette risolue fare già buoni e la cariche, che non possino sostenere.

Il giorno seguente furono dalla medesima casa publica Deputati i Signori di Vaux primo Escheuino, e di Pietre sopranominati alla Corte, per tener viuo il negotiato, e maneggiare il ritorno del Rè, supplicandolo à nome del Publico di ringratiarnelo; per autenticar poi meglio, e dar fomento à queste deliberationi, il Parlamento di Pontoisa diede arresto à fauore del sudetto Consiglier Preuost, e di tutti gli altri, che erano interuenuti, ò fussero per interuenire nella detta Asemblea, sotto la protettione del Rè, e del suo Parlamento, prohibendo ad ogn'vno di qualsiuoglia grado, ò conditione di non riconoscere in conto alcuno il Duca di Beau-

Le sfere ... ce sforza essatti ... tirano ... certo quelli che lo danno.

I Magistrati di detta Città vanno Deputati al Rè.

Ordini dati dal Rè in Parigi.

Beaufort per Gouernator di Parigi. Broussel per Preuosto de' Mercanti, ne Genaus, & Orry per Escheuini, ordinando à questi in particolare sotto pena di ribellione di non esercitar più quelle cariche. Commandò di più, che non si douesse concedere ingresso, ne passo à viueri, e munitioni per le truppe raccolte contro il seruitio Regio sotto l'auttorità de' Prencipi.

Questo decreto fù letto, e publicato per Parigi il dì 27. di Settembre, e fù etiamdio affisso per tutte le cantonate delle contrade principali vn manifesto della sudetta Assemblea fattasi nel Palazzo Reale, il contenuto della quale era, che i buoni Cittadini, e sudditi del Rè iui radunati non altro oggetto haueuano, che di ristabilire la pace nella Città, che non altrimente poteuasi conseguire, che dalla presenza del suo legitimo Signore, e con lo scacciarsi le genti straniere, & i perturbatori della Publica quiete.

Manifesto dell' Assemblea tenutasi nel Palazzo Reale.

A questo manifesto staua annesso vn editto del Rè fatto in Compiegna li 17. dell'istesso mese, qual conteneua, che trouandosi S. Maestà informata della continuatione della buona mente de gli habitanti della sua buona Città di Parigi in suo seruitio, e per beneficio commune, e delle dispositioni loro ad' impiegar ogni potere per rimetter le cose nel suo douere, e cauarsi dalle oppressioni, ch'all'hora soffriuano, rimettendosi in libertà sotto la sua obedienza, permetteua à tutti li sudetti habitanti, & ad ogn'vno d'essi in particolare, & in caso di bisogno gli ordinaua di prender l'armi, radunarsi insieme, occupare i luoghi, che giudicassero più à proposito, combattere quelli, che volessero opporsi al loro disegno, arrestar prigioni li seditiosi, e far generalmente quanto giudicassero necessario, e conueniente, per ristabilire il riposo, e l'obedienza intiera verso il Rè, e per fare, che l'istessa Città fosse gouernata secondo l'antico ordine, da Magistrati legitimi, sotto l'autorità della Maestà sua, la quale li concedeua ogni più ampla, e piena facoltà in tal proposito.

Contenuto d'un editto del Rè.

S'era in conseguenza di queste rette intentioni de' Cittadini, concluso dal capitolo delli sei corpi de' Mercanti di far scielta di dieci soggetti, d'ogn'vna delle medesime sei arti, inuiandoli alla Corte per attestar non solo la fedeltà loro nel seruitio del Rè, mà per supplicar S. Maestà di restituirsi in Parigi, vniuersalmente da tutti loro, e da gli altri diuoti bramato. Si radunò finalmente il di 26 seguente l'Assemblea nel Palazzo Reale composta di deputati, nella quale essendosi rappresentata la risolutione antedetta delli

I sei corpi de' Mercanti.

sei

sei corpi de' Mercanti, non si trattò altro, che di prouedere alla guardia della Città, perche non si riceuessero in essa i soldati stranieri, & altre truppe, che di continuo vi transitauano, ne si lasciassero vscir viueri, ne monitioni al campo de' confederati, douendosi inuitare i Colonnelli, acciò quest' ordine hauesse la sua intiera essecutione. La radunanza nel medesimo Palazzo Reale fù rimessa al ritorno dalla Corte de' medesimi Deputati delli sei corpi de' Mercanti, col che si speraua di giongere alla sospirata pace.

[illegible] per mercanti di Parigi.

Ritornato poscia il messo, che già fù inuiato alla Corte, portò vna nuoua Amnistia particolare, concessa dal Rè à suoi habitanti di Parigi, dalla quale erano esclusi il Parlamento, & i Principi, come quelli, che con sinistre interpretationi haueuano abusata la prima.

Nuoua Amnistia spedita dal Rè à Parigini.

Portò pure vna lettera del Rè alli Colonnelli, continente dopo vn bel preambolo, ordini espressi di far diligente guardie alle porte, non lasciar entrare alcuno dell' essercito di Spagna, di Lorena, e de' Principi, ne permetter l'vscita à nessuna sorte di vettouaglie, e monitioni per le truppe contrarie, di cercar per ogni quartiere, e case doue potessero esser alloggiati soldati de gl' auuersarij, e quelli scacciar subito dalla Città à fine che con tali modi, ritornando ogn'vno nel suo douere, non vi restasse cosa, che potesse esser d' ostacolo al ritorno di S. Maestà, assicurandoli d' hauer in particolar consideratione, quanto da essi venisse operato in tal occorrenza.

Lettera & ordini del Rè à Colonnelli di Parigi.

Dell' Assemblea della Deputatione fatta da' sei corpi de' Mercanti, e di quelle lettere portate à Colonnelli auuisati i Principi, e'l Parlamento nel giorno stesso, che trouauasi radunato per trattare l'affare del Duca di Beaufort, dipendente dal duello fatto col già defonto Duca di Nemours, rimase non poco ogn'vno turbato, e tanto più, che non si era ancora veduta la risposta alla lettera scritta dal Duca d'Orleans alla Regina, benche il Duca d' Anuilla hauesse auuisato esser stata bene riceuuta, e che ne sarebbe subito seguita gratiosa risposta.

Di queste nouità restano molto confusi i Principi.

Si trattò sopra il pregiuditio, che poteuasi riceuer dal partito loro, continuando, come faceuano, publiche, e secrete conuenticole, e radunanze de Cittadini, tendenti ad' aperta seditione, e sopra i modi di darui rimedio; ma ogni cosa incontrando varie, e quasi insuperabili difficoltà, si deliberò di spedire il Signor di Talon Auuocato Generale alla Corte, per ripigliare le prattiche della

[illegible] di segni fondati sopra l'affetto del Popolo [illegible]

la pace, e si decretò di prohibir le radunanze, & il portarsi più carta, nè paglia intorno; deputandosi li Signori di Meusnier, e Leleé, commissarij per inquerir contro quelli, ch'erano stati auttori della sopradetta Assemblea nel Palazzo Reale. Vi fù qualcheduno di parere, che si douesse chiamare il Signor Preuost Consigliere della Gran Camera à render conto al Parlamento d'hauer assistito alla medesima Assemblea; ma non fù seguitato, parendo alla maggior parte, che l'affare fusse troppo dilicato, per toccarlo senza i douuti officij.

Gl'ordini sono trasandati senza modi di farli osseruare.

Giunsero in tanto i Signori le Vieux, e Pietre presso al Rè à Mantes oue s'era trasferito da Compiegna, così per i disaggi, che cominciaua à sentir la Corte in quella Città, come per rendersi più vicino à Parigi acciò i negotiati prendessero dalla sua presenza maggior calore. Esposero le loro commissioni con affettuose, e riuerenti supplicationi dimostrando la buona volontà dell'Vniuersale al suo Real seruitio, & al ristabilimento della sua auttorità. Furono riceuuti benignamente, & alli 28. di Settembre ritornarono à Parigi con l'infrascritta risposta.

Espressioni de' Deputati della Città di Parigi al Rè.

Che Sua Maestà riceuendo à grado l'auuiso delle buone risolutioni prese dalla Communità, per stabilire gl'antichi ordini, e rimettere ogn'vno all'obedienza douuta, lodaua il decreto fattosi in conformità de suoi commandamenti di non lasciar vscir alcuna sorte di viueri, armi, e monitioni al campo nemico, e di non permetter l'entrata nella Città ad alcuno delle truppe contrarie, come pure si chiamaua sodisfatta nell'intendere, che Brussel hauesse volontariamente deposta la carica di Preuosto de' Mercanti intruso contro le leggi, & in pregiuditio del legitimo possessore; mà in quanto à preteti Escheuini, che tutta via si faceuano lecito di essercitare quelli officij, col pretesto di lasciarli quando hauessero saputa l'intentione di Sua Maestà, non poteuano finger di nõ conoscere, che la loro elettione gli era grandemente spiacciuta; mentre vedeuano, che l'haueua fatta cassare, & annullare con vn arresto datagli contro dal suo Parlamento alla presenza sua, di che n'hebbero piena notitia; onde restauagli occasione di sentir egualmente, che li detti preteti Escheuini, dopo tali auuisi, e conoscimento del loro errore, hauessero continuato nell'essercitare audacemente dette cariche, per lo che di nuouo protestaua, che douessero cederle senza dilatione, sotto le pene più seuere conuenienti à ribelli, e perturbatori del Publico riposo.

Risposta di Sua Maestà.

In

In quanto al suo ritorno à Parigi la sostanza della risposta fù,
che quando fussero sortiti i suoi nemici, e quelli ch' abusando il
nome, & auttorità sua per tenere il Popolo in disobedienza, haue-
uano procurato di far perire i principali habitanti nel Palazzo
della communità, e tutta via si seruiuano dell'armi di Spagna, per
tenerli oppressi, vi sarebbe subito venuto, essendosi à punto per
tal effetto accostato.

Concludeua S. Maestà; che si come era molto contenta, e so-
disfatta, che fussero stati esclusi dalle cariche, & Assemblee della
Casa del Publico coloro, che vi erano entrati senza ligitimo tito-
lo, e contro la sua Reale intentione, così dichiaraua di non poter
altrimente approuare in auuenire, anzi voler per nullo, & illigi-
timo quanto succedesse nelle dette Assemblee in presenza de' ri-
belli, e de' loro adherenti, se continuassero à trouaruesi, ò si facel-
sero in essecutione de' loro ordini, ò per coadiuuare in qualche
modo i lor cattiui disegni, del che gli era parso dar parte ad essi
habitanti, acciò potessero per tutte le vie prouedere alle cose,
che giudicassero più espedienti, e necessarie, restando sicura, che
in tali occasioni darebbero proue della loro fedeltà, come n' ha-
urebbe la Maestà S. conseruata memoria particolare & esercitati
i douuti effetti della sua Real gratitudine, verso tutti quelli, che
fussero stati partecipi di vn'occasione tanto importante, doue si
trattaua della conseruatione del suo stato, e del restabilimento
della metropoli del Regno al suo primo splendore.

Intanto, che le cose passauano in simil guisa alla Corte, non si
mancaua tutta via in Parigi di sollecitare gli effetti de' sospirati
contenti, e crescendo sempre più la noia, che prendeuano i Cittadi-
ni del soggiorno all'intorno di quella Città delle truppe di Spa-
gna, fù saccheggiata vna parte del bagaglio del Principe di Vir-
temberg dal Popolo della strada di Sant'Honorato presso la Cro-
ce del Tiroir, mentre quiui coloro, che lo conduceuano erano
fermati ad alcune tauerne per caricar vini moscati, e di Spagna
da portar fuori al campo de' Collegati; fù poi strettamente ordi-
nato di guardarsi le porte perche nessuno dell'essercito più non
entrasse, parendo vergogna del nome Francese, che li nemici del
Rè, e della natione si vedessero à pratticare publicamente con le
bande rosse per la capitale del Regno; dal che il Parlamento, & i
Principi restarono straordinariamente sorpresi, accorgendosi,
che s'andaua ogn'hor più rendendo inferma, e languente la loro

Viene sac-
cheggiata
vna parte
del baga-
glio del
Principe
di Virtim-
berg.

Si guarda-
no con
diligenza
le porte di
Parigi.

auttorità, priua dell'appoggio del Popolo, e Cittadini armati, e vie più restarono storditi quando viddero mortificarsi la diuisa della paglia dallo splendore delle bande, e cintole bianche, che furono prese da molti buoni seruitori del Rè.

Fù poscia auuertita l'Assemblea del Palazzo Reale, che le guardie del Duca di Beaufort doueuano vscire per scortare il pane di Gonezza, onde essendo stato parlato ad'vn capitano d'vn quartiere, e persuasolo à gettare la paglia, come marca di gente seditiosa, e prender la banda bianca colore della gente fedele, e fù anche minacciato, che se altrimente facesse sarebbe attaccato, poiche nell'Assemblea s'era risolto di dar adosso à quanti si trouassero senza bande, ò carta bianca attorno, e che alla porta di San Martino, doue à punto esso Capitano doueua entrar di guardia si doueua dar principio all'essecutione. Il Capitano perciò, e tutti i suoi soldati presero allegramente il color bianco, e beuettero alla salute del Rè, e del Cardinale, obligando in oltre al far lo stesso al Capitano delle guardie del Duca di Beaufort, le quali vscendo dalla porta furono impedite, dicendoli, che non poteuano vscire senza passaporto di S. Maestà, ò de suoi Generali, e che dal segno bianco, che portauano poteuano conoscere, ch'erano seruitori del Rè. Rispose il Capitano di tener passaporti del Duca d'Orleans, gli fù risposto, che non vi era questione di ciò; mà che bisognaua beuere alla salute di S. Maestà, e ritornar adietro: col conueune di far seruendosi i soldati de' cappelli inuece di bicchieri, e ciò senza, ch'alcuni di quella contrada si mouesse. Auuertito di ciò Beaufort, montò in carozza per darui rimedio; mà intesa la risolutione de gli antedetti Signori, si fermò in casa del Parocchiano di San Nicolò, aspettando, che quella compagnia vscisse di guardia.

Questo fù vn principio da cui seguirono poscia esiti felici, e vantaggi più grandi al partito Regio, seguendosi l'essempio da molti. L'vno à vicenda dell'altro. Il Rè restando molto sodisfatto di queste dimostrationi, per darui maggior fomento il di 29. di Settembre commandò, che fussero aperti i passi alla condotta di grani, vini, e legna, & ogni'altra cosa necessaria al vitto di così numeroso popolo. La risposta poi, che fece alli sei corpi de' Mercanti, conteneua; che Sua Maestà si trouaua sensibilmente toccata da nuoui testimonij d'affetto, e di fedeltà dimostrategli dalla sua amata Città di Parigi della espressione fattagli, e tanto più si dichiara-

Viua presa il color bianco in vece della paglia.

Vscita impedita all'vscita di Parigi alle guardie del Duca di Beaufort.

La Plebe à [illegible] uno, ò due che cominciano gli altri seguitano.

L'affetto del Popolo s'acquista con l'abbondanza.

Risposta data dal Rè à Deputati de'

Ai Corpi de Mercanti,

chiaraua sodisfatta, quanto che scopriuano nelle loro faccie i motiui del cuore per le lacrime con le quali haueuano accompagnate le parole, Che alle nuoue instanze fattegli per il suo ritorno à Parigi, rispondeua lo stesso, che haueua già significato à Deputati della Casa di Villa sopra il medesimo soggetto, copia del che faceua loro riporre nelle mani, ch' aggiongeua solo, non esserui bisogno d'indrizzarsi più à Sua Maestà per ottenner la pace, poiche egli di già l'haueua accordata, con la dichiaratione dell'Amnistia publicata nel suo Parlamento trasferito à Pontoisa sopra di cui non toccaua à sudditi di censurar la forma ne i termini, poiche i più colpeuoli, e rei vi trouauano con intera sicurezza il perdono, e la dimenticanza d'ogni loro errore; mà che bisognaua ben sì riuolgersi à coloro, che faceuano durar la guerra, perche da quella, cauauano vantaggi, e di quelli solo s' haueuano à dolere; imperoche hauendo la Maestà S. in tal proposito dal canto suo, con bontà incomparabile, e senza conditione alcuna accordato quanto era stato preteso, e desiderato allhora gl' altri si ritrattauano della parola così solennemente più volte data, disponendo tutta via dell' auttorità Reale con tanto pregiuditio di Sua Maestà, e del suo stato, atteso che si teneuano armati contro le promesse, & vniti con gli nemici dichiarati della Corona, tenendo la Città Capitale del Regno nell'apprensione, con continuate seditioni, e violenze, con le quali faceuano saccheggiare, e ruinare i Francesi da gente straniera, e per seruir alla Spagna, desolauano, e precipitauano la Francia, che però essendo interesse di tutti gli habitanti di far cessar tali disordini in quella Città, ciò gli faceua sperare, che s'applicarebbero con ogni studio, per rimetterla nel primiero suo grado, non ostante le oppositioni delli nemici del ben publico. Terminaua questa risposta con vna dimanda, per caparre delle loro buone intentioni, e come cosa più dell'altre necessaria, che gli habitanti facessero ristabilire nelle loro cariche, il Gouernatore, il Preuosto de' Mercanti, e gli Echeuini già scacciati, il che eseguitosi haurebbe allhora S. Maestà inuiati gli ordini, che intendeua si douessero osseruare alla Casa della Communità, assicurando i detti corpi de' Mercanti della sua intera sodisfattione, beneuolenza, e patrocinio.

Rimasero per queste Deputationi, e maneggi grauemente commossi, e trauagliati i Principi, il Parlamento, e tutta la fattione di questo partito, e come chiaramente conosceuasi esser

Parigi cambiato d'opinione, e che perciò cercaua ansiosamente la pace, che non poco distruggeua i lor dissegni, s'applicarono con ogni maggior studio à pensar à mezzi con quali potessero vincer con la forza dell'armi loro l'esercito Regio, e farsi padroni della campagna, stimato vnico rimedio per mantenersi in Parigi, mentre restasse priuo dell'appoggio, che in ogni euento poteua riceuer dalle truppe del Rè.

I Principi procurano di vincer con la forza dell'armi l'esercito del Rè.

Hora facendo ritorno al Cardinal Mazarino, essendo egli gionto à Sedan, e di là à Bouillon fuori del Regno, non mancarono soggetti, che s'interposero almeno per l'aggiustamento del Duca d'Orleans con la Corte.

Il Cardinal di Retz, e'l Marchese di Chasteauneuf, promettendosi, che ricondottasi S.A.R. vna volta appresso al Rè, potrebbe poco a poco restituirsi nella gratia di S.M. si che ripigliando il suo posto nel Consiglio, non sarebbero essi lasciati adietro, perciò col consenso anche del Duca di Lorena fù spedito alla Corte il Marchese di San Lambert, per far apertura al negotiato.

Il Marchese di S.A.R. [illegible] à cominciare à negotiar con la Corte l'aggiustamento del Duca di Orleans.

La Regina, & i Ministri Regij, che non solo al ritorno di Mazarino, ma anche alla loro sicurezza stauano attentamente applicati non poteuano assentire, che il Duca d'Orleans tutto confidente del Principe di Condè vnito con gli Spagnuoli, venisse a mescolarsi nel gouerno.

La Corte non assente che il Duca d'Orleans si mischi negli affari della Corona. L'autorità del Principe [illegible] dal [illegible] de' Ministri.

Considerauano essi, che quando Orleans col seguito, & adherenza di quei soggetti si fusse insinuato ne gli affari del Regno, si correua più che mai rischio di diminuir volontariamente l'auttorità sourana, mentre il sicuro sostentamento d'essa richiede ch'alcuno de suoi Ministri non sia dipendente da altri, che da cenni del Rè; perciochè questi con le loro pretensioni, combattendo il credito de gli altri, del tutto à loro fantasia, haurebbero voluto disporre, minacciando sempre, chi hauesse voluto opporsi loro, di ritornar à sconuolgere il tutto.

Il Principe di Condè, che si trouaua impegnato col Duca d'Orleans per la promessa del nuouo matrimonio trà la figliuola di S.A.R. e'l Duca d'Anguien, e che si credeua passar di concerto con lui, benche lasciato fuori dal trattato, haurebbe potuto col tempo ritrouar anch'egli il suo aggiustamento con li vantaggi desiderati, e promessigli dal medesimo Orleans: sù questi riguardi dunque tanto delicati, riflettendo la prudenza di Mazarino, che se ben lontano dalla Corte non lasciaua tutto dirigerla con l'arte

con-

consigli, scorgeuasi sensibilmente esser mal misurato quel consiglio, ch'esponeua all'arbitrio altrui il gouerno, che sotto vn'assoluto Monarca non suole alcuno compagno.

Consideratione delicata di Mazarino.

Sbracciatisi questi maneggi si continuaua così da Principi, come dal Parlamento su stare sopra il punto, che l'Amnistia accordata dal Rè non portasse l'abolitione, e'l perdono di tutto ciò era passato nelli cinque anni adietro, ne fusse concepita nella forma desideratasi, cioè generale, e senza conditione; ma che seruisse solo per gli Habitanti di Parigi, con disegno, aggiustatisi questi di non curarsi ne de' Principi, ne del Parlamento.

Non è più padrone quello, che dipende dall'arbitrio altrui.

Pretesero per tanto, ch'il Rè douesse dar ampla, & irretrattabile auttorità al Duca d'Orleans di formarne vn'altra senza veruna eccettuatione, e douesse esser verificata nel Parlamento di Parigi doue si douessero riunire i Consiglieri andati à Pontoisa, e ciò farsi in presenza del Rè stesso. Per questa causa seguirono diuerse radunanze delle Camere, furono scritte alcune lettere da Orleans, s'impiegarono il Duca d'Anuilla, e'l Marchese di San Lambert per negotiar col Real Consiglio, e si fecero molte altre cose, il racconto preciso delle quali sarebbe troppo tedioso.

Pretensioni de' Principi di render vana l'Amnistia à modo loro.

Ma scorgendo il Cardinal Mazarino, che ciò haurebbe pregiudicato l'auttorità del Rè, fu per consiglio suo negata assolutamente la concessione de passaporti, per i Deputati del Parlamento già dichiarato inualido, e si tennero salde le prime deliberationi; di modo che restarono le cose ne gli stessi inuiluppi di prima, ogn'vna delle parti attaccandosi di sostentar le proprie opinioni.

Li 3. d'Ottobre essendosi radunato in Parigi il Parlamento per intender ciò, che portaua San Lambert dalla Corte di nuouo, furono arrestati diuersi barcaruoli, ch'ad alta voce gridauano viua il Rè, e'l Cardinal Mazarino, & erano secondati da molti altri; furono condotti alla Concirgeria, con ordine, che gli si formasse contra processo, come pure a diuersi altri, che gridauano il simile per alcune contrade di Parigi, diuulgandosi, esser a ciò eccitati da chi a bella posta porgeua danari à simil gente, per muouere il Popolo a gridare le stesse voce.

Sono carcerati alcuni Furbi per hauer gridato viua il Rè, e Mazarino.

Questo auiso capitato alla Corte, & in oltre, che il Parlamento continuaua à procedere contro alcuni di quelli, che s'erano trouati nell'Assemblee, tenutesi nel Palazzo Reale, il Rè col consiglio di Stato, il dì 5. Ottobre passò decreto, col quale cassaua, & annullaua tutte le sudette pretese procedure, informationi, e decre-

Col danaro, e col tempo si guadagna e si supera ogni cosa.

ti publicati, ò da publicarsi, imponendo rigorose pene à Commissarii, ò Giudici, che passassero più auanti, e commandando à tutti gli habitanti di Parigi di far hauer esecutione alla mente, & ordini di S. Maestà.

Staua in tanto l'esercito Regio à Villanoua San Giorgio, come si disse, asai ristretto dalle truppe de Principi, e loro Collegati superiori di numero, con pericolo d'esser sforzato ne gli alloggiamenti, ouero combattuto nella ritirata; poiche per mancanza di viueri, e per scarsezza de foraggi gli Huomini non meno, che li caualli in gran numero periuano. Da ciò veniua grandemente trauagliata la Corte, e più d'ogn'altro Mazarino, come quello, ch'era stato l'auttore, che l'esercito si mettesse in quel posto, dubitandosi communemente di qualche sinistro auenimento, consistendo la vincita del gioco nel soggiorno, e mantenimento dell'esercito Reale presso à Parigi, col quale si daua fomento alle prattiche, che vi si maneggiauano con gl'indrizzi del Cardinale a fauore del Rè.

S'ammala il Principe di Condè & altri Principali dell'esercito.

I Principi, che pure conosceuano questa importanza, e che, fiaccandosi l'armi Regie ruinauano tutti i loro disegni, non ommetteuano le diligenze per vincerlo, ò per ridurlo con la fame, e con li patimenti all'vltima disperatione: Mà la vicinanza, & i diletti di Parigi, l'infermità soruenuta al Principe di Condè, & a quello di Virtemberg, & a molti altri capi principali, (che si può veramente attribuire ad'vn effetto della Diuina Prouidenza,) cagionarono il tracollo della parte loro. Oltre a quelli Principi ammalati, s'erano ridotti ancora in Parigi i Duchi di Lorena, di Beaufort, e quasi tutti gli altri Capi principali, con numero considerabile de migliori soldati così per lo sospetto di qualche congiura de Cittadini, che pareua andarsi ordendo, come per consigliare sopra gli espedienti da prendersi nella vacillatione del Popolo inconstante, e stracco della lunghezza de quei rumori. Il Mareschal di Turrena, che valoroso non meno, ch'accorto Capitano staua occellato per seruirsi di quei momenti, che ben pre-

La maggior prudenza d'vn Capitano è il saper valersi delle occasioni.

portano rileuanti beneficij a chi sà nelle guerre seruirsene, del tutto auertito, doppo breue consulta tenuta col Mareschal della Fertè Sennetterra suo Collega, risolse di cauarsi da quelle angustie, e metter l'esercito suo in altri siti, non solo sicuri ma propoij alla sua sussistenza.

Fatte per tanto la notte di 4. d'Ottobre passar le bagaglie, e

l'artiglieria oltre la Senna sù gli ponti di barche, che vi teneua, nello spuntar del giorno si leuò con tant'ordine, e tanto silentio, che prima si trouò passato, che fusse sentito dalle Vellette nemiche.

L'esercito Reale decampa secretamente da Villanuoua S. Giorgio.

Non era stato nel campo contrario de Commandanti Generali altri, che il Conte di Tauannes, il quale accortosi benche tardi, della marchia di Turrena, fece prestamente toccar à caualli, e pose l'esercito in ordinanza, per inseguirli, e combatterlo; mà il Maresciallo continuando il suo viaggio coperto dal fiume, ben presto s'accostò à Corbeil Piazza tenuta dal Rè, e qui passata la Senna sopra il ponte di pietra, che vi è, felicemente, e con molta riputatione del nome suo, si sottrasse d'ogni pericolo, e si pose sopra il fiume Marna trà Meaux, e Lagny, cauando da tutto il paese circonuicino vittouaglie, e per sostentamento delle sue truppe, & osseruando gli andamenti de nemici, con tanto profitto à gl'interessi di S. Maestà, che questa attione di Gran Capitano esperto fù conosciuta la salua del partito Reale, e delle più celebri fattesi da questo Principe, vero Maestro della guerra.

Marchia delle truppe del Rè.

Lode di Turrena.

Restarono i Principi da questo colpo straordinariamente stordati, e confusi, e Condè in particolare se ne mostrò alterato dolendosi della trascuraggine de suoi officiali, e rinfacciandone Tauanes, come se fusse vn huomo senza orecchie; dicendo, che se egli fusse stato sano, non gli sarebbe vscita di mano occasione così fauoreuole; mà non potendosi dar rimedio alle cose fatte, & essendosi perduta la fortuna horamai stanca di trattenersi trà la confusione, e discrepanza di tanti humori alli 7. seguente tutto l'esercito de Principi si ridusse à capo del Borgo Sant' Antonio, e per coprir Parigi s'accampò poco distante dal Castello di Vincennes.

Il Principe di Condè si duole de suoi Generali per hauer lasciato di lungar l'esercito Regio senza combattere.

L'esercito de Principi s'accampa al Borgo Sant' Antonio.

Il Rè con la Corte s'era già trasferito à Mantes, per passar quiui la Sena trouandosi rotti i ponti à Poissy, & à Meulan, e poi condursi à San Germano, con oggetto d'entrar in Parigi, quando le cose haueuano presa la piega, alla quale pareua, che sempre di ben in meglio tendessero.

S'erano risoluti i Parigini di sottrarsi ad' ogni modo da quelle miserie prima che diuenissero irrimediabili, però gli vni all'essempio de gl'altri, concorrendo in tal opinione, conforme che la fortuna andaua abbandonando il partito de Principi, essi s'accostauano alla parte del Rè. Onde accorgendosi Condè, esser vicino lo

Quando la fortuna abbandona gli amici si ritirano.

scoppio del nembo, che lo minacciaua, pensò alla salute propria, e delle sue truppe, coll'allontanarsi quanto prima da quella Corte. E perche coll'andata sua, e col ritorno del Rè si preuedeua il riposo di Parigi, e'l ritorno di Mazarino, molti cercarono di secondare la risorgente fortuna di quel Ministro, e fra medesimi amici del Principe alcuni al girar della ruota girarono i loro pensieri. Il Conte di Chauigny, in particolare partecipò di questo senso.

[illegible] che si [illegible] cano amici, in questi, che s'era [illegible]

Haueua questi fin quando il Cardinale ritornò in Francia, pensato d'accommodarsi con lui, considerando, che se non l'haueuano i di lui contrarij potuto ruinare lontano, meno sarebbe riuscito farlo, quando si trouasse alla Corte, e padrone de gli affari.

Il Conte di Chauigny pensa d'aggiustarsi con Mazarino.

A ciò s'aggiongie, che in quel tempo fu fatto Cardinale il Coadiutore suo capital nemico, il che dubitaua di metterlo nel Ministerio, scacciandone Mazarino, voleua però Chauigny aggiustarsi con questo in modo, che gli restasse obligato, e non hauesse, che vn'auttorità limitata. Entrò per tanto in occulti maneggi dell'aggiustamento del Principe col Cardinale, e credette, che rimettendo Condè, a cui era apparentemente attaccato la necessità, che s'haurebbe di seruirsi di lui, per farlo viuer quieto alla Corte, gli darebbe modo di conseruar la sua fortuna, e di maggiormente accrescerla.

Chauigny entra in stretti negotiati col Cardinale.

Ma come non è sempre facile il marchiar dritto trà due precipicij, si trouò finalmente dalle sue massime ingannato da vna parte, mentre credeua d'esser sicuro nell'altra; perche ò fusse, ch'egli hauesse vna ferma risolutione di mancar al Principe, come l'accusauano à punto non oprasse lealmente ne gli interessi di lui, ò che la volesse necessitare alla pace, facendogli credere, che il Duca d'Orleans era risoluto di farla senza di lui, ò che in effetto preferisse gl'interessi della Corte, & i suoi proprij a quelli del Principe, fece credere all'Abbate di Fouquet, ch'era quello di cui il Cardinale si seruiua in questi negotiati, che se il Principe non concludeua i suoi aggiustamenti alle conditioni, ch'egli stimaua ragioneuoli, farebbe in modo, che il Duca d'Orleans abbandonarebbe i suoi interessi. La lettera che Fouquet scriueua al Secretario Tillier per informarlo di ciò, fu presa da vna partita del Principe, al quale capitò ben presto; all'hora questi s'auuidde, che la sua confidenza non staua bene nelle mani di Chauigny, e se ne dolse, con parole anche offensiue la riputatione, con persone, che erano di lui troppo amiche; ma nò volse però rōpere apertamente.

[illegible] amicitia.

Il Principe [illegible] di Chauigny [illegible] à sui leali amici.

Diuol-

I Colonnelli di Parigi passano à pregar il Rè di ritornar à Parigi.

voler honorare la sua buona Città di Parigi del suo ritorno. Di questa risolutione, hauendo essi Colonnelli data parte in Corte, e richiesto li passaporti consueti, furono subito concessi, e'l Rè stesso scrisse alli medesimi, con ordine di partire il di 14. di Ottobre, e ridursi à San Germano, doue faceua conto di trouarsi la medesima sera. Oltre alla lettera scritta à tutti in generale, ne mandò vna particolare ad' ogni Colonnello nella quale li ringratiaua dell' affettione, e buona volontà, che dimostrauano in suo seruitio. Scrisse pure alla Communità, e li commandò di far vna Assemblea Generale nella Casa di Villa, per rimettere nelle loro cariche il Preuosto de' Mercanti, e gli Escheuini scacciati.

Il Rè scriue à Colonnelli.

Per tutte le nouità sudette vedendo il Principe di Condè infruttuoso ogn'altro suo soggiorno in Parigi, e che ogni cosa s'era aggiustata, per riceuer il Rè, risolse di affrettar la sua partenza. Il Duca di Lorena parimente, preso congedo dal Duca d'Orleans suo Cognato il di 11. di Ottobre s'incaminò verso il suo essercito, che marchiaua poco distante; mà nell' vscire dalla porta San Martino, le guardie lo fermarono per non hauer passaporto della Communità, e poco vi mancò, che non gli facessero qualche insulto, perche alcuni di coloro incolpandolo di tutto il male della Francia proposero di carcerarlo, e tenerlo prigione fin che le truppe di lui fussero fuori del Regno, & hauesse risarcito il danno dato da quelle al paese circonuicino; il che poi non fu esseguito per rispetto del Duca d'Orleans; ma fu caricato di mille ingiuriose parole; la mattina seguente vscì poi per l'auttorità di S. A. R. Partì anche due giorni dopo il Principe di Condè, insieme col Duca di Virtemberg, il Duca della Rochefocaut, il Principe di Taranto, e molti altri Caualieri di conditione, che vollero seguitar la di lui fortuna. Nel suo vscire disse per le contrade, che li Parigini s'augurauano, che la Corte ritornasse; mà che ciò non haurebbe finita la guerra. S'incaminò poi con l'essercito suo alla volta di Reims Città grande metropoli della Ciampagna, con pensiero d'occupare in quella Prouincia ciò che potesse per sostenersi, col braccio di Stenay, e di Mouson Piazze su la Mosa, che si teneuano per lui.

Il Duca di Lorena è fermato alla porta di S. Martino nell'vscir di Parigi.

Parole del Principe nell' vscir di Parigi.

Nel partire lasciò in Parigi vn suo manifesto stampato, il cui contenuto abbracciaua tutte le cose da lui fatte in seruitio del Publico, & in particolare per i Parigini, esortandoli à non fidarsi della Corte, e di credere, ch' ei haurebbe procurato con la forza dell' armi di costringerla alla pace.

Manifesto di Condè.

Ab-

Abbandonatosi in tal modo da Condè, e da tutti i capi, & officiali dell'essercito la Città di Parigi, li 15 seguente partirono i sopranarrati Colonnelli, & Officiali per San Germano accompagnati da più d'altri 200. Cittadini, che s'vnirono con loro per strada.

Hebbero audienza benigna; esposero l'vniuersal desiderio di tutti di vedere rasserenate le tenebre con lo splendore della sua Real presenza, & assicurarono S. Maestà d'vna fede incorrotta, e d'obedienza intiera, con inuiolabile parola d'esser tutti con l'armi in mano, ogni volta, che occorresse, pronti à spargere il sangue, e spender la vita, e le sostanze per il suo Real seruitio. Che lo supplicauano di non ricusarli la gratia, lasciandosi mouere dalle lagrime, e sospiri, ch'vsciuano dalla loro cordial diuotione, protestandoli in fine, che non haurebbe ritrouato, che il douuto ossequio, & vna perfetta propensione à confirmarli il carattere che portauano d'humili, e fidelissimi sudditi.

Parole dette da Colonnelli al Rè.

Il Rè rispose loro di propria bocca, che sarebbesi ricordato in tutta sua vita del seruitio, che gli rendeuano in quell'occasione. Che li pregaua d'assicurarsi sempre della sua affettione, e che se bene gli affari suscitati da quelli, che segli erano riuoltati contro, lo potessero obligare à far qualche altro viaggio, che tutta volta, perche ne dimostrauano tanto desiderio, s'era risoluto d'andar quanto prima à Parigi. Che farebbe intendere al Preuosto de Mercanti, & a gli Escheuini, ciò che stimaua necessario à tal effetto. I Deputati ringratiarono, e poi riuerirono separatamente le loro Maestà, che si compiacquero di riceuerli con segni di straordinaria sodisfattione.

Risposta del Rè à detti Colonnelli.

Dopo di ciò fù loro dato da pranso, finito il quale si licentiarono, ritornando à Parigi con tanto giubilo del Popolo, che nel volersi à passar per le contrade, e secondo l'annuntio, che dauano del presto ritorno del Rè li caricauano di beneditioni, e l'assordiuano con strilli di viua il Rè.

Sono sempre altrimente le persone de quali s'hà bisogno.

Il giorno stesso, che partirono i Colonnelli per San Germano, S. Maestà prima di partirsi da Mantes, rispose alle Lettere del Duca d'Orleans resele dal Duca d'Anuilla nel particolare di chiedergli vn'Amnistia in miglior forma della prima, e'l contenuto fù, che non desideraua il Rè nuoua dichiaratione da esso Duca, contentandosi, che dasse effetto alle parole diuerse volte dategli di posar l'armi, e di rimandar le truppe straniere alla frontiera,

Contenuto della risposta data dal Rè alla lettera del Duca d'Orleans.

per

per liberar Parigi, non restando à S. Maestà il far d'auantaggio, dopo hauer fatta publicare vn' Amnistia generale, e tale, che li più seditiosi non la potessero trouare cosa d'aggiungere per loro sicurezza, nemeno pretendere, che fusse registrata à Parigi, mentre ciò era seguito publicamente nel Parlamento trasferito à Pontoisa, di modo che hauendo la Maestà S. fatto anticipatamente quanto esso Duca haueua da lei desiderato senza conditione, non restaua altro, se non che egli dal canto suo adempisse le promesse fatte. Che però l'instanza, che gli fussero spediti passaporti era superflua, e fuori di proposito, mentre non tendeua ad'altro, che à guadagnar tempo, fin che le truppe de gli Spagnuoli commandate dal Duca di Virtemberg si fussero accostate à Parigi per riunirsi à quelle del Principe di Condè, come pure per andar trattenendosi il Popolo, finche vn'altro corpo d'esercito de gli Spagnuoli sotto gli ordini del Principe di Lignès s'auanzasse nel Regno, con le quali forze si disegnaua di tener Parigi nella seruitù in cui già l'era messa, & impedire, che S. Maestà non vi tornasse.

Si tratta nel Real consiglio se il Rè debba andar à Parigi.

[illegible] de S. [illegible] in [illegible].

Partiti che furono i sopradetti Colonnelli fu nel consiglio in più maniere dibattuta la risolutione della Corte in Parigi. Quei che temeuano, che potesse succedere qualche scandalosa nouità per esserui ancora molti malintentionati, diceuano, che non era da fidarsi del Popolo, che sempre incostante si lascia portar da ogni nouità all'obliuione di quel si sia promessa. Douersi perciò caminar cautamente, per assicurarsi prima di non trouar in nuoui impedimenti.

Pareri addotti da quelli, che ad assistiuano che il Rè entri in Parigi.

Era la maggior parte de Signori del Consiglio di tal opinione, & aggiongeuano non esser mai più da fidarsi de chi haueua più volte ingannato, ne creder di trouar fede in coloro, che con sì brutta insolenza s'eran fatti conoscer infedeli. Che l'esser si mancato al Rè, & il mancarsi hora à gli amici, & à quelli à quali s'haueuano fatte tante proteste di mai abbandonarli, era argomento d'vna instabilità, così facile à promettere, come pronta à non osseruare. Esser si quella Città con gli oltraggi fattisi alla Maestà S. & à suoi Ministri, resa indegna della presenza del Rè, e della sua Corte, ne esser bene con la facilità del perdono incitare i sudditi à nuoue colpe. Mà il Principe Tomaso di Sauoia, ch'haueua le prime parti del Ministerio, e che come forastiere non esaminaua con altra passione gli affari, che quella di seruire alle loro Maestà, ponderando con maturo consiglio i pregiudicij, che li [illegible]-

È facile il mancar di parola da chi è auezzo ad ingannare.

[illegible] maggiori [illegible] quello che [illegible] perdono.

no

go nel lasciarsi sfuggire dalle mani l'occasioni fauoreuoli, propose, e sostenne, col consiglio pur del Cardinale douersi entrare senza perdita di tempo nella Città, scacciarne i Capi principali de' seditiosi, e come i Principi s'erano preualsi dell'aura del Popolo, per fortificar il partito loro, così douer il Rè seruirsi del fomento del medesimo Popolo, per precipitar la fattione contraria.

Discorso di quelli che assistono, che il Rè vada à Parigi.

In questa opinione entrò pure il Mareschal di Turrena, il quale considerando esser la campagna del contorno di Parigi ruinata, e l'esercito Regio non ben trattenuto rappresentò la necessità, che vi era di esser padroni di Parigi rispetto all'abbondanza di tutto, potendosi chiamar il Rè priuo di quella potente Città senza Corona in capo. Il parere di questi Principi carichi di tanta lode, d'esperienza, e di riputatione, superando ogni ragione in contrario addotta da gli altri fù abbracciato concordemente, tanto più perche ambedue assicurauano le loro Maestà sopra la lor parola, e la loro vita, che vi sarebbero affettuosamente accolti. Che i Cittadini per lauar la macchia contratta per le cose passate haurebbero con altretanta prontezza incontrata la sodisfattione della Corte, con quanto haueuano operato prima in suo disgusto.

Parere del Mareschal di Turrena.

In esecutione di ciò il Mareschal del Hospitale, il Preuosto de' Mercanti, e gli Escheuini, restituiti ne' loro officij, dietro à medesimi Colonnelli si condussero à Parigi. Procurarono quei della parte contraria d'impedir loro l'entrata nella Città, facendole intendere, che poca sicurezza vi sarebbe stata per le persone loro fra quel Popolo, ch'haueua il nome loro in tanta abbominatione. Il Duca d'Orleans in particolare disse, che non potendoli promettere cos' alcuna, doueuano pensar al cimento à cui si metteuano; ma non colpirono tali minaccie, poiche essendo essi auuisati della buona volontà del Popolo à riceuer il Rè, erano sicuri d'essere anch'essi i ben venuti, e però francamente vi entrarono.

Si procura dalla parte contraria d'impedire la venuta del Rè à Parigi.

Il Mareschal dell'Hospitale prese subito il possesso della Bastiglia, e dell'Arsenale da cui uscì il Signor di Louuieres figliuolo del Consiglier Brusel, e furono dati gli ordini per tutte le strade, e quartieri della Città, acciò il Popolo restasse quieto, e diuoto al Rè.

Il Mareschal dell'Hospitale prende il possesso dell'Arsenale, e della Bastiglia.

Ordinò poscia S. Maestà al suo Parlamento di Pontoisa di trouarsi in Parigi il dì 22. seguente nel Palazzo del Louure doue dissegnò d'alloggiare, per maggior sua sicurezza, ritirandosi il Rè d'In-

d'Inghilterra, che iui habitaua nel Palazzo Reale. Scrisse in oltre alla Communità, che vi sarebbe la sua entrata il medesimo giorno de' 22. che però si douessero leuar le guardie dalle porte, & ogn'vno de gli habitanti ripigliare l'essercitio della sua professione, e'l traffico de suoi negotij, il che fù prontamente eseguito. À Madamigella d'Orleans fù fatto intendere, che volendo il fratello del Rè alloggiare nel suo appartamento del Louure, douessero lasciarlo libero, il che fece con qualche dispiacere, ritirandosi nell'Hotello de gli Ambasciatori Straordinarij nel Borgo di San Germano.

Ordini dati dal Rè per la sua entrata in Parigi.

Il Lunedì mattina si radunò il Parlamento, e qui il Presidente Nesmond disse d'hauer egli riceuuta Lettera di sigillo del Rè, & ogn'vna simile esserui inuiata ad'ogn'vno de' Consiglieri in particolare, contenente di douersi trouare la mattina seguente al Louure, per iui intendere i voleri di Sua Maestà sopra i correnti affari. Il Duca d'Orleans disse di non saperne cos'alcuna, & altri Consiglieri sino al numero di 12. soggionsero di non hauer riceuuti simili Lettere, con molto sentimento, e con gran pallidezza nella faccia, scorgendo esser giunti al total precipitio tutti i lor disegni, & essendo le genti del Rè chiamati à dir le loro conclusioni, furono le risposte sopra la citatione del Parlamento nella Galleria del Louure. Quelli che non haueuano riceuute lettere di Sua Maestà come gli altri, e che conosceuano di non esser in gratia, procurarono d'opporsi, rappresentando il nocumento, che da questa nouità inusitata poteuano riceuere i priuilegij del Parlamento. Il Presidente Nesmond dimostrò esser il Rè padrone di tenerlo in qual parte di Parigi li paresse, allegando essersi altre volte ne' Regni d'Henrico Secondo, & Henrico Terzo conuocato nella Tornella, e nella Casa di S. Paolo, aggionse ancora, che la Camera delle vacationi haueua decretato di trasportar il baldachino, e cielo del seggio di Giustitia del Rè nella medesima Galleria, e bisognaua ubedire; à questo concorrendo la maggior parte, si deliberò di trouarsi la mattina seguente nel leuar del Sole in robbe rosse al luogo concertato.

Il Rè scriue à tutti i Consiglieri del Parlamento, eccetto ad alcuni del partito contrario.

Si ordina, che il Parlamento si debba radunar nella galleria del Louure.

Vien fatta opposizione à quest'adunanza, mà senza effetto.

Il giorno dunque di 22. Ottobre partì il Rè da San Germano verso Parigi, pranzò à Ruel, e di qui spedì il Conte di Nogent per dar auuiso al Duca d'Orleans del viaggio di Sua Maestà, e per esortarlo, come da sè, ch'andasse ad'incontrarlo, e riuerirlo, con sicurezza d'esser veduto di buon occhio, & accolto benignamente-

Il Conte di Nogent esorta il Duca d'Orleans d'andar ad incontrar il Rè.

te.

te. Restò il Duca sorpreso, non stimando risolutione affatto accertata, che il Rè andasse a mettersi in Parigi, doue bolliua ancora l'inquietezza di quei spiriti, che tanto haueuano oltraggiata la sua dignità; ma l'effetto comprobò quanto siano fallaci i disegni stabiliti sopra la incostanza della plebe, inclinata per natura di seguitare chi la fugge, e di fuggire, chi la segue. Rispose però freddamente al detto Nogent, che desideraua otto giorni di tempo à far tal risolutione, alla quale non poteua, ne douea capitare, senza prima farne partecipe il Condè con il quale era impegnato di sincera amicitia. Peruenuto il Rè à San Clod, ne sentendo, che il detto Orleans venisse ad incontrarlo, anzi essendo poca apparenza, che lo facesse, mandò il Duca d'Anuilla a passar lo stesso officio con lui, qual si trouò grandemente combattuto da due gran considerationi. Da vna parte lo pungeua il rimorso del suo affetto in negare i douuti rispetti al Rè suo Nipote. Dall'altra lo riteneua il mancar alla candidezza della sua fede col Principe di Condè della quale sarebbe stato il mondo in dubbio. In questa perplessità, risolse dunque di non mouersi, e fù creduto, che ciò seguisse per consiglio del Cardinal di Retz, che si prometteua, quando esso Duca si fusse risoluto di fermarsi in Parigi di farlo forte contro la Corte con molto seguito di Popolo da lui dipendente; ma ò che non potesse, ò non volesse il Duca entrar in simil ballo, fù la proposta rigettata come si dirà.

La plebe segue da chi la fugge, fugge chi la segue.

Il Duca d'Orleans non vuol incontrar il Rè.

Considerationi del Duca d'Orleans.

Andarono in grandissimo numero le persone più ciuili, oltre tutti gli officiali, e Magistrati ad'incontrar il Rè, e con esso ritornarono la sera stessa à Parigi. Arriuò S. Maestà tardi perche s'era fermato per strada, aspettando la risposta del Duca d'Orleans, non parendogli d'entrar nella Città se questi non veniua, ò non prometteua di farlo la mattina seguente.

Arriuo del Rè à Parigi et applauso vniuersale.

Alla porta del Louure fu il Rè riceuuto dal Cardinal di Retz con gran numero di Prelati, & altre persone di qualità.

L'istessa sera fu mandato il Signor di Seuin al Duca d'Orleans per nome di Sua Maestà a fargli intender, che douesse ritirarsi fuori al suo luogo di Limours. Rispose con qualche parola risentita. Fù di nuouo considerato l'espediente da prendersi; alcuni insisteuano nella propositione di non obedire; mà che il Duca si tenesse fermo nel suo Palazzo nel Borgo di San Germano; da doue non era così facile d'esser scacciato delle sole guardie del Rè, poiche non si giudicaua mai, che il popolo prendesse l'armi contro il suo

Il Rè fà dire al Duca d'Orleans che si ritiri da Parigi.

dei

del Rè, massime, che gran parte de' Parigini era ancora dipendente da lui, e da gli altri Signori del suo partito. Era trà questi il Cardinal di Retz che godeua l'aura di gran parte della Plebe, così per esser suo pastore, come per la sua liberalità in tutte le cose, e massime verso i poueri; & insisteua, che riducendosi tutti gli habitanti affettionati à quella parte, col fomento, ch' hauer si poteua da quelli del Borgo medesimo di San Germano si sarebbe fatto contrasto alla Corte, se volesse attaccarlo, e quando occorresse potrebbesi far ritornar Condé coll'essercito, per il che sarebbe forse succeduto, che le loro Maestà, per non viuere trà quelle confusioni, sul fondamento de Cittadini facili à cambiar pensiero, sarebbero ritornate à San Germano, ouero, che mettendosi l'affare in trattato, & esso Cardinale entrando mediatore dell'aggiustamento sarebbe con ciò rimesso bene alla Corte, e forse entrato à parte de maneggi dello Stato, che era creduto esser l'vnico scoppo di tutte le sue attioni.

Parere del Cardinal di Retz sopra la vscita di Parigi d'Orleans.

Non volle il Duca abbracciar tal consiglio; mà deliberò d'obedire, e cedere, ritirandosi la mattina seguente à Limours, con li Duchi di Beaufort, e di Rhoan, & altri Signori del suo partito. Madamosella si trasferì à Fargeaux Castello suo verso la Loira.

Orleans si ritira da Parigi con li Principali del suo partito.

Fu buona sorte di Mazarino, che Orleans ricusasse l'aggiustamento, poiche quando si fosse accordato, e fermato in Parigi, il Popolo haurebbe creduto esser tutto ciò seguito per opera di lui, qual con tal beneficio accrescendo il suo credito presso à Parigini, haurebbe ritenuta la primiera auttorità, ne esso Mazarino sarebbesi arrischiato di ritornar alla Corte, mētre in Parigi si fosse ritrouato il partito à lui contrario, e massime il Cardinal di Retz, che per la sua generosità, era più affettionato dall' Vniuersale, che Mazarino, qual nelle sue attioni dimostraua gran strettezza nello spendere, e nel beneficare i suoi amici, e seruitori. Così dunque restando intieramente il Rè nella sua auttorità, e'l Duca priuo d'ogni obedienza, e lontano da Parigi, con tutti li suoi adherenti, puotero più felicemente succedere quei felici auuenimenti, che seguirono poco dopo.

La mattina medesima di 23. tutte le Camere del Parlamento si radunarono nella Galleria del Louure, eccettuatone quelli, che non haueuano riceuute le lettere particolari del Rè, che furono i Presidenti il Bailleul figliuolo del già Cancelliere della Regina, e Sopraintendente delle finanze, di Thou, e Viola; i consiglieri Bou-

Quelli che furono esclusi dal Parlamento.

sel, Genou, Portail, Bessac, Croysi Foquet, Machault, e Martineau. E quindi seguirono quattro dichiarationi. La prima fù la riunione delli due Parlamenti. La seconda l'Amnistia generale. La terza la prohibitione al Parlamento di non ingerirsi in altro, che nelle cose ciuili, e criminali conforme alle leggi. La quarta i nomi di quelli, che doueuano per ordine del Rè ritirarsi, che furono li sopradetti à quali fù aggionto il consiglier Bitaut à cui in fallo s'era fatta vna lettera.

Qual si raduna nella galleria del Louure.

Hebbero per ordine di ritirarsi i Duchi di Beaufort, di Rohan, della Rochefocault, Frontailles, la Boulaye, Penis, i domestici del Principe di Condè, della Duchessa di Longauilla, le Donne, e figliuoli di tutti quelli, che all'hora seruiuano nelle truppe de' Principi, e nelle Piazze da loro occupate, così nella Guienna, come altroue, e di non poter ritornar à Parigi sotto alcuno pretesto, senza permissione espressa di S. Maestà, incolpandosi questi d'esser stati quelli che sempre haueuano souertito il Parlamento, reso seditioso, e mal contento il Popolo. Furono anche fatti espressi ordini contro tutte l'altre cose contenute nella terza dichiaratione.

Diversi signori del partito di Prencipi sono esiliati da Parigi.

Il giorno medesimo la Regina d'Inghilterra, e la Duchessa di Cheuerosa andarono à visitare la Duchessa d'Orleans restata in Parigi, per occasione della sua grauidanza, alla quale la Cheuerosa disse à nome della Regina, che ella era in libertà di fermarsi nel suo Palazzo.

Restò la Duchessa estremamente appassionata dalla nouità del fatto, e rispose con parole modeste, ch'ella non poteua abbandonare il Duca suo Consorte, e che non potendo far altro nello stato, che si trouaua si farebbe portar sù le braccia, e si dispose à farlo; ma non lo fece, poiche hebbe ordini espressi dal Duca di fermarsi, e non arrischiar la sua salute ne' termini, che si trouaua vicino al parto, che seguì di indi à alcuni giorni d'vna figliuola.

La Duchessa d'Orleans resta in Parigi.

Andò anche il Principe Tomaso à visitarla, e l'assicurò di non esser egli mai stato di parere nel consiglio di far allontanare il Duca suo Consorte dalla Corte, alla quale se si fusse restituito sarebbe stato dalle loro Maestà con i più viui testimonij di cordiale affetto accolto.

Ma perche non si stimaua bene di lasciar questo Principe tanto cospicuo col nome d'inimico del Rè, fù spedito il mercordi seguente li Duca d'Anuilla à Limours à negotiar seco l'aggiustamento,

Negotiati del Duca d'Aumale continuati nel quale desiderando il Rè, che fusse compreso il Cardinal Mazarino, non si potè accordare. Staua costante il Duca di non voler mai più esergli amico, ne mai venir alla Corte sin che egli fusse nel Ministerio, che nel rimanente si sarebbe rimesso à tutte le sodisfattioni di S. M.

Vi andorno i giorni seguenti il Secretario le Tillier, & altri Ministri Regij, per ritentar di guadagnarlo; mà il Duca per non parer d'hauer errato nelle deliberationi sue, rese infruttuose tutte le ragioni addottegli. In fine hauutolo data parte del tutto al Principe di Condè, col spedirui espressamente il Signor di Godmuin Mareiciallo di campo, e riceuuto per risposta eiser la sodisfattione del Principe, la medesima, che quella d'esso Duca di Orleans, fù aggiustato, che si ridurebbe à viuere quietamente à Blois, che richiamarebbe le sue truppe dall'essercito di Condè, e le riunirebbe à quelle del Rè à coditione però che non douessero eser immediatamente impiegate contro il medesimo Principe, al quale, per la sincera amicitia, che professaua con lui, non poteua mancar in qualsiuoglia misero stato, ch'egli si trouasse.

Qual s'aggiusta con la Corte, e si riduce à viuer quietamente à Blois.

In tal modo aggiustati gli affari del Duca, diede egli intiera essecutione al concertato, e si cauò d'ogn'altra cura de gli affari del Mondo, applicandosi a viuer quieto, e lontano da ogni disturbo. Il Duca di Beaufort si ritirò à stantiare à Vandomo, & vicini da Parigi tutti gli altri esiliati, si ridusero alle case loro di campagna altamente adolorati, e vie più mortificati dopo dal vedere Mazarino Trionfante delle loro disgratie.

Il Presidente Maison, e'l Consiglier Vedeau, proposero di far radunar le camere delle Inchieste, per trattar sopra i modi di proteggere i compagni caduti in disgratia, e motteggiarono di rinuntiar più tosto le loro cariche, che sopportar vn pregiuditio si graue alla dignità Publica; mà dimostrandosi la maggior parte d'altro sentimento, non si radunarono le camere, e Maison, chiamato al Louure hebbe vn'agra riprensione, con qualche minaccia, che fù poi seguitata da gli effetti, mentre egli, e Vedeau furono pure mandati in esilio, come gli altri. Vi furono però alcuni, che si mostrarono renitenti all'vscir da Parigi, mà non giouò, perche furono costretti à farlo dal timor di maggior violenza. Brussel solo come vecchio, pouero, e senza casa di campagna, non si mosse dalla sua in Parigi, oue si trattenne in parte nascosto. Diceua egli con animo costante di non temer niente, perche di-

Alcuni di Parlamentary si dimostrano renitenti ad vscir da Parigi, mà in vano.

Il solo Cons. Brussel

niente era reo; che se la Corte volesse la sua vita, se la prendesse, ch' essendo già in età matura poco si curaua d'vn' Anno più, ò meno di vita, mentre nel seno della morte nasceuano le lodi de gli huomini da bene. Faceuano impressione nel cuore di molti del Popolo queste espressioni, perche i spiriti non erano ancora quietati. La buona volontà verso di lui non era ancora vscita da loro petti, ne il riscatto contro la Corte s'era per anche licentiato da' loro cuori.

Brussel resta in Parigi, mà nascostamente, e suoi cimenti.

La morte continua la vita de gli huomini.

La Corte dissimulò di non saperlo, mostrando di creder, che fosse fuori di Parigi colui, che staua fuori del commercio, e della vista del Popolo. Restò dunque nascoso, e ritirato Brussel in quella Città, mà il suo nome andò sbandito.

Furono poscia dati ottimi ordini per la buona politica della Città, consistendo l'assicurarsi di Parigi in rendersi grato il Popolo; il che essendo succeduto felicemente, per opera di chi gouernaua in tempo, che per la debolezza della Corte, si doueuano più tosto attendere maggior' infortunij, non fù di poca marauiglia, per non dir miracolo, il veder in così breue tempo da se medesimo placato il furore, e mitigato lo sdegno d'vna moltitudine, ch' altro più non vantaua, che vn fermo, & immutabile proponimento di sostenersi nelle sue frenesie, rotta, e dispersa la Fronda, frenato il Parlamento, auuiliti, e confusi i più audaci, e finalmente il Rè trionfante più coll'armi della Giustitia, e della sua innocenza, e mansuetudine, che colla forza della sua potenza, & auttorità.

Osseruationi rimarcabili delle vicende della Fortuna.

Mentre passauano in tal maniera gli affari in Parigi risorsero molte nouità in Bordeos. Quei della fattione chiamata l'Olmiera smantellarono le mura del Palazzo du Ha, fecero molte insolenze à Parlamentari, nacque frà di loro graue discrepanza. Cercò il Parlamento d'abbattere detta fattione, mà in vano, poiche era seguitata dalla maggior parte del Popolo basso. Mazarino non mancò anche in questa parte di cercar con grand'industria di sopire quei rumori, procurando di seminar diffidenze, e di render discordi gli vni da gli altri, e finalmente ne conseguì l'intento, come s'andarà raccontando.

Risorgono nuoui rumori in Bordeos.

Mazarino semina la discordia frà quei di Bordeos.

Gli Spagnuoli in tanto, che s'erano impegnati nell'assedio di Barcellona, non mancauano di far ogni sforzo loro per l'acquisto di quella importantissima Piazza.

Onde il Cardinale, benche absente oprò, che il Rè dasse gli ordini

dini opportuni per il soccorso di quella. Il Marchese di Sant'Andrea Monbrun hebbe ordine di passar dal Piemonte in Cattalogna, con buono numero di fanti, e caualli, il che essendosi da lui prestamente eseguito seguirono diuerse fattioni. Gli Assediati per far scostare i nemici dalla Città la notte di 16. di Luglio di quest'anno 1652. usciti dalla porta della Trassana assalirono, & occuparono il forte sul monte Mongiuich; ma non hauendolo proueduto di viueri, e monittioni, riataccato da gli Spagnuoli fu ripreso à patti di buona guerra.

Assedio di Barcellona.

Sant'Andrea haurebbe soccorsa la Città, se hauesse hauuto danaro per far le prouisioni necessarie da introdurui, e per mantenere le sue truppe, poiche in vn'attacco fatto alla linea felicemente penetrò dentro; mà poi per mancanza de' viueri conuēne ritirarsi, & essendosi auuatinata la caualleria per i graui patimenti, che prouaua, gli Spagnuoli occuparono tutti quei luoghi, che dietro la costa del Mare, stanno da Palamos fino à Barcellona, e con ciò tolsero alla Città assediata quel poco, che per di lì soleua di notte con picciole barche esserui introdotto. Onde alli 11. di Ottobre ridotta all'estremo, capitolò il Mareściallo della Motta la resa con Don Gio: d'Austria; e così ritornò quella Città sotto l'obedienza di Sua Maestà Cattolica.

Per mancanza di danaro perde la Francia Barcellona, & altri luoghi.

In questo stesso anno, alli 21. d'Ottobre non hauendo potuto i Francesi, ne i Sauoiardi dar soccorso all'assediato Casale in Italia, conuenne al Signor di Sant'Angelo Gouernator di quella venir alla capitulatione, e rimettere la Cittadella nelle mani de' Capitani del Duca di Mantoua, che vi pose presidio di suoi proprij soldati, con derisione di quelli, che s'imaginauano, e che dopo anche il fatto voleuano sostentare, che gli Spagnuoli vi sarebbero entrati essi, e non i Mantouani.

Il Casale, ancora di Misurato.

Mà il Marchese di Caracena osseruò religiosamente quanto haueua promesso al Duca, anzi che hauendo S. A. stimato conueniente, che per sicurezza di quella Piazza, vi si potesse metter pressidio d'Alemanni, propose, che vi entrassero di quelli, che seruiuano nel campo di Spagna, licentiandoli, e facendoli prestar giuramento al suo seruitio; mà non volse lo Spagnuolo assentirui, sospettando, che si potesse credere esserui qualche collusione, ne meno volse, ch'alcuno de suoi entrasse in quella Piazza, ne egli stesso andarui, se non in compagnia del medesimo Duca, qual alcuni giorni doppo vi venne.

Marchese di Caracena osseruador della sua parola.

I Sa-

I Sauoiardi non hauendo potuto soccorrer Casale attaccarono, e presero Crescentino, & haurebbero ottenuto anche l'intento desiderato, se hauessero trouata la douuta corrispondenza ne' Monferrini, i quali fedelissimi al loro Principe furono à parte della recupera di detta Città.

Presa di Crescentino fatta dalle truppe di Sauoia.

Si dichiarò poi il Duca di Mantoua con li Ministri Francesi, che ogni qual volta il suo Stato di Monferrato fusse rimesso in pristino, e pacificamente sotto il suo dominio senza disturbo, e senza il partaggio del trattato di Chirasco, che rinunciarebbe subito li tre milla scudi il mese à quali era tenuta l'Imperatrice, per pagamento del presidio, & haurebbe mantenuto quello con le proprie rendite senza bisogno d'alcuno: ciò fece S. A. per toglier ogn'ombra, & ogni pretesto, che potessero i Francesi trouare sopra questo punto, che niente però pregiudicaua le ragioni di esso Duca, mentre è cosa certa, ch'egli non haueua alcuna imaginatione di lasciarsi più vscir di mano quella nobilissima Piazza, che la rendeua cospicuo à tutta l'Italia, e la faceua stimare dall'vna, e dall'altra Corona, e questi furono sempre i sentimenti veri del Marchese della Val.

Dichiaratione del Duca di Mantoua.

Ma poco valsero queste dichiarationi del Duca, e de suoi Rappresentanti, poiche venendo suggerite le cose alla Corte di Francia diuersamente, il sospetto haueua tanta forza, che si giudicaua sempre sinistramente, nè sapeuano i ministri Reali chiamarsi contenti d'hauer perduta vna Piazza tanto importante, e che rendeua tanto più riguardeuole la loro auttorità à tutta l'Italia.

La Corte di Francia si dichiara mal sodisfatta del Duca di Mantoua.

Ingelosiuano ancora quasi tutti gli altri Principi Italiani, che Casale douesse andar finalmente nelle mani de gli Spagnuoli, e però si doleuano, che i Francesi non vi hauessero in tempo proueduto, come doueuano haurebbero potuto far con molta facilità, quando i Francesi stessi non si fossero applicati più à perseguitare il Cardinal Mazarino, e render le di lui deliberationi inferme, che à prouedere alle occorrenze della Corona. Molto più erano aggrandite l'ombre, e le gelosie dalla fama sparsasi, che gli Spagnuoli dopo la cacciata de' Francesi da Casale, strettamente negotiassero con la Corte di Piemonte l'aggiustamento, insinuando negli animi de' Ministri di Sauoia, che il Rè Cattolico haurebbe restituito Vercelli, cacciati i Francesi da Pinarolo, e dalla Cittadella di Fiorano, aggiustate le differenze con Mantoua, e forse sposata l'Infante al Duca di Sauoia, con li che procurauano di guadagnar

Negotiati de' Ministri di Spagna con la Corte di Sauoia.

quella Casa, e rimettendo di là da' monti i Francesi, restituire la pace all'Italia, e l'auttorità loro nel primiero splendore.

Erano tali propositioni gustate dalli Piemontesi, che vi apriuano l'orecchie con non poca attentione, tanto più, quanto che sospettauano, trouandosi il Rè Christianissimo inuolto nella guerra ciuile, ne potendo contribuire alla difesa del Piemonte, facilmente vi haurebbero gli Spagnuoli fatta qualche importante impressione, onde diferendo ad'altro tempo il rimedio, succedesse poi, che non trouassero più ne rimedio, ne tempo. Di questi trattati s'adombrò fortemente la Corte di Francia. Il Cardinale particolarmente inuigilando al pregiuditio, che soprastaua à gl' interessi del Rè, quando gli Spagnuoli assicurate le cose loro d'Italia, potessero impiegare tutte le forze in Fiandra, & in Catalogna, cercò con ogni industria, e col mezzo dell'Ambasciator Seruient, e dell'Abbate d'Agliè di sostenere i Sauoiardi nelle speranze di pronta, e sicura applicatione à tali affari; onde tenendo esso Cardinale gran credito, e stretta confidenza con la Casa di Sauoia, la sola parola di lui valse più d'ogni altro mezzo, per deludere gli artefficij de' Ministri della Corona; mà come per all'hora non concedeuano i trauagli intestini di effettuar ciò che richiedeua il bisogno, pretese di tener costante nell'vnione la Corte di Piemonte, consolandola con la rimessa di Verua, e di Villanuoua d'Asti nelle di lei mani, e coll'honore di trattar in auuenire il suo Ambasciature al pari delle teste Coronate.

Perplessità de Sauoiardi nello stato presente delle cose.

Mazarino essorta la Corte di Sauoia à perseuerare nell'vnione della Francia.

Oltre questi honori fù spedito il Conte di Quincè General dell'armi Francesi in Piemonte, che gionse à Torino nel mese di Decembre accompagnato di gran numero di officiali, e persone qualificate. Mazarino, che trà queste pericolose borasche hauendo saluata dall'imminente naufraggio l'auttorità del Rè, s'era presso tutto il mondo fatto conoscer, per vno de' più esperti, & intrepidi nocchieri, che nauighi il mare della Politica, subito che vidde sparite con la presenza del Rè in Parigi, i turbini di quelle comotioni, che si furiosamente haueuano agitato tutto il Regno, si diede con ogni solleci tudine à petticare gli spedienti opportuni non solo per calmare le agitationi intestine; mà per rialzare l'abbattuto credito, e riputatione del nome Regio; onde stimò di renderlo più osseruato, e riuerito col perdono, che col castigo, massima fissa nell'animo di esso Cardinale per guadagnare i generosi spiriti della natiua Francese, più con la dolcezza de' trattati, che con la violenza dell'armi.

Rinforzi Francesi in Piemonte.

Il Cardinale Mazarino cerca di guadagnare i nemici più col perdono, che col castigo.

Quin-

Quindi introdusse egli maneggi d'aggiustamento con ogn'vno de' contumaci. Teneua, che il solo amore del Rè doueua esser il quinto elemento, per nodrire quella concordia tra sudditi, che non da altro più viene interrotta, che dall'apprensione dell'odio, e delle vendette. Rauuiuò nuoui trattati, e propositioni di pace col Principe di Conty, col Parlamento di Bordeus, col Conte d'Harcourt, con quello d'Ogeon, e con tutti gli altri Principi, e grandi Signori di maggior spirito. Haueua anche mandata persona confidente a negotiare strettamente col Principe di Condè, per aquietarlo, e rimuouerlo dal seruitio di Spagna, offerendogli la Souranità di qualche Stato fuori della Francia; mà ò fusse perche il Principe si trouasse troppo impegnato col Rè Cattolico, ò che la generosità dell'animo suo non assentisse à mancar senza causa, ò apparente pretesto di sua parola, ò che stimasse insufficiente la dignità esibitagli, ò pur venisse rimosso da altri sospetti, ragioni, ò riguardi, suanirono gli effetti alle propositioni.

Offerte fatte far dal Cardinal al Prēcipe di Condè.

Dichiarauasi il Principe di non esser altrimente ambitioso di farsi sourano, contentandosi della qualità, che teneua di primo Principe del Sangue Reale. Che non sapeua come più fidarsi di chi l'haueua sotto parola d'amicitia ingannato, non douendo stimar fedele à lui, chi non se gli era mostrato tale. Che queste offerte poteuano esser consimili à quei doni, che si fecero scambieuolmente Ettore, & Aiace. Che si doueua creder meno le cose, che paiono più credibili, e considerarsi, che quanto più si offerisce, e promette per necessità, tanto più presto si manca cessato il bisogno. Che conosceua bastantemente il Cardinale per soggetto, così facile à promettere molto, come industrioso per non osseruar poi se non quello, che stimaua conueniente alla sua politica. Protestò in fine, che egli non haurebbe acconsentito ad alcun aggiustamento, se nel medesimo, non vi fusse compreso il Rè Cattolico à cui si professaua grandemente obligato.

Ragioni addotte dà Condè.

L'inuiato s'affaticcò di cauarlo d'ogni sinistra opinione in lui concepita, e gli ricordò, ch'era Frãcese e del Sangue Reale di Borbon. Che teneua troppo riputatione, e troppo di gloria, per nõ esser vn giorno fatto bersaglio all'inuidia, & alle gelosie d'vna natione tanto emola de Francesi; che il metter fondamẽti sopra le promesse di quelli, che fabricauano sopra la speranza altrui non era edificio sicuro. Che gli amici seguiuano le fortune, nõ i corpi de gli amici. Ch'abbandonando egli la Francia, tutti i Francesi abbandonar

Chi fabrica sopra la speranza

[illegible]

donauano lui. Che la Patria doueua esser così cara à gli huomini prudenti, come il suo guscio alla testuggine, e che da vero, e sincero seruitore, che se le professaua, giudicaua liberamente, esser molto più honoreuole per vn Principe par suo, il titolo di Cugino del Rè, che quello di seruitore del Rè di Spagna. Aggionse pur diuerse altre ragioni efficaci; ma tutto in vano, poiche preualeua all'hora nell'animo del Principe l'odio, e'l disprezzo, che faceua del Cardinale, il qual non potendo espugnar l'animo d'esso Condè, si riuolse à mezzi co' quali potesse staccare dall'vnione di lui il Principe di Conty suo fratello. Fece à questo proporre conditioni vantaggiose, e riuscibili, e pensò che quando hauesse guadagnato l'animo di Conty, haurebbe con ciò restituito Bordeos, e la Guienna alla pristina obedienza, poiche in quella Città, e per quella Prouincia era potentissima la fattione di detto Principe. S'imaginaua il Cardinale di ritrar da ciò effetti pretiosi al seruitio del Rè, per le gelosie, che sarebbero forse nate ne gli Spagnuoli della persona di Condè, e per li trattamenti, che quelli haurebbe riceuuto da loro assai inferiori quando di simili appoggi, che il rendeuano più considerabile fusse mancato. Ma se bene Conty non era troppo amico del fratello, & hauesse l'animo molto più facile à piegarsi, era nondimeno così fisso nelle sodisfattioni della Duchessa di Longauilla sua sorella, che senza di lei non voleua deliberar cosa veruna. Questa pure non potendo rimuouersi dalla confidenza, che passaua con Condè, ne dalle speranze, che gli erano suggerite dalla generosità dell'animo suo, rese anche in questa parte inutili tutti i tentatiui, e conseguentemente inferme l'altre prattiche tenutesi da gli affettionati, e parteggiani del Rè in Bordeos, mentre si toccaua con mano, che quella Città era per secondar le risolutioni, che venissero prese dal medesimo Principe di Conty, e dalla Duchessa di Longauilla.

Negotiati di Mazarino col Principe di Conty.

Cause per le quali Conty non assentì all'aggiustamento col Cardinale.

Diede però il Cardinal Mazarino di piglio ad altri espedienti, e già che gli mancauano gli stromenti per riacquistare i Principi, procurò con nuoui ordegni di togliere poco à poco à medesimi Principi, & à quei di Bordeos l'assistenza di quei soggetti, e di quelle Piazze, che dauano fomento alle loro pretensioni. Per ciò fare fu ordinato al Duca di Vandomo di condurre l'Armata nauale nella Garonna. Al Duca di Candale, già partito per commandar l'armi nella Guienna, si spedirono tutte le truppe, che si puotero, cauare, e raccogliere dalle Prouincie circonuicine, e

furo-

alle cure loro, che à continuar la guerra in quella stagione. E confortaua ogn'vno alla continuatione del seruitio del Rè, essendo egli in somma veneratione, & alta stima fra le militie, dalle quali era, così riuerito, & amato, come abborrito, & odiato da certi seditiosi, & vilissimi Plebei di Parigi. Non s'ingannò egli punto nel profitto giustamente diuisato di queste sue opportune applicationi, poiche risuegliate le soldatesche dall'aspetto suo grato, & auuiuate le deliberationi militari dal suo consiglio, ne riportò quei vantaggi, che lo fecero ritornar ben presto glorioso, e come trionfante in Parigi, più che mai in gratia delle loro Maestà, e nell'autorità del suo Ministerio.

Il Cardinale passa all'essercito.

Restaua in tanto il Marchese di Chasteauneuf tutta via in Parigi senza impiego, e priuo delle sue cariche, e non potendo rattenersi dal sospirare la sua mala fortuna, e lo stato miserabile del Regno fù anch'egli nel mese di Nouembre esiliato da Parigi, e'l Rè il dì 13. del medesimo mese comparso nel Parlamento vi fece verificare, e registrare il decreto preso nel suo Consiglio di Stato contro i Principi di Condè, e di Conty, Duchessa di Longauilla, Duca della Rochefocaut, & altri.

Il Parlamento verifica il decreto del Rè contro i Principi.

Continuò poscia la Corte à dar gli ordini, e radrizzi conuenienti per il buon gouerno del Regno, sempre però regolandosi conforme l'instruttioni di Mazarino, e sopra tutto s'applicò il consiglio Reale, per aggiustar l'animo del Cardinal di Retz, il quale, com'era ripieno d'eminenti pensieri, e di gran ceruello, così era più di tutti gli altri considerato da Mazarino, per il maggior impedimento à suoi disegni. Egli odiaua la grandezza di Condè, e nello stesso tempo l'autorità esorbitante di Mazarino, si dichiaraua buon Francese, e Seruitor del Rè, e stimaua di non peccare, nel procurar la ruina dell'vno, e l'abbassamento dell'altro: sollecitaua per tanto il Parlamento à radunarsi, per cercare il ritorno de' compagni esiliati, e di portar à buon esito i suoi disegni. Si studiaua però da Mazarino, e da gli altri Ministri Reali il modo d'allontanarlo da Parigi doue era in somma stima, e veneratione, mà non trouandouisi ripiego, per quante arti vi si adoperassero, nè volendo in nessun modo Mazarino ritornar à Parigi, mentre quello vi era poderoso di tanti amici, e dipendenti; fù finalmente concluso di carcerarlo.

Mazarino cerca d'aggiustarsi col Cardinal di Retz.

Difficilmente si possono accordar insieme due Ambitiosi della gloria.

Mazarino nō apprende alcuna cosa più che lo Spirito del Cardinal di Retz.

La difficoltà vertiua nel modo, perche era inpratticabile l'esequirlo in sua casa; per le strade di Parigi si vedeua pericoloso, e quest'-

quest'era lontano dalla mente del Rè, che procuraua di farlo senza strepito, così in riguardo alla dignità Cardinalitia, come per esser suo scopo di far il tutto con quietezza, e senza confusione. Mentre dunque s'andauano da Ministri Reali disponendo i mezzi, confaceuoli alla esecutione, e che sempre più si scopriuano difficoltà nell'esecutione, la fortuna portò la congiontura più benigna di quello che si speraua.

Si delibera dal Rè di far prigione il Cardinal di Retz.

Gli amici suoi gli rappresentauano, che il Rè voleua in ogni modo esser il Padrone, e che toccaua à lui di riuerir S. Maestà con le solite visite, ò di abbandonar Parigi. Gli mostrauano, esser troppo scandolose queste forme di trattare. Da tali concetti restò assai persuaso il Cardinale, e coll'occasione delle vicine feste di Natale, si risolse di far egli stesso la predica nella Chiesa di San Germano l'Auxerroys. Il che presentitosi dalla Regina, fece sapere al Parocco, ch'ella stessa desideraua d'assisterui.

Qual non vi abbadà de intraprendersi da se stesso nella [illegible].

Il Cardinale prese la congiontura per fauoreuole, e stimò d'esser obligato d'andar à render gratie à S. Maestà di tal honore, in esecutione del che il giorno 20. di Decembre, improuisamente, e lontano da ogni sospetto si trasferì al Louure. Entrato nel Cortile trouò non essere ancora la Regina compitamente vestita; onde salendo le gran scale per vedere in tanto il Rè, à punto à mezzo di quelle incontrò S. Maestà, che scendeua, da cui fù con grand'humanità accolto, e condotto seco alle stanze della Regina sua Madre. Mentre esso Cardinale compliua, e discorreua con la Regina accostatosi il Rè all'orecchio del Signor le Tillier Secretario di Stato, gli ordinò la di lui ritentione, e fù di là à poco eseguita dal Marchese di Villequier Capitano della guardia, che lo arrestò nell'vscire della porta dell'anticamera.

Le dimostrationi straordinarie fono preludij da qualche disgratia.

S'arresta il di Cardinal di Retz.

Restò confuso il Cardinale, dicendo. Eh come à mè? E per qual cagione? Villequier con alcuni soldati lo condusse nella gran Galleria, e d'indi nell'appartamento del Duca d'Anjou oue si fermò circa due hore, fin che fusse all'ordine la guardia, e la Carrozza, che lo condusse, e fù per la Porta della Conferenza trasferito nel Castello di Vincennes senza che per Parigi si sentisse alcun rumore frà il Popolo, ch'anzi discorrendo della nouità senza alcuna marauiglia, lodaua la risolutione del Rè, e diceua, ch'era ben fatto d'hauer carcerato il detto Cardinal di Retz: mà che per far meglio bisognaua ancora far il simile al Cardinal Mazarino, e dar vn'esempio tale à gli Ecclesiastici, che in auuenire non douessero più mescolarsi ne gli affari Mondani.

Si conduce nel Castello di Vincenes.

Concetti del Popolo dopo la prigionia di Retz.

Di

Di questo accidente non ordinario, e così fortunatamente succeduto se ne fecero subito varij, e differenti discorsi. Quei della Corte diceuano, che il Rè cominciaua à farsi conoscer per Rè, e che la risolutione era stata presa all'improuiso da Sua Maestà senza alcun eccitamento, nè consiglio de suoi Ministri. Che l'ordine era uscito dal moto proprio, e dalla bocca stessa del Rè stomacato dalle strane procedure del Cardinale, & indotto dalla sola necessità del riposo publico.

Esagerationi de' Parteggiani del Cardinal di Retz.

I Parteggiani del Carcerato all'incontro publicauano, che il colpo procedeua dal Cardinal Mazarino, che non voleua, nè sapeua ritornare à Parigi, con vn emolo di tanta consideratione, e sostenuto da tanti amici, e contrarij à lui. Ch'egli à bello studio s'era tenuto lontano dalla Corte, per non farsi conoscere fabro di questo fatto, e per dubio, che solleuandosi il Popolo in fauor del carcerato, sfogasse l'antico, & immortal odio contro di lui. Ma fosse di questa, ò d'altra maniera Mazarino si dichiarò di non hauerui alcuna parte, e per proua di ciò scrisse al Rè vna lettera, che fù publicata subito per tutto fauoreuole per il carcerato.

Mazarino si dichiara di non hauer hauuta parte nella carceratione del Cardinal di Retz, e scriue in suo fauore al Rè.

Rappresentaua in quella à S. Maestà che per il carattere, che portaua di Rè Christianissimo, era obligato alla difesa dell'immunità Ecclesiastica, che però humilmente lo supplicaua ad hauere in questi casi quel riguardo, ch'erano proprij della sua Real Pietà, e del titolo, che portaua di figlio Primogenito di Santa Chiesa; raccomandandogli con ogni premura gl'interessi del Carcerato.

Sopra questa lettera furono fatti diuersi giuditij, molti furono d'vna, e molti d'altra opinione.

Passarono anche pregnantissimi officij à fauore del carcerato diuersi altri soggetti riguardeuoli del Clero di Francia; mà preualendo i rispetti publicj alle sodisfattioni particolari, il Rè faceua manifestamente conoscere non hauer S. Maestà altra intentione, che della quiete, e felicità de' suoi sudditi, & acciochè la Corte Romana, non prendesse occasione da questo fatto di risentirsi contro la Francia, per hauer operata vna cosa tanto abominata dalle leggi Ecclesiastiche, fù spedito al Pontefice vn Corriere, con l'informatione di tutto il negotio. Gli amici del priggione n'inuiarono anch'essi poche hore dopo vn'altro, per dolersi con S. Santità di questa violenza, & impegnarla nella protettione del carcerato.

Si spedisce à Roma à dar parte al Papa di questa Carceratione.

Giunse à Roma in pochi giorni la nuoua. Il Papa se n'alterò

forte

fortemente non solo come impegnato nella riputatione della porpora, e della indennità d'vna sua creatura: ma come si credeua all'hora per questo di non esser egli interamente affettionato alla Corte di Francia, e massime à Mazarino, e se hauesse hauuto modo di eseguire, come haueua volontà di risentirsi, sarebbero forse seguiti i concerti di conseguenze. Conuocò S. Santità diuerse congregationi de' più Dotti, e confidenti Cardinali, e se ben non mancò qualch'vno de' sensi più moderati, di rappresentar, che si doueua caminar con molta circospettione in materia tanto delicata, fù nondimeno ordinato à Monsignor Marini d'incaminarsi à Parigi, & in formando processo sopra l'imputationi date al Reo, facesse in'lanzi, che se ne lasciasse la giudicatura alla Santa sede, ch'era l'vnico tribunale, & il foro competente per le cause de' Cardinali.

Il Pontefice, s'altera à tal nuoua, e fa giunte diuerse consulte, e cōgregationi.

Mà come à Roma erano certissimi, che se non s'era voluto riceuere in Francia Monsignor Corsino eletto Nuntio à quella Corte solo per non esserle prima data notitia al Rè, ò suoi Ministri, molto meno sarebbe riceuuto l'Arciuescouo Marini con tali commissioni, e che perciò si deliberaua vna cosa, che non doueua hauer effetto, così à Parigi apertamente si comprendeua esser questo stato consiglio di coloro, che desiderauano armar il Pontificato di pretesti, per incolpar la Francia di poco rispetto verso la sede Apostolica, e dargli occasione di vnirsi co' suoi nemici, credendosi fermamente in Roma, come pur in Parigi, che il Rè non haurebbe hauuto l'animo di contradire al Papa in quelle congionture tanto infelici, onde con questa ardita risolutione di mandar l'Arciuescouo Marini in Francia si sarebbe sostenuto il decoro Pontificio, e fatta risplendere l'auttorità Ecclesiastica.

E' prudenza il non pretendere le cose che non si possono ottenere.

Il Principe Cardinal Triuultio, ch'all'hora si trouaua in Roma alla cura di tutti gli interessi di Spagna, e suppliua alle parti dell'Ambasciata ordinaria per S. Maestà Cattolica, preuidde saggiamente la cattiua riuscita di questa deliberatione, che seguì per à punto, come egli haueua presagita, poiche giudicando gl'interessati, che quelle massime della Corte Romana non hauessero altro fondamento, che vn'opinione lusingata dal proprio desiderio, ben presto s'applicarono à strauoglierle.

Sentimenti del Cardinal Triuultio.

Il Cardinal Mazarino vinto dal natural de Francesi, altre tanto facili à piegare alla nouità, che lor portan diletto, quanto indessibili alle risolutioni, che li minacciano fù astretto non pensar

ad

ad altro, che al sostentamento dell'auttorità del Rè, e perciò al sopra letto Marini, fu impedito l'ingresso nel Regno, si chiamarano i Francesi poco contenti della Corte di Roma, aggrauandola di appassionata partialità, mentre essendogli più volte stati rappresentati i strappazzi fatti vn'anno prima dal Parlamento di Parigi al Cardinal Mazarino contro ogni legge diuina, & humana, senza formatione di processo, senza auttorità alcuna, e contro la mente del Rè, che lo difendeua, e chiamaua si fedelmente seruito da lui, e che quel, ch'era peggio, benche lo stesso Parlamento fusse arriuato à metter taglia di 50. mila scudi sopra la testa del medesimo, oltre la confiscatione di tutti li suoi beni; ad'ogni modo non haueua il Papa fatta alcuna dimostratione à solleuo del detto Cardinale, à cui non restaua altro appoggio che quello di S. Santità, trouandosi allhora l'auttorità del Rè depressa, e conculcata, là doue all'incontro poi per la semplice detentione di Retz seguita per mera necessità del ben publico, e per mantenimento della dignità Reale, contro di cui era incolpato d'hauere lungamente machinato, si faceua tanto rumore. Soggiongeuasi pur anche tanto meno potersi doler il Pontefice mentre non haueua il Rè Christianissimo hauuta altra mira, che di fermar il carcerato nel corso delle instigatione, e non di processarlo, ne meno di giudicarlo, sapendosi molto bene, che questa cognitione spettaua al solo Vicario di Christo, se bene il Parlamento trapassando fastosamente i rispetti douuti alla Sede Apostolica, & ad'vn Principe di Santa Chiesa s'era arrogata l'auttorità di farlo contro Mazarino.

Il prohibito à Monsig. Marini l'entrar in Francia.

Ragioni de Francesi contro la Corte di Roma

Queste, e somiglianti ragioni erano da Francesi dedotte allegandosi in oltre l'esempio di Luigi XI. Rè di Francia, che fece carcerare, e ritenne prigione molti anni il Cardinal Ballua, per trattati tenuti col fratello di S. Maestà, e col Duca di Borgogna, e pure il Papa, non si fece sentire, con altro, che con paterne ammonitioni, & officij, per la liberatione, e gli errori non erano da paragonarsi à quelli, che veniuano addossati à Retz. Diceuano di più che il Rè haueua fatta conferire à quel soggetto la dignità della porpora, per obligar la di lui gratitudine à seruirlo con maggior affetto, e non perche se ne valesse à pregiuditio della sua Corona. Che à Principi Sourani erano permesse tutte le cose profitteuoli alla sicurezza, e indennità de' loro stati. Che come i Rè Christianissimi si preggiauano giustamente di hauer sempre difesa, e

E' lecito à Principi sicurezza, ciò [illegible]

sa, e protetta la Santa Sede, e d'hauerla pur anche con la loro riuerenza, e pietà ossequiata, impiegandoui in ogni tempo le forze, e lo spirito, così S. Maestà si gloriarebbe d'hauer secondato le vestigia de suoi maggiori; mà che doueua similmente ne gl'interessi de suoi Stati hauer a cuore il beneficio, e la quiete de suoi amati sudditi de' quali il Rè era amoreuolissimo Padre.

Protesta di riuerenza verso la Santa Sede fatta dal Rè di Francia.

La prigionia del detto Cardinale, ch'era vno de' principali appoggi della fattione della Fronda finì di romperla, e totalmente distruggerla, imperoche se bene restauano in Parigi alcune reliquie di questo fuoco, erano scintille tanto deboli, che da se medesime non poteuano alzar più alcuna fiamma, e però rassodandosi tanto più l'auttorità Reale, si continuauano da Ministri tutte le deliberationi, che si conosceuano valeuoli à rimetter il Regno nel pristino splendore.

Quando mancano i pastori si disperde [illegible]

Erano per queste turbolenze l'entrate del Rè grandemente diminuite, e'l bisogno del danaro perciò molto pressante, essendosi contratti debiti grossi, e ridottosi il credito della Corte all'estremità, non ostante, che il Rè goda vn'entrata annua di più di otto millioni di doppie d'oro, per trouar danari furono fatti da S. Maestà diuersi decreti, che nell'vltimo giorno di Decembre furono verificati, e registrati nel parlamento in presenza della Maestà S. con ogni prontezza, benche fussero fino al numero di 13. Per addolcirli era però stato dichiarato, che douessero i danari della riscossione essere impiegati ne' più vrgenti bisogni del Regno, e particolarmente nel pagamento delle Soldatesche. Questi Editti alli 7. di Gennaro susseguente furono etiamdio verificati nella camera de Conti, e Corte des Aides in presenza del Duca d'Anjou, che à tal effetto vi fu inuiato dal Rè.

Prende vigore la Corte di Francia.

Con questi buoni ridrizzi alle cose Politiche presero vigore etiamdio i maneggi della guerra con effetti salutari in riguardo delle ruine, e danni patiti dal Rè, e dal Regno tutto, non solo nelle parti verso la Fiandra, e nella Guienna; mà in quelle d'Italia, e di Catalogna. Era risoluto il Cardinal Mazarino di mantener viua la guerra nel detto Principato, per diuertire gli Spagnuoli dall'applicarsi più potentemente nell'altre parti. Fece però opportunamente soccorere la Piazza di Roses, con alcune barche di viueri che vi furono di suo ordine spedite di Prouenza dal Duca di Mercurio. L'arriuo di questo soccorso fece scoprire vna notabile congiura tramata in quella Fortezza, contro il Marchese

Francesi soccorrono Roses, e si scuoprono vna congiura in quella Piazza.

della

della Farra Gouernator della medesima da gli stessi suoi famigliari.

Nella Guienna pure cominciarono à prosperare l'armi del Rè, conforme, che l'andauano infiacchendo quelle de Bordulesi discordi frà di loro, per la zizania seminatiui per opera del medesimo Mazarino. Il Duca di Candale, come già si disse, essendo stato spedito in quella Prouincia al commando dell'armi Regie in luogo del Conte d'Harcourt, prese il castello di Poniols, & assicuratosi di Marmanda, & Aguillon situate trà Bordeos, & Agen di quà dalla Garonna, assalì, e ruppe alcune truppe de Principi, occupò la Bastida, & altri luoghi, e con gli addrizzi di Mazarino s'andauano ordendo secrete machine per ridurre Bordeos all'obedienza del Rè; mà come era difficile di rimetter quella poderosa, & armiggera Città con la forza dell'armi, così si diede di mano all'industria, e vi s'applicarono l'arti. Il Padre Faur Francescano, che fù fatto poi Vescouo di Glandenes huomo accorto, e zelante verso il seruitio del Rè, che s'era vtilmente adoperato nella riduttione di Parigi propose di formar anche certe intelligenze in Bordeos medesimo col mezzo de Padri del suo ordine. A tal effetto vi fù inuiato il Padre Bertaut Guardiano di Broda per intendersi col Padre Ityer Superiore del Conuento de Francescani in Bordeos, che portò seco diuersi ordini opportuni, per auanzar nel medesimo disegno, secondo che l'incidenza de' casi hauesse portato.

Progressi dell'armi del Rè in Guienna.

Bertaut scoperto dal Principe di Conty si saluò dalle mani di lui con molta destrezza, hauendogli sotto simulata confidenza dette molte menzogne, per toglierli la vera conoscenza di disegni, e di congiurati; mà il Padre Ityer non si commosse punto di questo, perche sapendo d'esser in ottimo concetto, e sommamente amato da Cittadini, speraua, quando per qualche accidente i suoi trattati si scoprissero d'esser protetto da quelli, tanto più ch'era certo esserui molti à quali rincresceua di gemere sotto la tirannia dell'Olmiera. Questa con passi precipitosi, & inconsiderati faceua sempre maggiori progressi, e metteua sul confine della ruina il paese, e la Religione con trattati con gli Inglesi, per introdurli nella Guienna; Conclusero dunque non esserui mezzo più espedito, ne più sicuro, che di guadagnar alcuno de capi della stessa Olmiera. La Madre Angelica Abbadessa delle monache Carmelitane scalze, ne diede occasione al Padre Ityer, e gli scoprì qualmente vna delle Madri, del suo conuento sorella di Villars

Machine ordite da Mazarino in Bordeos.

gli

gli haueua participata la buona dispositione di costui à rimettersi all'obedienza del Rè piccato dal rimorso di coscienza, e dal timore d'vn fine miserabile, meritato dalle sue graui sceleraggini, per lo che haueua pregata la sorella, ch'insieme con l'altre sue compagne facessero oratione à Dio per dargli forza d'emendarsi. Il Padre Iryer non dubitò punto di confidarsi con la Monaca; e procurò di far ch'ella mantenesse saldo il fratello nel suo proponimento. Villars s'impegnò di restituire la Città all'obedienza, mentre, che il Rè concedesse l'Amnistia generale, ad esso la carica di Procuratore, e Sindico della Communità, & vn esborso di 40 mila scudi per se, e per quelli, che s'adoperassero in questo fatto. Assentì la Corte alla dimanda, e così supplicata da esso Padre ordinò, che non si facesse alcun torto à Principi, & alle Principesse.

Trattati fatti tra Sindico, & altri Capi de sedi. tiosi che promettono, e poi mancano.

Il disegno s'incaminaua bene, e sarebbe facilmente sortito, se Villars poco costante nella sua risolutione non hauesse palesata la congiura, ciò successe per vn vano cicalecio del Signor Lenet, il quale mostrando di saper, che s'andaua ordendo in Bordeos, ancor che nulla ne sapesse, vn nuouo partito in cui erano interessati molti, che si professauano parteggiani de' Principi. Villars credendo, che qualchedunо de suoi compagni hauesse confidato l'affare al detto Lenet, s'intimorì d'esser ruinato, e cercò di saluarsi col riuelare tutto il trattato al Principe di Conty. Disse di non essersi impegnato in quella negotiatione, che per meglio penetrarla, e poi darne à Sua Altezza più sicuri auuisi, e ciò esser stato cagione, che prima non gli ne haueua data notitia. Gli rispose il Principe, ch'era ben sicuro della sua fede, e che non poteua credere altrimente, e lo incaricò di continuare à finger, & osseruare il tutto per sapere i nomi de Complici, & hauer poi proue bastanti contro il detto Padre Iryer, obligò sotto solenne giuramento Blerno, e Giraut Oresici, perche andassero à riscuotere il danaro promesso dal Rè, del quale furono consignate 1500 doppie, onde sopra l'esame, e depositione di costui fu carcerato il Padre Iryer, e condotto alla presenza d'vn Consiglio à cui presiedeua Marsin, con molti dell'Olmiera, & Officiali dell'essercito, e qui nacque contesa sopra il punto, che secolari non potessero formar giuditio contro Ecclesiastici; mà non vi fu badato.

Chi è in dele fuoi, per temè.

Il Padre Iryer è carcerato.

Il Principe di Conty, e la Duchessa di Longauilla commandarono assolutamente, che non si douesse far morire, e che basta-

in ritenerlo prigione. Marsin, e Lenct, che cercauano d'inferocire maggiormente il Popolo, fecero, ch'alcuni garfoni andassero gridando *tolle, tolle, crucifige, &c.* A questo rumore alcuni de' Giudici fortemente si turbarono, e con faccia sdegnata dissero, che non erano Giudei, e che se coloro erano senza battesimo andassero à cercar de i Pilati, ch'essi non intendeuano di metter mano nel sangue d'vn' innocente. Marsin restò mortificato, & aggiustò la differenza, facendolo condannare ad vna emenda publica, la quale fu causa d'vn spettacolo, ch'intenerì tutta la Città, e caricò il partito de' Principi d'odio, e di biasimo, perche condotto il Padre per le contrade con mille vituperij, & insolenze della canaglia, egli niente turbato, ne di morte, di che era minacciato, ne d'ingiurie, che gli fussero fatte passeggiaua ardito, quasi, che andasse ad' vn glorioso trionfo.

Risposta de' giudici ad alcuni Popolari.

A questa comparsa tanto intrepida, ma piena d'humiltà, e di tolleranza commosse i Cittadini in guisa, che conuenne ben presto rimetterlo nella prigione da doue l'haueuano estratto, e perche l'haueuano spogliato dell'habito della sua Religione. la Duchessa di Longauilla nauseando simili iniquità ordinò, che gli fusse restituito, e che si douesse metter freno all'insolenza della plebaccia.

Il Popolo bene spesso da vn [illegible] suol pas- dar sdegno, e compassione.

Venne poi carcerato ancora vn cugino del medesimo Padre, partecipe di tutti i di lui maneggi, à cui si diede vna strana tortura; Ma egli come se niente fusse, con vna costanza marauigliosa, & incredibile soffrì il tutto vigorosamente, ne mai gli si potè cauar di bocca cosa concernente à questo fatto. La medesima mattina, che fù preso il Padre Iryer fù anche arrestato il Presidente Dafis con li Consiglieri Boet, e Castelanaut, e furono posti nel castello du Hà, e dopo sotto la loro parola rilasciati.

Dafis si sottrò da gl'intrichi, e prese partito d'andarsene à trouar suo fratello Vescouo di Lombes.

Sono tentati altri ancora in Bordeos.

Ne' medesimi tempi fù praticato da vn' altro Frate chiamato Landé con la partecipatione d'vna Gentildonna chiamata de Luré, di guadagnar il Colonnello Marché, il quale chinò le orecchie alle sollicitationi del fratello del Padre, e communicò con la medesima Vedoua il suo disegno, ch'era di seruirsi di cento caualli leggieri, che egli commandaua nella Città, per dar vna porta al Duca di Candale, pregando essa Vedoua di scriuergli il suo disegno, & additarli i modi più proprij per eseguirlo. Fù anche questa pratica concertata col Giurato Rubert, ma in fine lo stesso

Marchese lo scoprì à Marsin, e dopo alcuni giorni Landè al Principe di Conty; onde fù carcerata la Gentildonna, e lungamente esaminata in presenza, & al confronto di Landè, che lo rinfacciò come autore di tutto l'affare, infedele, e traditore, che fù poscia arrestato, e bandito dall'Olmiera, e la Vedoua rimandata alla sua casa di campagna.

Disfidata per la sua infedeltà...

Fra tanto la Città di Monsegur, in cui staua di pressidio il Reggimento del Marchese di Monpouillan fù resa à Regij, e gli Officiali dello stesso, sotto pretesto d'esser creditori di 2000. doppie di paghe, si rimissero nel seruitio del Rè, imprigionarono il Commissario, e gli leuarono buona quantità di danaro, che haueua riscossa da Popoli vicini, se ben lo lasciarono poi con alcuni officiali dipendenti da Marsin, che nello stesso tempo colle truppe de Principi staua all'assedio di S. Fermo Terra picciola iui vicina, il che fù preludio della caduta del partito de Principi, abbandonati nel maggior loro bisogno dalle truppe migliori, poco contente di viuere in continuata fatica, con poco guadagno, declinando sempre più i modi per dar effetto alle speranze de premij cò quali veniuano da Principi addolciti i trauagli, de' loro parteggiani.

Monsegur resa à Regij.

Siguirono à questi diuersi altri accidenti, che resero ancor più inferma la sussistenza di quel partito, che non hauend' altro fundamento, che l'imaginationi di migliorare col cambiar fortuna, in vece di trouar il desiderato ristoro, incontraua le più inaspettate violenze. Fù carcerato vn certo ingegniere chiamato Lafigue, e toltogli 3500. doppie, col pretesto, che scriuesse à Parigi le nouità, che seguiuano in Bordeos, e lo strapazzarono con la Berlina, e coll'esilio. Venne arrestato vn Vascello, e confiscati 25 mila scudi spettanti a Mercanti Olandesi, che portaua alla Rocella cauato di formento portato in quella Città, & iui venduto, col dichiararlo controbando. Da questi, & altri simili procedimenti, restarono sensibilmente tocchi, & esacerbati i mercanti forastieri, e li Cittadini stessi meglio stanti, vedendo che senza vergogna, e senza coscienza, non si risparmiaua alcuno da ingiusto, e barbaro castigo.

Insolenze grande de Bordelesi.

Comparue in tanto il Duca di Vandomo coll' Armata Nauale nella Garonna ne' primi giorni di Febraro, e subito fece cominciar la fabrica d'vn forte nell'Isola di Cazaux, situata nel mezzo del fiume, e però di rileuante consegueza, e di non poco fastidio à quei di Bordeos, trà quali trouandosene molti affettionati al Rè, con-

Il Duca di Vandome entra coll' Armata nauale nella Garonna.

uenuta à gli altri di star ben occulati alle sorprese, & alle stratagemme, facili ad'esser practicate in simili congiunture.

E perche il Curato della Chiesa di S. Pietro, haueua in vn publico sermone esortati quelli della sua Parochia à scuotersi il giogo della loro seruitù, e sottrarsi dall'autorità illegitima vsurpatasi dal consiglio vilissimo dell'Olmiera, fù arrestato, e mandato nelle carceri; ma solleuandosi il Popolo di quella Parochia, che gli era molto affettionato fù fatto rilasciare, e fuggire con pericolo di seguir di peggio, poiche gli huomini, che sono ammessi ad' insegnare la parola di Dio, possono assai presso al Popolo, quãdo gli annũciano la pace, e la vita quieta. Per materia simile furono esiliati ancora i Curati di S. Simone, e di S. Remigio, con li Priori, e Guardiani de' Capuccini, e Domenicani, diuersi Consiglieri del Parlamento, & alcuni Cittadini, che più tosto si contentarono di sopportare ogni persecutione, che seguire vna fattione direttamente cõtraria, e nemica del seruitio del Rè. Dimodo che il Parlamẽto, che fù in questi tẽpi, per consiglio di Mazarino trasferito in Agen, si debilitò tanto, che nõ restarono in Bordeos, che 9. Cõsiglieri, e trè di loro così cõfusi, che nõ sapeuano, ciò si facessero.

Vn' huomo da bene è perseguitato da gli stessi suoi...

Cominciò poi à 3. di Marzo la riduttione del medesimo Parlamento in Agen. Il Sig. della Lane secondo Presidente sopraſtette all'apertura dello stesso in presenza del Duca di Cãdale, e del Vescouo di quella Città. Il Sig. di Pontac Presidente de Tesorieri di Francia, con diuersi altri soggetti di buona mente vi si trasferirono; ma in Bordeos rauuiuandosi gli sospetti di qualche nuoua congiura, furono fatte tutte le diligenze possibili per interromperli, e mantenere le cose de Principi nel suo vigore. Si fece publico proclama, che quanti forastieri vi si trouauano senza impiego, douessero subito vscir dalla Città. Fù prohibito à tutti gli Hosti, Tauernieri, e Locandieri di alloggiare, e dar prattica nelle case loro ad' alcuno senza vn'espresso viglietto del Magistrato à ciò Deputato. Furono vietate le conuenticole, e l'andarsi di notte passata certa hora, e d' ogni parte con vigilanti guardie si staua all'erta à sopramani, & alle sorprese; massime, che sempre più s'ingombrauano le Prouincie, e terre circonuicine di Soldatesca, e gente del partito del Rè.

Il Parlamento di Bordeos è trasferito in Agen.

Diuieti fatti dal Parlamento di Bordeos.

E perche per le prese fattesi dalle truppe de Principi di Sarlat, di Sallagnac, Terrason, & altre Terre murate del Perigord, scorreuano le Soldatesche con danni notabili della Prouincia

tutto

tutto il territorio circonuicino, il Marchese di Pompodor Luogotenente della Prouincia di Limosin, raccolte alcune truppe de Regij, e diuersi Gentilhuomini, & azzuffatosi colli nemici appresso la terra di San Roberto nella Contea di Agen li ruppe, e disfusse, liberàdo il paese dalle continue molestie di quelle soldatesche altretanto licentiose, quanto ch'erano priue di paghe, e mal contente de Principi stessi, che seruiuano. La Terra di Monsignac, mantenendosi nella douuta obedienza del Rè, diede tutto l'incommodo, che puote alle truppe di Principi; quali perderono il Castello di Sarin, & altri luoghi, che ò si resero volontariamente, ò furono à forza d'armi guadagnati, col che restringendosi quei del partito loro ad angusti termini, erano la maggior parte di quei Popoli dall'esempio altrui persuasi à rimettersi nella douuta obedienza del Rè.

Progressi de' Regij in Guienna.

A questi fauoreuoli auuenimenti nella Guienna secondati pure dalla prosperità d'altri successi per il partito del Rè s'aggiunse la battaglia nauale seguita il dì 28. di Febraro ne' Mari d'Inghilterra tra gli Olandesi, & Inglesi ogn'vna delle parti riputando, e vantando d'hauer hauuti vantaggi mentre non fù gran diuario nella perdita de legni, restò indecisa la vittoria, poiche trouandosi gl'Inglesi impegnati in questa nuoua guerra, non furono in stato d'abbracciare quelle risolutioni, che fuori di tal congiontura, poteuano prender per darsi mento à Bordeos, e con ciò notabilmente pregiudicare alla Corona di Francia, la quale veramente poteua esser ridotta in grand'angustie, se dà vna parte combattuta dalle poderose forze del Rè di Spagna, e sbattuta dalle turbulenze intestine, fusse stata dall'altra ancora assalita da gl'Inglesi. Mà il fato propitio della Francia subordinato al benigno voler di Dio, che tutto dispone secondo la norma della sua Diuina Prouidenza, preseruò in questi frangenti quel Christianissimo Regno dalle infauste intraprese di quella natione; qual come di Religione, e di costumi diuersa haurebbe incontrato opportunissima occasione di porre la Francia in ogni maggior scompiglio; così gouernandosi con forme violenti, prese deliberationi assai diuerse da ciò che veniua sospettato; sì che confondendosi trà se stessa, lasciò prender vigore all'autorità Reale, e mancar la forza à disobedienti, & à coloro, che cercauano con le loro Cabale di turbare, e precipitare il tutto.

Guerra trà Inglesi, & Olandesi à dì profitto alla Francia.

Questa fù la guerra contro gli Olandesi, alla rottura della qua-

le non tralasciò il Cardinal Mazarino di dar con occulti maneggi, & artificij fomento, considerando i pregiuditij, che poteuano esser inferiti da gli Inglesi alla Francia, senza vna simile diuersione. Di questa si toccheranno semplicemente i motiui principali, per non interromper con la digressione il filo all'orditura cominciata.

Mazarino da occulto fomento à questa guerra.

Dopo essersi il Parlamento d'Inghilterra reso padrone di tutto quel Regno, e superati ancora con le vittoriose sue armi i Regni di Scotia, e d'Irlanda, cercò di mantenersi armato, & essercitarsi con le guerre straniere, già che gli mancauano le domestiche. Apprese per buona massima di gouerno il tener aperto nel proprio corpo l'opportuno preseruatiuo d'vn cauterio, per cui si purgassero il bollore, e la malignità de gli humori peccanti.

Narratiua delle cause di detta guerra.

Auenne dunque, che mancando allhora di legitime ragioni, per romper con la Francia, e ratenuta da diuerse ragioni di Stato non meno, che dalle arti di Mazarino, che fece conoscer il marauiglioso suo ingegno, nel destreggiar con vna natione tanto mal intentionata verso i Francesi, s'appigliò alla guerra contro l'Olanda come quella, che godendo vna gloriosa riputatione nel Mare, pareua, che non poco oscurasse l'antico splendore della temuta, & incontrastabile potenza Inglese.

Auualorarono questi pensieri oltre la naturale emulatione tra confinanti, gli occulti, & artificiosi fomenti delle Corone vicine, che di mal occhio vedendo à loro fianchi due Republiche così poderose, non haueuano se non à sospettar sempre di quei repentini ingrandimenti, che seco recar sogliono gli stati ben instrutti di forze maritime. Trassero per tanto gl'Inglesi il pretesto dalla pesche dell'Arenghe solita farsi ogn'anno con grandissimo lucro da gli Olandesi nell'Orcade Isole settentrionali alla Scotia.

Pretesero, che questa pescaggione fusse per negligenza de' loro Rè, con tanto detrimento del Publico, stata vsurpata da gli Olandesi, e però indegna d'esser più tollerata da vna natione, che per tanti secoli, teneua il posto principale nel Dominio dell'Oceano. All'incontro sosteneuano i Stati delle Prouincie Vnite, che per il lungo possesso, e per inuetterata consuetudine fusse il loro jus sufficientemente legittimo, e stabilito con giusta ragione; massime non essendoui memoria, che mai gl'Inglesi fussero passati in quei Mari alla detta Pesca.

Questo fù il motiuo per il quale, comminciando ad armare l'vna e l'al-

e l'altra parte in Mare, gli vni per pretender gabella, e gli altri esentione, e per conseruar il loro dritto, vennero finalmente ad aperta rottura, con tanto pregiuditio delle cose loro, che riceuendo essi il maggior vigore della propria sussistenza dal traffico, e nauigatione, coll' interrompersi questa si scorgeua vicendeuolmente la guerra altretanto funesta, e miserabile, quanto perniciosa, e vie più all' Olanda, che ristretta in angusti termini di poca terra con infinità di popoli, fonda il maggior vigor della sua potenza nel Mare. A questa ragione deriuante dall' interesse di Stato, e dall' vtile particolare, s'aggiongeuano altre cause ancora toccanti il puntiglio della riputatione, pretendendo gli Inglesi d'esser stati sprezzati da gli Olandesi in diuerse occasioni, e massime nell' homicidio successo all' Haya del loro Ambasciatore Dottor Dorislao, che fù contro l' vso del paese amazzato da gl' Inglesi del partito del Rè, e da gli adherenti del Principe d'Oranges. Aggiongeuano gl' Inglesi altre doglianze sopra la morte di molti della lor natione vccisi nell' Isola Amboina doue si stabiliuano, essendo i detti Olandesi gelosi del commertio dell' Indie, dal quale ricauano grandissimi profitti. Cominciò la rottura, da vn' incontro de' Vascelli Inglesi con gli Olandesi, per il complimento di abbassar le vele, e le bandiere. Inuiarono gli Olandesi Adriano Pauu Ambasciator straordinario, famoso per il trattato di Munster da lui negotiato, con gli Spagnuoli; ma egli inuece di ridurre le cose a buoni termini, inasprì maggiormente gli animi de gli Inglesi, così che le cose precipitarono al cimento del qual successo contrario a voti di quelli di Amsterdam singolarmente, che desiderauano di sottrarsi dalla dipendenza della Casa d'Oranges, fù gran ramarico ne gli Stati d'Olanda; ma però gli Olandesi che per le freschè, e moltiplicate vittorie ottenute contro la potenza del Rè di Spagna haueuano di già illustrato il nome loro, a segno tale, ch'erano vniuersalmente temuti, e considerati, e che per la pace stabilita si vantaggiosamente col Rè Cattolico, non voleuano punto pregiudicar alla stima, col ceder alle minaccie, e pretensioni dell' Inghilterra, fecero poco caso delle sodisfattioni di quel Parlamento, e dandosi alle prouisioni necessarie alla guerra, si posero con numerose forze in Mare, onde portandosi ogn'vno alle hostilità furono vicendeuolmente, presi, e perduti molti vascelli di negotio, e finalmente, incontrate si l'Armate forti di più che cento naui per parte, seguirono diuerse battaglie, &

Prontezza dell' Olanda.

incontri nauali con danno reciproco, si che pretendendosi scambieuolmente d'hauer ottennuta la vittoria non si potè far giuditio sicuro à decisione delle parti, consistendo le perdite, e le vittorie nel numero de' Vascelli, che di qua, e di là pericolarono, per questo non sono restati mai gli vni, e gli altri di ritornar al Mare, e di trouarsi in stato di nuouo combattimento. Fù però sensibile all'Olanda la perdita del suo General Tromp, soggetto di straordinario valore, e di gran esperimento ne gli affari maritimi, e di rammarico grande il non essersi da molti vascelli fatto il lor douere, per causa di non hauer lo stendardo d'Orange à cui era gran parte dell' Armata affettionata sopra modo il dimostraua, con particolar disgusto però di quei d'Amsterdam gelosi, e poco amici di quella Casa. Al fauore dunque di tali discrepanze, considerando la Corte di Francia quanto fusse proficuo l'applicar l'industria per trar commodo dall'occasione fauoreuole, d'assicurarsi della Guienna, e di Bordeos città più dell'altre disposta alle solleuationi, contro di questa fece Mazarino deliberar i preparamenti necessarij alla di lei riduttione, e però oltre all'hauer, come si disse, fatta entrar l'Armata Francese nella Garonna, e fatte d'ogni parte auanzar soldatesche in quella Prouincia, si diede à coltiuar etiandio le prattiche d'aggiustamento, con diuersi soggetti, per veder di guadagnar col negotio più tosto, che coll'armi quella guerra, che faceua lo tra par si sudditi era in ogni caso per render la vittoria inferma. I disegni del Cardinale an furono prosperamente, come à suo luogo si racconterà, non solo in questa parte, mà nell'altre ancora. Intanto non mancaua egli di operare vigorosamente nella Campagna, per togliere fuori del Regno le truppe nemiche, che vi stauano quartierate: passò all'essercito, che fu rinforzato di diuerse truppe, occupò Barleduc, e varcato il fiume Aisne, fece attaccar Chasteau Portien. Commandaua quiui il Signor di Bussi con numeroso, e rinforzato presidio di soldatesca vetterana, si che rendeua quella Piazza di non poca consideratione, e massime essendosi all'hora nel cuore del Verno, tempo improprio al campeggiare de gli esserciti.

Preparamenti della Corte di Francia contro Bordeos.

Progressi del Mazarino in Campagna.

Venne però questa difficoltà superata dall'amorosa, & accurata assistenza del medesimo Cardinale, si che alla soldatesca ogni patimento, & ogni fatica sembraua lieue, & era con tanta sofferenza tollerato, con quanto amore era egli seruito, e seguitato. In sette giorni acquistò il detto Chasteau Portien, & haurebbe an-

Tanti demostrationi della [illegible]

cora

cora presso Rhetel, e Saintmenhaud, se la stagione fusse stata men rigida, e se il Principe di Condé, non le hauesse opportunamente rinforzate di numerosa soldatesca; per lo che il Cardinale tralasciò il pensiero sopra di quelle, e dati i quartieri d'Inuerno alle truppe, s'incamminò verso Parigi richiamato dalle loro Maestà con reiterati corrieri.

A due leghe fuori di quella Città fu incontrato dal Rè istesso col Duca d'Angiò; e sua Maestà lo accolse con straordinaria tenerezza d'affetto; Lo prese nella propria carrozza, & entrando per la Porta di San Dionigi à trauerso di folla grandissima di Popolo lo condusse seco al Louure.

Ritorno del Cardinal Mazarino à Parigi.

Il Cardinale prese quiui il suo alloggiamento, per esser come Primo Ministro più vicino a S. Maestà. Vi fu visitato subito dal corpo della Casa Publica di Villa, e da tutti gli altri ordini, e Magistrati, che dimostrando di riconoscere dall'opera di lui singolarissimi beneficij, & esser la Francia tutta obligata alla condotta di si buon ministro, gli testimoniarono il contento, che sentiuano del suo felice ritorno. Molti però stimarono, che quanto più era affettuosa l'apparenza, tanto più corrotto fusse il sostantiale, non essendoui odio più intenso di quello, stà nascosto sotto la larua della simulatione. Io però che con molta accuratezza, e lunga esperienza, ho procurato d'instruirmi nel conoscimento della natura delle persone delle quali scriuo, posso dire a gloria della Francia, di non hauer trouata natione men dedita al simulare di questa, che libera, e franca nel parlare, così poco pensa al futturo, come niente al passato. Chiunque considererà i strappazzi, e le ingiurie fatte in Parigi al nome del Cardinale il mese di Settembre antecedente 1652. e gli confronterà con gli honori, & accoglienze, che gli vennero fatte il Febraro 1653. susseguente, conoscerà no poterśi dir altro, se non, che la taglia delli cinquanta mila scudi posta alla testa di lui, con tutti gli opprobrij, & ignominie con le quali fu ferita la di lui riputatione, altro non furono, che d'vna passione, che prudentemente dissimulata da Mazarino gli valse più à corroborare le sue rette, e buone intentioni, e lo rese in fine trionfante di tutte le persecutioni, facendo conoscere il di lui Ministerio sempre più glorioso.

Applausi con quali è riceuuto da quelli che erano i più suoi acerrimi nemici.

Qualità lodeuoli della natione Francese.

Gran Fortuna di Mazarino.

La medesima sera il Rè lo tenne seco à cena nell'appartamento del Marescíallo di Villeroy, e quella notte fù segnalata nella Città da molti fuochi di allegrezza. La mattina seguente nel ri-

tornar

tornare dalla Messa gettò qualche quantità d'argento al Popolo, come haueua pur fatto il giorno precedente doue era passato. Riceuute ch'hebbe poi le visite de grandi della Corte, e d'altri particolari d'ogni ordine, e conditione, s'applicò à gli affari più vrgenti della Corona.

Condusse egli quel giorno stesso di 3. Febraro, che fù quello, che vi entrò in Parigi le tre sue Nepoti, incontrate fuori della porta Sant' Honorato dalla Principessa di Carignano, e Luisa sua figliuola, dalla Mareciallа di Guebriano, dalla Marchesa d'Anpous, e da molte altre Dame di conditione. Queste Signore furono anch'esse alloggiate nel Louure in vn appartamento separato sopra quello della Regina.

Non haueua il Rè dopo il suo ritorno posto mano nella distributione delle cariche, & officij, così Ecclesiastici, come secolari, benche molti ne fussero vacanti, e grande il numero de pretendenti, volendo aspettar prima il Cardinale, e concedere à lui l'honore di conferirle. Era egli esattamente informato de meriti di ciascheduno, si che mantenendosi ogn'vno in speranza d'essere à misura de proprij meriti rimunerato, si rendeua nel seruitio Regio più ardente, e pronto.

Chi vuol accreditar un Ministro gli dia da tenere in mano delle gratie, e de gli honori.

Haueua pur S. Maestà fatti passare gli editti di nuoue impositioni, e fatte tutte l'altre cose, che poteuano riuscir men grate alle orecchie de Popoli, accioche facendole dopo il ritorno del Cardinale, non paressero suggerite dall' instigatione del Ministro, contro del quale poteua no rinnouarsi i pretesti di quelle colpe, ch'altre volte, benche à torto gli erano state attribuite. Onde restando al Cardinale, per gratia speciale di S. M. la dispositione de beneficij di Chiesa, e diuersi altri officij, e cariche della Corte, e del Regno, cominciò egli subito à farne la distributione à fauore di quelli, che stimò più meriteuoli, e più atti all'impiego nel seruitio del Rè, ritenendone però buona parte pendenti, acciò valessero à tener in speranza, & ossequio quelli, ch'allhora ne restauano esclusi, dichiarandosi d'hauer per esperienza conosciuti i Francesi altretanto pronti à ben seruire quando sperano ricompense, come negligenti nell' operare, ottenuto ch'hanno l'intento.

Non bisogna dar tutto, chi non vuol perder tutto.

Al Conte di Seruient Ministro di Stato, benemerito della Corona, e suisceratissimo nel seruitio Regio in cui s'era già col corso di molti fruttuosi maneggi inuecchiato, fece dar la carica di

So-

Sopraintendente delle Finanze, vacata per la morte del Marchese della Vieuille, dandogli per compagno il Signor di Fouquet Procurator Generale, che fù per fatto Ministro di Stato, soggetto di gran merito, per la fedeltà conseruata sempre verso il Rè, à cui in tutte le cose, mà particolarmente nella traslatione del Parlamento à Pontoisa haueua seruito con sommo affetto. Onde in questi tempi si viddero in Francia due Sopraintendenti delle Finanze, come pure vn Cancelliere, & vn Guardasigilli, cosa benche paresse strana, costumata però altre volte ancora sotto il Ministerio del Cardinal di Richelieù.

Distributioni di diuersi carichi ad instanza di Mazarino

A questi Sopraintendenti vennero aggionti quattro Intendenti delle medesime Finanze, che furono i Signori di Paget, di Boisleuè, d'Hausset, e di Brisaciers. Diede in oltre buoni ordini per il pagamento delle rendite Regie, à sollieuo, e sodisfattione de Rentieri. Et essendo in quelli giorni gionto a Parigi il Cardinal Antonio Barberino gli fù conferita la dignità di grand' Elemosinario di Francia, vacata per la morte del Cardinal di Richelieù Arciuescouo di Lione. Questa fù opera di Mazarino, che procurò di far maggiormente risplendere la sua gratitudine à riceuuti beneficij, e di obligar il prouisto più strettamente alla Corona, stimando esser necessaria in Roma la di lui assistenza à gl'interessi della Francia. Mentre il Cardinal Francesco di lui fratello haueua dato qualche ombra delle sue intentioni coll'hauer secretamente passati sinistri officij con sue lettere presso à Sua Maestà pungenti la direttione del gouerno.

Cardinal Antonio Barberino è fatto grand'Elemosinario di Francia.

Si diuulgò nella Corte, che Barberino hauesse abbandonate le sue prime inclinationi, per esser stato guadagnato dal Papa, e da gli Spagnuoli su la speranza di rendergli l'entrate Ecclesiastiche di Napoli, e di Sicilia, i danari sequestratili in Roma da Camerali quando il Papa costrinse la casa Barberina al rendimento de conti.

Il Cardinal Francesco Barberino nō si chiama sodisfatto di Mazarino.

Si moueua il Papa à cercare la riunione con Barberini, perche restandogli poco di vita non gli compliua lasciar viua l'inimicitia di quelli Signori tutta via molto potenti in Roma contro i suoi congionti. Ciò procurauano anche gli Spagnuoli con oggetto di staccare questa Casa dalla dipendenza della Francia, per non hauerla contraria nell'Elettione d'vn nuouo Pontefice.

Insaghito dunque (come si suppose) il Cardinal Francesco di quelle speranze, e non hauendo altro pretesto si dolse, che fosse

tenuto

tenuto poco conto di lui in Francia, mentre il Cardinal Mazarino haueua maritata la Nipote al Duca di Mercurio senza curarsi di trouar incontro per la Principessa Lucretia Barberini, onde per questo mostrò tanto senso, che mandò l'Abbate Don Maffeo suo Nipote à Lione, per leuar di lì improuisamente, come seguì la detta Principessa, & il Principe Don Carlo Prefetto di Roma, facendoli ritirar in Italia sul Vicentino; e tutto successe mentre il Cardinal Antonio si trouaua in Parigi, senza che gli ne fosse fatto motiuo alcuno.

Digressione sopra l'auuersione de Barberini verso la Francia.

Parue strana in Francia questa risolutione, e tanto più perche lo stesso Cardinal Barberino con la missione del Colonello Vaini suo Cugino, e soggetto di grand' intelligenza, e valore, haueua alcuni anni prima stabiliti in Francia gli sponsali trà lo stesso Principe, e la detta Nipote. Dopo questo restringimento del Cardinal Barberino col Papa, per vnir con vincolo più stretto à se quella casa, si concluse matrimonio trà Don Maffeo Barberino all'hora Abbate, & vna Pronepote del Pontefice, in riguardo delle quali nozze fù promosso al Cardinalato il Prencipe Prefetto, che rinontiò la Primogenitura al fratello sposo, come più auanti si racconterà.

Il Fine del Libro Primo.

HI-

HISTORIA
Del Ministerio del
CARDINAL MAZARINO.

PARTE SECONDA.

Libro Primo.

TErminatosi l'anno 1652. che fù così infelice, e fastidioso alla Francia, con auuenimenti totalmente contrarij al suo comminciamento; Il Cardinal Mazarino, che nel principio del 1653. era ritornato glorioso in Parigi con applausi vniuersali veri, ò finti, che fussero di tutto il Popolo, e del Parlamento istesso, che poco prima, haueua con ignominia, e con strauaganti ingiurie cotanto lacerato il di lui nome, e la riputatione. S'applicò questo Ministro con gran premura alla continuatione del gouerno, non solo politico, mà militare ancora, procurando di guadagnar, e col negotio, e coll'armi, non solo le Città disobbedienti, e deprimere i seditiosi; mà d'espugnar il Regno dell'armi straniere, e rimettere nella pristina grandezza quella potentissima Monarchia.

Il Cardinal Mazarino ritorna à Parigi con straordinario applauso. I cani che non possono più mordere si desistono, abbaiano con la coda.

Continuando dunque i preparamenti della guerra, per la nuoua stagione fece il Cardinale pagar diuerse somme di contanti à Colonnelli, e Capitani delle vecchie truppe, per riclutarle, & ad altri s'incaricarono nuoue leuate di soldatesca. Stimò in oltre molto proprio ancora d'hauer vn neruo di Caualleria Alemanna, molto propria per campeggiar, e costantissima nel seruire à chi serue, e perciò ne diede l'espeditioni al Conte di Nantueil, alli Sig. di Milet, di Gonteri, di Granella, & altri, i quali passarono in Germa-

Applicationi di Mazarino alla guerra.

Leuate di Caualleria Alemanna.

tenuto poco conto di lui in Francia, mentre il Cardinal Mazzarino haueua maritata la Nipote al Duca di Mercurio senza curarsi di trouar incontro per la Principessa Lucretia Barberini, onde per questo mostrò tanto senso, che mandò l'Abbate Don Maffeo suo Nipote à Lione, per leuar di lì improuisamente, come seguì la detta Principessa, & il Principe Don Carlo Prefetto di Roma, facendoli ritirar in Italia sul Vicentino; e tutto successe mentre il Cardinal Antonio si trouaua in Parigi, senza che gli ne fosse fatto motiuo alcuno.

Digressione sopra l'incontro fra de' Barberini con la Francia.

Parue strana in Francia questa risolutione, e tanto più perche lo stesso Cardinal Barberino con la missione del Colonello Valsi suo Cugino, e soggetto di grand'intelligenza, e valore, haueua alcuni anni prima stabiliti in Francia gli sponsali trà lo stesso Principe, e la detta Nipote. Dopo questo restringimento del Cardinal Barberino col Papa, per vnir con vincolo più stretto à se quella casa, si concluse matrimonio trà Don Maffeo Barberino allhora Abbate, & vna Pronepote del Pontefice, in riguardo delle quali nozze fù promosso al Cardinalato il Prencipe Prefetto, che rinuntiò la Primogenitura al fratello sposo, come più auanti si racconterà.

Il Fine del Libro Primo.

HI-

HISTORIA
Del Ministerio del
CARDINAL MAZARINO.

PARTE SECONDA.

Libro Primo.

TErminatosi l'anno 1652. che fù così infelice, e fastidioso alla Francia, con auuenimenti totalmente contrarij al suo comminciamento; Il Cardinal Mazarino, che nel principio del 1653. era ritornato glorioso in Parigi con applausi vniuersali veri, ò finti, che fussero di tutto il Popolo, e del Parlamento istesso, che poco prima, hauuta con ignominia, e con strauaganti ingiurie cotanto lacerato il di lui nome, e la riputatione. S'applicò questo Ministro con gran premura alla continuatione del gouerno, non solo politico, mà militare ancora, procurando di guadagnar, e col negotio, e coll'armi, non solo le Città disobbedienti, e deprimere i seditiosi; mà d'espugnar il Regno dell'armi straniere, e rimettere nella pristina grandezza quella potentissima Monarchia.

Il Cardinal Mazarino ritorna à Parigi con straordinarij applausi.

I casi che non possono più succeder ci dauuife. Reggiano con la seconda.

Continuando dunque i preparamenti della guerra, per la nuoua stagione fece il Cardinale pagar diuerse somme di contanti à Colonnelli, e Capitani delle vecchie truppe, per reclutarle, & ad' altri s'incaricarono nuoue leuate di soldatesca. Stimò in oltre molto proprio ancora d'hauer vn neruo di Caualleria Alemanna, molto propria per campeggiar, e costantissima nel seruire à chi serue, e perciò ne diede l'espeditioni al Conte di Nanteuil, alli Sig. di Milet, di Gonteri, di Granuella, & altri, i quali passarono in Germa-

Applicationi di Mazarino alla guerra.

Leuata di Caualleria Alemanna.

Germania, con danaro à tal effetto, come similmente si faceua nel paese di Liege dalli Conti di Grandprè, e di Beaurieu.

Truppe spedite in Piemonte.

E perche per la perdita di Casale, e per gli apparecchi di guerra, che faceuano gli Spagnuoli nello Stato di Milano, doue aspettauano diuersi rinforzi di Soldatesca, così da Napoli, come d'Alemagna, veniua grandemente minacciato il Piemonte, sì che il Duca di Sauoia faceua reiterar l'instanze, ò di esser soccorso di qualche considerabil rinforzo, ò pur se gli permettesse di poter aggiustar la neutralità con Spagna, furono dalla Corte di Francia speditì in Piemonte 4500. fanti, e 1500. caualli, che felicemente nel mese di Maggio passarono all'Annone in rinforzo del Conte di Quincè Commandante Generale delle truppe Francesi in quelle parti, mentre in tanto si staua attendendo, che vi fosse spedito dalla Corte vn Mareściallo di Francia.

Plessis Besanzon inuiato à Principi d'Italia.

E perche continuauano gli Spagnuoli tutta via i negotiati molto prima introdotti con detta Corte di Sauoia, per guadagnarla al partito loro, ò almeno ridurla alla neutralità con esibitioni vantaggiose, dal che pareua, che qualche Ministro Piemontese non dissentisse, venne destinato dal Rè il Signor di Plessis Besanzon Luogotenente Generale, soggetto di pesato giuditio, con titolo di suo Gentilhuomo inuiato à tutti i Principi d'Italia per negotiare sopra li correnti affari di quelle parti.

Negotiati di detto Plessis Besanzon col Duca di Mantoua.

In esecutione di ciò Besanzon si condusse sollecitamente à Torino, e qui doppo hauer assicurato il Duca, che S.M. manterrebbe il trattato di Chirasco, che difenderebbe il Piemonte, e che proteggerebbe sempre quello Stato, col farui passar prontamente vn grosso di gente, e Capi considerabili, si portò à Casale doue si trouaua allhora il Duca di Mantoua, & iui pure riceuuto con gli honori soliti farsi à gli Ambasciatori del Rè, restrinse il suo negotiato à due punti. L'vno perche si rendesse sodisfatto Sua Maestà circa l'interesse di Casale, in modo che restasse quella Piazza in stato di non poter esser sorpresa, ò per cambio, ò in altra maniera cader nelle mani de gli Spagnuoli. L'altro intorno à pretesti, che li Ministri di Spagna potessero pigliare sotto nome dello stesso Duca di Mantoua contro il Monferrato tenuto da Sauoia, essendo il Rè Christianissimo pronto all'effettiuo sborso delle somme contenute nel trattato di Chirasco à discarico della Casa di Sauoia.

Rispose il Duca à queste due proposte. Che riconosceua per gra-

ca

ria particolare la venuta d'esso Signor di Plessis, confidando, ch' egli, come prudente apprenderebbe la necessità, che l'hauea obligato à rimettersi nelle sue Piazze, e rimarebbe insieme ben persuaso, che per qualunque accidente, non sarebbe mai per alterarsi quella diuotione, che per infiniti titoli, & obligationi l'Altezza sua professaua à sua Maestà Christianissima, così sperata parimente, che fosse per mostrarsi altre tanto cortese, in far credere al Rè, che à rischio della vita, e sostanze proprie, e de suoi fidelissimi Vassalli era per conseruarsi vnico possessore delle sue Piazze senza introdurui gli Spagnuoli, ne altri. Che bene poteua esser, che il danaro per sostentamento del presidio venisse dalla borsa del Rè di Spagna, ad'ogni modo egli non lo conosceua da altre mani, che da quelle delle Imperatrici sua Zia, e sorella sotto l'auttorità delle quali era stato stabilito il trattato.

Risposta del Duca di Mantoua.

Che qualunque volta egli rihauesse quella parte di Stato, che con troppa aperta ingiustitia, veniuagli trattenuta da Sauoia, e potesse seruirsi liberamente di quelle rendite, come altre volte faceuasi, e come tante volte haueua protestato il pregiuditio de trattati non mai assentiti dalla Casa di Mantoua, haurebbe mantenuta da se, senza aiuto d'altri quella guarniggione; onde stimaua, che sarebbe stata più propria per tal rispetto la missione di lui alla Corte di Sauoia, e l'impiego della valeuole auttorità del Rè con quella, affine che senza contraditione rimettesse l'occupato, che sempre più haurebbe l'Altezza sua gradito termini amicheuoli, che valersi degli altrui mezzi più forti, onde hauesse à turbarsi la quiete d'Italia cotanto bramata, e procurata sempre dalla Casa di Mantoua, come era ben chiaro per le cose passate à chiunque disappassionatamente hauesse voluto riflettere à chi l'hauesse veramente interrotta; nel resto non esser luogho ad accettare le somme offerte, mentre non s'era acconsentito, come sopra, e s'impugnauano i trattati, che sarebbero però dette somme in ogni caso minori de frutti decorsi, e douuti per le Terre occupate tanti anni da Sauoia.

Si era Plessis di già espresso col Duca, e col Marchese della Val principal Ministro del Duca, che non si poteua in altra maniera dar sodisfattione alla Francia, che col rimettere le cose di Casale, e del Monferrato ne' termini, ne quali erano prima, che S. A. si seruisse degli Spagnuoli, per farne vscir i Francesi, mà hauendo scoperto dalle risposte date in voce, & in iscritto, non esser nego-

tio praticabile, e stimando, che potesse bastar à Sua Maestà stante l'importanza della piazza, ch'ella fusse ben munita, e prouista d'vn presidio ordinario di natione indipendente da gli Spagnuoli, & habile ad impedire, che l'armi di Spagna, non vi si potessero sotto alcun pretesto introdurre, si lasciò intender, e propose, che per arriuar à questo intento si poteua far, che la metà della guarniggione fusse de sudditi del Duca, & il resto de Suizzeri de Cantoni Cattolici sotto il commando, & auttorità di Sua Altezza da esser pagati la metà dal Rè Christianissimo, e l'altra metà dagli Principi, e Potentati d'Italia suoi Collegati, e più interessati nell'affare. Consideraua, che tal ripiego sarebbe molto opportuno non solo per sollcuar le Finanze del Duca fino alla pace generale frà le due Corone, sotto le conditioni ragioneuoli, che si sarebbero aggiustate, per cauar Sua Altezza dalla necessità di continuar à prender danaro dalli detti Spagnuoli, cosa troppo pregiuditiale al decoro di quelli, che tante volte haueuano contro di loro difesa detta Piazza, e che in somma poteua far nascer molti inconuenienti, assolutamente opposti alla quiete, e sicurezza di detto Duca, e de suoi sudditi.

[illegible]

Si trouaua allhora presso al Duca Giouanni Coenens Secretario dell'Imperatrice Eleonora da lei mandato espressamente per le poste, acciò che in nome suo, e dell'Imperatrice Regnante soprintendesse à sudetti trattati.

A questo soggetto hauendo il Duca communicate le sopradette propositioni egli gli protestò, che la zia, e la sorella haurebbero non poca occasione di lamentarsi, se mentre il Rè Cattolico haueua loro data parola, che sarebbero mantenute in ogni tempo nella libera dispositione di Sua Altezza, & esse si trouauano nel riceuimento della medesima parola cotanto obligate, hauesse egli procurato da altra parte la sussistenza, mostrando poca fede nelle loro Maestà, così interessate nel mantenimento della sua casa, e de suoi Stati. Aggiongeua il detto Coenens, che sarebbe sentito male, che mentre Sua Altezza pigliaua la inuestitura del Monferrato dall'Imperatore riceuesse nelle dette Piazze Presidio, ò danaro da qualsiuoglia altro Principe senza participatione, & essendo di Sua Maestà Cesarea, e tanto più hauendo per malleuadori le sudette Imperatrici zia, e sorella.

Si ristrinsero per tanto le repliche del Duca al punto, che quando se gli fussero restituiti gli stati occupatigli da Sauoia, con le

rendite

rendite di quelli senza bisogno d'aiuto alcuno haurebbe potuto assicurar, e conseruar le sue Piazze. Che come era ben notto al detto di Plessis quest'era il ripiego più proprio, e più pronto, e Sua Altezza si prometteua, ch'egli stesso fattaui prudente rifles-sione l'approuarebbe, e con gl'vfficij suoi cortesi lo rappresenta-rebbe al Rè, aggiongendoui il testimonio dell'humilissimo osse-quio, e diuotione, che sempre intendeua di conseruar à Sua Mae-stà.

Non restò, di queste risposte sodisfatto Plessis, onde conoscen-do disperato l'effetto delle sue propositioni, doppo hauer riceuuti molti honori, e dimostrationi di stima verso la sua persona, ricu-sando però i regali destinatigli dalla generosità del Duca, parti-tosi da Casale ritornò à Torino, di doue diede conto de suoi nego-tiati al Rè suo Signore. Da Torino si condusse à Genoua, doue negotiò con la Republica con sodisfattione reciproca. Di là an-dò à Parma, & à Modona col medesimo buon successo, e poi gionse à Venetia alli 24. di Luglio.

Rifiuta il Plessis i regali di Plessis Besanzon.

La sostanza de negotiati di lui consisteua nel far conoscere à Principi d'Italia di quanta importanza erano la conseruatione di Pinarolo in mano de Francesi, l'osseruanza del trattato di Che-rasco, e la sodisfattione douuta dal Duca di Mantoua al Rè Christianissimo, per le cose di Casale, per euitare i disordini peri-colosi alla quiete, e libertà d'Italia, quando fusse costretto il à portar l'armi del Rè nel seno della Lombardia come assoluta-mente haurebbe fatto.

Dichiarationi di detto Plessis fatte à Principi d'Italia.

Al Mareciallo di Turenna fù poscia confirmato il commando dell'Esercito per guerreggiare contro quello de gli Spagnuoli in Fiandra; per Tenenti Generali gli furono deputati il Marchese di Vuelles, il Conte di Beaupeù, li Signor di Castelnau, e di Saint Mor, tutti Caualieri d'inuecchiata esperienza, e di chiaro no-me. Si destinarono parimente 7500. huomini trà fanti, e caualli per il Rossiglion, e Catalogna, sotto il commando del Mareciał-lo d'Oquincourt; e finalmente doppo diuersi negotiati essendosi per opra del Vescouo di Xantes espugnato l'animo del Conte d'Ognon, compartiti honoreuoli di ricompense, & vtili, egli vo-lontariamente dimise i gouerni, che teneua, come Tenente Gene-rale della Regina nel paese di Aunais, dell'Isole d'Oleron, del Rhè, e della Piazza di Brouaggies mediante lo sborso di cinque-cento, e trenta mila franchi, & vn breuetto di Duca, Pari, e Ma-reciallo di Francia.

Per opera di Mazarino il Conte d'Ognon s'aggiusta con la Corte.

M Venne

Con danaro, e con honori si guadagnano gli stessi nemici.

Venne guadagnato l'animo di questo soggetto con questo discorso, che non potendo egli da se stesso mantenersi gli conueniua gettarsi, ò alla protettione di Spagna, ò á quella d'Inghilterra, ò ritornar all'obbedienza del suo Rè. Sù questa consideratione, come molto ben conosceua, che sarebbe restato finalmente preda di coloro, che lo hauessero sostentato, così connobbe esser propriu de gl'huomini sauij il preuenire, e non aspettar d'esser preuenuto, & esser meglio restituirsi con sicurezza alla Patria, & all'obedienza del suo Sourano, ch'esporsi ad vn precipitio d'infamia, & eterno biasimo alla sua casa; & al suo nome.

Chi molto preuede ben spesso può ottenere.

La Luogotenenza de medesimi gouerni fù conferita dal Real Signor d'Estrades, soggetto d'esperienza, e di Fedeltà.

La tenenza del gouerno di Brouagges al Signor di Champfleury; quella del forte d'Oleron al Signor di San Leonardo, e del Forte della Preda nell'Isola del Rhè al Signor di Louches; Delle Torri della Rucella al Signor di Aunais, tutti quattro confidenti del Cardinale, alla direttione del quale corrispondendo cortesemente la fortuna, con questa, e col suo ingegno raddrizzò così bene le cose, che gli effetti resero commendabili, e commendate le sue attionì.

L'ingegno accompagnato dalla fortuna supera tutte le cose.

Mentre andaua Mazarino pensando à modi più proprii, per guadagnar gl'animi de mal contenti, più con le piaceuolezze, che col rigore, non si tralasciauano ancora le prouisioni di danaro opportuno, come di soldatesca, per continuar la guerra. Non furono malageuoli le ricluate delle vecchie truppe, e l'amassamento di nuoue soldatesche, poiche preualendo il credito del Cardinale ad ogn'altro interesse ne gl'huomini di guerra con affettuosa diligenza s'impiegauano ne mezzi valeuoli à renderlegli grati, per meritar la sua gratia sopra modo bramata dalle militie à lui ossequiose, e diuote, onde con la forza di queste si puotero poscia proseguir quell'imprese, che contro l'opinione de gl'emoli sortiruno poi fortunati effetti.

Mazarino è grande, molto amato dalla soldatesca.

La principal mira del Cardinale, era di calmare le agitationi intestine, e di riunire tutti gl'animi de Francesi, considerando egli, che resa concorde, & ossequiosa al Rè tutta la Francia, non vi era più da temere dello sforzo di qualsiuoglia potenza straniera s'applicò per tanto con l'ingegno, e coll'armi di mettere ne suoi doueri la Guienna non intermettendo i maneggi con diuersi habitanti di Bordeos, ordinò che in ogni maniera si precludesse à

Vna Politica mirabile.

Quando si tratta d'un nemico ad vna Città

quella

quella Città il passo della Garonna, senza il quale non potendo riceuer soccorsi, ne continuare il comercio attorniata dall'armi del Rè, si sarebbe in fine resa senza combattere.

interessanti se gli Ingle Dannosa.

Il Duca di Vandomo con l'Armata nauale occupaua i passi della Riuiera, e con la fabrica de forti ne siti più importanti, e con le truppe per terra haueua pur iscacciate da diuersi luoghi le truppe de Principi; onde fù risoluto nel Real consiglio di mandar vna nuoua Amnistia à quei Cittadini, facendo loro conoscere, che non ostante tanti vantaggi, che dauano quasi per sicura l'impresa era nondimeno tale la Clemenza di sua Maestà, che staua tuttauia con le braccia aperte, per rimetter di nuouo nella sua gratia quelli, che tanto ingratamente l'haueuano offeso.

Il Rè risolue di mandar vna nuoua Amnistia à quei di Bordeos.

Si publicò l'Amnistia, fù registrata nel Parlamento trasferito in Agen sopra di questa si fecero diuerse Assemblee in Bordeos, nelle quali i più moderati parlarono à fauore della Patria, con gran sentimento, facendo toccar con mano i danni, & i pericoli, ne quali restarebbero inuiluppati quei sudditi, che sul fondamento delle speranze altrui stabilissero, la fabrica della contumaccia, e della disobbedienza. Ma erano ancora troppo potenti gl'incentiui dell'ambitione, e della temerità della turba incapace della ragione; onde si sommergeua nella propria presontione quei dell'Olmiera in particolare interpretando sinistramente i consigli de buoni Cittadini, e chiamando infedeli quelli, che con maggior fede, e con più intiere ragioni procurauano il beneficio publico, regettarono per tanto ogni auuiso, & ogni consiglio minacciando coloro, che diuersamente fauellauano, e tanto più insuperbiuano, quanto più si dauano ad intendere, che le propositioni fatte loro fussero parti di debolezza, non effetto di sincerità di cuore.

La Plebe ricusa di ritener la detta Amnistia.

Chi teme sempre sospetta d'esser ingannato.

Riputauano i migliori appoggi quelli, che veniuano loro promessi da gli Spagnuoli, i quali con danari, e con arti ingeniose, guadagnauano i principali di quei consigli, e di quelle fattioni. Confidauano pure, che gl'Inglesi non haurebbero negletta occasione così fauoreuole di profittare i proprij interessi nelle diuisioni della Francia, con dar fomento à quella Città, che s'andaua stabilendo, come vn'altra Rocella. Sperauano, che il Principe di Condè, con l'armi di Fiandra, sarebbe penetrato fin à Parigi, e che sarebbe così potente la diuersione à quella parte, che non auanzarebbero al Rè forze bastanti, per approssimarsi d'auantaggio à Bordeos, oue la Principessa il Principe di Conty, e la Du-

Risolsi Pertinaci di quei di Bordeos per mantenersi nella disobedienza.

M 2 chessa

Il Popolo s'attacca sempre al peggio credendo di star meglio.

Duchessa di Longauilla con le pretenze loro, dauano qualche splendore alle tenebre nelle quali s'immergeuano.

Eran vaghe queste considerationi, e'l colore, che le miniaua, haueua gran forza d'ingannar l'occhio della prudenza; onde l'ostinatione si fortificaua in maniera, che difficile era riputato il ristabilimento dell'autorità del Rè in quelle menti inferocite, & appoggiate alla Spagna. Questa con profusione d'oro non ammetteua qualsisia prouisione, per tener viuo quel partito, che daua l'anima alla sua grandezza; mà come l'interesse particolare preuale per lo più al Publico, e souente le speranze, che più fioriscono d'apparenze meno frutano effetti, lo stesso sperimentarono finalmente i Bordolesi, perche se bene spedirono loro Deputati à Londra per rappresentar à quel Parlamento, & al General Cromuel l'importanza della loro sussistenza per l'Inghilterra, e da gl'Inglesi fusse conosciuto quanto li complisse di mantenere le diuisioni in Francia, e che al conoscimento s'accompagnasse ancora la volontà, e'l desiderio, erano nondimeno così contrapesati questi riflessi da altre considerationi, che maggior forza hebbero in loro i riguardi delle cose future, che quelle delle presenti.

Gl'Inglesi non assentono à dar soccorso à Bordeos.

Haueuano gl'Inglesi in quel tempo la guerra dell'Olanda addosso, non teneua ancora quel vaccillante gouerno fundamenti stabili, per posarui sopra si poderosi dissegni; la consideratione, che dal ruinarsi la Francia si veniua ad aggrandir la Spagna, sempre più nemica della Religione loro. li fece conoscere, che non compliua alle cose presenti il romper con Francia, la quale in tal caso concludendo la pace con Spagna, haurebbe potuto poi con l'vnione dell'Olanda, e con l'intelligenze de gl'Inglesi, che tanto obediuano al nuouo gouerno, quanto non haueuano forze per contendergli l'vbbedienza, introdurre il Rè Carlo nel Regno, e spignerli addosso quella confusione, e quelle sciagure, che pensauano d'introdurre in casa d'altri, forse con la loro total perdita, onde parendo loro più profitteuole, che viuessero le discordie frà le due Corone, acciò egualmente s'andassero indebolendo, che il voltarsi contro d'vna sola, ch'era il vero modo di far, che concludessero la pace insieme, non hebbero i Bordolesi motiuo di far gran fondamento sopra le assistenze de gl'Inglesi.

Non spesso col darsi fomento alla guerra si fa cõcludere la Pace.

S'aggiungeua à queste ragioni vn altro colpo Politico, e molto

secreto

secreto, & era il dissegno particolare di Cromuel di riformare quel gouerno da lui conosciuto poco permanente, e manco opportuno per i suoi dissegni, di modo che non gli conueniua entrar in brighe esterne, mentre haueua bisogno di seruirsi dell'armi per se medesimo, & impiegar i pensieri prima nel stabilire sodamente il suo Dominio per quei Regni ripieni di malcontenti, di emoli delle sue fortune, e di gente bramosa di nouità; se ben dunque affermaua il Presidente Bordeos Ministro del Rè Christianissimo in Londra, di voler conseruare la pace, e la buona intelligenza con la Francia, non disperauano però totalmente i Bordolesi di qualche risolutione à loro sollieuo, lusingandosi, che terminate le differenze insorte con gli Olandesi, & aggiustata con ciò la pace, che già era in stretto trattato si sarebbe applicato à gl' interessi loro ancora.

In quanto alla Spagna ella fece tutto il possibile per mantenersi questo vantaggio; mà non erano bastanti le flotte dell' Indie, ne altre rendite del Rè Cattolico à contentar tanti pretendenti, e mantener in tante parti la guerra, ne meno i Regni, e Stati di quella Monarchia di già esausti di gente, suppliuano à contribuire le soldatesche necessarie, per lo che faceua bisogno procurar dall' Inghilterra qualche numero d'Irlandesi, che prontamente gli vennero concessi per espurgar il paese da Cattolici, e da mal affetti alla nuoua Republica. Di Germania non poteuasi, si che gli Spagnuoli nel colmo di congionture si benigne, prouauano anche le loro debolezze.

Furono in più volte spediti per rinforzo del partito de Prencipi nella Guienna più di 2000 Irlandesi. Il Marchese di Santa Croce hebbe ordine di allestire l'Armata Nauale in Biscaglia, e'l Barone di Batteuile di raccogliere gente, e prouisioni opportune per far ritorno nella Garonna, e con promesse, e conforti, vennero rimesse considerabili somme di danari, così à Bordeos, come in Fiandra per sollecitar nuoue leuate, & allestir l'esercito à fine di spingerlo col Principe di Condè da quella parte in Francia; mentre dall'altra i Bordolesi haurebbero fatta potentissima diuersione.

Applicationi degli Spagnuoli alla guerra Ciuile di Francia.

Il danaro, che si trasmetteua piaceua però tanto à quelli in mano de quali capitaua, ch'era più la parte, che conuertiuano in proprio commodo, che quella impiegauano ne' bisogni del Publico; per lo che si vedeuano non pure ritardati; mà precipitati i disse-

Il danaro contribuito dalla Spagna à Francesi malamente.

 i disse-

Si vien da l'interesse proprio defraudato.

i dissegni, e le deliberationi della Corte Cattolica, che per esser tanto disgionta dalle Prouincie nelle quali si maneggiaua la guerra, non poteua contribuire i ripieghi necessarij secondo gli accidenti, e le congionture, che correuano; disconcio di graue conseguenza, e per il quale ben spesso erano strauolte le più prudenti risolutioni.

Le relationi de gl'interessati, sono quasi sempre alterate dal l'interesse.

A questo s'aggiongeua l'esser il Real Consiglio di Spagna di quando in quando ingannato dalle relationi alterate di quei Francesi, che lo seruiuano, i quali magnificando le forze, e l'intelligenze del lor partito, & abbassando, e sprezzando quelle del Rè loro, riempiuano di vane speranze anche i più prudenti, che pigliando sopra tali misure le deliberationi, si trouauano poi à gli effetti ingannati, & inuolti in maggiori difficoltà.

All'incontro essendo la Francia vn corpo vnito, e potendo dar pronta regola à tutte le sue membra, & hauendo per Direttore del gouerno il Cardinal Mazarino possessore d'vna intiera, e marauigliosa conoscenza dalla natura, e de gl'interessi di tutte le nationi, non deuesi prender marauiglia se seppe ritrarne i suoi vantaggi, e con pronto rimedio sanar il male, che senza il di lui auuedimento si sarebbe andato in quel Regno incancarendo.

In tanto dunque, che nella Corte di Spagna s'andauano esaminando gli spedienti per dar nodrimento alle turbolenze della Francia, e che in quella di Francia il Cardinale s'affaticaua per rinuigorire la declinata grandezza di quel Regno, i Capi di guerra non tralasciauano d'auuanzarsi à quei progressi, che stimauano più opportuni alla causa de loro Principi. Il Conte Marsin Generale delle truppe di Condè nella Guienna, cercando di allargare i quartieri alle sue soldatesche, coll'acquisto delle Piazze più facili à conseguirsi, spinse il Colonnello Baltassar con vn rinforzo di 800. Irlandesi all'attacco di Granade sopra la Garonna nella Contea di Gaure come quella, che gli haurebbe facilitato l'ingresso nel Paese d'Armignac, & in quello d'Auchè. Il Signor di Baz procurò d'occupare il passo del fiume Ludoux, sperando di obligar il Caualier d'Aubeterre ad'abbandonar quei luoghi, & entrarui esso con profitto notabile di se medesimo, e de suoi soldati. Ma il Caualiere di ciò auuertito, con 300. Caualli, & alcuni moschettieri scagliatolegli contro attaccò si sanoiamente alcuni caualli, e fanti staccati dal grosso, che senza sfodrar l'armi presero la fuga, affogandosene parte nel fiume, e parte restando prigioni.

Il Conte Marsin procura l'acquisto di Granade, ma senza effetto.

Sono rotte le sue truppe.

De

Da questo felice incontro prendendo animo gli habitanti di Sarlat grandemente scontenti per le molestie, che riceueuano dalla guarnigione de Principi, fecero intendere al Marchese di Sauuebeuf, ch' accostandosi à quella banda con le sue truppe, lo haurebbero introdotto per certo canale, che passa sotto le mura; ma non essendo sortito il colpo i medesimi habitanti pratticarono gli animi d' alcuni officiali del presidio poco contenti del loro Generale, e conclusero l' intelligenza con quelli dandone auuiso al Duca di Candale da cui speditoui il Conte di Marin con 400 combattenti vn' hora auanti il giorno di 25. di Marzo felicemente furono introdotti i Reggi, e qui accolti dal Sig. di Borcel Auocato, e Console della Città, passarono vnitamente all' attacco del Vescouato doue alloggiaua Chauagnac. Questi sueglìato dal rumore vscì di letto, & in Camiscia tentò di saluarsi con la fuga; ma inseguito da Cittadini fù arrestato prigione. Il corpo di guardia della Piazza si difese qualche poco; ma rimastoui morto il Signor di Boismalè Tenente Colonnello, con trè Capitani, & altri Officiali, i Signori di Chambelloy Mastro di Campo, e della Roche Marescialło di Battaglia, con tutti gli altri Officiali, che s' erano barricati dentro le case si resero, e volontariamente presero seruitio sotto l' Insegne del Rè.

Sarlat si rimette all' ubidienza del Re.

Seguirono à questo fortunato acquisto le prese di alcune altre Terre, e Borghi murati, ne' quali stauano alloggiate gente de Principi, di modo che coll' auuanzarsi sempre più l' Armi Regie verso Bordeos, restando angustiata maggiormente quella Città, non era poco il timore, che ne prendeuano gli huomini di giuditio. Considerauano il fine, che potessero hauere questi affari: vedeuano esser necessario presto, & opportuno rinforzo, altrimenti, prendendo maggior incremento l' armi del Rè in quella Prouincia, tutto era per ridursi ben presto all' vltimo esterminio loro.

Progressi de Regij nella Guienna.

Non poteuano i Bordolesi all' hora riceuer aiuti da altra parte, che da quella di Spagna, ò dell' Inghilterra. Fù perciò spedito à San Sebastiano, e di là alla Corte Cattolica il Signor di Couppes, col Secretario di Marsin, per sollecitar gli effetti alle promesse date per mantenimento di quel partito, che sempre più derelitto dall' altre Prouincie, e Città della Francia, riduceua Bordeos, ò preda di quelli, che lo combatteuano, ò di coloro, che lo diffendeuano.

I Bordolesi spediscono à chiedere aiuti in Spagna

Proteste fatte da Sant'Agolin alla Corte Cattolica.

Non haueua intanto mancato il Signor di Sant'Agolin di sollecitar in Ispagna continuamente la speditione di danaro, e dell'Armata, & vltimamente protestaua à nome del Prencipe di Condè suo Padrone, che se per tutto il mese di Febraro non seguiua qualche sborso di contanti sarebbe partito. E gli eran già stati contati cento mila scudi, che furono mandati à Bordeos; ma con la venuta del detto di Chouppes, che fù poi anche seguitato da vn Deputato del cōsiglio dell'Olmiera, essendo stata pienamēte informata la Corte Cattolica del pericolo, che correua la Guienna, per gli indrizzi applicateui dal Cardinal Mazarino, subito furono spedite 30. mila doppie al Porto di Passage in Biscaglia, con ordine, che in tutta diligenza si mettessero alla vela sei poderosi vascelli, e quattro naui incendiarie, per entrar nella Garonna, & opporsi à Francesi.

Speditioni della Spagna à fauore di Bordeos.

Furono pur di là rispediti adietro detti inuiati con altri 150. mila scudi per il Prencipe di Condè, e perche correua concetto, che il Sr. Lenet, non osseruasse il douuto rispetto al Principe di Conty per la stretta confidenza, e colleganza, che teneua col Marsin poco ben animato verso il medesimo Principe, furono da Ministri Spagnuoli dati alcuni ricordi sopra la condotta da tenersi per sostentamento del partito di Condè.

Chi fabrica su fondamenti instabili ruina, e casca.

Ma l'aggiustamento del Conte d'Ognon col Rè di Francia, stordì grandemente Don Luigi d'Aro, e gli altri Grandi del Conseglio, essendo loro mancato il fondamento, che sopra le aderenze di questo Caualiere haueuano gettato di sostentar francamente le turbulenze della Guienna; e non potendo mai deliberar cos'alcuna con fondamento, per l'instabilità de Francesi, ch'vn giorno protestauano d'esser i più fedeli amici, e nell'altro cambiauano casacca. Di modo, che quasi sempre più crescendo le forze del partito del Rè, & indebolendosi quello de Principi si riduceuano le maggior appensioni, che potesse riceuer la Corte di Spagna. Essa in quella occasione non mancò certo di mandar gli ordini, suggerir i consigli, e contribuir danaro, e gente sin quanto però si poteuan stender le proprie forze.

Difficoltà rappresentate da Batteuille alla Corte Cattolica.

Vennero poscia dal Baron di Batteuille rappresentate alla Corte le difficoltà, ch'haueua egli di condursi con li Vascelli nella Garonna, quando da maggior numero di legni non venisse rinforzato. Gli furono mandati subito 20. mila scudi, e di nuouo incaricato di montar sopra i sudetti sei vascelli, e portar 500. Irlandesi

desi à Bordeos; mà come le cose di giorno in giorno mutauano faccia, così bisognaua mutar consiglio, ne si poteua da Betteuille mutar gli ordini di Spagna, senza maggiori rinforzi, e di questi scarieggiandosi, restauano conseguentemente le deliberationi abbozzate, mà non compite.

Gl' affari del mondo sono girevoli.

Fù poi spedito da Bordeos à Madrid il Marchese di Lusignan, che vi giunse nel mese di Maggio; l'apparenza di tal missione era à fine di complir con Sua Maestà Cattolica, per la ricuperata salute della Regina, che hebbe le varole, con gran pericolo di sua vita, come pure era stato trauagliato il Rè stesso cinque, ò sei giorni di febre; fù però in effetto per sollecitare nuoui rinforzi, poiche trouandosi i Francesi padroni della Garonna, vi si andauano stabilendo in modo, che dificilmente si sarebbero potuti scacciare; onde per conseguenza conueniua, che ben presto cascasse Bordeos, in cui sempre più s'andaua aumentando il partito del Re.

Marchese di Lusignan passa in Spagna.

Hebbe Lusignan buone parole, gli furono dati 200. mila scudi, & à lui furono consignati li dispacci de Vascelli dal porto di Passage, poco doppo fù sospesa la partenza di quelli, come impossibile ad effettuarsi, & in vece fù commandato à Batteuille, che procurasse di penetrar in Bordeos, per il Lago di Arcazon il più presto, che potesse, per tener in fede il Popolo, e confortare il Principe di Conty con gl'altri Capi di quel partito. Doueua d'indi proporre trè cose, l'vna se assentiuano, che l'Armata Spagnuola s'auuanzasse nella Garonna, & arrischiasse vna battaglia; la seconda se approuauano che si mettesse alla bocca del fiume, e la terza se stimauano bene, che piegasse verso la Brettagna, e la Normandia per ingelosire i Francesi à quella parte, e con ciò diuertirli dall'altra.

Ordini varij dalla Corte di Spagna à Batteuille.

Propositioni fatte da gli Spagnuoli à quei di Bordeos.

Furono spediti ancora 900. Irlandesi verso la Guienna, e fù scritto da Sua Maestà Cattolica all'Arciduca, & à ministri suoi di Fiandra, che si mettessero subito in campagna, e si sborsassero altri 200. mila scudi al Principe di Condè, per rinforzar le truppe di lui, e farlo entrar in Francia.

Rinforzi spediti in Fiandra.

Considerauano gli Spagnuoli, che conuenendo à Mazarino accoder con tutte le forze à queste nuoue commotioni, non haurebbe potuto continuar l'impresa della Guienna; onde in tanto si sarebbero potute far le prouisioni opportune à mantener quella Prouincia in vigore. Mà ne anche in questa parte si puotero effet-

tuare

Vien presa vn vascello da gl'Inglesi con 300. mila reali, che il Rè Catolico mandaua in Fiandra.

tuare gl'intenti d'essi Spagnuoli, perche capitato il Vascello, che portaua 300. mila reali in Fiandra nelle mani de gl'Inglesi, presero il danaro, benche fusse del Rè di Spagna allhora amico di quella natione, e come buona preda, essendo il vascello Olandese lo rattennero qualche tempo.

Non deuonsi però attribuire à negligenza de Ministri mà à gli accidenti humani gli auuenimenti contrarij alla ben intesa dispositione de consigli.

Altre trenta mila doppie furono spedite all'Armata nauale, e commandato à Batteuille di cercar tutte le stradde, per introdursi nella Garonna, & aprir i passi à Bordeos, douendosi seruire di quel danaro per tal effetto.

Andarono anche in Ispagna il Conte Fiesco, e diuersi altri, per rappresentar i bisogni della Guienna, e sollecitare gl'aiuti. Giudicarono però molti, che queste speditioni tendessero à goder de regali, e contanti, che liberalmente erano dispensati dalla Maestà Cattolica à quanti Francesi capitauano à quella Corte, con la quale alcuni s'interessauano più per cauarne danari, che per rendergli seruitio, onde ben ponderato il danaro destribuito trà questi Francesi mal contenti, si calcolò, che con esso s'haurebbe potuto conquistar vn Regno intiero, e nondimeno tutto si dispendeua con poco vtile in aspettatiue, che per malitia, ò per imperitia nusciuano vane.

Quantità grande di danaro distribuita dalla Spagna à rebelli della Francia.

Accelleraua frà tanto il Duca di Vandomo la fabrica del Forte Cesare sopra la Garonna, come pur d'vn altro nel paese trà i due Mari, cominciandosi al di sopra di Vallier auanti alla Casa di Alinet, e scorgendo far dimestieri per impedir la communicatione delle Piazze tenute da Principi con Bordeos, leuargli Lormont luogo situato alla punta dell'imboccatura, che fà la Dordogna nella Garonna pressidiato da 500. Irlandesi sotto il commando del Colonnello Dilon fece perciò alli 26. di Maggio imbarcar i Terzi di Milleray, di Normandia nelle Galere, e Bergantini sotto la condutta del Caualier d'Albret Marescial di Campo, il quale, con altre genti imbarcate si scagliò col fauore della Marea contro le Galeotte, che si teneuano sotto quel luogo.

Qui sbarcò il Conte di Comminges Tenente Generale, il Conte, e Barone fratelli di Montesson, il Barone della Crota Marescial di Campo, e'l Milord Cartaret qual negotiò col medesimo Dilon Gouernator della Piazza, e lo persuase in vece di difendersi

dersi di mutar partito, & à prender egli con tutti i suoi il seruitio del Rè Christianissimo, il che succedette felicemente con lo sborso di 7500. Franchi da loro pattuiti, perche quei soldati Irlandesi erano estremamente mal contenti, parendo loro d'esser stati venduti à gli Spagnuoli, come tanti schiaui, e di non hauer perciò obligo alcuno, ne di fede, ne d'altro debito. Gli altri ancora haurebbero secondato quest'esempio, per vna certa opinione entrata ne gl'animi loro di scrupolo di coscienza in seruire à gli Spagnuoli, troppo vniti con gl'Inglesi contrarij alla lor fede; mà Marsin preuedendo il colpo vi prouidde con obligar si può dir sforzatamente gl'officiali de loro Terzi à darli ostaggi nelle mani.

Lormont preso dal Duca di Vandome.

Riuscì amara à Bordolesi la perdita di Lormont, per l'importanza del posto, col quale i Regij toglieuano loro il beneficio del fiume, nel dominio del quale consisteua la saluezza, ò perdita loro.

Con tutti questi vantaggi non lasciaua però il Rè di far continuar i maneggi della pace con quei che erano meglio intentionati tra le turbe de contumaci con oggetto, che faccia più forza la speranza del perdono, che il sospetto del castigo. Diede però fuori nel mese di Maggio vn'altra Amnistia Generale à Bordeus, con dimostratione d'esser l'animo suo più disposto alle grátie, che alle vendette. Sopra di ciò fecero i Bordolesi vn' Assemblea Generale nel Palazzo Publico, doue si consultò se fusse meglio accettare la sudetta Amnistia, e dar fine alle publiche miserie, ò il persistere nella contumacia. Giudicauano gli huomini di sano giuditio, che fusse più spediente à sudditi il viuer nell' obedienza del lor Principe naturale, che all'ombra della libertà sotto vn straniere. Il timore dell' Olmiera rendeua ogn'vn stordito. Si dibatteuano con tutto ciò in priuato tra qualcheduno de gli Olmeisti diuerse ragioni; mà l'ostinatione di quei plebei, non puotè mai esser espugnata d'alcuna politica consideratione. Pareua, che tutti fussero stati ammaliati da gli Spagnuoli; s'inchiodauano nell' opinione d'esser ben presto liberati; si persuadeuano tutto ciò, che desiderauano; non credeuano punto di ciò, che si scostaua dalla loro imaginatione, e stando fermi nel concetto d'hauer in mano ciò che con fallace prospettiua veniua lor figurato dall'arti de' Prencipi, concludeuano, che non douessero con mancar parola di accettar altra Amnistia, che quella in cui concorresse l'assenso, e sodisfattione del Prencipe di Condè, per causa del

Nuoua Amnistia mandata dal Rè à Bordolesi.

Sono mal consigliati quei Sudditi, che si sono dall'obedienza del loro Principe naturale, per assoggettarsi ad vn straniero.

Le persone imprudenti reputano facile auere le cose, che desiderano.

quale

quale haueuano prese l'armi, e tiratasi la guerra in casa, e chiunque si dimostrasse d' opinion contraria a tal risolutione, douesse esser come infedele alla Patria gettato nel fiume. Argomentauano costoro, che l'offerte fatte loro dalla Corte fussero effetto di debolezza, e partito preso per necessità, e però s'imbeueuano di speranze alte col supporre se medesimi habili di mantener il diuortio fatto dall' obedienza del Rè, e con tali sensi sollecitauano a Londra Cromuel alla risolutione d'intraprender la loro difesa, si che facendosi ciò come sperauano, credeuan di esser bastanti à sostenner la contumacia, e sotto la protettione dell'Inghilterra rendersi liberi, & indipendenti dal proprio Sourano. Quella era vna politica dittata più tosto dal furore, e da cieca passione, che da motiui sussistenti, onde ben presto si trouarono ingannati in quei vani allettamenti,

Ostinatione grande de' [illegible] ur-mura.

Sue vane imaginationi.

Conosciutosi per tanto dalla Corte di Francia infruttuosi i modi soaui per addolcire l' ostinatione, e la fierezza di quel Popolo, si diede di piglio con ogni calore alle risolutioni vigorose contro quella Città.

Ordini di Mazarino per ristringer maggiormente Bordeos.

Furono spediti ordini determinati accioche angustiata per ogni parte fusse costretta di rimettersi per necessità ne suoi doueri, già che altro mezzo non era bastante ad espugnar la contumaccia di lei; sopra tutto s'assicurasse la padronanza del fiume, contro ogni tentatiuo, che puotessero intraprender gli Spagnuoli, interrotto il quale sarebbe subito disperata la salute di quella Città, massime se poteuansi mantener le cose ne termini, ch'allhora si trouauano fino alle vendemie, perche potendosi sturbar quelle dalle truppe del Rè, ciò sarebbe stato vno de maggiori castighi, e'l danno più sensibile, che se gli potesse inferire, consistendo l'entrate di quei Cittadini principalmente nella copia, & isquisitezza de vini, che vi si fanno, dalla vendita de quali riportano da gl'Inglesi, Olandesi, & altre nationi del Nort, e Settentrione considerabile profitto.

Gli animi non si piegano meglio che con la forza.

Le vendite de Bordolesi consistono la maggior parte in vini.

Mà perche era pur anche necessario di proueder alle frontiere del Regno verso la Fiandra, doue il Principe di Condè vnito à gli Spagnuoli, con straordinarij apparecchi, vantaua di far in quell' anno vna vantaggiosa campagna mediante le Piazze, che teneua in Ciampagna, e le intelligenze ordite da suoi confidenti in Parigi verso doue si publicaua volesse incaminarsi; Il Cardinale con non minor diligenza cercaua di preuenir il colpo, facendo far le

Apparecchi grandi del Prencipe di Condè.

pro-

prouisioni opportune al bisogno. Consideraua egli, che tutto consisteua nella vnione delle forze del Regno, che difficilmente si potrua guardarsi da nemici domestici, e che però se non si poteua rimetter ne suoi doueri il Principe di Condé il cui animo grande era inuaghito da troppo alte pretensioni, e dalle speranze, e vantaggi, che s'aspettaua dalla Spagna, si doueua cercar di spogliarlo del credito, e del seguito, ch'haueua in Francia, doppo di che si sarebbe ridotto ad esser solamente Capitano de gli Spagnuoli, i quali volendolo ricompensare delle perdite, che faceua in Francia, e mantenerlo conforme la conditione sua di Primo Principe del sangue Reale, sarebbe riuscito egli solo di maggior peso alla Spagna, che vn'essercito intiero.

Considerationi prudenti di Mazarino.

Per abbatter una Potenza non è miglior stromento, che leuargli gl'amici.

A due colpi per tanto riuolse Mazarino il pensiero. L'vno di ritirar dalle di lui mani le Piazze, che possedeua in Francia. L'altro a priuarlo de gl'amici, che lo seguiuano. Con tali disegni fù di nuouo concessa l'Amnistia à chi vnque volesse ritornar all'obedienza Regia. Il Conte di Tauannes, che s'era con grand' ardore maneggiato sempre per detto Principe, poco sodisfatto di lui, ritirossi a casa sua, il simile fecero diuers'altri adherenti di detto Principe.

Per consiglio del Cardinale il Re concede un'altra Amnistia Generale à quanti vogliono ritornar all'obedienza.

Ostentaua però Condè di nõ s'affliger punto per questa causa, mentre gli mancaua il modo di risarcire le perdite, che faceuano i suoi amici nelle patrie loro, e con quel poco, che gli dauano gli Spagnuoli poteua à pena sostentar la sua propria persona, non che rimunerar quelli, che lo seruiuano; si sarebbe egli aggiustato pure, se il Real Consiglio hauesse voluto condescender alle di lui pretensioni, che in tal caso haurebbe forse moderate; ma come quando egli haueua vn seguito numeroso di malcontenti era desiderabile l'acquetarlo, così all'hora, che si trouaua quasi da tutti abbandonato non paruero più necessarie le applicationi al riacquistarlo, scorgendosi douer esser più tosto d'imbarazzo, e di spesa gagliarda, che d'vtile, e di profitto à gli Spagnuoli; onde meno male poteua far stando fuori, che ritornando in Francia, secondo i sensi del Cardinale, qual supponeua, ch'essendo esso Principe vago di gloria, e di riputatione, difficilmente sarebbesi accordato con gli Spagnuoli non meno ambitiosi, e pretendenti. Che li costumi franchi, e liberi d'vn Francese non si sarebbero mai sposati, con gl'accorti, e scaltri d'vn Spagnuolo. Il trattar di Condè sollenuto, e sprezzante, non esser, che per rendersi odioso à Comman-

Quando manca à Principi modo di rimunerare, mancan loro i seruitori.

Sensi di Mazarino sopra la proposta se douesse trattar l'aggiustamento con Condé. Gl'huomini di gran riputatione non sono di grand'aggrauio à chi se ne serue.

maggianti di Spagna, pieni di sussiego, e di puntiglio. L'antipatia delle nationi, e la diuersità de linguaggi haurebbe posto in sconcerto, chi non sapeua parlare, per farsi puntualmente intendere, & obedire da tante nationi differenti ne gl'Eserciti di Spagna. Se hauesse colle sue valorose attioni incontrata buona riuscita, le sue glorie lo haurebbero inuolto nel sospetto, e nell'Emulatione. Sarebbe egli stato considerato sempre in Spagna, non solo come forastiere; mà come Principe cospicuo d'vna natione nemica che poteua in ogni momento hauer modi da guadagnarlo.

La buona fortuna genera l'inuidia, e l'emulatione.

Se hauesse hauuto auuenimento diuerso, col danno si sarebbe anche congionto lo sprezzo, e'l ramarico d'hauer consumato in vna testa sola tant'oro, che sarebbe stato bastante à mantener vn'esercito intiero. Si che quando mai fusse Condè venuto à rotture, e dissensioni cō la Spagna, ciò sarebbe succeduto sempre cō notabil beneficio della Francia, perche in tal caso haurebbe fatto di bisogno, che gli Spagnuoli hauessero precipitato lui, ò egli hauesse ruinato loro. Di modo che il lasciar il Principe in mano de nemici, era à loro peso, tanto graue, che in vece di solleuarli al segno desiderato, haurebbe soffocate le deliberationi de loro consigli.

I sinistri auuenimenti, lo sprezzo.

Per secondo, se il Principe si fusse all'hora aggiustato col restituirsi alla Corte, e gl'affari di questa fussero vantaggiosamente riusciti, tutti gli applausi alla di lui sola direzione si sarebbero attribuiti, & egli presa nuoua vaghezza della propria stima, con lo splēdore della sua riputazione, haurebbe preteso d'amorzar i lumi delle glorie altrui; onde riassunti i primi sentimenti di dar legge, e non riceuerla, guasto, e confuso per consequenza ne rimaneua il buon gouerno, che sotto il Monarca non deue riconoscer, che vn solo, & assoluto Padrone, oltre di ciò sarebbe mancata l'occasione di far conoscer, che in Francia vi erano altri Capitani pur valorosi in contrario di ciò vantaua il Real consiglio di Spagna. Haurebbe bene il Rè per effetto della sua clemenza condesceso à rimetter Condè nel primiero grado della sua gratia, e nel suo posto, quando egli senza più mescolarsi ne gl'affari del Regno hauesse risoluto di ritirarsi à godere quietamente le sue rendite, fin che duraua la guerra fuori della Francia in quel Stato non sospetto; mà essendo egli nel fior de suoi anni auuezzo à commandare era troppo appassionato, per la gloria, che s'acquista con fatiche,

Chi vuol tutto per se, non ama compagni.

Non è Sourano chi non è assoluto padrone.

Difficilmente s'appaga ad vbidire quello che è auuezzo à commandare.

tiche, e trauagli per ridursi ad esser liggio del proprio riposo, e contento.

Con queste massime dunque regolandosi gl'interessi della Francia, e con modi cortesi, e dimostrationi affettuose operando Mazarino, rendeua il suo ministerio ripieno di dolcezza, ne pretendendo di vendicarsi in altro modo de suoi nemici, che col farsi conoscer buono, e virtuoso, restò grandemente mitigata l'acrimonia, che da pochi seditiosi, e nemici della quiete publica era stata ne gl'animi di molti inserita. I primi effetti, che se ne viddero furono in Parigi, doue essendo più che in ogn'altra parte stata punta, e mal trattata la di lui riputatione, si conobbero obligati quei Cittadini dal rimorso di conscienza, à dar manifeste proue di pentimento, & vna publica dimostratione di ristoro, e così à 29. di Marzo 1653 lo conuitarono ad vn lautissimo pranso nella casa publica della Città honore solito farsi in Francia solamente à gran Principi.

Mazarino con la dolcezza del suo trattare cattiua l'affetto di molti.

La communità di Parigi dà vn publico pranso à Mazarino nella casa publica della Città.

Vi andò il Cardinale accompagnato da diuersi Grandi della Corte, e da principali del consiglio della Communità di Parigi, seguì il festino con pomposo apparato, e con tanta dimostratione d'affetto del Popolo, del quale era ripiena la gran Piazza della Greua, ch'essendomici trouato anch'io per curiosità, intesi à benedire da molti il suo nome, e lodare la sua direttione, & à biasimare coloro, che l'haueuano calunniato, con marauiglia vguale alla facilità, con la quale si vidde tutto quel Popolo passar dall'estremo dello sprezzo, all'estremo d'honore, e di stima. S'affacciò Mazarino più volte alle finestre, e fece gettare diuerse monete d'Argento alla Plebe, con straordinario suo applauso. Fu più volte beuuto da tutti quei Cittadini alla sua salute, e gli furono resi tutti gl'honori possibili farsi ad vn primo Ministro. Mentre pranzaua s'empirono le stanze, e la sala di quante Dame Cittadine vi puotero capire, tirate dalla curiosità di vedere vn huomo, ch'esse chiamauano miracolo della Natura. Il Cardinale vsò con tutte gran ciuiltà cōpartendo à loro gran copia di confettioni. Nel scender la scala publica s'andaua fermando, discorrendo hor coll'vno, hor coll'altro, e benche fusse in vista di tutta la Piazza, non s'vdì pur vno tra quella Plebaccia insolente, e indiscreta, che susurrasse parola men che officiosa, anzi tutti l'applaudiuano, e gl'augurauano ogni bene. Con simili voci corteggiauano sin alla carozza, e fù osseruato, ch'vn Plebeo, accostatosegli appresso

Il Popolo che tanto haueua sprezzato il Cardinale si riuolta à lodarlo, e benedirlo.

La plebe passa sùbito dall'vno all'altro estremo.

Concorso grande di Popolo al Palazzo publico per veder Mazarino.

Dal male sperato nasce il bene.

Detto d'un plebeo al Cardinale.

appresso gli disse. *Per mio fè voi non sete Mazarino, mà vn boccone buono*. Ogn'vno cercaua di vederlo, e di farsi vedere. L'augurio fù veramente buono, e gli euenti lo comprobarono tale, mentre questi felici annuncij passarono in effetti corrispondenti. Imperoche essendosi le truppe del Principe di Condè commandate dal Conte di Coligny portate all'attacco di Couun picciola Terra sul fiume Noirau, furono tirate in vna imboscata dal Conte di Beaulieu, e grandemente mal trattate con la prigionia d'esso Coligny, ed'altri principali officiali; da che pigliando la Corte sempre miglior augurio, deliberò, che il Duca d'Espernon Gouernator Generale della Borgogna facesse l'impresa di Bellagarda.

Il Conte di Coligny è rotto, & fatto prigione.

Doppo la resa del Castello di Digeon era stata sempre in gran moto la Borgogna, per le scorrerie della guarniggione di quella Piazza, che di continuo infestaua il paese. Haueua perciò il Duca sudetto pressidiato il Castello di Pagny poco distante, e mancando di forze sufficienti ad espugnarla prestò l'orecchie ad alcune propositioni fattegli dà gl'amici del Principe di Condè, di rimettergli la detta Piazza, come difficile à conseruarsi per esser troppo concentrata ne gli Stati del Rè, mà interrotte le negotiationi per l'alte pretendenze del Marchese di Betuille Gouernator della medesima; Espernon si diede alle prouisioni necessarie per quell'assedio, & essendo auuisato, che quelli della Franca Contea (benche neutrali) potessero rompere, e dargli soccorso, mandò ad intenderlene col Marchese di San Martino, e col Signor di Cea Direttori principali de gl'affari del Rè Cattolico in quella Prouincia, da quali assicurato, che non vi era pensiero alcuno di contrauenire alla stabilita neutralità, e fomentato da Borgognoni, che per cauarsi da gl'occhi questa spina s'erano essibiti di trouar il danaro, e di far le prouisioni opportune all'impresa. Passò il Duca la Sona à San Gio. de Losne; il Marchese d'Vxelles si condusse da Chalons à Verdun, con quanta soldatesca puotè cauare da luoghi circonuicini, e ridotti insieme circa quattro mila combattenti sotto gl'ordini del medesimo Vxelles, e Roncellores ambi Tenenti Generali alli 9. di Maggio Espernon occupò i posti di Chamblanc, e di Pauy, mentre gl'altri s'erano postati à Caselles e San Giorgio, e cominciate le trinciere approcciarono la Piazza con l'Arteglierie, battendola in due lati, e poco doppo dall'altra parte del fiume ancora doue s'andò à metter il Signor di San

Si delibera per conseglio di Mazarino l'impresa di Bellagarda.

Assedio di Bellagarda.

San Quintin, con 400. Fanti. Gl'assediati si difesero con gran cuore, e con frequenti sortite cercarono d'interrompere à Regij l'auanzamento verso la fossa; mà Roncellores penetrato fino alla contrascarpa, tolta l'aqua alla fossa; e riempitala d'arbori, e fascine attaccò la mina al balloardo verso la Riuiera. Batteuille priuo di speranza del soccorso, & in stato di non potersi à lungo difendere fece dire al Duca, che non s'era mai pratticato nella guerra frà Christiani di dar l'assalto alle mura, senza prima intimarà la resa volontaria, e che per ciò desideraua sapere con qual ragione contro di lui si procedesse così seueramente. Fecegli Espernon rispondere, che ciò pratticauasi contro nemici legitimi, e non contro ribelli; e pretese di non diferire l'assalto al quale le sue truppe erano pronte; mà pregato da gl'officiali dell'esercito à depore l'asprezza, che ben spesso precipita gl'huomini nella disperatione, si piegò più tosto, per sparmiar la vita à suoi, che quella de nemici, e fù conclusa la capitulatione, e la resa, sortendone il detto Batteuille con 700. combattenti alli 8. di Giugno à patti di buona guerra. Conuogliato fino à Stenay. Presero gran consolatione i Borgognoni per questa impresa, perche con essa acquistarono la quiete nella loro prouincia. Espernon in conformità della promessa fatta la fece aprire, e smantellare, restando cò ciò libero il passo della Sona, e quei popoli esenti dalle grosse contributioni, che conueniuano pagar à quella guarniggione per saluarsi da gl'incendi, e da mali trattamenti delle soldatesche.

Resa di Bellagarda.

Le truppe, ch'haueuano seruito à questa impresa furono mandate parte al Marescial di Turenna, che s'andaua apparecchiando di sortir in campagna, e parte al Marascial della Fertè Senetterra, che già campeggiaua sù la frontiera della Lorena, & haueua presi diuersi Castelli del territorio di Verdun tenuti da soldatesche nemiche.

A questi buoni prolud ij di miglior incontri, seguì vn'altra impresa molto ardita, & inaspettata eseguita dal Conte Broglia Gouernatore della Bassea Capitano di celebre fama, e di esperimentato valore. Fù egli auuisato, che le truppe, ch'erano ne' quartieri d'Esterre, della Gorage, e posti circonuicini destinate à entrare ne gl'eserciti del Principe di Condè s'eran in maggior parte tolte di là, per ridursi al rendeuos generale, onde non si trouaua più in quei posti, che il Colonnello Morphi con circa 700. Irlandesi, e 70. caualli sotto il commando del Baron di Lambech; sor-

ti per tanto dalla Bossea con 400 fucillieri, e cento caualli, con vn ponte di Barche per passar il fiume Lis trà Esterre, & armentiers, e dar sopra il sopradetto quartiere doue quartieraua il Reggimento di detto Morphi. Commandò al Signor dell'Auogadre Mastro di campo de Piemontesi di passar il fiume, con alcuni fucillieri, & egli si fermò di qui con li cento caualli, e'l rimanente de fanti per soccorrere, e spalleggiare quelli, che n'hauessero bisogno. il Signor della Troye sargette maggiore d'essa Basea s'auanzo auanti con cento fucillieri à mezza la notte di 13. di Giugno, & inuestì, con tanto valore, che quantunque sostenuto con egregio coraggio da nemici, gl'incalzò fino alla Chiesa, doue si combattete pur due altre hore. Mà finalmente impadronitisi i Regij della porta, costrinsero gl'Irlandesi à rendersi tutti priggioni di guerra, che furono 300. Soldati 7. Capitani; e tutti gl'altri Officiali. Si saluò Morphi col fauore della notte. Il medesimo Conte si auuanzò di la al forte della Gourghe; mà lo trouò abbandonato. Scorse poi ch'egli hebbe le Terre circonuicine, con qualche bottino se ne ritornò alla Bassea.

Quartiere d'Irlandesi sorpreso dal Conte Broglia.

Si suegliò il Principe di Condè à tali rumori, e sarebbe senza dilatione vscito in Campagna, se per la presa fatta da gl'Inglesi delli 300. mila reali come s'e detto di sopra, non si fussero ritardate le prouisioni, che con questo danaro si doueuano fare di caualli in particolare, per rimontar la caualleria, e per il treno dell'Arteglieria, che si prouidero poi in Olanda con qualche dificoltà.

Per la presa fattasi da gl'Inglesi delli 300. mila reali non possono gli Spagnuoli vscir così presto in campagna

Profittando dunque della congiontura il Cardinal Mazarino fece che Turrena doppo hauer incaminate le truppe nel contorno di Reims partisse da Parigi alli 14. di Giugno, e qui in certo luogo poco discosto da Chillery in Ciampagna consigliati gli spedienti da prendersi col Marescialllo Fertè Seneterra, che pur anch'egli raccoglieua le sue soldatesche nel contorno di Verdun. Douessero attaccare Rhetel, per toglier à nemici il modo di penetrar più auanti nella Ciampagna Prouincia fertile de grani, & aperta, come senza dubbio con molto loro vantaggio haurebbero fatto. S'auuanzò Turrena à Chasteau Porcien, e si pose trà Rhetel, e Chaumonto, è questo vn Castello doue haueuano i Spagnuoli vn terzo di fanti, che si richiedeua, e 60. caualli á quartiere, che à prima vista de Regij si resero prigioni di guerra, senza bagagli, e senza insegne. Il Marescialllo della Fertè venne per la Valle di Burg dall'altra parte del fiume Aisne, e quiui nella campagna di Chaumont

Progressi de Regij.

rassegnate tutte le truppe approcciarono Rhetel da due lati, doue la medesima notte i Terzi di Piccardia, di Turenna, e di Palcau occuparono tutte le fortificationi esteriori, drizzãdo due batterie l'vna appresso alla porta di Rocroy oue era il quartier generale di Turenna, e l'altra alla porta del fiume doue alloggiaua la Fertè.

Assedio di Rhetel.

Erano nella Piazza 600. huomini sotto il gouerno del Marchese di Persan, che la notte corse rischio nella presa delle dette fortificationi esteriori di restar priggione, s'aprirono in due giorni due breccie all'assalto delle quali mentre s'allestiuano i Francesi gl'assediati capitolarono d'vscirui à patti di buona guerra, e con due pezzi di cannone conuogliati à Stenay. Qui lasciò Turrena per Gouernator il Signor di Boda col suo terzo di fanti Francesi, e si pose ad osseruare gl'andamenti del Principe di Condè, de gli Spagnuoli i quali nel tempo, che faceuasi quest'assedio s'andarono à metter vnitamente à Hayes d'Auuenes, hauendo ritardata la lor vscita in campagna, così per la detta mancanza de caualli, come per i negotiati, ch'haueuano con vn tal Citadino d'Arras per sorprender quella Città. Costui s'intendeua col Cardinal Mazarino, e faceua la spia doppia per cauar danari.

Resa di Rhetel.

Intelligenza del Principe di Condè in Arras sventata.

L'intelligenza cominciata l'anno antecedente, fu continuata fin che Condè si conobbe deluso coll'essersi lasciato cauar di mano in più volte da 2000 doppie. I Francesi auuisati, che gli Spagnuoli non haueuano vnite ancora le forze loro per combattere con l'esercito florido, e numeroso del Rè, prima che maggiormente ingrossassero, come sollecitamente faceuano, d'ordine del Cardinale marchiarono contro il Principe risoluti di assalirlo; mà questo si pose in battaglia trà due boschi dietro vn sfillato, ò sia passo stretto, che lo liberò dal poter esser colto nel primo sito suantaggioso, come poteua succedere, se vna sola mezza hora tardaua ad esser auuertito della mossa del campo Francese; onde i Marescialli ritornarono à loro posti, e doppo marchiarono verso Veruins in certi villaggi vicini all'Abbacia di Fougny accostatosi à Veruins appresso Prouisy, e di là costegiando Guisa s'accãparono à Ribemõt, per osseruar i nemici ingrossati delle truppe di Lorena, & altre gionte di Fiandra con le quali era oggetto loro principale di penetrar in Francia sù la sperãza, che alla loro cõparsa molti sarebbonsi dichiarati per loro. I Generali Frãcesi doueuano perciò come inferiori di numero caminar molto circospetti, per non auicharsi ad vna battaglia più pericolosa per le consequenze, che si

Andamẽti de gli eserciti.

sarebbe tirate dietro, che per il male, che puotessero riceuere.

Disegni del Cardinal Mazarino per far la guerra.

Il fine del Cardinale era di temporeggiare, e raddrizzar gl'affari del Regno con l'acquisto di Bordeos, & impedire à Condè il suscitar nuoui torbidi, cō gl'appoggi, & intelligenze de suoi parteggiani, e far restar gli Spagnuoli ingannati del fondamento, che metteuano sopra le ruine della Francia, e sopra il credito, e riputatione del partito di Condè, ch'era quello l'vnico scoppo in cui mirauano le deliberationi del consiglio di Spagna, nō parendo, che in altra maniera quella Corona da se stessa con gli Stati, e Regni tanto disgionti, e sfioriti d'habitanti, potesse per all'hora mantenersi sul vantaggio contro la Francia concorde, e non diuisa, e per ciò senza risparmio di danari, anzi con farne prodiga distributione à Francesi mal contenti, (i quali però sempre l'ingannauano, con speranze mal fondate) cercauano di allettare gl'altri, & ottennere in simil modo quello, che non poteuano conseguir in altra maniera per ridurre la Francia ad vna pace stabile alla quale Sua Maestà Cattolica era sopra modo inclinata.

L'interesse de partitanti guasta quello del Principe.

Corrispondeuano però malamente gl'effetti all'apparenze, percioche riducendosi le speranze in pochi particolari auidi più del proprio, che dell'altrui benefficio, indagauano solamente mezzi per rendersi necessarij al seruitio del Rè Cattolico, e cauarne vantaggi fondati nella massima, che per ritrare mercedi da Principi si doueua fagli più sperare, che conseguire gl'intenti dell'opere loro, poiche sparito il bisogno non si suol più tener conto di quelli de quali s'haueua necessità. Così dunque maneggiandosi le cose, & allestite da gli Spagnuoli per l'imminente campagna furono trà Principi, e Generali de gl'eserciti tenute diuerse consulte sopra le deliberationi, che si doueuan esseguire. I capi di Spagna, e particolarmente il Conte di Fuensaldagna soggetto di grand auuedimento proponeua di portarsi à qualche impresa notabile, e togliendo à Francesi alcuna delle più importanti e riguardeuoli Piazze, con l'appoggio di quella penetrar poscia più oltre, e con sodo fondamento mantener la guerra nel paese nemico. Qualcheduno proponeua, che imbarcandosi, prontamente cinque in 6. mila soldati de migliori con esperti capi si douessero portar in Guienna, e rinforzando le truppe del Principe in quella Prouincia dar vigore à Bordeos, e nodrir quella guerra, ch'era la più potēte diuersione, che far si potesse all'armi di Frācia. Fù proposto perciò l'assedio di Bayona, cōcorrendoui da sua parte i Prin-

Quando cessa il bisogno mācano i premij.

Consigli di guerra tenuti frà Capitani di Spagna.

con le sue truppe, essendo di già il Colonnello Baltassar padrone di Tartas. Mà la speranza, che bastasse il soccorso di Spagna, e'l non esserui alcun ordine di smembrare le forze di Fiandra diuerti l'applicatione alla proposta. Il sudetto Conte di Fuenfaldagna era di parere, che tralasciandosi ogn'altra cosa, che da lui era stimata insussistente, si douesse attaccar Arras, mentre hauendosi vn esercito fiorido, & viuendo i rumori in altre parti del Regno l'impresa era di più facile riuscita di ciò era da gl'altri stimata, e perche Condè vi assentisse gli offerse di dargli Mouion.

Propositioni fatte dal Conte di Fuenfaldagna nel consiglio.

Mà il Principe magnificando le corrispondenze, che teneua in Parigi, faceua conoscere, e con ragioni fortissime instaua, che posto insieme tutto l'esercito si douesse passar la Somma, & accostarsi à Parigi, inuitando i Parteggiani suoi à qualche nuoua seditione in quella Città, mentre di lei insospettita la Corte l'haurebbe facilmente abbandonata, così che trà quelle confusioni, portando l'armi fino à Mantes, si sarebbero occupate le Terre di Pontoisa, di San Lis, & altre circonuicine doue corroborandosi il partito de mal contenti, sarebbonsi conseguiti releuantissimi beneficij, e tenuta viua la guerra ciuile in Francia.

Sensi del Principe di Condè.

Chi molto promette, poco osserua.

Era questa propositione speciosa in apparenza, e così bene rappresentata, che il consiglio cascò nella medesima stimando, che Condè douesse esser secondato da gl'effetti, come pareua, che fusse da desiderij di molti, i quali applaudeuano alle sue attioni più con la lingua, che coll'opere.

Molte cose facilitate dalla lingua si trouano difficili à gl'effetti.

Due difficoltà considerabili s'interponeuano però nell'esecutione. La prima che per i successi di Bellagarda, e di Rhetel s'erano grandemente abbattuti gl'animi di molti, sì che pochi eran quelli, che stimassero, che il Rè non potesse in quella campagna hauer forze superiori à quelle di Condè, e che questi fusse per ridursi in stato di lasciar perdere miseramente due Piazze sù gl'occhi suoi proprij, da che restò grandemente diminuito il credito, che s'haueua di lui; L'altra che l'esercito Franceese essendo vscito in Campagna molto più forte di quel, che si presupponeua era pericoloso il passar fiumi, e mettersi dentro il paese nemico senza Piazza di ritirata in caso di bisogno, mentre di più l'esercito di Spagna, era costeggiato da vn altro se inferiore nel numero, superiore però nel valor della soldatesca tutta Frandese ardita, & esperta cõ 4.m la caualli Alemani reliquie de' famosi Vaimaresi, fomentata dà molte Città grandi, e fortezze diuotissime al loro Rè.

Tutta volta come che non v'è cosa, ch'alletti maggiormente l'imaginatiua, che la propria stima lusingata dal desiderio s'imaghinua Condè in modo del concetto, e della riputatione in cui era tenuto frà i Popoli della Francia, che stimaua esser questa sola bastante à vincer prima di combattere. Fù dunque abbracciata quella deliberatione, contro il parere di Fuensaldagna, il quale non assentiua, che si intraprendesse con due politici riflessi occulti però nell'animo suo. Il primo, che non credeua facessero effetto i disegni mal fondati di Condè sopra incerte speranze, e quando fussero tali quali esso diuisaua, non compliua per la Spagna il secondar i pensieri di lui, mentre era cosa certa, che Mazarino quando si fusse veduto alle strette sarebbesi accordato col medesimo Condè ad ogni partito, e si scorreua pericolo d'hauerla poscia contrario, e che cessassero le turbulenze nella Francia. L'altro, che non conueniua d'andar ad impegnar tutte le forze di Spagna senza profitto di qualche sicuro acquisto, e con rischio di alcuna disgratia pericolosa, non parendogli di douersi intieramente fidare, ne d'vno, ch'era Francese, ne del Duca di Lorena riputato da esso Fuensaldagna facilissimo d'esser guadagnato dall'arti di Mazarino, à che teneua sempre l'occhio aperto. Questi punti, che feriuano Condè, e Lorena non poteuano toccarsi publicamente nel consiglio, e però essendo preualsa l'altra opinione, l'esercito Spagnuolo s'auanzò per il paese amico verso Cambray, e d'indi à Creuacor, e Catelt si condusse senza contrasto à Pontomma luogo doue il fiume Somma ha la sua origine due leghe sole distante dal campo Francese.

Preuale l'opinione di Condè piena d'ardire, e di generosità.

Contro il parere di Fuensaldagna.

[illegible]

[illegible]

Si contauano nell'esercito di Spagna 30. e più mila combattenti effettiui comprese le truppe di Condè, e di Lorena. Era composto de Spagnuoli, Italiani, Valloni, Alemanni, Borgognoni, Fiamenghi, Irlandesi, e d'altre nationi, che per la diuersità de linguaggi, e de costumi causauano in quel campo vna gran discordanza. L'equipaggio era grandissimo di cannoni, munitioni, e bagaglie. Qui fece alto Condè alcuni giorni à fronte del Campo Francese passandosi il tempo in frequenti; mà deboli scaramuccie della caualleria, che con accurata diligenza batteua le strade.

Esercito Spagnuolo in campagna [illegible]

Le di lui speranze erano auuiuate da concerti tenuti in Parigi stimati da lui medesimo d'infallibile riuscita; ma s'ingannò nel calcolo, poiche stando il Rè in quella Città, & inuigilandosi dal

[illegible]

Car-

Cardinale alle nouità sopraſtanti, non ſi trouò alcuno ch'ardiſce di mouerſi, ne chi de gl'eſiliati, ſecondo l'appuntamento voleſſe venir à Parigi à farſi capo de malcontenti, ch'ancora vi erano col cuore, ſenon vi appareuano nel ſembiante, di modo che ſuaniti al Principe i diſſegni, reſtò con eſſi ſcemato il di lui concetto appreſſo i Miniſtri di Spagna, ſcoprendolo ſenza il credito, e le dipendenze, che ſi preſuponeua d'hauer in Francia, e delle quali ſopra la parola de ſuoi amici ſi prometteua; perpleſſi dunque, e non meno confuſi nelle riſolutioni da prenderſi ſtettero gl'eſerciti fermi à fronte l'vno dall'altro alcuni giorni. Deſideraua Condè come più forte di gente di venir ad vn fatto d'armi Generale. I Franceſi non voleuano arriſchiarſi, con tanto ſuantaggio, e ſolamente cercauano col beneficio de ſiti, con l'appoggio delle fortezze d'impedirli maggiori progreſſi, e farli perdere il tempo. L'vno ſtudiaua il Si; l'altro s'atteneua al Nò.

Reſta ingannato il Principe di Condè da ſuoi amici.

I quali promettevano in ſu Fiandra ma non eſegui ſcono coi li mani.

Queſta occaſione fece apparere l'eccellenza, e'l valore di due Capitani, che guerreggiauano inſieme, con emulante corraggio per la gloria per la riputatione. La condotta di quello, ch'era inferiore di forze rese più marauiglioſo l'ingegno, che l'ardire.

Campeggiamenti d'ambidue gl'eſerciti.

Mà il diſegno di Mazarino camminaua d'altro paſſo; non haueua egli oggetto maggiore, che di ridurre all'obedienza Bordeos. Conoſceua, che il diſimpegno da queſta parte era la ſalute dell'altra. Il ſuo parere era approuato da tutto il Conſiglio, e la riſolutione fù ſtabilita di trattennere Condè sù la frontiera di Picardia, ò della Ciampagna finche ſi fuſſero sbrigati gli affari di Guienna, doue ogni coſa tendeua à fortunata riuſcita, benche i mezzi adoperati per via de maneggi non incontraſſero intiera felicità.

Mazarino procura di ridurre all'obedienza Bordeos.

Il Marcheſe di Theubon ch'haueua difeſo con valore, e miglior fortuna Villanuoua d'Agenois contro il Conte d'Harcourt, ſdegnatoſi, che il Conte Marſin arrogaſſe à ſe ſolo la gloria della deliberatione di quella Città per hauerui fatti penetrare 100. caualli, mentre l'innondatione dell'acque, haueuano fatti allargare i Regij dall'intorno, e che di ſuo ordine, ſi fuſſero date à ſacco le caſe d'alcuni ſuoi parenti, tra quali quella di Colonges, e della Marcheſa Vedoua di Villafranca ſpettanti al medeſimo Theubon per ragion di ſoſtitutione, venne à Bordeos, e paleſando il ſuo ſcontento fù ricercato dal Principe di Conty di non portar più in petto queſto ramarico, e tralaſciar le vendette, che pro-

Il Marcheſe di Theubon ſi lamenta col Principe di Conty di Marſin.

fessaua di voler far contro il sudetto Marsin; mà ciò non giouando punto, come ne meno lo sborso fattogli di 500. scudi per risarcimento, spedì à Blaya per negotiar qualche concerto col Duca di San Simon, & anche col Duca di Vandomo, che quiui era poco prima arriuato, da quali datone auuiso al Cardinale, furono incaricati di procurar in ogni maniera di guadagnarlo, con altri ancora di quel partito. Il negotio prendeua buona piega, e daua speranza di felice riuscita; ma essendo stato esiliato in questo punto l'Auocato Literie, che vi haueua le mani dentro per altri sospetti, ancorche non fussero scoperti questi maneggi, restò l'affare per allhora arenato. Era sollecitato Theubon da suoi amici, e dalli buoni seruitori del Rè à fermarsi in Bordeos, per seruire à loro di capo, e non mai riconciliarsi con Marsin, anzi procurarne in ogni modo la vendetta, poiche, mentre gli fusse riuscito il toglierlo di vita, sarebbe con esso sepolta tutta la guerra, e col pretesto d'vna inimicitia priuata haurebbe seruito ottimamente il Publico, & adempiti i suoi intenti. Vscì egli nondimeno dalla Città, perche vi era troppo osseruato, e lasciatoui buone corrispondenze communicò i suoi pensieri al Duca di Candale, e concertarono, che auanzando l'Armata nauale à Lormont, sarebbesi procurato d'introdurlo nella Città col mezzo de Signori di Moulnier, e di Sault disgustati, & infastiditi del gouerno de Principi, e coll'aiuto del Consiglier de Bordes ripieno di risentimento per esser stato carcerato d'ordine del Principe di Conty, benche poscia rilasciato, e con gran cortesia riceuuto. Erano questi trè soggetti Frondosi principali, e di molta autorità, ond'era facile, che coll'indrizzo loro si potesse far il colpo, massime, che con essi s'vniuano diuersi dell'Olmiera ancora, e particolarmente vn tal Cot capo de seditiosi, vn'altro chiamato Cheuallier figliuolo d'vn Procurator di Palazzo seruiua di messaggiere, ò sia portator delle lettere, che si mandauano, e riceueuano da congiurati, e da Regij.

Sdegnato risolue di rimettersi nel partito del Rè.

E poco fauorito colui, che disgusta quelli che lo fermano.

Theubon tratta col Duca di Candale.

Congiura tramata in Bordeos vien scoperta.

L'Armata comparue à Lormont allestita per effettuar l'impresa; mà Cheuallier fù retento con le lettere adosso, e poi come spia attaccato alla forca auanti il Palazzo della Communità, & ogni concerto rimase interrotto. Nel medesimo tempo il Sig. di Chambon, ch'era Stato spedito dal Principe di Condè in Guienna, per impedire l'aggiustamento del Conte d'Ognon con la Corte, con offerta di 300. mila scudi contanti, & vna delle sue

Terre

Terre con titolo di Duca, corse non dissimile auuenimento, poiche dopo hauer trouati infruttuosi tutti i suoi maneggi col medesimo Conte, volendo portarsi in Bordeos, benche vi fusse in cattiuo concetto, per hauer resa la Città di Xantes l'anno antecedente, fù dalla Plebaccia strascinato alla stessa forca doue l'haurebbe attaccato, se nel tempo concessogli per confessarsi, non veniua aiutato dal Principe di Conty, che subito mandò à farlo liberare, e sottrarlo da quella Morte infame.

Machine di Theubon.

Non tralasciaua con tutto ciò Theubon di metter in opera nuoue machine per conseguir il suo intento, & insieme col Conte di Marin Marescial di campo del Rè frequentaua l'intelligenze con tutti quelli, che stimaua atti à seruire in questa occasione; trà quali hauendo giudicato molto proprio vn Tesoriere di Francia chiamato Filiot, ch'vsciua, & entraua nella Città si fidò à lui per coltiuar le corrispondenze, che Marin teneua con li due fratelli di Castein, e col Consigliere di Sault figlio dell'Auocato Generale, che disperato per vedere l'autorità del Parlamento sottomessa dall'impertinenze dell'Olmiera era pure entrato nella partita, e disegnaua di mettersi alla testa d'alcuni Cittadini, & aprir vna porta alle truppe del Rè.

La lingua non è secretaria fedele del cuore.

Il negotio era appuntato sauiamente, e la riuscita era quasi indubitata perche era condotta da quelli de'quali il Popolo più si fidaua. Ma come nel petto de giouani, e massime della natione Francese, che sopra ogn'altra è libera, si ferma il secreto nella guisa come fà l'acqua in vn criuello. Chastein vno d'essi hauendo confidato il negotio al Conte di Auteuil Gouernatore del Duca d'Anguien, per via d'vna Citella della quale detto Conte era innamorato fu preso Filiot, e'l Consiglier di Sault, & ambidue ri posti nelle carceri. L'altro Chastein non sapendo la perfidia del fratello era vscito ad auuertire il Duca di Candale, che con le truppe s'accostasse à Bordeos, credendo esser indubitata la riuscita, onde s'auanzzarono i Regij con sollecita, e così improuisa marcia, che non ostante la rottura del concerto, se il Principe di Conty non si fusse trouato in persona alla porta, erano senz'altro aiuto de complici, per entrar dentro in quella confusione.

Altra congiura pur scoperta.

Il Duca di Candale tenta di entrar in Bordeos; mà senz'effetto.

Questa mossa di Candale confermò talmente la verità della congiura, è riempì di tanto sdegno gl'Olmeisti, che come pazzi, e disperati furiosamente correuano armati per le contrade gridando, che mille morti più tosto si doueuano soffrire con l'-

armi

armi in mano, che lasciarsi così vilmente tradire.

Caso mirabile.

Fecero subito vna solenne processione per renderne gratie à Dio, & incaricarono vn Padre Zoccolante à far vna predica esortatoria alla vnione, & alla fedeltà della Patria. Saltò il Frate in pulpito, e benche fusse d'affetto Frondoso, e di pensiero diverso, nondimeno illuminato in quel punto dall'Eterna Sapienza, parlò nel cospetto del Principe, Principesse, Frondosi, & Olmeisti, così à proposito, per esortarli alla pace, che tutti restarono tocchi, e confusi, e'l Popolo grandemente edificato dalla sua straordinaria eloquenza, e dottrina. Onde qui si vidde, che a Prouidenza Diuina corrisponde egualmente alla fermezza, e dissipatione de Regni. Qui l'innocenza, e la bontà del Rè si trouò protetta; la maluagità, & ingratitudine de sudditi sferzata dalla giustitia del Cielo.

Chi si pensò di far del male, servì far maggior pompa del bene.

Filiot è posto alla tortura, e non mai confessa [illegible] la [illegible].

Fù poscia formato processo al Filiot, contro di cui non trouandosi proue bastanti, fù posto alla tortura, che spietatamente gli fù data in presenza di Duratesta Capo de gl'Olmeisti, e del Auocato Pontelier, che prendeua il costituto nel tormento. Egli suenì, mà implorato l'aiuto di Dio, e della Santissima Vergine, come affermò lui, sentì inuigorirsi in modo che stete forte, ne palesò mai alcuno de complici. Contro di Sault non fù proceduto più oltre per le lagrime del Padre, e per i seruitij prestati dal figliuolo alla Fronda, che preualsero al douuto castigo d'vn tradimento, che riuscendo lasciaua i Principi esposti alla furia de soldati senza capitulatione.

I meriti de Padri molte volte rendono [illegible] [illegible] de figliuoli.

Il Conte d'Estrades è incaricato di far passar alcune truppe in aiuto de Regij sotto Bordeos.

Non hauendo hauuto effetto i maneggi, e le congiure per rimetter Bordeos nell'obedienza del suo Rè, ne supplendo le sole forze, ch'haueuano Vandomo, e Candale, per espugnar Città così potente, & ostinata. Il Cardinal Mazarino ordinò al Conte dell'Estrades Luogotenente Generale nella Rocella, che cauate le soldatesche, che poteua da circonuicini luoghi con quelle si portasse sollecitamente appresso il Duca di Vandomo. Estrades fece tutte le diligenze, e come soggetto molto esperto nella guerra, & affettuoso al seruitio di Sua Maestà, subito si condusse con buon neruo di soldatesca all'intorno di Bourg, la conquista della qual Piazza, come necessaria per far quella di Bordeos, fù per suo consiglio intrapresa. Era però necessario per auanzarla con vigore d'inuestirla con trè attacchi, e non essendoui fanteria sufficiente, che per farne due, fù ricercato il Duca di Candale,

le, che ne somministrasse il bisogno per vn altra. Con molta prontezza corrispose detto Duca al desiderio de gl'altri Generali, & incontinente andato ad abboccarsi col Duca di Vandomo, e con estrades nel forte Cesare fece marchiare il suo terzo, con altre soldatesche, & egli stesso volse esser della partita, accordandosi con Vandomo circa il commando.

Assedio gl'Spagnuoli di Bourg in Guienna.

Bourg fu attaccato, & alli 29. Giugno le trincere aperte in tre lati. Nel primo assisteua Vandomo. Nel secondo il Duca di Candale. Nel terzo il detto d'Estrades. Fù quest' vltimo approccio auanzato tanto vigorosamente, che il quarto giorno il Signor Delus Mareciallo di Campo s'alloggiò su'l labro della fossa, tagliò vna grossa Palizzata, che vi era nel mezzo allo scoperto d'vna frequente gragniola di moschettate, e tra lo scoppio delle bombe granate, & altre artificiose misture, che piouuano dalle mura per impedirgliela, si fece da Regij questo auanzamento senza aiuto alcuno della batteria per negligenza de cannonieri, e della qualità delle pezze, che non tirarono più di due colpi.

Restarono gli assediati tanto sbigottiti di questo straordinario ardire de' Francesi, e così abbagliati dal lustro dell'armi, e dal vista delle vestimenta adorne di quelle moderne, e bizzarre guarnitioni, che non seppero far altro, che ammirare, e si può dire rispettare quegl'ornamenti pomposi, e nuoui forse à loro occhi. Don Giuseppe Oserio, che vi commandaua, senza pensar più oltre, che alla propria salute, & all'vscire di quelle brighe alli 3. di Luglio capitolò, e n'vscì alli 5. con 800. Huomini, armi, e bagaglio, due pezzi di cannone, ma con molto suo biasimo imputato di codardo, e vile, e come tale per ordine di Sua Maestà Cattolica fu carcerato in San Sebastiano, benche egli si difendesse sopra il mancamento de viueri.

Resa di Bourg.

Perdutosi dunque in cinque giorni soli quella importantissima Piazza, per conseruatione della quale haueuano gli Spagnuoli impiegata gran somma di danaro, fortificandola realmente, e con incamiciarla di forti mura. Restarono smarriti non solo i Generali, e capi di quella natione; mà afflitti oltre misura tutti quei del partito de Principi malcontenti, conoscendo quella perdita, per vn vero preludio d'ogni loro disgratia. I Francesi all'incontro tutti fastosi per così fortunato successo s'inuaghirono de maggiori progressi, e senza indugio deliberarono d'espugnar anche

Riesce sensibile à gli Spagnuoli la perdita di Bourg.

Attacco di Libourne. che Libourne; onde mentre che il Duca di Vandomo si fermò in Bourg, per quiui dar gl'ordini necessarii, e spedire l'Artiglierie, e prouisioni conuenienti all'impresa; il sudetto d'Estrades cō a 200. fanti, e 400. caualli due giorni doppo s'incaminò à quella volta. Prese di passaggio i Castelli di Chauignac, e di Laubardemont, passò il fiume Lisle alli 9. di Luglio la fanteria à Guistres in barche, e la caualleria vna lega di là al guazzo di Goustres Castello, e Terra spettante alla Principessa di Condè.

La Piazza fù il giorno seguente riconosciuta, e compartiti i quartieri alle truppe la notte delli XI. giunse Vandomo col cannone, e monitioni, montando il fiume Dordogne, e passando felicemente sotto il fuoco dell'inimico non più lontano d'vn tiro di pistolla al fauore di quello delle Galere, che lo scortauano, commandate dal Signor della Monnerie, commissario Generale della Marina, d'indi furono aperte le trincere alla parte del detto fiume oue s'allogiò Vandomo. Di questo attacco haueua cura il Conte di Montesson Mareściallo di Campo col Reggimento di Brettagna, e con vna batteria di due pezzi di cannone Estrades attaccò nell'altro lato del fiume Lisle, e'l Signor di San Romein assisteua l'approccio, & ad vn'altra batteria col Reggimento di Dulgas. Fecero gl'assediati grossa sortita à questa parte; mà furono così arditamente ributtati, che doppo non ardirono di sortir più: s'auanzarono con tanto vigore ambidue gl'attachi, che il secondo giorno s'impadronirono i Francesi di due mezzelune in vna delle quali fecero 17. priggioni. Quiui apertasi la brecchia nella parte del Duca, e'l minatore in pronto d'esser attaccato alla parte d'Estrades, la mattina ne gli 17. di Luglio fecero i difensori la chiamata, e richiesero d'hauere le medesime capitulationi di Bourg, che le furono ricusate, non parendo à

Resa di Libourne. Francesi, che Libourne douesse eguagliarsi à Bourg; finalmente si concluse, che in quanto a soldati Francesi, & Irlandesi restassero prigioni di guerra; gl'officiali fussero liberi di ritornarsene alle case loro, & dodici solamente hebbero licenza di condur seco le bagaglie. I soldati così à piedi, come à cauallo, ch'erano circa 800. si compartirono sotto alle insegne Regie, doue volontariamente presero seruitio,

La giustitia della causa del Re restò visibilmente approuata dalla facilità con la quale furono dalle sue armi conquistate queste due Piazze importantissime; & altre tanto apparue grande la diligenza,

ligenza, e virtù de suoi Capitani, particolarmente in quella impresa di Libourne, in cui trouandosi più di 800. combattenti scielti fù attaccata, e presa da vn corpo di 2200. fanti, 400. caualli perche il rimanente delle truppe parte nell' occupatione de' posti di Castillon, e Monreal, e parte s'impiegò in diuerse partite, mandate da' Generali sopra l' auuiso hauutosi in lettere di Marsin intercette, discifrate, che i suoi Tenenti marchiauano con alcune truppe dal Perigort, e Quercy al soccorso di quella Piazza, che per esser fondamento principale alla sussistenza di Bordeos era perciò stata munita di tutte le cose necessarie per vn lungo assedio.

Importante grande delli fadei acquisti.

Pose per tanto questa seconda perdita tutti gli habitanti in grandissima apprensione, & il partito de Prencipi scemò molto del primiero suo credito, scorgendo il Popolo, che in vece del soccorso, che speraua, se gli andauano preparando le sciagure, ch'aborriua.

Terrore grande in Bordeos.

Si fecero per tanto diuerse Asemblee de' Cittadini, & esaminati gli affari conobbero chiaramente languida la loro sussistenza priua de pronti rimedij, ne d'alcuna parte potendoli riceuere, che dalla Spagna, ò dall' Inghilterra, ispedirono à sollecitar i Generali del Rè Cattolico per gli opportuni, e promessi soccorsi, e non tralasciarono di ricercare ancora Cromuel d'assistenza, per aprire i passi della Riuiera, e sostenner quella Città, che poteua recar tanti vantaggi alla gran Bertagna; mà gli Spagnuoli ch' haueuano volontà di sodisfar à tali richieste, mancauano di forze per farlo, non potendo assistere in tante parti con gli aiuti valili, & occorrenti. Gl' Inglesi, che poteuano effettuarlo più facilmente, non vi assentiuano, poiche Cromuel per stabilire l'vsurpata auttorità non conosceua ben all' interesse suo d'inimicarsi la Francia, e perche Mazarino non mancaua con suoi regiri d'empirlo d' altri pensieri più vantaggiosi alla sua persona.

Asemblea de gl' habitanti.

Deliberano di mandar à chieder soccorsi in Ispagna & in Inghilterra.

Cromuel non assente à dar soccorso à Bordeos.

Il Cardinale sapendo, che la celerità era madre delle buone riuscite, e che preuedeua, che ò à gli Spagnuoli capitassero forze, e à gl' Inglesi volontà di attendere al solleuo di Bordeos, ordinò à Generali Francesi, che con tutta applicatione si disponessero à metter in opera tutti i mezzi possibili per ridurre quanto prima alla douuta obedienza quei Popoli; e perciò doppo l'acquisto di Libourne, si presero da Regij più vicini, che si puotè i quartieri loro à Bordeos, per toglier à Cittadini ogni communicatione con la campagna.

Il Cardinale Mazarino sollecita l'impresa di Bordeos.

Il Duca di Vandomo teneua il Castello di Lormont, tutto il paese chiamato frà i due Mari, e con l'Armata Nauale signoreggiaua il fiume. Il Duca di Candale con le sue truppe compartite, ne' passi principali, restaua padrone di tutte le auuenute, sostenuto dal forte Cesare, dal Borgo di Blamquefort, e dal quartiere di Begle, & impediua in tal modo alla Città di riceuere alcuna sorte di soccorso dalla parte per la quale gli n'erano già penetrati. Il Conte di Maria fù inuiato ad'occupare i forti della Testa, e di Certes.

Il Cardinale procura di guadagnar Bordeos più con l'arte, che con la forza.

Mà se bene si conosceua esser la forza dell' armi il modo più sicuro per rimetter l'auttorità Reale in quella Città, scorgeua nondimeno Mazarino, che quella poteua esser la più lunga, e perciò cominciò à procurar modi proprij per indurre gli habitanti ad' vna sommissione volontaria, e però n'inuiò l' instruttioni migliori. La Casa d' Espernon haueua buon numero di creature, & affettionati acquistatisi col suo lungo soggiorno in quelle parti. Questi hauendo sempre mantenuto la loro buona dispositione, non ostante le cabale de seditiosi portarono gran facilità al Duca di Candale sommamente per le sue degne qualità amato, e riuerito, di ripigliar le prattiche di questo dissegno trà buoni Cittadini.

Negotiati di pace introdotti in Bordeos.

Per opera dunque d' amici, e confidenti, essendosi diuersi altri ancora disposti alla pace, stimarono à proposito d' andarne prattícando i mezzi più facili, per conseguirla. La turba de Contadini ritirata nella Città serui ad' accrescer la carestia, poiche con destrezza furono nascosi i grani nelle case de particolari, la fabrica de molini trascurata, & interrotta coll' occultarsi le macine, onde mancando le farine, ne bastando il sol pane de Pantieri à nodrire tanta gente, la folla del Popolo, che tumultuosamente si trouaua alla distributione di quello, cominciò à credere, ch' estrema fusse la necessità, e che però si doueua pensar alla publica salute, più che à priuati interessi. Fù in oltre abbandonata la direttione de gli Ospitali, e mandati quei poueri alle porte delle case di coloro, che si stimauano più interessati nella continuatione della guerra, ciò si fece accioche con pietosa importunità si facesse loro comprender, che non potendosi più lungamente contendere à tali estremi di miserie, conueniua, che moderassero quella ostinatione, che ne daua la causa.

Andamenti delli affettionati al Rè per disporre il Popolo di Bordeos alla pace.

Il vedersi queste caterue de poueri mendichi sussurranti alle

porte di coloro, ch'erano considerati per gli auttori della guerra; operaua mirabilmente, per disporli alla pace, mentre commincia-uano à temere, che quelli stessi de quali s'erano seruite per intorbidare la quiete, fussero per riuolgergli le mani adosso, e saccheggiarli le case. Fù anche proposto à Religiosi d'esporre il Santissimo per le Chiese, coperto di velo nero, acciò paresse ch' Iddio detestasse, & abhorisse quella guerra; ma di ciò auuisati i Consiglieri, & i Principi, fecero esporlo nella Chiesa maggiore solamente, per mostrar di chieder à Dio la pace Generale, ch'era il pretesto di cui si seruiuano per ingannare la pouera plebe.

Artificij notabili.

Durò questo riuoglimento fino al mercordì 9. di Luglio 1653. nel qual giorno doppo diuerse conferenze priuate, si radunarono alcuni mercanti nel Palazzo della Borsa, dicendo, che bisognaua chiuder le botteghe, già che niente vi era più che fare de negotij durante quella guerra.

Il Principe di Conty subodorati tali mormorij, fece vna caualcata per la Città ma non passò più auanti. Il giorno seguente essendo stato ritenuto di suo ordine vn tal chiamato de Bas, per hauer gridato Pace auanti il Palazzo della Giustitia, tutto il quartiere vicino prese l'armi, e ne dimandò la libertà. Praticaua questo de Bas, con vn Padre Minimo Conuentuale chiamato Fra Romein ch'hauendo concerti col Conte d'Auteuil, mostraua ad'alcuni Cittadini vna scrittura, che diceua esser del Principe di Conty in cui gli permetteua di far radunanze, per auuisarlo di tutte le cose spettanti al di lui partito; passaua però il negotio diuersamente, poiche il Frate non haueua altro disegno, che di scoprire per tali vie quali fussero buoni, ò cattiui sudditi del Rè, del che accortesi i buoni Cittadini caminauano riseruati nel participar cose importanti al medesimo Frate.

Rumori, e varij accidenti in Bordeos.

Il buon nome dunque, che portaua de Bas nella commune opinione fù motiuo à Cittadini di far strepito, e di pretenderlo libero minacciando di qualche nouità riculandosi di sodisfarli. Il Prencipe di Conty, e Marsin montarono à cauallo con la maggior parte della nobiltà, & officiali dell'esercito, furono commandate di prender l'armi le compagnie della Città, delle quali erano Capitani in maggior parte soggetti dell'Olmiera, ma si trouò che i Macellai sotto il commando di Guilbert, e d'vn Mastro Isac armati di moschettoni, & altre armi gridauano di volere la pace, e se alcuno haueua disgusti particolari, andasse à vendicarsi con

Molte volte giova più il credito che la ricchezza.

le pro-

le proprie braccia, e non s'impegnasse le vite di tutti. Vn'Olandese accasato in Bordeos disse in faccia à Marsin, che sapeuano essi morire, mà non inuendicati; e che morirebbero contenti, morendo liberi. Di ciò restando tutti sbigottiti, conclusero, che il doppo pranso tutti gli Olmeisti si radunassero nella casa della Communità. Vi furono proposti varij partiti, e la pluralità delle voci concorreua in quello, che si assaltassero i Cittadini habitanti nel quartier della Rocella, e della strada nuoua, conducendosegli contro il cannone. Il Prencipe di Conty non approuò tal consiglio, e stimò miglior pensiero quello di aspettare i Giudici, e Consoli della Borsa, che con molta sommissione veniuano à supplicarlo di non lasciar oltraggiare i buoni Cittadini, per compiacere quelli dell'Olmiera, ch'erano presso di lui, e si vantauano di voler saccheggiare le loro case. Comparuero i mercanti, e lo supplicarono della pace, per ischiffare maggiori disordini. Il Principe rispose, che non volena tener alcuno alla sua obedienza per forza, come gl'era facile; mà che se stassero costanti nel seruitio del Principe di Condè suo Fratello, e suo proteggerebbe i loro interessi, e con l'valore si sarebbero superate, tutte le difficoltà, che discordando insieme s'andauano senza rimedio aumentando, & à gettarsi gl'affari nell'vltime estremità, e e che esaminarebbe col suo consiglio, ciò che si douesse risoluere sopra questi particolari.

Discrepãza trà il Popolo di Bordeos.

Il Principe di Conty non assente alle violenze.

Risposta data da lui à Cittadini.

S'era intanto sbrigato dalla Corte di Spagna il Conte di Fiesco & imbarcatosi sopra vna Fregata nel porto di San Sebastiano peruenne al porto della Testa di Busch. Qui trouati tutti i Contadini in arme à fauore del Rè, scese à terra, & hebbe fatica à saluarsi, restando la Fregata alla discretione di quei Villani, da quali fù presa, con quanti vi erano sopra, seruendosi dell'artiglieria, ch'era sopra la detta Fregata, per batter il forte d'essa Testa de Busch, e quello di Sertes, pressidiati da soldatesca de Principi, per tener aperto il passo da quella parte à quelli, che andauano, e riueniuano di Spagna. A questi Contadini gionse vn rinforzo di 600 fanti sotto il commando del Conte di Marin co'quali in cinque, ò sei giorni furono presi questi due posti.

Progressi de Regij.

Il Fiesco gionto à Bordeos li 12 di Luglio andò subito alla casa di Villa col Principe di Conty, e qui magnificando con molta energia la potenza del Rè Cattolico, promise all'Olmiera vn pronto, e poderoso soccorso di gente, danari, e vascelli, & ogn altra

Ritorno di Spagna à Bordeos del Conte di Fiesco.

altra prouisione. Affermando d'hauer veduto tal apparecchio nell'altura del porto di Passage, che non poteua tardare à comparire; Sopra tali auuisi si deliberò vna radunanza solenne di tutti i corpi della Città, doue fece il Fiesco le medesime espositioni con tanto maggior calore, quanto che erano lontane dalla verità.

Espositioni fatte dal Fiesco.

Queste offerte, e rappresentanze furono sentite con orrore da gl'huomini da bene, mà alcuni Consiglieri del Parlamento acciecati dalla propria vanità dissero che non si doueua abusare le cortesie di sua Maestà Cattolica, sotto la cui protettione sarebbonsi terminate felicemente tutte le cose; con intiera quiete, e libertà; mà ciò non ostante il giorno seguente la Corte Presidiale, ch'è vn Magistrato composto di 30, e più consiglieri à cui incombe l'amministratione della Giustitia ordinaria, fece vna deputazione al Principe di Conty, e gli richiese con aggiustati termini la pace, non douendosi così facilmente credere alle relationi del Fiesco alterate da quella passione, ch'egli haueua, per il mantenimento della disobedienza verso il proprio Rè, da che egli cauaua profitto à se stesso, tirando regali, e donatiui dalla Corona di Spagna alla quale non meno riferiua falsità di quello faceua à Bordeos. Dopò di che tutti gl'ordini Regolari l'vno à gara dell'altro andarono à passar il medesimo vfficio per la quiete, e salute publica, qual consisteua nel riconoscer il proprio loro Rè naturale, e ligitimo non vanamente cercar altri Padroni.

Non si deue credere alle relationi de gl'appassionati.

Rare volte dice il vero colui, che parla per suo profitto.

Fece pure la medesima instanza li Capitolo della Catedrale di Sant'Andrea, mà i deputati di questo furono minacciati da Gerault Orefice principale seditioso; vennero pure insultati da Duratesta i ministri de gl'Vgonotti, che in tutti questi rumori si mostrarono Zelanti, e fedeli al seruitio del Rè. Rispose il Principe ch'anch'egli bramaua la pace; mà sicura, e permanente, il che quando si fusse potuto con le douute assicurationi ottenere era più d'ogn'altro pronto ad accettarla.

Risposta di Conty à quelli, che lo persuadono alla pace.

Inuiò però nel medesimo tēpo persone espresse al Marchese di Santa Croce generale dell'Armata nauale di Spagna, per rappresentargli l'vrgenza di pronto soccorso, ogni poco, che tardasse, il quale portaua il tutto all'estremità, ne si poteua più protraere la risolutione, e ch'egli era disposto quando nuoui intoppi si frapponessero nell'esecutione, facendogli lasciar la strada con alcune truppe di caualleria di passar egli stesso col Duca d'Anguien suo Nipote à Tartas, e condursi per terra alle frontiere di Spagna.

Mentre si fà guerra, si dice sempre amar la pace.

Questo era vn partito molto spiritoso, & ardito; onde come tale vene non solo contrariato dalle Principesse, mà da Marsin, e dal Lenet.

Stāchi frà tanto i Cittadini della indiscretezza, e tirannide della canaglia dell'Olmiera, presero risolutione di farsi padroni delle porte della Città col sorprenderle nel mutarsi delle guardie, ch'erano tutte d'Olmeisti. S'arollauano però come faceuano i medesimi plebei, per seruire nella forma, che faceuano i semplici soldati; onde alcuni de medesimi Capitani dell'Olmiera s'offerirono d'esser con loro à dimandar la pace.

Risolutione presa da buoni cittadini di introdur i Regij nella Città.

Vi erano alcuni Cittadini, che vedendosi padroni delle porte, voleuano cercar d'introdurre le truppe del Rè, e scuotersi il giogo con maggior facilità; mà gl'altri, che desiderauano non meno la conseruatione del Principe di Conty, e di tutta la sua casa, che la liberta della patria, s'opposero alle deliberationi violenti, e procurarono, che la pace seguisse con mezzi honorati; e non con tradimenti, e congiure, intraprendendo il seruitio di Sua Maestà Christianissima con risolutioni ben si vigorose; mà accompagnate da buon ordine, douendo alli Principi, & alla loro casa i rispetti douuti alla lor nascita Reale, procurando di rimetter ogn'vno all'obedienza del Rè, con modi soaui, e con quei termini, che puotessero reccar maggior vantaggio alla patria, e gloria alle loro attioni.

Varij pareri de Cittadini.

Haueuano in tanto Marsin, e'l Fiesco deliberato d'introdurre nella Citta alcune truppe, per ridurre con la forza gl'habitanti alle loro volontà, e per isfogare tutto il loro furore haueuano dissegno di attētare la libertà dello stesso Principe di Conty, e sopra la vita di Saracin, e dell'Abbate di Cosnac suoi confidenti.

Marsin dissegna d'introdur le truppe di Condè in Bordeos & assicurarsi di Conty.

Fù auertito il Principe da Padri della Compagnia del Giesù, e pregato per salute sua di ritirarsi à dormire nella casa di Villa, ò nel loro Colleggio vicino.

Restò pure di ciò auuisato il Virlada, che prese l'armi con compagni occupò la porta del Cappel rosso, per la quale doueuano entrar le truppe antedette. Fù trattato ancora con gl'Irlandesi, che doueuano effettuar il colpo, insinuandoli, che Marsin volea darli in mano de gl'Inglesi loro fieri nemici, e persecutori, con quali trattaua per via di Francars, e Biarù Deputati dell'Olmiera in Inghilterra.

Concerti per introdurre i Regij in Bordeos.

I disgusti, che vestiuano trà Conty, e Marsin deriuauano dal

crescer sempre più questi in pretensione, arrogãdosi tutta l'autto-rità; trattaua il Principe come se fusse vna statua inanimata, onde non potendo Conty, ne tampoco la Duchessa di Longauilla sua sorella più oltre tollerare la licenza di questo soggetto, scrissero rilentitamente à Condè loro fratello, perche prouedesse alle indisfattioni d'essi, altrimente non poteua seguire buon concerto insieme, in altra maniera si sarebbero ritirati.

Disgusti del Principe di Conty, e della Duchessa di Longauilla e verso Marsin.

Il Principe stette due mesi à risponderli, e poi lo fece diuersamente da quello sperauano, stando sù termini generali, raccomandandogli l'vnione, e dichiarando, che intendeuà douer esser Marsin capo di tutti gl'affari della guerra, e Lenet di quelli delle Finanze, e perche anche di Chouppes haueua scritto contro Marsin, è Lenet mandò le lettere originali à gli stessi.

Condè dimostra grà stima di Marsin, e di Lenet.

Ciò bastaua per dar ogni motiuo ragioneuole à generosi sentimenti di Conty, e della Longauilla; per staccarsi dall'vnione del Fratello, che seco trattaua con termini di poca confidenza; mà quei Principi vsarono la moderatione, e prudenza dissimulando il tutto, e tenendosi sempre costanti fino all'vltime estremità, hauendo oltre al Sig. di Chouppes, e'l Marchese di Lusignan speditto alla Corte Cattolica Brequigny, e Fay presso al Marchese di Santa Croce all'hora in San Sebastiano, doue il Baron di Batteuille poco sodisfatto, che gl'altri godessero i frutti, e l'honore delle sue fatiche fraponeua impedimenti alla deliberatione della Corte di Spagna, qual con le solite lunghezze teneua sempre in speranza i Principi, e'l lor partito.

E prudenza l'humore, che non potendo sostenere il suo dicente lo dissimula.

L'emulationi frà Ministri rompe ogni concerto di buon gouerno.

Hor dunque con questi dispareri procedendosi frà i Principi, & i Ministri di Condè s'andauano sempre più incalorendo le radunanze de Mercanti nella Borsa commune luogo riputato più commodo, per esser la Casa di Villa occupata dal Consiglio dell'Olmiera, e'l Palazzo della Giustitia da Frondosi. Lenet andò due volte à parlar con loro, per seminarui la diuisione, insinuando à Mercanti, ch'anch'egli approuaua quanto essi faceuano, purche fusse senza l'interuento d'Auocati, & altre persone di Giustitia, i quali come interessati haurebbero tirato à se tutta la gloria, e lasciato à loro le fattiche. Ad altri rappresentaua gl'interessi proprij, la potenza di Condè, e l'affetto di lui verso la Città; onde parte per terrore, parte per difidenza, parte con la speranza, procuraua di guadagnarli; mà tutte queste diligenze, e sforzi non impedirono la frequenza, nè il côcorso delle genti da bene in questa

Radunanze de Mercanti nella Casa della Borsa.

Rappresentanze di Lenet fatte alle radunanze de Mercanti nella detta Borsa.

Asemblea, per lo che scurgendo egli, che tutte le cose tendeuano all'opposito della sua intentione, e che le menti de Cittadini erano indrizzate alla pace, in vece di confidarsi nel Principe di Conty, che staua costante ne gl'interessi del fratello, e di sua casa, diede, conto d'esso Conty diuersi sospetti alle Principesse, e col peggior consiglio, che in queste emergenze potesse prender per rendersi odioso all'vniuersale, metteua in campo diuerse accuse contro il medesimo Principe, per screditare il solo appoggio, che poteua mantenerli, seminando la discordia nella sua casa, e trà i Popoli à lui partiali, e tentando con scaltri artefficij d'inganarli. Il stesso prese alloggiamento nella stradda noua trà Mercanti, per esser più pronto à persuaderli, che per far vna sicura pace, doueuano seguire i consigli di Marsin soggetto d'inuecchiata esperienza; e non quelli di Conty giouinetto inesperto.

Fecero inoltre, ch'alcuni Frondosi loro più confidenti si trouassero in queste Asemblee della Borsa, tra quali vi erano anche i Consiglieri del Parlamento restati in Bordeos, per far nascer frà di loro discordie bastanti à portar il tempo auanti, in che riponeuano tutte le Speranze. Fecero ancora, che trouandosi, vn tal Ramont in sentinella nella Casa di Villa s'opponesse all'ingresso in quella, ad vn tal Oriol benche dell'Olmiera, perche non secondaua à loro modo le opinioni. Il che fù mal inteso da compagni, e da tutta l'Olmiera, che gli commandarono douesse vscire dalla Città, & hauendo scoperto, che Marsin andaua guadagnando molti del Popolo, di commun consenso, fecero nella medesima Borsa vna radunanza generale il giorno decimo nono di Luglio 1653. nella quale interuennero i depetati di tutti i corpi della Città. Mentre si trouauan qui radunati comparue anche il Caualier Todias Giurato, onde presa l'occasione, che vn Magistrato della Città rendeua l'Asemblea Legitima, lo costrinsero ad accettar la Deputatione, ch'essi fecero al Principe di Conty; per significargli la risolutione de buoni Cittadini, e pregarlo ad approuar il loro disegno di trattar la pace, & acconsentire, che l'ostacolo, che vi si trouaua tanto fuori, come dentro ch'era l'Olmiera fusse rimosso, e questa abollita. Che fussero leuati i Capitani, & officiali della Città, non parendo honesto, ne ragioneuole, che tanti huomini honorati, e di buona nascita, ch'andauano personalmente alla guardia, per sicurezza del Publico, fussero commandati da quei seditiosi, e Plebei, e però voleuano mutarli, per metter in luogo

Radunanza generale de Cittadini di Bordeos.

Pretensioni de Cittadini di Bordeos.

loro altre persone di conditione, e di merito; quindi si concluse; che quelli, che si trouauan presenti andassero come deputati de corpi della Città, e si radunassero giornalmente, come consiglieri principali d'essa. Questi al numero di 30. incirca, con diuersi capi d'Artiggiani andarono insieme verso la Casa della Duchessa di Longauilla; doue si trouaua il Principe di Conty, restando però qualche numero di loro nella Borsa. Alcuni concertarono esser necessario di far qualche colpo ardito; onde mentre i Deputati marchiauano, fecero gridare à quanti incontrauano per le contrade intorno al Palazzo della Giustitia, e fino alla Piazza del Mercato *Viua il Rè, e la pace*, distribuendo ad ogn'vno cintile, e bande bianche. Dà questo streppito presero animo i Deputati, e'l Caualier Todias assistito da loro, con molta franchezza, rappresentò al Principe di Conty le miserie, ch'erano cagionate, tanto dalle truppe del Rè, quanto da quelle de Principi alloggiate sotto le mura; ma più di tutte da gl'Olmeisti tumultuanti, & insolenti, che in vn'anno haueuano ammessi tanti scandali, che per molti secoli ne risentirebbero. Che i buoni, e pacifici Cittadini non poteuano più tollerar la licenza della soldatesca, onde per tanto lo supplicaua in nome di tutti di prender pronti spedienti à consolatione vniuersale, assicurandosi dell'effetto, e costanza de Città fin verso Sua Altezza, e gl'interessi del Principe suo fratello, Duca d'Anguien suo Nipote, della Principessa, e della Duchessa di Longauilla sua sorella. Rispose il Principe, che si trouassero il giorno seguente all'Arciuescouato, per concertare i mezzi, e concludere pace durabile. Nell'vscire i Deputati dalla casa di Longauilla incontrarono quelli, che gridauano la pace, con quali essi s'vnirono, e pigliando ogn'vno qualche segno bianco in vn momento per tutta la Città s'vdirono le voci di *viua il Rè e la pace, e muoia l'Olmiera*. Le Donne, i fanciulli, & ogn'altro pigliauano il color bianco, e chi non haueua altro si seruiua del faioletto, ò di carta bianca. All'incontro gli Olmeisti, & altri del partito de Principi si differentiauano col colore azzurro, & Isabella.

Rappresentanza fatta dal Caualier di Todias al Principe di Conty.

Risposta di Conty al detto Todias.

Il Popolo à guisa del Gregge va oue camina, chi segue negl'altri.

La Domenica seguente d'ordine del Principe si trouarono nel Consiglio i Conti Marsin, di Mora, di Piesco, di Mata d'Autel, il Marchese di Lusignan, il Colonello Baltesar, e li Consiglieri Ramond, Du Duc, e Spagnet, che s'era trouato nella Borsa per chiedere la pace; Venne chiamato ancora à questo consiglio il Presi-

dente la Fresnè, che s'era tenuto nascoso due anni con pretesto d'vna infermità vera, ò finta che fusse. Si raggionò, e ventillò tanto l'affare, con varietà de pareri. Alcuni de Frondosi per eludere la conclusione, ò per errore, ò per malitia volsuano trasformare la deliberatione, e portar auanti il tempo, ciò presentito d'alcuno de gl'interessati assai informato dell'arti de Frondosi, e che sapeua di quanta importanza era il tempo, che si consumaua inutilmente, rimase nella Borsa, con alcuni suoi amici, & oltre i predetti, ch'haueua seco il giorno precedente, radunò alcuni huomini di essecutione con quali per dar calore à deputati loro, che in quel punto si trouauano nell'Arciuescouato, e stordimento à Marsin, e suoi seguaci, con più di 2000 persone raccolte con le sue persuasioni, fece dar l'assalto alla casa di Bleru Deputato in Inghilterra, acciò il rumore, che per diuerse spie faceua publicar esser cresciuto, dasse eccitamento al Principe di Conty, & à tutta l'Assemblea di sodisfar le petitioni de Cittadini; mà il volgo instabile, ben presto diede proue della sua incostanza, sbandandosi nel più bello dell'attione.

Consultationi fatte nella sudetta Assemblea.

I pensieri della Plebe volano come l'arundini.

S'affaticarono i Capi di fermar quel Popolo, mà senza frutto, e mentre s'approssimaua la notte, senza verona risolutione, il Virlada s'auanzò di dar alcune doppie à Cabanieux suo parente, perche con altri compagni andasse à spiantar dal campanile di San Michiele vn stendardo Rosso quiui alzato dà gl'Olmeisti, & in vece di quel color sanguinoso, e funesto, vi collocassero vna Bandiera Bianca, diuisa della Francia, il che esseguito, e fattosi il simile sopra le torri di San Remigio, e di San Pietro da Parocchiani di quelle Chiese ben intentionati al seruitio del Rè; come anche sopra la porta vicina alla Borsa; hebbe tanta forza la mostra di quello colore, che lo stesso Marsin, che s'affaticaua di eludere le propositioni della pace, condescese à tutto ciò che richiedeuano i Deputati de Mercanti su'l dubbio, che gli entrò di qualche [ma]ndiamento sorpresa. Furono per tanto scielti 12. Deputati per consigliar insieme con consiglio de Principi gli spedienti più proprij à concluder la pace; mà accortosi Marsin, che l'apparenza era senza fondamento, la medesima notte, trouandosi nella Città di Villa, doue alloggiaua il Principe di Conty, con tutti gl'Officiali dell'essercito, & altri Capi dell'Olmiera, trattarono de mezzi opportuni, per sturbar i disegni alli buoni seruitori del Rè.

Si spiegano i stendardi del Rè sopra diuerse torri.

Marsin persuaso.

L'apparenze senza sostanza ben presto spariscono.

Gl'Olmeisti proposero vna essecutione terribile, e violente

contro

contro tutti quelli che si radunauano nella Borsa. Marsin, e Fie-
sco pigliauano vn mezzo termine di star sù la difensiua, & intro-
ducendo le truppe, accamparle nelle contrade della Casa di Villa
sino al quartiere di Santa Eulalia verso l'Arciuescouato, e'l Ca-
stello d'Hà doue gl'habitanti non gl'erano sospetti. Risolsero
anche di seruirsi d'vn arresto del Parlamento offerto da' Frondosi,
che sotto pretesto di far rimostranze al Rè sopra la pace, proibi-
sce tutte l'Assemblee, come illecite, e seditiose a fine che l'Olmie-
ra s'vnisce con il rimanente del Parlamento contro gl'altri Citta-
dini. Non approuò il Principe di Conty la introdutione delle
truppe, come cosa, ch'haurebbe posto in Disperatione i Cittadi-
ni, & obligatili à dar vna porta aperta à Duchi di Vandomo, e
di Candale, il che sarebbe stato l'vltima desolatione, & eccidio di
tutta la Città; ma fu concluso solamente di seruirsi delle delibe-
rationi del Parlamento. I consiglieri volendosi radunar la mat-
tina seguente furono impediti da vna mano de Cittadini, dicendo-
gli, che il Parlamento era all'hora in Hagen, e non in Bordeos. Il
Virlada fece metter vn corpo di guardia à Palazzo della Giustitia
per impedire l'ingresso à detti Consiglieri, e sopra la porta della
Borsa fece leggere dal Signor di Louergnac Auocato vna lettera
del Duca di Candale in cui offriua à Cittadini la sua mediatione
con vna Amnistia Generale. Il Popolo, benche non l'accettasse
pregò nondimeno Virlada, e Bacalan di trouarsi come Tribuni
loro ne consigli, che si teneuano nell'Arciuescouato per gl'affari
publici. In tale stato trouandosi gl'affari di Bordeos, e la mag-
gior parte de Cittadini disposti alla pace. I Generali Francesi,
trouarono à proposito per dar colore à questi buoni proponimen-
ti, & impedire à seditiosi dell'Olmiera, che non li interompessero
di far auanzar le truppe del quartier di Begle verso la porta di S.
Giuliano, e nello stesso tempo far montar l'Armata nauale sopra
di Lormont.

Propositioni fatte dà gl'Olmensi

Si muoue l'Armata, e le truppe Regie verso Bordeos.

Fù quella deliberatione prontamente eseguita, scagliandosi
auanti le truppe di Candale per terra, ch'erano in numero di
4000 fanti, e 200 caualli. La poluere, che la pesta de caualli al-
zaua in nuoli all'aria, e lo strepito dell'Artiglierie, che scarica-
uano i vascelli contro il posto di Bacalan fu veduta, & inteso con
tanta confusione, e terrore, che i Frondosi, & alcuni Consiglieri
del Parlamento, ch'interueniuano nella Borsa sciolsero subito l'A-
ssemblea tutti pallidi, e mortificati, rimprouerando gl'altri, che

Và più forza il timore, che la speranza.

sotto colore della pace nascondessero la sorpresa, e dessolatione della Città. Viriada fece ogni sforzo perche fussero cambiati gl' Officiali delle porte, ch'erano Olmeisti; mà si trouò ancor esso solo con l'Auocato Dalon, col quale consigliando sul veder scoperti, e suentati i suoi dissegni, poiche era già il Popolo infastato contro di loro, risolse di portarsi alla Casa di Villa, e quiui con alcuni de suoi amici tentar la nomina de Capitani nuoui. Quì trouò il Principe di Conty, e gli rappresentò, che trouandosi la Città al di dentro confusa, e per di fuori attaccato da Regij, nè volendo i Cittadini riconoscer i vecchi Capitani, ne meno il Sargente Maggiore Periera, era meglio, com'egli lo pregaua, per interesse della sua propria sicurezza d'acettar quei pochi Capitani, che in nome de medesimi Cittadini gli offeriua, dandogli gelosia delle pretensioni de Giurati contro la sua auttorità, se in lor potere, fusse succeduta l'elettione de gli stessi, come desiderauano. Il Principe per sbrigarsi da lui in tempo, che le sorpese erano da temersi, riceuette il giuramento loro, presero il possesso nel consiglio dell'Arciuescouato, e trattò sopra pronti spedienti, per hauer la pace, s'offerse Viriada d'andar à negotiar col Duca di Candale senza aspettar il passaporto, ne perder tempo.

Proposte fatti al Principe di Conty perche fusser rimossi i Capitani dell'Olmiera.

Marsin pensò deluderlo, dandogli per compagno Baz Marescialllo di campo suo confidente; mà Viriada partì à mezza notte con la semplice licenza del Principe, senza detto Baz. Fu nominato etiandio Bacalan, per condursi presso al Duca di Vandomo, con Calapian pur Marescial di Campo fratello del Marchese di Lusignan, egli ancora interessatissimo con Marsin. Espose Viriada à Candale l'intentione della Città pronta à rimettersi sotto all'obedienza del Rè, e gli presentò la plenipotenza, che tenea dalla medesima di trattar seco, come pure vna lettera di credenza del Principe di Conty, qual per preuenir il funesto colpo d'vna congiura d'alcuni fuorusciti ritornati in Bordeos contro la sua vita, e libertà condescese di trattar con esso Duca suo amico particolare, per la sicurezza di tutti quei del suo partito, ciò è per il Duca d'Anguien suo Nipote, e le Principesse gli fece in oltre humilissima supplica di voler interpore la Sua auttorità, acciò riceuessero i buoni Cittadini più tosto gl'effetti della Clemenza, che della Giustitia del Rè.

Si spediscono persone à negotiar con li Generali Francesi.

Il Principe di Conty si risolue d'acconsentire alla pace.

Persuade più al bisogno, che la cortesia.

Il Duca riceuette queste espressioni con molta humanità, e come si dichiaraua anch'egli amico, e seruitore del Principe di Conty,

ty, gli fece tutte le dimostrationi di stima, che conueniuano ad vn' ottima corrispondenza, come poi per trattar la pace era bisogno di far precedere vna tregua instando Virlada per la concessione d'essa, gli rispose il Duca, che niente da se stesso voleua risoluere, senza participatione del Duca di Vandomo, col quale passaua di concerto, e con perfetta intelligenza. Fù però intanto, che si passauano questi concerti prohibito seueramente alla soldatesca d'vscir da quartieri, e commetter alcuna hostilità contro i beni, vi- te de Bordolesi. Inuiò il Duca pur anche il Caualier de Mun Capitan delle sue guardie per complir col Principe, e per assicurar i Cittadini della sua buona dispositione, e d'vna sincera interpositione presso S. M. à lor fauore; indi passò il detto Capitano al Duca di Vandomo à dargli parte di quanto occorreua. Bacalan fece le medesime sommissioni, e proteste à nome de Cittadini al Duca di Vandomo, che furono da lui riceuute con ogni termine cortese, e proprio della sua benignità.

Il Duca di Candale tratta ciuilmente col Principe di Conty.

Il Duca di Candale comanda che non s'offendano i Bordolesi.

Il Cardinale eccita à corrispondere al prattichamente de loro ceteri.

Quel giorno medesimo giunse dalla Corte Gouruille nel quartier del Duca di Vandomo, e desiderando egli di passar presso al Duca di Candale, mandò à chieder passaporto in Bordeos. La più breue strada era quella per la Città, onde la curiosità de capi fece, che gli fu inuiato passaporto per entraruí, desiderando ogn'vno d'hauer qualche nuoua di ciò ch'era succeduto doppo la loro separatione dal Principe di Condè. Vi giunse egli al tardi, e perche la casa doue stantiaua Lenet era prossima alla Posta doue smontò, lo visitò il primo, e fermossi tutta notte con lui, il che portò qualche sospetto al Principe di Conty, & alla Duchessa di Longauilla; pensarono questi, che venendo dalla Corte portasse con se qualche ordine, per trattar con Marsin, e Lenet all'hora in molta diffidenza con esso Conty, e Longauilla.

La venuta di Gouruil. le ingelosisce i sudditi, E d'ogni cosa prende ombra chi sospetta.

Questi la matina seguente da lui visitati gli fecero calde, & efficaci instanze per sapere quali ordini portasse; mà l'hauerli egli affermato, che non si sarebbe tramischiato in cosa alcuna senza loro participatione, e che doueua considerarlo come totalmente dipendente dal seruitio del Rè, accrebbe in loro maggiormente la gelosia.

La Curiosità di questi Principi lo trattenne in lungo discorso di varie cose, onde al medesimo effetto, che in questi haueua fatto l'essersi abboccato cò Lenet, operò nell'animo di Marsin, e di detto Lenet, tanto più, che non hauendo negotiato con loro cosa alcuna,

stima-

La conferenza lunga di Gurnille con Principi impedisce Marsin.

stimauano tenesse l'ordine di trattar col Principe solo, così egualmente gl'vni, e gl'altri, restarono adombrati. Seguitò tanto Gounille il suo viaggio, & vnitamente con Baz spedito da Marsin al campo di Begle, per inuigilare gl'andamenti di Virlada, si portò presso al Duca di Candale, oue riceuuto con molta accoglienza, communicogli tutto ciò, che vi era à far per seruitio del Rè in Bordeos, conforme le instrutioni dategli dal Cardinale Mazarino; di concerto con Virlada ottenne sospensione d'armi per tre giorni, ne' quali pretendeua Candale d'abboccarsi con Vandome, per aggiustar gl'articoli della tregua, non solo per la Città; ma per tutte le terre della Guiena ancora.

Si fà sospensione d'armi per trè giorni.

In questo mentre il Principe di Conty fù alla casa della Borsa, e vi prese vna banda bianca, con allegrezza vniuersale; mà venendogli rapresentati gl'inconuenienti, che nasceuan dal commercio frequente de' soldati, & officiali Regij nella Città fece prohibire il riceuerli senza passaporti.

Ritornò intanto Virlada in Bordeos, informò il Principe, de' suoi negotiati con Candale, come pure ne participò à Cittadini.

Marsin sdegnato dal veder vicino la conclusione del trattato, ch'egli con ingegnosi modi cercaua di portar à lungo, & interromperlo, non acconsenti, che si facese alcuna risposta fuori dell' Arciuescouato; onde Virlada per animar il Popolo, & allettarlo alla pace, sfodrò vn'altra scrittura del medesimo Duca di Candale, in cui permetteua à Cittadini l'andarsene fuori alle case loro di cãpagna, à far le raccolte, e distribui passaporti à quanti ne richiedeuano con molto concorso.

Il Duca di Candale permette à Cittadini' vscir dalla Città senza pericolo

Mandò pur il Duca di Vandomo Butin suo secretario in Bordeos, facendo intendere à Cittadini l'ottima sua dispositione à fauorirli; mà che non voleua trattar senza la participatione, e consenso di Candale, & acciòche puotessero le propositioni esser meglio esaminate, e decise, s'vnirebbero essi Duchi insieme, e non si separarebbero fino alla conclusione, ò scioglimento del trattato.

Duca di Vandome manda ad assicurar à Cittadini della sua dispositione

Butin fù accolto con applauso. Il Cau. Todias rappresentò esser questo contro i buoni termini della guerra, e contro il proprio interesse di far dimostrationi di tanta parcialità. Fù di nuouo mandato il detto secretario, e la lettera di Vandomo rimessa al Principe di Conty. Marsin compario nel Consiglio conuocato

uocatosi nell'Arciuescouato, rimprouerò Virlada d'hauer sopportato, che in sua presenza Feran Ministro de gl'Vgonotti hauesse parlato contro il partito de Principi al Duca di Candale, e gli aggiunse esser questa vna dimostratione, che faceua conoscere, che gl'Vgonotti abborriuano gli Spagnuoli, il che era contro gl'interessi communi, mentre non vi era da sperarsi soccorsi d'altra parte, che dalla Spagna; ma che egli, e Feran sarebbero disapprouati da gl'altri Cittadini.

La relatione di questi negotiati turbò non poco Marsin, preuedendo la causa perduta, e che la maggior parte de gl'habitanti era disposta à rimettersi all'obedienza di Sua Maestà.

Fù qui dimandato passaporto per le Galere di Vandomo d'andare à leuar il Duca di Candale à Begle; Marsin s'oppose, dicendo, che ciò poteua esser vn tradimento, & offerse, che sarebbe condotto da Vascelli della Città, seguì perciò contesa tra lui, & altri, che sosteneuano non esser decente, che vn Generale del Rè salisse sopra altri vascelli, che quelli di Sua Maestà, e Marsin fece instanza, che li Deputati si cambiassero; ma come questi erano grati al Popolo ben intentionato non furono rimossi, anzi confirmati, e si distesero gl'articoli della tregua. Il contenuto loro era, che cessassero tutte le hostilità fino alla conclusione, ò rottura del trattato, senza communicatione di gente da guerra con gl'habitanti, mentre non hauessero passaporti da Generali Regij; che doppo si fussero allargate le truppe del Rè, si dassero quartieri à quelle de Principi, quattro leghe da Bordeos, che durante la tregua restasse libera l'entrata de viueri nella Città; si concedessero passaporti ad alcuni, per andar in Fiandra à darne auuiso al Principe di Condè, & in Spagna al Rè Cattolico. Che Baltasar con le sue truppe potesse ritirarsi a Tartas. Sopra il capitolo di darsi passaporto per Spagna fu conteso, e fu negato dal Principe di Conty, aggiustandosi, che si douesse solamente darne contezza à Generali del Rè Cattolico de l'armata nauale, con ordine però di non accostarsi à Bordeos perche non sarebbe ne riceuuta; ne assistita.

Contenuto della Tregua.

Tutte queste cose dispiacendo sommamente à Marsin, & à tutti gli nemici della pace, fecero risorgere nuoue mormorationi, e dissensioni nella Città doue si giocaua di cabale, per strauolgere, & intorbidare ogni buon concerto. Rappresentauano costoro, che vi erano grani ancora bastanti per tre mesi, che la penuria de

Marsin cerca di sturbar l'aggiustamento.

viueri, e l'infermità entrate nelle truppe Regie, e nell'Armata sempre più crescevano, in modo, che non poteuano à lungo sussister, ne far testa al minimo attacco della flotta Spagnuola, che di momento s'aspettaua prouisionata d'ogni occorente, di viueri, di danari, e di soldatesca, si che mantenendosi ancora pochi giorni s'haurebbe poi conseguita vna pace molto più auantaggiosa. Che in Fiandra il Principe di Condè con poderoso essercito mostraua di potersi condurre fino à Parigi senza ostacolo, per debolezza dell'armi Regie, e del poco affetto del Popolo al Cardinal Mazarino; continuaua poi à detestar le propositioni di quella pace, come indegna al nome della loro vnione, e promesse tante volte con giuramento reiterate al Principe di Condè di non abbandonarlo; non era altro, ch'effetto d'vna congiura de pochi corotti dalle lusinghe, & artificij di Mazarino, & inuaghiti di migliorar i proprij, con la ruina de' publici interessi; che doueua si guardarsi dall'offerte loro, come dal canto delle Sirene, che quando s'haueua offeso troppo su'l viuo vn Principe, non vi era miglior consiglio, che cercar di non vederlo più, se non in pittura. Quelli all'incontro, che sapeuano quali erano gl'artificij, e le macchine de' seditiosi, si teneuano à concetti differenti, e diceuano.

Sue rappresentanze al popolo seditioso.

Oppositioni de buoni Cittadini alle dette rappresentanze.

Non v'è peggior consiglio che sottrarsi dal dominio del Principe naturale, per sottoporsi ad vn straniero.

Esser le cose hormai ridotte all'estremità, ch'era ò di cader inauertentemente nelle mani, ò sotto il giogo delli Spagnuoli, ò d'esser miserabil preda dell'armi, e della vendetta del proprio Rè. Che lo Stato non poteua capitar à maggior tirannia, che quella prouaua da gl'officiali delle truppe de Principi, quali ad altro non mirauano, che à satiar l'ingorde, e insatiabili brame di spogliarli della robba, e dell'honore, lasciandoli in vn miserabile, e languente stato; che non potendo ridursi à peggiori termini la Città, doueua preualersi della felice congiontura di redimersi da così euidenti pericoli, mentre i Generali, con non aspettata cortesia spargeuano per tutto le gratie di Sua Maestà ripiena di clemenza, e di pietà, e si recauano à gloria d'hauer più tosto ottenuto loro il perdono, ch'esser stati Ministri di vendetta; ch'era venuto il tempo di cãcellare tutte le macchie indegne della ribellione, facendo conoscere, ch'erano più tosto effetti della violenza di pochi, che volontà dell'vniuersale; che Marsin per interesse proprio di cui, (come straniere) si dimostraua palesemente ingordo più che di quello de Principi, portaua le cose all'estremo, con fal-

lr,e

I Stranieri pensano più al priuato, che al publico interesse.

se, e colorite apparenze d'vn soccorso, che più tosto era d'abor-
tirsi, che ricouersi, mentre col darsi maggior nodrimento alla
guerra si precipitaua tutto il Popolo in vna eterna, & inestrica-
bile confusione, che in questa sarebbonsi anientate le proprie ren-
dite, consistenti nel traffico, con stranieri, e ne frutti delle cam-
pagne, l'vno preciso, & interrotto, e l'altro, che s'andaua to-
talmente distruggendo, si che de vici suanirebbe ogni raccolta.

Aggiongeuano, che i Principi, professando il sollieuo de Po-
poli à quali teneuano tante obligationi, non poteuano inclinare,
che per interesse de pochi lor partegiani, si ruinassero tanti al-
tri innocenti, e ch'essendo eglino di sì alta nascita, poteuano ri-
mettendosi nel lor douere ripigliare la pristina autorità, e posses-
so delle lor grandezze nel Regno di Francia, in cui chi era Fran-
cese per antipatia non poteua sopportar lo Spagnuolo, che gode-
ua di queste turbolenze, e cercaua di profittarsene, allettando gl'
incauti, col lustro dell'oro, e con fallaci speranze, più che con te-
nute, & effettiue forze. Concludeuano in fine, ch'hauendo per
lor Sourano vn Rè dato da Dio, non doueuano dubitare di quelle
attioni grandi, e magnanime, che consistono nel scordarsi l'ingiu-
rie, e perdonar l'offese.

Cercandosi di meglio bene, spesso si trova di peggio.

Queste ragioni, e l'impegno nel quale erano entrati quasi tutti
i Cittadini cō dichiarationi publiche, aggionto cui il timore d'esser
di nuouo oltraggiati dall'Olmiera, se questa potesse con le forze
straniere risorgere, fece risoluere la prohibitione totale d'ogni
Assemblea d'Olmeisti, e con molta diligenza rinouar tutti i Capi-
tani de quartieri, con guardia esatta alle porte, per impedir l'in-
gresso à soldati stranieri. Si negotiaua anche priuatamente col
Colonnello Baltasar, per guadagnarlo, come soggetto valoro-
so, e molto Franco, e che più d'ogni altro poteua nuocer se si fosse
riunito con Marsin, col quale per varij disgusti passati trà di loro
non passaua seco buona intelligenza.

Si prohibisce ogni Assemblea degl' Olmeristi.

Virlada tornato in tanto à Begle per accompagnare il Duca
di Candale à Lormont, & assister al trattato della tregua genera-
le à mezza notte per vn corriere espresso del Duca di Vandomo
hebbe auiso, che 33. vele di Spagna erano giunte à vista di Bla-
ia, onde essendo già spirata la tregua dalli trè giorni, stimò Can-
dale di darne vn'altra indefinita fin alla conclusione della pace, &
alla publicatione dell'Amnistia, ciò fece per impegnar i Cittadini
ne' trattati, prima che auuertiti dell'arriuo dell'armata di Spagna,

potessero

potessero cambiar opinione, e concorrer col parere de capi del partito contrario.

Si conclude la tregua indisp. nita. La concluse dunque, e la stabilì sollecitamente, & indi fu rispedito Virlada in Bordeos per cauar dal Principe di Conty vna risolutione precisa, & vna dichiaratione publica per seruitio del Rè. Giontonella Città la trouò molto commossa da gl'artificij di Marsin, qual essendo stato alla Borsa, per escolparsi insieme con Lenet dalle imputategli machinationi, haueua in qualche parte addolciti gl'animi contro di lui alterati, e con distributione di danaro alla plebe, se n'haueua buona parte di quella capetiuita in particolare quelli della Confraternità di San Giouanni assai numerosa, e che passa il numero di 1500. nella processione solita farsi nella solennità di quel Santo, onde haueua fatto attaccare a loro bordoni in telle roise, e dispostigli à gridare per le contrade, e nella medesima processione *Viua i Principi*. Turbato Virlada da questa nouità passò con vn trombetta di Candale frà di loro ad alcuni tolse quelle setuccie roise, dandogli ne delle bianche, e con alcuni danari si fece gridare *Viua il Rè, e la Pace*; d'indi trasferitosi alla casa di Villa, oue si trouaua il Principe di Conty, gli fece istanza di dichiararsi, ò per la pace, ò per la guerra, e che come suo seruitore non poteua insinuarsi altro, se non che il pericolo in cui si trouaua era euidente, mentre cercaua d'impadronirsi di Bordeos, etiamdio con la ruina dell'Altezza Sua; che perciò lo pregaua di continuare la sospension d'armi, la quale durando fino alla conclusione della pace, comprendeua la sua sicurezza, e toglieua à Generali Regij l'occasione d'intraprender alcuna risolutione, ò congiura, che facilmente in quel torbido sarebbesi eseguita con pericolo suo, e de suoi amici, ò almeno con poco suo honore.

Marsin s'affatica per mantenere la guerra.

Col danaro si guadagna chi ha bisogno di gallin.

Con l'istesso si ottenera, che si solleua con l'istesso e aguerra il popolo.

Animo generoso del Principe di Conty. Penetrarono queste proposte sensibilmente nel petto di detto Principe ripieno di generosità, e però più disposto à riceuer quei consigli, ch'erano appoggiati alla ragione, & all'honestà; onde aggiongendosi à ciò i trattati, che secretamente nello stesso tempo eran stati tenuti seco da Gourville, che con calore s'affaticò per rimuouerlo da sentimenti contrarij. Finalmente risolse di sottoscriuer la sospension d'armi, che fu publicata. E'l Principe andò alla Borsa à dichiararsi publicamente la sua rinuncia ad ogni confederatione con gli Spagnuoli.

Il Principe di Conty sottoscriue la sospension d'armi, e viene publicata.

Qui furono susseguentemente letti gl'Articoli della pace, che si do-

si doueuano proporre, come anche vna rinuncia, che faceuano i Cittadini à tutti li trattati con gl'Inglesi, e con li Ministri di Spagna, e questa pure fù fatta in publico con molta franchezza da detto Principe, che si chiamò dietro tutte le acclamationi del Popolo. Non si sapeua ancora in Bordeos l'arriuo della flotta di Spagna, e per impedir, che non si sapesse quelli, che conosceuano l'incostanza del Popolo sempre vago di cose nuoue, cercarono con ingegnosi modi d'occultarlo quanto più fusse possibile. Il Duca di Candale andò à Lormont, col Duca di Vandomo furono stipulati gl'Articoli della tregua nella forma medesima, che s'erano presentati, eccetto che non si douessero dar quartieri alle truppe de Principi non passaporto à Baltassar, ne licenza di portarui viueri, ne monitioni nella Città. Si concertò poscia l'hora d'esser insieme con li Deputati per trattar sopra i punti della pace, in tal modo rotti i dissegni de seditiosi, e quelli de gli Spagnuoli restarono molto contenti i Generali Francesi, e tanto più quanto che il sospetto era euidente, che se prima compariua detta Armata di Spagna, questa sarebbesi facilmente impadronita di Bordeos, e sarebbero rimasti precipitati tutti gl'affari di Gujenna per il Rè, il cui interesse non minor pregiuditio haurebbe prouato con si potente diuersione nell'altre parti del Regno.

Si procura di tener segreto l'arriuo dell'Armata di Spagna da Bogg.

I buoni auuisi, e pronti danno l'anima al buon gouerno.

Li Vascelli Spagnuoli diedero dunque fondo all'imboccatura della Garona, & i Generali di quelli auuisati delle risolutioni prese da Bordolesi, mentre stauano in pronto di tentar il soccorso col fauore del flusso del Mare, tutti confusi, e storditi, per non andarsi ad impegnar in darno in quella Riuiera, con tanto rischio, non essendo sicuri d'esser riceuuti dalla Città, mà più tosto d'esser trattati come nemici, si tennero, sul ferro, mandandone con ogni diligenza le noticie alla Corte Cattolica, accioche auuisata della mutatione de gl'affari, prendesse anch'essa quelle deliberationi, che in caso tale gli paresse meglio conuenirsi. Se ne spedirono ancora gl'auuisi in Fiandra à Ministri Spagnuoli, & al Principe di Condè. A tal nuoua riconobbe egli con ramarico sommamente suanite le sue speranze, mentre godeua d'vna sicura confidenza, che i Legni di Spagna fussero per passar in Bordeos, & acquistarui ogni vantaggio, se combatteuano, ciò che gli Spagnuoli stessi dierono segno di non volere intraprender leggiermente.

I Generali dell'Armata di Spagna restano storditi per l'auuiso della pace di Bordeos.

Le deliberationi per le volte conseguiscono buoni effetti.

È riceuuta con gran dispiacere da Condè la nuoua dell'aggiustamento di Bordeos.

Alli 27 di Luglio i Deputati al numero di 12 à quali fu aggionto il sopradetto *Villada*, per negotiar con i Generali proposero gl'articoli della pace, essendo capo d'essi il Caualier Todias. Fù anche con permissione del Principe di Conty mandato Bertau vno de Cittadini à notificare à gli *Spagnuoli* dell'Armata, che la Città si staccaua d'ogni lega, e confederatione conclusa con Sua Maestà Cattolica, e rinonciaua ad ogni soccorso promessogli.

La Città di Bordeos da parte del suo aggiustamento à Capi dell'Armata di Spagna.

Essendosi letti dà Generali i capitoli della pace vi trouarono dimande troppo pregiuditiali all'auttorità del Rè, onde mancò poco, non licentiassero i deputati; mà preualendo il dubio, che li Bordolesi, disperatamente si gettassero nelle braccia de gli Spagnuoli già troppo auuanzati presero vn mezzo termine molto proprio, che fù di stringer la negotiatione, e venir ad vna conferenza nella quale i punti, che non si poteuano conceder si sarebbero rimessi al Rè più tosto, che rimandar i Deputati. Era più che probabile, che Marsin haurebbe preso altretanto ardire, quanto disgusto il Popolo, che li Cittadini ben intentionati, vedendo le speranze, loro sfondate, facilmente ammettessero il soccorso di Spagna.

Richiamarono pertanto i medesimi Deputati, e doppo hauersi offerto di concederli la gratia dell'Amnistia generale per gli habitanti nella forma concedutasi à Parigini, e come era registrata nel Parlamento trasferito ad Agen, alli Principi, e Principesse, e tutti gl'altri del lor partito, i passaporti, che sapessero desiderare à Generali, & officiali Francesi, licenza di ritirarsi alle case loro, & alle truppe straniere d'vscir dal Regno. Promisero il giorno seguente d'esaminar in vna conferenza particolare i Capitoli di essa. Tutto fù esposto ai Principe di Conty; & all'Assemblea degl'habitanti nella Borsa, & in due sessioni si postillarono tutti gl'articoli nel modo seguente.

S'aggiusta negl'articoli della pace.

Sopra il primo, e secondo doppo che fù letta la dichiaratione del Rè 1650 fù accordato, che sarebbe dato à Bordolesi vn Amnistia generale, con la confirmatione de priuileggi.

Sopra il terzo, che riguardaua la persona del Principe di Condè, e la sua indemnità di quello fù rimesso al Rè; mà fù proposto, che nel mese, che per auuisarlo di quel trattato potrebbe con passaporto de Generali andar vn corriere fino alla Corte, e di là con saluo condotto del Rè condursi à trouarlo in Fiandra. il Principe [illegible]

di Conty la Duchessa di Longauilla, se volessero esser compresi nell'Amnistia di Bordeus se li concederebbe, ò se la desiderassero separata, le sarebbe datta nella miglior forma, e viuificata per essi, e loro dipendente nel Parlamento di Parigi, come per i Bordolesi in quello di Guienna. Al Duca d'Anguien, & alla Principessa sua Madre si darebbero passaporti per lor sicurezza, e dimora quando volessero in alcuna parte del Regno fermarsi; A Marsin licenza d'andar nel paese di Liegge sua patria per mare, ò per terra, il simile al Conte di Mora, al Marchese di Lusignan, à Lenet, & altri simili mentre ricusassero l'Amnistia.

Continuatione della capitulatione di detta pace.

Nacque qualche dificoltà sopra le genti d'armi, guardie del Principe, e terzo d'Anguien, pretendendo i Generali, che quelle truppe essendo del Rè douessero licentiarsi, ò prender seruitio in quelle di Sua Maestà, mà l'esempio della capitulatione di Bellagarda fecero, che acconsentissero à darle le tappe per alloggiar in Francia fin alle frontiere. I terzi di Marque, e di Marquse, con tutti gl'altri del partito de Principi furono licentiati. A gl'Irlandesi fù parimente concesso di ritirarsi in Ispagna; Mà già haueuano secretamente trattato, come s'è detto, con i Generali Francesi.

I castelli vennero restituiti, i prigioni liberati; mà la demolitione del forte Cesare, di Bourg, di Lobourne, e dell'altre Piazze à lungo il fiome fù rimessa all'arbitrio del Rè.

Si disputò lungamente sopra la restitutione del Parlamento in Bordeus, come pure sopra l'articolo dell'estintione delle impositioni stabilite à Blaia delli due scudi per ogni tonnello di vino; i rimborsi de debiti fatti durante la guerra sopra le mercantie, e rendite, come anche le reuocationi della sussistenza di scariche di taglie, e decime per dieci anni, e la soppressione della Corte des Aides, i quali tutti articoli, essendo troppo importanti si rimisero al Rè per hauerui quel riflesso, che à Sua Maestà meglio paresse.

Ricusarono in oltre i Generali di comprender in questo Villanuoua d'Agenois, e l'altre Città del partito de Principi, adducendo, ch'erano in libertà d'accettare l'Amnistia, e rendersi volontariamente all'obedienza di Sua Maestà.

Doppo questa conferenza il Duca di Vandomo dimandò à Deputati qual sarebbe il sentimento della Città venendo concessi questi articoli, dandosi l'Amnistia dal Rè nella forma richiesta, e ritirando la Soldatesca. Ciò venne esaminato lungamente il 29. di Luglio nella Casa della Borsa con interuenendo il Principe di

Conty, col Duca d'Anguien, e Lenet la propositione de Generali fu spiegata.

Conteneua questa, che gl'articoli essendo sottoscritti si douessero fidar alla parola de Generali, come Principi d'honore, e che richiedendosi tempo, per la confermatione del Rè, per leuer, e riceuer le risposte entrarebbero essi Generali nella Città, e gli concederebbero viueri, e sicurezza per i Principi, e loro truppe per ritirarsi, se altrimente volessero aspettar la dichiaratione di Sua Maestà senza farli entrare, nō intendeuano in tal mentre somministrar, ne viueri, ne libertà d'vscire ad altri, che alli Deputati.

Oppositioni de Frondisti al detto aggiustamento.

Sopra di ciò i Cōsiglieri del Parlamento, che restauano in Bordeos tutti Frondosi, e massime Spagnet, e Saux sostennero, che couenia in tal caso preferir la guerra alla pace dubia, & incerta, e che non si doueua acconsentire, che la dichiaratione del Rè fosse registrata se non nel Parlamento sedente in Bordeos, ne permesso l'entrar nella Città à Generali. Il Principe di Conty, e Lenet stessi furono d'auuiso contrario, e che si doueua trattare con il Sourano con termini di rispetto, e di humiltà.

Aggiunto posta alla capitulatione di detta pace.

In tal intricco si prese per espediente di far publicar la pace, e aspettar la ratificatione dal Rè con ostaggi reciprocamente dati senza entrar i Generali nella Città. A questa Opinione fu aggiunto, perche il Popolo cominciaua à tumultuare chiedendo fine al trattato, & alle sue miserie, che si effettuarebbe la ritirata delle truppe, e che fussero solamente concessi alcuni giorni a Principi, per aggiustar i fatti loro; mà à queste dimande non condescendendo i Generali, risposero, che se la pace non era intieramente stabilita nō poteuano le genti del Rè allontanarsi da Bordeos, e che fin tanto, che i Principi, le Principesse, Marsin, Lenet, & altri restassero nella Città non potrebbero godere, che della semplice sospension d'armi accordata per la tregua di 30. di Luglio. Il Principe di Conty, che haueua per se, e per tutta la sua casa sottoscritto vn trattato con Gourville, dichiarò nell'Assemblea della Borsa, ch'egli si fidaua della parola de Generali, ne pretendeua, che il suo interesse, ne quello di sua Casa impedisse à Cittadini di preuenire al pronto rimedio delle loro miserie, con l'allontanamento delle truppe; che in quanto à lui era risoluto d'vscir subito dalla Città, e ritirarsi à Cadillac.

Fù anche dichiarato per il Caualier Todias, che la Principessa di Condè si ritirasse à Lespara, e la Duchesa di Longauilla à

Plasac,

Plassac, per quiui aspettar i passaporti, ò l'Amnistia. La Longa-
uilla; gionti, che furono di consenso del Duca suo Consorte si ri-
tirò ad habitar fuori de streppiti in vn Monasterio di Monache
nel Borgo della Città di Molines nel Borbonese.

La Duchessa di Longauil. la passa à Molines.

Quel giorno dunque ritornati i Deputati conclusero, che potes-
sero i Duchi entrar nella Città, conforme alla conditione, e
qualità loro, & all'honore dell'armi del Rè, quando li fusse pia-
ciuto, e che le soldatesche de Principi si ritirassero, come haue-
uano desiderato. I Passaporti furono portati alla Principessa di
Condè, Duca d'Anguien, Marsin, e Lenet, e nel giorno medesimo
furono spediti alla Corte il Conte di Montesson dalla parte del
Duca di Vandomo, e'l Conte Marinuille da quella del Duca di
Candale, per hauer le ratificationi delle cose da loro aggiustate,
e'l giorno 3. d'Agosto furono i Duchi riceuuti nella Città con
grandissimi honori, e con applausi vniuersali di quel Popolo; che
prima era tutto di pensieri contrarij, per dimostrare al quale vna
sincera confidenza, come quella, ch'è nodrice dell'affetto de sud-
diti licentiarono subito le proprie guardie, e vollero, che le case,
e le persone loro fussero guardate da medesimi habitanti. Furono
eletti nuoui Giurati, e le Assemblee, che si faceuano nella Borsa
furono restituite alla Casa di Villa. La Principessa col Duca d'
Anguien passò à Castillon di Medoc, Marsin andò in Ispagna per
Mare, e'l Conte Fiesco sù le poste per terra. Il Principe di Con-
ty si ritirò à Cadillac doue trouò Langlade Secrettario del Car-
dinal Mazarino, inuiato per assistere à sopradetti trattati di Bor-
deos; mà caduto ammallato non puotè trouarsi alla conclusione,
che di quelli s'era già stabilita.

Si spediſce alla Corte per hauer la ratificatione delle coſe aggiuſtate.

Conclusa la pace i Principi partono di Bordeos.

Il Colonello Baltasar si rimise al seruitio del Rè con 600.
fanti, e 400. caualli. Il Signor della Roque, che staua con alcuni
fanti, e caualli nella Città di Perigueux, si ridusse pure all'essem-
pio di Baltasar sotto le insegne Regie. Costui per vn sospetto
entratogli nell'animo, che il Marchese di Chanlò Gouernator
di quella Piazza volesse farlo carcerare vscito fuori con alcuni
de suoi confidenti, si ridusse presso à Commandanti le truppe del
Rè, e fù in buona parte motiuo ad vn trattato, che si cominciò,
con gl'habitanti di quella Città per ridurla all'obedienza. Il
Padre Ythier Gesuita d'ordine, e con gl'indrizzi di Mazarino
guidaua il ballo, e non solo andaua disponendo gl'animi de'
Cittadini; mà spuando quanto passaua, ne rendeua partecipe il

Perigueux si rimette all'obedienza del Rè.

Padre Bertaut, che faceua l'officio d'esso Yehier all'hora infermo.

Fù intrapreso ancora vn altro secreto negotiato con gl'Irlandesi del presidio; mà come il Gouernatore non si fidaua affatto di quella natione poco contenta di chi l'haueua data, e men sodisfatto di chi l'haueua riceuuta, così gli teneua l'occhio addosso sì che adombrato di qualche apparenza fece arrestar i capi, e compartire i soldati trà i suoi più confidenti.

Il Duca di Candale, che coll'animo spirante generosità abborriua di vincer gli stessi nemici con inganni, e tradimenti, non gradiua questi mezzi ingannevoli; mà volea assediar quella Città, & hauer l'honore della Vittoria con la Spada a ragion di buona guerra.

Haueua di già fatte imbarcar l'Artigliere, & ispedito il Marchese di Sauebeuf ad inuestirla con parte delle truppe sotto gl'ordini del Marchese di Canillac, e del Conte di San Germano. Mà quei Cittadini conoscendo di quanto pregiuditio sia alle Città l'aspettar l'assedio, deliberarono all'esempio de Bordolesi di prender l'armi, e toglier la guardia delle porte alla soldatesca della guarniggione. Auuertito di tal nouità il Gouernatore, quà per trattaua di abbandonar il paese, pur che gli fusse concesso di poter condurre quelle truppe al Principe di Condè suo Padrone, fece subito radunare, e metter in battaglia nella Piazza maggiore tutta la soldatesca, e trouandosi vn poco caldo dal vino, come vscito poco prima da vn conuito di nozze, s'auuiò frettolosamente, non da altri accompagnato, che da vn suo paggio, e da vno de Consoli della Città alla Casa di Budon Procurator del Rè, per intender qual Assemblea si facesse sopra simili particolari, senza sua participatione. Dalla casa di detto Budon fù ributtato, dicendosegli non esserui iui Assemblea. Egli volendo far forza per entrare gli furono sparate contro alcune archibuggiate da gl'amici del Procuratore del Rè, ch'iui si ritrouarono, e cadde morto, onde gl'habitanti preso animo vscirono per le contrade armati, gridando *Viua il Rè, è la Pace*, & oltraggiarono bruttamente il cadauero. La soldatesca per questo funesto caso restò straordinariamente confusa; i Capitani non la potero tenerla vnita, & opporla al furore del Popolo, si sbandò chi ad vna, e chi all'altra parte, e la Città restò in mano de Cittadini senz'altro ostacolo, da quali fù subito spedito a chieder passaporto al Marchese della Duaze per i suoi Deputati da condursi

durfi presso al Duca di Candale, dalle mani del quale voleuano riceuer l'Amnistia, e rimettersi all'obedienza di Sua Maestà; come seguì, restando impiccato vno de più seditiosi; esiliati diuersi altri, e cambiati gl'ufficiali, e Capitani de Quartieri.

Villanuoua d'Agenois, ch'insuperbita d'hauer fatta resistēza, e fatti vani i disegni cōtro di se del Cont d'Harcourt, emulaua i furori dell'Olmiera di Bordeos, & ad imitatione di quei habitāti haueua assoldate alcune compagnie, con le quali vantaua di mantener'i libera, fù anch'essa approcciata dalle truppe del Rè condotte dal Marchese di Aubettere, nel punto, ch'essendo i grani maturi de quali è molto ricca stauano quei popoli per farne la messe. Onde inspettando i Cittadini di restar priui delle loro rendite, e di non poter viuer lietamente doue manca l'vtile, anteposero il timore della miseria all'ambitione della libertà, & inuiarono Deputati al Principe di Conty supplicandolo di procurarli, ò soccorso, ò l'aggiustamento; mà ritrouandosi già Bordeos pacificato, & il detto Principe ritirato à Cadillac posate l'armi, furono introdotti negotiati col sopradetto Conte di Vallìac, e poi col Duca di Candale, che vi spedì la Ribere consiglier di Stato, & Intendente del suo Esercito, col quale si conchiuse l'Amnistia, à conditione però, che fussero le mura abbattute, le fortificationi smantellate, & i Cittadini, ch'haueuano peccato per troppa morbidezza obligati allo sborso di quattro mila doppie, riseruandosi in oltre di disporre da 20. soggetti prigioni, due de quali furono attaccati per la gola alla publica forca; come pure fattosi arrestar dal Conte d'Estrades Duratesta, fù pur impiccato.

Villa nuoua d'Agenois [illegible].

Mentre andauano i sopradetti Duchi di Vandomo, e di Candale, con molta placidezza, e soauità riordinando gl'affari di Bordeos non tralasciauano però punto d'inuigilare all'attioni d'alcuni, che ripieni di perfidia all'armonia delle loro virtù, e dolcezze si rendeuano più seluatichi, e feroci. Fù auuertito il Caualier Cartaret Inglese, che vn tal Odoardo mandato dal Parlamento d'Inghilterra staua nascolo in certo luogo di quel contorno soffiando occultamente nel residuo di qualche scintilla di perfidia non totalmente estinta dentro i petti d'alcuni seditiosi, onde preso à caso vna picciola felluca con lettere di Lenet, al medesimo Odoardo, che l'inuitaua al consiglio, che si doueua tenere nell'Amiraglio di Spagna, furono etiamdio presi due Cittadini di Bordeos, con certi viglietti di Lenet à diuerse persone di quella

Città, e particolarmente ad alcune Donne. Da queste essendosi scoperto à bastanza, esser l'intento loro di riunirsi con li Spagnuoli, e dar fomento alle non ancora estinte speranze de Frondosi. I detti Duchi aprirono molto bene gl'occhi, e si dierono con ogni diligenza à rimedij opportuni, per rassodare quelle piaghe non ancora saldate.

Si ordisce, ne in Bordeos nuoue congiure, ma son scoperte.

Espagnet doppo la processione de' 15. d'Agosto, fu carcerato, e con buona scorta mandato nel Castello di Angoleme. Si dierono passaporti, per ritirarsi altroue à diuersi presi in sospetto d'ordir nuoue congiure, e con questi vi erano i consiglieri Du Duc, di Manuesin, e la Chese. Alcune truppe si fecero marchiare nella Terra di Mecaa, per farle montar occorendo sopra i vascelli del Rè, e combatter l'Armata di Spagna, che staua pur sul ferro à vista di Royan, Piazza picciola, ma fortissima, & importante hauendo à man destra la Santongia, & alla sinistra il paese di Medoc. Altre soldatesche si spedirono nella Santongia stessa doue tutto il paese era in arme, sul dubbio di qualche sbarco delli Spagnuoli, e furono con diligenza tale, per ordine di Mazarino preuenuti tutti gl'inconuenienti, à segno, che la ribellione non puotè più prender piede, ne sturbare la quiete, e l'allegrezza in Bordeos, reso cauto à proprie spese, che mai si conoscon le qualità de buoni ordini, se prima nō si sono prouati di disordini.

Doppo i trauagli le consolationi riescono più saporite.

HISTORIA
Del Ministerio del
CARDINAL
MAZARINO.

PARTE SECONDA.

Libro Secondo.

PAssando in simil guisa gl'affari di Guiena con tanti vantaggi del Rè, e gloria di Mazarino, la di lui fortuna pareua sempre più verso d'esso affettuosa, e liberale. Nell'altre parti alle frontiere della Fiandra campeggiauano gl'eserciti con diferenti disegni. Gli Spagnuoli col Principe di Condè confidando nelle poderose forze di loro trenta mila combattenti in circa si distendeuano largamente nel alloggiar, e cercauano d'obligar l'esercito Francese alla battaglia, perche succedendogli la vittoria, pensauano di portarsi poscia fino alle porte di Parigi, dar fomento à coloro, che tutta via eran vaghi del torbido, e prima che gl'affari di Guienna procedessero à vantaggio del Rè, insinuandosi nel cuore della Francia, riempir il tutto di spauento, e di confusione: Variauano però per il numero de' consultori, le sentenze de quali vie doueuansi tenere, per ridurre à qualche buon effetto i disegnati intenti, perche se bene il Principe di Condè staua fisso nell'opinione d'auanzarsi fino alla Senna senza impegnarsi in attacchi di Piazze; i Capitani di Spagna nondimeno andauano renitenti nel concorrere con li pensieri ardenti di questo bellicoso Principe, dubiosi, ò d'impegnar l'armi in qualche pericoloso successo, ò di gonfiar di troppo

Campeggiamento de gl'Eserciti nelle frontiere di Francia.

 gloria

gloria il medesimo Condè della cui instabilità, come Francese, (benche al contrario coll'esperienza poi si sia conosciuta la di lui costanza) pareua che s'adombrassero non poco. Doppo varie consulte dunque tenutesi sopra gli Spedienti più opportuni, fu concluso di cercar per ogni via di necessitar i nemici alla battaglia, secondo gl'euenti della qual si sarebbe poscia ad altre deliberationi proceduto. Con tali dissegni s'auuanzarono gl'eserciti l'vno à fronte dell'altro, soggiornando alcuni giorni, non da altro impediti, che dal fiume Oysa, che li separaua.

Consulto, e risolutione de' Capi dell'Esercito di Spagna.

Haurebbe il Marescíallo di Turenna benche inferior di numero all'esercito di Spagna, con impatiente desiderio eccitato dall'ardire dell'animo suo corraggioso intrapreso ogni azardoso cimento, & accettata la battaglia; mà questi spiriti generosi erano imposti da quella maturata esperienza, che sin all'hora in assai campagne, ancorche giouine d'anni erasi egli nel continuato supremo commando de gl'eserciti con molta sua gloria acquistata. Veniua par anche ritenuto da gl'ordini espressi del Cardinale, che scorgendo dipender la fortuna del Regno da quel corpo d'esercito, non doueua esporre all'incertezza d'vn cimento con tanto suantaggio, le fattiche passate, lo stato presente, e le speranze venture; onde in questo caso seguitando il parere di quel Sauio Romano, che col tener à bada l'esercito Cartaginese lo distruisse, si contentò di permetter, che il campo nemico fusse incommodato solo hor à fianchi, hor alla fronte, hor alla coda, con lo obligarlo ad alloggiar taluolta ristretto, taluolta coll'allungargli, e ritardargli le marchie, ridurlo in penuria de viueri, e finalmente con interrompergli tutti quei disegni, che si era contro la Francia progettati. Mà come era in Turenna non meno, che nel Principe di Condè ardentissimo, e smisurato il desiderio di gloria così non poteua quegli appagar l'animo suo, se in occasione tanto cospicua non seguitaua à dar qualche proua del suo valore.

Massima di [illegible] di temporeggiare.

Passò dunque vn giorno la Riuiera con 7. in 800 caualli, & vnitosi alla sua gran guardia, che teneua oltre il fiume, si tagliò adosso quella de nemici, che staua à capo la palude di Fontomina, l'incalzò sin dentro al grosso de gli Spagnuoli, fece molti prigioni, e con ardire merauiglioso si confuse à suoi alloggiamenti.

Scaramuccia trà Regij, e Spagnuoli.

Gionse in tanto il Rè, il Cardinale, e tutta la Corte all'esercito

il vigesimo quarto di Luglio, doue riceuuto con straordinario applauso, & ossequio da vna pomposa ordinanza di cento squadroni di caualleria, e 28 battaglioni de fanti, che in tutti formauano vn numero di sedici mila combattenti veterani, & indurati à patimenti dell'armi, con quantità grande d'officiali esperti, e di caualieri Nobili, e coraggiosi, volendogli Turenna dar il piacere d'vna scaramuccia, sommamente da sua Maestà rispetto de viuaci, e spiritosi pensieri marziali desiderata, passò l'Oyse à guazzo con le sue guardie de caualleggieri, gente d'armi, e circa altri mille caualli scelti dell'esercito, e di nuouo attaccò, & incalzò la medesima guardia nemica. Teneua Condè per sicuro, che per l'arriuo del Rè i Generali Francesi si disponessero alla battaglia, per lo che schierò in ordinanza le sue truppe, e stette fermo osseruando gl'andamenti fin che il Rè si ritirò, & egli seppe non esser stata, che vna partita di caualleria, dandosi pena di non essersi auanzato, e tentata la fortuna.

Il Rè passa all'esercito.

Si fermò sua Maestà tutto quel giorno nel suo campo, riempiendo ogn'vno col maestoso della sua presenza d'ardimento, e di brame di segnalarsi nel suo seruitio.

Pranzò la matina nell'alloggiamento del medesimo Mareschal di Turenna, con buon numero di Capi più cospicui, ch'hebbero l'honore d'esser chiamati da Sua Maestà alla sua mensa. La sera cenò in quello del Mareschiallo della Fertè Senneterra con lo stesso ordine, e dormì nel quartiere di esso Turenna nel mezzo di tutto l'esercito. Il Cardinale poi hauendo dati tutti gl'ordini, e le instruttioni à Generali del modo da regolarsi in quella campagna, se ne ritornò col Rè a Parigi.

Due, ò trè giorni doppo la partenza del Rè si leuò l'esercito di Spagna da quei posti, e prese drittamente la marchia verso San Simon, e Serocourt passi sopra la Somma. Quelli di Francia lo seguitò marchiando alla volta della Fera, alloggiò à Chery, e Mazas, e passata l'Oysa nel medesimo drito doue forma vna picciola Isola, & à Verduel vn poco più sopra, s'ordinò in formata battaglia più alto di Trauelly, si condusse à Fargny doue s'accampò, osseruando sempre l'inimico, per non darli tempo d'inuestire alcuna Piazza & inalzarui attorno la circonuallatione, come andaua cercando di fare, doppo che s'auuide delle difficoltà di tirar i Francesi al fatto d'armi.

Il Rè ritorna à Parigi.

Condè sospettando, che Turenna se gli gettasse addosso nello sfilato di San Simon, lo passò sollecitamente, & alloggiossi vna sol lega da Ham, con gran dubbio, che pensasse all'attacco di quella importantissima Piazza situata sopra la Somma tra San Quintin, e Perona.

Questa mossa obligò i Generali Francesi d'auuanzarsi à Chauny terra sopra l'Oysa, e d'indi accostatosi à Noyon Città capo di vn contado sul medesimo fiume, forte di gente, e di mura sopra il medesimo Oysa doue fecero alto qualche giorno, mentre gli Spagnuoli facendogli testa passò Condè con sei mila combattenti à Magny, d'indi à Roye, & approcciatela da trè parti l'obligò alla resa. Ciò intesosi da Turenna, e sospettando di qualche attacco ad alcuna delle Piazze della Somma s'auuanzò à Magny. Condè disegnando di far l'impresa di Corbia finse di marchiar con parte dell'esercito alla volta di Beauuais, per far con ciò allontanar i Francesi dal posto, che teneuano, e nel medesimo tempo poi circonuallar Corbia.

Roye presa da Condè.

Turenna, che per lunga esperienza era capace dell'arti del Principe, e che sapeua bene, che non sarebbesi andato ad impegnare in Francia, con tante Piazze forti alle spalle, & vn esercito pronto à fianchi, in vece di seguitarlo, come pareua, che la ragion di guerra richiedesse il dì 9 Agosto marchiò à Magny la stessa sera doue si fecero nel campo l'allegrezze douute per la nuoua felice della riduttione di Bordeos, che riempì gl'animi di tutti di somma confidenza, e prestamente passato il fiume spedì il Conte di Schomberg con 400 caualli, e 200. fanti in rinforzo di Corbia, per assicurarla, e preuenire il disegno del Principe.

Marchiò pure nello stesso tempo tutto l'esercito Francese verso Ham, passò la notte la riuiera, e s'alloggiò all'altra parte, e qui presa lingua, che il Conte di Mallè, con vn grosso conuoglio di monitioni, e 4000. guastatori era partito da Cambray, per rinforzar il campo Spagnuolo sotto la Piazza, ch'haueste inuestita, prestamente con la maggior parte della caualleria, & vn corpo di fanti spediti nello spuntar del giorno seguente si pose alla strada per doue doueua passar il detto conuoglio, per aspettarlo, e combatterlo; mà il Principe subodorata la mossa de Francesi, come egli pure haueua piena conoscenza de termini militari di Turrenna, e della maggior parte de gl'altri Capitani, che tutti ò almen il maggior numero haueuano sotto di lui militato, s'auuide

Varie Marchie, e disegni de gl'eserciti.

auuide

auidde, che il disegno suo era scoperto, e di ciò che poteuasi dà
gemi aprendere, onde subito ritornato a fronte con la ca-
ualleria più leggiera, con diligenza s'incaminò verso la Somma,
dando auiso per Polinet suo Aiutante di camera, al suddetto
Conte di Maillé di ritornarsene à Cambray senza passar più oltre.
Polinet nel ritornarsene quello stesso giorno fù fatto priggio-
ne dalle partite Regie, e da lui intesosi, e poscia confirmato dalle
partite de gl'esploratori scorsi fin alle porte di Cambray, che
Maille s'era ritirato, e che il Principe gettati due ponti di barche
sopra la Somma, l'haueua anche passata, & alloggiatosi sù le
sponde di quella trà Corbia, e Brè, con molta prestezza si risti-
tuì Turenna al suo campo, che già verso di lui s'auanzaua, &
vnitamente col Mareſciallo della Ferté saluarono il lor bagaglio
sotto le mura di Perona, e s'accamparono ad vn villaggio poco
lontano da quella Piazza non molto discosto dall'esercito Spa-
gnuolo, e di là occuparono vn sito proprio à sostenner la batta-
glia, quando l'occasione hauesse portato di cimentarla.
Credette all'hora il Principe di coglier Turenna sprouueduto, e
di necessitarlo al combattimento, e con tal credenza marchiò
precipitosamente tutta la notte, con sì lunga marchia, che la
mattina in vista di Perona trouò il bagaglio de nemici con le sol-
datesche non auuertite della sua venuta reputata incredibile, mà
si tralasciò d'attaccar il campo Franceſe per esser la gente straor-
dinariamente stanca; mà essendosi Turenna in tal mentre posta-
to à Monte San Quintin Abbatia sopra vn monte, lo trouò così
vantaggiosamente ordinato, che non stimò di stuzzicarlo in quei
vantaggi. Dimostrò nondimeno Condè d'esser venuto espressa-
mente per attaccarlo, per quiui trattenerlo fin che potesse rice-
uer il sopranarrato conuoglio da Cambray, senza di cui non vi
era apparenza di poter mettersi all'assedio d'alcuna Piazza. In
tanto, che con leggiere scaramuccie s'andaua dando credito all'
apparenza, fece marchiar la sua vanguardia per il dritto cammi-
no di San Quintin, lasciando il campo Regio alla man destra, &
vn gran bosco frà di loro. Turenna à tutto stando vigile, ne vo-
lendo lasciar, che gli nemici s'auanzassero auanti di lui, come era
il disegno di Condè, marchiò con altre tanta sollecitudine, e lo
preuenne al punto ad vn posto in cui pensaua di mettersi. Condè
da ciò restò obligato à fermarsi, e con tal modo si ridussero di nuo-
uo gl'eserciti l'vno à fronte dell'altro, non da altro separati, che
da

Per bauer le truppe stanche nō potè il Principe attaccar Turenna.

da vn picciol valon facile, & accessibile sopra di cui posero i Francesi vna grossa guardia dirimpetto ad vn bosco, che terminaua vicino al campo nemico non più discosto d'vn tiro di moschetto. Qui fecero alto ambedue l'armate in faccia l'vna dell'altra, trè, ò quattro giorni, passandola con grand'auuertenza, non volendo il Principe, ne i Generali di Spagna mettersi à tentatiuo nel sito, che li Marcialli di Francia s'haueuano eletto.

Segue grossa scaramuccia trà le parti.

Il giorno 14. di Agosto seguì grossa scaramuccia, nella quale i due Conti fratelli de Roßy s'impegnarono troppo auanti, e vi restò morto il Tenente Colonnello di Turenna. Quel giorno medesimo si trouarono alla guardia auuanzata di Condè il Principe di Taranto, e'l Marchese di Butteuille, ed il Conte di Duraz, tutti curiosi di vedere, e salutar il Marcicial di Turenna, che pur s'era portato alla sua gran guardia con vn trombetta già ne richiesero la gratia, che fù loro fatta accogliendoli Turenna col solito della sua affabilità, e con essi abboccandosi con reciprochi complimenti. Alcuni Gentilhuomini pur del campo Regio andarono a riuerire il Principe di Condè il quale s'accostò 200 passi à Turenna forse con desiderio di parlargli, ma egli di ciò accortosi, fingendo altri affari, si partì da quel luogo senza aspettar l'incontro, che si stimò mandasse il Principe à fargli per vno de suoi Gentilhuomini.

Abboccamento di diuersi Signori del campo del Principe con Turenna.

Due hore auanti il giorno 25 d'Agosto il Principe leuò il suo campo, e prese la marchia alla parte di San Quintin, di che auisato Turrena, e sospettando dell'attacco d'alcuna di quelle Piazze, fece sollecitamente ripassar la Somma al Conte di Beaujeu con 1200. caualli, e 600 fanti ordinandogli di tenersi vicino ad Ham, e San Quintin, per accorrer al bisogno di quella Piazza, che fusse inuestita. I Generali Francesi ripassarono il fiume à Peronna marchiando tutta la notte, e'l giorno seguente dritto ad Ham. Giontu Beaujeu à San Quintin, intese che dall'esercito nemico, spiccatosi il Conte di Duraz con due milla caualli s'era auanzato ad inuestir Guisa, onde con solleciti passi trauersando la Fera, opportunamente introdusse in quella Piazza vn buon rinforzo di gente, di che hauutane lingua Condè richiamò il sudetto Conte, doppo hauer per 12. hore tenuta quella Piazza inuestita.

Viene dalle truppe del Principe inuestita Guisa ma rinforzata vien lasciata di inuestire.

Il Principe, scorgendo, che sempre più s'andauano difficoltando i suoi dissegni, e molto confuso di trouar ne Capitani del Rè ingegno, e valore pari à quello, che con decantato grido pareua,

che

Il Principe, scorgendo, che sempre più s'andauano difficoltando i suoi disegni, e molto confuso di trouar ne' Capitani del Rè ingegno, e valore pari à quello, che con decantato grido pareua, che à tempi di hoggi impareggiabilmente ei possedesse. Fece di nuouo vn'altro tentatiuo, auanzando l'esercito, ad vna sola lega d'Ham, stendendolo à lungo vn picciol fiume, che quiui si scarica nella Somma, con risolutione d'attaccar quella Piazza, ò comparendo i Regij per soccorerla precipitosamente inuestirli, e con la spada in mano sù quelle campagne terminar le differenze, e l'emulationi. Non sì tosto fù gionto al destinato posto, che dall'altra parte si viede à fianchi tutto l'esercito Francese, & alle spalle il medesimo Conte di Beaumeu, che ripassata l'Oysa s'era postato à Pargny, per prender i partiti, che gl'accidenti delle cose hauessero portato.

Finge il Principe di voler attaccar Ham.

Stettero gl'eserciti trè settimane in questi siti, à fronte l'vno dell'altro senz'altri tentatiui, poiche mancate le speranze à Conde, & à Generali di Spagna di penetrar come s'eran persuaso in Francia, di dar battaglia, di buscar alcuna Piazza della Somma; per la gran vigilanza, e precautione de Capitani Francesi, erano molto confusi, e variabili i lor consigli. Haueua Condè insinuato à Ministri, e Capitani di Spagna, ch'entrando in Francia haurebbe incontrati gl'applausi, e le assistenze de Popoli, sì che sarebbesi fatto strada più con l'esibitioni volontarie, che con la spada; mà non hauendo poi saputo destreggiare, ne hauendo in mano quei mezzi, ch'haueua Mazarino di allettar con ricompense in Francia quelli, ch'erano di sentimenti contrarij, per l'arti del medesimo Mazarino, si trouò esso Principe ingannato delle promesse di coloro, che in vece d'esser costanti nel di lui partito, si lasciarono corrompere dal Cardinale, e seruirono più tosto à danni di lui, che à quei profitti, che ne ne sperana.

Mancano gl'amici al Principe delle promesse fattegli. Chi facilmente promette con difficoltà effettua.

Rimordeuano intanto l'animo generoso del Principe i stimoli della riputatione, che già scemata del primiero credito, per i mal fortunati incontri, sarebbe totalmente rimasta abbatuta, se con tante forze, e tanti apparecchi si fusse inutilmente consumata vna campagna, che sù le prime sembraua, douer riuscir colma di vantaggi, e di glorie alla Spagna, e tutta funesta, e ruinosa alla Francia; onde nel pieno consiglio di guerra propose di far l'impresa di Rocroy, e con militari, e politiche ragioni sostenne questa sentenza.

Di-

Il Principe di Condè propone l'impresa di Rocroy, e

Ragioni addotte dà esso Principe per disporre gli Spagnuoli à quest'attacco,

Diceua d'esser informato, che la guarniggione era debolissima, poiche il Caualier di Montagù Gouernator di quella Piazza sopra la confidenza di non poter esser attaccato s'era allegerito dall'aggrauio del Terzo della Corona, hauendolo mandato a Rhetel, che perciò in 12 giorni sarebbesi espugnata. Che non era difficile l'inuestirla non hauendosi à passar alcuna fiumara, e molto ageuole l'assedio mentre stando posta frà molti boschi, chi era il primo à guadagnar i diffilati di quelli, con poca gente poteua mantenersi, e difender le linee del campo, esser molto importante il posto di Rocroy, essendo vna chiaue della frontiera di Picardia, la quale benche potesse inferir poco danno alla Francia, era nondimeno di graue conditione à gl'interessi della Spagna, perche con questa i Francesi faceuano contribuir tutto il paese circonuicino, e gran parte della Prouincia del Lucembourg.

Gli Capitani di Spagna no assentano al detto assedio, e perche.

Erano le considerationi di Condè ottime, e la voce di lui accreditata dal valore, come quella d'vn oracolo era da ogni Capitano riceuuta; mà gli Spagnuoli, che rare volte sogliono metter il piede in acqua senza scandagliar prima il fondo di quella, e che tengono per compagna indiuisibile delle loro attioni la prudenza, benche in apparenza inclinassero alle propositioni del Principe per incontrar nel di lui gusto, in effetto non se ne appagauano con i loro cuori, poiche per le conuentioni passate tra la Spagna, esso Principe essendo dichiarato, che tutte le Piazze, che s'acquistassero à trè leghe distanti della frontiera di Fiandra s'intendessero esser del medesimo Principe considerauano, che s'andaua à consumar l'esercito inutilmente in vn'acquisto, che niente rileuaua a gl'interessi della lor Corona, e che più tosto poteua seruir d'instrumento à far seguir l'accordo di detto Condè con la Corte di Francia, che la pace generale della Spagna. A questo s'aggiongeua, che se l'assedio fosse per auentura andato in luogo più di quel si giudicaua, si correua pericolo di consumar la gente, il danaro, e la penitenza, si che alla fine mancandogli la Soldatesca, sarebbe con essa mancata la padronanza della campagna in cui erano riposti le speranze di coloro, che sopra tal assistenza fabricauano nuoue cabale in Francia. Il Conte di Fuensaldagna era di parere, che s'attaccasse Arras, già che s'haueua esercito bastante ad intraprenderlo, e mantenerui la circonuallatione attorno.

Altri

Altri furono di opinione, che campeggiandosi tutta via con l'esercito à spese delle Prouincie nemiche si cercasse, con danaro, e con promesse di dar fuoco all'intelligenze, per proseguir con questa vna vittoria profitteuole, che non mai poteua esser intiera se non si penetraua nelle viscere della Francia, e non si diuideua dall'vnione del Rè la poderosa, & opulente Città di Parigi; mà come questo colpo fin nel Principio tentato, non haueua hauto effetto, così non hebbe manco all'hora alcuno fondamento, e tanto più, che con la pacificatione della Guienna gl'affari de Principi erano grandemente declinati, e'l credito del Cardinale à tanto segno cresciuto. Fù però ciò non ostante risoluta detta impresa di Rocroy, per il cui effetto il Conte di Ligneuille, con tremila caualli passò improuisamente ad inuestir quella Piazza la matina nell'Alba del quinto di Settembre seguitato da tutto il grosso, il che fù così inaspettato, e non proueduto da quel Gouernatore, che restarono chiusi fuori otto de più scielti soldati del presidio vsciti secondo l'vso, à scorrer la campagna. I Generali di Francia fecero ogni sforzo, per farui penetrar qualche numero di gente; mà per esser le strade anguste, e difficili non puotero mai conseguir l'intento

Assedio di Rocroy.

Occupati da gli Spagnuoli tutti li passi il Principe di Condè s'alloggiò in vn luogo chiamato l'Vnghero; il Conte di Fuensaldagna si pose nella campagna, stendendo il suo quartiere dal campo di Battaglia fino al Getdessu; i Loreni chiudeuano lo spaccio, che da questo fin al posto di Condè si tiraua. Con tal ordine disposti i quartieri dell'esercito fù incontinente cominciata la circonuallatione, che in quattro giorni fù totalmente compita, e'l giorno XI. di Settembre, si diede cominciamento all'apertura delle trinciere, portandosi con queste l'attacco alli Balluardi di Cinone, del Perdù, e della mezza Luna, ò riuellino posto tra medesimi.

Commandaua nel campo assediante alle genti di Spagna il sopradetto Conte di Fuensaldagna Generale, il Conte di Garzies Tenente Generale, il Principe di Ligny in terzo luogo, e'l Principe Vldrico di Virtemberg Capitan Generale della Caualleria Alemana.

Alle truppe di Lorenna, il Conte di Legneuille, & à quelle del Principe di Condè il Marchese di Butteuille, i Conti di Brouiere di Duraz, col Principe di Taranto, che si leuò poi dal campo disgu-

stato

stato de gli Spagnuoli, per non volerlo ammetter nel commando conferitogli dal Principe.

Mancanza di soldatesca in Rocroy.

Era Rocroy benissimo prouisionato de viueri, di monitioni, di cannoni di sorti, e ben intese mura; mà scarso de difensori non essendoui di presidio, che 450 fanti, 50. caualli, 30. habitanti armati, e 90. paesani iui ricouratosi, la fossa ripiena d'acqua, e tutto il terreno della spianata fuori spongoso, e come paludoso; mà quattro, ò cinque piedi in giù tutto sodo, e cretoso.

I Generali Francesi alla prima mossa dell'esercito nemico s'auuiddero subito, che non poteuano hauer altro disegno, che sopra Rocroy, e perciò non essendo possibile d'impedirglene l'attacco, ne meno dar soccorso alla Piazza, marchiarono senza indugio alla Fera, varcarono la riuiera, e per la via di Heppe, d'Auchenne, e Polieux si condussero ad Armelly da doue spinsero auanti vn corpo di gente per vnirsi al Conte di Grandprè, che già dalla Fera s'era auanzato ad inuestir Mouson. Il Principe di Condè preuidde, che Turenna per ricompensar la perdita di Rocroy haurebbe procurato d'acquistar Mouson, e però opportunamente haueua incaricato il Conte di Briole di trasferirsi à Stenay con 400. caualli, e 1200. fanti, per vnirsi con le truppe del Marchese di Persan, che quiui s'erano doppo la Resa di Rhetel ricourate, & vnitamente inuigilare, alla conseruatione di quei luoghi circonuicini tenuti dalle sue armi; onde intesasi la marchia dell'esercito del Rè Briole si portò à Beaumont Borgo vna sol lega distante da Mouson, e di là sollecitamente introdusse nella Piazza alcune compagnie di fanti, rimettendosi col rimanente di Stenay, per esser pronto quando occorresse di suffragare i Presidij di Clermont, e di Saint Menhaud, se i Francesi, trouando rinforzata la guarniggione di Mouson si fussero verso alcuna di queste Piazze riuoltati; mà ciò non ostante tutto l'esercito Francese vi s'accampò sotto diuidendosi in quattro quartieri l'vno in Ablemont doue s'alloggiò Turenna, il secondo à Vaux in cui si pose la Ferté Senneterra, il terzo à canto il fiume commandato dal Marchese d'Vxelles Tenente Generale, & il quarto nel Borgo oltre la Mosa nel quale entrò il Conte di Plessis figlio del Marescial di questo nome col suo terzo di fanteria, & alcuni Dragoni. E perche conueniua per conseruarsi nel medesimo Foborgo assicurarsi dell'offese, che si poteuano riceuer da gl'Assediati mediante vna gran tenaglia, che teneuano à capo del ponte, Turenna passò la Mosa,

Assedio di Mouson fatto da Francesi.

& alla sua presenza la fece assalire, con tant'ordine, e con tanto coraggio, che restò superata, ritirandosi i difensori nella Terra.

Con la presa della tanaglia resosi à nemici inutile il ponte, & assicurato l'alloggiamento del sudetto Foborgo; il Conte di Beaujeu, che con vn corpo di caualleria s'era portato alla Lohe 4. leghe da Rocroy per osseruar gl'andamenti de gli Spagnuoli, si ridusse anch'egli sotto Mouson, e con li suoi caualli s'alloggiò nel Foborgo.

Descrittione di Mouson.

Giace Mouson sopra il fiume Mosa vn ramo della quale passa per dentro la terra, l'altro la bagna dalla parte destra, hà vn bel ponte il capo del quale era guardato dalla sopradetta tanaglia dominante il Foborgo, che vi segue poco disgiunto, e cinto da forti mura, e torri di fabrica antica in varie parti terrapienate, e da mezzi balloardi, e riuellini antichi fiancheggiati. Sono da vna parte le fosse adaquate dal fiume medesimo, qual vi scorre con placido corso atorno. Stà in oltre cinto di fortificationi esteriori, che lo circondano da vn lato all'altro del fiume, con balloardi, e mezzelune. Erano dentro questa Piazza 1500. fanti in circa tutta buona gente, e 200. caualli sotto il commando del Colonnello Volf Alemanno con sofficienti prouisioni d'ogni cosa, e 18. pezzi d'artiglieria.

Presa, che fù la tenaglia del ponte, & assicurato il Foborgo, aprirono i Francesi le trincere, e in 4. ò cinque giorni s'impadronirono delle fortificationi esteriori alloggiandosi su'l ciglio della fossa da due parti doue piantarono trè batterie. Il Mareschale di Castelnau Tenente Generale fece vn'alloggiamento su'l labro del fosso alla parte del fiume, occupando vna mezzaluna da difensori abbandonata, e tentò di mettersi al piede della muraglia, per attaccar il minatore; mà fù per all'hora impedito dalla valorosa difesa di quei di dentro fatta con fuochi d'artificio, e con granate; il che obligò gl'Aggressori à romper la controscarpa incamicciata di pietre, e sboccar nella fossa per camminar coperti con le gallerie fin alla palisata, & in questo lauoro restò morto di moschettata il Vidama di Laon figliuolo del Conte di Bouilly Nipote del Mareschal di Turenna giouine di 18. anni ardito, e coraggioso. Sboccarono pure i Francesi all'incontro d'vna grossa torre, e senza galleria passato il fosso à piedi della medesima attaccarono il minatore, e facendo giocare vn fornello coll'effetto di questo s'alloggiarono nella stessa torre, continuan-

do il lauoro della mina, per dirocarla assolutamente, come pur faceua nell'altro lato con diligenza più ch'ordinaria, premendo l'acquisto di quella Piazza, prima, che succedesse la perdita di Rocroy, onde essendosi ridotte le mine à buoni termini, e pronte à scoppiare, gl'assediatiati non fidandosi di poter resistere all'assalto risolsero di patteggiare la resa, che seguì il Vigesimo sesto di Settembre 18 giorni doppo l'attacco, sortendone il Gouernatore con 1400. soldati tutta buona gente.

Resa di Mouson.

Nel medesimo tempo, che i Francesi stauano intenti all'espugnatione di questa Piazza, non mancauano gli Spagnuoli di sollecitar l'impresa di Rocroy, sperando di costringer i defensori alla resa prima, che seguisse quella di Mouson, e così esser a tempo di soccorrer questa, il che succedendo ageuolmente haurebbero conseguito il lor intento, terminati che furono per tanto tutti i lauori delle trincere d'approci, e delle batterie nelle quali si contauano 23. cannoni in cinque camerate, due stabilite su'l labro della fossa, e trè nella campagna, il sesto decimo di Settembre fece Condè attaccare da 400. soldati la strada coperta, e far vn alloggiamento sù la controscarpa, inuestendo con molto furore la mezzaluna, trà i sudetti due ballouardi, che fù degnamente difesa, e mantenuta da gl'Assediati. Il Gouernatore, non mancando d'esperienza, e di valore, con frequenti sortite, e con ben ordinate oppositioni, rendeua l'accesso più duro di quello, che si credeua; e perche il Conte di Fuensaldagna haueua sempre disentito quell'assedio, da cui non poteua attendere altro, che il consumo delle proprie truppe, la perdita d'vna Piazza del suo Rè, & vn'acquisto senz'vtile, facendosi per Condè; vertendo però trà questo, e'l detto Conte di Fuensaldagna qualche amarezza, l'Arciduca medesimo stimò bene di trasferirsi al campo, per soppire con la sua prudenza, e destrezza ogni amaritudine frà questi due soggetti; mà se per vna via questa venuta aggiustò la turbatione dell'animo di Condè, dall'altra cagionò maggior scontento nel suo petto parendogli, che la presenza dell'Arciduca gli diminuisse quella gloria, che nell'acquisto di quella Piazza à se solo stimaua conuenirsi, e ne diede anche segni palesi, ricusando di prender il nome dall'Arciduca, di che questi non poco turbato ordinò al Principe di Virtemberg, ch'alloggiaua nello stesso quartiere di Condè, che non obedisse più à gli ordini di lui. Restò però l'affare anche in questa parte aggiustato dal

Continuatione dell'Assedio di Rocroy.

L'Arciduca si porta nel campo sotto Rocroy.

Duca

Duca di Lorena, capitato pur in questi giorni nel campo Spagnuolo, con vn mezzo termine, che il nome fusse dato non dall' Arciduca, ne dal Principe; mà da vna persona da loro à tal funtione deputata.

Il detto Duca di Lorena, pigliando pretesto, che le sue truppe per l'aria cattiua s'infermauano, e moriuano improuisamente e senza farne motto all'Arciduca partì con quelle dal campo, con straordinaria merauiglia d'ogn'vno, e stordimento grande de gli altri capi; mentre senza di lui, che componeua la terza parte dell'essercito, se fussero venuti i Francesi per darui soccorso facilmente l'haurebbero effettuato, e conueniuà ritirarsi, con gran pericolo ancora di qualche rileuante percosa, da quella espugnatione. Andò per tanto il Conte di Fuensaldagna à trouar esso Duca già scostato alcune Leghe, e fino à Mariamburg, & hebbe grandissima fattica à disporlo al ritorno, che finalmente fece, e si continuò l'impresa.

La prima sortita, che fecero gl'assediati fù sopra il sopradetto alloggiamento della controscarpa verso la punta della mezza luna di 60. huomini scielti tutti armati di falci drizzate sopra forti legni con le quali entrati nel detto lauoro, tagliarone in pezzi quanti vi erano de più auanzati. Sortì pure doppo di quella ancora vn capitano con 45. soldati, e due granatieri, & entrato in vn altro posto auanzato da gl'Aggressori contro il Ballouardo di Chene sotto alla palissata per entrar nella fossa mandò à fil di spada quanti dentro vi si trouauano.

Sortite de gl' Assediati.

Non ostante però tali buoni incontri, non tralasciauano gl' assediati di raddoppiare i sforzi, e d'auanzarsi contro le mura de ballouardi, per aprire le breccie con le mine, e passar all'assalto; fecero intanto i difensori vn'altra sortita alla parte de gli Spagnuoli, doue l'alloggiamento fù grandemente danneggiato, facendoui prigione vn Tenente Colonnello, con vn Capitano Spagnuolo, non ostante il che essendo i giorni seguenti sboccati gl'Assalitori nella fossa, con due ponti di fassine la passarono, & attaccarono le mine alle facie delli sopradetti ballouardi, vna delle quali suentata da quelli di dentro al buon effetto dell'altra giocata nel ballouardo di Chene, restò il Gouernatore ferito di moschettata nella testa, per la quale non restaua tutta volta di farsi portar in sedia doue più il bisogno richiedeua la sua presenza; furono frà tanto aperte due brecchie nelle faccie de ballouar-

di, e ferocemente aſſalite da gl'Agreſſori; mà con non inferior coſtanza diſeſe da gl'Aſſediati.

La medeſima notte, doppo eſſer ſtati reſpinti ancora da vn altro aſſalto dato alla mezzaluna, & hauendo fatto vn alloggiamento nella punta di quella ſe ne impadronirono, poiche non potendola i difenſori mantenere, ſtimarono bene abbandonarla, maſſime non eſſendoui porta di communicatione, il che facea già dubitare, che non potendola ſoſtentare tutta quella gente ſarebbeſi perduta, coſa di non poco rifleſſo per il biſogno ſtretto, che di quella ſe n'haueua; finalmente hauendo il Gouernatore fatta la raſſegna delle gente; che gli reſtauano atte alla difeſa, che trouò non aſcender à 300. ſoldati, vedendo aperte le breccie ne' ballouardi, e cominciato vn altro attacco nella Cortina, che non era incamiciata, nè con foſſo, adequato la ſera medeſima, e ch'erano in pronto gl'aſſalti, riſolſe di venire alla capitulatione, che fù il 30. di Settembre accordata. Il primo giorno d'Ottobre ſortirono 220. ſoldati con honoreuoli conditioni ſcortati à Charleuille.

Reſa di Rocroy.

Fù poi queſta Piazza rimeſſa nelle mani del medeſimo Prencipe, preſidiata da ſoldateſca ſua propria, e datone il gouerno al Duca d'Anguien ſuo figliuolo, con qualche ſentimento de buoni ſeruitori di ſua Maeſtà Cattolica, quali politicamente fra di loro diſcorrendo, diceuano eſſerſi perduto Mouſon, e non guadagnatoſi Rocroy, poiche reſtando in mano di Condè più toſto ſeruirebbe à dar fomento alle di lui pretenſioni; con la geloſia, che più facilmente con quella piazza in mano poteua dar del ſuo aggiuſtamento con la Corte di Francia, che di ſtabilir maggiormente la ſua volontà nel ſeruitio di Spagna.

Preſo che fù Rocroy l'eſercito Spagnuolo ſi fermò iui alcuni giorni, per abbattere le linee della circonuallatione, e riaccomodare le brecchie, e trouandoſi grãdemente indebolito, & affaticato ſi ritirò poi nel cõtorno d'Auennes per prender rinfreſco, reſtãdo in Rocroy il Principe di Condè ammalato di febre quartana.

Acquiſtatoſi nel modo ſopradetto Mouſon, il Mareſciallo di Turenna vi laſciò 600. fanti di preſidio col Reggimento del Conte di Grandprè ſotto il gouerno del medeſimo, & egli paſſò la Moſa, e marchiò drittamente verſo Mezieres, all'intorno del qual luogo eſſendo alloggiato hebbe l'auuiſo della reſa di Rocroy. Nello ſteſſo tempo s'auuanzò il Conte di Nouailles à Vieuues

con

con 1500 combattenti, e doppo hauerlo preso, Turenna si condusse ad Aubigny, per osseruar più da vicino gl'andamenti de nemici, & impedirli l'intraprender alcuna cosa, e qui fece alto alcuni giorni; stando Turenna à Mezieres staccò dall'essercito il Marchese d'Vxelles con 1200 huomini verso il Castello di Boulancy, quale non potendo esser soccorso da presidij di Stenay, e Piazze vicine, per esser quelle guarnigioni osseruate con vn corpo di caualleria dal Signor di Saint Mor, senza aspettar il cannone s'arrese.

Progressi dell'armi Francesi.

Il Rè, ch'era già vscito da Parigi il primo giorno di Settembre, e che doppo il primo viaggio d'Amiens s'era trasferito à Soissons il 30. del stesso mese, si condusse à Laon per dar calore al soccorso di Rocroy.

Si pensò d'intraprenderlo, & à questo effetto era stato chiamato di Picardia il Duca d'Elbeuf, con circa 3000 combattenti campeggianti in quelle parti, à quali s'vnì anche la maggior parte delle guardie di Sua Maestà; ma successa la resa prima, che fussero tutti i preparamenti in ordine cessò il pensiero à questa essecutione, e si cambiò la deliberatione in altro partito preso dal Cardinale con grand'ardire, & intrepidezza.

Hebbe egli per bene, che il Rè facesse il viaggio d'Amiens nel mentre gl'affari passauano in tal guisa, per cauar da quella Città, e Cittadella il Duca di Chaunnes, che nel possesso di quello doppo la morte del fratello s'era insinuato, e pareua, che contro le sodisfattioni del Real consiglio vi si volesse mantenere, e benche il medesimo Duca hauendo quantità de beni in Francia, e l'animo suo ben composto verso il seruitio del Rè non si stimasse hauer altro pensiero, che di dar gelosia alla Corte, per cauarne i desiderati profitti (arti solite praticarsi in Francia più, ch'altroue) nondimeno fu creduto esser trato di buona politica l'assicurarsi dall'ombre pur di coloro, che possono col variar pensieri porger pregiuditio all'autorità del Sourano; e se bene haueua il Duca rimessa alla Corte le lettere scritteli dal Principe di Condè ripiene di promesse, e di speranze, se volesse entrar nel suo partito, riputossi tutta volta da Mazarino seruitio opportuno l'assicurarsi interamente di quella importantissima Piazza, considerando egli quanto instabili siano i pensieri de gl'huomini, e particolarmente di quella natione nel di cui ceruello bolle sempre vna viuacità più inquietata dal desiderio di nouità, che l'acque dal vento.

Chi non si rende necessario nella Corte non è stimato.

I pensieri de' Prencipi girano insieme si muouono i lor interessi.

to. Ciò seguì senza strepito, essendosi contentato il detto Duca di cederla al Signor Bar, & egli entrar nel gouerno di Dorlans tenuto dal medesimo Bar, aggionsoui di più il titolo di Luogotenente Generale del Rè in quella parte di Prouincia del contorno del medesimo Dorlans, pagandoiegli tutte l'armi, e munitioni, che di ragione di detto Duca restauano nella Cittadella di quella.

Il Duca di Chaunes rinuntia il gouerno della Cittadella di Amiens.

Mà questo viaggio non solo tendeua à questa assicuratione d'Amiens, mà per assistere con maggior calore all'essercito con l'armi, e co'l consiglio, potendosi prestamente risoluere i partiti da prendersi, e seguitando il Rè, oltre le solite guardie de fanti, e caualli gran numero di nobiltà, con questa, e con quelle dar souuento à bisogni dell'essercito.

Non sarebbe però stato male, che le Maestà loro si fussero fermate in Parigi, per impedir gl'accidenti, che puteuan souuenire in quella Città, doue le sinistre intenzioni d'alcuni verso il gouerno non erano intieramente disciolte, massime, ch'essendo l'Arciuescouo in età cadente, succedendogli il Cardinal di Retz, poteuano nascer nuoui rumori trà il Popolo, che haurebbe preteso di non star senza il suo Pastore, tenuto in grandissimo concetto, e stima, per la sua generosità, mà non potendosi far di meno di non vscir alla campagna, pensò il Mazarino per euitar ogni accidente, e cauar da Parigi detto Retz stimato di pensieri troppo alti, e vagasti, di fargli offerir la libertà, e la gratia del Rè à conditione, che rinunciasse la speranza della futtura successione, e si conducesse à Roma, con promessa di dimorarui senza ritornar in Francia, in ricompensa di che se gli offeriua vn'equiualente di quanto importaua il medesimo Arciuescouato, benche viuesse il zio, & altro aiuto di Costa acciò più splendidamente si potesse trattare.

Offerte fatte far da Mazarino al Cardinal d'Este.

Il Cardinale benche si trouasse ne'trauagli della carcere antepose la gloria della costanza ad ogn'altro suo particolar profitto, e gonfio della speranza di vedere in breue cambiate le facende, ò per la morte dell'Arciuescouo, ò per opera de suoi amici in Roma emoli di Mazarino, stette saldo nella negatiua di ceder la sua dignità, dichiarandosi, che per il Rè sarebbe questa, & ogn'altra cosa maggiore fino all'effusione del proprio sangue, & alla perdita d'ogni sua sostanza; ma che sapendo esser tutto artificio, & interesse di Mazarino, non poteua ingiottir vn boccone tanto

Intrepidezza mara-uigliosa del Cardinal di Retz.

amaro,

amaro, presentatogli dà vn suo irreconciliabil nemico. Il Papa benche non hauesse inclinatione alle sodisfattioni della Francia, si dichiarò, che la proposta gli pareua honesta, e practicabile, e di ciò n'hebbe pur noticia il carcerato; mà non per questo si potè addolcir l'amarezza del suo animo, che constantemente sopportando i colpi d'auuersa fortuna accresceua il concetto d'intrepido, & hauendo trouato modo di scriuer alla sacra Congregatione de Cardinali in Roma lettere ripiene di lamenti, e di calde instanze d'esser soccorso dalla loro protettione, della quale gli pareua non douesse esser abbandonato, per l'esempio pregiuditiale alla dignità della porpora, vno de Cardinali di molto credito, vedendo, che si trattaua di rispondergli, e capitar à qualche spediente à suo fauore, dichiarossi nel dir il suo parere, che non sapeua discerner, per qual cagione volessero impegnarsi in affare, ch'era più tosto per nuocer alla dignità di Santa Chiesa, che portar beneficio al carcerato, mentre non se gli poteua dar aiuto con altre forze, che con quelle delle parole, che haurebbero più persuaso spiegate con dolcezza, che con rigore. Diceua egli, ch'anche il Cardinal Mazarino era stato in simili, e maggiori intricchi col Parlamento di Parigi, e che non essendosi all'hora fatto cosa imaginabile à sollieuo di lui, benche vi concorresse il seruitio del Rè suo padrone, meno si doueua far per quello di Retz contumace di Sua Maestà.

Chi sà portar i colpi d'auuersa fortuna è buon [illegible].

La Corte di Roma pensa di difender il Cardinal di Retz.

Vn Cardinale s'oppone.

Quando non c'è forza per sostener le pretensioni douersi commetterle in preghiere.

L'auuiso del sudetto Cardinale essendosi conosciuto, & approuato per il migliore d'ogn'altro, diede motiuo alla risolutione, la qual fù di operar, che sua Santità con paterno officio esortasse il Rè à conceder al Cardinal carcerato la libertà. Il Rè vi si dimostrò prontissimo; e doppo diuerse negotiationi la Duchessa di Cheurosa, l'intraprese, e la tramischiò con quella del Duca di Lorena, e benche questi fusse poi arrestato da gli Spagnuoli, come si racconterà, non fù perciò tralasciata quella del Cardinale, che fù in fine conclusa, à conditione, ch'egli rinunciasse alla Coadiutoria di Parigi, dandosegli altretanti beneficij, quanto importaua il sudetto Arciuescouato, l'entrate del quale erano di rileuante somma.

S'aggiusta l'affare del Cardinale di Retz.

Quell'affare era su'l punto d'esser terminato, e tutta la dificoltà si riduceua à due conditioni, l'vna circa il valore de beneficij, e l'altra alla sicurezza, che si potesse hauere della parola di lui. La morte dell'Arciuescouo portò qualche cambiamento, e ben-

che i Curati di Parigi, tutta la fattione, & amici del Coadiutore haueſſero ſuſcitato vn nuouo rumore, nondimeno il medeſimo Cardinal di Retz ſi riſolſe d'accettare le conditioni offertegli.

Il Cardinal di Retz, è condotto à Nantes.

Egli dunque ſortendo dal caſtello di Vincennes, fù conſignato nelle mani del Mareſciallo della Melleray, che lo conduſſe à Nantes doue ſi doueua trattennere, fin che le coſe pattuite fuſſero adempite. Doppo l'adempimento ſudetto s'era deliberato inuiarlo à Roma, e dargli danari per il viaggio, e per aiuto di coſta; mà eſſendo egli poſcia naſcoſtamente fuggito dalla detta Città di Nantes, ogni coſa reſtò ſconcertata, come à ſuo luogo ſi racconterà.

Congiura per uccider il Cardinal Mazarino ſcoperta.

In tanto gli nemici di Mazarino poiche videro ſuaniti gl'artificij, e le cabale per ruinarlo, ſi riuolſero à gl'inganni, e tradimenti per leuarlo di vita. Fù diuolgato, che il Principe di Condè ſi ſeruiſſe di tali mezzi ſu'l fondamento, ò ſia ſoſpetto, che il Cardinale haueſſe prima tentato ſopra di lui vn ſomigliante colpo.

Certo è che il tempo fece poi conoſcer non eſſer vero, nè il primo, nè il ſecondo ſuppoſto, mà che tutto era macchina, & orditura della malignità de nemici communi.

Furono per tanto guadagnati, e perſuaſi à far il colpo vn tale chiamato, Ricous, e l'altro Bertau, i quali deliberatiſi all'attentato, cominciarono à pratticare per il Louure, & oſſeruato il tempo, & il luogo doue puoteſſero dar effetto all'eſecutione. Portò il Caſo, ch'accidentalmente fuſſero intercette alcune lettere con inditij tali, che baſtarono per venir alla lor cattura, doppo la quale chiaramente depoſero hauer deliberato d'vccider il Cardinale à colpi di cortello nello ſcender, ch'egli faceua ogni ſera nell'appartamento del Rè per certe ſcale ſeparate, & anguſte. Furono coſtoro condannati al meritato ſupplitio della ruota l'vndecimo d'Ottobre in Parigi preſſo alla baſtiglia nella gran ſtrada di Sant'Antonio.

Sono fatti morire [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] ruota.

Il Cardinal Mazarino, che per la manſuetudine della ſua natura, e come Principe di Santa Chieſa, haueua in aborrimento gli ſpettacoli ſanguinarij, fece quanto puotè acciò fuſſe perdonato à i Rei, e n'haurebbe anche ottenuta la gratia, ſe in caſo così enorme s'haueſſe potuta far ſenza notabil leſione della Giuſticia, che in queſti euenti non deue eſſer ſoprafatta dalla Pietà.

Non deue la giuſtitia hauer pietà de malfattori.

Seguirono

Seguirono diuerse altre esecutioni in Parigi di persone per graui delitti impriggionate; ma senza dubbio furono maggiori gl'effetti della Clemenza del Rè, contandosi superiore il numero de compatiti, e gratiati, che de gli puniti.

Clemenza grande del Rè Christianissimo

Non è da tralasciarsi à tal proposito l'attione d'vn reo, che douendo esser decapitato, preuese, che la propria ambitione trionfasse della stessa morte, mentre prima di comparire al supplicio, con insolita intrepidezza, come se andar douesse ad vn festino volle vestirsi, pulirsi, farsi radare, alzar i mostacchi, arricciare, e spoluerare i capelli, vantandosi, che gl'huomini ciuili anche in vna morte vituperosa deuono morire, con apparenza honorata.

Caso assai curioso.

E se bene il dar col perdono, e con la troppo indulgenza baldanza à sudditi di ricadere ne primi errori vien da molti qualificata per mal intesa massima, ciò non ostaua punto al gouerno d'all'hora, poiche à gl'animi generosi, riuscendo più cara l'occasione di meritar le beneditioni de gratiati, che le imprecationi sinistre de gli puniti si teneua da Regij Ministri questa strada, che accrescendo il merito col Cielo hà di poi fatto veder quei miracoli, ch'hanno reso felicissimo il gouerno di chi portando l'hereditario titolo di Christianissimo vi hà aggionto con eccelsa sua gloria quello di Clementissimo.

Sotto il Ministerio de Mazarino più si perdonaua che puniua.

Veramente si possono chiamar miracoli quei, che si videro in Francia in quest'anno 1653, poiche mentre pareua, che quel Regno douesse per due strade trà i minacciosi nembi restar da fulmini del furore incenerito, quel bellissimo Cielo rasserenato affatto, e quel felicissimo Clima più sedato, e tranquillo fù veduto ad vn trato; imperoche con l'humiliatione di tutta la Guienna, e di Bordeos sbrigato da quella fastidiosa diuersione, puotè impiegar altroue quell'armi, ch'han resi i confini sicuri dalle minaccie soprastanti, e penetrando in Catalogna, e in Lombardia si sono interrotti gli alti disegni, che al fauore delle vittorie antecedenti doueuano portar straordinario vantaggio al partito di Spagna.

La Francia comincia à ripigliar il suo pristino splendore.

Nel tempo medesimo, che gl'affari della guerra in Catalogna, in Guienna, & in Ciampagna, passauano nella maniera di sopra riferita, anche in Piemonte le cose de Francesi, presero miglior ridrizzo, e con esse cessarono i danni, che pateuano all'hor i Piemontesi, per mancanza d'assisten-

ze valide, schermirsi da pregiudicij della guerra, mediante qualche conuentione con gli Spagnuoli; imperoche passato il Conte di Quincè, come si disse in Piemonte, e fattolo da Mazarino rinforzar d'alcune truppe speditegli di Francia s'auanzò con cinque in sei mila combattenti nel paese nemico, & accampatosi ad Annone sù le sponde del Tanaro in vn mese in circa, ch'iui si trattenne infestò di continuo il territorio Alessandrino con frequenti partite di quando in quando spinte per quelle terre, doppo di che toltosi da quel posto ritornò nel Monferrato, e passato il Pò à Verrùa, andossi ad accampare sopra Crescentino per osseruar il Marchese di Caracena, ch'vscito in campagna con otto mila soldati s'era condotto à Fontanè, e Palazzuolo trè miglia distante doue qui pure si fermarono gl'eserciti alcuni giorni l'vno in osseruanza dell'altro, nel qual mentre fecero i Francesi diuerse scorrerie, e particolarmente vna fin presso Vercelli con 1500. caualli. Prima poi di leuarsi di là spinse Quincè tutta la Caualeria nella Campagna di Bertola in tiro di cannone dal Campo nemico, e sfidò alla battaglia gli Spagnuoli, i quali hauendo per massima di stancare le furie Francesi con la flemma Spagnuola si burlarono di lui.

Andamenti della guerra in Piemonte.

I Francesi [illegible] prouocarli [illegible] dal campo.

Suaniti senza effetto questi tentatiui de Francesi ripassò Quincè il Pò nel mese di Luglio, e di nuouo entrò nel Monferrato, passando il Tanaro sopra vn ponte di barche presso d'Asti, e di là fermatosi due giorni alla Rochetta s'accampò à Monbercel. All'auuiso di questa marchia il Marchese di Caracena passò il Pò anch'egli con le sue truppe presso à Pontestura, e trauersato il Monferrato s'andò à metter à Felizzano, per varcar il Tanaro alla Rochetta, mà scoperta l'oppositione de nemici andò à passarlo più basso verso Alessandria, auanzandosi à Nizza della Paglia. Quincè stette osseruandolo a Castel nuouo Bruzato circa 15. giorni seguendo giornalmente scaramuccie tra la caualleria delle parti; mà finalmente essendosi risoluto Caracena di penetrar in Piemonte, e con questa diuersione obligar i Francesi ad vscir dal Monferato, passò il Pò à Pontestura, e cominciò à scorrer le campagne vicine, il che non bastò per rimuouer Quincè, poiche giudicando egli, ch'era assai molto pregiuditiale alle cose sue il ridurre le truppe à guerreggiar sopra le Terre amiche, in vece di seguitarlo prese altro partito; Inuiò il bagaglio in Asti, e guazzato il Tanaro alla

Ro-

Scorrerie de Francesi nello Stato di Milano.

Rochetta, e poi passata la Bormida per la via de Noui si condusse à Serraualle Terra grossa sopra Alessandria nel confine del Genouesato trà i fiumi Scriuia, e l'Orba, e datala à sacco, scorse verso Tortona, e Castelnuouo di Scriuia, facendo grossi bottini per quelle Terre nelle quali non era aspettato. Dà questo fù costretto Caracena di tralasciar i suoi pensieri nel Piemonte, e con tutta diligenza passar in Alessandria, raccogliendo tutte le guarnigioni, e le militie forensi, per tagliar la ritirata à Francesi verso Nizza; mà di ciò auuertito Quincè marchiò per Cassino di strada, per Acqui, e la Val di Bistagno, e Nizza doue l'esercito Spagnuolo era di già peruenuto. La notte medesima si ritirarono i Francesi à Santo Stefano, e sollecitamente andarono à guadagnar il difilato della Madonna di Tinuello, preuenendo gli nemici, che vi peruennero nello stesso punto, ch'essi s'erano impadroniti del passo con la lor vanguardia. Quiui si principiò à scaramucciare; mà con riserua dalla parte di Spagna, che non voleua impegnarsi ad vna battaglia con Francesi, che s'erano inferiori nel numero superauano nella bontà della loro caualleria; onde Quincè passò drittamente senza intoppo verso Alba, e d'indi à Gouenne, trà detta Alba, & Asti, stendendo le sue truppe à lungo le sponde del Tanaro, e qui si fermarono i Francesi fin all'arriuo del Maresciall di Grancè, che passato i monti con vn rinforzo di 1200 cōbattenti alli 18 di Settembre gionse al suo campo, doue presa lingua dello Stato di quello di Spagna, che pur campeggiaua alla frontiera medesima, e cercaua di penetrar più oltre nelle terre di Piemonte; hebbe auuiso, che il sudetto Caracena mossosi da Montenego marchiaua sollecitamente per guadagnar il posso del Tanaro ad vn luogo chiamato la Rochetta con dissegno d'andarsene à Felizzano.

Qui tenne breuemente consiglio di guerra; e risolutosi non solo d'impedirgli ogni auanzamento; mà di ridurlo ad vn combattimento generale, in cui era riposta la fortuna delle cose, spinse il Marchese di Monpesat Tenente Generale, e commandante all'hora alla retroguardia il giorno 23. di Settembre ad occupar i siti più vantaggiosi, & egli hauendo ordinata l'altra parte dell'esercito in battaglia sù la campagna, che assai spatiosa s'allarga sopra la groppa di quelle circonuicine Colline, auanzossi egli con 4 squadroni per riconoscer quanto passaua. Scoperse, che Caracena cominciaua à far passar i suoi sù vn ponte di barche le-

gato

guitato dalla fantaria condotta da Don Vincenzo Monsuri, e che la caualleria guardaua pur il fiume vn poco più à basso col Duca di Sesto Generale delle genti d'arme, e col Conte Galeazzo Trotti Generale della Caualleria di Napoli; stimò per tanto di non dar tempo à gli Spagnuoli, che finissero di passare, e che occupando prima de Francesi la campagna li necessitassero à retrocedere, ò ad vn suantaggioso conflitto, fece dunque auuanzar tutto il grosso con sollecita marchia. Caracena non hauendo potuto preuenir i Francesi per il ritardo de suoi nel passar il Tanaro, e per due hore perdutesi nell'aspettar il Ponte, prese quiui d'aspettar i nemici nel vantaggio di quei posti, e perche non haueua hauuto tempo di dobarsi con l'essercito nella pianura, & il sito era vn poco angusto oltre il Tanaro, accomodandosi al tempo, & al sito squadronò la caualleria dietro la sua fanteria.

Indi occupò subito due Cassine, e vi pose alla difesa i terzi di Don Luigi Benauides, e di Don Inigo di Velandia, e nell'interuallo di dette Cassine i terzi di Don Giuseppe Velasco, Don Diego d'Aragon, e di Beltin, con disegno d'vnirle con vn ramo di trincera che per mancanza di tempo non puotè esser perfettionato.

Il Maresciallo considerando la positura de nemici, e che la sua vanguardia auuanzata poteua col predominio del Monte metter qualche disordine nel campo di Spagna signoreggiato dal Colle, se bene fuor del tiro di moschetto proueduto di due soli piccioli pezzi d'artiglieria da campagna, poco atti al bisogno pose subito l'essercito in ordinanza sopra due linee.

Ordinanza dell'essercito Francese.

Al Marchese di Monpesat diede la cura dell'ala destra, composta de Terzi di Nauarra di Perault, Aiguebonne, le guardie Regie de Suizzeri, lo squadrone delle guardie d'esso Maresciallo, i Reggimēti di Orleans, Feron, Principe Mauritio di Sauoia, Marcousse, Fernes, & Epinchat. La sinistra era commandata dal Marchese di Vardes con i Terzi di fanteria d'Orleans, Lionnois, e Quincè, e di Caualleria vi eran i Reggimenti di Sant'andrea, Brigy, e Villa Francesi, à sinistra de quali stauano tutte le compagnie Franche, le truppe della Caualleria di Sauoia, sotto gl'ordini del lor Generale Marchese di Monte Veronese à quali s'erano ancora vnite le fanterie de' Terzi di Monpesat, e di Villa Tenente Generale della Caualleria di Sauoia. Nella seconda linea staua il Reggimento di Saux, sostenendo il terzo di Nauarra, con i terzi di Carignano, di Sault, & à sinistra quello di Grancè sosteneua i Reggimenti d'

Orleans

Orleans, e Lionnois, hauendo seco nella medesima linea le guardie di Sauoia le genti d'armi d'ordinanza di Francia, con li Reggimenti di Ris, Deneuy, e Sant Agnan.

Con tal ordinanza si mossero i Francesi, e precipitosi si scagliarono contro trè compagnie di caualleria leggiera, & alcune maniche de moschettieri auuanzate sù la sommità del colle, furono incalzati fino alli battaglioni di Bennanees, Velanoua, e Beltin da quali furono sostenuti, con tanta ferocità, e coraggio, con le piche, e con la moschettaria, che per diuersi buchi delle mura delle dette Cassine li fiancheggiaua, che Monpelat, hauendo conosciuto esser impossibile di penetrar più oltre fece alto.

Battaglia alla Rocchetta del Tanaro trà Francesi, e Spagnuoli.

Risolsero i Francesi di acquistar certa Chiesola, ò sia capella alla parte verso il fiume distante dalle Cassine 20 passi incirca, doue Caracena haueua posto in guardia due maniche de moschettieri Spagnuoli, e Italiani con ordine di ritirarsi, quando fussero attaccati ad vn grosso di soldatesca ordinata in battaglia, e composta de terzi di Don Carlo d'Este, Don Giuseppe Brancaccio, Don Carl Ally, Conte di Santilana, e Militie Forensi del Stato di Milano. Grancè fece attaccare la sudetta capella da 200. fanti sostenuti da qualche caualleria, e subito occupata ritirandosi i Moschettieri, che vi erano di guardia, conforme l'ordine hauuto al grosso, che staua nel posto stabilito. Spinse doppo la sua Compagnia di gente d'armi 30. passi distante dalle trincere dell'ala sinistra di Spagna, e nel tempo medesimo fece vn vigoroso attacco con la fanteria, sperando, che se fusse riuscito questo di penetrar i battaglioni de nemici, la caualleria Francese potrebbe intrare, e totalmente confonder gli nemici; mà trouata vna slauina di certo torrente, che quiui precipita nel Tanaro, fù costretto tener briglia. Nel tempo medesimo, che le truppe di Sauoia attaccauano trà il fiume, e l'ala destra de gli Spagnuoli, ch'era il luogo più aperto, nelle prime scariche della moschettaria nemica restò veciso infelicemente il detto Marchese Monte Caualliere per la lunga esperienza di gran condotta, e molte sue attioni valorose di chiara fama, colpito di moschettata nella testa, che subito lo priuò di vita. Il Marchese Villa restò leggiermente ferito in vn braccio, e fù poi fatto generale in luogo d'esso Monte il Conte di Medauid figliuolo del Marescialo, e'l Signor di Beuuy Marescialo di battaglia, e diuers'altri officiali restarono pur feriti, onde scorgendo Grancè la ferma costanza de gli Spagnuoli incalo-

Morte del General Monte.

riti

riti dalla presenza del lor General Caracena, che con esempio di Eccelente Capitano s'era trà le prime file arrischiato ad ogni più pericoloso cimento, spinse auanti la seconda linea, con li due piccioli pezzi di Cannone vno de quali al primo tiro si rese inhabile con la rotura del fusto. Continuarono i Francesi à tirar con l'altro; mà con si poco frutto, che d'ogni parte venendo ribattuti in fine col declinar del Sole, declinarono le loro furie, per mancanza d'artiglierie, e monitioni, essendosi osseruato, che per mancamento di palle gli Suizzeri tirarono quasi tutti li bottoni di stagno, e d'ottone de lor giupponi, e si ritirarono sopra la montagna doue stettero tutta la notte in battaglia, e la mattina seguente, presero la marchia verso Montemagno, e Granai. Morirono de Francesi in questa fattione, oltre il sopradetto Marchese Monte 4. capitani, e diuersi officiali, con qualche numero considerabile di soldati, che precisamente non si seppe, e più di cento feriti, trà quali diuersi Capi. Gli Spagnuoli perderono pochi soldati, e pochi, ò nissuno de gl'officiali, restarono però diuersi feriti, e trà gli altri lo stesso Marchese di Caracena colpito leggiermente di moschettata.

Valor grande del Marchese di Caracena.

Si ritirano ambi gli Esserciti.

Doppo questo fatto si fermò l'esercito Francese 17. giorni à Montemagno, e come non erano in stato ne gl'vni ne gl'altri di far alcuna impresa di consideratione, tutta la detta campagna fù consumata in sole marchie, e contromarchie dall'vno all'altro luogo. I Francesi per mantenersi nelle Terre dello Stato di Milano, e viuer nel paese nemico; gli Spagnuoli per impedirglielo, nel che successero diuerse scaramuccie con esiti vicendeuoli. Sloggiarono poscia i Francesi da Montemagno, e si riduissero à Tubine costeggiati sempre dall'armi di Spagna, che nel medesimo tempo decampate da Felizzano si ritrouarono à fronte de nemici. Quì Caracena s'abboccò con Grancè, che l'vno, e l'altro accompagnato dalli più cospicui Signori de gl'eserciti, e stettero in conferenza circa due hore, con molta ciuiltà, e complimenti, restando i Francesi vniuersalmente edificati, non meno del Valore, che dell'humanità grande di Caracena, tenuto da loro in gran stima, & alto concetto di Generoso, e Prudente Capitano.

Caracena resta leggiermente ferito.

Seguitò questo abboccamento l'esercito Francese campeggiò ancora qualche tempo, hor ad vna, & hor all'altra parte, per alloggiarsi in ogni maniera secondo gl'ordini, che teneua da Ma-

zarino nelle terre dell'inimico, mà per la buona vigilanza de Capitani Spagnuoli, non hauendo mai potuto gettarsi in posto per insister, e finalmente facendosi rigida la stagione furono sforzati di ritirarsi con la fanteria à suernar in Piemonte, e la caualleria oltre i monti nel Delfinato, Bressa, e Dombes, restando in tal modo terminata in Italia la campagna del 1653.

S'erano in tanto condotti i Corrieri alla Corte con le lettere, e le capitulationi di Bordeos, e questi lettesi nel Real Consiglio, & vditasi ancora la relatione del di Las spedito da Generali, e dal Signor d'Estrades fù subito inuiata l'Amnistia à Bordolesi, contenente intiera abolitione di tutte le colpe, non eccettuandosi in quella, che il Consiglier Trancar, Biaru, e de Sert mercanti deputati dall'Olmiera in Inghilterra, come pure Duratesta, e Villars capi di quella fattione, con Cierat deputato in Ispagna.

Amnistia generale concessa dal Rè di Francia à quei di Bordes.

Era di più in quella ordinato à Cittadini di rinouare il giuramento di fedeltà al Rè; e la reedificatione de Castelli Trompettà, e Du Ha, come necessarij à raffrenare i bollori indomiti della plebe, e ricourar i buoni, & honorati sudditi, essendo notabile, che in tutte le Città la Plebaccia è sempre nemica di quelli, che hanno molto à perdere.

I Poueri sono poco amici de ricchi se non per forza.

Questa dichiaratione del Rè essendo proposta alla Vie Auocato Generale, che si trouaua all'hora in Bordeos per instruire il processo di quelle due spie da Marsin, e Lenet rimesse nella medema Città, promise al Duca di Vandomo pronta, e facile verificatione, aspettandosi d'ogn'vno del Parlamento proue di sommissione, che valessero à cancellar la memoria delle passate disobbedienze; mà il medesimo la Vie, volendosi seruire di quell'occasione, per rendersi necessario, fece nascer tali imbarazzi, & intrichi per le sue proposte intrecciate nelle sue conclusioni in forma tale, che diedero motiuo à Consiglieri di quel Parlamento di restringer la volontà del Rè con tali comenti glose, e modificationi, che pareua non solo volessero esser interpreti, mà etiamdio moderatori, e dispositori delle gratie di Sua Maestà, acciò non fussero gradite, che da loro. Eccitauano particolarmente i Popoli à non soffrire il giogo de Castelli, ordinando, che fussero rinouate alla Corte l'instanze, per la demolitione delle fortezze nella Città, e che quando la volontà assoluta del Rè l'imponesse quella seruitù, non si douessero almeno consignar mai le dette Piazze al Gouernator Generale della Prouincia.

Alcuni sediziosi di nuouo procurano di torbidar la pace in Bordeos.

Questa

Questa riflessione non piacque al Cardinale, & à gl'altri Mini-
stri, ne meno la conditione, che si diferisse la publicatione della
detta Amnistia fin al tempo, che fusse fissa, e stabile la residenza
del Parlamento, come se venisse cominciato necessario; per
la sicurtà de Popoli, e per render valide le volontà del Rè, il
suo ritorno à Bordeos, tanto più dalla Corte preso in sospetto
quanto da loro desiderato. Questi andamenti del Parlamento, e
questi intraprese così bizzare, furono acerbamente sentite da
Duchi di Vandomo, e di Candale, come se fussero dimostratio[illegible]
di espressa disobedienza, onde subito ordinarono à consiglieri ri-
tirati dalla Reole in Bordeos di ritornar alla loro residenza. Al
sopradetto la Vie[?], creduto Auttore di questo ambitioso ardire per
suoi fini, e particolar interessi fù espressamente loro vietato lo
star in Bordeos, & essendosi scaltramente cauato l'originale della
dichiaratione dalle mani del Notaio del Parlamento fù publica-
ta d'ordine de Generali per i Magistrati ordinarij della Città.
La Corte altretanto sorpresa da tal disordine, quanto disgustata
del Parlamento di Guienna del quale i più fedeli membri pareua-
no anch'essi ribelli, con seuero decreto del consiglio de' 26. Set-
tembre diede loro vna mortificatione molto pungente, proi-
bendogli l'intromettersi in qual si voglia materia spettante allo
Stato.

Espedienti presi dal Cardinal Mazarino per ritornar i rumori di Bordeos.

Decreto del consiglio di Stato contro il Parlamento di Bordeos.

Vedendo in tanto i Generali Regii, esser la vicinanza delle
truppe molto molesta alla Città, risolsero d'allontanarle, e con
la resa di Prieguaux, restando finita tutta la guerra in quella Pro-
uincia, fù spedito d'ordine della Corte il Conte di Bougy Tenen-
te Generale con 6. mila soldati fanti, e caualli verso la frontiera
della Fiandra; Altri trè mila caualli, e 2000. fanti s'incaminaro-
no alla volta di Catalogna, restando solo parte dell'esercito di
Vandomo nel paese chiamato trà i due mari, per star quasi pronti
à montar sopra i vascelli supposto, che gli Spagnuoli continuasse-
ro à fermarsi nella Garona, doue à dieci leghe di Blaya fecero vn
sbarco, e posero à fuoco certi fenili pertinenti al Duca di S. Simon,
e dall'altra parte scorrere nel Medoc abbrucciando le contrade
vicine.

Sbarco de gli Spagnuoli, e lor scorrerie.

Haueua in tal mentre Vandomo fatta la rassegna de suoi Va-
scelli sotto il forte Cesare, e con quelli, che s'erano apparecchia-
ti in Bordeos durante l'assedio, propose di combatter gli Spa-
gnuoli come sommamente era desiderato dal Duca di Candale, e

dal

dal Conte d'Estrades, che per tal disegno haueua condotto 700.
marinari dall'Isole del suo gouerno della Rocella; mà i Capi da
mare rappresentauano, che le forze eran disuguali nel numero
de vascelli d'alto bordo, e benche fussero più numerosi eran non-
dimeno più piccioli i legni di Francia; onde gli Spagnuoli, haue-
uano grand auantaggio con i loro Galeoni carichi di gente fres-
ca, con quali poteuano facilmente superarli: non essendo le Naui
Regie, ne ben fornite d'huomini, ne sofficientemente corridati,
e supposto, che gli Spagnuoli s'allargassero nel Mare, ò si tenes-
sero all'imboccatura del fiume, oue erano riusciuano inutili le ga-
lere, barche armate, & altri legni minori, i quali nel canale del
fiume, oue erano riusciuano inutili le galere, barche armate, &
altri legni minori, i quali nel canale del fiume più stretto, e pieno
di sabie poteuano darle commodità d'intraprender allegramente
l'attacco, quando si fussero auuanzati gli Spagnuoli.

Preparamenti de vascelli Francesi per combatter l'Armata di Spagna.

Per sminuir queste diferenze, e contrarietà interposte da Capi-
tani de vascelli s'obligò il Conte d'Estrades di raccoglier il nume-
ro di Marinari atti à combatter, e seruirsene sopra le Naui; mà
mentre eseguiua gl'ordini di Vandomo, per condurle, si scopriro-
no subito spiegate le vele de gli Spagnuoli, che s'auuanzarono
verso Blaya fin a Pauliac, non come prima cinque, ò sei alla vol-
ta, che trauiauano per far acqua; mà pareua, che tutto il corpo
dell'Armata volesse andar sopra li Francesi nel tempo, che per
darsoliieuo alle Terre vicine à Bordeos, Vandomo haueua riti-
rate le sue truppe nella Santongia; mà con molta fretta essendo
state richiamate, e fatti auuanzar alcuni terzi per montar sopra i
vascelli Francesi si ritirarono gli Spagnuoli alla Fossa di Verdun.
Haueua il Duca di Vandomo stesso riconosciuti i Vascelli di
Spagna li 26. di Settembre, & inuiato il Caualier Cartaret, per
informarsi più d'appresso della qualità loro; si trouò ch'erano
28. grossi, e poderosi Galeoni; mà d'alcuni, che furono fatti pri-
gionieri nell'Isola di Patiras s'intese, che l'infermità chiamata
Sciorbut male, che viene alle gingiue gli haueua tutti sconuol-
ti. Fecero nondimeno vn sbarco à San Surin di Caderna nel
Medoch doue abbrucciarono certe case. Prima che le truppe Re-
gali fusser in stato di rispingerli, & attaccarli col cannone; Vando-
mo preparandosi per andar sopra di loro, & hauendo fatto pas-
sar alcune Galeotte à San Surin di Mortagne, & à Mortagne
stessa per raccogliere certi grani, il Conte Marsin arriuato già

I vascelli di Spagna si ritirano alla fossa di Verdun.

Il Conte Marsin sbarca, e saccheggia alcune case.

nella flotta di Spagna fece disegno sopra quella Terra. Sbarcò circa 3000. huomini, sorprese le dieci Galeotte Francesi venute à pigliar grani per i bisogni dell'esercito, e dell'Armata, sforzò il castello, e saccheggiò alcune case; mà dubitando poi, che il Marchese di Breual Marescial di Campo le venisse addosso, col terzo di Normandia alloggiato poco discosto, abbandonò i posti presi, e se Breual hauesse hauuto ogni picciol numero de caualli, per tagliar la strada à gli Spagnuoli sproueduti di caualleria, e cariche di prede li hauerebbe totalmente disfatti. Marsin fece alcune barricate in vn prato, che s'estende fino al fiume, hauendo da vna parte il canale di Mortagne, che gli copriua vn fianco, e dall'altra la sua gente, che faceua fronte di battaglia sostene la scaramuccia con assai vigore, & imbarcò la robba, e la preda di quella miserabil Terra, perdendo nondimeno nella ritirata alcuni fanti soprafatti dal Terzo di Normandia, che secondo scorgeuano gli Spagnuoli sminuirsi coll'inbarco dauan loro addosso.

Scaramuccia trà Francesi, e Spagnuoli.

Il Conte d'Estrades raccolse in tanto nelle Terre de suoi gouerni all'intorno della Rocella, e Brouagges 1200. marinari, quali montati sopra le naui di Francia fù risoluto, che queste senza indugio partissero, per combatter, e scarricar gli Spagnuoli.

I vascelli di Francia si preparano per combatter gli Spagnuoli.

Il Duca di Vandomo montò sopra l'Ammiraglio, imbarcata, & allestita, che fù tutta la gente, s'apararono i Vascelli, e spiegarono le vele contro gli Spagnuoli, i quali sorpresi da questa improuisa risolutione diedero fuoco ad alcune barche, & altri piccioli legni, e col fauore del vento si ritirarono. Vandomo li seguitò fin fuori dell'imboccatura del fiume, e quì vidde, che s'eran separati in due squadre l'vna indrizzandosi verso Biscaglia, e l'altra verso Duncherchen.

Mà questi si ritirano col vento fauoreuole.

Vna parte dell'Armata di Spagna passa verso Biscaglia, e l'altra verso Duncherchen.

Smontò il Duca à Royan, e mentre quiui si fermaua, per sapere più accertate nuoue dell'Armata nemica, il Viceamiraglio di Spagna chiamato San Saluatore, che veniua da San Sebastiano, & vna fusta, che l'accompagnaua carichi ambidue di vettouaglie, & altre prouisioni, entrarono nel fiume, non sapendo, che fussero partiti di là i Vascelli compagni, e tanto s'impegnarono tra l'Armata Francese, che inuestiti doppo qualche resistenza fatta contro il vascello Berger furono costretti d'abbatter le vele, & arrendersi. Si trouarono sopra il detto Viceamiraglio 40. pezzi di cannone, e sopra la fusta 700. marinari, e prouisioni de viueri per vn mese à tutta l'armata: doppo quella presa i vascelli di

Il Vice Ammiraglio di Spagna con vna fusta vien presa da Francesi.

di Francia, si ricourarono nel fiume Suère, il Duca di Vandome andosene alla Corte; il Conte d'Estrades per i suoi meriti fù dichiarato Maire di Bordeos carica molto stimata, & importante, essendo questa la principale frà tutte quelle de gl'habitanti significando Maire come Capo, e Gouernator maggiore della Città. Hebbero altre volte il medesimo officio i Marescialli di Francia di Mattignon, d'Ornano, e di Roquelaure.

Si ritirarono anche i Vascelli di Francia.

In tal modo restarono sopiti i moti di Bordeos, mà mentre quelli habitanti godeuano i frutti della pace concessagli dalla clemenza del Rè, la peste entrata in quella Città conturbò grauemente il gusto della quiete, venendo interotta la libertà, e'l commercio, per la calamità di tutte le Terre circonuicine, che prouarono la malignità dello stesso influsso, e restarono quasi tutte spopolate.

Peste in Bordeos, e Terre circonuicine.

I Deputati di Bordeos, essendo poi gionti alla Corte, che si trouaua all'hora a Chalons in Ciampagna furono riceuuti dalle loro Maestà, con quelle dimostrationi di clemenza, e d'affetto, che tolsero dalla loro memoria il rossore de gl'errori passati, e gli dierono l'ardire di aspettar anche le gratie della bontà del Rè, mentre il Parlamento di Guienna ritirato alla Reole riceuette le prouisioni del gouerno del Limosin concesso dal Rè al Mareścial di Turenna; questo col vigor della spada, e con la virtù de consigli manteneua la frontiera sicura da ogni sforzo de nemici, e tutta via campeggiaua in osseruanza de gl'andamenti del Principe di Condè, che se bene s'era ritirato con l'esercito per dargli qualche rinfresco, non haueua però rimessi i pensieri di ritornar di nuouo in campagna, e di prender almeno i quartieri d'inuerno in Francia.

Il Cardinal Mazarino, trouandosi, per l'impresa felice della Guienna libero dalla diuersione potentissima, che patiua in quella parte la forza dell'armi Regie, e potendo all'hora con tutte le truppe impiegarsi à rintuzzare gl'arditi disegni di Condè, e togliergli totalmente il credito, che gli restaua in Francia chiamati à consiglio in Laon nella sua Abbatia i Generali dell'esercito propose loro, che prima di retirar le truppe à quartieri del verno pẽsaua far qualche impresa, e leuar se fusse possibile al Principe di Condè la Piazza di Saint Menehaud, come quella, che munita di grosso presidio, scorreua il paese circonuicino, obligaua nõ solo i luoghi aperti; mà li Murati, e forti à rigorose contributioni.

Consiglio di guerra tenutosi trà capitani Francesi à Laon. Propositione fatta da Mazarino nel consiglio di guerra.

Il parere della maggior parte de Capi da guerra, ch'interuennero

nero nel consiglio era di non impegnarsi in altre imprese per quell'anno mentre gli Spagnuoli, benche molto indeboliti nell'assedio di Rocroy, potrebbero rimettersi, e ritornando con forze considerabili, ò far leuar l'assedio, il che hauerebbe pregiudicato alla riputatione dell'armi Francesi, ò con vna diuersione compensar la perdita, che facessero, e forse con doppio equiualente.

Controdetta dà Capi.

Il Cardinale s'oppose à tali controdicenze, e diede à vedere, che con l'esercito delli due Mareschalli Turenna, e Ferté Senetera si poteua far testa all'esercito di Spagna, e di Condè, & intanto con le guardie del Rè & alcune altre poche truppe, poteuano vnite insieme inuestir Saint Menehaud, siche sopraggiongendoui poscia le truppe di Guienna, e le leuate fattesi in Alemagna, à tutte quali s'era dat'ordine per la marchia, si sarebbe conseguito l'intento, e presa la Piazza, liberando quasi tutta la Ciampagna da'danni da quella guarniggione inferitegli.

Ragioni addotte da Mazarino per attaccar Saint Menehaud persuasiue.

Preualse questa sentenza. La Corte da Leon si trasferì à Chalons. Il Marchese di Castelnau con 1500. combattenti, il Signor di Saint Mor con 500. caualli, e qualche fanteria prouedutagli da Mazarino il dì 21. d'Ottobre inuestirono la Piazza, facendouisi intorno quattro quartieri, senza circonuallatione però, perche restando il campo assediante coperto dalle truppe delli Mareschalli antedetti, si pretendeua d'occuparla con la forza dell'armi senz'altro assedio.

E benche apparesse cosa ridicola, che 3500. combattenti solamente si disponessero all'attacco d'vna Città, e Castello forte, presidiato da più di 1500. soldati sotto gl'ordini di buoni capi, ch'erano il Marchese di Forz Gouernatore della Città, e'l Signor di Monteal commandante nel Castello direttore però del tutto, come confidente di Condè, s'intraprese nondimeno l'opera con tal calore, e prontezza, che la buona riuscita tanto più chiaramente comprobò l'ingegno, e l'intelligenza del Cardinale. Certo è che da tal successo riportò molta gloria, mentre egli solo contro il parere di tutti gl'altri capi sostenne il douersi far quell'impresa.

Commandanti in Saint Menehaud.

Commandauano nel campo Regio in qualità di Tenenti Generali li Marchesi di Castelnau, e d'Vxelles, il Conte di Nouailles, e'l Signor di Saint Mor. Le prouisioni per il campo si cauauano da Chalons. Al mancamento de caualli, e carette, che non poteuano esser somministrate da quel territorio ruinato per la guerra suppliuano quelli del bagaglio della Corte cosa straordinaria, e che non

Dispositione del Campo Francese sotto Saint Menehaud.

preue-

posseduta dà nemici, faceuagli costantemente creder esser vana impresa risoluta senza le cose opportune à ben condurla; massime restando sul fianco sinistro Clermont, il cui presidio scorreua di continuo la campagna, & incommodaua il paese circonuicino, si che vn giorno prese diuersi caualli della Corte, che sotto à carri di munitioni, e viueri andauano al campo Francese.

Il Marescial di Turenna in tanto, che il Cardinal haueua intrapreso quell'assedio, si leuò d'Aubigny, e con cinque in sei mila combattenti si pose in osseruanza de gl'andamenti de nemici, che mostrauano di volersi muouer verso Rocroy.

Il Maresciallo della Fertè Seneterra andò col suo corpo à mettersi tra la Mosa, e Clermont, per dar calore alla sudetta espugnatione. Il Conte di Beaulieu marchiò più auanti in Picardia con altri 1500 soldati scielti, per inuigillare alle Piazze frontiere. Il Duca d'Elbeuf e'l Conte d'Illebonne suo figliuolo con le loro genti si tenero hor à Rosan, hor à Moncornet, & hor in altri posti doue il bisogno più ricercaua.

Il di 26. di Ottobre il Rè accompagnato dal Cardinale, e da buon numero di Cauallieri principali della Corte passò al campo per vederne la positura, e per dar calore à quella impresa. Allogiò la notte nell'Abatia di Cicussy di ragione del Cardinal Bicchi la matina seguente visitò il quartiere di Nouailles, indi si trasferi sopra l'eminenza d'vn colle sotto di cui era il quartier di Castelnau, di qui si spiccarono alcuni Cauallieri fin in tiro di moschetto dalle mura per bizarria. Il Rè restò edificato dal coraggio si grande; mà non insolito de Cauallieri Francesi, che naturalmente hanno per compagna indiuisibile della nobiltà del sangue l'intrepidezza dell'animo. Tenne il Rè alla sua presenza consiglio di guerra, e si risolse di spedir il Signor di Villequier à far la chiamata à gl'Assediati protestando in particolare al Marchese di Ferz di render quella Piazza.

Il Rè di Francia passa in Campo sotto Saint Menehaud.

La Nobiltà Francese sopra ogn'altra, è bizarra, e coraggiosa.

Haueua questo Marchese col mezzo del Signor di Vaubecourt Gouernator di Chalons suo suocero fatto trattar il suo aggiustamento con la Corte, & era il negotio maturato; mà nel punto ch'egli aspettaua la buona gratia dal Principe di Condè, essendo stata inuestita quella Piazza, non stimò decente all'honor suo d'abbandonarla; mà col difenderla sodisfar al puntiglio di Cauallier generoso, rispose per tanto in simil senso, & acciò che Monsù non hauesse à sospettar della sua fede, dichiarossi seco, ch'

haurebbe seruito in quell'assedio come soldato priuato, lasciando à lui la cura, e'l gouerno di tutto come fece.

Alli 28. di Ottobre ritornò il Rè à Chalons. Il primo di Nouembre s'aprì la trincera d'approccio in due lati, e principiarono i Francesi à bater la Città; mà con poco profitto per la gagliarda difesa, che facevasi da gl'Assediati, con sortite, e con reciproche offese, che dificoltauano l'impresa.

All'auuiso di tal assedio il Principe di Condè, che si trouaua aggrauato come si disse di febre quartana, ordinò alli Conti di Briole, e di Duraz, che raccolte tutte le truppe, che si poteuano estraer da circonuicini quartieri, procurassero dar soccorso alla Piazza, mentre egli con li Generali di Spagna sarebbe andato aggiustando maggiori forze, non tanto per sostenerla quanto, per alloggiarsi nelle Terre di Francia.

Il Principe di Condè trouandosi ammalato ordina à suoi Capitani di soccorrere Saint Menehaud.

Vsarono i detti Conti con l'aiuto de Lorenesi 3. mila fanti, e 2000. caualli; passarono la Mosa, e si auanzarono per dar effetto al disegno, che sarebbe anche lor succeduto se non preualeua la diligenza del Cardinale, perche auertitone la notte de' 4. del 1653. venendo il quinto di Nouembre da Grandpré Gouernator di Mouson, saltò incontinente dal Letto, e senza indugio diede gl'ordini opportuni. Spedì sollecitamente il Signor d'One Tenente della sua guardia à Vitry, per far che il Conte di Bougy con le truppe di Guienna à tutta briglia si portasse al campo Regio, commandò la marchia delle genti d'armi, e caualleggeri delle guardie di Sua Maestà, e della sua medesima, con tutti li Gentilhuomini di Sua Casa, e del suo seguito; spedì corrieri ad ogni luogo circonuicino, perche d'ogni parte concorressero soldatesche in rinforzo dell'essercito; al cui commando destinò il Marescialllo di Plessis Pralin, nella cui fede, & esperimentato valore teneua gran confidenza; onde non sì tosto comparue il giorno, che tutta la soldatesca, quanti Gentilhuomini si trouauano alla Corte comparuero armati à cauallo con prontezza eguale all'ardente lor coraggio.

Diligenze del Cardinale fatte per impedir il soccorso di Saint Menehaud.

Il Marescialle di Plessis Pralin, è destinato al commando delle truppe sotto Saint Menehaud.

Vscì da Chalons detto Marescialllo doppo pranso del medesimo giorno, & accompagnato da buon numero de volontarij, e dalle guardie antedette s'incaminò verso il campo, con disegno d'esserui la stessa notte più occultamente, che potesse; haueua egli preuisto le compariuano i nemici, come si stimaua la mattina seguente di volergli arditamente incontrare, e combattergli; ma quelli

non si mossero trattenuti forse dal dubio d'esser colti in mezzo dal Mareściallo della Fertè, che d'ordine del Cardinale, marchiaua à mettersi trà Clermont, e Saint Menehaud sito proprio per vrtar nella coda de nemici quando verso il campo assediante si fussero impegnati; ò fusse perche come publicarono poscia gli Spagnuoli, il Duca di Lorena non vi assentisse.

Giunsero pure il giorno seguente le truppe di Guienna in numero di vndici Reggimenti di Caualli, & dieci terzi di fanteria, tutti vetterani agguerriti. Per lo che ingrossatosi l'esercito di questi, & altri rinforzi, che vennero d'Alemagna, non poteuasi più da Condè intraprender il soccorso senza vn esercito intiero, con euidente pericolo d'esser sforzato ad vn fatto d'armi Generale all' hora bramato da Francesi; mà non assentito da Capitani Spagnuoli, che troppo haurebbero arischiato; perciò andauano molto ratenuti nel secondare gl'arditi consigli di Condè auuezzo alle battaglie, & ad ogni più azardoso cimento, trattandosi massime d'vna piazza spettante al medesimo Condè, onde quanto il Principe si mostraua ardente nell'auenturarsi, altrettanto essi andauano ratenuti nell'arischiar la lor soldatesca, per l'altrui beneficio, à che s'aggiongeua, che i Lorenesi pretendendo d'hauer fatto assai in quella campagna intendeuano di volersi ritirar à quartieri.

Rinforzi giunti nel campo Francese.

Per l'arriuo di Plesis Pralin si ripigliò con maggior ardore l'oppugnatione della Piazza egreggiamente difesa da Montal con frequenti sortite, e con reciproche offese, e meglio haurebbe operato se vn magazeno della monitione non fusse volato all'aria, la notte precedente alli sei di Nouembre, per il fuoco accesosi da vn colpo di cannone, ò da altro accidente, che in diuersi modi vene raccontato. I Francesi attaccarono vigorosamente la mezza luna auanti la porta del bosco, e sboccarono nella fossa; nello stesso tempo anche nell'altra, mà sortitogli adosso gl'assediati gl' interruppero i lauori, facendosi prigione l'Ortis Tenente d'vna compagnia delle guardie Regie, e mal trattando d'vers'altri officiali, e soldati, trà quali restò ferito Pontet Capitano delle medesime guardie. Sortirono pur la notte de'16. contro la guardia di Nancre, che commandaua all'hora nell'approccio; mà furono ribattuti, come pur seguì vn altra sortita sopra le trincere guardate dal Reggimento delle guardie, due giorni doppo doue furono similmente rispinti dà Carmon Capitan di quel Reggimen-

Si ripiglia con maggior calore l'oppugnatione della Piazza.

Sortite degl'assediati.

to, con perdita della Garde Tenente Colonnello del Terzo di Borgogna.

Succedette pure, il giorno seguente la morte di Damon Sargente Maggiore della Piazza uccito nella fossa, mentre riconosceua per doue potesse caminar più coperto all'attacco del lauoro de gl'Agressori.

Castelnau fece in tanto attaccare vn lauoro chiamato il ferra caualli, e superatolo scese nella fossa, drizzandoui la galleria per coprir il Minatore, il che seguì felicemente doppo esser state ribattute due sortite de difensori con mortalità grande di loro. Dall'altra parte pure i terzi d'Vxelles, e Dampierre presero la mezzaluna al lato destro della breccia, onde da vna banda stando i Francesi pronti per dar l'assalto, e dall'altro la mina in procinto di far volar il bastione, mancata la poluere à quei dentro, dimandarono questi di capitolare, e s'offrirono di rendersi à patti di buona guerra, se nel termine di 8. giorni non veniuano soccorsi. Ciò le fu ricusato dal Marescial, che continouaua à sollecitar i suoi lauori sì che à 24. di Nouembre 1653. conuenne à Montal d'vscirne senz'altra riserua con armi, e bagaglie incaminandosi à Rocroy il vigesimo settimo di Nouembre seguitato da pochi Francesi, poiche la maggior parte di quelli, che lo seruirono accettarono l'Amnistia, e si ridussero, ò al seruitio del Rè, ò alle loro case, come pur fece il sudetto Marchese di Forz, & altri inuitati dalla clemenza del Rè: sgombrarono da gl'animi ogni amarezza e conobbero, che la vera felicità de sudditi consiste nell'intiera obedienza al lor Sourano.

Resa di Saint Menehoud.

Vera felicità de sudditi in che consiste.

Questo fine hebbe con l'impresa di Saint Menehaud la campagna del 1653 che nel cominciamento sembraua douer riuscir senza dubio trauagliosa, e funesta à gl'interessi del Rè per la inegualità delle forze, e per la diuersione nella Guienna più in poter de Principi, che del Rè; onde quanto più ardua, & incredibile era l'impresa per impedir ogni progresso à gli nemici, tanto maggiore ne risaltò la gloria alla virtù del Cardinale, & al valor de Capitani, che seppero anzi riportarne vantaggi, perche trà tanti disastri, e scherzi d'vna contraria fortuna, hauendo ottenuto con buon fine doueua sperarsi la continuatione d'ottimi auuenimenti; mentre non è mai così grande la maluagità de tempi, che non resti insieme superata dalla costante forza dell'ingegno, e della prudenza.

Resa-

Restarono con tal acquisto liberate le Terre, e paesi circonuicini dalle contributioni con le quali sforzatamente corrispondeuano al presidio di quella Piazza.

Pendendo quest'assedio non mancò il Cardinale con molta vigilanza d'hauer l'occhio à tutto, e di disporre gl'ordini più conuenienti al buon gouerno del Regno. Spedi corrieri in Prouenza perche con le galere si portassero le prouisioni necessarie de viueri in Roses, dubitando che doppo il felice soccorso di Girona potessero gli Spagnuoli intraprender l'assedio di quella Piazza. Mandò à Brisac il Capitano della sua guardia, per dar complimento à negotiati col Conte d'Harcourt, e rimetter liberamente nelle mani del Rè quella considerabil fortezza. Diede à Bordeos rimedij proportionati al male dell'inquietezza di quei popoli per farli gustar la dolcezza della quiete, e con essa far tanto meglio conoscere l'accerbità delle passate sciagure.

Roses è rinforzato da Francesi.

Diligenze grandi di Mazarino per riordinar gl'affari del Regno.

Distribuiti poscia gl'ordini per i quartieri del verno alle soldatesche nelle frontiere con minor aggrauio, che si puotè, de sudditi ritornossene col Rè à Parigi doue entrò Sua Maestà trionfante, riceuuto con applauso incredibile da ogn'vno, e con tanta ammiratione dell'ingegno del Cardinale, che il nome di lui riuscì venerato, e immortalizato dalle lingue di quelli stessi, che l'haueuano lacerato.

Ritorno della Corte di Francia à Parigi.

Si negotiò ancora col Conte d'Harcourt d'ordine di Mazarino, per aggiustarlo, e cauarlo di Brisac su'l dubio ch'egli puotesse trattar con qualche Potentato straniere, metter in pericolo l'importantissima Piazza; mà furono i maneggi interrotti su'l punto della conclusione, poiche mentre pareua, che egli si contentasse del gouerno d'Anjou, e della Piazza della Fera in contracambio de'suoi gouerni d'Alsatia auuertito sinistramente, che in cambio di ciò, si pensasse d'arrestar il Principe d'Armagnac suo Primogenito, ch'era in studio à Parigi, lo fece secretamente ritirare, e passar appresso di lui in Brisac, cessando con ciò il negotiato, e rinouandosi le gelosie, e le diffidenze.

Negotiati del Conte d'Harcourt con la Corte di Francia, interrotti, & egli si ritira.

Credette all'hora ogn'vno, che l'Harcourt essendo soggetto di gran vaglia, con quelle fortezze in mano douesse portar l'affare tutto ad vn tratto à termini estremi, e con ciò prender il suo vantaggio, per aggiustarsi con la Corte, e ritrarre ciò, che poteua promettersi per il suo ristabilimento; mà non lo fece hauendo l'animo troppo nobile per inchinarsi ad vn' attione, che pun-

tò potesse macchiar la sua fede, & ingenuità, contentandosi di pagaregli la guarniggione, e di stabilir la sua sicurezza in quella Piazza senza far altre propositioni, già che le prime gl'eran state interrotte. Il Real consiglio dall'altra parte non lo sollecitaua molto per diuerse ragioni.

Ragioni per le qua, li la Corte di Francia poco pensa all'aggiustamento del Conte di Harcourt

La prima era perche speraua, che quando gli fussero mancati li danari, la guarnigione non essendo pagata si voltarebbe contro di lui. La seconda perche non volesa impegnarsi à trattar con esso lui, se prima non costaua, ch'ei fusse padrone della Piazza; mentre vi era pur anche Charlerois, la presenza del quale faceua bastantemente conoscer, che il Conte non vi haueua assoluta auttorità. La terza perche sapendo quant'era egli amico della propria riputatione, non sarebbe mai capitato ad vn'attione, che potesse adombrar le glorie del suo nome, e della sua buona fama; onde non pareua bene di far vn trattato con lui, per hauer poi à farne vn'altro con Carlerois, ciò causò che quando Harcourt commincio à trattar con la Corte per il Baron di Mlet, e per l'Abbate della Charente, che conferiuano tutto al Duca d'Elbeuf, & altri suoi parenti, & amici, il Cardinale andaua sempre portando l'affare in longo. Il Signor di Besemaux Capitan delle guardie di Mazarino andò à Brisac, con pretesto di dar compimento al trattato; mà in vece di concluderlo, come facea creder con apparente dimostratione, corruppe gl'officiali della guarniggione di Filipsbourg: si che vi fece introdurre le truppe del Rè, publicando vn concetto troppo ingiurioso alla fedeltà d'Harcourt, come se egli hauesse trattato di vender quella Piazza al Duca di Lorena, indi fù ordinato à gl'officiali delle stalle del Rè di non riceuer più gl'ordini di lui, come di gran Scudiere di Francia, e fù imposto al Marescialto della Fertè Seneterra d'auanzar le truppe Regie in Alsatia, e far la guerra alle Piazze, che teneuano, per lui, à fine, che si vedesse ridotto ad inchinarsi alle capitulationi, che se gli fossero voluto concedere da Sua Maestà. Il Marescial assediò, e in pochi giorni prese il Castello di Betfort, difeso valorosamente dal Conte della Susa, e fece intendere al Conte di rimetter Brisac senz'altre pretensioni, e ritirarsi nel suo gouerno d'Alsatia, ò à Filipsburg, che gli sarebbe Stato restituito.

Chi ama la riputatione non può far attioni dishonorate.

Per i maneggi di Mazarino è sorpresa la Piazza di Filipsburgo.

Il Marescial della Fertè Se-

Harcourt si dimostrò pronto ad eseguir la volontà del Rè, entrò in trattato col Maresciallo, & accettò gl'articoli sottoscritti

da

in questi, il contenuto de quali era, che gli sarebbe sborsato quaranta milla doppie per pagar Charleroix, e la guarniggione di Brisac, e dieci milla al detto Conte, per quelli, che in maggior somma haueua speso a mantener la guarniggione di Brisac, e di Filipsburgo.

Accorta si e conclude il trattato d'aggiustamento col Conte d'Harcourt.

Questo trattato fù spedito dal Mareschiall'alla Corte per hauerne la ratificatione inuiandolo il Signor di Brinon suo nipote; mà come il Cardinale era assicurato, che il Conte di Harcourt non poteua trattar con li Spagnuoli, non essendo libero padrone di quella Piazza, ne manco con l'Imperatore, che non vi haurebbe dato d'orecchio, così per i trè Millioni, che doueua pagare la Francia all'Arciducca Carlo Ferdinando d'Ispruch accordati nel trattato di Munster, come per non dar occasione à Francesi di far rientrar in Germania gli Suezesi. Il negotiato del Mareschiallo non fù approuato; mà furono rimandati il sudetto Signor di Brinon, & il Signor Dautichamp, che era stato pur spedito alla Corte dal Conte, per la ratificatione medesima, con ordini, che riuocauano quanto era stato accordato; e'l Signor di Seneterra per lo stesso Brinon scrisse al Figliuolo, che non occoreua di sdegnarsi di questo dissaprouamento; mà douesse in tutto obedire.

Non vien assentito dal Cardinale.

Il Mareschiallo osseruò pontualmente gl'ordini, e mandò lo stesso Brinon con sue lettere di scusa al Conte dicendogli, che il Rè non haueua approuato il suo trattato, per lo che non restaua à far altro, che inchinarsi à sentimenti di Sua Maestà, ch'erano ch'egli restituisce tutte le cose in prestino senz'altra conditione, rimettendo Brisac subito nelle sue mani: si che nel medesimo istante sarebbesi auanzato nell'Alsatia, per occupar tutte le Piazze, che non hauessero voluto obedir. Harcourt à così inaspettata nuoua restò grauemente turbato, e chiamandosi come deluso, pretese, che il Mareschiallo osseruasse la parola datagli; onde per tal ragione ritenne Brinon prigione; mà senza effetto perche anche il Mareschiallo fece subito arrestare il Signor Dautichamp, e spinse il Signor di Castelnau Tenente Generale all'espugnatione di Tannes. Dautichamp preuedendo infruttuose tutte le sue instanze per esser rilasciato, pregò il Mareschiallo di considerarlo come prigione di guerra, e dargli la libertà sopra la sua parola, il che accordato gli continuò il suo viaggio verso Brisac, e gionto à Tannes nel punto, che Castelnau voleua attac-

Nuoue instanze del suddetto Mareschial al Conte d'Harcourt.

Harcourt si lamenta del Mareschial della Ferté.

car

car il Borgo trincerato, ſcritte ſubito al Mareſciallo, e lo pregò di far ſopraſedere l'attacco, aſſicurandolo, che il Conte d'Harcourt commanderebbe al Signore di Grum Gouernator di quella Piazza di aprirgli le porte; mà il Mareſciallo ſtimando eſſer queſte dilationi, per valerſi del tempo, non volle, che punto ſi ritardaſſe; Onde preſoſi da Regij il borgo, & accordataſi da Caſtelnau vna tregua, fino al ritorno d'eſſo Dautichamp, che ſollecitamente s'incaminò verſo Briſac, vidde in paſſando il Mareſciall, che gli fece ſperare la continuatione della tregua fino alli 9. di Marzo di matina, à finche poteſſero ritornar con le riſpoſte da Briſac; mà non oſtante la tregua fù ſubito la Piazza vigoroſamente inueſtita. A queſti auuiſi il Conte d'Harcourt spedi ſubito gl'ordini al ſudetto Signor di Grum di riceuer le truppe del Rè ſenz'altra conteſa, Dautichamp li mandò tutta notte per vn ſoldato della guardia del Conte, e lui ſteſſo vi ſi trouò la mattina ſeguente, mà il Mareſcial non volendo parer, che riceueſſe dall' Harcourt vna coſa, che già conoſceua di poterla ottennere da ſe, non ſi laſciò parlare, e in tanto fù la Città aſſalita con gran ſollecitudine, reſtandoui ferito di Moſchettata Caſtelnau, e diuerſi officiali d'ambe le parti.

Tannes preſo da Regi.

Il Gouernatore afidato ſopra ciò, che ſi trattaua col Mareſciallo, vſcito dalla Piazza per andarſi ad abboccar ſeco fù fatto prigione: I Regij entrarono nella Terra ſpogliarono la Caſa del medeſimo Gouernatore, & egli fù condannato à pagar tre mila doppie, con graue ſua mortificatione, dolendoſi d'eſſer ſtato tradito ſotto la fede publica.

Ottenne finalmente Hautichamp di parlar al Mareſciallo il quale per eſſer ſtato introdotto in Tannes il Regimento di Lorenna doue prima non haueua dimandata che la terra; & haueua per quanto diſſe il Conte di Harcourt, promeſſo di non attaccare il Caſtello inſìn, ch'anche quello gli fuſſe reſo, e diede quattro giorni ſoli di tempo al commandante, per hauerne gl'ordini dal Conte; volſe Harcourt anche con queſta vltima attione togliere ogni ſorte di preteſto di poter opporre alla ſua ſincerità, e nello ſteſſo tempo rilaſciò Brinon, e rimandò Dautichamp al Mareſciallo, e di là alla Corte, per ſottometterſi ſenza alcuna altra riſerua nell'obbedienza di Sua Maeſtà, dichiarando, ch'andaua à mettere in Filipsbourg, e che iui aſpettarebbe i commandamenti Reali. Coſi laſciò que-

Il Conte d'Harcourt ſi ſottomette alla diſpoſitione del Rè.

sto Principe Brisac, e Charlerois nel medesimo punto sodisfatto de suoi auanzi, fù cambiata la guarniggione, e postoui per comandante il sopranominato Signor di Belemaux Capitano delle guardie del Cardinale, con altri officiali interamente dipendenti dal Rè.

Brisac ritorna all' obedienza del Rè.

Questo fatto succedette à punto, come il Cardinale, contro l'opinione di molt'altri, haueua predetto; onde gli accrebbe la riputatione del ministerio, e merito presso alla Corona. Si espresse però il Cardinale col Duca d'Elbeuf, ch'essendo egli a bastanza informato dell'ingenuità del Conte d'Harcourt, lo teneua nella medesima consideratione di prima, e ch'essendosi quegli rimesso in lui haurebbe procurato occasione opportuna di fargli hauere intiera sodisfattione; la Corte restò paga del rispetto, e dell'attione generosa del Conte, come pure rimasero confusi, e storditi gl'emoli delle glorie di lui, i quali con diuersi concetti haueuano lacerata falsamente la di lui riputatione.

Espressioni di Mazarino col Duca di Elbeuf.

Il Duca d'Anuilla che pochi giorni prima era stato esiliato dalla Corte fù richiamato, e rimesso nel solito grado della gratia di sua Maestà, e del Cardinale; Incontrò questo Signore tal disgratia; perche hauendo promesso di rinonciar il gouerno di Limosin, destinato al Marescial di Turenna in ricompensa de seruitij prestati alla Corona à tall'effetto si era trouato pentito, ad instigatione dell'Arciuescouo di Bourges. Onde la Corte, che s'era impegnata con Turenna, e che mancandogli haurebbe dato sentore di qualche conclusione, si vide obligata di passare à questa deliberatione, sì per sodisfare il Maresciallo, come per far conoscer al Duca il sentimento di Sua Maestà, egli su'l riconoscimento del proprio debito, hauendo adempito alle cose promesse, fù restituito nel primiero suo posto.

Mentre il Marescial di Hoquincourt s'andaua preparando per il suo viaggio in Cattalogna, quell'inuerno si tennero i Stati di Linguadoca à Pezenas Città con Castello, situata alla punta della confluenza, che fanno due fiumi insieme il Peyne e l'Eraud; il Marchese di Plessis Belliere vi soggiornò pure, e trouato i spiriti di quelle genti, per la infelicità de tempi più disposti à far delle cabale, che à contribuire danaro al Rè, fece ogni possibile per rimetterli ne loro doueri, e finalmente scorgendo esser i suddetti Stati, per cap... in risolutione di non dar niente, se prima le truppe non si fussero allontanate da quella Prouincia, e sapendo,

Si tengono i Stati di Linguadoca à Pezenas.

dò,

do, che li fondi per le biade della caualleria, e l'altre cose necessarie à campeggiare doueuano esser prese sopra i doni della Prouincia, che sarebbero nulli, se gli Stati dassero niente, e che per consequenza l'esercito si trouarebbe inabile ad operare, risolse d'vscir in Campagna purche fosse contribuita qualche cosa al bisogno dell'esercito nel che trouò ben disposti gli Stati. Vedeua in oltre, che la stagione s'era molto auuanzata; era auuisato, che veniuano à Spagnuoli rinforzi di soldatesche d'Italia; che gl'inemici si riuniuano, faceuano preparamenti in Castillon de cannoni da batteria, di poluere di scale, e di altre cose necessarie alle imprese della guerra, e che si preparauano all'assedio di Roses; onde stimò, che non sarebbe stato più à tempo di soccorerlo, se la circonuallatione fusse prima del suo arriuo alzata, perciò bisognaua prouederui in tempo.

Progressi del Marchese di Plessis Belliere.

Partì da Pezenas alli 25. Maggio, e si auuanzò à Sigean, e Riuesalta doue fece qualche soggiorno, per raccoglier insieme le truppe, e vedere qual fosse l'vltima rissolutione de gli Stati conosceua sopra tutto l'importanza di conseruare il Rossillione, & in questo proposito à punto il Cardinale gl'haueua scritto, e raccommandatogli quella Prouincia; Diede per tanto il rendeuous à tutte le truppe à Baulori, da doue si leuò alli 16. Giugno per passar il colle del Pertus circa 2500 caualli, e di quattro milla fanti gente tutta esperta, e veterana; Quello de gli Spagnuoli era più forte d'vn Terzo di fanteria, & era condotto dal Barone di Saback, dal Contestabile di Castiglia, e dal Marchese Serra; onde giudicauasi probabilmente; che sarebbesi opposto à Francesi à questo passo; mà non fecero altro, che mettere vna guardia alla Torre della Longuiera, cō pensiero mentre, che questa li hauesse fermati di sopragiungere opportunamente, e difender l'entrata. La Torre contro l'aspettatione d'ogn'vno, si rese alla vista di due piccioli cannoni, che i Francesi haueuano condotti dal Rossillione; qui si fermarono vn giorno, per aspettare la retroguardia, e'l bagaglio; indi s'auuanzarono nel piano oltre Oustelnau. Plessis Belliere ordinò l'esercito in due battaglie sù l'

Campeggiamento de gli eserciti in Campagna.

auuiso, che gli nemici voleuano aspettarlo verso Castillon, e che per maggiormente rinforzarsi alla campagna haueuano abbrugiati i loro forti auanti Roses, e cauata la guarniggione da Teguieres; Marchiarono i Francesi con buon ordine drittamente contro gli Spagnuoli, lasciando Teguieres alla mano destra: la

Van.

Vanguardia vidde gli Spagnuoli in battaglia dietro Castillon, coperti dalla Terra, da vna palude, e da diuersi Canali e fosse; mà subito che viddero approssimarsi la notte, e che la retroguardia Francese arriuaua; la caualleria ch'haueua fatta parada, sin tanto, che le bagaglie, e la fanteria marchiaua di dietro con molta sollecitudine, cominciò à volger fronte, e ritirarsi col beneficio della notte, lasciati però in Castillon 1200. huomini per impedire l'auanzamento à Francesi.

Gli Spagnuoli si ritirano.

Tenne all'hora il Marchese di Plessis Belliere consiglio di guerra, sopra la deliberatione, che si doueua prender intorno à seguitar gli nemici; fù risoldto di nò, perciò che in vn paese, com'era quello, ripieno di passi angusti, non era possibile di combattere con chi non n'haueua volontà; oltre che non s'erano ancora gionte le prouisioni de viueri per l'esercito, e saria stato necessario ritornar indietro, per hauer i medesimi viueri, il che haurebbe scemata la riputatione appresso quei popoli soliti à far gran riflesso sopra l'apparenze, & importaua assai conseruar l'amicitia loro.

Il Popolo riflette più nell'apparenza che nella sostanza.

Si risolse per tanto di prender Castillion prima d'inoltrarsi più auanti, & auuanzarsi à passo, à passo, e non impegnarsi in Marchie, che poi non si potessero seguitare.

Per tal effetto si fecero venir, due pezzi d'artiglieria da Roses, e riconosciutasi la Piazza incontinente si cominciò ad aprir trincera, che fù prestamente auuanzata sù l'orlo della fossa, non ostante il gran fuoco, che faceuano gl'assediati.

Attacco della Piazza di Castillon fatto da Francesi.

Castillon hà vn terrapieno, incamiciata di mura fatta à scarpa, con vna picciola fossa secca; la guarniggione era d'Irlandesi, e Napolitani, commandata dal Colonello Milon, ch'essendo già stato fatto capo del popolo di Napoli nella passata riuolutione, abbandonò quel partito, e si rimise al seruitio de gli Spagnuoli à quali serui doppo con molta riputatione; Gl'assediati non fecero alcuna sortita, per non hauer al di fuori alcun riparo, che potesse fauorirla, mà gettarono copia immensa di pietre, che obligarono gl'assalitori di fabricar vna galleria nella fossa, per attaccarsi più sicuramente alle mura; onde in trè giorni attaccata la mina nell'angolo d'vna Torre i difensori conoscendo di non potersi saluare capitularono, e furono riceuuti à patti di guerra honoreuoli, con obligo di ritornarsene in Ispagna, per la via di Fonte rabbia viaggio longhissimo. In quello luogo trouarono i

Resa di Castillon.

Fran

Francesi sei pezzi di cannone, e cinque mila libre di poluere, che seruì molto al bisogno, che ne teneuano, essendosi impegnati in quell'impresa, con molta scarsezza di monitione. Durante quest'assedio Plessis Belliere mandò il Marchese di Bellefons con parte delle truppe ad attaccar Empouries, la Torre di Mole, & altri piccioli luoghi, che tutti si resero con le conditioni medesime di Castillon.

Progressi de' Francesi in Catalogna.

Prima di entrar in Catalogna sapendo i capi Francesi, che gl' Irlandesi non erano molto contenti de gli Spagnuoli li tirarono al partito loro, e li fecero vantaggiose offerte, che furono accettate con promessa di venirui, con sette Regimenti di quella Natione alla prima occasione, che gli si presentasse.

Si fece intender mentre si faceua l'assedio di Castillion, à quelli che v'erano dentro, che esseguissero la promessa. Ma risposero, che non voleuano altrimente abbandonar il seruitio di Spagna per vigliacheria, che mentre erano in quella Piazza l'haurebbero difesa conforme à gente d'honore, finito poscia l'assedio manterebbero la parola, e così fecero subito, che giunsero in Rossillion; Oue si diuisero dalli Napolitani, e passarono nel Delfinato à quartiere, oue furono di mano in mano seguitati da molt'altri.

Irlandesi si ritirano dal seruitio di Spagna, e passano à quello di Francia.

Subito, che gli Spagnuoli furono sortiti da Castillion, Plessis Belliere rinouò gl'ordini già dati à tutti li Villaggi circonuicini, doppo la presa di Barcellona, costringendoli à portar viueri in Roses; Commandò loro in oltre di venire à lauorare alla demolitione de forti, che i Spagnuoli haueuano fatto all'intorno di Roses, e Castillion, e lasciò questa incombenza, al Gouernatore che rimase in quel luogo con vn Regimento di fanti, & vno di caualleria; ma non hauendo quelli esseguito fu seueramente castigato.

Auuisato poi come li nemici s'erano ritirati à Girona, & iui trincerati prese subito la Marchia à quella volta, con risolutione di attaccarli; ma non hauendo trouata l'essecutione pratticabile, pigliò à lungo il fiume Ter, mettendosi egli medesimo alla testa de corridori, per osseruar meglio lo stato de nemici. Quiui fu scoperto, che la guardia di Caualleria, che si teneua da loro al ponte Maggiore, s'andaua ritirando verso Girona; Onde i primi squadroni Francesi lasciarono il detto Ponte à sinistra, e scendendo sempre à lungo del fiume sino di là della Città, trouarono la

Francesi s'auanzano verso Girona.

Ca-

Caualleria di Spagna a foraggio dall'altra parte della riuiera, la quale incontinente si ordinò in squadroni, tutto il rimanente delle truppe sortite da Girona, e fuori delle trincere col cannone, schieroſi in battaglia auanti le dette fortificationi, e qui mentre li corridori scaramucciauano insieme da vna ripa all'altra del fiume quelli, ch'andauano giongendo si metteuano dirimpetto all' essercito Spagnuolo. I capi di questo accortosi del disegno de nemici, rientrarono subito nelle loro linee, ch'erano assai larghe, forti, profonde, con vna bene intesa banchetta, e fiancheggiate da quattro, ò cinque case di pietra, ripiene di Moschettaria.

Queste fortificationi stabilite con ogni buona regola cominciauano alle mura d'vn Hospitale del Borgo, e terminauano ad vn riuolo non guazzabile. S'auuicinaua in tanto la notte, la maggior parte de soldati mancaua di poluere, e le carrette, che portauano quella poca, che vi era non erano ancora giente. Ciò non ostante i soldati dimostrauano ardente desiderio di combatter, di modo che per non differirsi più à darli questa sodisfattione; Plessis Belliere, prese seco tutta la caualleria, con 700. moschettieri, li diuise in due corpi, e fatti prender ad ogn'vno vna fassina, passò egli la riuiera alla sinistra poco discosto dalla Città, e Bellefons fece lo stesso 50. passi al disotto.

Vi erano ancora altri diffilati tra il fiume e'l campo di Spagna, sì che era mezza notte prima, che i fanti perduti vi giongessero; trouarono la trincera guernita di micchie, & approcciatala conobbero, che gli Spagnuoli l'haueuano abbandonata.

S'auuanzano li Francesi, mà gli Spagnuoli si ritirano.

Plessis Belliere spinse all'hora diuerse picciole partite sopra tutte le strade per hauer lingua de gl'andamenti de nemici, e passatasi la notte nel cercarli inutilmente, il giorno finalmente li fece vedere sopra la montagna dietro la Città.

Haueuano i Francesi lasciate le bagaglie all'altra parte dell' acqua, con qualche fanteria, per guardarle & aspettar il cannone. Gli Spagnuoli essendosene accorti, fecero scender la montagna alla caualleria, e passando à trauerso di Girona pensarono d'andarla à saccheggiare, mà non andò fatto lor il colpo, perche subito, che si viddero marchiar à quella parte, si spinsero sette, ò otto squadroni, di là dal fiume, con molta prestezza, e gl'obligarono à ritirarsi dal tentatiuo, e rimettersi sù la montagna; le bagaglie passarono col cannone, e col resto della fanteria, e s'accamparono i Francesi in aperta campagna à mezzo tiro di cannone,

Francesi s'accampano à Girona.

dalle

dalle mura della Piazza, e della Montagna, con disegno d'attaccar la Città subito, che fussero arriuate le munitioni, aspettate da Narbona, onde se gli nemici haueßero gettata la loro fanteria in Girona, per difenderla, s'haurebbe in tal caso potuto attaccar la montagna, e se non l'haueßero fatto si poteua attaccare, e prender la Piazza à miglior mercato.

Sito di Girona.

Girona è Città grande situata su'l pendente d'vna Montagna, cinta da mura fiancheggiate d'alcune picciole torri. Le case della medesima seruono di parapetti alla parte del fiume Ter, che la bagna dal lato destro; onde non sarebbe stato molto difficile di prenderla, se non haueße hauuto vn essercito de pressidio. I conuogli veniuano senza alcun pericolo, & in ogni scaramuccia, e combattimento, (ch'erano assai frequenti) gli Spagnuoli haueuano incontrata poca fortuna. Bellière pratticaua intelligenza per tutte le vie; gli soldati Spagnuoli à piedi, & à cauallo andauano ben spesso à rendersi in buon numero, si che all'hora conueniua à gl'officiali medesimi di mettersi à far le guardie à lor soldati. Gl'Irlandesi haueuan promesso di venir con le lor compagnie intiere al seruitio di Francia. Patiuano di già molto gl'Assediati; era qualche giorno, che i caualli non si manteneuano d'altro che dell'erbe, che tirauansi dalli parapetti delle mura.

Stato nel quale si trouauan gl'esserciti d'ambe le parti.

I Generali di Spagna, scorgendo, che le truppe loro sempre più si distruggeuano, per conseruar la Montagna, haueuano fabricati trè forti, e disegnauano, per quel che se ne cauò da lettere intercette, di far passar vna parte della caualleria à Barcellona, si per sottrarla dal patimento, che soffriua nell'assedio, come per aggiontarsi all'essercito, che si preparaua dal Contestabile di Castiglia in soccorso di detta Girona, per lo che erano i Francesi costretti à gran vigilanza, e tale, che giorno, e notte teneuano i lor caualli sellati nel campo. Mentre seguiua in tal modo l'assedio di questa Piazza, Pleßis Bellière praticò intelligenza con gli habitanti di San Tiliou Terra picciola con Castello assai forte situata su'l Mare trà Pallomos, e Blanes il cui pressidio senza sospetto di ciò, che successe non faceua la guardia, che si doueua. L'impresa riuscì felicemente.

Girona assediata da Francesi.

Tiliou sorpreso da Francesi.

Stando le cose in questo stato il Marescial d'Hoquincourt, licentiato dalla Corte, s'incaminò in Linguadocca, doue raccolte insieme le soldatesche destinate sotto il suo commando, sollecitaua il suo viaggio, per condursi all'essercito sotto Girona. Pleßis

Bellière

Belliere subito che n'hebbe auuiso gli spedì incontro il Signor della Rabiliere suo cognato, per complimentarlo, e dargli parte di quanto passaua in quell'assedio, lo auertì del bisogno, che vi era di poluere, e però gli fece rapresentar ch'era necessario di far venir quelle, che doueuano arriuar à Narbona, & in tanto procurar d'hauerne in prestito qualche quantità da Gouernatori di Perpignan, e di Roses. Lo auertì pur anche, che se voleua sforzar Girona, ò continuar l'assedio bisognaua sollecitar le leuate de Catalani, che si faceuano nel Rossiglion, far auanzar il Terzo de Suizzari di Locman, che vi era restato, come pure quelli della Regina, d'Anjou, e di Linguadocca, che non haueuano voluto marchiar, con gl'altri per causa della precedenza pretesa da quello d'Ouergna, e s'eran fermati à Confians sotto il commando di Tilly. Il Marescial lo fece quanto da Belliere gli fù ricordato, condusse seco quelli Reggimenti, i quali rineuarono per le loro pretensioni à segno, che bisognò metter, e lasciar in arresto tutti gli officiali di Ouergna fino al soccorso di Girona. Cauò da Perpignan 3000. libre di poluere. Plessis Belliere andò al incontrarlo. Giunse al campo il di 27. di Luglio. Prese il Marescial il commando dell'armi del Rè in quelle parti, e Belliere cascò ammalato d'vna febre continua, che lo tenne à letto diuersi giorni. In tanto essendosi i Francesi risoluti di dar fine all'impresa di Girona batterono le mura, vi fecero breccia, e tentarono di guadagnarla per assalto; mà fusse, ò che l'apertura si trouasse troppo picciola, ò che i parapetti, e le difese de fianchi non fussero ben leuate, ò che gli soldati commandati per l'assalto mancassero al lor debito, non seguitando i lor vfficiali, non si puote penetrar auanti, e fù bisogno dessister da quel tentatiuo sù la speranza, che gl'assediati, ridotti in necessità de viueri, si douessero render da loro stessi, in effetto si trouauano all'vltima estremità, quando il lor soccorso cominciò à comparire, entrandoui il di 24 di Settembre per il lato più dificile à passar con muli carichi di farine vi eran stati posti i Suizzari, e'l reggimento della Regina sostenuti dal reggimento di Caualleria di Caruisson; mà questi non si tosto furono attaccati da gli Spagnuoli, che si posero in fuga, e con ciò diron la mano à quelli della Città ch'eran sortiti.

Portamenti del Marescial lo d'Hoquincourt per la guerra di Catalogna.

Continuano i Francesi l'attacco di Girona.

Girona soccorsa da gli Spagnuoli.

Il Marescial era andato à visitar alcuni posti. Quiui auuisato, che i sudetti terzi eran attaccati v'accorse con ogni diligenza; mà giongendoui vidde i suoi in fuga, e gli nemici vniti. Belliere

al medesimo auuiso si mosse verso quella parte, & hauendo incontrato il Marescial; che gli partecipò l'accidente, deliberarono insieme d'abbandonar l'impresa, considerando esser necessario farlo senza perdita di tempo il che era difficile. Hoquincourt pregò dunque Belliere d'hauerne la cura. In esecutione di ciò mandò subito il suo Terzo di fanti, e gli Suizzari, per guardare i posti, che teneuano i Francesi al ponte maggiore per facilitar il passo del fiume, fece poi marchiar l'essercito in buon ordine, e passar la riuiera, per andarsi ad accampar à Madignan; retirata che fu la guardia del Ponte gli Spagnuoli v'entrarono. Mentre i Francesi s'andauano auanzando il Contestabile di Castiglia fece passar circa 400. caualli oltre la riuiera sostenuti da alcuni moschettieri, che si posero nelle case di là dall'acqua.

Li squadroni non furono si tosto nella Campagna, che i Francesi voltaron faccia, e li caricarono così brutamente, che gl'incalzarono fin alla riuiera, facendone buona parte prigioni. Questo colpo tenne gli Spagnuoli ne' suoi doueri poi tralasciarono di seguitar più auanti i Francesi.

Da Madignan Hoquincourt s'andò ad accampare à Basca, e'l dì 26. Settembre si ridusse à Villanuoua d'Ampuries, oue soggiornò i giorni seguenti per raccoglier i grani, che si trouauano in quel luogo, e farli condur à Roses, come fece, facendone portar ad ogni compagnia sei quartieri di quella misura. Doppo questo non hauendo altro che far in quel paese di Lampurdam, ne potendosi mantenere iui più le truppe, si fecero passar il collo del Pertus li 28. seguente. Furon lasciati i terzi d'Anjou, di Linguadocca, Roquelaure, Grammont, & Arcourt in Roses; il rimanente dell'armata si portò à Bouillon luogo su'l fiume Teich il dì 30. Il Marescial alloggiò le sue genti nel Rossiglion, e quelle di Belliere nel Conflans.

Si ritirano i Francesi.

Tutte le truppe si trattennero in questo picciol paese fin all'arriuo di quelle di Guienna condotte dal Marchese di Marsauille. Subito, che queste furono entrate nel Rossilon Hoquincourt risolse, di far penetrar vn conuoglio à Roses.

Fece apparecchiar tutte le cose per tal effetto, & egli stesso vuole esserne il conduttiere con tutti gl'officiali maggiori, e tutte le milite, eccettuatone quelle, che si stimò necessario di lasciar in guardia de posti, che conueniua conseruar nel Conflans.

Roses vettouagliata da Francesi.

Passò dunque la montagna alli 29 di Ottobre 1653. e la mattina seguen-

seguente fece entrare il detto conuoglio in Roses. L'esercito Frãcese sempre più auuanzando contro lo Spagnuolo vicino di Loupenau era in cattiua positura; mà perche si tardò vn poco à passar la frontiera sopra le montagne hebbe commodità di ritirarsi.

Il Marchese di Marinuille, che in quel giorno haueua la Vanguardia, con le sue truppe di Guienna lo seguitò fino à Feguieres doue gli Spagnuoli cauarono la guarniggione, e la condussero seco gl'habitanti subito, che viddero le truppe di Marinuille gridarono viua Francia.

Il Presidio, ch'era in Castillon si ritirò similmente con ogni precipitatione. Alli sei di Nouembre Belliere tenendo la Vanguardia, commandò cento caualli, ch'andassero à prender lingua dello stato de nemici. Si seppe da loro essersi scoperti 7. squadroni di Spagnuoli di là dal fiume verso Seruia. Hoquincourt, e Belliere trouandosi all'hora insieme marchiarono con diligenza fino alle ripe. Belliere pratico de guadi d'ordine del Marésciallo passò, e si pose alla traccia de sudetti squadroni con tanta prontezza, e con sì buon successo, che l'incalciò sempre combattendoli fino in Bordilles vno de lor quartieri, che cercarono di rimetterfi al fauor di quelli, ch'erano iui; mà furono di nuouo inseguiti, e conquassati fin ad vn'altro de lor alloggiamenti, e di là fin à salua lor quartier generale doue si rimisero, e di nuouo sostenuti dalle truppe, che quiui si trouarono s'appiccio gagliarda la mischia, ma col medesimo sfortunato successo, per causa de siti suantaggiosi, perche furono intieramente rotti, e disfatti, restandouene molti de morti, e feriti, e prigioni i due fratelli Vallauor, che troppo s'impegnarono auanti dentro vn squadrone d'officiali, che brauamente si ritirarono alla parte di Girona.

Anno 1653.

Rotta data da Francesi à Spagnuoli.

Doppo questa fattione alloggiarono le truppe Francesi senza disturbo ne' medesimi quartieri, presi da gli Spagnuoli per loro, e s'allargarono ancora d'auantaggio per mantenersi più lungo tempo, e con maggior commodo fin all'arriuo del Signor di Picey, che s'aspettaua dalla Corte, con gl'ordini del Rè, per i quartieri d'inuerno alle truppe in Francia. Così dunque si trattennero i Francesi circa due mesi nel Lampurdam, senza che mai gli Spagnuoli ardissero d'accostarsi. Doppo la rotta sudetta giunto Picoy à 10. Decembre con li quartieri d'inuerno il Marescial tenne consiglio, col quale fù deliberato di metterui le truppe. Intanto si prouisionò Roses d'ogni sorte de viueri, e vi si trasportò

quanto si potè trouare nel Lampurdam. Alli 27. di Decembre 1653. l'esercito Francese ripassò le montagne, entrato che fu nel Rossilion il Marescial diede gl'ordini à Belliere per gl'alloggiamenti delle sue truppe, & hauendo fatto il compartto, e postolo in marchia per andarui, presa licenza dal Marescialli, e andò alla Corte in conformità della licenza concessagli dal Rè. Hoquincourt restò à distribuir le soldatesche ne' quartieri, & à far le prouisioni, che stimò conuenienti alle buone regole della guerra.

Si mettono le truppe di Francia à quartieri d'inuerno.

Mentre staua il Cardinal Mazarino occupato nelle funtioni della campagna, & intento all'impresa di Saint Menehaut; le Contesse Mancini, e Martinozzi sorelle di lui, con vn altra figlia di queste, che doppo il parentado de Barberini col Papa eran partite da Roma, giunsero in Prouenza honorate per ogni luogo oue passarono, e particolarmente in Genoua con tutte quelle dimostrationi di splendidezza, e di stima, che son proprie della generosità di quei Signori, e che si conueniuano al merito del fratello, & alle degne qualità di quelle Dame ornate frà l'altre virtù d'vna mirabile modestia, e d'vn nobilissimo tratto. Si fermarono in Prouenza qualche giorno.

Le sorelle del Cardinal Mazarino da Roma vengono in Francia.

Ritornata la Corte à Parigi anch'esse si portarono colà, e vi furono riceuute con affettuosa cortesia, non sola da tutti i grandi di quella Corte; mà dalle Maestà Regie.

Il Principe di Conty, passando à Cadillac trouò Langlada Secrettario di Mazarino il quale staua pur ammalato. Nelle conferenze ch'hebbero insieme il Principe gli palesò il suo disegno di riunirsi alla Corte, e d'eseguire gl'vltimi ricordi riceuuti dalla bocca del Principe suo padre prima della sua morte, che consisteuano in questo di tenersi sempre vnito ne gl'interessi del Rè, ne mai deuiar dalla douuta obedienza. Rifletteua nell'animo suo l'esempio del Principe suo Fratello, che mentre s'era tenuto ne suoi doueri haueua goduto il frutto d'vna fortunata gloria. Consideraua, che la mala volontà de suoi ingannati per interessi particolari da loro amici l'haueua costretto à separarsi dal fratello, & all'hora lo riduceua alla necessità, e di star male in ogni luogo doue si trouasse lontano dalla confidenza con la Corte, ò di pigliar gli spedienti più conueneuoli per ritornar con gloria, & vtile all'obedienza primiera, e conseruar la sua casa nel posto in cui l'haueua lasciata il Padre.

Il Principe di Conty risolue di riunirsi alla Corte.

Risolsi di [illegible].

Pre-

Preuedeua, che il ritirarsi in Ispagna riuscirebbe contrario al suo genio, e che sarebbe vn esporsi alle vendette del fratello, che dalle preuentioni di Marsin, e di Lenet imbeuuto di sinistre informationi, sarebbesi burlato di lui; S'accorgeua, che col ritirarsi in Italia, ò in alcuna delle sue Terre in Francia, non haurebbe potuto euitar gli sospetti della corte, che di lui prenderebbe, onde ò nell'vno, ò nell'altro modo la sua vita nel fior de gl'anni, sarebbe riuscita infelice, otiosa, & indegna del suo viuace spirito; considerando per tanto trà se stesso l'essentiale del proprio interesse, e bilanciando con la sua prudenza ciò che gli conuenisse di fare, conobbe che l'vnico mezzo per conseruarsi nel posto degno di Principe suo pari era di ridursi con stretti modi di parentado alla confidenza del primo Ministro, e consequentemente alle gratie delle lor Maestà. Di questi pensieri diede vn obliqua toccata a Langlada suddetto senza impegnarsi più auanti, mà apertosi poi con maggior confidenza col Duca di Candale di cui professauasi particolar amico, non si ingannò punto nel suo dissilare, poiche il Duca concorrendo ne' di lui sentimenti li approuò come ben intesi, e meglio fondati; Lodò con Franca sincerità la risolutione, benche esso Duca ne' trattati di matrimonio con la medesima, che proponeua il Principe si fusse molt'auanzato, e che sommamente ne desiderasse la conclusione.

Il Principe di Conty fa vn tocco al Secretario di Mazarino di imparentarsi seco.

Non parue però al principe di scoprir così in vn subito i suoi desiderij alla Corte; ma v'inuiò solamente Menil Capitano delle sue guardie per passar semplici complimenti, e senza lettere di credenza, nè altre instruttioni. Venne accolto Menil con molta benignità, & egli fatta scoperta de sensi non solo della lor Maestà, mà del Cardinale, e de gl'altri Ministri della Corte, assicurò il Principe d'hauer trouata tanta propensione verso di lui nel Cardinale, che poteua accertarsi d'vn eterno oblio delle cose passate, e d'vna sincera rinouatione d'affetto alla sua persona.

Su queste informationi risolse di speder alla Corte Saracin suo intendente in cui molto cōfidaua, acciòche sopra i negotiati ombreggiati con Langlada in Cadillac facesse maggior apertura, e più alla libera s'esprimesse.

Negotiati di Conty alla Corte di Francia.

Scoprì Saracin la buona dispositione del Cardinale, & in conseguenza doppo alcuni viaggi, e congressi fatti da lui, e da Langlada, fu spinto tanto auanti il trattato del matrimonio di detto Principe con la Contessa Martinozzi Nipote di Mazarino, che

più non se ne dubitaua. Intesasi questa nouità da gl'emuli della gloria, e riposo del Principe, e del Cardinale, si diedero à seminar zizanie, & à fomentar i sospetti; rappresentando alcuni all'Abbate Ondedei, che tutto quello era vn tratto artificioso, poiche Conty s'intendeua secretamente col Principe suo fratello, e con la Duchessa di Longauilla sua sorella, e che l'affetto, non sarebbe stato corrispondente all'apparenza. Al Cardinale poi non mancò qualcheduno di suggerire con dimostratione d'vn vero zelo verso i di lui interessi. Che l'imparentarsi egli forastiere in Francia con i Principi maggiori non era sicuro partito, per schermirsi dall'inuidia, e per stabilir più fermi fondamenti all'autorità, ch'all'hora possedeua, mentre l'ambitione de gl'huomini era tale, ch'ogn'vno lusingando la propria stima ben spesso si stancaua d'adular quella de gl'amici stessi; e che le gratie de' Principi quanto più s'innalzano alla sommità, tanto più s'accostano alle disgratie della fortuna. Esser pochi quei padroni, ch'ammetter vogliono i lor serui per compagni, e per ordinario sprezzandosi il medico doppo, che s'è ottenuta la sanità. Gli metterano auanti gl'occhi l'esempio del Cardinal di Richelieu, resosi finalmente per la sua eccedente grandezza così odioso al Rè Luigi Decimo Terzo, che senza dubio, soruiuendo l'vno, e l'altro poco à lungo poteua andar la caduta di quel Ministro. Esser però meglio fundar parentelle altroue più lontane, per hauer vn sicuro ricouro in ogni occorrenza di ritirata senza restar esposto all'incostanza di quella natione, che non era amica d'altri che della sua fortuna.

Rappresentanze fatte al Cardinale da suoi amici.

Le grandezze smoderate sono precipitij della fortuna.

Mà come dal Cardinale era stimato il vantaggio reciproco, l'inclinatione al proprio interesse preualse ad ogn'altra auuertenza, e finalmente restò compita la stipulatione del contratto, che si concluse dalle loro medesime Maestà all'arbitrio delle quali rimise il Cardinal ogni sua volontà, come diceua d'hauer nell'interesse del lor seruitio sacrificato tutto se stesso. E se venne ritardata l'essecutione, ciò prouenne dal non hauer voluto Conty trouarsi spettatore dell'espiditione del Principe suo fratello processato di lesa Maestà dal Parlamento di Parigi.

L'interesse particolare preuale ad ogn'altro consiglio.

Si conclude il matrimonio del Principe di Conty con la Nipote di Mazarini.

Ottenne per tanto di poter portar in lungo la sua venuta alla Corte fin all'vltimo di Carneuale. In questo tempo egli vi giunse, e vi fù riceuuto con quegli applausi, e contenti, che possono imaginarsi. Il primo sabato di Quaresima si fece la solenne cerimonia

monia di toccar la mano, e stipular il matrimonio, e con dote alla Principessa sposa di 200. mila scudi dati dal zio, e 50. mila della generosità del Rè, aggiuntaui vna pensione equiualente all'entrate Ecclesiastiche, che il Principe rassegnò nelle mani del Rè. Seguì poscia lo sponsalitio, e le nozze, che furono honorate dalla continua presenza delle lor Maestà, del Duca d'Anjou, e di tutti li Principi, e Gran Signori della Corte, doue non si trouò alcuno, così stimolato dall'inuidia, nè combattuto dal liuore, nè animo così infuriato, nè così corrotto, ch'ardisse cauillar sopra quella congiontione poiche il merito del Zio verso la Corona era impareggiabile, e la beltà della Sposa vn'intiero compendio delle conditioni più cospicue, che possano eccitar le lodi, e la commendatione de gli stessi emoli, e detrattori.

Seguono le nozze del Principe di Conty.

La Regina medesima volse dar l'honor alla Prencipessa metterla à letto, e dalla sua incomparabile humanità fece sfauillar gl'inditij del gusto, che sentiua di queste nozze.

Honori fatti alla Sposa da la Regina.

Il Rè fece poi dono al Principe sposo di tutti i beni, e cariche, che possedeua prima il Principe di Condè suo fratello mà egli con esemplar grandezza di cuore ricusò la gratia, sprezzando tutte le ricchezze, che gli veniuano da quello spoglio.

Anno 1654.

Generosa attione del Principe di Cō-ty.

I giorni seguenti si dispensarono nelle più viue espressioni del contento, e dell'allegrezza, che da tutti si sentiua, per la riunione di questo ramo al tronco della stirpe Reale à che cōseguirono balletti, conuiti, musiche, & altre ricreationi, e rappresentanze degne d'vna Corte Reale, e Maestosa, come sopra d'ogn'altra è quella del Rè Christianissimo.

HI-

HISTORIA
Del Ministerio del
CARDINAL MAZARINO.

PARTE SECONDA.

Libro Terzo.

NEl medesimo tempo, ch'in Parigi si stauano le allegrezze. Al contrario in Brusselles tutto volgeuasi in mestitia, e confusione per la carceratione del Duca Carlo di Lorena arrestato in quella Città nel modo, che si racconterà. Le truppe di Spagna si ritirarono pere à quartieri. Il Conte di Fuensaldagna conoscendo, che per la quantità de gli officiali in prime Piane, e Generali di trè eserciti era impossibile di poterli alloggiar tutti nel paese basso trattò col Duca di Lorena, e col dargli alcuni danari aggiustò seco, perche douesse con le sue, & alcune truppe del Principe di Condè alloggiar fuori del paese del Rè Cattolico, com'era solito far altre volte col pretesto d'esser General dell'Imperatore, col che si preualeua di molte Terre neutrali, per quelle Prouincie, & altri Principati dell'Imperio più esposti à tal incommodità. Cominciò il Duca à quartierarsi in tal maniera, & à mezzo inuerno andosene ad alloggiare nel Paese di Liegge, pigliando per pretesto, che l'Elettor di Colonia hauesse dato rifuggio ne' suoi stati al Cardinal Mazarino, permettendogli il far leuate, e dandogli altre assistenze contro il Principe di Condè. L'Elettore dimandò aiuto al Rè di Francia contro le truppe del Principe, e del Duca. Incontinente fù ordi-

Racconto della prigionia del Duca Carlo di Lorena.

nato

sato il Faber Gouernator di Sedan di metter insieme vn corpo d'esercito, e passar al soccorso del medesimo Elettore. Egli lo eseguì con tutta sollecitudine, marchiando con le truppe Francesi à drittura verso Liegge. Il Duca di Lorena subito di ciò auuisato in vece d'andarlo ad incontrar, e combatterlo, come poteua far facilmente trouandosi più forte in campagna, si ritirò ne gli stati del Rè di Spagna, prese in quelli quartiere, & egli se n'andò à Brusselles. La vicinanza di queste truppe nemiche ancora da quella parte tanto vicina al cuore del paese, e la ritirata del Duca senza hauer ne meno tentato d'opporsegli; gli auuisi differenti, che s'haueuano da più parti, che tutto ciò faceuasi da Lorena era con intelligenza secreta con Mazarino diede molto fastidio all'Arciduca, & al sudetto Conte di Fuensaldagna, tanto più, che questi auuisi si conformauano col trattato, che fece il Duca presso à Parigi col Rè di Francia, abbandonando i Principi nel lor maggior bisogno; con l'hauer ritirate le sue truppe dall'assedio di Rocroy; con li negotiati, che già s'eran scoperti hauer egli tenuti con la Corona di Suetia, & altri Principi per impedir la nuoua Elettione del Rè de Romani, sperando egli col mezzo del suo danaro, e con l'assistenza della Francia, e de Principi Protestanti d'Alemagna di poter pretender quella dignità. Daua fomento à questa gelosia la stretta intelligenza, ch'egli teneua all'hora con la casa dell'Elettor Palatino con la Suetia, e con altri Principi di Germania verso i quali haueua spedito Ronselor suo Secretario, e l'hauer chiamato appresso di lui il Principe Palatino di Sultzbac in luogo del fratello morto nella battaglia di Retel, con disegno di maritarlo con sua figliuola. Il disgusto, che mostraua dell'assistenze, che si dauano al Principe di Condè, del trattato del quale con la Corte di Spagna pretendeua esser egli molto pregiudicato, su la consideratione, che douendosi rimetter in mano di Condè tutti gli acquisti, che si faceuano in Francia, non restaua alcuna Piazza in mano de gli Spagnuoli per cambiarla poi nella pace Generale con la Lorena. Gli pareua però difficile, che la sola protettione della Spagna bastasse per rimetterlo nella intiera Souranità del suo Dominio. Era questa perciò vna delle ragioni principali con che rinouando il Duca l'antica emulatione della casa di Lorena con quella di Borbon, non poteua sopportare, che il Principe restasse non solo padrone di Stenay, di Clermont, & altre Piazze già spettanti alla Lorena;

Sospetti grandi presi da gli Spagnuoli del Duca di Lorena.

Che gli adossano molte colpe.

Il Duca di Lorena si mostra poco sodisfatto [illegible] del Principe di Condè con Spagna.

mà

Si dichiara di non voler assister con le sue truppe ad acquisti, che dovessero andar à profitto di detto Condè.

mà de gl'acquisti ancora, che si facessero in Francia con l'aiuto delle sue armi. Si lamentaua però fortemente, e pretendeua, che Condè gli cedesse almeno vna delle Piazze, che possideua di sua ragione, ò che fusse fatto partecipe dell'Imprese, che con l'aiuto suo si facessero, dichiarandosi alla scoperta, che quando ad vna di queste proposte non s'assentisse, ne anch'egli voleua concorrer con le sue truppe ad alcuna di quell'imprese, che doueuano seruir à solo profitto del sudetto Principe.

Il Duca accresce di sè il sospetto ne gli Spagnuoli.

Con queste sospette gelosie, e proue si cominciò da gli Spagnuoli à pensar al rimedio d'vn pericolo tanto manifesto presente, e futuro, e ciò che più importaua era l'opporsi à Francesi, e cercar di render sodisfatto l'Elettor di Colonia, col quale non era conueniente, ne vtile l'attaccar briga. Si comminciò il trattato, e per applicar oppositione à Francesi si propose al Duca, che per liberar i capi del Rè Cattolico da ogn'altro impegno, egli con le truppe sue, quelle del Principe, & altre di Spagna facesse testa à quelle dell'Elettor, e di Francia, non potendo esercitar tal impiego il Principe di Condè, per trouarsi ammalato in Rocroy. Ricusò il Duca di farlo, ne vuolle vscir da Brusselles. Fù pregato, ch'almeno dasse le sue truppe, non vi assentì. Ciò tanto più fece crescer il sospetto, e diede eccittamento alla diffidenza.

Riflessi prudentissimi del Conte di Fuensaldagna.

Erano già trè anni, che Fuensaldagna teneua ordine secreto di Spagna d'assicurarsi della persona d'esso Duca, quando però giudicasse esser tempo oportuno di farlo. Mà come era incerto l'esito d'vn affare, che si tiraua dietro tante conseguenze, e che non poteuasi poi prometter Fuensaldagna, che fusse l'operatione sua aprouata, ò disaprouata dal consiglio di Spagna, benche fussero sempre più cresciute le ragioni, che disponeuano il Rè Cattolico à tal rissolutione, che non vi era perciò bisogno d'andar cercando altri pretesti; così conosceua egli esser questa impresa d'altretanto peso quant'era grande la confidenza, ch'il Rè teneua nel medesimo Conte. Procurò di scusarsi di questa commissione col Primo Ministro; mà non potè esser dispensato; anzi fù rinouato l'ordine, che quando giudicasse esser tempo d'effettuarla ne partecipasse l'Arciduca, consignandogli la lettera, che Sua Maestà gli scriueua in tal proposito, e lo persuadesse à dar gl'ordini necessarij.

Qual procura di sottrarsi dalla commissione di assicurarsi del Duca; mà senza effetto.

Diede molto trauaglio ad esso Conte questa elettione del tempo,

po, poiche il proceder del Duca rendeua più che necessaria vna sollecita esecutione. Il farlo, e non errare, e l'assicursi della persona era molto difficile senza perdersi le truppe.

In Ordine a tal negotio era andato destramente guadagnando alcuni capi Principali delle truppe del Duca, senza scoprir ad alcuno il suo disegno. S'assicurò di diuersi, che gli promisero d'esser con lui in qualsisia occorrenza. La nuoua occasione, che il Duca daua all'effetto di quella risolutione importaua molto, perche con quella s'acquietaua l'Elettore, si sodisfaceua l'Imperator, ch'era già consapeuole di tutti i trattati del Duca, e che teneua bisogno de gl'Elettori di Colonia, e di Bauiera inseparabili per il parentato, e per gl'interessi. Da vna parte pareua à Fuensaldagna, che la risolutione di assicurarsi del Duca non fusse molto difficile, trouandosi egli lontano dalle truppe, & in Brusselles; mà dall'altra vi scorgeua infinite oppositioni, poiche l'essercito Francese si trouaua à trè leghe da Brusselles; le truppe del Duca eran vnite con quelle di Condè, in questi Principi benche fussero antichi, e moderni nemici, non sapeua come Condè intenderebbe questa risolutione, forse temendo anch'egli d'vn incontro simile.

Differenza d'esso Fuensaldagna per capi, nansi i Capi dell'esercito di Lorena.

Difficoltà saggiamente preuedute da detto Conte sopra l'effetto del disegno.

Le truppe di questi eran così vicine, che in poche hore si poteuano vnire con le Francesi. L'essercito di Spagna si trouaua diuiso ne quartieri d'inuerno. Consideraua di più che il Duca teneua buona corrispondenza con gl'habitanti di Brusselles, e che in quella Città eran molti Lorenesi; che l'Arciduca forse non la prenderebbe nella maniera desiderata, perche se bene era poco amico del Duca, e staua intieramente ne gl'interessi dell'Augustissima casa, era però Principe di così netta conscienza, che di ogni cosa, che potesse aggrauarla, ne discorreua con li Padri della Compagnia del Giesù, i quali intenti sempre alla grandezza, e conseruatione della lor compagnia, non s'intricauano nelle cose da quali possa esser impedito, ò ritardato il beneficio commune della medesima.

Quando le disgratie sien comuni gli stessi nemici si tengono insieme.

Considerationi di detto Conte sopra la persona dell'Arciduca.

Tutte queste ragioni per l'vna, e per l'altra parte tennero trè giorni continui il Conte in grandissima agitatione di pensieri, e in non poco trauaglio, pensando trà se stesso solo senza communicarlo ad alcuno, se douesse tacere, ò palesar all'Arciduca l'ordine di Sua Maestà Cattolica; ma vedendo, che il pericolo augmentaua sempre più con la dilatione, deliberò di metter insieme l'e-

Risolutione del Conte di Fuensaldagna sopra l'ordine di far prigione il Duca di Lorena.

sercito

ſercito Spagnuolo col preteſto d'opporlo all'inimico, e di nuouo s'aſſicurò con regali, e donatiui, de quali eſſo Conte era molto liberale, delle truppe del Duca. Riſolſe poi di parlarne all'Arciduca, dirgli l'ordine, che teneua dal Rè, e preſentargli la lettera di Sua Maeſtà. Sua Altezza Imperiale ſi confermò ſubito nel medeſimo ſentimento, e fù diſpoſta l'eſecutione nel modo ſeguente.

Il Conte di Fuenſaldagna participa all'Arciduca l'ordine del Rè per aſſicurarſi del Duca di Lorena.

Prima ſi fece venir all'intorno di Bruſſelles 300. caualli ſotto altro preteſto, e fù riſolto, che il Conte di Garcies Maſtro di campo Generale andaſſe con qualche perſone particolari in buſca del Duca, e doue lo trouaſſe lo conduceſſe all'Arciduca ſotto colore, che gli doueua per affari importanti ſubito parlare. Andò Garcies, e trouò il Duca con vn Padre confeſſore delle Conuertite nella lor picciol Chieſa, gli eſpoſe come l'Arciduca per intereſſi della Corona doueua conferir ſeco ſubito diuerſi negotij, e che perciò l'attendeua à Palazzo. Riſpoſe il Duca, *Parmi eſſer hora vn poco tarda domattina ſarò à ſeruirlo*. Replicò all'hora il Conte *Tengo Ordine di condur Voſtra Altezza alla Corte prima che ſi faccia notte*. Così all'hora riſpoſe il Duca. *V. E. vada, che lo ſeguirò*.

Gionti alla ſtrada di Palazzo doue ſi trattengono i cortegiani, il Conte gli diſſe *Voſtra Altezza prenda il cammino verſo quell'altro appartamento, tenendo io ordine dal Rè mio ſignore d'eſeguirlo*. Qui all'hora il Duca ſi fermò, e richieſe d'eſſer condotto a parlar all'Arciduca, il che gli fù negato, conducendolo ſubito nel quartiero preparatogli, doue fù ſeruito honoreuolmente, e guardato da perſone principali dell'eſercito.

Come fu arreſtato il Duca di Lorena.

Subito entrato in Palazzo il Conte di Fuenſaldagna, fece intender al Borgomaſtro, che faceſſe prender l'armi a gl'habitanti, & occupar con queſti tutte le ſtrade, che vengono al Palazzo.

Fece rinforzar le porte, le Piazze, e la notte medeſima ſpedì il Conte di Bruny al Conte di Ligneuille, che commandaua alle ſudette truppe, per auuertirlo del ſucceſſo, e dirgli, che il giorno ſeguente andarebbe ad abboccarſi con gli officiali, e portarebbe danaro per contentar i ſoldati, e che il Conte di Sant'Amour partiua quella notte ſteſſa à dar del tutto notitia all'Imperatore, & chiamar il Duca Franceſco acciò veniſſe al commando dell'eſercito, & alla cura de gl'intereſſi del fratello. Il giorno doppo ſi mandò poi il Duca nel caſtello d'Anuerſa accompagnato da 300. caualli, e dal Maſtro di Campo antedetto, con altre perſone par-

Si chiamaua da gl'Spagnuoli il Duca Franceſco dichiarato al commando delle truppe del fratello.

particulari, consignandolo in guardia al mastro di Campo Barnaba di Vergas.

Ciò eseguitosi si trasferì Fuensaldagna nel quartier de Loreni, benche da molti fusse dissuaso per il graue pericolo à cui si metteua la vita propria tra quella gente estremamente affettionata al suo Padrone, Parlò à gl'officiali, e con tanta destrezza trattogli, che li persuase con parole soaui, e con buoni danari à fermarsi senz'altro rumore al seruitio del Rè, facendo lor sperare in breue la venuta del Duca Francesco.

Doppo di questo si trattò d'opporsi a' Francesi, e scacciarli da vicini alloggiamenti, e fù concluso che l'esercito tutto vnito marchiasse contro quelli, procurando di concertar con l'Elettor di Colonia vna buona corrispondenza, che si consegui facilmente col mezzo d'vna conferenza fattasi in Tirlemont per mezzo del Principe di Ligni, e del Secretario Nauarro, per lo che i Francesi si ritirarono, hauendole l'Elettor fatto intender, che non haueua più bisogno di loro, ne meno delle truppe Spagnuole restando con ciò il paese di Liegge libero. Così si superò questa difficoltà, che poteua partorire vn grandissimo sconcerto in quel paese. Si quartierarono le soldatesche, e si trattò di rimetterle, e ricletarle.

Segue l'aggiustamento de gli Spagnuoli con l'Elettor di Colonia.

Diede poi il sudetto Conte di Fuensaldagna tutti gl'ordini opportuni al buon gouerno, ridrizzo de gl'affari, non risparmiandoi danari, che sono in tali occorrenze fruttuosamente impiegati.

Ordini prudentissimi dati dal Conte di Fuensaldagna doppo la prigionia del Duca di Lorena.

Molti vogliono, che il Duca assolutamente stimasse d'esser fatto morire in qualche maniera lentamente; ma il detto Conte di Garcies con molta destrezza gli disse, che si marauigliaua di Sua Altezza, ch'hauesse simili pensieri; che il Rè suo signore altro non voleua, che assicurarsi di lui per qualche tempo per interesse della Corona.

Publicossi poscia dall'Arciduca vn manifesto, continente, che quando il Duca si ritirò ne' dominij di Spagna, per saluarsi dalle violenze, che li Francesi haueuano cominciato esercitar sopra la sua persona, e contro il di lui stato egli fù accolto dal Rè Cattolico, e da suoi Tenenti Generali con sincera amicitia, e confidenza, nella sua Real protettione, e con tant'amore verso i suoi interessi, che l'hauerli sostenuti sino in tutte le negotiationi de trattati di pace generale, data abbondanti proue della candida

Manifesto dell'Arciduca, e publicato si da gli Spagnuoli per le quali si sono mossi à far arrestar il Duca di Lorena.

fede

fede, e dell'honorata stima, che si faceua della sua persona, ammessa in oltre in tutti li consigli, e risolutioni di guerra, che si faceuano da Ministri della Maestà sua. Che non ostante tanti, e tali beneficij, cō termini contrarij al suo douere, e con poco corrispondenza di gratitudine, s'era scostato da quelli stretti nodi d'obligatione in pregiuditio de gl'interessi, e del bene della sua Corona Imperoche oltre alle lagrime, gemiti, e lamenti generali de Popoli, c'haueuano resi à bastanza notorij i saccheggi, le rapine, i sacrilegi, e le inhumanità esercitate sopra i suoi medesimi sudditi dalle sue truppe, le rapine delle quali erano dal detto Duca compatite; s'erano amplamente scoperte l'intelligenze secrete, e l'ordimento de suoi disegni alieni dal beneficio, e seruitio commune, al quale era obligato d'assister sinceramente con le sue armi, come pure ogn'vno era capace della sua incostanza, e varietà dissimulata nelle risolutioni di guerra, e delle lunghezze, ch'egli affettaua all'esecutione de' più importanti spedienti, da che erano nate, per sola colpa sua le funeste, e contrarie riuscite di diuerse considerabili imprese, che secondo l'apparenza, e prouidenza humana, doueuano altrimente incontrare intieri, e felici auenimenti. Che tutte queste cose constauano tanto publicamente, non solo à Tenenti Generali, Mastri di Campo, & ad ogn'vno de gl'officiali dell'esercito; mà à gli stessi soldati, e tutta la minuta plebe, che n'haueuano occulati testimonij, esclamando, e marauigliandosi ogn'vno, che si lasciassero correr senza rimedio, così abomineuoli abusi. Esser vero che il Rè Cattolico, per la sua ordinaria bontà, e per l'affetto, che portaua alla Casa di Lorena era stato indulgente fin all'estremo, rincrescendogli d'hauer occasione di capitar à simili espedienti, sperando pure, che tocco il Duca dal rimorso della propria coscienza nel considerar la sua ingratitudine verso la benignità tanto incomparabile del Rè, si fusse per rimetter ne' suoi doueri, ma andando sempre gl'effetti di mal in pegio, & essendo i suoi sregolati diportamenti giunti all'vltimo confine della tolleranza, in modo, che tutti i sudditi di sua Maestà, tutti i Principi, e Stati vicini li haueuano in tal abominatione, che gli effetti della lor vendetta stauano per cadere sopra la Fiandra. Che Sua Maestà Cattolica, per non concitarsi contro d'auuantaggio l'ira celeste, e l'indignatione de Popoli, e Principi mal trattati sopra i lor dominij, non haueua potuto differir d'auantaggio le precautioni necessarie à fermar il corso di

quello

questo male, passando ad assicurarsi della sua persona; in che non s'era scostato punto dal diritto naturale, e delle genti, che concede à tutti i Principi sourani di leuar senza riguardo di chi si sia, l'oppressioni, e le violenze contro i loro stati, e vassali, e render giustitia à se stessi, à Popoli, & à Potentati, e Stati vicini, & amici, doppo hauer procurate tutte l'altre vie dolci senza alcun profitto. Che à ciò non si veniua perche s'hauesse alcuna auuersione alla casa di Lorena, protestando anzi al contrario di volerla sempre proteggere, e prender parte de suoi interessi, in testimonio di che haueua proposto al gouerno delle truppe d'esso Duca, il Duca Francesco suo Fratello, sin all'arriuo del quale dichiaraua, e commandaua à tutti di riconoscer, & osseruar gl'ordini dell'antedetto Conte di Ligneuille Tenente Generale delle medesime truppe, assicurando in oltre tutti gli officiali, e soldati d'un general perdono di tutti gl'eccessi, che sin all'hora hauessero commesso sotto il gouerno del medesimo Duca. Questo manifesto fù fatto il giorno stesso, che il Duca venne arrestato, che fù il 25 di Febraro 1654.

Fù doppo insinuato frà la soldatesca, che il Duca non sarebbe altrimente mandato in Ispagna, e che aggiustati seco diuersi punti, e riceuuta sicurezza dalla sua fede, sarebbe riposto in libertà, col che si mitigarono quell'acerbezze, che la nouità del caso, haueuà destato ne gl'animi de gl'officiali, e soldati affettionati al seruitio del loro Principe.

Riflessi politici sopra la prigionia del Duca di Lorena.

Furono fatte diuerse rifflessioni sopra questo fatto, e qual chedun' no non ommetteua di considerar se fusse maggiore il beneficio, ò il danno, che potesse succeder da questa nouità. Si rifletteua che i seruitij prestati dal Duca alla Corona di Spagna, erano palesi; mà che i suoi mancamenti publicati nel manifesto, e nelle dichiarationi dell'Arciduca non si conosceuano da tutti, prestandosi per ordinario poca fede à ciò che vien publicato da gl'interessati. Esser difficile lo disimprimer i popoli già imbeuuti, che à puro compiacimento de gli Spagnuoli si fusse il Duca prouocato contro lo sdegno della Francia, e da questa riceuuto il castigo, onde se doppo esser stato spoliato per lor causa de suoi Stati, lo haueuano ricourato in Fiandra, pareua ciò esser stato più tosto effetto d'obligatione, che di cortesia.

Che quanto più detto Duca era aggrauato di colpe dà Ministri di Spagna tanto più si veniuan à giustificar le procedure della

Francia contro il medesimo con le considerationi, che se haue-ua data giusta causa à gli Spagnuoli à quali era tanto obligato di castigarlo, meglio si poteua creder, che i Francesi n'hauessero hauuta ligitima occasione, hauendo contro di loro hostilmente proceduto. Daua non poco fastidio ancora à gli Spagnuoli il dubio, che l'esempio di questo mal interpretato da altri, che li seruiuano, potesse mouerli à risolutioni poco profitteuoli al lor seruitio, sul sospetto, che i meriti incontrassero ingratitudine, e gli errori non mai il perdono.

La Corte di Francia sù quest'auuiso fece gran strepito, e cercò di preualersi in tal cògiontura, come fauoreuole per placidar l'attioni de suoi nemici; e però potendosi il tutto comprender dal manifesto, che fù publicato per nome del Rè Christianiss. alli 2 di Luglio 1654. in Sedam doue all'hora si trouaua la Corte, non sarà dispiaceuole qui il registrarlo; il contenuto era dunque del seguente tenore.

Manifesto del Rè Christianissimo sopra la carceratione del Duca di Lorena.

Hauendo inteso il Rè Christianissimo, che così diuersi capi, come buona parte della soldatesca, & altre genti di guerra natiue del paese di Lorena, e Barrois, con pregiuditio dell'honore, e debito loro (non ostante il gran torto fatto da gli Spagnuoli al Duca Carlo lor Signore, con ritentione della di lui persona) habbino preso partito, & impegnatosi con essi, con sprezzo dell'offerte vantaggiose fattegli, per darli modo di metterlo in libertà, e considerando in oltre la Maestà S. che l'vsar verso di loro la medesima bontà, esercitata doppo che la Lorena si troua alla sua obedienza, non hauendo mai voluto proceder ad alcun castigo contro quelli, ch'hanno abbandonata la patria poiche seguitauano la fortuna, & i commandi del lor Principe riuscirebbe la sua clemenza troppo pregiuditiale à suoi affari s'era risoluta, come ricerca il giusto, d'impiegar tutti i modi, che sono in sua mano, per reprimerli, e per farli sentire gli effetti della sua indignatione in ora ch'operano indirettamente contro gl'interessi della sua Corona, come pure contro quelli dello stesso loro Duca, e sua casa, per la quale il Rè fece sempre conoscer bastantemente la sua stima, e la sua affettione, hauendo più volte, come è notorio à tutto il Mondo offerto al medesimo Duca di rimetterlo ne suoi stati, se volesse staccarsi da gl'interessi e seruitio delli Spagnuoli, & in quella vece entrar nel suo partito, di che mai hà potuto riportar alcuna risolutione, per preuenir la disgratia, che finalmente gli è arri-

rriuata; imaginandosi forse che per il rifiuto dell'offerte vantaggiose, e considerabili, che riceueua dalla Francia, e l'vltimo impegno tenuto con la Spagna tanto tempo cō straordinaria costanza potrebbe meritar ogn'altra ricompensa da essi Spagnuoli, che quella d'esser carcerato, e priuato di quanto haueua.

Sua Maestà Christianissima per tanto ordina, e commanda espressamente à tutti i Capi, officiali, e soldati, & altri nationali di Lorena, e Barrois, che seruono nell'essercito di detto Duca, e sono impegnati in generale, ò particolare con li medesimi Spagnuoli d'abbandonarli, e ritirarsi nel termine di 15 giorni doppo la publicatione della presente sù le frontiere della Francia, ò per rimettersi nelle truppe di Sua Maestà, nel qual caso saranno riceuuti, e trattati nel medesimo modo, che sono gli altri del suo commando, ò per ritornar alle patrie loro, ò doue hauessero i loro beni douendosi in tal caso farsi da essi vna dichiaratione in buona forma auanti i giudici Regij de luoghi doue si ridurranno, ouero ne più vicini di non portar in auenir più l'armi, ne intraprender alcuna cosa diretta, ne indirettamente contro il seruitio di Sua Maestà in pena à controfacenti, spirato il detto tempo d'esser dichiarati rei, e conuinti di delito di lesa Maestà, e come tali esser trattati con confiscatione de beni, spiantamento delle loro Case, tagliamento de boschi, & altre pene più graui, contenute in gl'ordini sopra tali materie. Ordina, e commanda di più Sua Maestà alli Signori di Turenna, e della Fertè Seneterra Marescialli di Francia, Picardia, e Ciampagna di far publicar la presente per tutto oue sarà bisogno, acciòche non possa alcuno pretenderne ignoranza, e di dar mano quanto più potranno all'intiera essecutione di quanto è contenuto di sopra. Dichiarando che alle copie, che saranno da questa ordinanza legalmente cauate, si debba prestar fede quanto all'autentica stessa.

A questo manifesto era pur annessa vna dichiaratione concernente il trattamento, che sarebbe fatto alli Colonnelli, Capitani, officiali, e soldati dell'essercito Lorenese, che venissero al seruitio della Francia il cui tenore era: che il Rè grauemente tocco della detentione fatta da gli Spagnuoli del Duca Carlo di Lorena, e del trattamento indegno, & ingiurioso, che riceue da gente, che non haueoa alcun'auttorità sopra la sua persona, ne sopra le sue truppe ha fatto proporre al Conte di Ligneuille commandante all'essercito di detto Duca diuersi modi per procurar la libertà sua,

prima fusse condotto in Ispagna conforme fù auuertito esso Conte, che sarebbe seguito, & egli non vi hà voluto applicar l'orecchio con pregiuditio del suo honore, e della sua fede, hauendosi lasciato guadagnar da gli Spagnuoli per i quali hà dimostrata maggior affettione, che per il suo padrone. E considerando, che li Colonnelli, Capitani, & altri officiali si potrebbero disporre à seguitar il disegno di Sua Maestà per la libertà di detto Duca, con la presente haueua voluto dar intiera sicurezza à tutti gl'officiali, e soldati così à piedi, come à cauallo dell'esercito Lorenese, che per vendicar il torto, e metter in libertà il lor padrone verranno al seruitio, e soldo di Sua Maestà. Che saranno posti, e conseruati in vn corpo, che militerà sotto gli ordini del Marescialo della Fertè Seneterra Gouernator della Lorena, e Barrois.

Che secondo andaranno giongendo corpi, ò compagnia delle dette truppe sarà subito donata vna paga così à gl'officiali, come soldati, & ogn'vno sarà conseruato, e mantenuto nella sua carica come per auanti.

Che la giustitia, resterà à Colonnelli d'ogni Reggimento, giusto, e per à punto come prima esercitauano.

Che sua Maestà gli assignerà quartieri d'inuerno, doppo, che sarà terminata la campagna; e che saranno trattati in ogni luogo, & in ogni occasione, come l'altre truppe straniere, che sono al soldo di sua Maestà la quale permette in fede, e parola di Rè di mantener, e far osseruar quanto dichiara, e permette.

La Corte di Francia, sù quest'auuiso, fece gran strepito, e cercò di preualersi di congiontura così fauoreuole per placidar le attioni de suoi nemici. Publicò vn manifesto alli 2 di Luglio 1654 in Sedam, doue all'hora si trouaua il Rè, côtinente in sostanza vn rimprouero à i capi, e soldati Loreni d'essersi posti al seruitio de gli Spagnuoli, da quali s'era fatto tãto torto al Duca Carlo loro Padrone, con la ritentione della sua persona; che perciò cômandaua, che douessero subito abbandonar quel seruitio, e ritirarsi à quello di sua Maestà Christianissima ò pure alle loro patrie, sicuri di riceuere ogni buon trattamento, & al contrario facendo, ogni più seuero castigo, come rei di Lesa Maestà, tramischiandoui che se sin all'hora haueua hauuto la bontà di non proceder ad alcun castigo contro quelli, che haueuano abbandonata la patria, per starsene nel seruitio d'esso Duca, l'haueua fatto in consideratione, ch'haueuano seguitata la fortuna del lor Prenci-

pe,

pe, mà all'hora, che s'erano gettati al partito del nemico, non poteua più sopportare, che suoi sudditi gli guerreggiassero contro, aggiungendo, che più, e più volte haueua offerto al medesimo Duca di rimetterlo ne'suoi Stati, se voleua staccarsi dagl'interessi, e seruitio de gli Spagnuoli; e concludeua col dar termine di 15. giorni ad esseguir i suoi commandi, doppo la publicatione del detto manifesto, al quale era annessa vna dichiaratione, continente il trattamento, che sarebbe fatto à capi, e soldati, che venissero al seruitio della Francia vantaggioso al pari d'ogn'altra natione.

Negotiati de Francesi con li Lorenesi doppò la carceratione del Duca Carlo.

Haueua il Rè Christianissimo al primo auuiso di questa retentione ispedito il Signor di Caborez, acciò che andasse di suo ordine à far conoscer al Conte di Ligneuille, con le instrutioni necessarie, la obligatione sua di procurare in ogni modo la libertà del suo Padrone con la forza dell'armi, quando non giouassero l'instanze amicheuoli. Mà quante ragioni furono addotte al detto Conte, & al Duca Francesco fratello del carcerato, che pochi giorni prima s'era d'Alemagna trasferito in Fiandra, riuscirono infruttuose, hauendo meglio operato i maneggi de Ministri Spagnuoli, che quelli del Cardinal Mazarino, scusandosi Ligneuille sopra l'ordine riceuuto del Duca Carlo di obedire il Duca Francesco; e questo Principe, fondandosi sopra le promesse, che gli furono fatte d'esser constituato egli nel posto medesimo del fratello, speraua di poter ottenner più col proprio merito, che con la forza.

Continuaua in tanto il Cardinal Mazarino con saggia destrezza à trattar altri disegni, e'l principale era quello di portar l'armi fuori della Francia, per sforzar gli Spagnuoli à quella pace, che egli diceua, essersi da essi publicato di bramarsi, mà in modo, e con tali vantaggi, che non potendoseli concedere, lo incolpauano che fusse alienissimo da ogni aggiustamento.

Applicationi del Cardinal Mazarino al gouerno della Francia.

Ripigliò i negotiati di lega col Protettor Cromuel à Londra, per assicurar la Francia dalle gelosie, che ragioneuolmente hauer poteua da quel Regno, armato, e libero d'ogn'altra diuersione, e per osseruar gl'andamenti de gli Spagnuoli in Biscaglia, acciò che non potessero introdurre altre nouità in quella parte, fece che il Marescialla di Grammont (nel cui valore, e fedeltà molto confidaua,) si portasse al suo gouerno di Bajona, e della Bearnia inuigilando ad ogni mossa, che potesse esser fatto contro quelle Prouincie; per maggiormente assicurar le quali, concluse vna

Tregua, ò sia neutralità trà Bajona, e Biscaglia.

tregua, ò trattato di neutralità, durante la guerra, e di comercio trà Baiona; e Baschi sudditi di Francia, con li Biscaglini sudditi di Spagna.

Spedì nuoui ordini, per reclutar le vecchie, e per assoldare nuoue compagnie, acciò nella ventura si potesse campeggiare con prepotenza in Fiandra, Catalogna, e Piemonte. In Prouenza commandò l'allestimento dell'Armata Nauale, e le prouisioni occorrenti à far vela, quando il bisogno ricercasse, ò verso la Catalogna, ò verso il Regno di Napoli, doue di continuo il Duca di Guisa instaua, per vna risolutione pronta, su'l fondamento delle buone intelligenze, che teneua con i malcontenti, da quali era reiteratamente sollecitato, con la missione de soggetti espressi.

Frà le cure poi delle cose spettanti alla guerra, tramischiando quelle, che si richiedeuano à consolidar la quiete domestica, operaua, che la clemenza del Rè stendesse le braccia verso quelli, che erano ancora contumaci, e riceuendo in gratia ogn'vno, mettesse intiero fine alle interne gelosie, acciò si comprendesse da tutti, ch'egli non era d'altra cosa più desideroso, di render il suo Ministerio egualmente vtile, e grato à tutta la Nation Francese
verso la quale, nonostante i mali trattamenti riceuuti,
in vece di cercar vendetta, scordandosi d'ogni
offesa, teneua la mira della propria benefi-
cenza, e mansuetudine più per condur-
re ogn'vno con le ageuolezze al
pentimento delli commessi
errori, che precipitarli
col castigo à nuo-
ui e disperati
manca-
men-
ti.

Il Fine della Parte Seconda.

HI-

HISTORIA
Del Miniſterio del
CARDINAL
MAZARINO.

PARTE TERZA

Libro Primo.

SOno così varij e ſtrani li mouimenti corſi per l'Europa in quelli anni de quali io continuo à ſcriuere le coſe accadute ſotto il Miniſterio del Cardinal Mazarino, che dificile (per non dire impoſſibile) ſembrarà per auuentura a poſteri il credere, che ſiano ſeguiti; e forſi dubitaranno, ch'à queſti racconti habbiano data materia, aſſai più le fantaſie de romanci che la verità dell'Hiſtoria.

Anno 1654.

Che la Francia, Regno ſi Florido, e ſi potente, nell'auge de' ſuoi trionfi ſia ſtato ridotto sù l'orlo delle proprie ruine, e ch'in momenti rimeſſo in poſto più riguardeuole, e vantaggioſo ſia ritornato à godere le palme, e gl'allori di maggiori conquiſte, e ſenza dubbio vna di quelle dimoſtrationi, che ben ci ſà toccar con mano, eſſer ſtata marauiglioſa l'induſtria, & iſquiſito il conſiglio di chi ha ſoſtennota la direttione di quel potentiſſimo Regno.

Il Regno di Francia ritorna nel priſtino ſuo ſplendore.

Ripigliandone dunque il filo là doue laſciai nel fine dell'anno 1653. reſtò queſto terminato proſperoſamente con la total eſpulſione del Principe di Condè, e d'altri mal contenti della Francia; Con l'acquiſto di Commercy, e di molti Caſtelli nel contorno di Lorena, e nella frontiera di Fiandra.

Con la preſa di Bourg, Bordeaux, Libourne, Perigueaux,

tregua, ò trattato di neutralità, durante la guerra, e di commercio trà Baiona; e Baschi sudditi di Francia, con li Biscaglini sudditi di Spagna.

Spedì nuoui ordini, per riclutar le vecchie, e per assoldare nuoue compagnie, acciò nella ventura si potesse campeggiare con prepotenza in Fiandra, Catalogna, e Piemonte. In Prouenza, commandò l'allestimento dell'Armata Nauale, e le prouisioni occorrenti à far vela, quando il bisogno ricercasse, ò verso la Catalogna, ò verso il Regno di Napoli, doue di continuo il Duca di Guisa instaua, per vna risolutione pronta, su'l fondamento delle buone intelligenze, che teneua con i malcontenti, da quali era reiteratamente sollecitato, con la missione de soggetti espressi.

Frà le cure poi delle cose spettanti alla guerra, tramischiando quelle, che si richiedeuano à consolidar la quiete domestica, operaua, che la clemenza del Rè stendesse le braccia verso quelli, ch'erano ancora contumaci, e riceuendo in gratia ogn'vno, mettesse intiero fine alle interne gelosie, acciò si comprendesse da tutti, ch'egli non era d'altra cosa più desideroso, di render il suo Ministerio egualmente vtile, e grato à tutta la Nation Francese verso la quale, non ostante i mali trattamenti riceuuti, in vece di cercar vendetta, scordandosi d'ogni offesa, teneua la mira della propria beneficenza, e mansuetudine più per condurre ogn'vno con le ageuolezze al pentimento delli commessi errori, che precipitarli col castigo à nuoui e disperati mancamenti.

Il Fine della Parte Seconda.

HISTORIA
Del Ministerio del
CARDINAL
MAZARINO.

PARTE TERZA

Libro Primo.

Anno 1654.

SOno così varij e strani li mouimenti corsi per l'Europa in questi anni de quali io continuo à scriuere le cose accadute sotto il Ministerio del Cardinal Mazarino, che difficile (per non dire impossibile) sembrarà per auuentura a posteri il credere, che siano seguiti; e forsi dubitaranno, ch'à questi racconti habbiano data materia, assai più le fantasie de romanci che la verità dell'Historia.

Il Regno di Francia ritorna nel pristino suo splendore.

Che la Francia, Regno sì Florido, e sì potente, nell'auge de' suoi trionfi sia stato ridotto sù l'orlo delle proprie ruine, e ch'in momenti rimesso in posto più riguardeuole, e vantaggioso sia ritornato à godere le palme, e gl'allori di maggiori conquiste, e senza dubbio vna di quelle dimostrationi, che ben ci fà toccar con mano, esser stata marauigliosa l'industria, & isquisito il consiglio di chi hà sostenuta la direttione di quel potentissimo Regno.

Ripigliandone dunque il filo là doue lasciai nel fine dell'anno 1653. restò questo terminato prosperosamente con la total espulsione del Principe di Condè, e d'altri mal contenti della Francia; Con l'acquisto di Commercy, e di molti Castelli nel contorno di Lorena, e nella frontiera di Fiandra.

Con la presa di Bourg, Bordeaux, Libourne, Perigueux,

& altre Piazze ridottesi nella Guienna; Con la ritirata dell'armata Nauale di Spagna dalla Riuiera della Garonna. Con l'imprese ben riuscite nel Conflans e nel Rossiglione. Con l'opportuno soccorso portato à Roses, e finalmente con gl'acquisti di Belagarda, Rethel, Monzon, e Saint Menhaud; ne con altra perdita, che di Rocroy, ne d'altri vantaggi in quest'anno a Spagnuoli, che del soccorso dato a Girona, e di alcuni successi fauoreuoli nel Principato di Catalogna.

Il Cardinal Mazarino sempre più indagando ripieghi alle cose più ardue, e scabrose, s'applicò indefessamente à maneggi Politici, & alle prouisioni militari.

Le prattiche tenute da gli Spagnuoli in Inghilterra turbano assai la Francia.

Turbauano però estremamente il di lui animo le pratiche tenute da Ministri Spagnuoli col Protettor Cromuel per stringere trà il Rè Cattolico, e l'Inghilterra vna lega difensiua, & offensiua; Con viuissime instanze, e con vantaggiose offerte, era tal facenda maneggiata da Don Alonso di Cardenas Ambasciator di Spagna a Londra, Caualiero di Spirito, e di rara intelligenza, e coadiuuata da altri più gelosi, che amici della grandezza del Rè Christianissimo.

Imputationi date da Francesi à gli Spagnuoli.

Diuulgauano i Francesi, che fusse proposta per parte di Spagna à gl'Inglesi l'impresa di Cales, con promessa di lasciar quell'importantissima Piazza nelle mani loro, e d'assisterli à metter il piede in Francia, per rauiuar l'antiche loro pretensioni, e con l'appoggio de gl'Vgonotti tenere in continua inquietudine quel Regno.

A così noioso pensiero, s'aggiongeua nell'animo del Cardinale il fastidio, che prendeua dalle cabale, che li perturbatori della quiete publica nodriuano in Francia, per tessere nuoui inquietudini sù le trame dell'ambitione, e dell'interesse de i di lui emoli. Sospettaua in oltre, che gli Spagnuoli guadagnato il Duca di Mantoua non entrassero in Casale, e con quella fatal Piazza imbrigliato il Piemonte, escludessero poi l'armi di Francia dall'Italia.

Vedeua di più l'erario Regio impouerito, e perciò inhabile à somministrare i prouedimenti necessarij per sostenere la guerra in Cattalogna, in Fiandra, & in Italia, e per mantener contenti, e vigorose le forze de Collegati stranieri. Gl'apaltatori erano già disanimati, per le difficoltà d'esiger gl'assegnamenti fatti loro dalla Corte. Gl'eserciti però molto scemati, e le Fortezze

sprouedute affatto. Alle soprastanti emergenze non bastauano i ripieghi ordinarij, ne consigli communi, faceua però di mestiere valersi dell'ingegno, prender vigore dall'arte, per supplire con quella alla forza, che mancaua.

Pose per tanto ogni studio, per battere i maneggi di nemici con Cromuel e con isquisita industria diedesi à strauogliere i loro concerti, tutto che vicini alla conclusione. Prese mottiuo di sperarne ogni miglior esito nel valersi col Protettore dell'offerte, e dell'arti medesime, delle quali stimaua si seruissero gli Spagnuoli, per ferirli con quell'istesso colpo, che aspettaua da loro.

La sostanza di tutto consisteua nel far preualere presso il Protettore l'esibitioni medesime, e gli stessi partiti per muouer l'armi d'Inghilterra contro la Spagna, come la Spagna procuraua di spingerle contro la Francia.

Gl'animi de gl'Inglesi per antipatia naturale, per l'antiche gelosie, e per gl'accidenti vltimamente occorsi fra quelle nationi poco ben affettionati alla Francia, non promettenano così facile, ne così riuscibile l'effetto, anzi non mancauano di sospettar contrarie le riuscite, e le deliberationi di Cromuel, huomo pieno d'altissime pretensioni, sommamente ambitioso di gloria, e vago d'intraprendere gran maneggi; onde conueniua operar con particolar riguardo d'adequare le proposte alle congionture, & al genio fastoso di lui.

Doppo dunque hauer il Cardinale rimesso al Presidente Bordeos Ministro del Rè Christianissimo in Londra, l'istruttioni proprie di sì gran maneggio, fece in tutte le Prouincie del Regno diuolgare, imminente l'inuasione de gl'Inglesi, accioche i popoli Francesi naturalmente concordi, quando si tratta d'opporsi à tentatiui de gli stranieri volontariamente cõcorressero alla commune difesa, e contribuissero con prontezza le prouisioni necessarie, secondando con molta finezza il genio de sudditi per facilitar l'effetto di suoi dissegni.

Conoscendo egli in oltre la natura de Francesi altretanto pronti al desiderio di cose nuoue, quanto facili à satiarsene sù'l fiuto, che lor ne porga la cortesia de buoni trattamenti (essendo propria d'animi nobili) operò che'l Rè con gratioso perdono rimettesse le colpe à tutti coloro, che ricorsero alla Clemenza di sua Maestà. Questa fu vna massima trà l'altre più stimata per raddolcir l'amaro de gl'animi, e purgar da cattiui humori la volonta

Quando non si può con la forza bisogna supplire con l'arte.

Industria del Cardinal Mazarino per persuadere gl'Inglesi à unirsi con la Francia.

Qualità di Cromuel.

Inuentione di Mazarino per cauare contributioni dalli popoli della Francia.

Castiga il Rè più tosto di perdonare che vendicare l'ingiurie de Suddi-ti.

tà di chi disperando la gratia, non studia che risolutioni disperate, per sottrarsi dal castigo, potendosi credere che chi non spera perdono procuri di raddoppiar le offese.

Con questo seme raccolse in vn momento frutto copioso, poiche quelli del partito di Condè quasi tutti, ò si ritirarono alle proprie case, ò abbracciarono il seruitio Regio.

Riuolti gl'occhi poscia à gl'affari di Catalogna doue l'anno antecedente haueua con poca fortuna commandato il Marescial lo Hoquincourt, prese espediente di mandar colà il Prencipe di Conty, non solo per tener in fede i popoli, e le militie con la presenza d'vn Prencipe del sangue; mà anche perche nelle congionture dall'hora, militando Condè di lui fratello per la Spagna, stimaua conueniente, che Conty si ritrouasse vicino, e spettatore dell'armi contrarie di quello. Sollecitato per tanto alla partenza si tolse da Parigi il dì 26. di Maggio 1654. e s'incaminò verso Lione, seguitato dal Duca di Candale; nel cui valore confidaua molto la Corte, e però glielo haueua destinato per assistergli con titolo di primo Luogotenente Generale. Fù ispedito poscia in Catalogna Don Giuseppe Margarit, come pure vi furono rimandati altri Catalani, acciò militassero nell'Esercito Francese, ingrossato d'alcune truppe, e proueduto di tutto ciò, che bisognaua per continuar la guerra in quelle parti.

Riflessi di Mazarino sopra gli affari d'Italia.

Non si scordò in oltre il Cardinale di riflettere à gl'affari d'Italia, e d'applicarui fissamente l'animo, considerando gl'impegni, ne'quali si ritrouaua la Corona di Francia, per le perdite di Trino, Casale, Piombino, e Portolongone, fattesi nel tempo delle riuolutioni del Regno, e della sua absenza dalla Corte.

Napolitani continuano a macchinar nuoui tumulti.

Vedeuasi per tali auuenimenti cresciute le speranze degli Spagnuoli, & abbassate le glorie de Francesi à segno, che li Ministri di Spagna sollecitauano Madama Reale di Sauoia, che s'accommodasse alle congionture de'tempi, e seguendo l'esempio del Duca di Mantoua, si liberasse dall'aggrauio della guerra aggiustandosi col Gouernator di Milano, che gl'offeriua partiti vantaggiosi.

Rappresentanze fatte da malcontenti Napolitani alla Corte di Francia.

I Napolitani mal contenti gemendo sotto l'aspro gouerno del Conte d'Ognate, chiedeuano al Rè di Francia, che volesse essaudire le loro instanze, dimostrando ch'ogni poco d'aiuto basterebbe per far venir quei popoli ad aperta rottura, e dichiaratione.

Insi-

Insinuauano alla Corte, che mentre la Francia gl'hauesse souuenuti di qualche soccorso, quello sarebbesi abbrauiato, e secondato dalle Prouincie intiere, e da gran parte della nobiltà, che mal trattata, e vilipesa dal Vicerè pareua non esser per adoprarsi come fece nelle passate sollevationi, con tanto calore in seruitio del Rè.

Aggrauauano gli Spagnuoli d'esser troppo memori dell'ingiurie; ma all'incontro appoggiandosi al partito più forte, cercarebbero quei Nobili di mantener il posto di quell'auttorità, e franchiggia, ch'assicurasse loro la vita, e la libertà.

Don Assunio Caraffa Duca di Castelnuouo, e di Cola pietra, Don Vicenzo delli Monti Marchese dell'Achaia, il Baron Antonio Quintio, & altri essiliati, instauano di continuo, che si venisse alla risolutione di spedire vn'armata Nauale, & vn Corpo d'Esercito nel Regno di Napoli, obligandosi essi con l'intelligenze, che teneuano colà di rinouare vna potentissima riuolutione per scacciarne gli Spagnuoli, come diceuano communemente odiati col cuore, benche riueriti con la lingua dalla maggior parte di Napolitani.

Instanze fatte da Napolitani alla Corte di Francia acciò si spedisse vn armata di Napoli.

Dauano impulso alla mossa i maneggi dell'Abbate Don Paolo Volpiani da Fermo, soggetto di gran habilità, a tal effetto spedito, e rimanéato in Francia dall'vnione de'congiurati nell'Abbruzzo, & in Calabria, la fattione de'quali era ragirata in Roma da Giu. Rinaldo Monaldeschi, dal Signor di Montecaluello Barone Romano, giouine di pensieri sollevati, e sopra modo inuaghito di ristorare fra qual si voglia azardo la sua depressa fortuna, e di guadagnar fama, e riputatione nell'armi.

Proteggeua nella Corte di Francia la causa di questi Signori Henrico Duca di Guisa Prencipe di generosi talenti, che per l'affabilità, e tratti suoi manierosi era amato sommamente, e riuerito da tutti gli stranieri. Godeua egli buon concetto alla Corte, e possedendo la confidenza del Primo Ministro, s'era tanto strettamente vnito alli di lui interessi che non volse mai abbandonarli, benche il Principe di Condè sù la beneuolenza, che li portaua, per hauerlo poco prima liberato dalle carceri di Spagna, gli facesse ogni più vigorosa, pesante instanza.

Il Duca di Guisa protegge le richieste de Napolitani.

Gustaua alla Corte la proposta di toglier vn Regno così florido, e potente alla Monarchia di Spagna, considerandosi, che quando mai ne fosse restata spogliata, sarebbe anco rimasta pri-

Vn bona-fatio passato si stima per vn mine-stra presente.

ua della forza necessaria, per mantenere il possesso de gl'altri Stati d'Italia. Mà se bene sogliono piacer le cose, che si desiderano, le difficoltà però insorgeuano più ardue di quello, che con apparenti colori s'andauano figurando, imperoche pareuano i Napolitani più pronti alle parole, che stabili ne' fatti, e nella costanza.

Le parole de gl'interessati si deuono pesare come le monete, che calano.

Considerauasi, che l'antipatia di questa natione verso i Francesi era maggiore assai dell'odio portato à gli Spagnuoli; e che il riceuere in cambio di questi i Francesi, era da pochi (benche in apparenza mostrassero d'inclinarui) assentito. Tuttauolta essendo efficaci l'instanze, e caldissimi gl'Officij del Duca di Guisa, qual s'offeriua inoltre di far col proprio danaro molte spese, si deliberò finalmente di venir alla proua, col riflesso, che quand'anche non si conseguisse, ch'vn Porto in Calabria, ò altroue, ciò farebbe tal diuersione all'armi Spagnuole in Catalogna, e Lombardia, che quelle di Francia, ne raccoglierebbero profitti non volgari.

Si delibera nella Corte di Francia di spedir vn'armata Nauale nel Regno di Napoli.

Si diedero per tanto gli ordini per l'allestimento dell'armata Nauale in Prouenza, e per accudire alle prouisioni opportune vi fu spedito il Visconte d'Oranges sogetto di buon intendimento, e di spirito eleuato.

Si delibera dalla Corte di Francia di far in altra maniera la guerra in Lombardia.

Cōsiderauano i Ministri del Christianissimo per dar calore all'imprese nel Regno di Napoli, esser opportunissimo il rinouar la guerra nello Stato di Milano, doue poteuano riuscire le conquiste più facili, essendo più vicine, & inoltre più vtili à gl'interessi della Francia, come quelle, che con maggior facilità poteuano conseruarsi; insegnaua però l'esperienza quanto poco si potesse sperare dalla condotta d'vn Capitano Francese senza l'assistenza di qualche Prencipe d'Italia ch'operasse da douero, onde presero à riflettere à qual'Italiano si potesse incaricare la direttione dell'armi in Lombardia.

Si esaminano le qualità del Prencipe Tomaso di Sauoia.

Vedeuano nella casa Reale di Sauoia il Prencipe Tomaso, quanto riguardeuole per la nascita, per il valore, e per l'esperienza altretanto ripieno d'ardentissimo zelo verso gl'auanzamenti della Corona: Mà come la condotta, & i pensieri di lui erano poco secondati dalla Fortuna, ò (come sospettò qualchedūno) troppo applicati à gl'interessi della propria casa, parendo non complice à lui medesimo l'escludere gli Spagnuoli d'Italia, per farui entrar i Francesi, i quali poteuano poi ageuolmente con la ce-

conferenza delle loro forze ridurre in proprio centro gli Stati de' Duchi di Sauoia.

Staua per tanto la Corte di Francia irresoluta nel rimettere à lui l'impresa, che richiedeua vn'intiera applicatione, e del sapere e della volontà. Con tutto ciò confidando egualmente nel valore, e nell'ingegno del detto Prencipe, e stimandolo inuogliato, ò interessato nel far à spese di quella Corona acquisti considerabili per se medesimo, come altri gli faceua sperare, ò sù l'apertura di qualche parentato in Francia, ò d'altra gran mercede al figlio, stimò il Rè di seruirsi in ogni maniera di lui, sì per dirigger l'armi Francesi in Piemonte, come per tener in fede i Sauoiardi. Il fine principale non era però di valersi del Principe Tomaso per far la guerra allo Stato di Milano nella sola frontiera del Piemonte nel modo ordinario; mà i dissegni del Gabinetto si rauuolgieuano più à dentro nella Lombardia. Consideraua si, che quel Ducato ben munito di Fortezze nelle parti superiori, poteuasi con ogni picciol Essercito diffendere, e tanto più stando in seno delli Stati d'altri Prencipi neutrali, il che porgeua adito, e facilità alla soldatesca Francese di sbandarsi con le fughe per sottrarsi dalli estremi patimenti della campagna. La verità è che mancando le cose necessarie al mantenimento delle Militie, e venendo le prouisioni dalla Corte hor ritardate, & hor diminuite per l'incuria, ò per l'interesse proprio de' Ministri, che n'hanno l'incombenza, rimaneuano nel finirsi l'imprese gl'Esserciti tanto estenuati, & indeboliti, che succedeua poi à gli Spagnuoli assai facile la ricupera di quello andauano perdendo nel comminciamento della Campagna.

Si delibera di mandarlo al commando dell'armi in Italia.

E d'attaccar da due parti lo Stato di Milano.

L'interesse particolare di chi maneggia guasta il seruitio di chi commanda.

Si pensò dunque di collegare alla Fràcia qualche Principe atto ad intraprèder la guerra nell'estreme parti del Cremonese, e nella Giaradada, più spesse, e meno vigorose per resistere all'inuasioni, che da quella parte se li facessero.

Procurò per tanto il Cardinal Mazarino, con l'arti più fine di guadagnar Francesco d'Este Duca di Modena Prencipe valoroso, e di perfetta intelligenza constituito nel fior de gl'anni, nobile d'aspetto, e pieno di viuacità d'animo, e d'ingegno attissimo à cose grandi, & in cui l'altezza del nascimento pareggiando con l'eminenza delle doti più desiderabili per formar l'idea d'vn Prencipe, e d'vn Capitano valoroso, cattiuaua egualmente gl'animi di molte nationi, ond'era con vniuersal applauso da ogn'vno osseruato, e riuerito. In

Procurano i Francesi di guadagnare il Duca di Modena. Conditioni considerabili nel Duca Francesco di Modena.

E nel Principe Cardinale suo fratello.

In stima non minore era tenuto il Cardinal Rinaldo di lui fratello, il quale vnendo all'innocenza, & esemplarità de costumi la grandezza d'vn'animo pieno di singular prudenza, e giuditio, sosteneua più che mai splendidamente il decoro, e la riputatione della Corona Christianissima, di cui era Protettor in Roma, e non solo s'era guadagnato l'aura della Corte; mà col lustro non meno, che con l'intrepidezza delle proprie attioni haueua alle glorie della Francia consacrata l'immortalità del suo nome.

Gl'animi generosi sono più de gl'altri sensitiui nel risentirsi.

Aggiongeuasi; che la Casa d'Este interposta la primiera confidenza con la Spagna per disgusti pretesi da alcuni Ministri Austriaci pareuà inclinasse più all'adherenza della Francia, da cui si dichiaraua d'esser stata meglio trattata, e nell'occurrenze protetta con più affettuosa assistenza.

Matrimonio del Duca di Modena con donna Lucretia Barberina nipote ingelosisce i Ministri di Spagna.

S'era già concluso matrimonio trà il Duca sudetto, e Donna Lucretia Barberina nipote delli due Cardinali Francesco, & Antonio, e sorella dell'altro Cardinal Carlo, e del Prencipe di Palestrina; e s'erano anco seguite pomposamente le nozze nel mese d'Aprile diceuano con poco gusto de Ministri Spagnuoli, li quali (per quanto portò la fama) couauano più che mai nel seno le gelosie figlie infelici di quell'ombra, che per ogni cosa benche indifferente concepiscano sospetti, e partoriscono le diffidenze; nè già cessauano di porger alimento à questi eccessi, che per fatalità infelicitarono cotanto le loro aspettationi.

Sempre si sospetta di chi è insospettito. Mazarino alza gran speranze sopra l'amicitia del Duca di Modena.

Rifletteua pertanto Mazarino sopra i vantaggi, che poteua sperare la Francia dalla Casa d'Este, quando si fosse potuto tirare il Duca à qual partito, e quantunque non le piacesse il parentado con Barberini, stimando che più gli sarebbe compito l'annodarlo con vna delle sue Nipoti; non restaua ad ogni modo d'impiegare ogn'arte, & ogni finezza per guadagnarlo.

I Ministri Spagnuoli cercano di contrabattere i dissegni de gli Francesi.

Mentre con tali dissegni andaua ponderando le cose d'Italia, e d'Inghilterra non tralasciaua insieme di far le prouisioni opportune per la futura campagna. Con non minor vigilanza studiauano i Ministri del Rè Cattolico di controbatter i colpi, e se bene dal Regno di Napoli era partito il Vicerè Conte d'Ognate sogetto d'getto d'indefessa applicatione, e di spiriti vehementi, con tutto ciò erano punto deteriorati gl'interessi del Rè Cattolico in quelle parti, essendo subintrato in quel gouerno il Conte di Castriglio Caualier di pensieri più facili, e moderati, e non meno attento, & applicato al bene della Corona.

Non

Conte di Castriglio Vice Rè di Napoli, e suo gouerno.

Non tralasciaua egli per tanto d'accudire alla diffesa, e conseruatione di que' Stati, e non ommetteua d'assistere à gl'altri membri della monarchia in più parti molestata, & infiacchita; attese à munire le gelosissime Piazze di Gaietta, e di Portolongone, trasmise 800 fanti dalla leua del Prencipe di San Seuero in Catalogna diede fuori molte patenti per nuoue leuate, e sopra tutto procurò di raccoglier danari.

La Maggior virtù di gouerno è saper trouar danari.

Mandò in Spagna diuersi adrezzi militari, e giudicando bene d'hauer per ogni Prouincia del Regno vn corpo di soldatesca pronta à seruire la doue richiedesse il bisogno, destinò molti Signori qualificati alla sopraintendenza, & all'amassamento di quelle.

Elesse poi Officiali per rimettere, e disciplinar le militie del Battaglione, che per i disordini passati si trouauano poco atte al maneggio dell'armi. A Don Biasio di Bolrata appoggiò il commando dell'Abruzzo, doue era maggior il sospetto.

La seuerità è buona quando la piaceuolezza non gioua.

Guadagnò con promessa di grossi premij il Capo de Banditi Martello, e per radolcir gl'animi della Nobiltà Napolitana inasprita da rigori del Conte d'Ognate, scarcerò il Duca d'Andria, & il di lui fratello Don Ettore Caraffa due mesi prima carcerati per hauer maltrattati alcuni Officiali di Giustitia; allargò pure dalla strettezza, in cui era costodito il Prencipe dell'Acaia, per ragion di buon gouerno cambiò poi i Gouernatori delle Piazze più importanti mettendoui due personaggi della cui fede potesse promettersi.

Procurò inoltre d'assoldare alcuni Caualli Albanesi, ò siano Croati con speditioni patenti, e danari à tal effetto, e con altri indrizzi Politici, e militari attese a render grato se stesso à sudditi, & vtile al Rè il suo gouerno.

Le cause per le quali Don Inoigo di Gueuara Conte d'Ognate fu rimosso dal gouerno di Napoli in tempo che la strana costitutione de gl'affari di quel Regno pareua, che più tosto richiedesse l'assistenza, e lo spirito d'vn tal ministro, se si riguarda all'apparenza fù, perche doppo il corso di cinque Anni essendo già terminato il tempo di quella carica, ma chi s'inoltra nella sostanza, trouarà esser ciò proceduto da più recondite cagioni.

L'auttorità assoluta con la quale maneggiò egli quel gouerno, la poca corrispondenza ch'incontrò con Don Giouanni d'Austria, le parti tenute del Cardinal Barberino con grand'animosità, gli

Officij

Officij per ciò interposti dal Gran Duca mal sodisfatto di lui, la Nobiltà, che del continuo si doleua d'esser mal trattata, & altre esclamationi contro i rigori, & austerità d'esso, furono per nuclee le mole di tal risolutione. Mà l'impulso più essentiale della di lui remotione preuenne da maneggi di Monsignor Francesco Gaetano Arciuescouo di Rodi all'hora Nuntio Apostolico in Spagna. Questi dalle viuissime premure del Papa riceuendo motiui d'operare con ogni maggior risolutione, & intrepidezza, benche Monsignor Rospigliosi, che fù poscia Cardinale, sogetto di talenti rari, di lui antecessore in quella Nontiatura, & ogn'altro disperasse della riuscita, seppe nondimeno portar ad effetto l'intentioni di sua Santità Le querele del Pontefice contro il sudetto Ognate, e per le quali con corriere, e lettere continue commandaua al nuntio di procurar, che fusse rimosso, consisteuano nelle violenze, ch'il Vice Rè faceua più che mai alla giurisditione Ecclesiastica, e particolarmente contro il Cardinal Ascanio Filomarino Arciuescouo di Napoli, come quello ch'era stato dal medesimo Ognate, e da altri poco amoreuoli rappresentato nella Corte Cattolica per ribelle, e solleuator di quel Popolo nelle passate seditioni,

Il Nuntio Apostolico in Spagna procura, che sia rimosso il Conte d'Ognate dal gouerno di Napoli.

Querele date dal Papa nella Corte di Spagna al Conte d'Ognate.

In tanto però l'imputationi contro d'Ognate si specificauano, e distingueuano in più capi, cioè ch'in vece di castigo hauesse premiato col donatiuo di cento zecchini, e col gouerno della Città di Sarno, Giacomo Rosso, per hauer ammazzato vn Sacerdote sù la porta della stessa Nontiatura in Napoli. Che à Monsignor Sperelli mandato Nuntio colà hauesse trattenuto 14. giorni il Regio exequatur del Breue, che si suol ammettere subito, e ciò non per altro, se non perche stimaua il detto Prelato per huomo di spirito rigoroso, e che hauendo stampato vn libro sopra l'immunità Ecclesiastica, potesse valersi di quei dittami contro la sua Politica. Ch'hauesse fatto catturar Oratio Saladino d'Ascoli della squadra del Capitan Girolamo Guidatto, ò sia Capitan di Battaglia contro Banditi, il quale entrato nello Stato di Santa Chiesa lo trasportò in Regno. Ch'vn furto di Caualli fatto nel Dominio Appostolico da soldati di Cantalice vicino à Rieti non fosse mai stato punito, per quante instanze ne facesse il Gouernatore d'Ascoli, e finalmente hauesse commessi molti altri mancamenti contro l'immunità Ecclesiastica per ogn'ombra, e sospetto, che fossero stati complici delle passate seditioni, non ostante, che

Che hauesse il fermo of-fende il Ladrone.

con

con generali indulti fusse già à tutti stato concesso il perdono.

Portaua il Nuntio queste cose con grand auuedimento hor à quella de Ministri instando di continuo, che fusse richiamato Ognate.

Le difficoltà, ch'incontraua erano gagliarde, perche vi si opponeuano gl'amici d'Ognate cō le ragioni che stringono con più forte modo il gouerno politico di quella Monarchia, non parendo stile, ne decente al seruitio del Rè il rimuouere vn ministro, il quale se con medicine violenti turbaua, con le medesime purgaua lo stomaco da quei maligni humori, che l'opprimeuano.

Maneggiauasi il Nuntio con sua Maestà, e con Ministri, più cuandenti per far conoscere la verità de'supposti, che s'erano fatti d'Ognate, acciò s'applicassero i rimedij più opportuni ad vn male sì graue, e pericoloso, leuando da quel Regno vn huomo guasto con la propria fierezza à termine di scandalosa violenza contro lo stesso Cardinale Arciuescouo à segno, che il Papa hauendoli fatto intendere, che sotto qualche pretesto partisse da Napoli e venisse à Roma, haueua sua Eminenza risoluto di farlo, e già s'era prouueduta la sua habitatione à Roma, e la maggior parte delle sue robbe stauano imballate; mà parendo al Vicerè, che la voce diuolgatasi ch'il Cardinale andaua à Roma, per visitare i sacri limini, discreditatesse la gloria de suoi vantamenti, che faceua à smacco della dignità Cardinalitia da lui vilipesa; fece diuolgare, ch'il Cardinale partiua, non per visitar i limini, mà perche così era assentito, & approuato dalla Corte di Spagna, aggiongendo, che quando il Cardinale non fusse partito nel termine di quindeci giorni gl'haurebbe intimato lo sfratto, e lo farebbe anco carcerare, vantandosi in oltre, che doppo esseguito tutto questo voleua cacciar del Regno quattordeci Vescoui, e già nominaua espressamente alcuno.

Si dichiaraua in oltre, s'el Nuntio in Napoli, che tutto ciò faceua d'ordine del Rè, e che sua Maestà haueua non solo scritto al Cardinal Triuultio, mà anche al Papa, acciò richiamasse à Roma Filomarino, come diffidente della Corona, e ch'haueua commesso à lui, che se quindeci giorni doppo la presentatione d'essa lettera à sua Santità non fusse richiamato, egli lo facesse partire e non volendo vbbedire, lo facesse porre in Castello.

Esagerò di più esso Ognate col sudetto Nuntio, che stando il Cardinal in Napoli poteua occasionare qualche nuouo tumulto,

Gli castiga senza causa, e punisce con ragione.

Difficoltà incontrate dal Nuntio.

Tutti i mali non richiedono medicine violenti.

Pretensione ambitiosa del Conte d'Ognate.

Non sempre s'auuera più le parole, che i fatti.

Esagerationi d'Ognate contro il Cardinal Filomarino.

e molte altre cose troppo pregiuditiali al seruitio del Rè.

Questa esageratione fu stimata totalmente contraria à sentimenti pij di sua Maestà Cattolica, sapendosi, che se bene egli per impressioni suggerite da Ognate fomentate nella Corte da fautori di lui, haueua appreso per confaceuole al suo proprio seruitio, ch'il sudetto Cardinale s'allontanasse per all'hora dalla sua residenza; ad ogni modo era d'intentione che tutto seguisse con ogni honorato pretesto, e col maggior decoro d'vn Arciuescouo Porporato. La dichiaratione sudetta portò grandissima perturbatione à tutta la Corte di Roma, & accese di tanto sdegno il Pontefice, che subito ordinò à Filomarino di non mouersi più dalla sua residenza, e sollecitamente spedì al nuntio in Madrid commissioni viuissime, & ordini di rappresentare tutto l'affare al Rè, & à suoi Ministri insistendo, ch'Ognate fusse assolutamente rimosso.

Accendo-si di maggior sdegno il Pontefice. Qual sostenta viuamente il Cardinal Filomarino.

Il Nuntio passò di nuouo Officij Pressatissimi con l'istesso Rè, e con li principali di quel gouerno, scrisse viglietti al Confessore di sua Maestà con espressioni gagliardissime, e trà gl'altri concetti disse, che se hauesse conosciuto nell'operationi del Conte d'Ognate il buon seruitio di sua Maestà haurebbe creduto, che se il detto Conte non era buon Cattolico, fusse nondimeno buono, e degno Ministro; mà non vedendo ne meno per apparenza nell'operationi di lui il seruitio Reale, anzi notabilmente il pregiuditio, credeua di poter dire non esser egli ne buon Ministro, ne buon Cattolico.

Nuoue instanze del Nuntio alla Corte di Spagna acciò fusse rimosso Ognate, e suo detto notabile.

Il Nuntio continuò à dimostrar il poco credito, che si doueua dare alle relationi del Vice Rè, facendo conoscere non hauer esse altra sostanza, che quella riceueuano dalla sua passione pur troppo riconosciuta nelle proprie contraditioni, poiche insinuaua tal'hora, che se Filomarino si tratteneua in Napoli poteua far nascer solleuationi, e pur nel medesimo tempo suggeriua ch'esso Cardinale s'era reso odioso à tutta la Nobiltà, alla Plebe, & alli Ecclesiastici stessi, in modo, che quelli non frequentauano più il suo Palazzo, se non alcuni pochi suoi parenti, ostentando di più certo cartello fatto contro detto Cardinale, che diceua hauer scorso ancora pericolo della vita.

Vna sola bugia lena malamente tutto il credito.

Per accelerare dunque la remoratione d'esso Ognate dalla quale dipendeua la quiete del Cardinale, desiderata sommamente dal

Papa, il Nuntio replicò gl'officij col Rè, e con la Corte, rappresentando in oltre il fatto attroce dell'vcciso sacerdote, del quale accidente non era pur anche capitata la notitia à Madrid, occultandolo il Vice Rè à più potere.

A tal auuiso fù dimostrato non poco sentimento, e fù risposto al Nuntio, che quando ciò fusse vero la rettitudine, & il zelo di sua Maestà n'haurebbe fatto il risentimento proportionato alla qualità del caso, non douendo vn Prencipe Pio tollerare l'impietà de suoi Ministri.

Questa con altre ragioni efficacemente dedotte fecero larga impressione nell'animo pio, e ben composto del Rè, e de Ministri, i quali sentendo à mormorare, che i perdoni non fossero religiosamente osseruati, e'l castigo non hauer mai fine, stando Ognate così fisso nella sua propria opinione, che non poteua in modo alcuno restar persuaso à caminar con soauità, e piaceuolezza.

Perciò dunque, e per toglier al Papa ogni pretesto d'alienarsi dalla buona corrispondenza con la Spagna, e per dar qualche sodisfattione à tanti altri mal contenti delle maniere di trattar dello Ognate nel mese di Giugno del 1653. fù publicato il decreto della sostitutione in luogo di lui del Conte di Castriglio.

Ritornò Ognate in Spagna con fama d'hauer asportato più d'vn millione in contanti. Fù nel principio poco ben veduto alla Corte; mà poi in progresso di tempo, sapendo egli valersi d'vna certa sommissione ne'suoi trattati, e coprire la sua ambitione con artificiosa humiltà (massima di quelli, che vogliono maggiormente inalzarsi) si rimise di nuouo in posto, e fù stimato, che se non moriua sarebbe stato spedito al gouerno di Milano.

Pochi sono quelli che resistono alle tentationi dell'Oro.

Mà per passar al Conte di Castriglio, e gli spedì ancora ad Otranto Don Francesco Caffracani Tenēte Generale delle soldatesche venute da Milano con vna compagnia de'Caualli Borgognoni, e due di Fanti di leua, per assistere à Don Titta Brancaccio colà Vicario Generale. Inuiò Don Emanuel Caraffa alla Piazza d'Armi di Sessa, accioche v'essercitasse la Tenenza Generale della Caualleria sotto il Prencipe d'Auellino. Chiamò tutti gl'Officiali riformati, con quanti si professauano soldati, per darli impiego. Publicò indulto à gl'Inquisiti, ch'andassero à seruire in quell'oc-

Il Conte di Castriglio stringe ancora le prouisioni militari nel Regno di Napoli.

Sua vigilanza, e grand' applicationi.

casione, deputando à tal effetto il Bourgos Regente, per dichiarare il tempo della gratia à misura de' delitti.

Fece scielta di cinque Mastri di Campo, incaricando ad ogn'vno d'assoldar vn terzo di fanti Napolitani, stabilì vna nuoua leua di mille Corazze con Caualli, contribuiti dal Baronaggio. Fece rimontar gl'Alemani venuti dal Milanese. Liberò Don Vicenzo Tuttauilla dalle carceri, e poi dalla casa, doue dimoraua in arresto. Capitani di Caualleria il Marchese di Sant'Eramo, Don Gioseppe Origlia, e Don Gioseppe Papacoda. Non differentemente operauano nella Corte Cattolica i Ministri del supremo consiglio con ispedire ordini in ogni parte della Monarchia, per prouisioni di gente, e di danaro, e d'ogn'altra cosa necessaria à proseguire la guerra.

Andamenti della Corte di Spagna.

Nelle emergenze pericolose si conoscono i buoni Ministri.

I Vice Rè, e Gouernatori delle Prouincie si affaticauano à gara d'acrescere il loro merito, e stima con facilitare in quelle angustie così pressanti gl'intenti, & i dissegni.

Furono spediti 400. fanti nel Finale per seruitio dello Stato di Milano. Si fece vn partito con li Pachinotti di 800000. scudi per Fiandra, si destinò in Catalogna il Contestabile di Castiglia ad essercitare la carica di Generale della Caualleria sotto gl'ordini di Don Giouanni d'Austria.

Applicationi diligenti del Vice Rè di Valenza.

Il Duca di Montalto Vicerè di Valenza contribuì pure, con applicatione, alle cose spettanti alla guerra di Catalogna, doue commandaua il figlio del Rè, con suprema autorità, ogn'vno sforzandosi con la prontezza dell'opere di far pompa della sua fede, & attitudine nel seruitio del suo Monarca.

Di quelli di Sicilia. E del Marchese di Caracena Gouernator di Milano.

Il Duca dell'Infantado Vicerè di Sicilia accudiua pure con premura à gl'apparecchi, che quel Regno poteua somministrare à gl'altri, e non altrimente si diportaua il Duca di Lemos Vicerè di Sardegna; Ma il Marchese di Caracena Gouernator di Milano più de gl'altri esposto all'inuasioni dell'armi nemiche, s'affaticaua, per conseruar con lo Stato la riputatione guadagnata col proprio valore.

E benche le forze de Francesi, già pronte à scendere in Piemonte, fussero così poderose, che si preuedeuano incontri, & auuenimenti difficili, e pericolosi, era nondimeno tanta l'autorità di questo Capitano appresso le soldatesche, che più si speraua dalla sua buona condotta, che dalla forza dell'essercito, essendo il buon credito de' Ministri di gran giouamento à gl'interessi del Prencipe.

Egli

Egli non si turbò punto per lo strepito de gl'apparecchi, della Francia; mà vigilando à tutto, sollecitò la calata de Tedeschi assoldati da Ministri di Spagna in Germania. Distribuì patenti per noue leuate. Fece munire le Piazze di frontiera, e quantunque poco prima il Vicerè di Napoli gli facesse sperare grossi rinforzi, ad ogni modo per lo sospetto dell'armata Nauale, che s'allestiua in Prouenza ne restò priuo, anzi toccò à lui trasmetter à Napoli 800. fanti con li migliori Officiali dell'Esercito di Lombardia; così pure con 100000. scudi prontamente contribuiti dalla Città di Milano, e con altre somme considerabili rimesse da Napoli hauendo reclutate le compagnie deboli, e per l'arriuo de gl'Alemanni, e d'altre genti leuate da sogetti di varie nationi, si trouò in stato d'escire in campagna, e d'impedir à Francesi l'imprese, ch'in quell'Anno haueuano dissegnate.

Diligenze di Don Giouanni d'Austria.

Don Giouanni d'Austria inuigilaua pur anch'egli alla conseruatione della Catalogna con gl'aiuti somministrati da Regni di Spagna, e non ometteua le più accurate diligenze per maneggiar vigorosamente la guerra in quel Principato. Premeua al Real Consiglio di Spagna, più di tutto ricuperar il rimanente di quella Prouincia, poiche quando l'armi Francesi si fussero auanzate più oltre, non solo sarebbonsi apperta la strada dentro le viscere d'altri Regni, e della Castiglia medesima; mà fin che si fussero quiui mantenuti i Francesi, poteuano malageuolmente gli Spagnuoli mettersi all'impresa di Portogallo, mentre diuersioni così valide, haurebbero reso ogni sforzo infruttuoso.

Fece lauorare di più noue fortificationi intorno Barcellona, smantellar le mura di tutti gl'altri luoghi di quel Principato, come superflue, e di spesa grande, conseruando solamente Lerida, Tarragona, Hostalrich, Girona, & alcuni altri Castelli di più importanza.

Era l'Esercito Spagnuolo ridotto à mille Caualli, e trè milla, e cinquecento fanti, onde hauendo i Francesi poco prima soccorso Roses, e con l'arriuo di molte truppe insospettite quelle Piazze, non fece poco Don Giouanni à conseruar il proprio.

Il Vicerè di Napoli parimente fece assai nel sottrarsi dal pericolo di qualche gran perdita, essendosi coltiuate prattiche così potenti nel Regno, che quando l'inuasione hauesse trouato corrispondenza in quei popoli, se ne poteua sperar da Francesi frutto eguale al seme che n'era gettato.

Si pensa in Francia all'impresa del Regno di Napol.

La Corte Christianissima si mosse alla risolutione d'attaccare quel Regno, perche rimanēdo estinte, (come si disse) le Ciuili discordie di Francia, s'aperse nuouo campo alle speranze de mal cōtenti Napolitani di veder nuouamente l'insegne di Francia in quelle Prouincie.

Si trouaua in Roma l'Abbate Volpiani già conosciuto, & impiegato dal Duca di Guisa ne' passati tumulti.

Concertasi da mal contenti Napolitani d'innouar tumulti in quel Regno.

Questo tenendo viui negotiati con alcuni Napolitani, conferì in Roma i suoi maneggi à Gio. Rinaldo Monaldeschi & al Marchese Massimiliano Palombara che nelle passate riuolutioni militò contro gli Spagnuoli nell'Abruzzo, oue rimasto prigione, rīpe fuggire dalla Fortezza di Pescara. Si ristrinsero per ciò questi insieme, e conclusero, ch'il Volpiani con le propositioni di tutti, ritornasse à Parigi, e trattasse con Mazarino, e col Duca di Guisa, che vi si era frescamente condotto dalla sua longa prigionia di Spagna.

Andò il Volpiani con le propositioni di tutti, e compli alla sua Ambasciata, e come è facile il persuadere le cose à chi le desidera, così con tali rimostranze di facilità s'inuoglio il Rè, il Cardinale, & il Duca di Guisa.

Fù dunque risoluto d'allestir l'Armata Nauale, e mandar con questa il detto Duca. Al Monaldeschi fù imposto, che con gl'altri suoi colleghi assoldasse, cusi in Roma, come per lo Stato della Chiesa più genti potesse, acciò vnito vn corpo di soldatesca s'entrasse con questa nell'Abruzzo, à dar animo à mal contenti di prender l'armi, e dichiararsi. Con questa diuersione si speraua di separare le forze de gli Spagnuoli, e tanto meglio profittarsi nell' altra parte con l'armata Nauale, mentre si sà, che col diuertir le forze de' nemici si rinuigoriscono le proprie.

Soggetti, che di Francia vengono à Roma per tal impresa.

Vennero per questo effetto di Francia il Duca di Castelnuouo, il Marchese dell'Acaia, & il Baron Quintio con altre persone auttoreuoli frà Napolitani malcontenti.

Il Cardinal Antonio Barberino viene appoggiata la cura di tutto l'affare.

Di tutto fu appoggiata la Dirittione al Cardinal Antonio Barberino molto confidente di Mazarino, fortificato dall'effetto di gran numero d'amici, e partiali, e molto più dal credito in cui era tenuto dall'vniuersale, per le sue liberali, & amabili qualità. Intraprese egli l'affare con tutta applicatione, e vi concorse per la sua parte con tale prontezza, che prouidde col proprio danaro tutte l'armi, e la maggior parte de' Caualli, & altre cose necessarie

fare. Dichiarauasi però, che non gli pareua quell'impresa disegnata sopra quel sodo fondamento, che richiedeua l'importanza di tal facenda, e che non si douesse tutto credere à chi parlaua per interesse.

Non bisogna tutto creder à chi parla per interesse.

Era appresso il medesimo Cardinale vno de secretarij del Rè chiamato Teuenot, per le mani del quale passauano le spese maggiori, e con la confidenza del medesimo si stabiliuano le risolutioni più importanti.

Mandò parimente il Duca di Guisa vn suo Ministro particolare detto la Tagliada, natiuo di Prouenza, con qualche rimessa di danaro, per la sussistenza del partito in Abruzzo, e per assistere alla massa delle soldatesche. In questa haueua gran parte il Monaldeschi, passando per le di lui mani gl'ordini, e le deliberationi, che si faceuano dalla Consulta de gl'interessati, i quali si valsero in primo luogo del Capitan Francesco Landini, persona prattica dell'Abruzzo, e del confine dello Stato Ecclesiastico, per esserui trouato con qualche carica in quella Prouincia ne'tempi delle passate riuolutioni.

Vnius questi diuerse genti in varie Terre, e Città circonuicine, e le conduceua a Panzano, Abbatia del medesimo Cardinal Antonio, oue si faceua la massa. Gl'altri, che cooperauano allo stesso fine erano Benedetto Santi, il Capitan Maria Colella, e dentro Roma li Capitani Filippo Linnelli, e Bartolomeo Barlani con altri sogetti, che bramosi di mutar conditione, e metterli in qualche stima, andauano cercando il torbido, e mezi proprij per arriuar con l'ingegno, à quei posti, che veniuano loro contrastati dalla fortuna.

Non deuesi però prender merauiglia se dentro di Roma, e Dominio Ecclesiastico si facessero apparecchi tali contro gli Spagnuoli, per seruitio de quali poco prima sembraua esser tutta la Corte appassionata: Imperoche per il nuouo parentado, contratto dal Papa con la casa Barberina, per la riconciliatione di Donna Olimpia, di lui Cognata, e per la caduta del Cardinal Astalli, e del Prencipe Lodouisio ambo partialissimi della Corona di Spagna, essendo declinata la confidenza, che prima passaua trà i Ministri del Rè Cattolico, e quelli del Vaticano, era mancata anco, quell'auttorità goduta prima in Roma da gli Spagnuoli; onde benche sua Santità apparentemente dimostrasse sdegno contro il Cardinal Antonio, qual operaua non con altro riguardo, che di

L'amicitia de' Prencipi dura, quanto dura l'interesse.

Il Papa si dimostra sdegnato contro il Cardinale Antonio.

seruir bene il suo Re, senza timore dell'indignatione del Pontefice. Non seguì con tutto ciò risolutione alcuna di risentimento, anzi fù stimato, che trouandosi Innocentio con poca salute, e vicino al fine di sua vita, non gli paresse bene di lasciar la Corona di Francia con impegno, & amareggiata contro la santa Sede, e però obligaua i Ministri à dissimulare. Il Prencipe Don Camillo per questo, con permissione del Papa rinonciò le cariche, e si ritirò per non esser à parte de i disgusti de gli Spagnuoli. Vedendo poi, che il Cardinal Triultio, e'l Conte d'Ognate Vicerè di Napoli, dichiarati, ò per artificio, ò in effetto diffidenti del Papa, trascurauano d'eccitar vn simil fuoco, tanto pregiuditiale à sua Maestà Cattolica, e dall'altro canto, osseruando vn rispetto esatto da Rappresentanti di Francia verso sua Santità. Quindi per far spiccar la sua fede costante nel seruitio della Corona di Spagna con intrepidezza, dimandò à sua Beatitudine esso Prencipe la sudetta licenza d'Absentarsi dalla Corte, e con tanto discapito della sua Casa, che inteneriti tutti li Ministri Spagnuoli, e particolarmente il Duca di Terranoua Ambasciator subintrato à Triultio, fece in nome del Rè al medesimo Prencipe l'offerta delle più alte mercedi, con espressione di quella gratitudine, che ben doueuasi ad vno, che s'era reso vitima in tutt'il corso del Pontificato del zio, per il seruitio di sua Maestà Cattolica, à cui haueua hauuto l'honore, e la fortuna di poter seruire in quel tempo à distintione di tutti gl'altri.

Seguì la caduta del Cardinal Astalli ne' primi giorni di febraro del 1654. occasionata da diuerse cause, e per graui disgusti riceuuti dal Papa, à più chiara notitia di chi è per maggior sodisfattione di quelli, che desiderano di saper gl'intrichi della Corte di Roma, mi piglio licenza di partir vn poco dal filo del soprafatto racconto, intrecciando qui vna digressione de' motiui più reconditi, per i quali seguì quest'inaspettato accidente, riferendo puramente le cose prò, & contra, secondo ne portò la fama l'opinione più commune, e le dichiarationi de gl'interessati.

Racconto della caduta del Cardinal Astalli.

Morto Vrbano Ottauo, il Cardinal Giouanni Battista Panfilio fù da molti considerato per habile, e degno di quella suprema dignità; mà come per essergli nemico il Cardinal Antonio Barberino; all'hora protettore della Corona di Francia, dallo quale era anch'esso Panfilio escluso per l'oppositione di quello che si tiraua dietro più di vinti voti non poteua conseguir l'effetto alle sue speran-

speranze. Così essendo egli addottrinato da vna naturale, e perfetta sagacità, pensò subito à quei ripieghi, con quali potesse mitigar l'odio, & allettar l'affetto d'Antonio.

Coadiutò mirabilmente gl'interessi di Panfilio il Cardinal Giouanni Giacomo Panzirolo di lui confidentissimo; soggetto astuto, fino, e pieno d'artificij, e di partiti, onde essendo appunto gionto all'hora da Spagna, & entrato in Conclaue di già chiuso, concertarono insieme i mezzi più validi, per placar Antonio, valendosi della vaga prospettiua dell'interesse, che lusinga il genio di chi desidera esser maggiore de gl'altri. Panzirolo entrò di mezo, e dichiarandosi Creatura obligata alla Casa Barberina, fece vedere al Cardinal Antonio, non altro mouerlo, che l'obligo della gratitudine, e del desiderio della sua grandezza. Gli propose per amico, e seruitore Panfilio, formando il suo discorso, con quelle parole delle quali egli non haueua carestia.

Il Cardinal Panzirolo cerca di pacificar il Cardinale Antonio, col Cardinal Panfilio.

Repugnò Antonio à questi concetti, stimando vanità il credere di poter far dimenticar l'offese passate con nuoui beneficij. Replicò Panzirolo, ch'il fine della guerra era la pace, ne esserui attione più Eroica, che lo scordarsi l'ingiurie; che s'egli fosse concorso à beneficar si altamente vno riputato suo nemico haurebbe non solo riportato applauso vniuersale, mà gl'effetti di quegli oblighi, à che s'astringono gl'animi soprafatti dalla cortesia.

L'assicurò, che Panfilio era tanto ben disposto verso di lui, che se gli facesse l'honore di mettersi dentro vna cella vuota, contigua à quella del medesimo Panfilio, sentirebbe dal discorso, ch'andaua facendo quali fossero i di lui sentimenti.

Artificio mirabile di Panzirolo per placar il Cardinal Antonio.

Seguì il ragionamento trà Panfilio, e Panzirolo sopra questa materia del Pontificato, e le misure furono così ben prese, che raddolcite l'amarezze dell'animo d'Antonio, s'inuaghì d'altre speranze istillategli nel pensiero con quelle scaltre forme, che sogliono esser inuentate dalla necessità, e dall'ambitione.

La necessità, e l'ambitione partoriscono gran risolutioni.

Doleuasi Panfilio con Panzirolo della sua cattiua fortuna nell' hauer per inimico il Cardinal Antonio, e si dichiaraua, che mai haurebbe concorso al Pontificato, s'Antonio non fosse egli stato che lo promouesse, aggiongendo, che s'Antonio sapesse l'intentioni sue, non tardarebbe à desiderarlo Pontefice perche in tal caso sarebbe subito, che Camillo suo Nipote sposasse Donna Lucretia Barberina, e ch'Antonio, come d'animo più franco,

Contenuto del discorso fatto trà Panfilio, e Panzirolo.

e più

e più generoso del fratel Francesco, facesse la figura di Cardina Nipote, non hauendo egli della sua stirpe, chi fosse atto à tal im piego. Fece riflesso il Cardinal Antonio à tali concetti, e cons consideraua, che in seguirsi il Parentado, e'l Nepotismo, per con seguenza la Francia non poteua disaprouare tal elettione; Dopo d'essersi concertate le cose sudette da Panzirolo con quelli ap puntamenti approuati, & acconsentiti con li tanto decantati bi glietti dal Marchese di San Simon, all'hora Ambasciator di Fran cia, quale mostraua di potersi in tal modo concorrere all'esal tatione di Panfilio, fù leuata l'esclusione della Francia fatto Papa.

Don Camillo Panfilio è stimolato à maritarsi.

In simil modo adunque assonto Innocentio al Pontificato, pensò al matrimonio tra Don Camillo, e Donna Lucretia Figlia di Don Tadeo Prefetto di Roma, e Panzirolo, come quello, che n'era stato il Mezano, s'affaticaua per la conclusione, ma i ne mici di Casa Barberina non potendo tollerare che seguisse il Pa rentado con quella del Papa, è fama che impiegassero ogn'arte, per interromperlo.

Offerte di Matrimonio fatte da Panzirolo al Cardinal Barberino.

Disciolto dunque questo trattato, e mostrandosi Innocentio pur desideroso d'vnire la sua alla Casa Barberina, disse à Panziro lo, che volontieri vederebbe accasata Donna Costanza sua Ni pote Figlia di Donna Olimpia col figliuolo del Prencipe Prefet to. Panzirolo parlò incontinente al Cardinal Bernardino Spada, e con breui parole dissegli, se i Barberini voleuano questo in vece dell'altro suanito matrimonio, con prestezza risoluessero, che sa rebbesi effettuato.

Parole dette dal Cardinal Spada à Barberino.

Propose Spada al Cardinal Francesco Barberino, & ai Cardi nal Antonio la sposa per il loro Nipote. Barberino non disapro uò l'essibitione, prese tempo, à considerare, e risponderе, come fece d'indi à pochi giorni, dichiarandosi, che prima d'entrare al maritaggio, desideraua fosse deciso l'affare della Prefettura. Spada si restrinse nelle spalle, e non potè *tacere, sì di non rispondere. Esser la pretensione impropria in voler la Prefettura prima della sposa, parendogli, che presa quella*, seguiua per conseguenza l'altra, co me Nipote del Papa. Lo pregò à desistere, & abbracciare il par tito; mà la perplessità d'esso Barberino, accompagnata dalle ra presentanze d'alcuni, che disseminarono esser quello vn colpo fi no per deluderli di nuouo, come supponeuano essersi fatto nel pri mo maneggio, ò fosse la repugnanza di Donna Anna Colonna à

Chi manca all'occasione perde la fortuna.

tal

tal Parentado, ò pure volontà di Dio, che quando vuol castigare vn Grande gli ottusca i sentimenti della prudenza, ò altra causa più ignota. La risolutione fù portata tanto à lungo, che fece credere al Pontefice d'esser burlato, e diede animo à gli Spagnuoli, e Fiorentini di procurar di maritar la sudetta Donna Costanza al Prencipe Don Nicolò Lodouisio, perche in nessuno modo la Casa Panfilia s'imparentasse con la Barberina, e conseguirono l'intento.

I Nemici de Barberini procurano la rouina loro.

Restando dunque i Barberini delusi, tutti i loro nemici cominciarono poscia à studiar di rouinarli totalmente, e con essi ancora il Cardinal Panzirolo, credendo ch'egli hauesse operato il possibile, per far seguir vno de Parentadi sudetti con la casa Barberina, & hauesse cercato d'impedire, che non succedesse quello con Lodouisio.

Insinuauano per tanto al Papa, che come Prencipe giusto, douesse far render conto al Cardinal Antonio di molte attioni, delle quali gl'erano continuamente presentati memoriali. Tentaron poi per dar effetto à questi loro dissegni di guadagnar l'animo dell'Abbate Giouanni Brazese il più confidente seruitore d'esso Cardinale Antonio, e quello che poteua perciò dar notitia d'ogni cosa, e particolarmente dell'attroce caso delle due Monache vecise in Bologna.

Il Marchese Mattei fù incaricato di parlarne è Brazese, e così fece; mà, ò che le promesse fattegli d'vtili, e di cariche non corrispondessero all'ambitione dell'Abbate, ò ch'egli più sperasse dalla Generosità esperimentata in Antonio, che dalla stitichezza supposta nel Papa, ò che la gratitudine sua preualesse al tradimento, & anteponesse d'ogn' vtile la propria riputatione, negò assolutamente d'esser infedele al suo Padrone, onde sotto varij pretesti, & particolarmente, che fosse consapeuole del fatto delle Monache sudette, fù carcerato, e condotto à Bologna, e doppo qualche tempo fù relegato nello Stato d'Vrbino, poiche Carlo Pollenti, che pur fù imprigionato, essendo constante sù la Veglia, non si potè andar più auanti nel comminciato processo.

Il Cardinal Antonio sospettando di qualche machina contro di lui ordita da suoi nemici tenne strada per mezo del Cardinal Valenzè, che à tal effetto passò in Francia, senza dir altro al Papa di giustificarsi col Christianissimo, e rimettersi in gratia di sua

Maestà,

Fuga del Cardinal Antonio.

Maestà, e ciò conseguito per opera del Cardinal Mazarino, che restò pago delle ragioni addotteglì da Valenze, d'improuiso toltosi da Roma alli 27 di Decembre del 1645. fingendo andarsene à Monterotondo, sconosciuto passò à Porto, con vn solo Aiutante di Camera, & iui sopra vn Bergantino si condusse à Genoua, oue si fermò qualche giorno, aspettando da Francia gl'ordini più precisi. Questi poscia venuti passò à Torino, riceuuto, e trattato da quell'Altezze Reali con ogni dimostratione di stima, e d'honore. Di là si trasferì poi alla Corte di Francia doue fù accolto dal Cardinal Mazarino con quella cordialità che merita titolo di gratitudine, si che ben visto, & accarezzato dalle loro Maestà, e da tutta la Corte, si fermò in quella, preso in protettione dal Re, insieme con tutta la sua Casa.

Pare.e strano al Papa, & al Cardinal Nipote la fuga del Cardinal Antonio, dichichiarandosi di non hauer mai hauuta cattiua intentione contro di lui, e publicauano per comprobatione di ciò che s'erano abbruciati fassi di memoriali de' Prencipi, e de Popoli, che reclamauano contro la Casa Barberina, e'l Cardinal Panfilio particolarmente asseriua di tanto amarlo, e riuerirlo, come diceua, poterlo argomentare dall'hauergli fatto penetrare per mezzo di Monsignor Lomellino Gouernator di Roma, che non si poteua impedire la carceratione dell'Abbate Brazeis, e di Carlo Posenti seruitori di esso Cardinale Antonio, per la causa di quelle Monache di Bologna, oltre, che doppo alcuni mesi successe, ch'essendo capitata vna Cassetta di scritture importantissime in poter della Corte del Gouernator di Roma sellata in mano del suo secretario, e dentro la quale erano più fogli in bianco sottoscritti, haueua fatto leuar fuori le più importanti, & in particolare i detti fogli sottoscritti, e fattigli consignare in mano del medesimo Cardinal Antonio, per il Padre Don Tomaso Mentio Abbate de' Canonici Regolari di San Saluadore.

Pareua ancora probabile poterli il Cardinale Antonio assicurare, che non vi fosse mala volontà contro di lui, nell'anima del Papa, ne meno in quello del Principe Panfilio suo Nipote, per le gratie, che sua Santità gl'andaua facendo, come della riforma della Legatione d'Auignone, e delli Gouerni dati à sua instanza di Caunglioni, e Tiuoli, de' quali fauori in nome del detto Prencipe Panfilio ne portò al Cardinal Antonio la nuoua l'Abbate Cesare Maluicini sopradetto, come quello, che l'haueua tenuto

di

to di secrettario, & all'hora si trouaua alla seruitù di Pamfilio, come si vede da viglietti scritti di proprio pugno dall'vno, e dall'altro sotto il 10. e 22. Settembre 1644, pieni d'espressioni cordialissime, & affettuose.

Poteua in oltre argomentare, diceua Pamfilio, che non vi fusse mala volontà dall'hauer al suo seruitio trè seruitori confidentissimi del Cardinale Antonio, che furono sempre doppo fedeli al medesimo Cardinale in tutti i tempi, cioè l'Abbate Maluicini sopradetto, Vlisse Montani, e Carlo Eustachij, come anco dall'hauer posto al seruitio del Papa suo zio in posto di Cameriere segreto, partecipante, e secretario de Breui, e Memoriali Monsignor Fantanelli soggetto confidentissimo della Casa Barberina, & in particolare del Cardinal Antonio; ma più di tutto accertaua non esserui mal animo nel vedersi in posto di Primo Ministro, con tutta la confidenza, il Cardinal Panzirolo Creatura beneficiata, e dependente dalla Casa Barberina. Ma ne anco per le cause sudette cessarono le gelosie, e i sospetti ne' Barberini, anzi sempre più diffidando di star in Roma, poiche il Cardinal Barberino hauendo hauuto risposta da Donna Olimpia di non hauer potuto operar per lui appresso al Papa, si tenne il caso per disperato, vedendo, che non corrispondeuano i fatti alle parole, si ritirarono perciò anco tutti gl'altri della stessa famiglia (eccettuatone il Cardinal Sant'Onofrio in Francia) e lo fecero con tutta secretezza, che giunsero à Marsiglia prima quasi, che in Roma se ne sapesse la partenza.

In questo viaggio la Casa Barberina s'espose ad vn colpo di Fortuna di Mare, imperoche hauendo essi appostato vn Vascello appresso Fiumicino, qual teneuasi alla larga con apparenza di pescare, salito il Cardinal Francesco, il Prencipe Perfetto, li trè Figliuoli suoi, e la figlia Donna Lucretia sopra vna Barca di Melangoli per condursi à Vascello, assaliti da impreuista, e furiosa tempesta non potendo approdare al nauilio, furono necessitati seguitar il vento, e con quello scorrer sino à Marsilia, rimanendosi tra quelle spauenteuoli onde tutti assolutamente sommersi, confessarono al Cardinal Barberino, & iui giunti può dir miracolosamente, ne resero gratie à Dio, e fecero grossi regali à Marinari, consolandosi l'vn l'altro nel vedersi secondati dalla protettione del Cielo, se veniuano contrastati dalle malignità de gl'huomini.

Pericolo corso dalli Barberini in mare.

Questa

Questa fuga de' Barberini con li piccioli Nipoti innocenti, alterò più di tutto l'animo del Papa, e gli diede vna fastidiosa perturbatione, mentre sentiua risuonar per tutto la fama, che ciò eras fatto, per mostrarlo al mondo vn'altro Herode, e però fieramente sdegnato, haurebbe in quel empito preso ogni precipitoso partito; mà sendo Prencipe di maturo senno, ondeggiò per qualche tempo nell'irrisolutione, su'l dubbio d'entrare in qualche impegno d'amarezza, procurata da quelli, che concorreuano nelle risolutioni d'estirpar i Barberini.

Qualità del Cardinal Panzirolo.

Panzirolo all'hora possedeua l'intiera cõfidenza del Papa, poiche à nessuno era bastato l'animo di sbatterlo, & essendo più accorto d'ogni altro, che fosse in quel tempo nella Corte di Roma, sua Santità faceua di lui gran stima, e possedeua gran credito.

I più fauoriti de' Prencipi sono i più inuidiati, & odiosi à primari.

Egli però compensaua le cose con isquisito giuditio, e come Primo Ministro era quello, che fomentaua la sudetta ambiguità nel Pontefice; col portar acqua al fuoco, per lo che tanto più si tiraua dietro l'odio, e le persecutioni del partito contrario, al che però opponeuasi con franchezza d'animo, e con accorgimento tanto perspicace, che deludeua l'arte, e strauolgeua ogni machina.

Offitij passati da Mascambruno contro Barberini.

Fù egli in questo mentre sorpreso da mal di calcolo, che lo tenne con dolori eccessiui molte settimane à letto, che presolo i suoi nemici, si seruirono della congiontura, che mancaua quest'aiuto à Barberini presso il Papa. Si valsero per tanto di Monsignor Mascambruno sottonotario, huomo scaltro, artificioso, e simulato, quale sapendo addatar bene le sue cabale al genio di sua Santità, s'era molto auanzato in opinione, e concetto à Palazzo. Egli dunque guadagnato del partito contrario fortificato dalle ragioni iniquamente insegnate à Prencipi dalla Dottrina di Nicolò Marchiauelli, vn giorno entrato à discorso col Papa, animosamente gli rappresentò la necessità, che v'era per dar pace, e sicurezza al Gouerno, già, che s'era colle dimostrationi già fatte, inimicati i Barberini di valersi perciò di tutti quei mezi, con quali si potesse assicurar dalla vendetta, con lo spegnere totalmente quelli da quali non poteua attendere se non offese, e frà queste politiche considerationi, tramischiò quelle ancora dell'interesse particolare, dimostrando, che delle spoglie de Barberini, sarebbesi altamente profittata la Casa Pamfilia.

Penetrarono nell'animo d'Innocentio questi ricordi sagacemente

mente dedotti, & essend'egli di natura facile ad esser guadagnato dal timore, abbracciò il consiglio, e in virtù della bolla promulgata pochi mesi prima, (in occasione, ch'il Cardinal di Valenze partì da Roma, andò in Francia senza licenza) contro i Cardinali, assenti di proceder contro i medesimi Barberini, non riflettendo à gli accidenti, che poteuano occorrere.

Seguì in tanto la immatura morte del Prencipe Don Paolo Borghese marito di Donna Olimpia Aldobrandini Prencipessa di Rossano, & vnica herede del Patrimonio di quella Casa, che alle richezze Dotali, accompagnando le degne qualità dell'animo, e del nascimento, suegliò l'affetto del Cardinal Pamfilio à desiderarla per moglie, e non trascurare così vantaggioso partito, stante anco l'affettione, che molto prima le portaua, sin quando viueua il Cardinal Hippolito Aldobrandini, il qual vedendo grandi speranze, che potesse il Cardinal Pamfilio esser Papa, s'era lasciato intendere in tal caso si potrebbe accasar la Principessa sua Nipote con Don Camillo; onde di tali sentimenti hauutone sentore s'erano cominciati à risuegliare in lui gl'affetti ma venendo prima à morte Aldobrandino, che Papa Vrbano, e volendo auanti di chiuder gli occhi veder accasata la Nipote, si fece quel tratto tanto improuiso con Don Paolo Borghese, con si gran sentimento del Pontefice, che aspiraua à queste nozze per vno de suoi Pronipoti, che sfogò per ciò lo sdegno contro il Padre Ridolfi Dominicano, e publicò la Bolla fatta in proposito di matrimonij con Donne Padrone di Feudi, vietando lo stipularsi senza saputa, e consenso del Sommo Pontefice.

Il Cardinal Panfilio entra in desiderio di maritarsi.

E pensa alla Principessa di Rossano Vedoua di Don Paolo Borghese.

Mà non ostante, che la madre del Cardinal Nipote fosse stata mezana di queste prattiche, e che le risolutioni del matrimonio con la medesima Aldobrandina; passassero di concerto col Papa, e con Donna Olimpia, si Procedette non dimeno con artificij, & apparenze tali, che diedero motiuo di credersi, che la Madre stessa dissentisse veramente nell'interno à queste nozze, inuentando mille caute, e ragioni senz'alcun fondamento: mà cauate solo da quell'inuentiue, delle quali si pascono nella Corte di Roma quei soggetti, ch'essendo sfaccendati, & otiosi vanno passando il tempo in misurar à loro fantasia l'attioni de'Grandi. Diceuano non stimar bene Donna Olimpia, ch' il figlio rinunciando il Cardinalato tralasciasse quelle prerogatiue, ch' in vita, e doppo la morte del zio poteua far godere alla sua

Artificij con quali si vuol far credere al Mondo, che il Papa nõ assenti à quello che desideraua.

Casa:

Il desiderio delle vacanze à insatiabile.

Casa: mentre oltre gl'vtili soliti d'Abbatie, pensioni, & altro, che per la vacanza cascano in mano del Nipote Cardinale, era per consequenza immenso il profitto, che si cauaua dalli concorrenti, soliti sempre à offerire, e regalare; e poi non appreuaua ella ch'vna Principessa di spirito entrasse nella Casa Regnante, su'l dubbio, che potesse diminuire il fasto, e l'auttorità, che pareua à molti per se sola pretendere.

Sembraua similmente in apparenza, ch'il Papa non assentisse à tal Parentado, parendogli d'esser quasi vn'officio del Cardinalato il posporlo al matrimonio, & vn'essempio tolto in prestito da vn Pontificato che lasciò di se pessima fama, come fu quello d'Alessandro sesto, in cui il Duca Valentino, per causa simile depose il Capello.

Si crede che il Papa ripugnasse di finger in apparenza quello che in apparenza.

Faceua per tanto creder di voler il Nipote Cardinale fin ch'hauesse accumulate entrate, partito, e fattione, e poi s'imparentasse con Barberini, per terminar l'inimicitia con quella Casa, e goderli in pace quelle ricchezze acquistate.

Fù motiuato ancora, ch'il Papa desideroso di tali sponsali, per assicurar la successione di sua Casa volesse nondimeno farsene stimar alieno, e non hauer parte in vn'affare, da cui molti prendeuano motiuo di dire, esser tutte arti per contrauenire alla parola data à Barberini del Matrimonio del Nipote con Donna Lucretia sopranominata. Imperoche pochi erano quelli che non credessero, che quando sua Santità hauesse voluto il Prencipe Don Camillo accasato in vece dell'Aldobrandina con la Barberina, non fosse stato senza replica obedito.

Prese fiato tal fama dall'opinione precorsa per Roma, che quantunque sua Santità hauesse concertato il matrimonio del Nipote con l'Aldobrandina, volesse nulladimeno far parer al Mondo di non assentirui, e perciò da vna parte facesse passare per mezo del Cardinal Capponi, e Duca Sauelli efficaci instanze à Don Camillo, per dissuaderlo da detto matrimonio, e dall'altra poi egli stesso gli dicesse, che tenesse fermo il pensiero, e concludesse quanto prima le nozze; il che finalmente si fece, mà come appariua essere seguito contro la sodisfattione di sua Beatitudine, così fù di mestieri, che il Papa si fingesse sdegnato, benche si mormorasse al contrario, anzi consolatissimo e per dar calore all'affare prohibì, che lo sponsalitio non si celebrasse in Roma, & obligò i sposi à ritirarsi dalla Città.

Questa

Questa risolutione sottratta dalla Corte, ch'è la pietra del Paragone in cui si toccano l'attioni de' Grandi, fù presa per vn colpo di politica, e d'Economia insieme, mentre coprendo col finto sdegno verso gli sposi la trasfigurata volontà contro Barberini, veniua à godere il risparmio delle spese immense, che concorrono à qualificar la pompa, e'l lusso delle nozze, e'l mantenimento d'vna Corte, che con vana, e sì trasparente grandezza, corre incessantemente alla distruttione di se medesima.

Altri diceuano, essersi celebrato il Matrimonio di concerto, & hauer voluto il Papa, che sino passato l'anno santo non fosse stato in Roma, se non incognito, mentre hauendo il Nipote posseduta sì gran dignità Ecclesiastica, non stimaua decente, che si vedesse hoggi con la Beretta Cardinalitia in Capo, e dimani con la sposa per mano; oltre che appoggiandoli il Generalato di Santa Chiesa in tempo ch'entrauano l'Armi Francesi nel seno d'Italia, e perciò sospettandosi di veder accesa vna nuoua Guerra, non voleua si potesse mai dire, che sotto il commando del Nipote fosse occorso caso funesto ad alcuna parte d'Italia, la quiete della quale era in sommo grado inuigilata da sua Santità.

Ragioni per le quali il Papa non vuole, che i Sposi vengano à Roma.

In questi termini ritrouandosi gli affari del Pontificato d'Innocentio, Panzirolo faceua la parte di Primo Ministro, e possedeua l'intiera confidenza del Pontefice. In tanto i fratelli Barberini, essendo stati riceuuti benignamente in Francia, e presi in protettione dal Rè Christianissimo; Fù spedito il Prencipe Tomaso di Sauoia con Armata Nauale, e con esercito, (molti vogliono ciò fosse mosso con danari de' medesimi Barberini) all'Impresa d'Orbitello, qual non [illegible], perche Don Camillo intendendosi con gli Spagnuoli, gl'haueua con abbondanti, mà occulti soccorsi di genti, munitioni, danaro, & altro prouueduti, con oggetto non tanto di seruire bene il Rè Cattolico, quanto per assicurare la quiete d'Italia, e dello Stato di Santa Chiesa. Poco doppo furono incaricati li Marescialli Conte di Plessis Pralin, e la Milleray con altro esercito, & Armata maritima per far l'acquisto di Piombino, e di Porto Longone, che felicemente sendo riuscito, restò da ciò grandemente mortificato il Prencipe di Piombino Ludouisio.

Il Rè di Francia piglia la protettione de' Barberini, e spedisce Armata & esercito in Italia.

Ingelositi gli Spagnuoli nel Regno di Napoli, e'l Papa posto in grand'apprensione; onde cominciò à piegar l'orecchio alle propositioni d'aggiustamento con Barberini, fattegli

Il Papa cessa di perseguitar i Barberini.

dall'Abbate di San Nicolas per nome del Rè Christianissimo, Cardinal Francesco fù richiamato à Roma. Il Cardinal Anto hebbe licenza di trattenersi in Auignone, suo Contado, e p doppo di ritornar in Francia, doue haueua lasciati i Nipoti, e sendo il Prencipe Prefetto già morto in Parigi. Hora vedend Innocentio tanto auuanzato in età, e senz'hauer vn Ministro d sangue, che coadiuuasse il peso del Pontificato, entrò in pens ro d'addotarsi vn Cardinal della casa, che subintrando ne' ma neggi, potesse tenere vnite le sue Creature, fermando vn pa tito vallido a sollevare la grandezza della sua memoria. Ne diede vn tocco à Panzirolo, aggiongendoli, che à ciò era risolu to, che gl'haurebbe dato disgusto, se glie lo hauesse disap uato.

Propositione fatta dal Papa al Cardinal Panzirolo.

Fù Panzirolo prontissimo à secondar del tutto i cenni di sua Santità, che terminando poi il discorso con dirgli, che vi pensa se bene, Rispose Panzirolo queste formali parole; *Padre San to pensi per bene Vostra Santità, & auuerta, ch'in vece di metter v Capo alle sue Creature per l'vnione, non accenda il fuoco della dissione*, e lo richiese, se di ciò n'haueua partecipato Donna Olimpia su Cognata.

Risposta data al Papa dal Cardinal Panzirolo.

Pensò, e ripensò il Papa, e finalmente s'inchiodò nell'opinio ne di voler vn Cardinale della Casa addotiuo, già che Panzirol per i suoi particolari dissegni ricusaua di far figura simile, aste nendosi fino dal riceuere vn semplice memoriale.

Il Papa delibera di far vn Cardinal Addotiuo.

La figura, che desideraua il Papa facesse Panzirolo nel suo Pontificato, era di far dar audienza à gl'Ambasciatori, e Ministri, à che sempre ripugnò il Cardinale, scusandosi con varie ragioni, per non mettersi in tali imbarazzi, e non vscir da quella mode ratione, con la quale s'era mantenuta l'auttorità, e la gratia di sua Beatitudine.

Così dunque rissolutosi il Papa di far il Cardinale seguitò à di re, che bisognaua andar cercando qual soggetto fusse più propria, e già che nella propria Famiglia non v'era alcuno, si considera sero quelli, che atteneuano alla Cognata s'auuide subito Panzi rolo, che il Papa inclinaua à Monsignor Camillo Astalli Cheri co di Camera, e Fratello del Marchese, marito d'vna Nipote di Donna Olimpia, non tanto per l'attinenza della Cognata, quan to per l'antica conoscenza, ch'haueua della sua Casa.

Perciò dunque conoscendo l'humore del Papa, che non vo leua

sua da se proponerlo, mà gustaua, che gli fosse anteposto da altri; Panzirolo, scaltro, e destro, fece vna lista d'alcuni, come d'Albici, Borromeo Imperiale, e dello stesso Astalli, e francamente disse, che quando sua Santità hauesse stabilito il primo ponto di venir all'elettione d'vn Cardinale della Casa circa alle persone proposte, non v'era altro, che Monsignor Astalli, e si diffuse in molte lodi della persona di quello, così per secondare il compiacimento del Pontefice, come per gradire à Donna Olimpia che d'esso Astalli haueua sempre passati buoni officij, per desiderio di vederlo Cardinale, e con ciò far del bene alla Casa dello sposo di sua Nipote.

Artificio notabile di Panzirolo, per secondare l'humore del Papa.

Erasi questi introdotto nell'amicitia di Panzirolo, col farsi amico de più confederati, e particolarmente di Decio Azzolino Gentil'huomo da Fermo, all'hora Primo Ministro sotto Panzirolo nella Secretaria di Stato, Secretario delle Cifre, che possedeua intiera confidenza, e che per le sue qualificate conditioni, & amabili maniere accompagnate da spirito pronto, e viuace, era in ottimo concetto di tutta la Corte. Assisteua egli ogni giorno con Panzirolo all'audienza del Papa, leggendo le lettere della detta Secretaria, e prendendo gl'ordini, e la direttione di essa.

Il Papa dà moto del suo pensiero verso Astalli alla Cognata.

Il Papa desideroso d'esseguir la risolutione, acciò non giongesse improuisa alla Cognata, secondo il Consiglio di Panzirolo, gli la communicò; mà così frà i denti senza passar ad altri particolari, e senza mostrar, che fosse vicino l'effetto, per lo che Donna Olimpia, come prattica del trattar del Papa, non stimando bene d'opporsegli, subito à drittura, stimò, che la natura di sua Santità difficile à risoluersi per la molta sua prudenza fosse per hauer molto più di difficoltà ad effettuarne presto vna cosa così grande, non disse altro per all'hora.

Monsignor Astalli è promosso al Cardinalato e dichiarato di Casa Panfilii.

In tanto d'indi à pochi giorni d'improuiso nel primo concistoro doppo il moto dato à Donna Olimpia, fece la promotione, e dichiarò Astalli Cardinale di Casa Panfilia, e lo stesso giorno, che gli diede la Beretta, lo fece andar ad habitar nel suo Palazzo di Piazza Nauona, doue riceuè visite della Corte, e'l Papa gli donò 10000 scudi di aiuto di costa. A quest'auuiso venne à Palazzo il Conte Gabrieli Vicecastellano di Sant'Angelo col Primo Mastro delle Cerimonie Febei, per intender, se il Castello doueua sparare, secondo l'vso delle promotioni de' Nepoti del Papa; Panzirolo disse, ch'era stato dichiarato Cardinale della Casa non

Nipote, fù nondimeno ſpedito Monſignor Azzolino à ſua Santi-
tà, per ſaperne il ſuo penſiere. Andò queſto in tempo appunto,
ch'il Papa haueua fatto caſſar dal Chirografo, del dona-
tiuo delli 20000. ſcudi, la parola Nipote, dicendo d'hauerlo
aſſunto alla famiglia Panfilia, mà non dichiarato Nipote, e lo ri-
chieſe, ſe voleua, che ſparaſſe il Caſtello; ſtette il Papa alquanto
ſoſpeſo, e dimandando al medeſimo Azzolino ciò, che gli pareſſe,
lodò egli la riſolutione, e diſſe, che gli pareua più neceſſarie tali
dimoſtrationi nel caſo preſente, che ſe Aſtalli foſſe veramente
della Caſa, per accreditarlo maggiormente con tali honori, onde
il Papa ordinò, che ſparaſſe il Caſtello, come à punto ſeguì.

Queſta fù la prima, e maggior dimoſtratione, che faceſſe Inno-
cētio verſo il Cardinal Aſtalli, per qualificarlo, come Nipote, poi-
che nella promotione (ſe deueſi credere à quello che viſibilmente
appareua) nō haueua hauuto tal pēſiero anzi colli Cardinali non s'e-
ra mai eſpreſſo in altro, ch'in dir d'hauerlo aſſōto nella famiglia.

Donna Olimpia, benche al primo auuiſo, reſtaſſe alquanto turba-
ta, e ſoſpeſa, penſò tutta volta, che foſſero le coſe minori della
fama, e non ne fece gran caſo; mà quando poi inteſe eſſer ſtato
dichiarato di Caſa Panfilia; come Dama d'alti ſentimenti, e che
ſapeua, eſſere molto ſtimata dal Papa per il buon gouerno della
famiglia, s'alterò fuor di modo, ediede in eccesſi di ſdegno contro
Panzirolo, che credeua eſſer ſtato l'autore di tal riſolutione,
con tutto che per il paſſato il medeſimo Panzirolo foſſe cammina-
to ſempre vnito con detta Donna Olimpia, e che le faceſſa ſpic-
car co'ſuoi artefici quell'auttorità, ch'hebbe in Palazzo. Paſſò
ella incontinente inſieme con le Figlie al Vaticano, doue mentre
il Papa ſtaua aſpettando le loro congratulationi, e ringratiamen-
ti, prorappero auanti di lui in Pianti, e lamenti, non acquietan-
doſi punto à motiui addotti dal Papa per conſolarle, e farle tace-
re, e mentre le figlie ſi tratteneuano in queſta flebil muſica, Don-
na Olimpia, fremendo d'ira paſsò in vna retrocamera, oue ſi trat-
teneua Panzirolo, e preſolo per la mozzetta gli diſſe: *e tù Tra-
ditore me la pagherai.*

Per la promotione d'Aſtalli reſta Donna Olimpia grandemente ſdegnata.

Il Papa fremendo Donna Olimpia ſdegnata ſi pente d'hauer promoſſo Aſtalli.

Verificate le predittioni di Panzirolo, qual diſſe che ſi ſa-
rebbe poſto il fuoco nella ſua caſa, cominciò il Papa credendo
d'eſſer ſtato ingannato, à vacillare, e pentirſi della promo-
tione fatta, vedendo andarci di mezzo la ſua riputatione, per
l'impegno, per gl'inconuenienti, e per le male ſodisfattioni

de

de suoi. Panzirolo, restando bersaglio dell'odio di tutti, si diede con ogni arte à fermar sua Santità nello stabilito proponimento, perche era battuto ogn'hora da tutti i seruitori, come quelli che malamente poteuano sopportare, ch'entrasse presso sua Santità persona, con la quale non haueuano alcun merito, & era per far diuersione alla beneficenza del Pontefice verso di loro.

Panzirolo fece nondimeno valere la necessità dell'impegno, in che s'era posto, e con l'occasione, ch'Innocentio hebbe due giorni doppo à trouarsi con diuersi Cardinali, lo persuase à dichiararsi, come fece, d'hauer fatta l'Elettione del Cardinale per sodisfare al bisogno, che v'era di persona à Palazzo, che potesse tanto ascoltare li Ministri de Prencipi, quanto quelli della Corte sua, & ogn'altro, per supplire à quelle parti, à che non poteua egli solo sodisfare.

Panzirolo procura di tener fermo il Papa nella presa risolutione.

Ma benche paresse à Panzirolo d'hauer con questa dichiaratione posto in sicuro le cose d'Astalli; il Papa nondimeno combattuto dalle antedette sospettioni, lo stesso giorno, che gli diede il Capello, mentre Astalli si licentiaua da sua Santità, per cominciar le visite del Sacro Collegio, sentì dirsi alteratamente dal Pontefice; *Andate, che non sapiamo, cosa habbiamo fatto.* Restò di ciò il Cardinal sbigottito, considerando, essersi da se stesso, e senza causa il Papa sdegnato contro di lui; Fece le visite, e venendogli presentato vn memoriale, ricusò di riceuerlo, dicendo di non hauer tal autorità, ciò che displacque al Papa.

Continuauano in tanto i lamenti, contro Astalli, e gli sforzi dell'ingegno di Panzirolo verso di lui per sostenerlo. Ma il Pontefice sempre più intepidendosi, rendeuasi difficile à Panzirolo d'aggiustarlo; con tuttociò operando con maggior vigore, andaua à poco à poco auanzando Astalli, ottenne finalmente, che venisse ad habitare à Palazzo. Il tutto faceuasi con gran contrasto, e sopra fondamenti, esposti à tante agitationi, quante erano quelle, che sentiua nell'animo dalla contradittione di gran parte della Corte, e de suoi. Onde non fu ammesso all'Audienza, anzi fù prohibito al Maggiordomo Mons. Segni, di darle le solite parti di Palazzo. Panzirolo per tanto lo tenne più di 15. giorni à sue spese, e gli diede tutti i suoi seruitori, dal Mastro di Camera fino al Cuoco, e ciò fece, benche li paresse fin in quei giorni di riconoscer ne i sensi, e nelle maniere d'Astalli segni di non potersi di lui promettere quanto desideraua. Andaua con tutto ciò sempre

Il Papa ordina à Monsignor Segni suo Maggiordomo di non dar cos' alcuna di Palazzo al Cardinal Astalli.

battendo di continuo à suo fauore, acciò gli fosse concesso d'andar all'Audienza, che sempre gl'era negata.

Sagacità grande di Panzirolo.

Vna sera dunque entrato Panzirolo nelle stanze di sua Santità, con quell'arti sagaci, delle quali era eccellentemente addotato, si pose à sedere in atto d'afflitto, e smarrito, tanto, ch'il Papa, gli dimandò che trauaglio hauesse; Finse d'esser passato per l'appartamento d'Astalli, e disse *Padre Santo, io vi dirò liberamente. Vengo da quel pouer huomo del Cardinal Astalli, il quale m'hà mosso à compassione, perche egli dice, se sua Santità m'hauesse fatto Cardinale in Casa mia, e datomi mediocremente da viuere, io sarei il più fortunato huomo del mondo, perche hauerei hauuto più di quello io desideraua. Hora poiche hà voluto senza hauerlo io preteso, e contro ogni mio merito, dichiararmi sino della sua Casa, con tant'altre prerogatiue, che mi qualificano, son diuentato il più confuso huomo, che possa essere, perche in questa mutatione di sua Beatitudine, che leuarà mai dall'opinione della Corte, che per qualche gran diffetto, ò mancamento scoperto in me, non sia ciò proceduto, e così io vengo à perder il credito, e la riputatione per vna gratia, che sua Santità hà voluto farmi.*

Il Papa intenerito da le parole, che Panzirolo mostraua eser state dette, da Astalli si risolse di farlo chiamare; ma nõ essendogli riuscito secondo l'aspettatione lo vidde di mal occhio, e dimostrò d'hauerlo poco grato, onde Panzirolo si trouò in maggiore intrico, perche il Papa cominciò a dolersi, che lo hauesse ingannato, non con dirgli la bugia, ma solo quel poco di buono, ch'era nel Cardinale, tacendo il male molto maggiore soggionse poi il Pontefice, non hauer conseguito alcun de'fini hauuti in questa elettione, perche in vece dell'vnione della Casa, s'era fatto vno squarcio di diuisione, col quale haueua perduti tutti gli suoi; e dall'altro canto, in vece d'hauer appresso di se vno, che potesse solleuarlo, gli bisognaua più tosto faticare, come à scozzonar vn polledro, incapace di maneggio, che poi alla fine non sapeua se meno qual riuscita potesse fare.

Panzirolo con buone speranze, e con l'attribuire la debolezza d'Astalli allo sbigottimento preso, e sopra tutto essaggerando l'impegno della riputatione in vna cosa gia fatta, andaua sostentando il Cardinale con tanta fatica, & angustia, fino con dire, douer essere tal promotione la presta morte d'Innocentio. Questi ad ogni modo si dichiarò di non voler, ch'Astalli andasse ogni sera auanti di lui; mà solamente ne'giorni delle lettere, tanto, che potesse sentir à leggerle.

Non

Non ostante tutte queste cose, tanto fece, e tanto disse Panzirolo, che spuntò ancora questo à fauor d'Astalli, ch'il Papa lo fece chiamare ogni sera, se bene non volse mai, ch'entrassero insieme; ma doppo hauer trattato con Panzirolo di quello voleua il Papa fosse occulto all'altro lo faceua poi chiamare.

Panzirolo con sue ragioni accomoda l'animo del Papa.

Astalli in tanto staua in Palazzo senza vedersi principio alcuno d'assignamenti, di prouisioni, ò rendite, onde conuenne à Panzirolo fatticar ancora molto in questa parte. Finalmente rappresentò al Papa l'obligo, che v'era di mantener la cosa fatta, per non pregiudicare alla riputatione, col pentirsi, e mostrarsi instabile senz'altra causa, che quella d'vn combattimento interno de proprij affetti, & ottenne vna grossa prouisione per la sua bocca per la famiglia, e per la stalla.

Indusse ancora sua Santità à conferirgli tutti i beneficij vacanti, che furono sopra 8000. scudi d'entrata in vna volta, e donargli 20000. scudi del Chiericato di Camera, vacato per la di lui promotione, dichiarandolo sopraintendente Generale dello Stato Ecclesiastico, d'indi Legato d'Auignone, che nel promouerlo haueua il Papa hauuta positiua risolutione di non darglielo. E fù di mestiero à Panzirolo durar estrema fatica nel spuntarla ad vna, ad vna, hauendo sempre à combattere con l'auuersione del Papa, ritroso à beneficare vn soggetto, di cui haueua poca sodisfattione, e con le machine delli di lui nemici, quali con tutto lo sforzo possibile vi s'opponeuano.

Per opera di Panzirolo sono conferite al Cardinal Astalli tutte le cariche, che soglieno esser conferite à Nepoti del Papa.

Hebbe intentione sua Santità, per hauer vn freno d'assicurarsi della Fede d'Astalli, di far vn Breue, con dichiaratione, che tutti gl'acquisti di lui fossero della Casa Pamfilia. In questo ancora spiccò la forza dell'ingegno di Panzirolo, il quale benche fosse solo à trattar col Papa gl'interessi d'Astalli combattuti da tanti auuersarij, seppe distorlo da tal pensiero, col motiuo, che l'vnico legame, che poteua hauer Astalli era la gratitudine, oltre che il mondo haurebbe preso ciò per colpo, più tosto d'interresse, che di politica.

In somma in questi maneggi si conobbe chiaramente qual fù il potere d'vn'huomo di spirito nella confidenza d'vn Prencipe, e saggia di quella seruirsene con prudenza, al genio, & alla congiontura adequata; & è da osseruarsi per riflessione marauigliosa della fortuna d'Astalli, che il Cardinal Panzirolo, il quale ogn'anno di quel tempo soleua esser grauemente infestato dalla Poda-

Il ministro che sà mantenere il credito presso al Prencipe, che sempre ottiene ciò che vuole.

gra. in quest'occasione se ne trouò libero, e potè con l'esser del continuo à trattar col Papa; defenderlo, e sostentarlo.

Prese ancora Panzirolo ad accreditar Astalli più, che potè, inuiando à lui tutti li Ministri, e tutti li negotij, vestendolo ben spesso dell'opere sue medesime, per fargli acquistar credito, e merito, & oprò contro la rissolutione del Papa, ch'era di non ammettere al seruitio d'esso Astalli alcuno de Parenti di lui, ò de gl'amici della di lui Casa, che v'entrasse il Caualier Caffarelli per Mastro di Camera, e Mario di Massimi per Caualerizzo maggiore, e d'indi à poco fece dare vna pensione ad ogn'vno d'essi.

Artificio di Panzirolo per indur il Papa ad allontanar da lui Donna Olimpia.

Non minor fù lo studio, & artificio di Panzirolo, per indurre Pontefice ad allontanar da se la Cognata, e nell'impedire, che i rispetti, e le persone del sangue, non interrompessero le Fortune d'Astalli. Si valse perciò del motiuo di far apprender à sua Santità, che quella Donna l'hauesse nel concetto del mondo pregiudicata nel credito tanto, quanto mostraua hauer hauuto ella ardire, e confidenza di poter con violenza far ritrattare vna deliberatione fatta, e dichiarata in publico, rappresentandogli, che col pretesto dell'amore verso la Casa Panfilia, Donna Olimpia accummulando ricchezze, era poi per disponer à beneficio della Casa Maldachini. Il Papa per questi e simili concetti, ne' quali s'entraua ogni giorno, e molto più per l'interno disgusto, che prouaua, nel veder quella Donna si fieramente fissa, che per quante istanze sua Santità gl'hauesse fatte, non era mai stato possibile di persuaderla ad'acquietarsi, deliberò d'allontanarla.

Il papa allontana, e mortifica Donna Olimpia.

Gli ritolse per tanto gran parte de'canali, e de gl'acquisti, che fin à quell'hora erano in di lei potere, ordinando, ch'alcuno, sotto pena della sua indignatione, non capitasse più da lei; fece vscire di casa alcuni suoi seruitori da essa più stimati, e trà questi il suo Caualerizzo maggiore Luigi Rinalducci da Fano, qual pareua, che possedesse la sua maggior confidenza, allontanando da Palazzo anco Theodoro di lui Fratello.

A instigatione poi del medesimo Panzirolo diede il maneggio della Primogenitura della sua casa allo stesso Astalli, e per confirmare maggiormente sua Santità partito, applicò all'vnione col Prencipe Don Camillo, e Prencipessa di Rossano, i quali rimessi poi in gratia del Papa, procurò Panzirolo, che si stringessero in amicitia con Astalli come seguì in apparenza, non però mai in sostanza, parte per causa d'emulatione, e parte per interesse proprio.

Il

Il detto Prencipe Panfilio, conforme al concerto già fatto col gio vsci fuori per Roma, con pompa, e fasto di Corte nobile, e copiosa, e si comminciarono à far da lui con molta spesa giostre, & Opere in musica.

Il Cardinal Astalli commincia ad aiutarsi dell' autorità di Panzirolo.

Il Cardinal Astalli sentendo à dire per Roma, che Panzirolo era il Maestro, & egli lo scolaro, che seruiua, quasi come Garzone d'vn sarto, tagliando, e facendo esso i vestiti, mandaua poi lui à portarli à i proprij Padroni, comminciò à sopportar mal volontieri l'auttorità di Panzirolo col Papa, e piegò l'orecchie alle suggestioni di coloro, che lo consigliauano à farsi egli valere, e non soccomber più alla direttione d'vno, che voleua seruirsi di lui, come di lanterna per caminare à suoi occulti fini.

In questa sentenza concorreuano tutti gl'altri auuersarij d'esso Panzirolo, e molte cose frà di loro proponeuano, che per diffetto d'animo, e per lo stato d'intiera stabilità, nella quale era Panzirolo appresso il Papa, à nessuno ardiua d'effettuare.

Chi comincia à commendar suole adulare.

Venne intanto pensiero al Cardinale Astalli di far venir à Roma Monsignor Francesco Gaetano suo Cugino, soggetto di gran Spirito, e d'alta intelligenza, dal Gouerno di Fermo doue l'haueua mandato il Papa 20. mesi prima. Arriuato alla Corte, tutti i nemici d'Astalli, che in questa chiamata riconosceuano l'auttorità, e'l seruitio d'esso Cardinale, comminciarono à machinar contro di Gaetano, e li fecero prorogare quelle gratie, che poi riceuette da sua Santità; Gaetano vnito col Marchese Astalli Fratello del Cardinale, comminciò subito à metter maggior fuoco contro Panzirolo, e stringendo vnione con i nemici di quello, vi fu chiamato à parte Monsignor Mascambruno, il quale pareua istromento d'hauer maggior addito de gl'altri col Papa.

Machine contra Panzirolo.

Era Mascambruno per molte gratie otterute da sua Santità obligato à Panzirolo; mà il rimorso della sua conscienza, e'l conoscer, che Panzirolo era huomo sagace, gli faceua temere d'hauerlo contrario à i suoi auuanzamenti, tanto più che professandosi Panzirolo obligato alla Casa Barberina, non poteua mirar con buon'occhio vn huomo, istromento di tante ruine. S'aggiungeua, che doppo molti disgusti hauuti dal Cardinal Chechino Lotario, hauendolo vna sera il Papa licenziato da Palazzo, Panzirolo parlò à sua Santità con molto vigore, dimostrandogli di quanto mal essempio sarebbe riuscito il veder scacciato via in quella forma vn Cardinale, e perche mascambrum haueua con le

Mascambruno s'vnisce al partito contro Panzirolo.

sue

sue false, & artificiose relationi cooperato à disgusti sudetti, co speranza di succedere nella Dataria, quando Cecchino ne venisse rimosso, volendo, che Panzirolo, ancorche per altro, anch'egli mal sodisfatto di Cecchino, l'haueuà non di meno sostenuto, stimò essere quello vn colpo, per non lasciar aperto quel luogo all'auanzamento d'esso Maicambruno, che poi più facilmente di Datario sarebbesi fatto Cardinale.

Si forma una fattione contro Panzirolo.

Onde da tutte queste cose argomentando, che se Panzirolo continuaua nell'auttorità col Pontefice, egli non si sarebbe auanzato, prese il partito della lega contraria.

Il che subodorato dalla Corte tirò à se tutti li nemici di Panzirolo, e quelli ancora, che tolti si dal secolo, non per inspiratione, mà per interesse, poteuano sperare auanzamenti Ecclesiastici nella deppressione di lui. Era però così stabile il credito di Panzirolo presso al Papa, la stima, e l'affetto verso di lui, che nessuno ardiua di romper il giaccio, e tanto più, che Panzirolo continuando ad obligare ogni giorno più il Cardinal Astalli, sostenendolo con tutte le finezze del suo ingegno, e dall'altro canto, operando con franchezza, e vigore straordinario, daua gran ritegno à tutte le machine, che contro di lui s'ordiuano.

S'approssimaua il fine del triennio prescritto, secondo il costume delle legationi di Bologna, Ferrara, e Romagna, & à quella di Bologna aspirando il Cardinal Raggi, & il Cardinal Vidman, ò ad alcuna altra delle migliori, cercauano con ogni mezo di conseguirla, diffidando però dell'aiuto di Panzirolo, il quale haueua indotto il Papa à prouedere della detta legatione di Bologna il Cardinal Donghi; si riuolsero al Cardinal Cecchino, persuadendogli, che quest'era vn'occasione da guadagnarsi l'affetto delle Creature d'Innocentio, col sottrarle dall'affronto, che riceueuano con la prouista del Cardinal Donghi Creatura d'Vrbano, come se trà le Creature d'Innocentio non ve ne fusse alcun habile alla Legatione di Bologna ante detta.

Cecchino si mosse efficacemente à promouere la pratica col Cardinal Astalli, eccitandolo à distornar quell'elettione di Donghi fatta ad instanza di Panzirolo; mà perche non riuscì ad alcuno de'pretendenti l'ottenere dal Papa la predetta Legatione, s'applicarono à sodisfarsi col risentimento, che la detta Legatione non fosse conferita à Donghi. A questo fine stimolarono il Cardinal Pietro Luigi Caraffa à chiederla egli per se, mà scusandosi

egli

egli per l'età, e per la podagra, & altre indispositioni, che lo rendeuano inhabile, non poterono cauar da lui altro, se non che quando il Papa glielo hauesse commandato l'hauerebbe obedito, ma che da se stesso non l'haurebbe mai dimandata. Da questo presero motiuo d'ingannare il Papa, e Carafa insieme col mezzo d'Astalli, dal quale fecero dire à sua Santità, esser stato ricercato da Carafa à supplicarela in suo nome della legatione di Bologna. Il Papa hauendo hormai stabilita, e publicata l'Elettione di Donghi, stimò inuerisimile l'instanza del Carafa, e dimandò ad Astalli, com'esser ciò potesse? rispose, così hauergli detto il Cardinal Cecchino. Era presente à tutto ciò Panzirolo, il quale benche vedesse far vn tiro di quella sorte, ad ogni modo richiedendolo il Papa del suo parere, disse, che mentre Cecchino diceua l'instanza di Carafa, doueua esser vera senza dubbio, soggiongendo, che sua Santità non poteua negare ad vn Cardinale di quella conditione, e sua Creatura tal gratia.

Bel colpo per ingannar il Papa al Cardinal Carafa.

Il Pontefice non dimeno da vna parte poco inclinato à seruirsi in quella Legatione di Carafa, e dall'altra dubitando poter non esser vera quell'istanza medesima, disse ad Astalli che s'informasse dallo stesso Carafa della sua intentione. A questi in vece di dimandarsi, s'egli andarebbe volontieri à Bologna, disse, che sua Santità dichiaraua, ch'egli andasse à Bologna, e per più facilmente disporlo, si valsero ancor con lui del motiuo di conseruar l'honore delle Creature di sua Santità: Carafa credendo di riceuer la Legatione motu proprio del Papa, e'l Papa stimando, ch'egli la ricchiedesse, e di non potergliela negare, fù dichiarato Legato di Bologna, e Donghi Legato di Romagna, ciò che poi scoperto dal Papa, da vna parte prese sdegno di tal burla; mà dall'altra non gli dispiacque ch'il Nipote si facesse conoscere di spirito viuace, & atto ad ingannar gl'huomini, mentre nelle Corti, la maggior virtù de Corteggiani consiste nel far (secondo le congionture) credere, ch'il bianco sij nero. Dissimulò non dimeno, lasciandola scorrere.

Disgusti dell'Ambasciator di Francia nella Corte di Roma.

Sentiua all'hora graue disgusto il Bali di Valenzè Ambasciator di Francia, per la pretensione, che questo haueua d'esser visitato dal Cardinal Nipote prima del Duca dell'Infantado Ambasciator di Spagna; per lo che Valenzè stimandosi offeso, erasi ritirato à Tiuoli. Il Caualier Giouanni Giustiniano Ambasciator Veneto s'era intromesso per l'aggiustamento, e doppo molti maneggi

neggi fatti in nome d'esso Giustiniano da Monsignor Berlenghi Vescouo di Bellunno, Prelato di spiritosi talenti, s'era il negotio ridotto, che Valenzè *si dichiaraua bastargli, ch'il Cardinal dicesse allo stesso Ambasciator di Venetia:* io visiterò l'Ambasciator di Francia, senza aggiongerci prima, ne doppo, dicendo egli, ch'essendo il suo luogo, per diritto di ragione, e di stile d'esser visitato prima, pretendeua, che lo stesso fosse il dire. *Io visitarò, che visitare prima.*

Il Papa per isfuggire quest'impegno, ordinò ad Astalli, d'astenersi dal dire. *Anch'io visiterò.* Ma che solamente dicesse: Farò quello, che si conuiene.

Il Cardinale disse nondimeno al medesimo Vescouo Berlenghi, ch'egli hauerebbe visitato, stimando forse esser meglio di spender vna sola parola, ch'entrar in vn obligo di gran fastidio, e disgusti con la Francia. Così dunque hauendolo il Vescouo riferito, il Giustiniano andato all'audienza del Papa, gli diede il negotio per aggiustato, dicendogli esserui il Cardinal dichiarato à sodisfattione di Valenzè nel modo soprascritto.

Il Papa per non contradir all'Ambasciatore, non disse altro: mà chiamato il Cardinale gli dimandò, se ciò fosse vero, à che rispondendo di nò, narrò il fatto à Panzirolo, di voler mandar à dolersi col Giustiniano d'hauergli supposta vna cosa per l'altra.

Il Cardinal Nipote fà dire all'Ambasciator di Venetia, che visiterà l'Ambasciator di Francia, e poi nega d'hauerlo detto.

Sapeua Panzirolo, ch'Astalli pur troppo haueua detto quelle parole; mà non voleua, ch'il Papa lo sapesse, onde per non alterarlo maggiormente procuraua con bel modo di metter l'affare in silentio: mà sua Santità non appagandosi del discorso, repplicò, ò che il Cardinale l'hà detto, ò non l'hà detto; Panzirolo soggionse. *Io credo certo, che non l'hauerà detto, mentre così egli dice e però poteua in ciò essequire la sua volontà.*

Il Papa ordinò à Monsignor Azzolino d'andar, come fece all'Ambasciator, e dirgli, ch'il Cardinal non haueua detto assolutamente quelle parole di *Visiterò*; l'Ambasciator s'alterò viuamente à tal auuiso; Azzolino hebbe per bene di pregarlo à riceuere le parole del Cardinale in quel senso, che le dichiaraua il Papa, e quando pure l'hauesse detto, non essendo volontà di sua Beatitudine, non poteua negarla, e ritornato à Palazzo prima di riferire la risposta al Papa, la confidò à Panzirolo, quale gl'ordinò di tacere ciò, che l'Ambasciator gl'haueua detto, e dir solamente,

che

che restaua sodisfatto della dichiaratione, che sua Santità faceua.

Ritornò il Vescouo di Belluno dal Cardinal Nipote per lamentarsi della ueganza, quello gli repplicò d'hauer così parlato per dar sodisfattione à sua Santità, gettando la colpa tutta sopra Panzirolo, che malamente lo trattaua, e si pose l'affare in silentio. Ammalatosi poi il medesimo Cardinale, e partito per Sicilia il sopradetto Duca dell'Infantado, subintrato in suo luogo il Cardinal Triultio fu terminata la contesa della precedenza della visita, douuta prima à Triultio, come Cardinale; ma quanto meno Panzirolo si risentiua della tenma, che se gl'ordiua contro, tanto maggior nocumento prouaua nella sanità per la sua indispositione di stomaco contratta sett'anni prima, qual aumentata grandemente in quei tempi, l'afflisse in modo, ch'il Papa dubitando di perderlo in breue, ordinò, che si facesse vn Collegio de Medici in Casa del Cœlicula, all'hora indisposto, sopra il detto male, per risanarlo, e commandò, che Panzirolo si mettesse à letto astenendosi dalle fatiche della Secretaria. Vbidì egli, & appunto si pose in letto nel mese di Luglio 1651.

Panzirolo s'ammala.

Alcuni giorni prima essendo caduto infermo Astalli, Panzirolo non lasciò d'andarlo à visitare, non tornandogli conto, che si sapessero le diffidenze, che verteuano trà di loro, delle quali qualch'altro se ne sarebbe approfittato. Astalli fecegli dimostrationi di poco aggradimento, nondimeno Panzirolo dissimulaua, tenendo per sua massima di far credere alla Corte, ch'egli fosse il direttore della volontà di quello.

Causa dell'inimicitia del Cardinal Astalli con Monsignor Farnese.

Era Astalli di qualche tempo prima poco amico di Monsignor Farnese, che da Panzirolo era stato portato al Gouerno di Roma, e per vn'accidente ancora accorso di fresco, era si aumentato l'odio contro il medesimo. Ciò fù, perche in occasione della vacanza dell'Officio di Caponotario Criminale del Gouernatore, hauendo voluto il Cardinal Astalli metter'vn notaio dipendente dalla sua Casa, e tenuto modo di far il negotio à parte, senza saputa del Gouernatore. Ciò essendo stato riferito al Papa, commandò, ch'il nouo Notaio non solo non fosse ammesso, mà che si mandasse in Galera.

Panzirolo in questo ancora facendo frà lui, e Farnese l'Officio di buon amico, cercò di comporre le cose, e n'hebbe gran facilità, per parte di Farnese, qual non haueua hauuto altra mira, che di

far

far seruitio al Papa, e di sodisfar honoratamente al debito del suo Officio, e nel resto portaua la riuerenza douuta al Grado di Cardinal Nipote: mà questo nulladimeno per tal cagione sdegnato maggiormente di Panzirolo, e sempre più sospettando, che questi tenendolo, come vna statua, lo attrauersiasse in tutte le cose, ch'egli senza sua conoscenza, e sua approuatione operasse da se stesso, seguitò à stringer le prattiche con Mascambruno, e con gli altri Collegati contro di lui.

Mà perche conosceuano non poterlo atterrare, mentre egli sapeua tanto bene addattarsi con le sue finezze al genio del Papa; consultarono insieme più strettamente. Mascambruno scaltro al maggior segno, s'imaginò non esserui modo più proprio per conseguir l'intento, quanto il tenerlo discosto dall'orecchie di sua Santità. Per farlo bisognaua ritrouar qualche ripiego; mà non sapeuasi come; poiche s'haueua à far con huomini astuti, e di regiro. Finalmente doppo varie considerationi risolsero di far credere al Papa, che il male di Panzirolo non procedeua dalla indispositione dello stomaco, mà da Tisico, ch'essendo mal, che s'attacca col practicarsi, sua Beatitudine non l'haurebbe più ammesso presso di se, com'era solito, & in tal modo l'haurebbero allontanato.

Bell'artificio per allontanar Panz. e dall'orecchie del Papa.

Il punto consisteua nel dirlo al Papa; nessun'altro poteua farlo, che il Medico: mà questo conoscendo bene, che Panzirolo non era altrimente Tisico, non poteua ne anco rappresentarlo tale. Seruiuano al detto Panzirolo gli stessi Medici del Papa, Mazzella, vn Tacchia, & altri; deliberarono per tanto di guadagnar costoro, e fargli dir, ch'era Tisico; mà sempre indarno, mentre i Medici non poteuano dir ciò, che non era vero. Il Caualiier Giacomazzi, ch'era pur di questa lega, abborrendo di proceder con tali inganni, dissuaße tal partito, dicendo, che guardassero bene, che pensando d'ingannar gl'altri non ingannassero se stessi; mà quelli inuaghiti di poter con la depressione di Panzirolo solleuar se medesimi, continuarono à martellare tanto la costanza d'essi medici, ch'alla fine hauendo corrotto il Taccia, gli fecero dir à modo loro; e chiamato il Mazzella, gli dissero, ch'il Tacchia dubitaua, che Panzirolo fosse veramente Tisico; onde non essendo bene in tal dubbio metter à rischio la salute del Papa, gli dissero, che ò doueua tralasciar di visitar Panzirolo, ò astenersi di comparire più auanti sua Santità. Il medico non

vo-

volendo contradire al gusto del Cardinal Padrone, rispose che non andarebbe più à visitar Panzirolo, come fece.

Panzirolo penetrò subito la machina, che gl'ordiua conto, e sospirando l'infelicità della Corte, fece proponimento, se risanaua di ritirarsi à viuer a se stesso: mà questi colpi gl'accrebbero maggiormente l'alteratione.

Il Papa chiedendo à Mazzella lo stato di Panzirolo, secondo il suo solito, rispose: *Padre Santo non sò; imperoche sul dubbio, che possa esser Tisico hò stimato conueniente di non praticarlo più, mentre deuo esser à seruire Vostra Santità.*

Lodò il Papa la risolutione, e credette al Medico, il quale disse innocentemente ciò, che malitiosamente non puotero fargli dire; mà fu superfluo il colpo, mentre Panzirolo non leuò più di letto, & in pochi giorni s'allontanò dal Pontefice, e dal mondo, passando all'altra vita.

Dissimulò però Panzirolo con grand'arte i suoi sentimenti, senza dichiararsi offeso dalla parte d'Astalli, continuando anzi à mostrargli buon affetto; mà conoscendo, che per tenerlo in timore, e per fortificarsi contro di lui, e del suo partito, gl'era necessario il procurar qualch'aiuto per la sua parte, cominciò à mostrar di volersi riconciliar col partito contrario ad esso Astalli; mà aggrauandosi il male per la febre sopragiontali, prese i Santi Sacramenti, e mandato dal Papa à chieder l'assolutione d'alcune cose più particolari, per sodisfattione della sua Coscienza, fece Testamento, & in questo si valse di Mascambruno, per obligarlo forse con tal confidenza.

Testamento di Panzirolo.

Lasciò vn bellissimo Oriuolo d'Oro al Cardinal Nipote; mà non hauendo lasciato cos'alcuna al Papa, ciò diede qualch'adito à Mascambruno di morderlo presso sua Santità col riferirgli il Testamento, poiche per altro sin à quell'hora, non ostante tutti i trattati della lega, nessuno haueua ardito d'attaccarlo; anzi Panzirolo poco prima, che si mettesse à letto, trouato Mascambruno in vna delle stanze di sua Santità, gli disse. *Non posso difendermi da vn Foglietto, che ogni settimana dice, che voi non sete mio amico, e procurate farmi del danno, & alzate la mano, soggionse. Io non lo credo, perche non vi hò data occasione; mà hò voluto dirvelo, per ogni buon rispetto.*

Quanto più preme, tà la lingua, tanto meno s'afferma dal cuore.

Mascambruno sorpreso, perduto per vn poco il motiuo di discorrere, al fine rimessosi, fece grandissime protestationi di Fede, e d'obli-

d'obligatione verso di lui, con tanta maggior osseruanza, quanto meno corrispondenza scorgeua nel cuore.

Il papa però non diede segno alcuno d'esserfi per il Testamento punto alterato; mà fece ogni dimostratione d'amore verso esso.

Visita fatta del Cardinal Nipote, & ultime parole dettegli da Panzirolo.

Durò la vita di Panzirolo doppo d'hauer fatto Testamento 15 giorni ancora, dentro à quali migliorato vn poco del suo male, ordinò il Papa, ch'il Cardinal Nipote andasse à visitarlo: egli nel vederlo gli disse.

*Vostra Eminenza perde vn buon amico, e vn fidel seruo, e se ne accor*gerà; e gli voltò le spalle senz'altro dire. Vscì il Cardinal turbato, e Panzirolo d'indi à sei giorni finì di viuere.

Morte di lui, e qualità della sua persona.

Fù marauigliosa in questo soggetto la viuezza dell'ingegno, vna perspicacia mirabile, grandissima velocità nelle sue operationi, gran prudenza, & egual dissimulatione, franchezza straordinaria nell'agire la qual hebbe ad essercitar in quel Pontificato dal primo giorno, fino all'vltimo, resistendo gl'vrti d'vna tempesta sempre vguale contro di lui.

L'interesse proprio non gl'imbrattò mai le mani. Il Papa medesimo soleua testificarlo, hauendolo conosciuto, e sperimentato lo spatio di 40. anni, e nel suo Pontificato non potè ancorche glielo commandasse, fargli accettare dall'Arciuescouo di Salzburg vn Calice d'oro, & altri regali di molto valore, che gli mandò à donare.

Ritornò da Spagna in tempo, che se Innocentio fosse morto senza prouederlo, sarebbe rimasto con meno di 4. milla scudi d'entrata, frà beni Ecclesiastici, e Patrimoniali.

Vscito il Papa di Conclaue, e volendo rimunerare il buon seruitio resogli in quello, & altre occasioni, gli conferì vn'Abbatia di 1500. scudi di rendita lasciata da sua Santità; mà egli supplicò à conferirla al Cardinal Rappacciolo.

Poco doppo essendo ancora nello stesso stato di pouertà, non hauendo altro miglior Capitale, d'vna Crocetta di Diamanti, donatagli dal Rè Cattolico nel fine della sua Nuntiatura, di valore di 6000. scudi, la donò al Prencipe Don Camillo Panfilio vero Nipote di Sua Santità, pregando il Papa, che l'accettasse, come fece.

Molti altri beneficij conferì à diuerse persone, benche fossero contro di lui in ogn'opra, per scausarlo, [illegible] da questi quel

quel precetto politico, che si dice in Ispagna. Gratias per agrauios, che dan los ombres sauios.

Prouerbio Spagnuolo.

Non dimeno morì, con tant'odio, e maledicenza vniuersale della Corte, ch'andirono molti publicare, ch'egli hauesse Tesori, doue à pena in pochi mobili, & argenti se li trouò poco più di 3000. scudi di capitale, amando, egli meglio con premij, e regali comprar l'affetto de gl'altri, e meno bastò questo, che lo aggrauorno in oltre d'esser stato vn solenissimo Hipocrito; tanto sono malediche, e dolose le lingue nella Corte.

Maledicenza contro Panzirolo.

Ma come questa era composta, parte de suoi nemici, e parte de dipendenti del Cardinal Nipote, parte anco de Fautori di Donna Olimpia, di quelli, che sù l'appoggio di questi fondauano le sperenze della fortuna loro, tutti cospirarono alla di lui ruina, stimandolo impedimento à loro dissegni.

Pochi sono quelli, che sono amici del Cadauere.

Finalmente hauend'egli goduto grand'auttorità presso si gran Prencipe, era consequententemente incorso nell'odio di quanti non haueuano conseguite da lui, quasi che per colpa sua non fosse stato tenuto il debito conto verso di loro; Le gelosie poi di quelli, che considerauano in Panzirolo qualità degne di succedere ad Innocentio, & ingegno de saperne disporre i mezi, gli cagionnò vna continua mormoratione, e calunnia de mali Officij in Ispagna, e deffamatione nella Corte per renderlo odioso à tutti.

Chi hà grande auttorità hà pochi amici, e gl'interessi.

Intesasi dal Papa la disperata salute di Panzirolo pensò à chi potesse appoggiar carica tanto gelosa, & importante come quella di Secretario di Stato. Fece chiamar à se il Padre Virgilio Spada della Congregatione di San Filippo Neri, gli disse confidentemente, che facesse intendere al Cardinale suo Fratello, che mandasse quel giorno medesimo à chiederli audienza, poiche desideraua la matina seguente abboccarsi seco, e teneua tal forma, acciò col farlo venire, qualcheduno non stimasse, che la chiamata fosse per consigliar seco alcuna cosa in tal proposito.

Il Papa doppo la morte di Panzirolo consiglia col Cardinale Spada sopra l'Elettione di nuouo Secretario.

Auuisatone il Cardinale mandò à chieder audienza, che gli fù appuntata per la mattina seguente: mà parendo buon termine à Spada di renderne consapeuole il Cardinal Nipote, gli mandò à dire confidentemente, che l'haueua mandato à chiamare, e che stimaua fosse, per discorer seco, intorno la Carica di Secretario di Stato, e però haueua stimato debito suo di fargliolo sapere.

Spada auuisa il Cardinal Nipote del tutto.

Ripportò Spada ringratiamenti del termine confidente vsato seco, e gli fece intédere per Domenico Giacouazzi, che da lui ancora supponendosi, ch'il Papa volesse parlargli circa il prouedi la Secretaria di Capo, lo pregaua ad operare, che la detta Carica fosse conferita à Monsignor Gaetano, e quando sua Santità non s'inclinasse, vedesse di farla hauere à Monsignor Azzolino. Fù stimato ciò facesse con oggetto di farla restar in persona, qual'egli potesse con facilità ruinar sempre, chè haueste voluto.

Non parue à Spada questo modo proprio, per ridurre all'intento desiderato il Pontefice; poiche essendo sospettoso, e per natura diffidente, conueniua trattar con lui in guisa, che non prendesse alcun'ombra.

Risolse per ciò di far vna lista per Alfabetto di 14. soggetti atti all'impiego, trà quali mettendo li due sopranominati, haurebbe poi conforme al discorso, che glie ne facesse il Papa, operato. Fatta in tanto la lista fece intendere al Giacouazzi, che prima d'andar in Palazzo, desideraua dirgli due Parole, e per ciò douesse alle X. hore della mattina seguente trouarsi à Sant'Andrea Nouiziato di Giesuiti. Astalli hauendo fatto rifleso sopra quanto il giorno antecedente haueua fatto sapere à Spada, e stimando anch'egli forma impropria quella, ch'egli haueua significato, ordinò à Giacouazzi di riferirgli, che circa alla maniera di far riuscir il suo desiderio, si rimetteua in tutto alla prudenza di esso Cardinal Spada, pregandolo solamente d'operar in modo, che quando altro non si potesse ottenere, non venisse la Secretaria à Cardinale quando non fosse lui stesso, che in tal caso si chiamarebbe sodisfattissimo.

Il Cardinal Astalli desidera che la Secretaria di Stato non sia conferita ad altro Cardinale.

Seguito l'abboccamento con Giacouazzi con vniformità de' voleri, si portò Spada all'audienza del Papa, quale entrato nella morte di Panzirolo, e nel bisogno, che v'era di proueder la Carica in soggetto habile à sostenerla, non facendo caso, che fosse Cardinale, desideraua d'intender il suo senso, se stimaua idoneo Monsignor Chigi all'hora Nuncio Appostolico à Munster sopra il quale pareua, che fin all'hora fermasse il suo pensiero.

Il Papa risolue di far Secretario Monsignor Chigi.

Il Cardinal Spada, che nel dar giudicio dell'habilità di vn soggetto habile à quella Carica, si può dire che non potesse equiuocare, rispetto alla cognitione, ch'haueua della Corte la sua sperienza in tutti gl'affari ardui, & in quelli particolarmente, doue

gesse da librare l'idoneità i carichi più cospicui, rispose, che sua Santità trà i buoni, haueua scielto il migliore, e che però non poteua, se non lodare l'Elettione.

Mà perche essendo assente Chigi, e douendo scorrer qualche mese prima, che si potesse trouar in Roma, era in tanto necessario prouedere pro interim di sostituto, richiese ancora in ciò il Papa il parere di Spada, qual replicò, che nella morte di Monsignor Azzolino Secretario di Stato à tempo di Vrbano Ottauo, quando s'elesse per suo successore il Cardinal Ceua all'hora Nuntio in Francia fù essercitata in quel mentre la Secretaria da Pietro Benessa in quel tempo primo minutante, che però essendo Monsignor Azzolino Giouine molto esperto nell'essercitio, e buona penna, poteuano seruire. Mostrò il Papa d'hauer sodisfattione del soggetto, e dicchiarossi d'esser stato da lui ben seruito, e che però accettaua il consiglio, e tanto più, che non voleua, ch'Astalli, nè altri sapessero la deliberatione sua in Monsignor Chigi, e quel giorno medesimo ordinò, ch'Azzolino si mettesse l'habito di suo Cameriere, come fece e d'indi à pochi giorni megliorato della sua infermità, andato à piedi del Papa, per ringratiarlo, gli communicò il suo pensiero di chiamar Chigi, & à lui commando di scriuergli, che venisse à Roma senza far di ciò moto ad alcuno che nondimeno hauendo Astalli saputo, prese qualch'ombra della confidenza d'esso Azzolino con sua Santità.

Il Cardinal Spada approua la risolutione del Pontefice.

Azzolino intanto riflettendo trà se stesso, che per la parte, che gli toccaua dell'odio di Panzirolo, egli restaua in stato di non poter hauer aiuto alcuno da quelli, ch'all'hora preualeuano appresso il Papa, e considerando in oltre, che tolto di mezo l'ostacolo di Panzirolo, facilmente Donna Olimpia sarebbe ritornata nella pristina gratia di sua Santità; accortamente risolse, di riuolgersi alla di lei protettione, e di renderisela beneuole; onde col mezo del Medico Tiraconda dipendente da essa, il quale l'haueua assistito nella sua breue malatia, mandò à dire alla medesima, che doppo la morte del Cardinal Panzirolo non gli restaua altra dipendenza, che del Papa, perciò ella lo considerasse, come suo seruitore, & in oltre, se l'opera di lui valesse à cos'alcuna in seruitio di lei, ne facesse capitarle, perche l'haurebbe seruita con quella fede, & applicatione, ch'hauesse saputo maggiore.

Azzolino procura di rendersi beneuole Donna Olimpia.

Offerte fatte da Monsignor Azzolino à Donna Olimpia.

Restò Donna Olimpia molto gustata di quest'offerta fattagli

Gli amici, che si trouano ne' trauagli sono più stimati di quelli, ch'adulano la fortuna nelle prosperità.

in tempo, ch'il trattar con lei era da tutti abborrito, ond'ella corrispondendogli con egual confidenza, si preualse dell'opera di lui in molte cose d'importanza. Così hauendo guadagnata Donna Olimpia, cercò di guadagnar ancora il Cardinal Astalli, almeno tanto, che potesse assicurarsi di non hauerlo contrario, e per quanto più occultamente seruiua Donna Olimpia, tanto più apertamente teneua tutte le vie possibili, per tenersi bene col Cardinale, seruendolo con quelle apparenze lusinghevoli, che sogliono pratticar gl'huomini dissimulati.

Chi si mostra amico di tutti, non è amico di nessuno.

Astalli fa spedir un Breue per la Secretaria dei Breui per Monsignor Gaetano.

Vacaua per la morte di Panzirolo anche la Secretaria de Breui, Carica lucrosa di circa 6 mila scudi di rendita l'haueua Astalli dimandata al Papa per Monsignor Gaetano, sua Santità rispose, che v'haurebbe pensato, termine solito vsar nelle cose, che non voleua cócedere: Ma Gaetano, & altri suoi amici insistendo presso al Cardinale, perche operasse con vigore, e cominciasse à trattar da Padrone, lo indussero ad arrischiarsi, senza riparlarne al Papa di dire à Gualtieri sostituto de Breui della medema Secretaria, che douesse spedire il Breue di quella secretaria per Gaetano.

Entrò Gualtieri dal Papa, e gli disse l'ordine sudetto; sua Santità stette vn poco sorpreso, gli dimandò che hauesse dato tal ordine, e rispondendogli ciò, ch'era passato il Papa stette vn pezzo pensando, grattandosi il mento, e poi vinto dall'opinione, che vi fosse necessità d'accreditar il Cardinale, acconsentì, ch'il detto Breue si spedisse.

Da questo chiamossi grauemente offeso Mascambruno, che pretendeua essa Carica, & era assai auanti nella speranza di conseguirla.

Il Prencipe Panfilio, che s'era prima vnito con Astalli per abbatter Panzirolo, cessato il timore di questo, ritornò ne' primieri sentimenti di sbattere ancora Astalli, vedendolo mal volentieri nella gratia del Papa, & in quella cospicua dignità; Ma Monsignor Gaetano diffidando grandemente di Mascambruno, huomo di rigiro, e'l Cardinal Nipote conoscendo, che l'arti di costui gli poteuano far nocumento presso al Papa, procurarono insieme di strabalzarlo.

Cause della rouina di Monsignor Mascambruno.

S'era Astalli disgustato di Mascambruno su l'opinione, che questo fosse il condotto, per cui passassero al Papa gl'interessi del Prencipe, e Prencipessa Panfilii suoi Nipoti, onde come pretendeua d'escludere tutti dalla gratia di sua Santità, e

ftar egli assoluto direttore d'ogni cosa, così sospettando, che se Mascambruno fosse fatto Cardinale potesse facilmente scaualcar-lo, risoluè di procurar la sua ruina.

Non trouò in questo malageuoli i modi stante gl'infiniti mancamenti commessi da esso Mascambruno nella Dataria, con alterar registri, e suppliche, per buscar Danari, e massime da certo Portugese inquisito al Sant'officio di Lisbona; mà perche se bene il Cardinal Cecchino Datario haueua più volte tentato di farne consapeuole il Papa, non s'era con tutto ciò punto smosso dalla buona opinione, che teneua del Sottodatario; anzi fisso nel pensiero, che fussero tutte arti dell'emulatione, e della malignità per abbatterlo; haueua sempre ributtato Cecchino, dicendo, non poter esser vero, e non volerlo più ascoltare; non v'era perciò alcuno, che volesse cimentarsi, onde fù preso espediente di seruirsi del Padre Brandano Giesuita Assistente di Portogallo, come quello, che per il sudetto Portughese, hauendo data qualche somma di danaro à Mascambruno, s'era poi trouato senza il Breue, che richiedeua, e senza la restitutione del danaro, acciò dolendosi con sua Santità facesse l'apertura di spingerli dietro tutte l'altre colpe del medesimo. Andò il Padre più volte per hauer audienza; mà sempre impeditagli da Monsignor Centofiorini, Mastro di Camera di sua Santità, totalmente dipendente dalla Casa Panfilia; occorse, che nella congiontura, ch'alcuni Giesuiti Portughesi andauano à baciargli il Piede, fece tanto, ch'anch'egli si cacciò dietro questi, e fù ascoltato, e vomitò quanto sapeua contro il medesimo Mascambruno.

Il Padre Brandano Giesuita riuela i mancamenti di Mascambruno al Papa.

Il Papa ascoltò tutto, e dimostrò di non credere pur'al Padre, ostando à quanto diceua, col rispondér, non poter esser vero; onde continuando nel pensiero di farlo Cardinale, da tutti teneuasi per sicura la di lui promotione. Mascambruno sentendo i rumori contro di lui à Palazzo, e non temendo altri, che il Cardinal Padrone, fecelo pregare per la Prencipessa di Rossano à desistere di perseguitarlo, e perdonargli, se in alcun conto l'hauesse offeso; la Prencipessa passò l'ufficio con calore, Astalli se ne contentò, & andato Mascambruno à rendergli le douute gratie, e protestargli il douuto ossequio, il Cardinale gli rispose, ch'il passato fosse passato, si scordaua di tutto, e gli sarebbe amico; ma guardasse bene di non fidarsi d'alcuno, perche eran le cose sue tanto auanzate, che non stimaua esser più tempo. Replicò Maschambruno,

La Prencipessa di Rossano intercede da Astalli il perdono per Mascambruno.

Parole di Astalli à Mascambruno.

no, che di niente si prendeua fastidio, quando sua Eminenza ne hauesse operato contro; & era tale la sua confidenza, che stimando, se gli dasse del'apprensione, per farlo partire da Roma continuò nelle sue prattiche del Cardinalato, e le portò più, che à buon segno.

Domenico Giacomazzi, intimo seruitore, e Consultore del Cardinale, preuedendo douer essere l'essaltatione di Mascambruno la caduta d'Astalli, e di lui stesso, che godeua l'honore dell'intiera suaconfidenza, gl'insinuò con efficaci ragioni politiche di non tardar punto à scoprir i mancamenti di Mascambruno, & impedirgli il Cardinalato. Rappresentò egli esser lecito ne gl'affari graui il mancar di parola, se l'osseruarlo può portar nocumento. Il Cardinal per tanto seguitò il consiglio di Giacomazzi, parlò al Papa; fecegli vedere i Registri alterati, e gli commosse talmente l'animo, che tutto turbato tralasciò di far il Concistoro, ordinò, che Mascambruno fosse carcerato; fù eseguito nella medesima Dataria, e condotto à Torre di Nona. Formatosi il processo, e trouato reo, fù d'indi à pochi giorni decollato, e diuersi speditionieri, ò complici, ò insospettiti d'esser tenuti per tali, chi si nascose, e chi s'assentò da Roma.

Domenico Giacomazzi induce Astalli à ruinar Mascambruno.

Così Mascambruno nel procinto d'esser sublimato al fasto della porpora, si vide tracollato nel fondo delle sciagure. Documento à tutti li Pretendenti in Corte di non fidarsi tanto della Fortuna, e non fondarsi sù la propria industria, & intelligenza, quando queste non habbino per base la probità, e la rettitudine d'operare.

Mà sebene il Papa per sodisfattione della giustitia riguardante la riputatione della Santa Sede, e di lui stesso, hebbe cara la notitia dell'enormi furbarie di Mascambruno, contrasse non dimeno in ciò qualche sospetto della sincerità d'Astalli, parendogli strano, ch'egli non l'hauesse prima fatto consapeuole de mancamenti d'esso Mascambruno. mà il Cardinale si difese, che non poteua parlare, se prima non haueua proue giustificate, e bastanti.

Gelosia trà il Cardinal Adottiuo, e 'l Prencipe D. Camillo vero Nipote di sua Santità.

Per la morte di Mascambruno s'accrebbe nel Prencipe, e Prencipessa Panfilij, la gelosia dell'auuanzamento del Cardinal Astalli, e però insieme con gl'adherenti loro non mancauano d'ogni arte, e d'ogni sforzo, per metterlo in diffidenza, e mal concetto con sua Santità; e come Innocentio haueua gran tenerezza per

la

la sua Casa, così gli faceuano rappresentare, ch'il detto Cardinale non pensaua ad altro, che all'aggrandimento della Casa Astalli, e non altrimenti della Panfilia, come sua Santità s'era figurato. Incolpauano i suoi emoli, che si fosse dato à tirar danari fino col far pagar le gratie à concorrenti.

Vedeuasi perciò la Mente del Papa non poco tormentata da esti diuisioni: da vna parte non haueua intiera sodisfattione del medesimo Cardinale, e dall'altra non si poteua accommodare à i sentimenti del Prencipe.

Comminciando dunque à conoscere di qual pregiuditio risultaua alla sua Casa l'assenza della Cognata, nella quale trouaua solamente pienezza d'affetto, e maggior sodezza di giuditio, che in alcun altro, & essendo in tanto sfogato il suo sdegno contro di lei in parte, e mancato Panzirolo, che poteua tenerlo perseuerante ne i primi sentimenti, raddolcì l'amarezze dell'animo, e lasciossi piegare nella deliberatione di farla ritornare.

Il Papa comincia à desiderar il ritorno di Donna Olimpia.

Desideraua però, che seguisse cō intiera sodisfattione, & vnione di tutti, il che era così difficile, com'è quasi impossibile l'accordar insieme due ambitioni alla superiorità de gl'altri.

Chi vuol tutto per se, non può curare compagni.

Doppo la morte di Mascambruno, Astalli rimasto solo appresso il Papa, haurebbe hauuto largo campo di stabilirsi nella gratia di sua Santità, s'hauesse saputo subordinare la passione priuata alla conuenienza delle conuersationi, e si fosse seruito di quella destrezza, e prudenza della quale tanto felicemente seppe valersi Panzirolo; ma l'ambitione de gl'huomini offusca i lumi della prudenza, e benspesso spinge la loro fortuna in precipitij non conosciuti.

Il primo segno, che di ciò apparue fù il promouere in luogo di Mascambruno alla Carica di sotto Datario Girolamo Bertucci, antico Procurator della sua Casa; ma tenuto per confidentissimo di Donna Olimpia, e che nel tempo della disgratia di lei, quasi solo haueua tenuto le sue parti, e parlatone al Papa molte volte. Successe in tanto la depositione del Cardinal Cecchino, che volontariamente lasciò la Carica di Datario, e di Monsignor Farnese da quella, di Gouernator di Roma; fù detto per opera del Cardinal Astalli, ostentata ancora in tempo, che i meriti di Farnese, e gl'Offitij precedenti di Panzirolo l'haueuano portato poche settimane prima alle speranze più prossime del Cardinalato, ò almeno alla Nunciatura di Spagna, con la sostitutione al primo

Girolamo Bertucci subintra nella carica di Mascambruno.

mo di Bertucci sotto Datario, & al secondo di Monsignor Imperiale.

Dall'altra parte in tanto mandò Donna Olimpia à chieder à sua Santità la Secretaria de Breui de Prencipi per Azzolino, che era vacante per la promotione di Monsignor Nerli all'Arciuescouato di Fiorenza. Il Papa alle prime istanze rispose, che s'accummulauano troppo Cariche in vn solo soggetto, perche Azzolino teneua la Carica di seruir nella Secretaria di Stato, e Quella delle Cifre tutta sopra di se, e pochi mesi prima haueua ancora la Secretaria del Sacro Collegio, onde aggiongendoui ancora questa, pareua, che sua Beatitudine non hauesse se non vna persona sola da seruirsi.

Nondimeno essendo la necessità presente, e volendo il Papa condescendere alle sodisfattioni della Cognata, ordinò, che l'essercitasse pro interim, con animo di prouedere poscia altro soggetto; mà essendo restato pienamente contento d'Azzulino in certa speditione de Breui fatta in Francia per la causa del Cardinal di Retz, glie la confirmò in proprietà, e la ritenne anco sino alla morte del Pontefice. S'andauano in tal mentre maturando le dispositioni al ritorno di Donna Olimpia conosciuta da sua Santità molto habile al gouerno della Casa, e essendo Donna di gran valore: successe finalmente, che nel mese di Marzo del 1653. fù ammessa per la prima volta à suoi piedi, e d'indi di mano in mano nella confidenza di prima, facendola andare in Compagnia della Nuora, e delle sorelle Monache in Torre de Specchi.

Ritorno di Donna Olimpia in gratia del Papa.

Disse poi il Papa alla medesima Donna Olimpia, che del suo ritorno non doueua hauerne obligo ad alcuno ne douesse credere à chiunque glie ne dicesse d'hauer operato gran cose in quest'affare, imperoche egli solo senza consiglio d'alcuno l'haueua spontaneamente richiamata. Professaua, nondimeno Donna Olimpia buona intelligenza col Cardinale Astalli, almeno in apparenza, se tale non era nell'intrinseco, e mostraua di far ogni possibile per nodrirla, credendo non solo esser di seruitio del Papa; mà di beneficio ancora à se stessa, & à tutti quelli, che da lei dipendeuano. Non tardò però molto tempo à scoprirsi nel medesimo Astalli quei sentimenti d'ombre, e di sospetti, che gli poteuano esser dati dall'auttorità, ch'essa Donna Olimpia andaua riacquistando nella Corte, col

Astalli ingelosista del ritorno di Donna Olimpia.

vederla ritornata in Roma al Gouerno economico della propria Casa. E se bene molti amici d'esso Astalli lo consigliauano d'approfittarsi della congiontura col tenerisela ben affetta, adularla, & accarezzarla per farsela valere per se, e per i suoi dependenti, non hauendo però egli vigore da tollerare la dominatione dell'autorità, e della stima, che pretendeua di voler assoluta, non si profittaua punto di tali auuisi; mà più tosto s'adombraua di quelle, che gli le dauano; e benche ciò fosse contrario, non solo alla volontà presunta, mà alla dichiarata ordinatione del Papa, che gl'haueua commandato di star vnito con quei della sua Casa, nondimeno egli mai s'astenne d'vsar maniere di diffidenza con lei, & à dolersi di quei suoi amici, che con essa trattauano troppo frequentemente, di che accorgendosi il Papa sempre più s'intepidiua con Astalli, quanto mostraua stima della Cognata.

Astalli prende sospetto dell'arriuo à Roma del Cardinal de Medici.

Era gionto à Roma poco auanti il Cardinal Carlo de Medici, il quale per il Parentado con la Prencipessa di Rossano, e per la confidenza, che teneua il Prencipe Don Camillo con la Serenissima Casa del Gran Duca, sospettò il Cardinal Astalli, che fosse per caminare co' sentimenti d'esso Prencipe Panfilio, mentre nella prima audienza del Papa parlò con sua Santità d'esso Prencipe Don Camillo con grandissima stima, e con molte lodi alle di lui degne conditioni, da che pigliando maggior incremento la gelosia d'esso Astalli, si diede à seminar diffidenza frà il Papa, e Medici, e cominciò ad'insinuar à sua Beatitudine, ch'egli fosse venuto à Roma, per fargli vn successore nimico in faccia, che trattaua alla scoperta, e faceua prattiche per il Pontificato del Cardinal Cecchino; e l'agrauò di più, ch'esso Medici con gli Spagnuoli cercassero tutte le strade per tirar à loro la fattione de' Barberini, che sembraua dar riscontro qualche dimostratione di cortesia, che li Cardinali Cesis, e Mont'Alto faceuano insolitamente al Cardinal Barberino, anche alla vista del Papa in Concistoro.

Officij d'Astalli col Papa sopra la venuta de' Medici.

Haueua Donna Olimpia con la singular sua prudenza proposto al Papa sin nel principio di riunirsi con la Casa Barberina, e benche per le conuenienze della Casa Panfilij, sua Santità non potesse se non trouarlo buono, nulladimeno per gl'impegni passati, e per la natura sua tarda, e prudente, era da sperar poco nell'essecutione d'vn affare, che tirauasi dietro tante difficoltà, senza la forza straordinaria di qualche stimolo, che lo necessitasse à

pro-

procedere con maniere più celeri, e risolute.

Questo apounto fù l'effetto, che partorirono le soggestioni del Cardinal Astalli à sua Santità contro gli Spagnuoli, e Fiorentini, perche imbeuuto, che quelli procurassero di tirar dalla parte loro li Barberini contro la fattione di lui, egli aperti gl'occhi, stimò, che gli conuenisse guadagnar il colpo per la mano, e risolse di stringersi con Barberino; onde trouandosi appresso Donna Olimpia vna figlia del Prencipe Giustiniani alleuata da lei, pensò col darla in matrimonio ad vno de Nipoti di Barberino, stabilire col Parentado l'vnione perpetua de gl'animi, e de gl'interessi delle due Case; perloche posto il trattato in mano del Cardinal Rapaccioli per la parte de Barberini, e Donna Olimpia per quella del Papa, benche s'interponessero molte difficoltà, furono finalmente dalla soprafina intelligenza di sua Santità tutte superate, & il maritaggio concluso della suderta sua Pronipote con Don Maffeo Barberino, all'hora Abbate, e che fù poi il Prencipe di Palestrina.

Matrimonio di Don Maffeo Barberino con la figliuola del Prencipe Giustiniani.

Le sodisfattioni, che sua Beatitudine diede à Barberini, furono che nel Prencipe Prefetto, (il quale, per hauer genio allo stato Ecclesiastico, cedeua all'Abbate suo fratello la Primogenitura della sua Casa si trasferissero tutti li beneficij di Chiese, che godeua il Prencipe Don Maffeo, che il Prefetto sudetto fosse promosso al Cardinalato, e che potesse insieme ritenner la Prefettura di Roma; che si ritornassero à Barberini le molte imposte nelle loro Cause Camerali, e similmente si restituisse il prezzo de Casali venduti da loro al Marchese Riccardi Ambasciator di Toscana, e douesse far vn Cardinale à sodisfattione di Barberini, il che segui poi con la promotione del Cardinal Giouanni Battista Spada chiamato Santa Susanna; gratie solite concedersi à quelle famiglie, dalle quali i Papi hanno riceuuto il Capello, come Innocentio dalla Barberina, e molto prima sua Santità haurebbe fatto, se non fossero successi gl'accidenti accorsi, e sopratoccati. Il Papa si dichiarò poi di voler con questo Matrimonio l'intiera vnione de Parenti con la Casa Barberina, in maniera, che dalle due fattioni de'Cardinali dependenti da ciascheduna venisse à farsi vn corpo solo. Che se il Papa non fosse stato defraudato della fede, da chi meno doueua, sarebbe senza dubbio stato formidabile, e di grandissima stima appresso i Prencipi, e Potentati nella Corte di Roma, e secondo la volontà del Papa haurebbe

Il Cardinal Santa Susanna, è promosso ad instanza de Barberini.

par-

partorito all'vna, & all'altra Casa grandissimi vantaggi, & vtilità.

Il Sponsalitio celebrossi nella Capella di Palazzo publicamente, e con vniuersal applauso del Popolo, e'l Papa in tal Cerimonia fece metter fuori il Pallio d'Altare tanto ricco, e sontuoso, donato già alla santa Sede da vn Rè di Portogallo, di che presero grandissimo sdegno gli Spagnuoli.

Per questo successo l'animo del Prencipe Ludouisio, il quale con l'apparentarsi con la Casa Panfilia, hauendo hauuto mira principalmente di struggere i Barberini, non poteua sopportare, che doppo le vendette, ch'essi haueuano prese di lui con la guerra di Piombino, e Portolongone arriuassero ancora à ritirar dallo stesso Papa maggiori vantaggi, di quelli, ch'egli medesimo haueua ritrati per se.

Per il Parentado con Barberini si sdegnano al maggior segno il Prencipe Ludouisio, e li Spagnuoli.

Mà il Cardinal Astalli più di tutti sdegnato, e per il matrimonio, e per non hauer egli hauuto alcuna parte in quello, parendoli d'esser stato trattato dal Papa con poca stima, stando, che non sapendo cos'alcuna del negotiato, s'era più volte lasciato intendere, con qualche suo confidente, che non poteua essere, perch' egli non ne sapeua cos'alcuna, in oltre vedendo la volontà del Papa esser di far caminar vnita la fattione Panfilia con la Barberina, gli sembraua quella vna diminutione della sua auttorità, parendogli, che se gli togliesse il modo d'esser egli solo il capo.

Fanno lega con Astalli li Spagnuoli e Fiorentini.

E benche molti huomini di prudenza gli rappresentassero, che questo anzi era di suo vantaggio, perche oltre la propria fattione, haurebbe hauuta gran parte in quella de Barberini, che composta di molti vecchi, poteua esser facile l'acquistarla con le speranze, che si dassero à ciascuno; nondimeno, ò ch'egli conoscesse, ch'il nome di Barberino, ò'l concetto del suo sapere lo hauesse sempre fatto parere secondo, ò pure temesse in effetto, ch'il ceruello di Barberino, fosse ancora nell'occasioni per aggirarlo, e seruirsi di lui, senza che n'hauesse hauuta alcuna parte, e quasi à suo dispetto, cominciò à palesare publicamente questi sentimenti, e si lamentò del Papa con Monsignor Bertucci sotto Datario, col quale sua Santità confidaua & era huomo nel concetto commune di non saper tacere cos'alcuna, dicendogli, ch' il Papa gl'haueua fatto torto à trattarlo in quella guisa, di non parteciparegli cos'alcuna del Matrimonio sopradetto, e cose simili.

Si volsero à questo intanto gli Spagnuoli, Fiorentini, e Prencipe Ludouisio. Teneuano essi per fermo, ch'il Prencipe Don Camillo doppo la morte del Zio douesse caminar con gli Spagnuoli riconoscitori de' suoi seruitij verso quella Corona. Pensauano di far vn'vnione contraria al Papa, con la quale potesse ò disfaggere i suoi intenti. Supplicarono per ciò tutti à stringersi insieme, fondati nella speranza, che doppo la morte di sua Santità trouandosi collegati insieme con l'adherenza del Prencipe Ludouisio, e per conseguenza tutta la casa di sua Beatitudine, da questa parte nessuna delle Creature, che volesse professar gratitudine, se ne sarebbe allontanata, e quelli, che per interesse, ò per altri sentimenti non fossero grati alla memoria d'Innocentio, sarebbero, ò con l'interesse, ò con altro mezo stati guadagnati da gli Spagnuoli, e Fiorentini, & in tal modo sarebbe stata tagliata fuori la Casa Barberina, e Donna Olimpia, e delusa la mente del Pontefice, e l'effetto dell'vnione da lui meditata delle sue Creature, sarebbe stata il perderle tutti col medesimo Astalli, che n'era il loro Capo, il quale comminciò ancora nell'apparenze à stringersi paleseme nte col Cardinal Triultio, ch'all'hora risedeua come Ambasciator di Spagna à Roma, e con l'Ambasciator di Toscana, e tutti gl'altri della lega sudetta; mà ciò non ostante l'animo del Papa s'andaua sempre più confirmando nell'amore verso la Casa Barberina, e nel pensiero di stabilire tra queste due Case quell'intiera vnione, che poteua partorire il Beneficio d'ambedue.

Dissegno de' collegati contra Barberini.

Astalli si stringe con li Spagnuoli.

Donna Olimpia s'auanzaua pure con l'ottimo suo gouerno in credito e stima presso sua Santità, e tutta la Corte, come quella, ch'essendo stata in gran parte istrumento di questo matrimonio, ch'egli stimaua il maggior bene della propria Casa, venne sua Santità à riputar l'animo d'essa più riuolto, che nessun altro al bene della medema famiglia. All'incontro andaua sempre più scemando di credito, e di gratia Ludouisio, & Astalli, i quali tanto odiando il partito de' Barberini, e questo di Donna Olimpia, comminciò senza considerare, ch'il tirarsi adosso l'odio di chi all'hora haueua solamente credito appresso il Papa, era vn rouinarsi affatto, à mostrar apperta diffidenza di tutti quelli, che professauano dipendenze da Donna Olimpia, e intelligenze co' Barberini, e fra quelli particolarmente contro Monsignor Azzolino. Questi come, che per ordine del Papa era bene spesso

impi-

impiegato nel trattar con Donna Olimpia, e che professaua antica obligatione alla Casa Barberina, haueua perciò libero campo di mostrar i suoi sentimenti, che professaua del tutto conforme à quelli di sua Santità, & al debito della sua gratitudine.

Cause delle rotture d'Astalli.

A questo s'aggionse, che prima della publicatione del Matrimonio sopradetto, il Papa fece chiamare Monsignor Azzolino, secretamente senza saputa del Cardinal Astalli fece fare vna minuta della lettera, con la quale egli daua parte à suoi Ministri presso à Prencipi della risolutione fatta del Matrimonio, & in molte altre simili cose si seruiua di lui immediatamente senza partecipatione d'esso Cardinale; che per questo cominciò à palesarsi di lui scoperto nemico.

Procurò questi per vn pezzo di rimostrar al Cardinale le conuenienze di seruire al Papa, e non ad altri. Gl'arricordò d'esser stato fatto Cardinale per la Casa Pamfilia, e che quanti lo seruiuano à questo titolo, sarebbero stati necessitati da quella stessa legge ch'obligaua à seruir lui, come Ministro de' sentimenti del Papa, ad esser gli contrarij, quand'egli fosse contrario à i sensi di sua Santità.

Discorso d'Azzolino al Cardinal Astalli.

Dall'altra parte gli mostraua, quanto gli sarebbe vantaggioso per lui il conformarsi al voler del Papa, e tener quel partito, che volesse seruendosi per se, e per li suoi amici del credito, e della stima grande, che s'era acquistata presso sua Beatitudine.

Donna Olimpia, la quale hauendo vna sua Nipote maritata nel Marchese suo fratello, con niuno poteua stringersi più volontieri, che con lui. Mà Astalli riputando, che le protestationi d'amico, e confidente, fattegli d'Azzolino fossero finte, & artificiose, secondo il solito de' Corteggiani, per meglio deluderlo, & ingannarlo; ne meno potendo persuadersi, che Donna Olimpia potesse mai amarlo nel posto di Cardinal Nipote, senza spogliarsi dell'honore, delle prerogatiue, e del profitto ch'à lei, come quella ch'era congionta del Papa, meritamente si conueniuano, & era Donna col proprio valore di farsele valere; di niun frutto però riusciuano le dimostranze d'Azzolino, ne d'altri, anzi erano sinistramente interpretate.

Donna Olimpia di tutta auuisata pregaua il Marchese Astalli di procurar, ch'il Cardinal suo fratello si tenesse vnito à sentimenti del Papa, & alla buona corrispondenza con essa lei, che per amor suo sarebbe stata sempre disposta ad accudire à gl'interessi della loro Casa, e con quella sincerità, che li dettaua la Pa-

Sentimenti d'Astalli sopra Donna Olimpia

rentela;

rentella; mà Astalli credendo ciò non poterũ fare, senza troppo auuilirsi, e senza molto pregiudicare all'interesse proprio, andaua tirando auanti, sperando nel beneficio del tempo.

Riferì in tanto Bertucci al Papa le doglianze fattegli da Astalli, per essergli tenuto occulto il trattato del Matrimonio suddetto.

Donna Olimpia cerca di placar lo sdegno del Papa con Astalli.

Il Papa s'alterò fortemente, e proruppe in apperte dichiarationi contro il medemo; facendogli dire, che douesse ritirarsi à Casa sua, per lo stesso Bertucci, che più non lo voleua à Palazzo. Mà questa risolutione fù moderata dalla medema Donna Olimpia. Questa credendo, ch'il Papa, doppo hauer dato tanto d'entrata, e di danaro ad Astalli, forse per far questo passo, come quella, che stimaua meglio, ch'egli stesso con le sue proprie mani si creditasse presso sua Santità, senz'aprir luogo alla successione d'altro di maggior credito, e più prudente; mise in gran consideratione al Papa la marauiglia, c'hauerebbe recato al mondo quest'improuisa risolutione, e la perdita, che sarebbesi fatta di tutto ciò, che s'era gettato nella persona di lui; diceua perciò esser meglio sopportarlo, e tenerlo mortificato, e sparmiar quello, che sarebbesi speso in vn altro, di cui quanto più si fosse auanzato il posto, tanto più sarebbesi scemato l'vtile della Casa propria.

Simil officio passarono altri ancora, cō quali sua Santità parlò d'Astalli in questo proposito, e frà gl'altri il Cardinal Chigi, qual era già ritornato d'Alemagna, & assōto alla porpora. Lo stesso fece Bertucci, e lo stesso Monsignor Azzolino, che pur nō ostante l'odio portatogli d'Astalli, sostenne tanto le parti di lui, ch'il Papa credendo veramente, che lo facesse per suo interesse proprio, se ne dolse con D. Olimpia, dicendo, che cō quanti haueua parlato in niuno haueua osseruato ardire di prender le parti d'esso Astalli, se in lui; onde essa insospettita, fece perciò cattiui officij presso sua Santità, la quale si dichiarò il giorno seguente di voler proueder la Secrettaria de Breui in altro soggetto. Mà Azzolino accorto, e disinuolto, benche sapesse il tutto, andò la mattina dietro à ringratiar Donna Olimpia della protettione, che teneua di lui appresso il Papa, & à dolersi de gl'Officij, che contro di lui erano passati, e fecela supplicare di mitigar l'animo del Papa, appresso il quale presa occasione d'esser quel giorno stesso, egli medemo hebbe fortuna di parlargli lungamente, e di lasciarlo sodisfatto quanto à se, e di render ancora buoni Officij alla stessa Donna Olimpia

Azzolino passa officij da ringratiamento con Donna Olimpia.

Olimpia, è hauutone riscontro, ritornò ne' primieri buoni sentimenti verso di lui.

Mà il Papa conoscendo, ch'Azzolino non dipendeua veramente d'Astalli, e che gl'officij di lui resi gl'erano per effetto del posto, in cui l'haueua sua Santità solleuato, stando nel quale conueniua, ch'anche tutti i di lui fieri nemici lo seruissero, e dissimulassero; per questo gli fece sapere, che non douesse più trattenersi in altra anticamera, che in quella della Santità sua; e non douesse più andar intorno al detto Astalli, come ch'Azzolino, doppo la morte di Panzirolo fosse solito accompagnarlo ogni sera, quando andaua all'audienza di sua Beatitudine; e quest'ordine fecegli dare dal medesimo Astalli, per maggiormente mortificarlo; mà ciò non ostante, non tralasciò Azzolino di continuargli per qualche tempo i suoi buoni offic j con Donna Olimpia, sperando pure, che la necessità fosse per insegnarli la strada, che doueua tenere, e che potesse imparare à suo costo, dal pericolo pochi giorni auanti scorso d'esser scacciato da Palazzo. Mà come ben spesso il sospetto inganna più del fatto, il Cardinal continuò lo stile di prima, anzi del veder, ch'il Papa haueua riuocata la risolutione di cacciarlo da Palazzo, argomentando non esser ciò succeduto per i buoni Officij resegli da Donna Olimpia, e da gl'altri; mà che più tosto hauessero fatto il possibile contro di lui, e ch'il Papa nondimeno non si fosse potuto risoluer, per l'impegno, nel quale si trouaua; stimò ancora, che le medesime ragioni fossero per rendere impossibile à sua Santità il far simil passo, anche in auuenire, e s'inuaghì d'vna vana opinione, ch'alla morte d'Innocentio sarebbesi trouato esso in Palazzo Cardinale di Casa Panfilia, col seguito di tante creature, che hauerebbe fatto il Papa à suo piacimento. Diffidando poi dall'altra parte d'ottenner gratia da sua Santità, pensò al fortificarsi maggiormente con l'altro partito contrario. Onde Azzolino, che se bene hauuto ordine di non trattar più col detto Cardinale; v'era però andato à far sottoscriuer le lettere della Secretaria di Stato ogni settimana, doppo hauer tenuti seco diuersi seriosi discorsi, per indurlo à tenersi ben col Papa, si protestò col Marchese Astalli, ch'egli non voleua più ingannare Donna Olimpia, come fin all'hora haueua fatto, che finche erano durate le speranze, ch'il Cardinal suo fratello potesse ridursi alle cose conuenienti, come doueua, era andato facendo credere à Donna Olimpia, ch'esso Cardinale

Il sospetto ben spesso inganna più del fatto.

Pensieri vani d'Astalli sopra la sua rauina.

Discorso d'Azzolino col Marchese Astalli.

fosse

fosse suo buon amico, ma ch'all'hora, scoprendo esser il caso già sperato, non voleua, che fosse burlato il Papa, & essa Donna Olimpia sotto le sue parole, che perciò passaua seco tal officio per quell'affetto, e stima, che faceua della sua Casa, e delle loro persone, alle quali haueua sempre portata, e tuttauia conseruaua particolar diuotione.

Il Marchese dimostrò prender in bene questa dichiaratione, benche tenesse nell'interno fissa opinione, che fussero artificij per ingannar lui, e'l Fratello, acciò che abbandonando il partito della lega, fosse poi più esposto, indebolito d'amici, all'arbitrio di essa Donna Olimpia. Mà si ristrettò più che mai col fratello, e col partito contrario, si diede à passar cattiui Officij con la Suocera contro Azzolino, & à perseguitar vnitamente tutti quelli, che haueua per confidenti del partito di Barberino, e di Donna Olimpia. Azzolino, c'haueua appreso le massime di ben gouernarsi in simili affari da Panzirolo, si seruiua di quei mezi, che sono per combatter l'insidie à gli huomini di spirito nelle Corti; massime quando hanno ogni poco d'aura dell'inclinatione del padrone verso di loro.

Quando si dubita, poco si crede.

Si può chiamar fortunato quello, che sà schermirsi dall'insidie della Corte.

Haueua il Papa richiamato dalla Nunciatura di Spagna Monsignor Gaetano, e per bisogno, che teneua colà d'vn Ministro confidente, per raddolcire l'ammarezze nate in quella Corte, per il matrimonio fatto con la Casa Barberina, haueua dichiarato suo Nuntio al Rè Cattolico Monsignor de Massimi Romano, Chierico di Camera, e con molta sodisfattione inuiato à quella volta.

Monsignor Massimi è fatto Nuntio in Spagna.

Il partito contrario à Barberini, sentì al viuo questa missione, e fù operato, ch'il Nuntio non fosse in Spagna riceuuto, come seguì. Il pretesto fù, perche questo Prelato era confidentissimo di Barberino, se bene l'apparenza portaua, per non hauer il Papa prima di mandarlo datone parte alla Corte Cattolica, come s'usaua, & era preteso dalle Corone.

La Corte di Spagna ricusa di riceuer il Nuntio Massimi.

Nella partenza di questo Nuntio il Cardinal Nipote consignò due pieghi sigillati, l'vno per Gio: Carlo Camelli Auditor della Nunciatura, e l'altro per Francesco Steffanoni Fiscale della medesima. In quei pieghi inuiaua à ciascuno d'essi vna Cifra perche douessero per essa corrisponder, con lui, seruendosi di questa, e non più dell'altra, ch'era stata loro consignata dal Secretario di sua Santità.

Il Cardinal Nipote inuia in Spagna, vna Cifra secreta.

Fù creduto ciò facesse il Cardinal Nipote, principalmente per escluder dalla Secretaria delle Cifre lo stesso Azzolino, imputandolo per diffidẽte, finto amico, e quello, che tutto riportaua à donna Olimpia, e poi per poter tener occulto al Papa ciò, che stimasse non douer'egli far sapere.

Fù scoperto l'affare da *Azzolino*, qual stette perplesso molti giorni sopra ciò ch'egli douesse fare. Consideraua da vn canto il fine, che s'haueua di leuargli tal officio di confidenza, ch'il Papa teneua in lui per molti anni, e che veniua in consequenza, quando ciò seguisse, à riceuer vna gran fiancata la di lui riputatione, e stato suo. Ponderaua all'incontro, che s'egli si dichiaraua offeso à si gran segno da quello, ch'era Capo della fattione Panfilia, veniua ad inhabilitarsi d'esser portato più auanti appresso il Papa, il quale non haurebbe voluto promouere quelli, che fossero nemici del Capo della sua fattione. Rifletteua in appresso, ch'essendo dal Papa depositata nella sua fede la chiaue di quel secreto, & essendone egli debitore, e custode per obligo dell'officio, non harebbe potuto lasciarla leuar di mano, e darla ad'altre persone, specificamente non nominate da sua Santità, senza incorrere in nota di Ministro di poca fede, e di mancamento grande. Così dunque consiliato, cõ'hebbe il tutto à Donna Olimpia, e frà di loro stabilito il concerto, che doueuasi intraprender, per batter il Nipote, la sera de' 20 Genaro 1654. entrato dal Papa per altro conforme al solito, gli riuelò quanto passaua, circa la detta Cifra, aggiongendo, che se la cosa era fatta di suo ordine, non faceua pregiudicio ad alcuno nel dirlo, mà se fosse fatta senza sua saputa, sarebbe stato vn traditore à non palesarla. Il Papa mostrò marauiglia, & indignatione, e doppo di questo procedè à maggiori dichiarationi di diffidenza verso il Cardinal, facendo intender à molti Prelati, che lo soleuano corteggiare d'appartarsi da lui, e nõ considerarlo più per cos'alcuna, dichiarandosi di non volerlo caciar da Palazzo, per non far com'egli diceua, vna Piazzata. Mà che l'haurebbe tenuto in modo mortificato che sarebbe stato, come non vi fusse. Il Cardinal Chigi cercò di raddolcir l'animo di sua Santità parlando à fauore d'Astalli; mà il Papa benche l'ascoltasse benignamente, disse *iacta est alea* non potiamo più.

Azzolino scopre la missione di tal Cifra al Papa.

I Ministri fedeli non deuono mai occultar la verità à loro Prencipi.

Il Papa si risolue di mortificar il Cardinal Nipote.

Rimostranze d'Azzolino à Nostro Signore contro il Cardinal Nipote.

Monsignor *Azzolino* la serra appunto di due Febraro rappresentò à sua Santità, che se il sudetto Cardinal Nipote continuaua in quel posto tutta la Corte sarebbe sempre stata sorpresa, su'l

dubbio, ch'egli potesse ritornar in gratia, e però nessuno sarebbesi arrischiato à disgustar vn Personaggio tanto vindicatiuo, e che si dichiaraua, che se non poteua far del bene, non gli mancaua modi, per far del male à chi volesse, e che di più doppo la morte di sua Santità, non essendoui dichiaratione maggiore di quella sua volontà, si sarebbe attesa quella de'suoi congionti, i quali essendo vniti seco, hauerebbero costituita la Casa, & il partito della Santità sua sotto questo Capo, il quale per l'odio così recente si sarebbe seruito di quella forza medesima in danno della memoria, e del sangue Panfilio, onde non sarebbe stato altro in tenerlo presso di se, che vn nodrirsi la serpe in seno.

A queste ragioni portate d'Azzolino s'aggionsero, per quanto fu penetrato, anco le suggestioni della Cognata, e di più sdegnossi il Papa, perche nella Capella della Candelora di quel giorno stesso di 2. Febr. l'hauesse veduto comparire auanti di lui tutto mesto, & afflitto per mouerlo à compassione, e quando poi era fuori de gl'occhi di sua Santità ostentaua allegrezza, e giubili, si risolse la mattina seguente di 3. di mandar il Vescouo di Sirena suo confessore à commandargli d'vscir da Palazzo, & andarsene à Sambuco marchesato del fratello, facendogli offerir vn Vescouato nello stato Ecclesiastico, ch'egli ricusò, scusandosi di non hauer tal vocatione. In essecutione di ciò andò l'istessa sera à Sambuco, accompagnato da Monsignor Giacomo Tassis. Intesa poi la querela, ch'il Papa faceua delle Cifre, mandò l'istesso Monsignor Tassis à consignar la controcifra al Cardinal Chigi Secretario di Stato, dicendo esser vero il tutto, ma hauerlo fatto, perche non poteua più fidarsi d'Azzolino suo nemico palese, e che non faceua altro, che ordirgli insidie.

Il Papa licentia di Palazzo il Cardinal Nipote, e lo priua di tutte le cariche, e del cognome Pamfilio.

Si fermò il Cardinal in Sambuco, tenendo stretta corrispondenza con Spagnuoli, Fiorentini, Principe Ludouisio, e Panfilio, da che prese motiuo il Papa di leuar loro le Cariche, e le prouisioni, & esiliarli da Roma.

Il Cardinal Astalli continua à tener stretta corrispondenza con li Spagnuoli.

Tutti poscia esclamando contro il caduto Astalli, e gli amici stessi abbandonandolo, cominciarono a diffamarlo di molti mancamenti, & in particolare d'hauer fatto romper le muraglie del Palazzo, per commodità d'vscir di notte, per lo che se gli cominciò a formar processo contro, che non passò poi auanti, per non hauersi trouate giustificationi bastanti.

Tutti esclamano contro il caduto Nipote.

Dubitando poi il Pontefice, ch'il Prencipe Don Camillo potesse

doppo

doppo la sua morte (metteria in Casa Pamfilij, fece vn Breue pe-
nale, in cui lo priuaua di tutta la sua heredità, quando ciò facesse.
Fù detto però, che questo passo era superfluo, poiche sapeuasi,
che Don Camillo in tanto teneua contro, e dimostrauasi amico
d'Altalli in quanto conosceua in ciò la compiacenza de gli Spa-
gnoli, e Fiorentini, Che per altro l'odiaua mortalmente, come
l'esperienza poco doppo fece più apertamente conoscere.

Lo priuò ancora del cognome di Casa Panfilia, e di tutte le gra-
tie fattegli, e finalmente ancora della maggior parte dell'entrate
Ecclesiastiche, non lasciandogli altro che 6000. scudi l'anno.
Gli leuò di più circa 60000. scudi in contanti. Considerando poi,
ch'infelicemente gl'era riuscito il dar Capo alla sua fattione; pen-
sò di stabilire vn'altra d'huomini, che per legame di scambieuole
amicitia e professione d'honore, e di gratitudine fussero per star
vniti insieme ne' sentimenti, e nell'opera verso la Casa Panfilia.

La mattina dunque di 2. Marzo susseguente promosse al Cardi-
nalato 9. soggetti, che furono, Lorenzo Imperiale Chierico di
Camera, Gouernator di Roma; Giberto Borromeo Milane-
se Secretario di consulta; Giouanni Battista Spada
Luchese, Patriarca di Costantinopoli; Prospero
Caffarelli Romano, Auditor Generale della
Camera; Francesco Albici da Cesena
Assessor del sant'Officio; Ottauio
Acquauiua Napolitano Go-
uernator di Viterbo;
Carlo Pio Ferra-
rese Tesorie-
ro Ge-
ne-
rale; Carlo Gualtieri Auuo-
cato de Poueri; e Decio
Azzolino Secretario de
Breui de Prē-
cipi.

HISTORIA
Del Ministerio del
CARDINAL
MAZARINO.

PARTE TERZA

Libro Secondo.

CORreuano nell'accennata maniera con piede auuilupato gli industriosi affari d'Italia, e della Corte Romana, quando nello stesso tempo egualmente stanchi gl'Inglesi, & Olandesi della guerra cominciarono à riflettere nell'incomodo, che recano à Popoli le rotture intraprese col consiglio dell'ambitione senza lo scandaglio della Prudenza.

Guerra trà Inglesi & Olandesi.

Gli Olandesi, che più sensibili ne prouauano i danni, come più esposti ad esser offesi nel Mare, sopra di cui cō copia immēsa di legni trafficādo tengono il migliore de loro capitali cōsiderando il fine, che poteuano hauere le cominciate hostilità si dieron ad'esaminare con più aggiustate misure gl'interessi delle Patrie loro.

Cause di detta guerra.

Erasi già rotta la pace così per l'homicidio seguito dell'Ambasciator Inglese all'Haya, come per l'occasione della pesca delle arenghe ne' Mari dell'Orcade Isole situate verso gl'vltimi angoli della Scotia.

Pretendeuano gl'Inglesi, che più non douessero gli Olandesi nauigare per quei Mari senza permissione del Parlamento e senza pagar cōueniente tributo del grā l'vtile, che cauan della sodetta pesca, che viene frequentata ogn'anno da circa 500 vascelli da quali si distribuiscono poi con granvtile à tutta Europa. A questa

apparente ragione, s'aggiongeua vn motiuo più sostantiale prodotto dall'amarezze, che couauano ne gl'animi de gl'Inglesi per veder diminuito il loro commercio in diuerse parti, per il fluente dell'Olanda in cui erasi il traffico di quasi tutto il mondo stabilito, e come l'interesse è quella nuuola, ch'oscura ogn'altro riguardo dell'humano intendimento, così gl'Inglesi mirauano di mal occhio quella natione, che pareua andasse imbrigliando l'antica prepotenza loro in Mare. A questa rottura conseguì la reciproca perdita di molti Vascelli, e finalmente quella memorabile Battaglia nel Canal d'Inghilterra l'anno antecedente, di cui ogn'vna delle parti pretese hauer conseguita la vittoria, benche fossero i Vascelli d'Olanda costretti à ritirarsi verso i loro Lidi, sgombrando dal mar Britannico.

L'interesse del traffico è gran motiuo alla inimicitia de gl'Inglesi co' gli Olandesi.

In questa Battaglia essendosi da gl'Olandesi sperimentato, che i soldati, e marinari della lor flotta haueuano trascurato il debito loro per non hauer lo stendardo del Prencipe d'Oranges da loro estremamente affettionato, deliberarono di voler in ogni maniera la pace, onde se bene poteuano hauer vantaggio in quella Guerra stante l'infermo gouerno de gl'Inglesi trà di loro discordi, e col farsi fautori del partito del Rè, non v'assentirono quei d'Amsterdam, particolarmente ingelositi, che con le forze loro rimettendosi il Rè, prossimo parente del Prencipe d'Oranges, potesse per egli, con l'aiuto di questo, e d'altri Prencipi suoi congionti, metterli in testa quei disegni, che sono suggeriti dall'ambitione di maggior grandezza. Vi fù però soggetto nell'Assemblea, che parlò nella maniera infrascritta.

Motiui più impulsiui alla pace per la parte de gl'Olandesi.

Gelosie di quelli d'Amsterdam col Prencipe d'Oranges

Habbiano Signori, non sò per qual fatalità, intrapresa la Guerra contro gl'Inglesi, peroche nelle maggiori nostre felicità vediamo scaricarsi sopra di noi quelle sinistre influenze, che sogliono con precipitosi veti conquassar ogni buon ordinato gouerno.

Ragioni addotte alli Stati eletti per far la Pace.

Se le nostre deliberationi si siano adequate alle congionture de tempi, e bilanciati con veri pesi politici non entrò à discorrere; poiche le cose già fatte non si riformano col pentimento. Se noi voleuano goder la Pace bisognaua nodrir la guerra fra quelli, che emoli, e gelosi della nostra surgente grandezza, per i proprij rispetti non poteuano attendere, che disturbi alla nostra quiete. La pace non meglio si conserua, che frà le debolezze, e trauagli de vicini, come le Viole trà i gionchi, e le Rose frà le spine.

 La cu-

La cupidigia del Dominio infetta ogni amicitia, e corrom[pe] la memoria d'ogni riceuuto beneficio. Se noi haueßimo con a[rte] procurato di far continuar le turbolenze Ciuili nell'Inghilterr[a] quel Regno adesso non sarebbe in stato di pretender sopra di [noi] quella maggioranza di cui le prosperità per nostra negligenz[a] conquistate l'inuaghiscono.

I Prencipi cauano più vtile da confinanti trauagliati, che da[lla] tranquile loro prosperità; mà che gioua rammentar le massime delle quali non habiamo saputo, ò habbiamo neglietto il tratte[ne]ne. La passo in silentio, e vengo al punto, se complica il co[n]tinuar la guerra, ò far la pace. Io son di opinione, ch'al prese[n]te, non potendo riuscirci, se non dannola la guerra con gl'Ingles[i] dobbiamo in ogni maniera cercar la pace. Le sette Prouincie s[o]no rinchiuse in sì breue circonferenza, che da queste non si caua da mantener i numerosi Popoli, che vi habitano non che il sus[si]dio sufficiente al publico bisogno.

L'anima della nostra grandezza, è la nauigatione, e'l traffic[o] col quale retrahendo gran guadagni da ogni parte del mondo, [si] cauano per consequenza dalle richezze de Negotianti i Capital[i] della Republica. La guerra con gl'Inglesi ci interrompe il nego[tio], e con esso cade il fondamento della nostra potenza; crescono le spese; mancano le rendite, e moltiplicano i discapiti. Il creder di poter vincer gl'Inglesi al tempo presente, è oppinione al parer mio fallace.

L'Inghilterra diuide le nostre Prouincie dalla Francia, Spagna, Africa, Italia. Dal Leuante, dal Ponente, e dall'Oriente; essa è oppulentissima, prouista di quanto può seruire al mantenimento dell'Armate, e de gl'eserciti, e dal sito di sua natura fortissimo, puó senza esser offesa, offendere gli altri.

Le nostre naui preuagliono nel numero, e ne l'agilità del nauiga[re]; ma l'Inglesi sono più poderose, più fornite d'Atigliaria, e meglio prouedute di soldatesca, possono gl'Inglesi có facilità e prestezza, rimetersi noi difficilmente ripararsene, mancando il nostro Paese delle cose necesarie, e ci riesce difficile il prouedersene, potendo có poche naui gl'Inglesi interompere il viaggio à Nauigli, che sforzatamente còuien passino per il lor Mare, onde declinando il traffi[c]o, e mancando alla Plebe l'esercitio, che la sostenta, può ciò dar eccitamento à qualche turbulenza intestina: Noi adunque nó potendo mantener in lungo questa guerra, senza aiuto d'altri Potétati

à qu-

à quali possiamo ricorrere per esser assistiti. Nessun amico si troua nelle auuersità, che voglia interessarsi, senza interesse, ne' pericoli: Pochi sono quelli che amino la nostra potenza, essendo cresciuta con pregiuditio d'ogn'vno, che possede Stati maritimi, mentre il commercio, che hà rese ricche le nostre Prouincie, hà impouerite le Patrie altrui. Lo sperar aiuti da Prencipi, e Stati del Settentrione, è superfluo, perche à questi anzi compliscono i nostri trauagli, esacerbati dall'hauer col nostro Commercio tolti loro quei lucri, che prima, col trafficar essi soli nel Mar Baltico ritrauano. Pensar alla Francia, è opinione così vana, come mal sano fù il consiglio di chi ci fece staccare dalla confederatione di quella & abbādonar quella guerra, ch'era il notrimēto delle nostre glorie, e lo spirito vitale della nostra grandezza; I Francesi non hanno perduta la memoria del disgusto, che riceuerono per la Pace conclusa separatamente da noi à Munster con la Spagna, e perciò goderano di vederci pentiti d'hauer trattato con essi in quella forma, e che siamo impegnati nella guerra con l'Inghilterra.

Non è ragione di Stato per Francesi l'inimicarsi nelle congiunture presenti gl'Inglesi, mentre guerreggiano con la Spagna e cosano nel proprio Regno tuttauia l'amarezze di tanti spiriti inquieti, e malcontenti.

Il Conte di Seruient accreditato Ministro del Rè Christianissimo è nostro accerbo nemico, esclama di continuo contro di noi, e fà conoscere, che complisca all'interesse della Francia il tenerci trauagliati, & indeboliti, acciò non possiamo, quando accorresse, hauer forza bastante à bilanciar il potere, & i vasti disegni di quella Corona. Gli Spagnuoli sono così indeboliti di forze, e di consiglio, ch'hanno più bisogno d'esser loro aiutati; che modo di assister altri; e quando pur potessero, sarebbe da riflettersi, che l'amicitia loro non potrebbe esser, se non interessata più nel conseguir i loro disegni, che li nostri sollieui.

Tutti i Rè odiano nel lor interno la libertà delle Republiche, supponendo non hauer queste memoria de' beneficij, ne altra anima, che l'interesse della Publica libertà. Credetemi Signori, che ne la Francia, ne la Spagna amano, ne la nostra Republica, ne il moderno gouerno dell'Inghilterra, e che il contendere frà noi altri, non è, che farle il gioco, che desiderano, & inuaghirle del

trionfo della nostra oppressione; ma doue lasciamo i Portughesi, che godendo di questi nostri impegni, hanno à quest'hora forse finito d'occupare il rimanente del Brasil con estremo discapito della nostra riputatione.

Da consigli appassionati, non sono sortiti mai prosperosi effetti; I Prudenti deuono moderare il proprio gusto, e negare la propria volontà, per arriuar ad vn perfetto fine, & vna deliberatione, che tira dietro tante consequenze, è da maneggiarsi con grand'auuertenza, e regolarsi con sodo fondamento.

Son di parere, che si faccia pace, perche preuedo dannosa la guerra, e che senza mediatori si procuri concluderla da noi stessi, ricordandosi, che le cose picciole con la concordia crescono. Si procuri di dar fomento alla guerra frà le due Corone per indebolirle, acciò dalle rouine loro possiamo cauar quei vantaggi, che toccano à Terzi, quando due contendono insieme. Se noi procuraremo la guerra à casa d'altri, e nella nostra conseruaremo la pace, in breue pagaremo tutte le debite; ritraremo nelle nostre Prouincie col negotio le ricchezze della maggior parte del mondo vecchio, e nuouo cresceranno le Città, e Paesi de Popoli, e chi hà gente, e danaro può accingersi ad ogni grand'impresa.

A queste rappresentanze fù opposto con grand'animosità da chi assentiua al contrario nel tenore infrascritto.

Oppositioni fatte à chi proponeua la pace.

Che la pace era sempre buona, quando la Guerra nuoce, l'intraprendere ciò che non si può condurre à buon fine, esser vn precipitarsi nella vergogna, e nel danno; è cosa indegna auuilire la propria stima, lasciando conculcare l'honore della Natione, e rapir alla republica il possesso di quei dritti Mari dell Oreade, ch'ella con giustissime ragioni, e con l'assenso del Rè di Scotia s'era già guadagnato, e con singolar beneficio del Publico fin all'hora mantenuto. Esser ingiuste le pretensioni de gl'Inglesi sopra la padronanza di quei mari, per i quali non hauendo traffico alcuno ne dipendendo dal loro Regno, non era meno honesto, che gl'acquisti, e posseßi altrui à lor beneficio volessero conuertire. Che se quelli per hauer occupato al legitimo Rè il Regno di Scotia pretendeuano di legitimamente posederlo, non altrimenti era lecito all'Olanda dichiararsi padrona della pesca di quei mari, ch'essendo incogniti, e senza padrone con l'essersi discoperto s'era in consequenza con reale, e giusto titolo conquistato. Il pretender

tender adesso di spogliare chi lo teneua non esser se non vn suapen-
ramento di quell'ambitione, della quale nodriti gli huomini, cer-
cano con industria e studio d'inalzarsi alle grandezze. Il soppor-
tarsi da Prencipi vn'ingiuria, è chiamarsene dietro vna maggio-
re; e l'offese derogando alle glorie, & alla riputatione, ch'è l'ani-
ma de Regnanti, più tosto che sopportarla, e ceder alle minaccie
altrui, douersi intracare in ogni duro, e pericoloso partito. Se non
voleuasi la guerra, bisognaua dissimularla, & non intraprenderla
per abbandonarla con dimostratione di debolezza di forze, e di
coraggio, punti da esser ben ponderati da Principi. Non esser
tanto grande la potenza de gl'Inglesi, quanto era decantata, ne
così celebri le vittorie, com'erano da essi magnificate, mentre la-
peuasi non hauer trionfato, che de proprij sudditi inermi, priui
di capi esperti, & mancanti di ogni prouisione opportuna per la
guerra, più con danno, che vtile di loro medesimi, per esser sem-
pre inferme le vittorie contro Vassalli.

Che se quella natione sopraauanzaua in quantità di gente, non
cedeuano però le Sette Prouincie vnite, ne in qualità, ne in valo-
re; l'Olanda sola poter metter al mare più Vascelli, che tutta l'
Inghilterra; Quella sola hauer contrastato, & infiacchita la for-
midabile potenza della Spagna, e quella sola esser bastante à rin-
tuzzar l'alterigia, & abbatter l'orgoglio di quel Cromuel, stima-
to più per i scherzi della sua fortuna, che per il fondamento della
sua virtù. La fortuna esser instabile, e vana, e però potersi spe-
rare, che l'auggidi de' suoi fauori, sia la vigilia de suoi pentimenti
Non perdersi la guerra, per perdersi vna Battaglia. Vna Repu-
blica nascente potersi ben piegare, come vna tenera verga; mà
non rompersi, come vn vecchio tronco. Per crescer far de' me-
stieri dell'alimento, e gli Stati nuoui non aggrandirsi, che con la
nouità. I Romani hauer dilatato il loro Dominio, perche i vici-
ni gelosi della lor grandezza pretesero restringerglilo. Le guer-
re esser da fugirsi da chi hà acquistato per conseruarsi. Douersi
cercare da chi brama gl'acquisti. L'imprese grandi hauer biso-
gno dell'occasione, e del tempo, e non conseguirsi senza fattica,
e senza pericolo. Occasione migliore non esserui della guerra
contro gl'Inglesi frà di loro diuisi per la varietà della religione,
delle fattioni, delle pretendenze, e de gl'interessi. Vn solo disor-
dine poter alterar gl'humori di quel gouerno infermo, & insuss-
stente. Dominarsi da Cromuel quel Regno con l'Armi; di quel-
le

le hauerne bisogno, più per guardarsi dalli finti amici, che per adoperarle tra dichiarati nemici. Potersi da Vascelli d'Olanda portar il Re Carlo in Scotia ò in altra parte, e con ciò, e con l'aderenza de sudditi à lui ben affetti, esser facile il rompere quella vnione, vnita dalla violenza, non dall'amore di chi commanda. Nelle dissensioni altrui poter la concordia de' Terzi auanzarsi à quei progressi, che richiedono rissolutioni ardite, & effetti sollectiti. Douersi supporre, che mai sia per conseruarsi lungo tempo amica quella natione, che solita à goder senza competitori il predominio dell'Oceano, non può soffrire la diminutione di quel splendore e di quei profitti, che in ogni tempo sopra ogn'altro hà goduto nel commercio maritimo, e concludendo, che doueuasi abbracciar la congiontura opportuna del presente, per scansar i pregiudicij, che poteuansi riceuere in auuenire, proponendosi l'intraprenderssi la guerra vigorosamente, e procurar di mettere il piede in qualche parte di quei Regni, oue fomentando le intestine dissensioni, impedisse il potersi da gl'Inglesi interrompere il corso delle felicità, che godeua il Paese Basso, in cui per l'industria de' suoi Popoli, fiorendo l'arti, il traffico, e'l commercio in ogni angolo del Mondo. (tolto di mezzo l'impedimento, che l'Inghilterra era quell'vnica, che poteua farli) in pochi anni sarebbonsi ammucchiate così immense ricchezze, che la sola Olanda si renderebbe temuta, e formidabile à tutta l'Europa.

Ristretto delle ragioni per far la guerra all'Inghilterra.

Frà questi contrarij pareri erano grandemente ambigui, e sospesi gl'animi de S. Signori dall'Assemblea, non solo per la varietà; mà per il peso delle ragioni, le quali bilanciate, e ponderate tra di loro, benche gran parte assentisse alla guerra, conuenne nondimeno mutar parere, e concorrere nella proposta della pace, sommamente desiderata da quei della Prouincia d'Olanda, quale essendo sola più ricca, e potente di tutte l'altre 6. Prouincie insieme, era di mestieri, che ben spesso le più deboli concorressero nelle sodisfattioni della più forte. Voleua la Prouincia d'Olanda assolutamente la pace, per due importantissime ragioni.

Restano gl'animi de gli Stati ambigui nella risolutione, s'è di far pace ò di continuarsi la guerra.

La Prouincia d'Olanda vuole in ogni maniera la pace.

L'vna era perche toccaua à lei più della metà della spesa nel farsi la guerra, l'altra, l'euidente danno à tutto il negotio de particolari, che consiste nella nauigatione.

Furono per tanto rinouate le instrutioni à gl'Ambasciatori in Londra, e da questi intrapreso con maggior ardore il maneggio, che non s'era mai per anche interrotto.

Si maneggia la pace à Londra.

Cro-

Cromuel s'era già de' mesi antecedenti vsurpata la dispotica autorità delli trè Regni, colpa stravagante del destino, ò più tosto di quella prouidenza, li cui secreti si deuono venerare, senza andarli con la debolezza humana perscrutando. Questi particolari formando il publico, la causa priuata, per conseguenza diueniua publica, e publico l'interesse del particolare. L'altra perche scorgendosi, che con l'apprensione del partito del Parlamento veniua à star soggetto à quello del Rè, nõ teneuano per buona massima di Stato il rimetter quella Corona in Capo à Carlo, ch'essendo troppo congionto al Prencipe d'Oranges poteuano sospettar, che questi con l'assistenza, e fomento di quello douesse pretender le cariche già possedute da suoi Antenati, e dal proprio Padre, che non erano assolutamente per più conferirgliele, stante la gelosia, che poteua dar alla Republica la prepotenza d'esso Oranges imparentato con tanti Potentati, e Prencipi confidanti, e di cui qualch'vna delle medesime Prouincie, e la maggior parte de Popoli, e della soldatesca erano totalmente partiali. Punto di si alta contemplatione, che da nessuna causa poteua più facilmente nascer vna turbolenza ciuile, che da questa.

Ragioni per le quali l'Olanda desideraua la pace.

Disciolse Cromuel il Parlamento con l'incolparlo di nõ oprar cos'alcuna corrispondente al suo offitio, e però volendosi render grato al Popolo con dargli la pace da questo desiderata, & egualmente obligar anche gl'Olandesi, per non hauerli contrarij à suoi dissegni in tempo, che più doueua prendersi cura di guadagnarsi de gl'Amici, che farsi de'nemici; acconsenti per tanto à molti punti regetti prima dal Parlamento, e doppo diuersi trattati frà di loro discussi, finalmente senza interpositione di Mediatori alli 25. di Aprile, doppo essersi superate tutte le difficoltà (trà quali la maggior fu quella della pretensione de gl'Inglesi d'esser risarciti del danno patito da loro mercanti, per l'arresto fatto dal Rè di Danmarca ne'suoi porti di 24. loro Vascelli ad istanza d'essi Olandesi) Furono sottoscritti gl'Articoli della Pace da' Signori Ionstal, di Beuerning, e di Nieuport, per Olanda, e Milor Lambert, Visconte Lilla, e Signor di Stricland, per l'Inghilterra. Il contenuto de quali fù l'infrascritto.

Cause per le quali fù da Cromuel disciolto il Parlamento.

Ragioni per le quali Cromuel risolue di far la pace con gl'Olandesi.

Capitoli trà l'Inghilterra, & l'Olanda.

Sarebbe in auuenire stretta l'Aleanza frà le due nationi. Cesserebbero l'hostilità; delle cose passate non si parlarebbe più. Le due Republiche vnite si difenderebbero reciprocamente, niuno farebbe cos'alcuna in pregiuditio dell'altro. Sarebbe compreso

preso il Rè di Danimarca. Nessuna delle Nationi darebbe aiuto à i Nemici dell'altra. Nel Mar Britannico le Naui d'Olanda abbassarebbero lo stendardo à gl'Inglesi.

I Porti liberi ad ogn'vna delle Nationi. Ogn'vno potrebbe viaggiare per mare, e per Terra ne'Dominij dell'altro. Trouandosi Vascelli delle due nationi insieme, se fossero attaccati da qualche terzo, si diffenderebbero vnitamente. Se fuori de mari loro fosse preso alcun Vascello de gl'vni, ò de gl'altri, s'impegarebbero vnitamente per farlo restituire.

Non si spedirebbe alcuna Lettera di rapresaglia, per danni riceuuti, mentre in trè mesi se ne potesse riceuere la sodisfattione. Chi hauesse Commissioni priuate, darebbe cautione di non portar cos'alcuna à Nemici dell'vno, ò dell'altra natione, si farebbe Giustitia ne gli stati di quello doue si trouassero gl'homicidarij de gl'Inglesi, che furono vcisi nell'Isola d'Amboyna; si deputassero Commissarij d'ambe le parti, per esaminar le differenze delle due nationi nell'Indie Orientali, Gronlandia, Moscouia, Brasil, & altri luoghi, e non potendo restar d'accordo insieme, si rimettesse l'affare delle decisioni alli Cantoni de gli Suizzari Protestanti.

Cosi dunque conclusa la pace, se ne fecero publiche, e priuate allegrezze; ma non fu stimato che poco gustasse alle Corone di Francia, e di Spagna, mentre per ragion di Stato, non si doueua permettere, che à maggior grandezza salissero quelle due Republiche differenti ne costumi, in religione, e per natural antipatia poco ben affette à quelle due Corone, delle quali stando in continua gelosia, è probabile, ch'haurebbero abbracciate tutte le occasioni, ch'opportunamente se li fossero presentate, per imbarazzarle in trauagli, e conuulsioni valeuoli à minorare le loro forze, e tanto più erasi resa formidabile à tutto il mondo l'Inghilterra, quanto trouandoui Cromuel Capitano disprezzator d'ogn'vno con poderose forze maritime e Terrestri, senza diuersione alcuna del proprio Regno, era d'ogn'vno la di lui amicitia ardentemente desiderata, & il suo sdegno al maggior segno temuto.

Non piace questa pace alle Corone.

Dispiacque similmente detta Pace à Portughesi, imperoche se bene con l'acquisto da loro fattosi della Fortezza del Recif, ò sia Villa Mauritia, che sola era restata nel Brasil in poter de gl'Olandesi, restauano padroni di quella Prouincia, non erano però liberi della gelosia che quelli potessero cercarne la vendetta.

Con

Con poca gente in breue tempo questa nobil impresa fù condotta à fine da Francesco Baretto gouernator di Fernabuch assistito dall'Amiraglio Giacomo Magahes con la soldatesca sbarcata dalla flotta di 65. Vascelli iui gionti appunto nel medesimo tempo, ch'esso Baretto studiaua il modo d'impadronirsene.

Tutto il Brasil cade in potere de Portoghesi.

Era detta Piazza attorniata da 28. Fortini, con quali gl'Olandesi tenendo aperto il passo per il mare riceueuano ogni sorte di viueri, & monitioni dalle Isole di Ferrando, di Noronda, e Tamanica, dalle Piazze di Peraitá, e Rio grande. V'erano alla difesa, oltre gl'habitanti più di 1500. Soldati d'Olanda co'l loro Generale Sigismondo Coop. Fù attaccata alli 5. di Gennaro, & alli 16. capitulò la resa, forse disperando quel Commandante il soccorso, stante la guerra antedetta con gl'Inglesi, creduta di più lunga durata, ne chi seguisse con tanto auuantaggio dell'Inghilterra, quanto, che non essendo ancora totalmente estinti i torbidi nella Scotia, doue si manteneuano tuttauia molti Popoli armati nelle montagne, non erano spente le speranze di poter con l'assistenza delle Prouincie vnite rimetter in piedi il partito del Rè, e con maggior fondamento rinouar quella guerra, che molti credeuano esser più tosto differita che terminata, parendo poco durabile vn gouerno non fondato nell'amore de sudditi, diretto da soggetti differenti d'interesse, e di credenza, sottoposti, come gl'altri alla morte, della quale in casi simili dipende molte volte la vita di quelli, che durante la vita altrui rassembrano morti.

Mà perche pareua forse marauiglioso à molti, il come habbino potuto i Portoghesi con le loro sole forze diuertite anche alla guerra del Rè Cattolico far così rileuanti progressi sopra vna Republica tanto potente à chiara intelligenza di chi legge, bisogna farsi alquanto addietro, & esaminar più à fondo l'origine da cui sia deriuata la causa di così considerabil perdita.

Ragioni per le quali li Olandesi hanno perduto il Brasil.

E da sapersi, ch'essendosi dall'Olanda sperimentato l'vtile straordinario, che si caua dalla Compagnia dell'Indie Orientali, molti di quella Prouincia s'inuaghirono, e si persuasero di ritrarne non minor guadagno dall'Occidentali, se alla similitudine della prima si fosse eretta vn'altra Compagnia; per queste ancora si fece capo di questa risolutione Mauritio Prencipe d'Oranges, e con vn capitale di 77. Milioni di Fiorini, moneta d'Olanda, essendosi nell'anno 1623. allestita vna numerosa Flotta di Vascelli ben armati, si fece da questa l'Impresa di S. Saluatore, ò sia la Baya de

todos

todos los Santos Metropolitana del Brasil, che fu poscia vilmente perduta. In quel paese il guadagno fu sì grande, che à Partitanti toccò fino 25. per cento.

Presasi poi la Flotta d'Argento ricca di 12. Millioni al Rè di Spagna della medesima Compagnia, se ne cauò fino à 50. per cento, ma i Curatori d'essa Compagnia furono più tosto prodighi che liberali, e più malauueduti, che accorti, mentre non hauendosi in quel Paese posto si alcuna forma di gouerno per l'amministratione di quegl'affari, si conobbe, che sarebbe stato più vtile lo stabilimento del negotio, che non fù la distributione del Danaro à Partitanti non essendo ancora le cose ben fondate, e così conuenne alla Compagnia far acerbe guerre con gli Spagnuoli, quali poteuasi ben creder, ch'haurebbero fatto ogni lor sforzo per diffender quei luoghi da quali ritraheuano le più valide sostanze per la Monarchia.

Ciò cagionò, ch'essendosi intaccato il capitale, conuenne à Curatori di farne vn altro di 20. Millioni, col pagar sei per cento d'interesse à Partitanti.

Con tal auuiso s'intraprese di nuouo la speditione della flotta, di cui si fece Amiraglio, e Capitan Generale il Conte Mauritio, successero fortunate l'imprese, e fù la Corona di Spagna in pericolo di perder tutta quella parte del Mondo nuouo, che possedeua, e gl'Olandesi in procinto d'occupar poscia anche parte del Mondo vecchio non meno, che fecero gl'antichi Romani.

Danni dati da gl'Olandesi alla Corona di Spagna nell'Indie Occidentali.

Era composta la detta Flotta di 300. Naui da guerra, e dall'anno 1623. fino al 1636. si calcula, che fossero spediti in quelle parti 806. Vascelli armati, & 67. mila soldati, con le quali forze si diede tanto danno alla Corona di Spagna, che i Ministri di quella hanno confessato arriuar à più di 118. millioni di Fiorini.

Fece la medesima Compagnia l'impresa di Fernabucco, Città delle più ricche di quelle Coste Maritime, e con essa s'acquistò gran quantità di zuccheri.

Potenza formidabile della Cōpagnia dell'Indie Occidentali.

Di là si passò più auanti, e si dilatarono le frontiere, e'l traffico cominciò con rileuantissimo vantaggio fiorire. S'estese pure nelle Coste dell'Africa conquistandosi diuerse Piazze tenute da gli Spagnuoli, e s'aprì il Comercio cō gl'Africani. In somma passauano le cose con tanta felicità, ch'ogn'apparenza indicaua douessero gl'Olandesi acquistar tutta l'India Occidentale, e poi con quell'immense richezze intraprender qualche grand'altra impresa.

Da

Da ciò nacque la gelosia, ch'il Prencipe d'Oranges, da cui di-
pendeuano i Capi della Flotta, & i Curatori della medesima Com-
pagnia potesse poi alla potenza di questa, e con l'autorità sua ne
gl'Esserciti, e nelle Prouincie creser in maggior grandezza, &
autorità.

S'accesero di sospetto più de gl'altri quei della Prouincia d'
Olanda, e riflettendo ne'mezzi co'i quali si potessero interromper
così alti pensieri, risolsero di non dar più alcun fomento à detta
Compagnia, e lasciarla da se stessa distruggere.

I Portughesi essendosi riuoltati, e con ciò gran parte delle con-
quiste restate nelle lor mani, applicarono ogni sforzo per acqui-
star il Brasil, cominciarono felicemente, e continuarono con mi-
glior fortuna i lor progressi.

Alla Compagnia non si diedero più soccorsi, rinforzi, ne assi-
stenze, si vendette parte de Vascelli, si lasciarono per le Piazze
miseramente e da alcuni particolari furono occultamente contri-
buiti danari à Portughesi, acciò potessero condurre à fine quella
guerra. E così per abbattere prima quella di se stessi, essendo
in fatti la gelosia di Stato quella serpe Anfisbena da due teste,
che qual volta s'accende di furore, con vno inferisse nell'Inimi-
co, e con l'altro in se stessa.

Come si fa ruinare la Compagnia dell'Indie Occidentali.

Interesse di Stato dell'Olanda.

Era in questi tempi in Londra tuttauia il Presidente Bordeos,
non più col semplice titolo di Gentilhuomo Inuiato, col quale
erano più di 18. mesi, che vi si trouaua; mà dichiarato fino al co-
minciamento del presente anno del Rè Christianissimo suo Am-
basciatore, e Plenipotentiario; Onde secondo il solito de gl'Am-
basciatori, hauendo egli fatta la sua solenne entrata, con riceui-
mento Regio, & applauso grande; s'applicò con ogni spirito à
negotiati col Protettore, per stabilir non solo vna perfetta
intelligenza frà i due Regni; mà per restringer vna Lega
insieme da controcambiar il disegno de gli Spagnuoli, ch'
era pure di collegarsi essi con l'Inghilterra, conoscendosi il
vantaggio, che poteua ricauar alla Spagna l'vnione con questa
Corona, che perciò vi fù spedito dal Rè Cattolico Don Alonso
di Cardenas suo Ambasciator straordinario, e poscia ancora il
Marchese di Leyda, Onde si può dire, che questa negotiatione
della Spagna, e della Francia con Cromuel, sia stata (come si ve-
derà poi à suo luogo,) vna delle maggiori, che si sia per molti se-
coli fatta, & vna delle più miracolose opere del Cardinal Maza-
rino,

Negotiati dell'Ambasciator di Spagna a Londra.

Il Cardinal Mazarino spedisce diversi ordini per apparecchiar l'armi alla nuova Campagna.

rino, il quale nel mentre, che faceua negotiare la lega con gl'Inglesi in Londra, non ommetteua di prouedere à quanto conueniua per continuar la guerra in Fiandra, & altroue. Fece perciò introdurre nel fine di Marzo 14 Compagnie in Arras, e rinforzar tutte le Piazze della Frontiera, ordinando à tutti i Generali Francesi di tenersi pronti all'vscita in Campagna, e particolarmente al Marescialllo della Fertè Senetterra, Gouernatore della Lorena, poiche era il disegno suo di tentar in quella Campagna l'impresa di Stenay per spogliarne il Prencipe di Condè.

Incaricò pure il Conte di Grandpré di tener leste le truppe che egli haueua ricondotto in Francia del Paese di Liege, oue s'era trasferito per ordine della Corte in aiuto dell'Elettor di Colonia, che in quei medesimi tempi hebbe qualche contesa con gli Spagnuoli, per causa dell'hostilità commesse dalle Truppe del Prencipe di Condè, e Duca di Lorena nel detto Paese di Liege; per

Differenza trà gli Spagnuoli, e l'Elettore di Colonia.

lo che fù obligato l'Elettore à muouer l'armi, e chiamar i Francesi in suo soccorso; mà come à gli Spagnuoli non compliua il rompersi con questo Prencipe, che non meno era stato di loro consenso, che dette truppe insolentassero lo Stato del medesimo Elettore, ben presto s'aggiustarono insieme, col dichiararsi dall' Arciduca, che per l'auenire esso Elettore, goderebbe vna franca neutralità, e sarebbero i di lui Stati esenti da qual si sia alloggio

Aggiustamento delle sudette differenze.

di soldatesca, così di ragione del Rè di Spagna, come di qual si sia altro à lui confederato, ò adherente. E perche non vollero i Deputati di Spagna, che fossero compresi in questo trattato gl' Elettori, Prencipi, e Stati dell'Imperio, e particolarmente quelli, che l'haueuano assistiti in quest'occasione, restasse libero esso Elettore, e successori suoi di poter, non ostante questo trattato, dar aiuto, & assistenza à gl'Elettori, Prencipi, e Stati, & altri membri dell'Imperio, che fossero assaliti dall'armi di Spagna, senza punto pregiudicare al presente accordo. In quanto à i danni dati dalla soldatesca di Lorena nel Paese di Liege senza alcun ordine de' Ministri di Spagna, come s'era fatto vedere con l'arresto di quel Duca, si potessero pretender per via di ragione da esso Elettore sopra i Beni Mobili, e stabili del medesimo Duca, e d'altri, che fossero trouati complici di quell'attentato; E che l'Arciduca interponerebbe la sua auttorità per far vscir la guarniggione di Hermenstain, qual in caso d'assedio non potrebbe esser soccorso d'alcuna delle truppe del suo Commando; e li presenti arti-

coli

colli fossero nel termine di 6. mesi ratificati da sua Maestà Cattolica.

Conclusa questa pace il General Spor colle genti dell' Elettore portò all'espugnatione del detto Hermestain, qual doppo esser distretto dieci giorni s' arrese à patti di buona guerra, & il presidio hebbe permissione passar al seruitio de gli Spagnuoli.

In Francia furono sopite per opera del Cardinal Mazarino le gelosie pretese dell'attion del Marescíallo d' Hoquincourt, il quale sospettando da vero, ò pur fingendo di sospettare d'esser arrestato (modi, che solleuansi pratticar à quei tempi in Francia, per cauar da quella Corte vantaggio a proprij interessi) d'improuiso si tolse da Parigi, e Passò al suo Gouerno di Perona.

Disgusti del Mareſciallo d' Hocquincourt, con la Corte di Francia.

Couauano nel petto d' Hocquincourt pungenti disgusti, per quello, che non hauendo egli ancora sodisfatta la Corte, del suo Gouerno dell'anno antecedente in Catalogna, gl'erano per conseguenza ritardate le mercedi da lui pretese, e perciò non potendo patientarsi nel vedersi escluso, & molto più nel sentirsi tocco nella riputatione, mentre la negatiua della Corte dinotaua al mondo, ò di non esser egli degno, ò d'hauer commessi falli tali, che lo rendessero di qualche mancamento colpeuole, pensò di pratticar la massima osseruatasi da Francesi sotto il Ministerio del Cardinal Mazarino, ch'insegnaua per cauar profitti, ò di rendersi necessario dell'opera loro, ò di far apprensione de loro disgusti, persuadendosi quelli tali, che cessato il bisogno, cessasse anco la memoria del gradimento. Andogli fatto il colpo, perche essendo di troppa importanza Perona, e di pericolo in quei tempi di dar mala sodisfattione à soggetti grandi, che potessero vnirsi al Prencipe di Condé, conuenne alla Corte dissimulare, & al Cardinale destreggiare colle sue arti, per cauarlo di essa Perona, che seguì felicemente, poiche non trouando il Mareſcíallo dispositione ne' Cittadini, che sono fidelissimi al loro Rè, epoca ne' lo dati, hebbe per bene d' aggiustarsi, col riceuere qualche summa di contanti, e col renunciare quel gouerno al Marchese suo Figlio confidente del Cardinale; spiacque à Condé quell' aggiustamento, poiche se col ridurlo al partito suo, hauesse potuto togliersi Perona, con questa chiaue haurebbesi aperto l' ingresso nel cuore del Regno, & iui col fomento de' malcontenti, & inquieti, harebbe

Il Mareſcial di Hocquincourt s'aggiusta con la Corte.

besi datto fiato à turbolenze più strauaganti di prima; mà non furono così pronte, e così addattate l'arti di Condè, come furono i ripieghi di Mazarino, il quale vigilando di continuo all'occorrenze dentro, e fuori del Regno, straugglieua con mirabile impegno i dissegni de'nemici della Corona, & attraueriaua con stupenda industria le machine de gl'Emoli, penetrando nel fondo de i loro proponimenti, e preuedendo le loro più occulte prattiche con espedienti sagaci, e con rimedij confaceuoli.

L'arresto, e carceratione del Duca Carlo di Lorena seguito in Bruselles il giorno 25. Febraro di questo stesso anno, diede poi materia à gli nemici della Spagna d'esagerare sopra il gouerno soaue della Francia, e contro il troppo seuero de Castighiani, publicandosi manifesti, e scritture ripiene di biasmi, e rimprouerì contra i Ministri Spagnuoli, volendo dar ad intender al Mondo, che si segnalati seruitij di quel Duca prestati alla Casa d'Austria non meritassero vna simile ricompensa. Non fù risposto per parte de gli Spagnuoli a simili manifesti, stimandosi da essi superfluo il dare riputatione ad vn negotio, che diceuano esser per se stesso bastantemente chiaro, imperoche il solo ben fondato sospetto, ch'il Duca potesse mutar Casacca, bastaua ad honestar, e giustificar la sua carceratione, sapendosi, che nelle gelosie di Stato, l'ombre si prendono per corpi, e non esser disdiceuole à Prencipi l'vsar violenze, quando la piaceuolezza può portar loro nocumento; onde rispondeuano gli Spagnuoli, che non da sospetti, mà da vere, e palesi certezze, che il Duca trattaua con Francia à grauissimo pregiuditio delle cose loro in Fiandra, erano stati mossi alla deliberatione d'assicurarsi del danno, che poteuano riceuere dalla sua riuolta.

L'opinione commune, che corse in proposito frà gli disinteressati fù, che doppo l'arriuo del Prencipe di Condè in Fiandra, cominciassero le attioni del Duca à zoppicare, e ch'egli pensasse veramente di cambiar partito.

Carceratione del Duca di Lorena, e cause della sua prigionia.

Mà per maggior chiarezza di questa Carceratione del Duca fà di mestieri farsi vn poco addietro, e riattacare il filo vn poco più ad alto, per iscoprir qual fusse il motiuo, ch'indusse i Ministri di Spagna à tal rissolutione.

Si attrouaua il Duca nel 1654. al seruitio del Rè Cattolico in Fiandra, doue viueua abbandonato ad vna vita tutta popolare, tanto più domestica con le genti plebee, quanto men vnita alla

alla conuersatione della Corte, e de' Grandi.

Era ad'ogni modo riguardato da essa con molta insospettione, e diffidenza cominciata fin nell'anno 1652. quando andato in Francia col suo Esercito, per il soccorso d'Estampes, fece quell' accordo tanto pregiuditiale, come publicorono gli Spagnuoli, e li Francesi stessi loro adherenti all'vnione de Prencipi col Rè di Spagna confederati. Il Duca Carlo però diceua d'hauerlo fatto con Ragione, e fondamento, imperoche considerando con ben maturati riflessi la perdita, e la vincita d'vna battaglia, che non poteua sfugare, conosceua esser l'vna, e l'altra di gran danno al seruitio di sua Maestà Cattolica, e di lui medesimo, mentre se si vinceua la giornata, si perdeua subito il Prencipe di Condè; poiche la Corte di Francia dandogli sodisfattione sarebbe restato nel partito di quella, e consequentemente inimico di Spagna, a cui non compliua, che per all'hora si dasse fine alla guerra Ciuile di quel Regno; se si perdeua erano rouinati li Spagnuoli, il Prencipe, e lui stesso, poiche trouandosi penetrato nel cuore seco, sarebbero, ò restati morti, ò Prigioni de' Francesi.

Ragioni addotte dal Duca di Lorena, per non hauer soccorso Estampes.

Crebbero poscia più fortemente le gelosie, e li disgusti professati da esso Duca per il trattato, e conuentioni del Principe di Condè con la Spagna; si dichiaraua in questa, che tutti gl'acquisti, che si facessero nel Regno di Francia fossero d'esso Prencipe; da ciò stimatosi grandemente pregiudicato il Duca, consideraua, che non restando alcuna Piazza di Francia in mano, de li Spagnuoli, per poter nella pace Generale cambiar con Nanci, gli pareua, che difficilmète la semplice protettione di Spagna lo potesse restituire nella già goduta Souranità del suo Dominio.

Questa era vna delle ragioni principali con che egli rinouando l'antica emulatione della Casa di Lorena con quella di Borbon, non poteua sopportare, che Condè restasse non solo padrone di Stenay, Clermont, e d'altri luoghi già spettanti alla Lorena; mà de gl'acquisti ancora, che si facessero.

Si doleua perciò acerbamente, e pretendeua, ò che Condè gli cedesse almeno vna delle Piazze, che possedeua già di sua ragione, ò che fusse fatto partecipe dell' imprese, che coll' aiuto delle sue armi si facessero, poiche, quando egli hauesse hauuto Piazze di Francia in mano, haurebbe potuto pretendere con la restitutione di quelle, la restitutione anche del suo Stato perduto; si

Pretensioni d'esso Duca.

dichiaraua per tanto alla scoperta, che quando ad vna di queste proposte non s'assentisse da gli Spagnuoli, ne anch'egli voleua concorrere à far alcuna di quell'imprese, che doueuano seruir à solo vantaggio d'esso Condé.

Corpo assoldato da Guisa, guadagnato al Duca di Lorena.

I primi saggi, che ne diede, furono l'hauer fatto, che il Caualier di Guisa Commandante delle sue Truppe, distornasse il deliberato assedio di Guisa, e nell'anno susseguente l'essersi egli stesso retirato à due leghe da Rocroy nel tempo, dell'intrapreso assedio, col pretesto, che in quei Campi paludosi, senza foraggi si consumassero le sue soldatesche in seruitio d'vn suo Emulo, e poco amico.

Dubitandosi dunque da gl'Austriaci del genio incostante d'esso Duca, e della protestione da lui fatta più volte di star più tosto all'incanto del maggior oblatore, che costante ne gl'interessi di chi haueua comprato il di lui seruitio.

Cominciarono ad osseruarlo con maggior auuertimento, per rattenerlo dalle rissolutioni, che in loro pregiuditio potesse pigliare.

Presero maggior incremento i sospetti, per le noticie hauute, ch'egli dasse orecchio alle propositioni fattegli dal Signor Guisa, acciò abbandonasse il partito Spagnuolo, e per la freddezza, & ambiguità con cui operaua in seruitio della Maestà Cattolica. Vi si aggiunge poi ancora la gelosia presosi dalle sue attioni dalla Corte di Vienna, si dubitò da questa, che venendo à mancare l'Imperatore, la di cui salute era assai languida in tempo, che il figliuolo non era in età capace d'esser esaltato all'Imperio, potesse esso Duca col mezo delle sue forze, del suo danaro e dell'assistenza della Francia, e de Prencipi, Protestanti di Germania pretendere la Corona Imperiale.

Daua fomento à questa sospettione la stretta intelligenza, ch'egli teneua all'hora con la Casa dell'Elettor Palatino, con la Corona di Suetia, e con diuersi Prencipi Protestanti, verso i quali haueua anche poco prima spedito Rosolot suo Secretario, e l'hauer chiamato appresso di lui il Prencipe Palatino di Sultzbach in luogo del Fratello morto nella battaglia di Rethel.

Concorse per tanto Cesare nella rissolutione proposta da gli Spagnuoli, d'assicurarsi della sua Persona, e tanto più si dispose à ciò, quanto, che pareua, per quello, che ne fù poi publicato

cato da i domestici d'esso Duca, che non vi dissentisse il Duca Francesco suo Fratello all'hora dimorante in Vienna. Diceuasi, che questo ingelosito per la Contessa di Canracroy, e delli due figliuoli con quella hauuti, fosse (non ostante la sentenza à lui contraria, che di momento staua per esser datta alla Sacra Rota di Roma) per sostentar il Matrimonio con la medesima Contessa, e spezzar le costitutioni di Santa Chiesa con l'appoggio di quei Prencipi Protestanti, che s'era amicato, e perche ciò succedendo, hauerebbe esso Duca Francesco perdute le speranze di succedere in quegli Stati, & esclusi per conseguenza i suoi figliuoli; Fù per tanto creduto, ch'egli nò solo facesse ogn'opera contro il fratello presso all'Imperatore, acciò dasse il cõsenso dell'arresto; mà che di più col mezo de suoi Agenti in Roma passasse officij col Papa stesso, à fin che si assettisse, e con la sua beneditione togliesse ogni scrupolo à gli Spagnuoli, che potessero hauere nel dar mano ad vna deliberatione, che nel cospetto del Mondo, ignaro delle vere, e giuste ragioni, poteua sembrare forse non adequata à quella gratitudine, che gli Spagnuoli professano verso coloro, che seruono; diede l'vltima spinta, à tal speditione il Prencipe di Condè; il quale prudentemente riflettendo, che le risolute d'esso Duca potessero portar qualche grãn Crollo à gl'interessi del Rè Cattolico, e di tutta la Casa Augustissima, auuisò opportunamente la Corte Cesarea, e Cattolica dell'intelligenza, e prattiche ordite dal medesimo Duca in Francia col mezo de suoi Nemici.

Determinato dunque nel Consiglio di Spagna d'assicurarsi della Persona d'esso Duca, ne fù spedito secretissimo ordine al Conte di Fuensaldagna Gouernator Generale dell'armi di Fiandra, con auuertenza però d'aspettar la buona congiontura d'eseguirlo per non arrischiarsi à qualche pericoloso auuenimento; & allo stesso Fuensaldagna fù inuiata vna lettera per l'Arciduca da presentargli ela nel punto dell'esecutione.

Si delibera dal Consiglio di Spagna di far prigione il Duca di Lorena, e n'è incaricato il Conte di Fuensaldagna.

Era difficile, che l'arresto di questo Princie non partorisse effetti pericolosi à gl'interessi della Spagna, quando al commando delle di lui Truppe si fosse trouato vn Capo, che potesse intraprender la vendetta. Si trouò per tanto esso Conte di Fuensaldagna molto imbarazzato, e procurò di sottrarsi da tal incombenza; mà di nuoue commandatogli dal Rè l'esecutione, egli con la sua prudenza cominciò à studiar i mezi più proprij, per quali potesse gua-

Che procura sottrarsene, mà non può.

guadagnare i Capi delle truppe Lorenesi; ma come non v'era apparenza, nemmeno di mouerne parola col sudetto Caualier di Guisa Prencipe di Fole, e d'ingenuità, andaua procrastinando l'effetto. Successe in tal mentre la morte d'esso Caualier di Guisa, e per questa restato al commando dell'Armi del Duca il Conte di Ligneuille; non riuscì malageuole con li buoni trattamenti guadagnarlo beneuole con qualch'altro Capo di sua confidenza, senza però, che sapessero cosa alcuna della machina, che s'andaua ordendo.

La morte del Caualier di Guisa, accelera la Carceratione del Duca di Lorena.

Si trouaua in quelli tempi l'esercito Francese sotto il Commando del Marchese di Fabar Gouernator di Sedan, nel Paese di Liege, con oggetto d'impedire, che le truppe di Lorena con quelle del Prencipe di Condè prendessero quartiere d'Inuerno in detta Diocese.

Gli Spagnuoli sospettarono, che tal mossa procedesse da occulto motiuo di qualche secreta intelligenza del Duca, per dar effetto insieme a qualche disegno concertato con il Cardinal Mazarino, e fù creduto fosse di dar sopra le Truppe di Condè, disfarle, e poi esso Duca con le sue passare al seruitio di Francia, doue si diuulgò, che gl'erano state promesse 300000. Doppie. Qui all'hora fu stimata congiontura propria, e già che il Duca si trouaua in Brusselles, le di cui Truppe in Quartieri diuise, e buona parte de' Capi ben affetti al medesimo Fuensaldagna, fu da quelli risolto d'arrestarlo, come seguì in Palazzo dell'Arciduca, da doue fu poscia trasferito nel Castello d'Anuersa.

Opinione, ch'il Duca di Lorena s'intenda col Mazarino.

Il Sig. di Bollaye Capitano delle guardie d'esso Duca auuertito da vn Paggio della retentione seguita, corse subito à pigliare vna Cassetta, dentro la quale sapeua esserui le gioie del Duca di valore di circa 100000. Doppie, e subito portolla all'Hostello di Bergalla alla figlia del medesimo Duca, ch'iui con vn picciol fratello, e la Contessa di Cantacroy habitauano dicendogli.

Signora non è tempo di Piangere, Vostro Signor Padre è ritenuto in Palazzo, io vado a farmi ammazzare, ò seruirlo, pigliate queste gioie, nascondetele, senza ne meno dir niente à vostra Madre, ne ad altri, perche queste saranno forse tutto quello, che mai potrebbe hauere.

Vscito poi di là nella Contrada per andare à raccoglier soldati, & Officiali, che molti n'erano di Lorena in Brusselles fu subito arrestato, e condotto prigione.

Animo generoso del S. della Bollaye Capitano delle guardie [illegible].

La

La figliuola diede alla Madre le gioie; e questa, ò che s'intendesse (come fu sospettato) con gli Spagnuoli, ò che di loro hauesse timore, lo scoprì all'Arciduca, qual ordinò, che fussero le medesime gioie depositate in mano de Commissarij deputati à tal effetto, e con queste furono anco presi i danari, ch'esso Duca haueua in Casa, e quelli pure, ch'erano in mano del S. di Thierij suo Tesoriere, In somma di circa 200000. Doppie, & che teneuano nelle mani alcuni Banchieri sudditi della Spagna, per la somma d'altre 100000. doppie, parte del danaro colla quale fu poi consignato al sopradetto Duca Francesco. Haueua il Duca Carlo oltre queste gioie, e contanti circa altre 300000 Doppie in Francfort, & in Olanda. I mercanti di quelle attioni furono fedeli, ne vollero dar il danaro ad alcuno, col dichiararsi di volerlo sborsar solamente al suo vero Padrone, come in effetto fecero, doppo, che fu liberato; anzi che vi fu mercante in Francfort, così honorato che fù il S. di Neuuille, che gli portò à Parigi 7000. Doppie, che il Duca non sapeua punto d'hauergliele date, poiche nello stesso tempo del suo arresto, gli furono prese le scritture tutte, e quelle ancora dell'antedetto suo Tesoriere, il quale morì poi di là à qualche tempo. Fù il detto Mercante ben veduto dal Duca, qual in testimonio di gratitudine, gli fece vn dono di tutto l'interesse, e cambio corso dal giorno della sua prigionia sin' all' hora.

Le gioie e danari del Duca sono depositati in mano de Commissarij [illegible] Doppie.

Hebbe modo il Duca subito arrestato di scriuere al Conte di Ligneuille vn Viglietto, coll'hauer corrotto vn sargente di quei soldati, che lo guardauano con cinquanta Doppie; questo sargente portò dentro vn pane il detto Viglietto, & lo diede al Colonello Remencourt, che lo consignò à Ligneuille; qual parue à questi [illegible] tenerlo secreto, per non stimar bene di far tal risolutione, se prima non veniua il Duca Francesco, ch'era stato chiamato da gli Spagnuoli con espressi Corrieri al Commando delle medesime Truppe. Il Conte di Fuensaldagna si trasferì al quartiere di queste per acquietarle e ritenerle nel seruitio del Rè Cattolico, e v'andò con euidente pericolo di sua persona; mentre poteua egli pure esser arrestato da quei soldati, e di farlo scorrer l'istessa fortune, che prouasse il Duca, [illegible] contenti ad il loro i Capi, e soldati, & il tutto gli riuscì felicemente. Le parole del Viglietto portato dal sopradetto sargente erano queste precise.

Il Duca manda vn Viglietto al Conte di Ligneuille [illegible].

Il Conte di Fuensaldagna quieta le genti di Lorena.

Non trouate il modo, ch'io habbia in breue tempo [illegible] i fan-

Contenuto del Viglietto del Duca.

fatti. Voi haurete occasione di far palese quello, ch'io fui; State tutti vniti, ne vi prendete fastidio delle minaccie, che vi faceßero di fermi mostrr. Ammazzate tutti, abbracciate tutto, e ricordateui di Carlo di Lorena.

Viene il Duca Francesco in Fiandra, fu posto immediate al commando della soldatesca del carcerato fratello, gli furono consignate le gioie, e la maggior parte del Danaro.

Egli pure cominciò à rinouar l'emulatione col Prencipe de Condè e pretese, che questo fusse il primo a visitarlo; Entrò pur ne' medesimi sentimenti del Fratello, dichiarandosi di voler esser partecipe de gl' acquisti, e di non assistere ad' alcuna impresa, il di cui guadagno fusse per esser al solo Condè.

Ricusò d'vnirsi all'esercito di Spagna, per il soccorso di Stenay, considerando di non poterla durare con gli Spagnuoli, che non poteuano separarsi dal Prencipe di Condè, fu stimato, che nel tempo stesso, che i Francesi soccorsero Arras à bella posta lasciasse far prigione Ennechin Intendente della sua Casa acciò potesse con maggior commodità negotiare con la Corte di Francia. In effetto costui condotto alla Terra s' abboccò col Vescouo di Tregius, negotiò seco, e riportò molte speranze per il suo Padrone, quando risoluesse di passar con le sue truppe al seruitio di Francia, come à suo luogo si racconterà.

Il Rè di Francia passa à Fontanableo.

S'erano in tal mentre preparate tutte le cose conueneuoli alla pomposa cerimonia della consecratione del Rè Christianissimo, solita farsi nella Città di Reims. Sua Maestà toltosi da Parigi alli 5. di Maggio si trasferì à Fontanableo, & qui si trattenne il rimanente del mese, così per godere le ricreationi delle Caccie, e le delitie di quel bellissimo, e marauiglioso luogo; come per meglio consigliare con li suoi Ministri, e Capi da guerra le deliberationi più proprie per vscir' alla nuoua campagna à qualche progresso più considerabile. In questa dimora, che qui vi fece la Corte, seguì il passaggio verso Spagna con passaporto, di Don Antonio Pimentello, ritornando dalla sua Ambasciaria di Suetia in Ispagna.

Suo viaggio nell'andar in Spagna per la Francia.

Il Cardinal Mazarino conseruando grata memoria de gl'honori riceuuti da gli Spagnuoli, e dallo stesso Pimentel, quando egli fù costretto à l'vscir di Francia, come già si disse, lo fece riceuere alla Frontiera, accompagnar, e seruir dalle Truppe Regie per tutto il Regno.

In Parigi l'alloggiò nel suo proprio Palazzo con ogni splendidezza, lo fece venire a Fontanableo a vedere il Rè, & à godere alcuni giorni in diuertimenti Reali; che seguirono cõ trattamenti di stima, e d'affetto tale, che Pimentelli altretanto obligato alla gentilezza Francese, quanto soprafatto da tanta cortesia del Cardinale, sospirò l'occasione d'esser egli adoperato ne' maneggi della pace fra le due Corone, confidando, che se a lui fosse toccata la sorte di trattarla, haurebbe sperato di condurla felicemente a fine.

e come vi è cauato, e trattato egregiamente dal Cardinale.

Lasciossi intender hauer nel Cardinale trouato vna sincera dispositione all'aggiustamento, come hebbe quando si trouò insieme col Conte di Fuensaldagna l'anno 1651 e se fu turbato il maneggio, e la conclusione, prouenne dalla Lega, che in quel tempo fece il Prencipe di Condè con la Spagna, che in altra maniera Mazarino, e Fuensaldagna più volte si dichiararono, che l'hauerebbero da se soli senza altri mediatori stabilita. Da Fontanableo si condusse la Corte il quarto di Giugno a Reims. Quiui furono riceuute le loro M. Maestà da 2000. Cittadini a Cauallo fuori vna lega fin doue arriuaua vna spalliera di 5000. habitanti armati. Il Borgo pure era ripieno di soldati, & a capo di quelle s'erano alzati diuersi archi trionfali, e corpi di guardia, arricchiti di superbi aredi sparsi d'ogni intorno di gigli d'oro, e d'infinità d'elogij, e belle compositioni in lode del Rè, e della Regina, come pure tutte le case erano tapezzate delle più ricche, e più pretiose supellettili. Nell'auuicinarsi delle M. Maestà loro, cominciò a tuonar il Cannone, e strepitar Moschetti.

Il Rè con tutta la Corte passa à Reims

I Deputati alla Porta si prostrano in ginocchio auanti al Rè, e li presentano le Chiaui d'argento della Città. Smontò S. M. di Carozza alla Chiesa di nostra Dama, doue già si trouaua il Cardinal Mazarino, e tutto il Clero col Vescouo di Soissons, che in quest'occasione fece la funtione dell'Arciuescouo di Reims poco auanti morto.

E riceuuto con straordinarij applausi in quella Città.

Il Vescouo di Cesarea suo Coadiutore, e li Vescoui di Noyon, e di Beauuais in habiti Pontificali.

Il primo di questi Orò in lode delle Persone Reali; fece l'istesso l'Archidiacono. Il Diacono gli diede a basciar il Messale; il Rè s'inginocchiò in due Cussini di veluto distesi sopra vn strato dello stesso drappo sotto vn pomposo Baldachino. Entrò poi nel Choro per assister al Te Deum, & al Vespero cantato in Musica

Segue in Reims la consecratione del Rè e quali cerimonie si fanno in tal funtione.

Musica, e sollennizato dal continuo rimbombo dell'artiglieria.

Vscirono dopo le loro Maestà della Chiesa, entrarono nell'Arciuescouato, preparato per l'habitatione del Rè, e la Regina alloggiò in altra bella Casa sontuosamente guarnita.

Il dì seguente giorno di *Corpus Domini* andò il Rè, e la Regina il Duca d'Angiò, li Cardinali Mazarino, e Grimaldi con tutti gl'altri Grandi della Corte, e col Clero in processione; mentre i Musici cantauano vn motetto, scese artificiosamente dall'aria vn'Angelo con vna Corona, che il Vescouo di Cesarea, prese, e presentò al Rè; Egli subito la pose sopra il Santissimo, che fu riposto nel tempio della Vergine santissima. Dopoi il Vescouo di Soissons celebrò solennemente la Messa.

Si cantarono poscia i primi Vesperi per la consecratione, ed il Vescouo di Dole fece vn'elegantissimo sermone.

Lo stesso giorno il Rè si pose à sedere in vna sedia contigua all'Altar Maggiore, espressamente iui disposta, e la Regina à mano destra di rimpetto al Rè dentro vna Tribuna eleuata 12 piedi dal Pauimento, magnificamente disposta in forma d'Oratorio, à destra della quale nella stessa Tribuna fu accommodata la Regina d'Inghilterra, i Duchi di Yorch, e di Glocester, la Principessa pure sua figlia, e la Principessa Palatina, alla sinistra, la Duchessa di Vandomo, Madama di Senecey, & alcune altre, e dietro della medesima Regina di Francia sopra vn banco, il Prencipe Tomaso di Sauoia, con vno di suoi figliuoli, all'incontro di questa staua il Nuntio del Papa Monsignor de Bagni, il Caualier Giouanni Sagredo Ambasciatore Veneto, gli Ambasciatori di Portugallo, e di Malta, il Residente di Polonia, e tutti gl'altri Residenti Cattolici, che interuennero a questa funtione.

Eraui pure alla destra ancora vn'altro banco per i Cardinali Mazarino, e Grimaldi; sotto di questo quello de Duchi, e Pari Ecclesiastici, ò di quelli, che faceuano in loro assenza la figura de medesimi Pari.

Dietro la sedia di sua Maestà cinque piedi distante v'era parimente vna sedia per il Marescial d'Estrè, che rappresentaua il Contestabile del Regno, carica non più conferita ad alcuno doppo la morte del Contestabile d'Aldeguiera, vn'altra per il Cancelliere di Francia, tre piedi più dietro, vn Banco d'otto piedi per il Marescialo di Villeroy, che faceua l'officio del Gran Mastro dell'Artiglieria, in vece del Marescialo della Milleraya Monte

Gio-

Gioiosa Gran Camberlano.

Le prime sedie alte dal Canto della medesima parte seruiuano per il Mareściallo dall'Hospitale Gouernator di Parigi, e per quelli, che doueuano seruir all'offerta. Alla sinistra era vn'altro banco guarnito come gli altri per il Duca di Angiò fratello del Rè, che rappresentaua l'antico Duca di Borgogna; Il Duca di Vandomo, quello di Normandia; Il Duca d'Elbeuf, quello di Acquitania; Il Duca di Candale, il Conte di Tolosa; Il Duca di Rouannes, il Conte di Fiandra; il Duca di Bornouille per il Conte di Ciampagna; E questi erano già sei Duchi, e Pari di Francia tutti secolari.

Il giorno seguente stãdo tutte le Case, e fenestre tapezzate delle pretiose supellettili; Furono portati gl'ornamenti Reali della Corona, che s'erano cauati à San Dionigi, dall'Abbate di S. Remigio, à cui tocca tal funtione, la Regina si trouò alle cinque hore della matina con tutto il di lei corteggio nella Chiesa di nostra Dama, come pure la Regina d'Inghilterra, e poco dopo sopragionse il Rè coperto d'vna camisiola di raso rosso guarnita d'oro, aperta nelle spalle, e nelle maniche con vna sopraueste di tela d'argento, preceduto da sei Araldi, e della sua guardia de Suizzeri, accompagnato dal Duca d'Angiò suo fratello, bizaramente vestito, dalli Cardinali Mazarino, e Grimaldi, da due Pari Ecclesiastici, che andarono à leuar il Rè; dal Cancelliere di Francia, e da tutti i Prencipi, e Grandi della Corte.

Il Rè si pose auanti l'Altare nella sua sedia assistito dalle sue guardie, dopo fù portata la Santa ampolla dall'Abbate di San Remigio.

All'arriuo della quale il Vescouo di Soissons, andò a riceuerla alla Porta della Chiesa con le cerimonie ordinarie, e la pose sopra l'Altare; Il Rè nello stesso tempo leuatosi dalla sua sedia per riceuerla, il Vescouo di Soissons s'apparò, come per celebrar la Messa, e ritornato con 2. Canonici si leuò sua Maestà per fargli honore, e quel Prelato se gl'accostò per riceuer il giuramento, e promesse per le Chiese, che gli sono soggette, e d'osseruare tutte le antiche costitutioni, e formalità; interpellò ad'alta voce gli assistenti, & il popolo, se accettauano per loro Rè Luigi Decimo quarto. Tutti l'acclamarono per tale. Il medesimo Prelato prese pure da lui il giuramento del Papa, che fece con le mani sopra l'Euangelio.

All'

All'hora fù condotto all'altare, oue inginocchioni, il Conte di Viuone (facendo in tal funtione l'offitio di primo Ciamberlano,) lo spogliò della veste lunga, lasciandolo in semplice camisiola di raso rosso, all'hora il Vescouo di Soissons, hauendo recitati sopra la persona del Rè alcune preci antiche, & accostumate, benidisse la spada, e subito gliè la leuò, pose il fodro sopra l'Altare, e la diede nuda in mano al Rè, che la tenne fin che fù detta l'oratione, e poi la rimise sopra l'Altare, offerendola à Dio.

Il Vescouo ritornò à metterla nelle mani di sua Maestà, e questi la diede al Marésciallo d'Estre, che rappresentaua il Contestabile. Il Vescouo prese poi la patena del calice di San Remigio, in quella versò vn poco della Santa Cresima, e dell'olio della Santa Ampolla, mescolando con vn cucchiaro d'oro, e recitate le preci ordinarie, cominciò ad'vngere il Rè alla sommità della testa, sul petto, trà le spalle, sopra la spalla destra, e sinistra, & al polso d'ambe le braccia, d'indi il Duca di Gioiosa Gran Ciamberlano, hauendo coperto il Rè della Tunica, e manto Reale, continuò il Prelato ad vngerli le palme delle mani, e presi i guanti benedetti, l'annello col quale si suol sposar il Regno, ch'è di prezzo inestimabile, & hà seruito alla consacratione de gl'altri Rè precessori, & al sposalitio della Regina. Pigliato poscia giù dall'altare lo Scettro Reale lo diede in pugno al Rè, come fece nella destra, la mano di Giustitia, e sopra il capo gli pose la Corona di Carlo Magno, e con gli altri Pari Ecclesiastici, e secolari, che furono quiui chiamati dal Cancelliere di Francia, fù condotto al Trono, accompagnato dallo stesso Cancelliere, dal marésciallo di Villeroy, che rappresentaua il Gran Mastro, e dal Grande, e primo Ciamberlano.

Assiso il Rè nel sudetto Trono, il Vescouo di Soissons sopradetto si tolse di testa la mitria, e fatta profonda riuerenza al Rè lo bacciò, come fecero gli altri Pari, e nello stesso tempo i gridi di *Viua il Rè* assordiuano l'aria, e'l rihombo dell'Artiglieria faceua tremar la terra. In tal mentre furono sgabiate cinquanta donzene d'vccelli, e gli Araldi, che stauano a piedi de gradini del soglio, saliti à lato del Trono Reale, gettarono nel Choro gran quantità di monete d'oro, e d'argento impròntate da vna parte con la testa del Rè, e dall'altra la Città di Reims, & insieme la Santa Ampola scendente dal Cielo. Vdita la Messa ritornò il Rè auanti all'Altare, e si communicò

e rimettendosi nel primiero posto, il Vescouo gli leuò dal capo la Corona di Carlo Magno, e gli ne pose in testa vna più leggiera, con la quale passò all'Arciuescouato, e senza cambiar vestiti pranzò publicamente sopra vna mensa eleuata da terra fornitagli con marauigliosa magnificenza del Magistrato della Città, e nella sala medesima à due altre tauole basse furono banchettati i Duchi, e Pari, e seguendosi il tutto con pontualissimo ordine, senza confusione, e con applauso vniuersale.

Il giorno seguente il Rè, coperto d'vn vestito di tela d'argento all'antica, fece vna superbissima caualcata alla Chiesa di San Remigio, e dopo pranso con l'ordine medesimo, andò alla Chiesa di Nostra Dama, doue riceuette l'ordine dello Spirito Santo dal Vescouo di Soissons, e lo diede anco al Duca suo fratello.

Alli 9. dell'istesso mese fù amessa in San Remigio, & iui di nuouo prese la Santa Communione con atti di somma pietà, e condottosi nel largo d'vna spatiosa Piazza in cui stauano schierate circa 3000. ammalati dalle scrofole, li toccò tutti col segno della croce, e con le parole. Dio ti guarisca, il Rè ti tocca.

Et in questa occasione con carità ammirata fece a tutti distribuire larghe elemosine per mano del Cardinal Grimaldi, che fece l'ofitio, come s'è detto, di Gran l'Elemosinario di Francia in assenza del Cardinale Antonio Barberino honorato dal Rè gl'anni auanti di quella cospicua dignità.

HISTORIA
Del Ministerio del
CARDINAL
MAZARINO.

PARTE TERZA

Libro Terzo.

TErminataſi queſta notabil funtione, con ogni più pompoſa magnificenza, ſi riempirono gl'animi di tutti i buoni Franceſi di contentezza, e di giubilo, come all'incontro s'accrebero di ſdegno, e ſi colmarono d'amarezza quelli de' malcontenti; queſti grandemente ſe ne commoſſero, non potendo ſoffrire ch'il gouerno della Corte ſi felicemente, auanzaſſe in ſtima, & auttorità con eſcluſione d'eſſi, che pretendeuano di participare delle cariche principali; ſtudiauano perciò con induſtrioſi modi di riaccender nuoue fiame, e nuoui ſconcerti alla publica tranquilità. La fuga del Cardinal di Retz dal Caſtello di Nantes ſeguita in queſti tempi, portò qualche diſturbo alla Corte, poiche da quella prendendo animo gl'amici d'eſſo Cardinale, fecero attioni tali, che ſe i parteggiani per l'eſperienza paſsata, non ſi foſsero già diſingannati del poco guadagno, che recaua il Popolo della ſeditione moſſa per capricio d'altri, più, che per proprio intereſſe, ſopraſtaua ſenza dubbio qualche nuoua riuolutione: mà tutto accuratamente preuiſto, e con buon ordine proueduto, fece ſparir quello turbine, che da molti era con gran deſiderio atteſo.

Seguita la morte dell'Arciueſcouo di Parigi, e per conſequen-

za

ga subintrando in quella dignità il Cardinal di Reta, che n'era il Coadiutore, la Corte di Francia ripigliò i negotiati col medesimo Cardinale, perche volontariamente rinunciasse il detto Arciuescouato, riceuendo il contracambio d'altro equiualente. Per tal effetto il Conte di Nouailles, e poi primo presidente del Parlamento di Parigi portatisi al Castello di Vicennes in pochi giorni conclusero, che il Cardinale rinunciarebbe l'antedetto Arciuescouato, e fin'a tanto, che venisse da Roma il consenso, e piacere del Papa, sarebbe esso Cardinale consignato nelle mani del mareсciallo della Milleray, per esser condotto à Nantes, liberato subito, che fosse venuta la sudetta approuatione, per ottenere la quale furono spediti Corrieri espressi, così dalla Corte, come dal Cardinal medesimo, il quale, benche in apparenza dimostrasse d'hauer quella sincerità, che forse gli mancaua nell'animo, come andauano diuulgando i suoi emoli, si dichiaraua d'esser sempre buon suddito, e fedel seruo al suo Rè.

Negotiati fattisi col Cardinal di Reta, à Nome del Rè.

Il Cardinal di Reta si contenta di rinũciar l'Arciuescouato di Parigi.

In essecutione di ciò fù condotto dal Mareѕciallo à Nantes, guardato da vna Compagnia della guardia del Rè, e da altre di Caualleria, che lo haueuano guardato durante la di lui prigionia à Vincennes.

Vi giunsero alli 12. d'Aprile, doue licentiate le guardie fù egli posto dentro vn'appartamento alto, che riguarda nella Corte del Castello, nel quale dormiuano sopra la porta della sua stanza, trè, ò quattro soldati di guardia; come similmente s'osseruaua della parte della guardarobba, doue fù murata vna porta, che risponde ua ad'vna scala, e le sentinelle si raddoppiauano ogni notte; quando il Cardinale voleua di giorno andar a passeggiare, era di continuo accompagnato da due della guardia e toltone questa forma di custodirlo, che fù pratticata di continuo alla sua fuga, era seruito dal sudetto Mareѕciallo, con tutti quei più dolci trattenimenti, ch'egli sapeua desiderare, con intiera libertà di vedere, e trattare con gl'amici, e di conuersare con tutti secondo l'occasione.

Forma con la quale era custodito il Cardinal di Reta nel Castello di Nantes.

Vn mese dopo questo suo arriuo à Nantes, si cominciarono à sentir auuisi da Roma continenti, che il Papa dimostraua poca dispositione d'acconsentire a questa dimissione, essendosi publicamente lasciato intendere, che quando il Cardinale venisse posto in assoluta libertà, e che intendesse da lui medesimo la ragione, per cui si moueua à fare rinuncia del suo Arciuescouato, all'

hora

hora pensarebbe à ciò douesse fare, pretendendo il Pontefice che vna rinuncia forzata fusse inualida, e che non si douesse permettere à Principi il metter le mani ne gl'affari Ecclesiastici, essendo questo vn porre la falce troppo arditamente nell'altrui messe.

Dispiacque alla Corte di Francia la repugnanza del Papa.

Dispiacque grandemente alla Corte questa repugnanza del Papa, e li suoi nemici incolparono il Cardinale sudetto d'hauer dati ordini secreti all'Abbate Charie suo Agente in Roma, acciò sotto mano procurasse, che sua Santità non attendesse à tal rinuncia.

Colpa addossate dalla Corte di Francia al Cardinal di Retz.

Per ordinario si pigliano gli huomini dubitar sempre della sincerità di chi l'hà vna volta offeso.

Furono per ciò dati ordini al Marescialio, di tenir ben custodita la sua persona; mà il Cardinale informato da suoi amici di quanto passaua, e come la Corte era entrata in sospetti, che non fussero sincere le di lui intentioni, cominciò à dubitare di qualche sinistro auuenimento, onde per toglier tali ombre risolse di spedir vn Gentilhuomo espressamente à Roma per supplicar il Papa à sbrigar quell'affare, da cui dipendeua la di sui libertà, e fece, che il medesimo Gentilhuomo passasse per Parigi, e pigliasse gli ordini dal primo Presidente supra il negotiato, che douea fare à Roma; all'istesso diede lettere per l'Abbate Charie, con ordini di procurar con ogni premura, che il Papa approuasse la rinuncia fatta da lui di buon core, e sinceramente, e che in ciò passar douesse di concerto con i Ministri di Francia per pigliar gli espedienti opportuni all'esecutione dell'intento. Mà, forse, che nel Pontefice preualesse il riguardo del decoro di Santa Chiesa, ò per gl'offitij, che in contrario erano fatti secretamente da gl'amici di Retz, e da gl'inimici di Mazarino, stette sempre fisso il Papa nella sua deliberatione, di non consentir ad'vn'instanza à cui il Cardinale veniua tirato, come serpe all'incanto.

Il Cardinal manda espresso à Roma.

Per tanto dunque furono rinouati gl'ordini al Marescialio di restringer il Cardinale, e'l Signor le Tellier Secretario di Stato gli scrisse più precisamente, anzi fù spedito da Parigi à Nantes il Gran Mastro dell'artegliaria figlio del Marescialio con qualche ordine in tal proposito; di che entrato in sospetto il Cardinale, d'esser non solo risserrato, mà condotto prigione in qualch'altra parte, come egli ha poi publicato, e di non poter più trattar con gli suoi amici, cominciò à pensar il modo di fuggire da quel Castello, non fidandosi della parola datagli dal Marescialio di non darlo mai in altre mani mentre fermamente credeua, che quelli

Il Cardinal di Retz pensa di fuggire del Castello di Nantes.

hauerb-

haurebbe tenuto più conto de gl'ordini del Rè, che delle di lui sodisfattioni. Per meglio dissimulari suoi intenti, disse al Marescallo, che quelle visite de suoi amici gli erano importune, e richiese licenza di riceuerle ancora per due, ò trè giorni, poiche desideraua d'impiegarsi nel concluder l'aggiustamento del Duca di Brisac, col Duca di Retz, suo fratello, e di quello con sua Moglie, il che le fù concesso.

Il dimostrar di non volere ciò, che si vuole, facilita il conseguimento a quello, che si desidera.

Participò egli dunque il suo pensiero al Duca di Brisac, & ad' altri suoi amici confidenti. Tutti entrorono nella medesima opinione, che douesse procurar la fuga, e se gli esibirono pronti, con tutta la loro opera di conduruelo.

Furono dunque tra essi proposti diuersi modi; In ogn'vno scopriuansi delle difficoltà. Si trattò di condurlo fuori del Castello dentro certe casse, ò siano bauli del sudetto Duca di Brisac, sotto pretesto di prouederlo di molte cose all'vso necessarie; ma non si puotè ciò effettuare, per alcune considerationi, che non trouarono à proposito tal maniera.

Finalmente doppo molti consigli tenuti sopra di ciò, fù consigliato di calarsi giù dalle mura del Castello per vna fune, che le fu portata da vn'Abbate suo confidente. Il sito per cui pensaua di dar effetto à tal fuga, era vn breue spatio di muraglia, guardato da due sentinelle vna delle quali, benche assai vicina, difficilmente però potena scoprirlo, e l'altra da cui poteua subito esser veduto, & impedito, si prese espediente di farla trattener in discorso da due delli suoi Aiutanti di Camera, quali hebbe ordine, quando anche la guardia se ne fosse accorta, d'impedirla, che non gli tirasse dietro vna moschettata, e da quella si dasse l'auuiso ad'altre guarde.

Appuntatosi dunque, che due de suoi seruitori douessero calarlo giù con la fune sudetta, e che gl'altri due trattenessero in discorsi (secondo il solito) la sentinella, che poteua scoprirlo, s'accinse à tentarne l'effetto, e benche si credesse, che quelle quattro persone restarebbero prigioni, perche non sì tosto sarebbesi attaccato alla corda c'haurebbesi dato all'armi nella Città, continuò tuttauia nella deliberatione; qual seguì tanto felicemente, che prima d'essersi scoperto il tentatiuo ne dentro, ne fuori della Piazza, non solo hebbero tempo coloro, che l'aiutarono d'vscir dal Castello, e due di loro anche della Città; ma esso Cardinale d'alontanarsi più d'vna lega auanti, che si sapesse il fatto.

Osseruationi marauigliose. In questo cimento occorsero due circostanze stravaganti, come regali d'vna fortuna inamorata di fauorir l'arditezza, e l'industria di chi fuggiua. L'vna fù, che le guardie quali non lo perdeuano mai di vista, essendosi accorte della fuga, e perciò datesi ad inseguirlo à quella parte, la doue era solito di passeggiare, presero vna strada stimata da loro più corta, per arriuarlo; ma hauendo trouata vna porta chiusa contro l'ordinario, conuennero ritornarsene al luogo da doue erano partiti, ciò, che diede tempo à tutto l'effetto intiero, qual non per questo sarebbe restato d'effettuarsi in quanto alla persona del Cardinale, mà ben si metteua in euidente pericolo quelli, che se ne fuggirono doppo di lui.

Il Cardinale di Retz salì à Cauallo gueste di casca, e si smonta vna spalla. L'altra fù vn accidente occorso ad vn Monaco Iacobino cascato all'hor all'hora nel fiume, che passa sotto la mura del Castello, e stando in punto d'annegarsi, occupò talmente le persone, ch'erano al di fuori, che non abbadarono alla scalata del Cardinale, nè se ne auuiddero, se non quando egli era già salito à Cauallo con l'aiuto di 4. de suoi, che l'aspettauano di fuori, con vn Gentilhuomo del sudetto Duca di Brisac.

Hor nell'entrare nel Borgo, per doue conueniua passare, cascatogli sotto il Cauallo, se gli smosse vna spalla, & hebbe anche à fracassarsi la testa sopra vn gran sasso. Fù perciò di nuouo rimesso à Cauallo da suoi, e come non vi sia cosa, che più alleggerisca vn male, quanto il pericolo d'vn maggiore, senza sentir lo spasimo della percossa, à tutta briglia corse cinque, ò sei leghe, fino ad vn luogo, oue il Duca di Brisac, e l Marchese di Seuagny l'aspettauano con alcune Barche per passar la Loira, come fecero.

Non si stima il male presente quando ne sopraffà vno maggiore. Risalito poi à Cauallo già appostato, il Duca di Brisac lasciato il Cardinale con Seuagny, egli velocemente s'auanzò, per metter insieme i suoi Amici, e quelli del Duca di Retz, e conuogliarlo sicuramente fuori d'ogni pericolo; mà il Cardinale à pena hebbe caualcato meza lega, che dal dolore della percossa, e dalla corsa fatta abbattuto, gli conuenne scendere ad vna Casa d'vn Gentilhuomo, dal quale non venendo riceuuto, fù costretto farsi portare in vna sedia da alcuni Contadini tutta la notte fino à Beaupreu, cinque lege distante, casa d'esso Duca di Brisac, ò pure di sua moglie. Questa lo prese nella sua Carozza, lo condusse al Castello d'vn Gentilhuomo del Paese, & iui dimorò il ri-

ma-

mamente del giorno, e doppo esser stato parimente nascoso in vn altro luogo il giorno seguente con vno solo de suoi seruitori; fù di là leuato da 30. Gentilhuomini à Cauallo, che s'erano spiccati da vna truppa di più di 200. altri, in testa de quali era lo stesso Duca di Brisac, che venne ad incontrarlo, e condurlo dentro vna delle sue Carozze ad vn altro luogo, doue si trouò il Duca di Retz, con più di 400. Caualli, con questi si condusse al Castello suo di Michecou. Quiui egli rinouò la retrattatione, fatta in Beaupreu della dimissione, ò sia rinuncia dell'Arciuescouato, e fermatosi trè giorni si fece medicare del male della spala, che niente giouò, per non esserui Chirugici, che sapessero conoscere la qualità dell'offeia.

Suo arriuo à Michecou.

Qui poi non stimandosi bastantemente sicuro, passò à Bellisola situata nel mare, cinque, ò 6. leghe distante da terra, e lontano da Michecou trentacinque leghe incirca; accompagnato dall'antedetto Marchese di Seuagny, e d'alcuni Gentilhuomini suoi amici, e parenti; ma non tenendosi ne meno sicuro in quel luogo, risolse imbarcarsi sopra vna picciola Naue, e condursi in San Sebastian di Biscaglia.

Passa à Bellisola.

Indi à San Sebastiano.

Il Baron di Battiuilla Gouernator di quella Piazza l'accolse con grand'honori. Spedi subito il Cardinale vn espresso al Rè Cattolico, e dandogli parte del suo arriuo, inuocò la sua protettione, lo supplicò di Passaporti, & imbarco, per passare a Roma. Ma prima di partire scrisse vna lettera al Capitolo di Parigi, cõ la quale gli daua parte della sua fuga, & insieme gli mãdò vna riuocatione publica della rinuncia dell'Arciuescouato, che inuolõtariamente diceua d'hauer fatta, trouandosi carcerato nelle mani de suoi Nemici. Procurò poi con il Consiglio de suoi cõfidenti di far nascer in Parigi alcuna di quelle seditioni, che fossero bastanti ad intimorire la Corte, e portar al bramato fine li suoi dissegni.

Scriue vna lettera alli Canonici del Capitolo di Parigi.

Fù riceuuto l'auuiso dal Capitolo, con estrema consolatione, perche coloro, che officiauano all'hora la Chiesa, inuidiando le glorie del Cardinal Mazarino, scordati totalmente del debito loro, più attendeuano a gl'affari temporali, che a gli spirituali, eccitati dalla insatiabile ingordigia dell'interesse; e furono così imprudenti, e temerarij, che cantarono nella Chiesa Cathedrale il *Te Deum* solenne, e resero publicamente gratie à Dio. I Gran Vicarij furono di nuouo complimentati, e riconosciuti da tutto il Clero; e come si speraua da quelli, che cadendo Arras all'ho-

Per la fuga del Cardinale di Retz si cãta publicamente il Te Deum nella Chiesa Cathedrale di Parigi.

ra assediato da gli Spagnuoli, douesse cadere di concetto ancora il Cardinal Mazarino, e prender incremento il partito del Prencipe di Condè, ogn'vno de mal contenti del Gouerno, e tutti i desiderosi della nouità, non faceuano altro, che dimostrare il rammarico de loro cuori, e pascersi di quelle speranze, che allettano l'immaginatiua, e confortano il desiderio.

Sono imprudenti, quelli, che allettano l'imaginatiua con speranze vane.

La Corte, che si trouaua all'hora fuori di Parigi verso la Frontiera, intese con gran sentimento la sudetta fuga, e molto più il mancamento di quella fede, ch'egli haueua data al Rè col dichiararsi volontariamente di rinonciare l'Arciuescouato. Gli fu rimprouerato, esser ciò vn atto indegno di quella Porpora, che portaua per gratia speciale di sua Maestà, & vn'attione d'infedeltà, e fellonia verso il suo Prencipe, alle sodisfattioni del quale ogn'vno de' sudditi, che ricalcitra deue chiamarsi Reo di lesa Maestà. Disse, che il Cardinale era di pessima natura, e tale, che non doueuasi più procedere verso di lui con termini di clemenza, ne di pietà; mà con ogni più seuero castigo fargli regolare i pruriti della propria ambitione.

Sentimento grande della Corte di Francia per quest'affare del Cardinal di Retz.

Vn suddito fedele non deue mai ricalcitrare à commandi del suo Principe.

Aggiongendo, che quando ben anco non fosse stato prigione, e s'egli era suddito di retta intentione, doueua rimettersi alla volontà del Rè assoluto Padrone del suo Regno; che col riuocar egli vna cosa già fatta col pretesto d'esserne stato violentato, era scusa troppo debile, e da non esser ascoltata, mentre essendo ogn'vno, che dimora in Francia sottoposto all'auttorità del Rè tanto era vn chiamarsi sforzato, stando in carcere quanto nella propria casa, potendo il Rè ad ogni suo piacimento far carcerare chi à lui paresse. Quanto poi al presumersi dal Cardinale d'esser in Parigi sicuro da ogni violenza, per l'affetto portatogli dalla Plebe, diceuano li suoi contrarij, ciò esser doppia fellonia, & empio errore, mentre il solo dichiararsi d'esser bastante di far testa al Rè, e di muouere à seditione il Popolo, era macchia così brutta, che questa sola senz'altro processo, bastaua à deturbare ogni innocenza.

Non si fece però della Corte per all'hora alcuna dimostratione del suo sdegno, per trouarsi impegnata nel soccorso d'Arras.

La Corte dissimula per esser impegnata nel soccorso d'Arras.

Leuato poi quell'assedio, e vittorioso ritornato à Parigi, il Rè fece subito cercar il Marchese di Bosseule, e diuersi altri amici del detto Cardinale. Il Signor di Caumartino Mastro delle Richieste fù inseguito da 50. Arcieri, mà hebbe fortuna di saluarsi.

Molti

Molti Canonici, e Curati furono essiliati da Parigi, e particularmente i due Gran Vicarij dell'Arciuescouato; il Padre Gondi fù rilegato nelle montagne d'Auuergna.

Doppo scorso Arrone al Rè procede contro i Complici del Cardinal di Retz.

Si publicarono Editti in stampa contro esso Cardinale, e contro i di lui dipendenti. Il Consiglio Reale diede vn'Arresto perche il Capitolo prendesse la Giurisdittione dell'Arciuescouato, come prontamente fece, mostrandosi ogn'vno obediente, & alieno da quelle pretensioni, ch'il Cardinal antedetto s'era posto in capo, poterſi intraprender da quelli, che se le professauano amici, i quali sogliono à misura, che la Fortuna volta le spalle, di voltar anch'essi Casacca.

Bando rigoroso contro quelli, che tenessero corrispondenza col Cardinale di Retz.

Furono in oltre spediti bandi per tutto, con quali si Proibiua in pena di delitto di lesa Maestà à ciascun suddito del Rè il tenere corrispondenza, ò prattica col medesimo Cardinale, all'attioni del quale, tenendo gl'occhi aperti la Corte, non mancò di tutte persecutioni, che si stimarono necessarie à farlo pentire del commesso errore.

Il Rè Cattolico scriue, & mostra cortesia al Cardinal di Retz.

In tanto il Rè Cattolico, e'l Primo suo Ministro risposero al medesimo Cardinale con cortesia, e stima di sua persona, inuiandosegli passaporti, & allestendosi vna Galera per suo seruitio, con offerta di 50 milla scudi, ricusati, per quanto fù detto, del Cardinale, se bene in Francia fù creduto il contrario.

Si fermò in San Sebastiano 25. giorni, doue dalla Corte di Francia venne incolpato, che tenesse mano ad vna congiura, poco doppo scoperta in Burdeos, tramata trà Battiuilla Gouernatore di San Sebastiano, Mazarolles Agente del Principe di Condè, e Trancart Consigliere del Parlamento di Bordeos.

Scrisse poi il Cardinale lettere ripiene di rispetto al Rè, che se non fussero state accompagnate da troppo licentiose proteste contro Mazarino, e da altre inuiate al Clero, che furono fatte abbrucciare nella Publica Piazza, poteua con sua gloria, e profitto rimettersi nella buona gratia di sua Maestà. Da S. Sebastiano passò per terra à Valenza, doue dal Vicerè Duca di Mont'alto fù mandato Don Christoffo di Cardona, à complimentarlo, con diuersi rinfreschi.

Retz si fà premedere di quant' eccetti per il suo viaggio verso Roma.

Qui s'imbarcò sopra la sudetta Galera il dì 15. d'Ottobre, e in 20. giorni approdò à Piombino, d'indi à Firenze, riceuuto dal Gran Duca fuori del suo Palazzo dell'Ambroggiana, con quei termini di benignità, che sono soliti del trattar magnanimo di

quel Gran Principe, e di là s'incaminò verso Roma.

Vi gionse alli 30. di Nouembre, smontato alla Casa del sopradetto Abbate Charier suo Agente, nella quale si trattenne gran tempo.

Giunse à Roma, è accolto con gran cortesia dal Papa.

Il Giorno doppo il di lui arriuo, andò à bacciare i piedi al Papa, dal quale fù straordinariamente accolto, & accarezzato. Per dar poi il Pontefice tanto più chiare proue ad esso Cardinale della sua affettione, il dì sette di Decembre gli diede il Capello Cardinalitio nel Concistoro, ch'egli conuocò secretamente.

Il Cardinal d'Este si leua d'improuiso dal Concistoro, per non esser presente alle cerimonie di dar il Capello al Cardinal di Retz.

Il Prencipe Cardinal d'Este Protettor di Francia Zelantissimo della riputatione di quella Corona, non sì tosto scoprì il pensiero del Papa, che con franchezza di cuore, si leuò dal Concistoro prima, che si comminciasse quella cerimonia, come pure fece il Cardinal Bichi, auanti che fosse terminata non volendo trouarsi presenti à quell'attione da Francesi poco ben intesa.

Si tratteneua in tanto la Corte di Francia a Reims, e tra le funtioni ciuili non tralasciaua d'accudire ancora alle militari. E perche l'importanza maggiore, per assicurare la quiete interna, dipendeua dallo spegnere la materia, che poteua riaccenderla, daua più d'ogn'altra cosa gelosia il Prencipe di Condè, qual come primo Prencipe del sangue era da buona parte de Francesi inquieti riuerito, & ossequiato, se non palesemente, almeno nell' interno, e come Gran Capitano recaua non poca apprensione col suo proprio spirito, e valore. Facendo dunque di mestieri l'abbatterlo più presto, che si potesse, si considerò nel Real Consiglio, non esserui modo più opportuno, quanto che spogliarlo delle Piazze da lui tenute in Francia, così per coprire con quelle il Regno dall'inuasioni straniere, e togliere i ricouери à mal contenti; come perche senza queste, per consequenza sarebbe meno considerato da gli Spagnuoli; quindi minorandosi appresso questi la di lui stima, poteua alterarsi in modo il di lui animo, che entrato in diffidenza de Ministri di Spagna era facile, ò farlo prouar l'esempio del Duca di Lorena, ò ridurlo all'obedienza del proprio Rè.

Il Prencipe di Condè dà grande apprensione alla Corte di Francia.

Si deliberò dalla Corte d'abbattere il Prencipe di Condè.

E di togliergli la Piazza di Stenay.

Con tali considerationi fù deliberato di far l'impresa di Stenay. Furono incaricati li Marescialli di Turenna, e della Fertè di Seneterra di raunagliar prestamente l'esercito ne' contorni di Sant Menehould. Si richiamarono d'Alsatia le Truppe commandate dal Marchese di Castelnau, vno de Tenenti Generali de gl'eserciti

Fran-

Francesi, e si commandò al Marchese di Faber Gouernator di Sedan, & al Conte di Grandprè Gouernator di Mauzon, di tenir pronte alla marchia le soldatesche quartierate per quei contorni. Con queste genti, e con quelle, che seguiuano la Corte in campagna, eisi erasi calcolato di poter metter insieme da sette in otto mila combattenti, senza minorar l'Esercito delli antedetti Mareschalli, il Rè dichiarò Faber commandante dell'esercito, ordinandogli d'intraprendrer quanto prima l'assedio di quella Piazza. In essecutione di che, con circa 2500 Caualli il giorno di 19 di Luglio fù inuestito Stenay. Giace questa Piazza sopra la Mosa trà Verdun, e Mouzon, cinta da ben intese fortificationi, munita d'vna buona Cittadella, e col Regno di Francia alle spalle.

Francesi si portano all'assedio di Stenay.

Dietro la Caualleria seguitorono 4 in 5000. fanti sotto li Marescialli di Campo, i Signori di Guadagne, di Varennes, di Hoquincourt di Bourlemont, e d'altri.

Il Signor di Chamfort commandaua all'artigliaria in assenza del Gran Mastro, che seguitaua la Corte.

Si bloccò subito con trè quartieri. Faber allogiò trà Morsac, e la Cittadella; Grandprè all'altra verso Mauzon; il Reggimento di Brettagna, & vno d'Irlandesi si posero oltre il fiume sotto il commando del Marchese d'Hoquincourt; si gettarono due ponti sopra la Riuiera per communicar più facilmente vn quartiero cō l'altro.

Circonuallatione attorno Stenay.

Commandaua alle Truppe del Prencipe, come Gouernatore dell'armi in quella fortezza il Conte di Chamily, à quelle di Spagna il Colonello Colbrant; Essercitaua la carica di Sargente maggiore il Signore di Melun; il Presidio era di circa 1200 fanti, e 200. Caualli. Non rimancauano ne monitioni, ne viueri.

Gente, e Capi nella Piazza di Stenay.

L'esser così ben proueduta scemaua non poco la speranza dell'esito desiderato. Molti riputauano difficile, e pericolosa tal impresa, & altri la biasimauano, preuedendosi; che il Prencipe di Condè, del cui interesse si trattaua, haurebbe fatto il possibile per soccorrerla.

Mà il Cardinal Mazarino sapendo col proprio ingegno supplire à quanto non arriuauano le forze procurò con animo risoluto, che il Rè si mettesse all'impresa, tanto più gloriosa, e grande, quanto più difficile, e non aspettata. Consideraua egli, che l'Essercito di Turenna poteua facilmente coprire il Campo assediante, & impedire à Nemici il soccorso, imperoche se bene il Pren-

L'imprese più difficili rendono più gloriosi chi le consegue. Consi.

Attentioni Politiche del Cardinal Mazarino.

cipe era ardente, & arrischiato, massime nelle cose, oue egli nõ hà punto che perdere, sarebbesi però moderato il di lui ardore dalla prudenza de gli Spagnuoli, e ratenuto dall'entrare in quegl'azzardi, ne quali vn sinistro incontro nel principio della Campagna portaua con se riuelantissime, e pericolose contingenze.

Ragioni per continuar l'assedio di Stenay.

Aggiungeuasi, che si come il campo poteua facilmente esser proueduto d'ogni cosa, per mantenere l'assedio, così riusciua difficile il soccorso à Nemici, conuenendo passare per la sterilità de Boschi d'Ardena, oue le strade sono malageuoli, per condur carri, & il Paese scarso d'erba, e di foraggio per nodrir i caualli.

Con queste ragioni il Cardinale fortificaua il suo disegno, e con queste à punto fù intrapreso l'assedio; diedisi principio da Francesi all'attacco delle Cittadella, con due rami; l'vno à sinistra verso il fiume, intrapreso dalle guardie commandate dal Capitan Vissermont, e l'altro alla destra, diretto da i Marescialli di Campo, piantandoui in pochi giorni 24. pezzi di Cannone compartiti in più batterie.

Il Rè di Francia passa in persona al l'esercito.

Il Rè nato, e nodrito nella Guerra, d'animo ripieno di coraggio, e di magnanimi, e gloriosi pensieri, doppo essersi condotto con la Corte à Sedan, s'auanzò al campo. Alloggiò à Moriac, doue si trattenne cinque, ò sei giorni; diede egli stesso gl'ordini necessarij per tutto quello occorreua. Fece poi, che il Marchese di Gesures chiedesse à suo nome al Gouernatore la Piazza, come sourano padrone di quella. Rispose Chamily esser egli seruitore di sua Maestà, mà hauendogli la confidata il Prencipe, non poter con honor suo, rimetterla in altre mani, che in quelle del medesimo.

Il Rè fà richieder al Gouernatore, che debba render la Piazza.

Diligenza del Rè per l'impresa di Stenay.

Ritornò il Rè à Sedan, e di là, e da altre parti fece condurre artigliarie, monitioni, e vittouaglie al Campo, oue voleua trouarsi in persona, di quando, in quando, & all'hora punto ch'erasi per far qualche operatione.

E così bene auuiuaua il coraggio de soldati con la sua Real presenza, che questa era lo stimolo maggiore, per spingerli ad ogni più feroce, e più precipitosa risolutione.

Sensi del Prencipe di Condè per l'attacco di Stenay.

Fecero in tanto gl'assediati gagliarda sortita il dì 4 Luglio con fanti, e Caualli, guidata dal Signor di Melun; mà furono sostenuti, e respinti.

L'auuiso di quest'assedio turbò molto il Prencipe, s'auuide egli chè s'andaua à perder vna Piazza di sua ragione, con sì notabile pregiuditio de suoi interessi.

Ri-

Richiesta all'Arciduca pronto soccorso per saluarla, si trattò nel consiglio il modo per effettuarlo. Le difficoltà si trouarono quasi insuperabili, per la sterilità della campagna da quella parte folta de Boschi priua di foraggi, e molto più per non volerui concorrere il Duca Francesco di Lorena in quei giorni venuto al commando delle Truppe del carcerato Fratello. Si scusaua di non poter arrischiare quella gente, ch'era l'vnico capitale della sua casa, per conseruar vna Piazza al Prencipe di Condè. Si lasciò però intendere di concorrerui, se Condè gl'hauesse cõsignato Clermont.

Il Prencipe chiede soccorso à gli Spagnuoli, ma senza effetto.

Pretensioni del Duca Francesco di Lorena.

È da sapersi, che Stenay, Clermont, e Iametz furono altre volte delli Duchi di Lorena; Mà occupate da Francesi, le possedeua Condè, per donatione fattagli dal Rè Christianissimo in riguardo de seruitij prestati alla Corona.

Questo possesso aggiunto all'antiche emulationi di queste Case di Condè, e Lorena, & al concerto, che il Duca Carlo fece col Rè di Francia vicino à Parigi l'anno 1652. quando passò al soccorso d'Estampes, abbandonando gl'interessi del Duca d'Orleans suo Cognato, e quelle del Principe con altre ragioni appresso, haueua ridotti gl'animi di questi due Prencipi, sino à termini d'vna mortal inimicitia, e questa dopo la prigionia del Duca Carlo, era maggiormente cresciuta, perche Condè nella carceratione del Duca procurò di prender al suo seruitio tre Truppe Lorenesi, oltre à disgusti recenti, soruenuti nell'arriuo del Duca Francesco à causa di precedenze, di visite, e di complimenti.

Cause dell'inimicitia de' Duchi di Lorena col Prencipe di Condè. Risposta di Condè al proposito di Lorena.

Per dar soccorso à Stenay era necessaria la gente di Lorena, che componeua la terza parte dell'esercito Spagnuolo. Il Principe non voleua ceder Clermont, e diceua di non hauer à far con Lorena. Esser egli ne gl'interessi del Rè di Spagna, qual erasi obligato à far per le sue Piazze, quanto per le proprie. Hauerle riceuute dal Rè di Francia in premio de suoi seruitij, e volerle conseruar al possibile. Continuaua dunque, senza più parlar di Lorena à sollecitar l'Arciduca, & i Ministri de Spagna per il soccorso. Questi pregauano il Duca Francesco, che lasciasse marchiar le Truppe vnitamente; mà non puotero mai farlo condescendere. Continuaua il Duca à dir, che seruirebbe il Rè di Spagna nella ricupera d'alcuna sua Piazza, ò nella conquista d'altra in Francia, purche non fosse di quelle, che il trattato si douessero

I Ministri di Spagna pregano il Duca di Lorena ad unir le sue truppe per il soccorso di Stenay.

Risposta d'esso Duca.

uolessero consignare al Principe di Condè, per seruitio del quale non farebbe vn passo.

L'Arciduca resta poco sodisfatto del trattar del Duca di Lorena.

Questa forma di trattar del Duca, parue all'Arciduca non solo strana, ma poco ragioneuole, poiche il seruitio del Rè non si poteua diuider dalla conuenienza del Prencipe, doppo ch'era entrato ne' suoi interessi, tuttauolta essendoui bisogno di quella gente, non puotero di meno gli Spagnuoli di conformarsi alle sodisfattioni del Duca.

Officij passati da Spagnuoli col Prencipe di Condè.

Conferirono lo stato dell'affare al Principe, procurarono di ridurlo senza perdita di maggior tempo in vece di soccorrer Stenay ad applicarsi all'impresa d'alcuna delle Piazze occupate nel Paese Basso da Francesi.

Con tal diuersione stimauano, che se non si potesse far ritirar i Francesi dall'assedio di Stenay, si guadagnarebbe altretanto equiualente.

E per dar sodisfattione al Condè gl'offerirono in ricompensa la Capella, e Chastellet, Piazze nella Prouincia di Ciampagna possedute all'hora dal Rè Cattolico.

Gli dimostrauano, che queste, stando nel contorno di Rocroy acquistato l' anno antecedente da esso Prencipe faceuano vna buona frontiera, & vniuano vn Paese, con contributioni considerabili.

Condè accetta gl'auuisi fattigli da gli Spagnuoli.

Si contentò Condè d'assediar vna Piazza nel Paese Basso, riceuendo la Capella, e Chastellet, non in pagamento di Stenay, ne per quella risolutione; ma per vantaggio dell'effetto portatogli da sua Maestà Cattolica. Si consultò qual Piazza si douesse attaccare. Il Conte di Fuensaldagna Gouernator Generale dell'armi, propose la Bassea importantissima per coprire il Territorio di Lilla, e facile ad acquistarsi, per tener alle spalle la detta Città di Lilla, con vn Canale, per cui si poteuano condurre al Campo i viueri, e le cose necessarie all'impresa; oltre che se gli Spagnuoli guadagnauano questa Piazza, non riusciua malageuole la presa poi ancora di Bettunes. Diceua potersi far tal impresa, con vna sol parte dell'essercito, opponendosi con l'altra a' tentatiui del Mareschiallo di Turrena, che campeggiaua verso San Quintin.

Il Conte di Fuensaldagna propone l'assedio della Bassea.

Si oppone Condè alla proposta di Fuensaldagna.

Non assentì il Principe di Condè all'attacco della Bassea, considerando non esser bastante a far leuar l'assedio da Stenay, gli parue meglio d'intraprenderne qualche altra di maggior conse-

quenza,

quenza, e tale, che la sua perdita potesse, quando il Cardinale Mazarino non disponesse à soccorrerla concitargli contro l'odio commune di tutta la Francia. Rappresentaua, che ciò sarebbe facilmente occorso, quando si vedesse in Francia, che non si fosse curato di perder vna conquista importante, e fatta con tanto dispendio di sangue, e d'oro, per toglier al Primo Prencipe della stirpe Reale quello, che possedeua per seruitij prestati alla Corona, e che poteuasi operare con vn'aggiustamento à parte senz'altra spesa, e fatica.

Risponde le ragioni sue contrarie.

Aggiongeua à tali ragioni, che molti Francesi nell'interno non sentiuano volontieri, che fosse egli spogliato di quei luoghi, che poteuano seruire d'asilo, e di ricouero à malcontenti della Corte, per conseguir le gratie pretese con violenza, che sotto il gouerno di Mazarino, per ottener gratie bisogna ò farli paura, ò rendersegli necessarj.

Con tali oggetti, e con l'ardenza dell'animo suo stimolato dal proprio valore, propose l'impresa d'Arras più riguardeuole, e di più alta consideratione d'ogn'altra in quei tempi. Gustò all'Arciduca, & alla maggior parte de' Capitani di Spagna la proposta di sì grand'acquisto. Si diedero à misurarla con le douute considerationi, e la trouorono veramente la più opportuna al seruitio del Rè Cattolico, mà piena d'altretanto difficoltà, e di ardua riuscita.

Condè propone l'impresa d'Arras.

Consulta de Capitani Spagnuoli.

L'esser lontana da tutte le altre Piazze del Paese amico; il tener alle spalle Bettunes, e la Bassea; il trouarsi in campagna vn' esercito Nemico sufficiente à mettersi trà il campo Spagnuolo, e Doway, ch'era l'vnica parte, da doue poteuano riceuere i Conuogli, & impedirgli, daua da pensar molto à chi doueua preueder l'esito prima di stabilir le deliberationi.

Opposizioni à tal proposta.

Oltre à ciò bisognaua far vna circonuallatione di sì lungo giro, che rendeua tanto maggior facilità à farui penetrar dentro gente, di che era di maggior bisogno, quanto, che non s'haueua fanteria sufficiente per tante guardie, e tanti lauori, non danaro, non viueri, non monitioni adeguate à tant'impresa.

Condè si fissò nel pensiero, ò d'assediar Arras, ò di soccorrer Stenay, ò pure assediar vna Piazza della Francia.

Condè insiste nella impresa d'Arras.

Il Duca di Lorena non hauendo volontà di far cosa alcuna in seruitio del Prencipe, per l'assedio d'Arras offeriua le sue Truppe. Speraua egli con ciò di far perder la riputatione à Condè, poiche

ne

Il Duca di Lorena per l'attacco d'Arras afforzise [illegible] sue truppe. Mal è ben seruito quel Prencipe, che hà ministri discordi frà di loro.

ne preuedeua le difficoltà, e tutto il Paese Basso s'offeriua à grosse contributioni, per ritogliere alla Francia quella Città.

Questa con altre ragioni mossero l'Arciduca, già, che si perdeua Stenay à tentar la presa d'Arras, più tosto però con opinione di far leuar l'assedio di Stenay, che di conquistar quella fortissima Città. E qui si possono conoscere gl'inconuenienti, che nascono nelle guerre, quando il commando dell'armi è compartito à più Capi di differenti, e varij interessi.

L'intrapresa fu veramente ardua, ardita, e grande, però sarà compatita vna digressione alquanto prolissa, che si fà nel racconto di molti accidenti accorsi sotto di questa per incontrar il gusto de soldati.

Si diedero dunque gl'ordini per occupar i posti, con vna clausola, però prodotta dal Conte di Fuensaldagna, quando nel pigliarli hauessero i Francesi fatta penetrar soldatesca in quella Piazza in tal caso si douesse passar sotto la Bassea, e ciò fu quanto si puotè ottenere da gli Spagnuoli, e della volontà di Condè.

Il Gouernatore d'Arras auuisa dell'attacco i Generali Francesi.

In essecutione di questo il dì 3. di Luglio i Lorenesi con 4. in 5000. Caualli andorono ad inuestir la Piazza, pigliando i loro quartieri trà il fiume Scarpa, & il Riuolo chiamato la Riuiera, ciò però non impedì, che il Gouernatore non potesse far vscir persone espresse dall'altra parte del fiume, per auuisarne il Marescialle di Turenna, e gl'altri Generali Francesi.

Il Conte di Mondejeux Gouernatore della Città due giorni auanti fu auuisato da più parti doue teneua corrispondenti, e spie da lui pagate, che gli Spagnuoli voleuano assediarlo, e benche le partite à tal effetto spinte fuori, gli riportassero, ch'il Prencipe di Condè doueua incaminarsi verso la frontiera di Francia, e gli Spagnuoli, e Lorenesi attacar la Bassea non tralasciò di darne l'auuiso al Signor di Bar, che poco lontano campeggiaua con vn corpo volante, e chiedergli i Reggimenti di Caualleria di lui stesso, e d'Esquancourt, vsciti alcuni giorni prima da quella Piazza; ma essendo quelli di già marchiati alla parte di Ruè, non si potè effettuare il disegno. Il giorno medesimo verso il tardi comparue sotto quella Città il Prencipe di Lignè con la Caualleria di Spagna, e prese posto à Courtabon, e Tilloy. Il dì seguente il Prencipe di Condè con le sue truppe, si pose nel sito di Beaurin, e d'Agny.

Distributione dei quartieri all'intorno d'Arras.

Da

Da tutta questa gente furono spiccati 2000. Caualli, oltre il fiume Scarpa, per guardar l'auuenute da quella parte, & il terzo giorno arriuò la fanteria, col Bagaglio, e moltitudine de carri di monitioni di viueri, e gran treno d'Artiglieria. Erano nell'essercito assediante 16000. Fanti effettiui, e circa 12. mila Caualli con 7000. Guastatori, ogn'vno armato di fucilli. Con prestezza fu disegnata, e cominciata la circonuallatione sopra la medesima Linea, che occuparono i Francesi l'anno 1640. con vn giro di diece miglia d'Italia in circa.

Circonuallatione fatta da Spagnuoli all'intorno d'Arras.

L'Arciduca alloggiò nella parte bassa del sito chiamato la Corte del Bosco a canto del fiume verso Baupames in fronte del monte Cipriano. Oltre il fiume seguiua il Quartier del Conte di Fuensaldagna, che si daua mano quello del Conte di Garzia Mastro di campo Generale. E questo s'vniua all'altro in vista del Monte Sant'Elia, tenuto da Don Fernando Solis Generale dell'Artiglieria, sopra la cui mano, cominciauano a correr i quartieri delle Genti di Lorena, che s'andauano ad'attaccare con quelli del Prencipe di Condè.

Il Gouernatore si diede subito alli preparamenti più opportuni per la difesa. Fece lauorar doue più richiedeua il bisogno, auanzò trinciere, e ripari ne siti più pericolosi, e con vna sortita di 200. Caualli, procurò infestar i disegni de Nemici; ma fu respinta con poco danno delle parti.

Preparamenti fatti dal Gouernatore d'Arras.

Tentò il sudetto Signor di Bar di far penetrar nella Piazza il suo Reggimento, e quello di San Lieux. Si spinsero questi la notte all'hora vicino al Quartiere del Principe di Lignè, caricarono le guardie di Spagna con rigorosamente, che se vna parte d'essi non erraua nel buio della notte la strada, v'entrauano felicemente tutti; ma la maggior parte conuenne ritirarsi, ne altri v'entrarono, che San Lieux, alcuni Officiali, e circa 200. Caualli.

Il Sig. di Bar fa penetrar alcuni Caualli in Arras.

La notte di lei il Signor d'Equancourt arriuò alla parte de Lorena, e benche se gl'opponesse vna guardia auanzata, la ributtò brauamente, e con 350. Caualli entrò in Arras. Vi sarebbero entrati ancora due altri squadroni, se vrtando in certe siepi, e nelle corde delle tende nemiche non veniuano da quelle disordinati in modo, che assaliti da gli auuersarij doppo vna confusa mischia vi perdettero i Francesi alcuni Officiali, e soldati, restandouene 120. prigioni, col Signor di Verderone Capitano, e li Signori di San Serre, e di Banuiers. Miglior fortuna incontrò il Caualier

Mischia trà Francesi, e Spagnuoli con la peggio di questi.

di Cre-

Il Caualier di Crequy entra felicemente in Arras.

di Crequy, poiche hauendo egli preso il giro verso Bettune alla parte la doue con minor sospetto erano guardati quei siti, passò felicemente nella Città con diuersi altri Officiali, e 250 Caualli. Doueuano seguitarlo il Reggimento di San Gran, & alcuni Officiali; ma hauendo smarrita la via, & intesa l'allarma nel campo Spagnuolo, fu costretto di ritornarsene a dietro.

Entrate gl'aiuti in Arras, il Conte di Fuensaldagna propone di leuarsi, & assediar la Bassea.

Condè s'oppone al parere di Fuensaldagna.

Il Prencipe di Condè apre due attacchi contro d'Arras.

Entrate le sopradette Truppe in Arras, che in tutto ascendeuano a più di 800. Caualli, con molti sperimentati Officiali, parue al Conte di Fuensaldagna, che non essendosi ancora l'Essercito Spagnuolo posto in alcun impegno, fosse tempo, conforme il concertato, di tralasciar quell'assedio, e portarsi sotto la Bassea. L'Arciduca vi assentiua, ma per non disgustar Condè, ch'insisteua nell'assedio, si continuò a formar la circonuallatione. Così dunque cinta d'ogni intorno la Città, non essendoui impedimento, ò commodità de Borghi, ne di Case, il Principe, nel cui valore, & eccellenza dell'arte militare erano riposte le speranze di quell'importantissimo acquisto, fece aprire due attacchi l'vno alla parte del suo quartiere, l'altro vn poco più ad alto, lauorandoui a gara con li guastatori molti soldati allettati dalle larghe ricompense. Mondejeux trouandosi rinforzato delli sudetti 800. Caualli, deliberò con frequenti sortite d'incommodare il lauoro a gl'Agressori, che s'auanzauano lentamente, parendoli tal forma di difesa molto vtile, stante l'impedimento, che si frapponeua a i lauori de gli Nemici, e molto generosa per la fama, e gloria, che vi acquistaua, percioche la somma dell'affare consisteua nel dar tempo alla Corte di Francia di sbrigarsi dall'assedio di Stenay, e di poter vnire tutte le forze, per darui il bramato, e necessario soccorso. Di questo se ne speraua sicuramente buon esito, persuadendosi ogn'vno, con viue ragioni, che il Cardinale Mazarino haurebbe impiegato, non solo l'ingegno, ma anche tutta l'arte, e la forza, per non perder su gl'occhi del Rè vna Piazza sì famosa, e sì importante.

Il Marescial di Turenna, inteso l'attacco di Arras procura far passar gente in guardia la Città.

Il Marescial di Turenna subito, che intese la marchia degli Spagnuoli verso Bucheim, e Arleux s'auuidde, che tendeuano verso Arras. Ne spedì sollecitamente l'auuiso al Marescial della Ferté Senneterre, acciò coll'essercito suo s'accostasse ad Ham, & egli s'incaminò a Ribemont, e San Quintino, nella qual marchia inteso poi l'attacco sopradetto, procurò di spedire alcune Truppe perche entrassero nella Città; ma non riuscì, stante la

vigi-

vigilanza da Capitani di Spagna. La Ferte si condusse à Suranicourt, & il Signor della Cordoniera all'hora Commandante il Reggimento di Caualleria Mazarino s'vnì à lui con 1000. Caualli, & vnitamente passarono nel contorno di Perona, oue altre truppe ingrossauano l'Esercito Francese, che poi si distese ne luoghi, e siti più proprij per suffragare la combattuta Città.

In questi Militari cimenti, che di continuo succedeuano trà gli già auuanzati, procurò il Signor Montplasir d'entrar in Arras con 50. voluntarij; ma fù respinto; & egli restò con alcuni altri prigione.

Il Signor di Montplasir è fatto prigione nel tentar d'entrar in Arras.

S'approssimò in tanto l'Esercito Francese al campo Spagnuolo, in siti proprij, per impedir i Conuogli, e prese i suoi alloggiamenti in quel tratto di Paese, che s'estende dal posto verso Inchy fin al luogo di Monchy, fino alla scarpa.

Si contauano nell'esercito de gli due Marescialli 18000. Combattenti in circa, tutti buoni, e veterani, con Capi di chiara fama, di nobil nascita, e d'esperimentato valore.

Qualità dell'Esercito Francese.

Fabricarono i Francesi diuersi ponti sopra la Riuiera, per poter scorrer d'ogn'intorno la Campagna, e tagliar la strada à Douay, e Cambray, Piazze nelle quali facendosi da gli Spagnuoli l'ammasso de viueri, di monitioni, e l'altro occorrente per l'Esercito loro, di là poi di quando in quando li conduceuano al Campo.

Procura di interrompere i viueri al Campo Spagnuolo.

Il Gouernatore Conte di Mondeieux Caualliere in cui risplendeua, non solo la virtù militare, mà vna straordinaria liberalità verso i soldati, intesa la vicinanza dell'esercito Francese fece farem ilte publiche dimostrationi d'allegrezza, e dispensar vino, & altro alla soldatesca facendola gridar viua il Rè, e continuar i lauori esteriori nelle controscarpe, come Trincerie, Gallerie, Caponere, Cossani, & altri trincieramenti nella fossa.

Qualità riguardeuole del Conte di Mondeieux Gouernatore d'Arras.

Scorgendo poi ne soldati vna grand'allegrezza, e speranza, publicamente fece loro intendere d'hauer riceuuto auuiso delli Generali di Francia, che sarebbero pronti ogni qualuolta egli richiedesse di tentar il soccorso. Non hauer egli voluto loro rispondere senza parlarne prima à tutti i suoi soldati, & Officiali, perche desideraua, che sì come partecipauano delle fattiche, e pericoli, così fossero anco à parte dell'honore, e della gloria. Che in quanto à lui era di parere di rescriuere alli detti Generali, che non era ancor tempo d'arrischiar cosa alcuna. Puter

Risposta di coraggio i suoi soldati.

essi

essi andar à l'assediar qualche altra Piazza, ò entrar nella Fiandra, e poi ritornar à tempo di soccorrer Arras, ciò, che sarebbesi fatto con minor resistenza, doppo sei settimane, poiche speraua, che in tal mentre la Fanteria del Nemico, sarebbesi molto mal'orata, & indebolita.

Gl'Officiali, e soldati, che oltre all'esser tutti d'esperienza, e dall'ambitione d'honore ad alta voce lodarono il pensiero del loro Gouernatore, gridando, che non haueuano bisogno d'altro soccorso.

Vedendo per tanto il Gouernatore riuscito il suo disegno, finse d'andar à dar la risposta alli Generali, e così fino alli vltimi giorni tenne auuiuata ne'cuori de soldati la speranza d'esser ad ogni loro bisogno soccorsi.

In tal modo Mondeiour indusse ogn'vno à diportarsi con maggior animo, & ardire, insegnando con sì prudente condotta à Gouernatori di Piazze assalite, che sino à tanto che il cuore da difensori si mantiene grauido di speranze, sempre partorisce proue d'estremo valore.

Quindi auuenne, che gli stessi soldati desiderosi di cimentarsi con li nemici volontariamente proposero di far vna gran sortita di Fanti, e Caualli il giorno 19. di Luglio contro la trauersa, auanzata da gli Spagnuoli, e ciò fecero intendere al Gouernatore, à che doppo hauer egli contradetto con la ragione, così per la gran Piazza d'armi data lì dal Nemico il giorno antecedente, come per esser la trauersa fabricata assai distante, e poter esser la sortita tagliata fuori della Caualleria di Spagna, finalmente però per sodisfar la soldatesca v'acconsentì, & in essecutione di ciò furono ordinati mille fanti sopra la controscarpa assistiti dalla Caualleria; ottanta fanti erano armati, di fucili, e d'alabarde, e questi spalleggiati da due squadroni di Caualleria si spinsero à dirittura ad attaccar la trauersa del Prencipe di Condè, situata alla sinistra di quella de gli Spagnuoli. Vn Battaglion di 500. fanti doueua sostenerli, e marchiar in Battaglia per agouolare la ruicita.

S'auanzarono pure 500. Caualli sotto gl'ordini di Crequy, e di San Lieux diuisi in sei squadroni, con oggetto, che riuscendo l'attacco della Piazza d'armi douessero assalire la linea della trauersa Spagnuola per di dentro, & incalzar gli nemici à dirittura verso due altri corpi di 300. fanti, & altre tanti Caualli disposti frà la controscarpa, e la testa delle Trinciere della Gente di Spagna-

Sortita grande fatta da gli assediati.

Disp sitione di detta sortita.

gna alla qual parte d'ordinario era in guardia il Maggior corpo della Caualleria nemica.

La dispositione era tale, che stando questa sortita sotto il calore del Cannone delle mura, e della moschettaria della controscarpa, gli Spagnuoli non poteuano venir, che con suantaggio, ne passar tra la trauersa, e li 300. sudetti Moschettieri, e Caualieri, che con vno squadrone alla volta, e per tal ragione poteuano facilmente esser battuti, così dalli detti squadroni di 300. come dalli 500. Caualli, ch'erano dall'altra parte; mà come ne progetti più apparenti sogliono bene spesso arriuare gl'accidenti, che ne trasformano i successi, così la Caualleria, e Fanteria Francese, doppo hauer quasi senza resistenza, posti in fuga quelli, che si trouauano nella trauersa di Condè, & esser in procinto di guadagnar la Piazza d'armi dou'era minor resistenza, di quel che haueuasi creduto, all'hora sopragionto il Prencipe di Condè fece auuanzar mille caualli con apparenza di tagliar fuori gli più auuanzati tra la controscarpa, e la trauersa. I Francesi scordati del concertato si spinsero auanti con qualche disordine, bersagliatti dalla Moschettaria della Piazza d'armi, e trauersa de gli Spagnuoli.

Bicquancourt, vedendo venire alla sua volta li 500. Caualli in disordine, si spinse auanti con li suoi quatro squadroni, li sostenne, e caricò li più auuanzati di quelli di Condè in modo, che hebbero tempo gli sortiti di rimettersi. Qui il combattimento fù gagliardo d'ambe le parti, e durò finche ingrossandosi gli Spagnuoli furono costretti i Francesi alla ritirata. La fanteria abbandonata dalla Caualleria fù mal trattata dal Prencipe di Condè, e la più inoltrata nella trauersa, restò tagliata à Pezzi, ò prigioniera, l'altra ricourata si sotto il Battaglione delli 600. fanti, si ritirò con buon ordine. De Francesi vi restarono sei Capitani morti, e prigioni cinque tenenti, frà gl'altri restò morto il Signor des Serre il vecchio, e il Signor d'Assy, il primo Commandante del Reggimento di Mondeieux, e l'altro Capitano. Ne Reggimenti di Crequy, e San Lieux furono ammazzati sette, ò otto Officiali, e circa 40 soldati à cauallo, San Lieux fù ferito d'vn colpo di picca.

Battaglia della fattione seguita in questa sortita.

I Francesi sono respinti con lor danno.

Gli Spagnuoli vi lasciarono circa 200. di loro, con alcuni Officiali.

Nello spuntar del giorno de' 20. fecer gl'Aggressori le loro Batterie, l'vna di cinque, e l'altra di 6. pezzi di Cannone. Il Gouernatore

Batterie drizzate da gl'Assedianti.

natore vedendo, che per l'infelice esito della sortita erano si fu dati vn poco smariti, publicò esser morti molti Capi del esercit Spagnuolo nel seguito combattimento, & hauersi perciò da e drizzate due batterie, per impedire, che non ritornassero gl'asse diati a sortir loro adosso.

Il giorno seguente drizzarono gli Spagnuoli due rami di trin ciera alle punte della Controscarpa delli due Balloardi della Co rona, e vi posero maggior numero di gente in guardia.

Il Gouernatore dubitando fussero per piantar vn'alloggiamen to, accrebbe anch'egli i posti di 4. in 500. fanti, e 200. Caualli, che entrarono nella Controscarpa, osseruando gl'andamenti de gl'Assediati. Questi vennero ad attaccarlo circa la mezza no te de'22. Luglio, furono bruscamente riceuuti, lasciarono à dietro gran quantità d'ordegni, fascine, gabbioni, & altri istrumenti. Riattaccarono nondimeno la seconda, e terza volta. Gl'assedia ti nell'alba del giorno, fecero vna sortita contro gl'auuersarij, ro uersciandosi gl'vni sopra gl'altri, in modo, che vi restarono in ro ti più di 500. persone trà soldati, e Guastatori. L'Alloggia mento commnciato restò distrutto, e li Gabbioni, fascine, & altre cose nella controscarpa. Il Gouernatore disse à suoi, che così bisognaua far le sortite da vicino, e non da lonta no.

Sortita vantaggiosa fatta da Francesi.

Nel medesimo instante, hauendo poi inteso essersi da gli Spa gnuoli fatti più finti attacchi in diuersi luoghi, & in quel mentre entrati nella corona di Boudimont, posto assai importante, prese seco tutta la gente, che puote leuare senza sfornir i posti attacca ti, auuisò i suoi, che erano Loreni carichi di danari, buscati ne saccheggiamenti da loro fatti, & per allettarli tanto più all'attacco, egli in testa del primo battaglione, spalleg giato da due squadroni di Caualli, e da vno de Moschettieri se li spinse contro.

I Loreni non aspettarono l'attacco, sortirono prestamente per di dietro, e senza resistēza v'entrarono i Francesi allettati dall'oc casione di far qualche bottino, e ciò fù di molto loro vantag gio imperoche se i Loreni teneuano quel posto, trouauano la controscarpa senza pallisate, il fosso senza trauerse, e senz' altri lauori, che potessero impedir loro l'accostarsi alla mura glia.

La notte seguente gl'aggressori tirarono due rami à cadauna

punta della loro trauersa, per accostarsi più coperti alle punte già controscarpa attaccata, e vi posero grossa Guardia de' Caualli, e di Fanti.

Il Gouernatore perciò non assentì à dargli a dosso, mà con finte sortite, facendoli ogni volta toccar all'armi, cercò d'interromper à Guastatori il lauoro, e far leuar gl'Officiali, e soldati da loro battaglioni, dando maggior commodità à quelli della muraglia di scoprirli, & ammazzarli, come in effetto molti ve ne restorono. Ciò non ostante, cominciorono à far gioccar vna batteria piantata assai vicino alla controscarpa, per romper le pallisate, e per rouinar vna Picciola mezza luna di Pietra, situata tra li due pezzi Balouardi della Corona, drizzandoui vn grand'alloggiamento in forma di trauersa.

Gli Spagnuoli Fabricano nuoue batterie.

Fatta poi da gli Spagnuoli prouisione di fassine, e gabbioni per di dietro delle trauerse, procurarono di far vn alloggiamento alle pallisate, ma furono respinti con perdita di molta gente, e fù l'auuisato à loro da qualche fuggitiuo, che le mine de gl'assediati eran ridotte à buoni termini ne luoghi doue attaccauano, essi ne cominciarono delle altre, per incontrar quelle de Francesi, e far saltar le pallisate, e controscarpe.

Ordinarono poscia due approcci, à destra, & à sinistra, per attaccare ne posti oue erano gl'Assediati più deboli di difesa, e continuarono in tali operationi cinque giorni, à capo de quali fecero giocar due mine, che fecero senza effetto, anzi facilitarono alli difensori l'alloggiamento, che costrussero nelle ruine delle medesime teste de gl'approci del nemico, con l'impedirgli maggiori progressi, tenendolo discosto sempre più d'vna picca dalle pallisate, e dal detto alloggiamento.

In questo mentre apprirono gli Spagnuoli vna trinciera alla sinistra del loro attacco, drizzarono vn gran ridotto trà la Corna, e la mezza luna di Borgogna, e due approcci, che li conduceuano ad vna tenaglia interrata, fatta far da *Mondeieux* auanti quella della mezza luna di Borgogna.

Fulminarono poscia incessantemente con l'artigliaria la mezza luna di Pietra, e dirimpetto delle Controscarpe, doue i loro approcci erano condotti, fecero sì gran fracasso di cannonate, che la notte seguente non puotero i diffensori riparar le ruine fatte nella detta Controscarpa, e gli Spagnuoli nel tempo medesimo diedero l'assalto in quattro lati, cioè alla tenaglia della Contro-

Furioso assalto de gli Spagnuoli ributtato da Francesi.

scarpa, della mezzaluna di Borgogna, al Bonetto di Prete [illegible] mezzo Balloardo della sinistra del loro attacco, alla punta della controscarpa alla parte della Porta di Ronuille.

Ogn'vno di questi tentatiui fu rispinto, benche vi fussero entrati 2000. huomini di rinforzo dal Campo di Spagna, hauendo eleuato da terra vn'alloggiamento d'altezza d'vna picca più del Bonetto di Prete.

Gl'Assalitori rinnouano gli assalti.

Vn poco prima dello spuntar l'Aurora diedero vn secondo assaltò per tutto; mà furono ributtati ancora da tutti li posti, fuori che dal Bonetto di Prete, nel quale discesi trouarono vna trauersa dritta, che chiudeua la gola, qual seruì loro d'alloggiamento.

Schiarito il giorno tentarono i Francesi di scacciare gl'Assalitori dalla trauersa; ma non hauendo questi alloggiata molta moschettaria sopra tutta la circonferenza del detto Bonetto di Prete, e non potendo andar alla detta trauersa, per causa d'vn altra, che s'era fatta nella strada coperta, gli Spagnoli resero inutili gli attacchi, & ammazzarono quantità d'Officiali, e Soldati del Presidio, che la vollero ostinatamente mantenere.

La notte de'31. Luglio spinsero auanti approci à destra, & à sinistra nella strada coperta, per andar alle trauerse, che poteuano incomodar la lor discesa nel fosso, e nel medesimo tempo cauarono vn'alloggiamento col calore del Bonetto di Prete à lungo le palissate pur à destra, & à sinistra, che à forza di fascine, e gabbioni essendosi estremamente alzato, si trouò nello spuntar del giorno esposta al bersaglio delle cannonate la trincera de' defensori.

Ciò cagionò, che doppo esserui morti molti soldati conuennero ritirarsi.

Il Cauallier di Crequy è ferito di Moschettata.

Quella notte stessa il Cauallier di Crequy, volēdo rientrar nella Corna, per vn passo, che se gl'era fatto sotto terra frà li due Balloardi, fù colpito di Moschettata nella papola della gamba.

Auanzarono la medesima notte due altri attacchi fino alla lunghezza d'vna picca dalla tenaglia incatenata dalla parte di Borgogna.

Il giorno medesimo piantarono due batterie di quindeci pezzi con strepitoso rimbombo, mà con poco effetto rompendo solamente qualche difesa della Città, & alcune palissate. Conti-

nuarono

nuarono d'indi gl'approcci cominciati di là dalla controscarpa, e che passauano sotto la strada coperta, e nel medesimo tempo dalla parte della Corona di Borgogna, spinsero fuori vn'altra linea d'approccio, che tiraua da vna delle punte di detta tenaglia fino all'altra, fortificandola alle spalle, e per di dietro à forza di fascine, e di gabbioni, assai più alta della medesima tenaglia. Di questa si seruirono per vn ridotto spatioso, e d'vn doppio alloggiamento alla testa, per la loro moschettaria, e spalleggio dell'approcio, che tirarono la mattina seguente, tutto dritto alle due punte dell'angolo interiore, col mezzo di che pensauano d'infilar le cortine à destra, & a sinistra.

Trouarono alcune trauerse assai alzate in forma di fianchi, onde furono costretti d'operar con le mine, & alloggiamenti, ciò che stimauano di poter tralasciare, se hauessero occupato il sudetto angolo interiore. Pendendo tali cose continuarono gli Agressori loro approcci sotto terra, d'indi penetrarono nella fossa della corna delli due Ballouardi, & in due lati della Cortina.

Lauorarono tutto il giorno à quella, che haueuano traforata più à basso del fondo della fossa, nell'altra si coprirono in modo, che gl'assediati non poteuano più vederli, ne combatterli dalle Gallerie loro.

Il Gouernatore s'immaginò in tal emergenza di far fabbricar certe machine di legno, con cerchi di ferro in cima, ne quali ponendosi vna bomba, e mettendosi il fuoco per vn canaletto elcauato nell'hasta, si gettaua poi fin à mezza la fossa, e là doue sentiansi gli Agressori à lauorare.

Inventione ritrouata del Gouernatore per tirar bombe.

Questa inuentione serui mirabilmente, & obligò gli Spagnuoli à coprirsi con tauoloni, coperti di ferro bianco, di piombo, e di pelle di bue freiche, con quali faceuano rottolar à basso le bombe, saluandosi dal continuo fuoco d'artificio, che veniua loro versato adosso.

Fecero nello stesso tempo due batterie di 3. pezzi ciascuna, tirando nella cortina delli due mezzi ballouardi col mezzo del che s'attaccarono alle corna in più lati, & impedirono à gl'Assediati le sortite della fossa, sul labro della quale haueuano piantati grand'alloggiamenti, e trauerse à destra, & à sinistra.

Gli difensori intanto lauorauano alle contramine, & incontratone due le fecero volare, e nelle ruine di quelle alloggiarono

gente per impedire, che gl'assalitori non vi ritornassero: mà come trauagliauano in più parti, & era impratticabile, l'incontrarle tutte, commenciarono li Francesi à far vna ritirata nella forma medesima della sudetta Corna, & à trauerse grandi attaccate alla gran Corna, che giudicauano poter mantenere, come fecero con l'aiuto della nuoua trincera, finche fu finita di lauorarsi.

In tanto, che il Prencipe di Condè faceua far due mine nella mezza luna di Borgogna, e nella tenaglia contigua, auanzarono gli Spagnuoli i loro approcci, ò alloggiamenti à destra, & à sinistra, à fine d'scoprire per di dietro i fianchi delle difese de Francesi. Questi poi ogni notte, e tutto il giorno faceuano finte, e vere sortite della Controscarpa, doue era alloggiato il Reggimento d'Alemagna. Questo non hauendo à quella parte altra fortificatione, diede gran fastidio, e danno à gl'Assedianti, standosi quasi continuamente d'ambe le parti con la spada, la picca, e le granate alla mano. Essendosi da quei di Spagna perfettionate le mine sotto la gran corna, e la tenaglia, vi diedero fuoco, e con valore ammirato l'assaltarono.

Sono da quei di Spagna al gran valore assaliti li Francesi, & è captata la Corna.

Gl'Assediati con non minor corraggio si difesero; mà l'impulso essendo maggiore di quelli di fuori, che de gl'altri di dentro, quindi guadagnossi de Spagnuoli la corna.

Nella tenaglia fù più aspro, e più duro il combattimento, perche durò questo fino al far del giorno di S. Agosto, per la gran resistenza della Caualleria, e Fanteria Francese: ma finalmente hauendo gl'Assalitori passata la controscarpa, con gallerie sotterranee in due parti, che scopriuano per di dietro la trauersia de Francesi, questi si ritirarono dietro à fianchi fabricatisi il di doppo il lauoro ch'è chiamato la picciola Corna.

Gli Spagnuoli s'alloggiano nella Corna.

Alla tenaglia haueuano fatta vna simil ritirata à vista degl'Agressori in forma d'vn lauoro à Corona. Attesero gli Spagnuoli ad alloggiarsi nella Corna, e nel decliue della controscarpa, chiamata la tenaglia alla parte de Capuccini.

Li Francesi procurauano di respingerli, e di continuo succedeuano assalti, hor dall'vna, hor dall'altra con reciproca perdita, & indecisa vittoria.

Intrepidezza del Gouernatore d'Arras.

Il Gouernatore vedendosi ristretto nõ tralasciaua di continuamente allargarsi, con ritirate, e nuoue trinciere in quelle fortificationi esteriori, per tener gli Spagnuoli lontani dalle muraglie della Citta, e questi all'incontro sollecitando gl'assalti procurauano

no

no d'impadronirsi dell'esteriore, col che sperauano poi in breue d'entrar anco nell'interiore.

Per tal effetto la notte delli 11. Agosto attaccarono la Corna, e la Tenaglia in vn medesimo tempo. Ma hauendo gl'Assediati eretti nel fosso della Corna trè Cassani, ò Gallerie coperte, ben fornite di Moschettaria, e grandemente offesi da vna continua pioggia di Granate, conuenne à gli Spagnuoli ritirarsi, con perdita di circa 100. Soldati, e diuersi Officiali, che restarono nella fossa, e furon spogliati da Francesi.

Offesi, e difesi feroci d'ambe le parti.

Non dissimile fu l'esito, che incontrorono nell'attacco della tenaglia, in cui non hauendo potuto far, che vn'alloggiamento alla punta del Redan, furono talmente tormentati da granate, fuochi d'artificio, e da vna furiosa sortita, che si viddero astretti d'abbandonar l'impresa, ponendosi dietro à i gabbioni, e le fascine, che vi haueuano condotte per alloggiaruisi. Ma non per questo tralasciarono d'assalir di nuouo con maggior impulso, e non ostante la vigorosa resistenza de' difensori, finalmente doppo diuersi combattimenti, hor con danno, & hor con auuantaggio s'impadronirono della controscarpa della picciola corna. Indi di quella delli due mezzi balloardi, facendoui vna larga piazza d'Armi. E quiui alloggiatasi quantità di fanteria, piantarono poscia diuerse batterie alla testa de loro lauori, come pure auanti la picciola corna dirimpetto alla cortina delli due mezzi balloardi; Con che abbatterono le palissate, & vna parte del parapetto, iui assai stretto, e fabricato di terra smossa.

Gli Spagnuoli doppo grā contrasto s'impadronirono della controscarpa.

Il Reggimento Alemanno di Mondejeux alla parte della mezzaluna di Bourgogna fece vna gagliarda sortita, e ruinò non poco l'alloggiamento de gl'Assedianti, che furono impediti d'auanzarsi, anzi retrocessero qualche poco.

Gagliarda sortita de gl'Alemāni.

Dietro questa sortita lo stesso reggimento ne fece vn'altra nel medesimo sito assai più considerabile. Il combattimento fu così feroce, che molti perirono d'ambe le parti, e con qualche vantaggio i Tedeschi condussero alcuni Soldati, & Officiali prigioni in Arras. E ciò fù causa, che per due giorni non s'intrapresero assalti, e l'vna, e l'altra parte attese i fortificarsi, & a far mine, e contromine.

Il giorno de' 18. Agosto, hauendo gli Spagnuoli aperto vna gran breccia nella picciola corna, e verso il tardi fatto giocar due mine, la notte diedero per tutto, e con felicità s'impadronirono della

La Corna assalita, e presa da gl'Aggressori.

della detta corna. Fecero finalmente vn furioso attacco nel medesimo tempo alla parte della mezzaluna di Borgogna; ma furono in ogni lato ributtati con qualche perdita di gente, ne altro guadagnarono, ch'alcuni gabbioni, e fascine ritrouate nell'alloggiamento, che poco prima haueuano perduto.

Essendosi poi alloggiati la notte sopra la Cortina della picciola corna fecero da ogni parte, e costruſſero vn'alloggiamento in forma di ridotto; chiudendo le gole delli due mezzi Ballouardi per di dentro, aprirono trè Approcci per accostarsi alla mezzaluna, & alli fianchi, e riempirono la fossa per meglio sostenere le sortite.

Il Gouernatore doppo d'hauer riconosciuto benissimo il tutto, commandò à 400. huomini leuati da gl'altri posti, per far vna sortita contro l'alloggiamento alla parte della mezzaluna di Borgogna.

Sortita valorosa ributtata. Fecero gl'Assedianti la notte medesima vn fiero attacco, e con le granate, recero non poco danno à difensori, e tra li morti, e feriti, che furono vn buon numero, fu vcciso il Signor di Boham Mastro di Campo d'vn reggimento, e Tenente Colonello di quello di Mondeieux, soggetto di gran valore, e molto intelligente della fanteria.

Furono gli Spagnuoli respinti. Il Gouernator fece leuar le palissate, e sortiti 20. huomini scielti adosso i più auanzati, ne tagliarono à pezzi molti.

La notte appresso aprirono due altri approcci cõtro la trauersa, tante volte attaccata, & entrati nella controscarpa non vi trouorono alcuno, hauendo il Gouernator fatti ritirare quelli, che v'erano dentro ad vn'altra fabrica al di dietro molto migliore, e più difensibile fiancheggiata da vn lauoro interrato, che la rendeua inaccessibile, ogni qual volta non si fosse prima occupato.

Li giorni seguenti non furono fatti, che finti attacchi alle trauerse, & à lauori interrati alla porta della corna, e gl'Aggressori auanzarono poco i loro approcci.

La notte precedente al giorno di 25. il Gouernator, che di continuo faceua esplorare gl'andamenti de gl'Auuersarij, fu auuertito, che nelle trinciere d'approcci erano entrati 300. fanti Loreni, benche questi non fussero soliti di mouersi da loro Quartieri. Per tal auuiso giudicò, che fossero per dar qualche general assal-

to à quelle poche ritirate, che ancora si manteneuano; onde subito entrò nella Città à raddoppiar le prouisioni di monitioni da guerra, di granate, e fuochi d'artificio, come anche per prouedere alla sicurezza de gl'habitanti, tenuti disarmati, e ben custoditi.

Leuò tutta la gente, che potè d'alloggio ne' siti più esposti à i pericoli. Disse à gl'Officiali, e soldati, che non restaua, che quella notte sola da ben guardarsi, quasi presago di ciò, che poi successe. Riconobbe tutti i vantaggi, e diffetti della parte, e procurò di preualersi de gl'vni, à dar rimedio à gl'altri.

Preparamenti del Gouernatore per difender Arras.

Due hore prima della mezza notte non mancarono gl'Assediati d'attaccar per tutto, così appunto com'egli s'era figurato, mà furono con pari brauura, e felicità ribattuti quei colpi, che di già s'erano preueduti; e trè hore prima del giorno, fece far il Gouernatore vna sortita sopra quelli, che erano in guardia nella prestrauersa, gli scacciò, e ruinò del tutto, indi rientrato nella contrascarpa insieme con San Lieux, si gettò sopra vn mantello per prender vn'hora di riposo.

Gli Spagnuoli danno vn gagliardo assalto alle fortificationi d'Arras.

Sollecitaua in tanto il Rè Christianissimo con la propria presenza l'espugnatione di Stenay, per spinger poscia tutte le forze contro il Campo Spagnuolo sotto Arras.

S'era in questo stesso tempo per ordine della Corte di Spagna imbarcato in Duncherche il Duca Carlo di Lorena, & inuiato prigione à Toledo.

Erano perciò le di lui Truppe, per l'affetto, che le portauano estremamente scontente nell'interno loro, benche dimostrassero il contrario in apparenza, come faceua pur il Duca Francesco, benche poco sodisfatto.

Il Cardinal Mazarino seruendosi dell'occasione di toglier à gli Spagnuoli le truppe d'esso Duca, oltre à manifesti, & inuiti fatti dalla Corte di Francia à quelle soldatesche, & al Duca stesso, perche si separasse dall'vnione con Spagna, tornò di nuouo ad incitarli con viuissime istanze, e cercò di guadagnar il loro Capo Conte di Ligneuille, rappresentandoli quanto importaua alla riputatione sua il far ogni cosa per la liberatione del suo Signore.

Il Cardinal Mazarino procura di guadagnare i Lorenesi al partito di Francia.

Gl'offerì à nome del Rè tutta l'assistenza, & ogni cautione per l'effetto delle promesse, che se gli faceuano, quali erano degne di riflesso, mentre non poteua esser più propria d'all'hora la congiontura, stando, che con l'abbandonar gli Spagnuoli, gli mancherebbe

Raggioni addotte à Capi dell' esercito di Lorena.

bero obligati à dar libertà al Duca, il che conseguitosi, non preten-deua poi sua Maestà Christianissima, che il Duca Francesco, esso Conte di Ligneuille, ne gl'altri Officiali & soldati fussero tenuti à cosa alcuna; mà liberi di pigliar qual partito loro piacesse.

Veniuano pur le propositioni fomentate da qualchedano, che di ciò s'era incaricato, e furono anche ben sentite; Mà il Duca, pasciuto di speranze, & i Capi principali guadagnati da grossi vantaggi soliti esser dispensati liberamente de Ministri Politici quando il bisogno stringe, il timore preuale, non si risolsero all'effetto. Tanto più che à tutti gustando il commandar à gl'altri, il Duca Francesco amaua più il proprio, che l'vtile del fratello, poiche l'interesse di stato è quel Demonio, che nel cuore de gl'huomini non bada punto à gl'Esorcismi.

Raggioni per le quali li Lorenesi non s'aggiunsero con Francesi.

Fallito questo colpo, si continuò dal Rè non solo in accelare la presa di Stenay; mà in far tutte le altre prouisioni per saluar Arras. Portauasi di quando in quando Sua Maestà al Campo, e particolarmente ogni volta, che s'era per far qualche operatione, volendo, che in presenza sua se n'effettuasse il lauoro. Alli 22. di Luglio giocarono due fornelli; il Signor di Guadagnè Marescialло di Campo di giorno, si spinse all'attacco della palissata nel fosso della Cittadella, per farui vn'alloggiamento; mà non venendo seguitato dal Reggimento di Brettagna, ne eseguiti i suoi ordini, ch'erano di fermarsi sopra detta palissata, fu costretto à ritirarsi.

Il Rè di Francia accellera l'impresa di Stenay.

Ciò diede animo à difensori, quali si prepararono con tanto vigore à sostener detta Palissata, che assalita poi dalle Guardie il giorno susseguente sino à cinque, ò sei volte, mai puotè esser superata.

Ritornato il Rè al campo col Cardinale, commandò, che in ogni maniera si passasse il fosso, e ne fù l'antedetto Signor di Guadagnè; Egli perciò l'intraprese con tanto coraggio, che forata la controscarpa, e condotto nella fossa il Reggimẽto di Bourlemont, trenta guardie del Cardinale, & altretanti soldati scelti, cō gl'huomini da trauaglio fece la Galleria, passò sotto la faccia del Balloardo, e fù attaccato il minatore; seguì però à costo di molto sangue, perche difendendosi quei di dentro egreggiamente, quasi tutto il Reggimento di Bourlemont, & in particolare tutti gl'Officiali furono vccisi.

Valore grande del Signor di Guadagnè.

Le

Le Guardie Suizzere, e Francesi si spinsero sotto la mezzaluna, che cuopre la faccia del Balouardo verso il fiume, piantandoui vna batteria di 11. pezzi.

Nel medesimo tempo il Signor di Vitermont tirò vna linea di communicatione del suo attacco à quello delli Marescialli di Campo; il Signor di Leboquet ne continuò vn'altro vicino alla contrascarpa alla destra; Vitermont alla sinistra, con tanto furore, & animosità, che se ne impadronirono, e vi s'alloggiarono, non ostante l'incontro di gagliarda difesa fatta da gl'assediati. Mentre quelli sortiti in numero di 200. e penetrati nella trinciera, attaccarono vna calda mischia, con qualche perdita d'ambe le parti; mà Braraman con battaglione de gli Suizzeri, le rimise nella Terra.

Sortita de gl'assedianti di Stenay sono valorosamente ributtati da Francesi.

Il giorno appresso fecero di nuouo vn'altra vigorosa sortita; mà furono similmente respinti con perdita di 30. di loro, e di solo quattro Francesi.

Il Conte di Grandprè di propria mano fece prigione vn Tenente del Reggimento d'Hembourg, e lo presentò al Rè.

Sua Maestà, frequentando le trinciere, e tutti i posti di quell'assedio, stando parte della notte indefessamente à Cavallo, con meraviglia d'ogn'vno, eccitaua non meno l'ardire, che l'ardore de Capitani, à quella gloria, ch'è l'anima, di chi professa l'armi.

Francesi prendono la prima di Stenay.

Penetrati dunque i Francesi nella fossa della mezzaluna il Signor di Varennes Maresciallo di Campo assistito da Guadagnè, che volle andarui col Reggimento della Marina, per assisterlo, come suo particolar amico in quell'occasione, tirò vna trauersa & attaccò il minatore.

Il Marchese di Faber sboccò con due altre discese nel fosso della Cittadella; le Guardie Francesi attaccarono il posto del Maschio e piantarono vna batteria per romper le difese del fianco opposto, non ostante la coraggiosa resistenza fatta da gl'assediati, nella qual operatione cascò morto il Signor d'Eramiller con diuersi soldati.

Braraman, e'l Capitano Intorn con gli Suizzeri, disposero vn'altro alloggiamento sopra la mezzaluna. In questo cimento le guardie del Cardinale fecero degnamente il debito loro.

Il giorno dietro Molandin Colonnello de gli Suizzeri tagliò la palisata, & aprì alle guardie la salita del maschio, sopra di cui s'alloggiarono, non ostante la furiosa grandine di Moschettate,

e'l

e'l fuoco d'artefìcio, che diluuiaua sopra di loro dalle mura della Cittadella.

La presenza del Rè solleua, e anima de' soldati.

Il Rè col Cardinale furono presenti ad ogn'vno di questi fatti, e col lodar publicamente i suoi Capitani, e soldati, chiamandoli per nome, li riempì di così grand'ambitione d'honore, che scagliandosi gl'vni à gara de gl'altri ne più precipitosi cimenti, rendeuano per così dire, spauento alla morte stessa.

Apertasi poscia della mina la faccia del Balloardo, salirono sù la breccia i fanti perduti, e si copersero dentro il parapetto.

I Difensori vedendo disperata la salute della Piazza, tenuta consulta, e di commune parere con gl'altri Officiali il Gouernatore fece far la chiamata, e capitolò la resa con honoreuoli patti di Guerra. Così doppo 36. giorni di gagliarda difesa di trinciera aperta, i 500. huomini, che ne sortirono furono conuogliati à Montmedy nel Lucembourg. Il Rè vi lasciò il presidio 600. soldati sotto il commando di Bourlemont Mareschallo di Campo.

Resa di Stenay.

Continuauano in tanto gli Spagnuoli l'espugnatione d'Arras, sotto di cui trouando impegnato il loro Essercito, il Mareschallo di Turenna, andò ad accamparsi à Monte Cipriano trà Douay, e l'assediata Piazza sul fiume Scarpà, scorrendo con grosse partite per quelle strade, ad oggetto d'attrauersare, & impedire i conuogli.

Il Mareschiallo di Turenna s'accampa coll'esercito vicino al Campo Spagnuolo sotto Arras.

Ciò non ostante continuarono gli Spagnuoli l'assedio senza mancanza di vittouaglie, fino che furono guadagnate tutte le fortificationi esteriori, nella qual operatione diedero gran saggio della virtù loro i Capitani, e soldati; imperoche se bene furono quei lauori difesi da Francesi, in breue tempo però furono superati, cō gran valore dagli Spagnuoli, e trà gl'altri si segnalò nella presa d'vna Cornouerna il Viscōte di Santa Marta, il di cui straordinario coraggio fù ammiratissimo da gl'istessi nemici, contro quali, tutto che ferito pericolosamente nel Capo, non lasciando per questo di combattere più che mai, fù fatto à viua forza prigione.

Perderono gl'Aggressori molta fanteria, che s'andaua consumando anche per l'infermità, e morti a tal segno, che dificilmente si trouaua gente per mutar le guardie, e far le necessarie fontioni.

Restano perduti i Capitani di Spagna della perdita di Stenay.

Hebbe in questo mentre l'Arciduca l'auuiso, come Stenay haueua capitolato. Fù sentita questa nuoua con sommo disgusto,

tuen-

mentre s'era intrapreso l'attacco d'Arras sul fondamento l'impegno, in che s'erano posti i Francesi, dal quale supponeuasi, che così presto non si potessero liberare.

Si conuocò subito il consiglio di guerra ne' Padiglioni dell'Arciduca, e si trattò, se doueuasi abbandonar, ò continuar nell'impresa.

Consulta tenutasi dall'Arciduca.

Fuensaldagna, ch'era stato sempre di parer contrario all'intraprender quell'assedio, preuedendo à punto la riuscita infelice, propose, che si doueua partire, senza mettersi in maggior impegno, poiche veniua in persona il Rè di Francia, con tutte le forze à portarui il soccorso.

Diceua, che ciò difficilmente s'haurebbe impedito, e non essendosi, apparenza di poter astringer alla resa il Gouernator d'Arras in quegli otto, ò dieci giorni, ch'erano per essere impiegati dal Cardinale nel metter insieme tutte le truppe; gli pareua bene di sollecitamente leuar il Campo. Rifletteua egli; che dopo la presa delle due tenaglie restaua a superarsi vna mezza luna, molto grande, e forte con due difese disposte nella controscarpa, quali veniuano à far vn'altra forma di tenaglia, e superando questa, il che era anche malageuole per mancamento di terreno, s'incontraua vna fossa profonda con molt'acqua, e là doue la muraglia della Città era più debole, se gl'era proueduto con buone fortificationi da quell'intrepido, e vigilante Gouernatore; O tre, ch'ogni giorno più cresceua lo sbando della fanteria, e la penuria delle monitioni, e viueri del campo; ciò, che cagionaua il non potersi continuar gl'attacchi col cominciato vigore, e tanto meno, che per le continue vigilie, e fattiche vedeuasi cader inferma la soldatesca.

Il Conte di Fuensaldagna è di parere che si leui l'assedio d'Arras.

Questo parere fu contrariato, con dir, ch'era facile il leuarsi ogni qual volta si volesse; ma prima di farlo doueasi aspettare, ch'il Rè s'auuicinasse, e veder la di lui risolutione.

Oppositioni al parere di Fuensaldagna.

Adherì à questa opinione il Prencipe di Condè, à cui come intelligentissimo dell'arte militare, non parue esser le Linee tanto facili da superar, quando si fossero guardate, e difese col douuto vigore, e co' termini proprij di guerreggiare. Si continuò dunque l'assedio, al quale accudiua il medesimo Prencipe con indefessa vigilanza.

Il Rè di Francia passa à Perona.

Gionse in tal mentre il Rè à Perona, doue pure arriuò il Cardinale con tutta la Caualleria dell'esercito, leuato da Stenay, e

cinque giorni doppo venne la fanteria guidata dal Conte di Grād-pré, e'l Signor di Guadagne. Contro di questa calcolossi fatto vedere il Prencipe di Condé con 60 squadroni: ella si coperse co i carri del Bagaglio in modo, che non venne punto attaccata, e peruenne felicemente al luogo di san Paolo nell'istesso giorno à punto, che questo si rese al Mareschallo di Turrena. Con la stessa fanteria si trouauano ancora le Guardie del Rè, le quali ricusando d'obbedire à Grandpré, e Guadagne, il Cardinale vi mandò il Sig. di Montlueghe, come huomo del Rè, per aggiustare le difficoltà, e commandarle.

[illegible] della [illegible] Arras.

La direttione di quest'esercito, oue erano le genti della Corte, fu appoggiata al Mareschallo d'Hoquincourt soggetto di tanto più precipitoso, e temerario ardire, quanto poco ne suoi consigli considerato.

Al Mareschallo d'Hoquincourt, è dato il commando delle truppe rimaste dall'assedio di Stenay, con [illegible] in Perona dal Rè.

Si tennero in Perona diuerse consulte di guerra in presenza del Rè, e del Cardinale, e si deliberò, che Hoquincourt s'auanzasse alla parte della Riuiera, & occupasse il Monte Sant'Eloi, posto necessario per passar all'attacco delle linee. In essecutione di ciò fu attaccato, e preso il detto Monte, accampandosi Hoquincourt nel luogo chiamato il Campo di Cesare, distante dalla linea vna picciola lega. Qui si fortificò con carri, e poi con vna mal ordinata trincera, per difendersi dalle sorprese, che potessero esser tentate da Condè à quello quartiere disgionto da gli altri di Turenna, e della Fertè Senneterra.

Dopo fù risolto di far riconoscere le linee per disporsi conseguētemente all'assalto di quelle. Molti voleuano, che s'andasse con vn grosso corpo di Caualleria à far tal funtione; mà Turenna non volle condur seco, che 1000. Caualli incirca, contradicendo all'opinione de gl'altri, con l'esperienza, ch'egli diceua hauere del gouerno de gli Spagnuoli, i quali non sarebbero víciti da loro steccati senza prima hauere consulta, nel qual tempo egli haurebbe il tutto riconosciuto, auanti, che quelli fossero montati à Cauallo. Turenna dunque tenendosi per la strada più bassa vicino al Quartiere di D. Fernando Solis riconobbe con l'occhio proprio la positura delle linee nemiche.

Turenna riconosce il campo Spagnuolo.

Mancauano in tanto al Campo Spagnuolo i viueri, e monitioni, e perciò fù spedito il Baron di Battiuille con 1500. Caualli alla porta d'Aire, e Sant'Omer, per far scorta al Conte di Bucquoy, il quale con 4000. fanti doueua condurre vn grosso conuoglio al Cam-

Il Baron di Battiuille è spedito con 1500 Caualli per far scor[ta]

Campo; mà l'arriuo d'Hoquincourt con 8000 combattenti nel campo di Cesare, ch'era il luogo, per doue conueniua passar il medesimo conuoglio, cagionò che fusse richiamato Battuille, ordinandosegli di far portar ad'ogni Cauallo in groppa quel più di monitioni, che potesse, e la fanteria si fermasse in Douay sin all'altro ordine. Ciò si fece con due intenti, l'vno d'vnire la metà dell'esercito, e combatter Hoquincourt, e l'altro di mettersi col rimanente à fronte di Turenna, ò pure di leuarsi senza artiglieria, e senza bagaglio, combattendo quanti s'incontrauano; mà nè l'vno, nè l'altro di questi partiti fù intrapreso.

ra al conuoglio.

Di tutti questi andamenti auuertiti i Generali Francesi fù spedito il Marchese di Vxelles in busca del medesimo Conuoglio; mà ciò non ostante, Battuille con vn sachetto di poluere, e palle in groppa d'ogni Cauallo, fece ritorno al campo, passàdo frà i Corpi di Guardia de Francesi illeso.

Francesi passano in busca del conuoglio, ma senza effetto.

Tennero poscia i Generali di Spagna altra consulta, e fù proposto d'abbandonar l'assedio. Pareua à qual ch'vno, che la Caualleria di Battuille fosse stanca, & inhabile à combattere, se l'inimico hauesse attaccato l'Esercito alla coda, ò per fianco, onde si differì l'essecutione al giorno doppo, e perche poteuasi dubitare, che i Francesi in quella notte di San Luigi venissero ad'assalir le Linee del Campo, fù concertato, che toccandosi all'arme di notte, ogn'vno stasse in guardia del suo posto, dandosi la mano col vicino.

Generali risolsi nel campo Spagnuolo.

Toccaua in quella notte proueder la guardia delle trinciere d'approccio al Quartiere di Don Fernando Solis, per lo che, rendeuasi il più debole; di tutto questo erano auuisati i Francesi, poiche Turenna s'era tanto approssimato con le trinciere alle linee degli Spagnuoli, che s'intendeua il parlar nell'vno, e nell'altro Campo.

Il Cardinale, hauendo risolto, che si douesse andar in quella notte all'assalto, il giorno auanti il tramontar del sole si dispose l'esercito nella forma, che segue.

Consisteuano le forze delli 3. Marescialli in 16000. fanti, e 12 mila Caualli incirca, trà quali erano quasi tutte le guardie Francesi, e Suizzere del Rè, alcuni fanti de Reggimenti Irlandesi, e più di 4000. Caualli Tedeschi reliquie di quei famosi Vaimaresi, tutti commandati da Capitani d'isperimentata esperienza, e di chiara fama.

Dispositione dell'Esercito per assaltar il campo Spagnuolo.

Si lasciò fornito il Campo d'alcuni soldati, con molte miechie accese aggiustate sopra legni, acciò dal creder i nemici, che fossero Moschettieri, entrassero in sospetto, che da più parti s'andauano ad assalirli, e però ogn'vno si tenesse al suo Quartiere, e non corresse all'aiuto dell'altro.

Il Reggimento di Limosin restò dentro vn fortino fabricato à Mouchy, e d'ogni parte si prepararono Truppe per dar finte all'arme in ogni lato della circonuallatione, e si regolarono gl'attacchi delle linee conforme all'opinione del Cardinale, approuata da tutto il consiglio di guerra per la migliore. E fù, che Hoquincourt assaltasse il quartiere di Don Fernando Solis à lui più vicino; la Fertè quello de Loreni, & Italiani, e Turenna gl'altri, che restauano trà il detto Solis, e l'Arciduca.

Ordinanza dell'Esercito di Turenna.

In essecutione dunque di ciò fù ad ogn'vno delli trè Eserciti dato l'ordinanza di Battaglia nella forma infrascritta.

Guidauano la Fanteria dell'esercito di Turenna il Marchese di Castelnau, il Conte Broglia, e'l Signor di Passagè, tutti trè Tenenti Generali con Turlauten loro Capitano.

La Caualleria dell'ala destra era condotta del Signor di Bar, e della sinistra dal Signor d'Esclainuillieres, col quale era il Duca di Yorch fratello del Rè della gran Brettagna, il Milord'Giaretà Signori di Barclay, e di San Germano, & altri. Trè Battaglioni di riserua erano sotto la cura del Marchese di Roncerolles, e li squadroni de'Caualli, Francesi, & Alemani obbediuano il Conte d'Ilabona della Casa di Guisa pur Tenente Generale; tenendo presso di lui il Signor di Moret, e'l Caualliere di Gramont, con altri Signori volontarij.

Il Marescìallo conseguito di molti Gentilhuomini precedeua à tutti, & auanti di lui marchiauano i fanti perduti, guidati dal Signor di Bellefons Marescìallo di Campo.

Ordinanza delle Truppe del Marescialle della Fertè Scauterra.

Nell'esercito della Fertè commandauano alla fanteria i Marchesi d'Vaelles, e di Coure, & alla Caualleria Francese il Marchese d'Humieres, e'l Caualliere di Chaunnes. La Tedesca era guidata dal Colonnello Orm. Con questi Signori era il Marchese della Sciatra, & i Caualieri di Breseron, di Courson, di Berautt, & altri.

Ordinanza dell'esercito del Marescialle d'Hoquincourt.

In quello d'Hoquincourt, in cui il Conte di Nouailles faceua l'Officio di Tenente Generale, commandauano alle genti à piedi il Conte d'Estree, il Signor di Guadagnè, i Marchesi d'Hoquincourt,

court, e di Sant'Abrè. Gli Suizzeri delle Guardie seguiuano Molondin, lor colonnello.

Il Conte di Grandprè guidaua la Caualleria, i Marchesi di Serý, e di Rieux i Caual Leggieri, e genti d'armi. Il Signor di Montpau con quattro squadroni faceua spalle à fanti perduti, guidati dal Marchese di Beau, in testa de quali era il Conte di Visonne.

Il Marchese de Tracy con quattro reggimenti di Caualli, e due di fanti scielti, hebbe ordine d'accostarsi alle linee del quartiere, del Prencipe di Condè, per assalire mez'hora doppo l'attacco de gl'altri, supponendosi, che Condè per accorrere al soccorso de' compagni, sguarnirebbe il suo quartiere, & in tal modo si potrebbe penetrar per quella parte.

Disposte in tal maniera le cose ogn'vno delli trè eserciti marchiaua con cinque battaglioni di Fronte, in testa de quali erano i soldati più scielti, & i Fanti perduti, con diuersi Gentilhuomini Francesi volontarij li più bizzari, e desiderosi di farsi conoscere all'occasione. Portauano così i fanti, come i soldati à cauallo, e tutti gl'altri Officiali, e Gentilhuomini, chi fascine, chi zappe, chi manare, & altri ordigni per empir fossi, e tagliar palissate, e scalar trinciere.

S'accostorono i Francesi alle linee del Campo nemico con gran silentio trè hore auanti il giorno de' 25. Agosto, dedicato alla Testa del glorioso San Luigi Rè di Francia. Hoquincourt e Guadagnè, benche questo ferito d'vna Moschettata nel riconoscere, s'accostarono con grand'intrepidezza al recinto del Quartiere del Solis, ch'assalitolo con furioso impeto, e con precipitoso furore, ben si vidde non istimar essi punto la Morte, per render immortale la propria fama.

Francesi assaltano il Campo spagnuolo.

Hoquincourt con le Guardie, e Guadagnè con cinque Battaglioni di Fanti s'accostarono al Quartier del sudetto Don Ferndo Solis insieme col Marchese d'Estree, & il Signor di Sant'Abrè, con gl'altri Capi, & in più parti assalite le linee, le guadagnarono fermandosi sopra di quelle, così per batter quattro squadroni di Caualleria Spagnuola disposfasi per respingerli, come per aprir il varco à Caualli Francesi, che li secondauano. Fù il primo ad entrar il Reggimento del Conte di Bougy alla parte del Sig. di Guadagnè, e la Compagnia delle Genti d'armi della Regina all'altra parte d'Hoquincourt.

Francesi entrano nelle linee de gli Spagnuoli.

Entrata, che fù la Caualleria ruppe subito quella de gli Spagnuoli; indi la fanteria postasi in ordinanza, in vece di fermarsi nel Campo di Battaglia, s'incaminò drittamente verso d'Arras, e fece alto vicino alla controuallatione, aspettando gl'ordini d'Hoquincourt.

Il Signore di Guadagnè solo si fermò nella linea con i suoi cinque battaglioni, e fece metter fuoco alle baracche de gli Spagnuoli, per impedire, che gli soldati non si sbandassero correndo à sugligiarle, e potessero esser rotti dal Prencipe di Condè.

Attacco fatto dal Mare sciallo di Turenna.

Nel medesimo tempo il Marescciallo di Turenna fece ferocemente assaltare le trinciere nemiche nell'altro lato, riempendo le fosse con fascine, & aprendosi l'adito con le zappe. Quelli, che seguitauano i primi, senza perdita di tempo commciarono à tradicare le palissate, & il Signor di Bellefons, con li fanti, ruppe vna barricata construtta di carri strauolti, e fece largo à gl'altri battaglioni, spianando anche la strada alla Caualleria.

Haueuano gli Spagnuoli assicurato il campo loro con schiere di pozzi, ò siano buche profonde quattro in cinque piedi, ordinate in forma di scacchiere, e guarnite di pali accuti, per impedire l'accesso alla Caualleria. Ciò non ostante passarono i Francesi coraggiosamente con i fanti, e da questi apertasi la strada à Caualli, entrò Escleinuilliers, con due squadroni, e col Reggimento di Crequy spalleggiato da Castelnau, con altri squadroni, restando in tal modo i Francesi padroni del Campo.

S'auuicinaua in tanto il giorno, e scopertosi da gli Spagnuoli, che ne Quartieri oltre il fiume le all'arme erano state note, l'Arciduca passò al quartiere di Condè. Il quale già s'incaminaua con le sue Truppe in soccorso de gl'attaccati, e già haueua fatto retrocedere le Truppe d'Hoquincourt al passo d'vn ponte sopra vn picciolo riuolo, che li Francesi tentarono di passar, per assalire i Quartieri di Lorena.

Il Marescciallo della Fertè, non hauendo potuto superar le linee da lui attaccate, voltò fronte, e venne ad vnirsi con Turenna, entrando per le medesime aperture fatte da questo.

Il Prencipe riunisce le truppe, e braua mente si ritira.

Tentò la Fertè con 12. ò 14. squadroni d'inseguire il Prencipe, che brauamente s'andaua ritirando con le truppe da tutti Quartieri riamassate; mà questi voltata fronte senza combattere, lo fece ritirare, come pure ributtò tutti gl'altri, che contro d'esso si vollero auuanzare; e se non erano i cinque squadroni di fanti

mam-

mantenuti da Guadagnè sopra la linea, come s'è detto, che sostenessero le Truppe incalzate dal medesimo Prencipe, e gli fecero apprendere, che tutto il grosso dell'esercito fosse in quel posto, v'era gran pericolo, che nel desordine di quelli, ch'andauano à drittura verso Arras, e s'erano dispersi à sualiggiar gl'alloggiamenti nemici potessero i Francesi riceuere qualche percoßa.

L'Arciduca, il Conte di Fuensaldagna, il Conte di Garzia, & altri procurarono di passar il fiume per il ponte, mà trouatolo imbarazzato di Fanteria, furono necessitati con alcuni Caualli, e con la Corte ritirarsi, come fecero verso Douay. Quelli, che si ritirarono dall'altra parte della riuiera, oltre la quale non erano ancora passati li Francesi, cercarono d'andarsi ad vnire col Prencipe, e con esso ritirarsi à Cambray. Gli altri, che restarono di quà furono la maggior parte vccisi, ò fatti prigioni; mà in minor quantità di quello portò la fama.

L'Arciduca si ritira verso Douay.

In quel punto auuisato il Gouernatore d'Arras, che si sparaua fortemente alla parte del Monte Sant'Elia, vedendosi in oltre fuoco in alcune Baracche, non ne fece caso, stimando per il gran vento essersi acceso ne' quartieri, e lo strepito cagionarsi da Moschetti, che sparauano per il medesimo fuoco; mà soruenendo nel medesimo istante d'altri, che affermauano d'hauer veduto il lampo, e sentito il tuono del Cannone in qualche lato della linea, immediate dati buoni ordini ne posti, si preparò di sortire contro gli nemici.

Salì subito sopra i ripari, e quiui vdito il calpestio de' Caualli à lungo la fossa, chiamò per nome l'Officiale, che per di fuori rondaua, se hauesse inteso alcun strepito alla parte da doue veniua, e quegli rispondendo, che haueua preso vn huomo, qual diceua esser il Signor di Castelnau. Questi nell'istesso tempo sentita la voce del Gouernatore gridò, che il soccorso era già entrato nella linea, e ch'egli stesso alla testa di 4000. huomini troppo auanzatosi era stato tagliato fuori, e costretto ritirarsi verso la Città.

Il Gouernatore fece subito montar à Cauallo tutta la Caualleria per vscir à quella parte, oue era l'attacco delle linee, e mentre s'apriua la porta vdì le sentinelle della muraglia gridar l'vna, e l'altra, che molte truppe di Caualleria s'auuanzauano verso la porta di Baudimont. A questa si trasferì velocemente, fecela

Il Gouernatore esce contra i Spagnuoli.

aprire, e ritrouò, ch'erano le Genti d'armi della Regina, il Reggimento di Villequier, & altri.

Il Signor della Sallè commandante alle dette genti d'armi, e lo stesso Villequier gli dissero non esserui più resistenza alla banda da doue veniuano, onde senza induggio, vnitamente trauersando la Città, vscirono dall'altra parte, oue era l'attaccò, e vi trouarono diuerse schiere di fanteria nemica, che fuggiua dispersa quà, è là per la campagna, che subito rendendosi, senza molto contrasto, fù mandata prigioniera nella Città. Scoperti poscia alcuni squadroni, che con bell'ordine si ritirauano, e s'vniuano ad altri, che correuano alla parte del Fiume, e de Quartieri del Prencipe di Condè, appiciò il Gouernatore qualche scaramuccia intrigandoli alla larga fin a mezza strada Mouchy Preuil, con disegno di tenerli in sospetto, & impedir, che non saccheggiassero il campo, in cui era rimasta quantità di Bagaglio, mà vedendoli poi tirar alla destra senza, ch'alcuno s'allontanasse dal grosso, ne trouandosi forte da poter attaccargli, rientrò nella Città oue erano gli peruenuti i Generali Francesi vittoriosi.

Il Gouernatore di Arras fà molti prigioni.

Il Prencipe di Condè solo de Generali di Spagna restò nel Campo, e fece vna ben ordinata ritirata, vnendo insieme le genti sbandate. Perderono gli Spagnuoli in questo fatto circa due mila huomini; Don Gasparo Bonifacio, il Marchese Bentiuoglio, col sopranominato valoroso Visconte di Santa Marta Caualliere di gran nascita, e di grand'aspettatione, & altri restarono prigioni.

Valorosa ritirata fatta dal Prencipe di Condè. Perdità fatta da gli Spagnuoli.

Acquistarono i Francesi 60. pezzi d'artigliaria, trà picciola, e grande, l'argenteria de'Generali, tutto il Bagaglio, vna parte però del quale fù saccheggiato dalle stesse genti di Spagna, 25. Carozze, e quantità di Caualli, con l'equipaggio di tutti gl'altri Officiali. Morirono de Francesi pochi, perche fù poco combattuto. Doppo hebbero superate le trinciere la perdita, che fecero segui nella zuffa col Prencipe di Condè, che fù piena di valore, & intrepidezza.

Due capitani del Regimento di Gasures, il Commandandante al Reggimento d'Humieres, due altri Capitani, e diuersi Officiali restarono estinti. Il Conte Broglia, e'l Duca d'Yorck furono feriti. Li Marchesi di Genlis, e d'Esclamuilliers perderono sotto i loro Caualli.

Perdita de Francesi.

Il Duca di Gioiosa Colonnello Generale della Caualleria Francese Primo Pari, e gran Ciamberlano, fratello del Duca di Gal-

Morte del Duca di Gioiosa.

la,

lo, che fù ferito trè giorni auanti nel fatto d'armi à San Paolo anch'egli alli 27. di Settembre finì la vita.

Morirono parimente il Signor di Rohan, che commandaua la Fanteria d'Arras, e doppo esser leuato l'assedio morirono ancora i Signori di San Luì, di Sanserre, Goranflos, Dosny, & il Marchese di Placcot.

Le loro Maestà, il Duca d'Anjoù, e tutta la Corte il dì 28. seguente si trasferirono in Arras. Nel passar furono incontrati, e salutati da tutto l'essercito. La Città fece gran feste per la venuta loro. Si cantò l'Himno del *Te Deum* in rendimento di gratie di sì gran vittoria tanto più insigne, e marauigliosa, quanto, ch'erano le linee del campo Spagnuolo così perfettamente munite, che da tutti gl'intelligenti dell'arte militare erano riputate per impenetrabili.

Il Rè entra trionfante in Arras.

Rimase il Rè tanto più glorioso, quanto, che l'impresa hebbe del difficile, e dell'inaspettato, essendoui pochi, che stimassero potersi da sua Maestà prender Stenay, e soccorer Arras.

Fù questo soccorso, che sparse le semenze di quelle palme raccolte doppo dalla Maestà sua in tant' abbondanza. Quest'impresa fù come vn chiodo, col quale alla fortuna della Francia restò fitta la ruota, & vn pegno, che la Fortuna stessa diede al Rè d'essersi resa quasi sogetta al valor inuincibile della sua Spada, e tributaria alla virtù incomparabile del suo primo Ministro.

Riesce di gran gloria al Re Christianissimo il soccorso d'Arras.

Si fermò iui la Corte fino all' vltimo d' Agosto nel qual giorno s'incaminò verso Perona, e d' indi à Parigi restando l'Essercito all'intorno d'Inchy, con disegno di dare vn fine così glorioso come era stato il cominciamento a quella memorabile Campagna.

Ritorna il Rè à Parigi.

Gionte le loro Maestà à Compiegne furono complimentati per nome della Città di Parigi dal Signor di Seur preuosto de Mercanti, e da Signori di Bosseau, & Heesun Eschauini della Città. La sera di 4. Settembre giunsero à Parigi acclamate da tutto il Popolo, il quale se non fosse stato impedito da gl'ordini del Rè haurebbe drizzato archi trionfali, e preparato vn riceuimento douuto ad vn sì grande, e glorioso Monarca si contenne però ne limiti della modestia, e seguì l'ingresso con l'acclamationi di tante voci, e benedittioni, che fecero conoscere, ch'il Rè trionfaua non meno ne i cuori di tutti.

Giubilo grande in Parigi per il soccorso d'Arras.

Era tanta la folla, che non potendo le persone capire nelle strade, e nelle finestre n'erano coperti tutti i tetti delle case a ... raglia.

Il giorno seguente sua Maestà con tutti i grandi della Corte passò dal Louure al tempio di nostra Dama à render le douute gratie al sourano Monarca con solennissima Musica, e con lo sparo dell'Artiglieria.

Feste fatte in Parigi.

La sera il Popolo fece fuochi di gioia, e tutto Parigi staua per trè notti illuminato con giubilo straordinario.

Mazarino acquistò grandissima riputatione, e rese tanto più mortificati gl'inuidi, & emoli, quanto che con indefessa cura, & applicatione haueua diretto tutto quell'affare. Per continuar poi la vittoria prima d'incaminarsi à Parigi, chiamati à consiglio i Generali ordinò, che senz'indugio, e prima, che l'essercito venisse meno si facesse l'acquisto di Quesnoy, Piazza demolita l'anno antecedente da gli Spagnuoli, per essere situata nel cuore del Paese.

Si delibera pigliar Quesnoy.

Turenna in essecutione di questo parti d'Arras il primo di Settembre, e passato il fiume d'Escaut con ponti volanti, si condusse il giorno seguente à Soly, da doue auanzato il Signor di Passagè con 2000. Caualli inuestì il detto Quesnoy.

Quesnoy s'arrende.

Il Bergomastro, e gl'habitanti risolsero di rendersi sopra la parola del Mareściallo, qual occupò quel luogo molto proprio per i suoi dissegni. Lo fortificò, e vi lasciò vna grossa guarnigione de fanti, e caualli sotto il commando del Signor d'Elpence, & egli marchiò coll'Essercito più in dentro al Paese senza trouar resistenza, scorrendo, e predando la Campagna, sino alle porte delle migliori Città di Fiandra.

Francesi scorrono la Fiandra.

Scorsero i Francesi gran parte del Brabante, senz'alcuna oppositione, mà essendosi poscia ingrossato il Prencipe di Condè, nel contorno di Mons, con alcuni aiuti comparsi d'Alemagna, e con le Militie del Paese, che prontamente accorsero alla difesa commune, e si ritirarono i Francesi à Quesnoy per tenersi da quella Piazza, così importante, quanto, ch'essendo situata trà li fiumi Schelda, e Sambra, sopra l'Escaut, e trà Valencienna, e Landreci, apriua l'ingresso nelle viscere del Paese Basso. Ciò incommodaua molto i Fiamenghi, e però il Prencipe coll'Essercito di Spagna s'incaminò à quella volta per ricuperarla.

Il Prencipe di Condè fà ritirar i Francesi.

Pre-

Premeua pur al Rè di Francia il conseruarla, onde di nuouo alli 23. di Settembre si trasferì alla Fera, e d'indi à San Quintino, & alla Frontiera.

Il Rè di Frãcia riferma in campagna per sostener gl'affari.

Questa mossa fù per dar calore così alle sue armi, e fermar la ritirata di molti Francesi soliti abbandonar gl'eserciti, quando quelli vedono allontanata la persona del Rè, come per impedir à Condè maggiori auanzamenti, e sopra tutto far prouisonar Queinoy d'ogni occorrente al suo mantenimento, come seguì con grossi conuogli de viueri, e munitioni.

E se bene per esser la stagione assai auanzata pareua, che più tosto si douesse dar respiro alle truppe, che maggiormente fatica[illegible]: il Cardinal Mazarino non contento d'hauer soccorso Arras, preso Stenay, Queinoy, e depredata mezza la Fiandra, volse sigillar le glorie di quella Campagna con qualch' altro acquisto di consideratione, e di profitto.

Riuolse pertanto il pensiero sopra Clermont Piazza fortissima situata trà Liegge, e Limbourg poco distante dalla Mosa sopra l'eminenza d'vn Colle.

Il Cardinal Mazarino delibera che si faccia l'impresa di Clermont.

Fece rinforzar le Truppe del Marchese d' Vxelles Primo Tenente Generale dell'Esercito del Maresciallo de la Fertè Seneterre, à cui appoggiò l'incombenza di tal impresa.

Passò esso Marchese sollecitamente colle sue Genti à Guisa, e di qui mandò parte della Caualleria col Signor della Fuite ad'inuestir detta Piazza. Vi s'accostò con alcune truppe, & il medesimo Vxelles vi si transferì.

La circonuallò d' ogni intorno con multiplicati quartieri di Fanti, e Caualli. Alli 5. di Nouembre aprì la trinciera contro la mezzaluna chiamata de Paniers. Vi fece due attacchi, l'vno al Borgo, e l'altro à Bosco, e fu attaccato nella stessa notte sopra la pallisata il minatore. Seguì in quest'operatione gagliardo combattimento co'gl'assediati, che si difesero con gran coraggio. Attaccarono similmente i Francesi la tenaglia di sopra il forte della Chiesa, e qui restarono feriti otto, ò dieci Soldati, col Signor Tomasino Tenente di Mastro di campo.

Clermont assediato da Francesi.

[illegible]zarono poscia vn'alloggiamento sopra la controscarpa, tentarono d'occupar nel medesimo tempo la mezzaluna, e cominciarono à batter le difese nel forte della chiesa. Il Reggimento di Mazarino si scagliò sul bordo della fossa, s'impadronì della Pallisata, e sloggiò dalla strada coperta i difensori con le gra-

nate piantando vn'alloggiamento, non ostante il gran fuoco fat-to da gl'assediati.

Francesi danno l'assalto à Claremont.

Cópita poi la linea di communicatione diedero l'assalto al medesimo forte della Chiesa, qual fù superato da Paillet Tenente Colonnello, facendoui prigioni sessanta de gl'assediati, che si difesero con moschetti, e granate egregiamente.

Il giorno doppo tal acquisto gionse al Campo il Marescial della Ferte con altre Truppe, già che non era più à temere de gli sforzi di Condè per darui soccorso, mentre l'estrema penuria de' foraggi lò haueua costretto ad allontanarsi.

S'assicurò subito il Marescial dell'occupato posto della Chiesa. La notte de'9. di Nouembre i Reggimenti d'Vxelles, e di Borgogna entrarono nella controscarpa della Mezzaluna, e furono drizzate due batterie alla parte del Bosco, per ruinar le difese, e scaualcar il Cannone della fortezza, che infestaua la trincera.

Vi piantorono vn'alloggiamento capace di 300. fanti, tra le due picciole mezze lune, che copriuano la strada, che porta dal borgo al Castello.

Tirarono vna trauersa per vnir insieme l'alloggiamento, e si cominciarono le mine, e le Gallerie, non senza qualche perdita per le granate, fuoco d'artefcio, che pioueuano dalle muraglie.

Lauorarono i Francesi all'alloggiamento delli due attacchi, & alle mine. Rifecero le Gallerie, rotte poco prima da Cannone, & il giorno di 11. giocò la mina della Mezzaluna del bosco, senza l'effetto bramato, il che impedi à Francesi l'impadronirsene, soccombendo al continuo fuoco de gl'assediati.

Ma non ostante la gagliarda resistenza piantarono vn'alloggiamento più al basso, doue il Signor di Plessis Tenente del medesimo Reggimento, benche ferito, mantenne il posto fin tanto, che l'opera fù compita.

Restorono morti, e feriti in quest'attacco più di 20. soldati, con alcuni Officiali, e continuandosi con maggior impulso i lauori, fù attaccato il minatore sotto la mezzaluna.

Palliet respinse il Corpo di guardia de gl'assediati, e fece schiodar vn Cannone, che grandemente incomodaua la Galleria, e si cominciò la mina al corpo della Piazza dalla parte del bosco; onde trouandosi tutto in pronto, e fuori di pericolo d'esser suentate le mine sudette, il Marescíallo fece dire à gl'assediati, che se non voleuano andar all'aria, douessero arrendersi.

Il Conte di Sourdilles Gouernatore della Piazza, col consenso de gl'altri Officiali maggiori capitolò la resa, & il giorno de' 27. Nouembre sortirono 180. soldati, e 60. Officiali senz'armi, e senza bagaglio, conuogiati dalle Truppe del Rè à Montmedy.

Resa di Clermont.

Il Marescialo ricusò di vederli ad vscire, per mostrar, che in horrore teneua quei, che s'erano riuoltati contro il proprio Rè. Braule Tenente de' Dragoni entrò in Clermont con 400. soldati, per guardarla, e doppo furono distribuite le soldatesche a Quartieri d'Inuerno ne i contorni di Saint Menauld, Rems, e Chalons, essendosi similmente ritirate à Quartieri le truppe di Spagna, e quelle di Turenna.

Si ritirano gl'eserciti à Quartieri d'Inuerno.

Mà prima di finirsi quest'anno seguì vn'altra bell'attione fatta dal Conte Broglia Gouernatore della Bassea.

Questi vnito, ch'hebbe insieme vn corpo di 1200. Caualli, & & altretanti fanti cauati dalle guarniggioni circonuicine, con 4. pezzi d'artigliaria, attaccò à mezza notte de' 23. di Decembre il forte dell'Abbadia di Bercleau, posto occupato da gli Spagnuoli, munito da fosse profonde guernite di Mezzelune, e doppo qualche difesa fatta dal Signor di Bassencourt Mastro di campo di Fanteria, che vi commandaua con 450. huomini, fù sforzato di rendersi à discretione d'esso Conte Broglia, che lo mandò prigioniero alla Bassea.

Il forte dell'Abbadia di Berclau è occupato da Francesi.

Carlo Campi Gouernator di Lilla, e Commandante à tutti li posti circonuicini, intesa la detta perdita, ritirò subito le genti da gl'altri luoghi sopra la riuiera, e s'incaminò con le dette soldatesche à March in Bareuil trà Tornay, & Armentiers, lasciando i Loreni à Lens.

I Francesi scorsero sin al borgo di S. Pietro di Lilla. Fugarono alcuni pochi Caualli del Reggimento di Don Giouanni di Moruy. Fecero ancora vn tentatiuo contro Lens, in cui non si trouauano più i Loreni andatisi ad vnire con le Truppe, che s'ammassauano dall'antedetto Campi nel contorno di Douay. Assalirono con gran valore le fortificationi esteriori, e se ne impadronirono; mà non potendo poi così presto passar la fossa della Piazza, e sentendo il grosso venir loro contra, abbandonarono le prese fortificationi, e se ne ritornarono à loro Quartieri, doppo però hauer fatti diuersi bottini, per quelle Campagne, per le quali scorsero sin alle porte della medesima Lilla.

Prima, che s'intraprendesse da Francesi l'assedio di Stenay, e

da

da gli Spagnuoli quello d'Arras, occorse, che per il fuoco appiciatosi nella munitione di Graueling, da cui si fece graue danno, e per la gente cauatasi da quella Piazza, si trouasse quel presidio assai indebolito, così che nel forte Filippo, poco più d'vn quarto di lega lontano, non vi erano che 60. Fanti di Guardia. Da ciò fu inanimito il Conte di Charost Gouernatore di Cales di tentarne la sorpresa. Pose insieme 500. fanti cauati dalla sua guarnigione, da quelle di Ardres, con due compagnie di Caualli, e à 16. Luglio assalitola d'improuiso da 4. parti gli riuscì farne l'acquisto. Così con tal posto rilerando il passo à quell'importantissima Fortezza, fù poscia da questo agevolata maggiormente la presa d'essa à Francesi, come à suo luogo si dirà.

Sorpresa del forte Filippo fatta dal Conte di Charost Gouernatore di Cales.

Hor pendendo in simil guisa gl'affari nel Paesebasso, si continuaua similmente dalla Francia la guerra di Catalogna.

Speditioni del Prencipe di Conty in Catalogna. Descrittione di Villafranca.

Il Prencipe di Conty dichiarato Vice Re, e Capitan Generale in quel Principato, doppo hauer disposte le prouisioni in Linguaduca, & in Rossiglione, per accingersi à qualche segnalata impresa, col Consiglio de suoi Capitani deliberò l'attacco di Villa-Franca di Consflans. La debolezza però delle proprie forze pareua seruisse di grand'ostacolo al suo disegno, per esser Piazza assai forte, e difficile d'esser assalita.

Ella è situata nel mezzo de monti Pirenei nella gola di due grã montagne. Queste la chiudono in modo, che à pena in diuersi luoghi vi può passare vn huomo solo per sentieri malageuoli, e precepitosi, e così alti, che sembra la Città esser sepolta in quelle gran masse di pietre. A mezzo giorno la cingono nacessibili balze, e dirupi, a settentrione la bagna il fiume Latei molto rapido; ad Oriente Perpignano s'allarga vn poco più, e lascia dal lato del fiume men angusto lo spatio di qualche poca pianura. Alla destra è attorniata da Orti disgiunti dalle Mura, che terminando da 30. ducati, queste le seruono per Borgo. Ad Occidente tiene vn ponte, per cui si transita à certa contrada ou'è il Conuento de' Francescani. Sono le mura ornate d'alcune torri, che fiancheggiano il Borgo, e d'ogni intorno munite di moderni ripari. V'erano alla difesa 400. fanti, e 40 Officiali, oltre gl'habitanti con viueri, e munitione per vn longo assedio.

Assedio di Villafranca di Consflans.

Tutte le difficoltà riusciuano men deboli nello spirito del Prencipe di Conty della consideratione al beneficio, che portaua l'acquisto di quella Città, di cui era dominato tutto il Paese di Consflans,

ßato, e doue poteuano i Francesi, senza portar agrauio al Contado di Rossiglione, fermarsi ad aspettar i rinforzi di Guienna, & aprirsi il passo di Cerdagna.

Il dì 26. Giugno il Conte di Boussy Mastro di Campo della Caualleria leggiera bloccò il Castello di San Michele, per impedire la guarniggione di quello dall'infestar i conuogly al Campo, d'indi facendo il giro per le montagne, si condussero all'altra parte mettendo 120. fanti con alcuni Caualli nel luogo di Comeilha, da doue poteuano gli Spagnuoli venire dal Campredon. Occupò poscia la sommità de' monti frapposti frà questo luogo, e Pomiles; mà nell'auanzarsi à Pilles seguì scaramuccia con li Micheletti, così chiamauano certe genti del Paese armate, le quali non sapendo più come viuere nelle case loro disperatamente s'applicano alla guerra.

Comeilha occupata da Francesi.

Fattione trà Francesi, e Micheletti.

Gli Spagnuoli à tal auuiso varcarono il fiume. Fecero lo stesso i Francesi, e vennero alle mani con il peggio di quelli, che perderono diuersi Caualli, Soldati, & Officiali prigioni. Frà quelli D. Giuseppe d'Hassa Commissario Generale delle Truppe chiamate dellos ordines, Balandau Commissario Generale de' Borgognoni, con altri Capitani, & Officiali. Molti Caualli morirono per l'eccessiuo caldo, & il Baron di Butier con pochi de suoi si saluò in Ampurias.

Fattione trà Francesi, e Spagnuoli.

I Francesi vi lasciarono parecchi soldati, e diuersi Officiali. Hauendo in tanto il Prencipe di Conty, (se bene con grandissima difficoltà) fatta condurre l'Artigliaria da Perpignano sotto l'assediata Piazza, commenciò con tiri di quella, e con gl'approcci à tormentarla, onde non potendo riceuer soccorso di gente di che era il principal mancamento, la costrinse ad arrendersi.

Resa di Pulla frãca.

Fatto tal acquisto Passorono i Francesi nell'Ampardam al fine di Luglio. Il Colonnello Baltassar con mille Caualli scielti hebbe l'incontro d'vna partita di Caualleria nemica vicino la Città di Verges, la ruppe, e fugò con acquisto di 400 Caualli, s'alloggiarono poi ne' luoghi di Belliana, Verges, Torrella Talladi, & Vlla.

Progressi de' Francesi in Catalogna.

Il Prencipe di Conty, & il Duca di Candale, arriuato in quei giorni, andarono à Torrella, oue dimorarono fino al fine d'Agosto, che cambiarono poi Quartieri, passando à San Giorgio di Bolloneer, e seruiua con disegno di assediar Puicerda Piazza all'hora la più importante per auanzar l'armi da quella parte,

e stat-

Importanza de Puicerda.

e trattenerle nel Paese Nemico. Ciò facilitaua non solo lo stabilimento de Quartieri d'Inuerno; ma li rendeua padroni del Contado di Cerdagna, paese ampio, & vna delle maggiori Prouincie di Catalogna. Oltre di che, impadronendosi delle montagne, si poteua portar la Guerra fino à Barcellona, & assicurar in tal modo i contadi di Confians, e di Rossiglione. Queste ragioni, fin dal principio della campagna, haueuano persuasa la sudetta impresa; ma il bisogno, che s'hebbe di dar soccorso à Roses fece differire quell'effetto.

In essecutione di ciò si fece marchiar 4. pezzi di Cannone da Batteria à drittura à Capsin, per entrar in Cerdagna. Il Conte della Serra vi gionse prima di detta Artiglieria, & il Prencipe vi s'incaminò ancor esso con tutto l'essercito; ma nell'andar da San Giorgio à Baniolès, essendosi ammalato conuenne farsi condurre à Perpignano.

Il Prencipe di Conty resta ammalato.

Il Duca di Candale restò al commando dell'essercito, e continuò la marchia da Banioles il dì 23. Settembre ad'Argliarguer, & il giorno seguente ad'Aulot, di passaggio fece attaccar da Don Manuel d'Aca, la Chiesa d'Embas, ou'era Pressidio Spagnuolo che si rese, & alli 25. s'accamparono i Francesi nel luogo vicino à Campredon. Di più fu inuiato il Conte di Marcuille con parte delle truppe à San Giouanni de las Badessas, & à Ripolle, per occupar quei luoghi tenuti da gli Spagnuoli; mà senz'effetto, essendo stato valorosamente ributtato. Di poi auanzando verso Campredon alli 29. di Settembre comparue l'Essercito Francese à vista della Città, come pure il Caualliere d'Aubeterre, che col Cannone in passando haueua preso Castel-uolador, e Capsir.

Diuersi luoghi son occupati da Francesi.

Risanato in tanto il Prencipe di Conty della sua indispositione, ritornò in Cerdagna alli X. d'Ottobre, & alli 13. fu cominciata l'espugnatione di Puicerda,

Giace questa Città in sito assai allegro, e fertile, coronata d'ogni intorno di frequenti Casali, e grossi Villaggi, rinchiusa frà Pirenei, che s'innalzano all'intorno d'essa alla parte di Confians, fino à Baluert, Valle lunga quattro, e larga vna lega Catelana. Vedesi alla bocca di questa la Città sopra vna piaceuole Collina, che dalla parte di Ponente e Tramontana continua fino à Pirenei, e scende insensibilmente dal piede della muraglia verso Oriente. Vi passa appresso il fiume Segre ancora

picciolo

picciolo per esser poco disgiunto dal suo nascimento. La cingeuano diuerse mezzelune, tenaglie, & altre opere esteriori, e vi commandaua come Gouernatore Don Pietro di Valenzuola, con vn Presidio di 1200. fanti di fortuna, vna compagnia di Caualli, diuersi Officiali riformati, e circa altri 900. huomini armati, trà habitanti, e contadini iui ricourati. Vi si fecero due attacchi, con trinciere d'approccio. L'vno alla parte del Quartiere del Prencipe di Conty al quale assisteua il Conte di Marenuille primo Luogotenente Generale, e l'altro verso gl'alleggiamenti del Duca di Candale, in cui commandaua Don Gioseppe Margarit, secondo Tenente Generale.

L'offese furono gagliarde, e furiose, e altresi la difesa valorosa, mà finalmente restato amazzato il Gouernatore gl'altri Capi, alli 27. d'Ottobre 1654. capitularono la resa sortendone Don Alfonso di Villar colla sua compagnia di Caualli, Don Temaso de Bagnoli, con vn terzo di Spagnuoli, Ghirardin con vn reggimento d'Irlandesi, Quaremna con vn'altro d'Alemanni, e Lutani con vno de Napolitani, e le militie di Conca di Tremo. Nell'vscir'il Reggimento d'Irlandesi abbandonò il seruitio di Spagna & entrò in quello di Francia.

Doppo questa presa il detto Prencipe Conty mandò Don Gioseppe Margarit con 500 fanti, e 30. Caualli commandati dal Conte di Bougy verso Vrgel per procurarne l'acquisto. Egli subito si spense à quella volta, e li 900. Caualli, che sotto il commando di Don Fernando Gallo stauano auanti quella Piazza senza aspettarlo si ritirarono.

Margarit negotiò con li Deputati della Città. Questi fecero prendere l'armi al Popolo, e fatto vscir il Sargente maggiore Frialdo con le 200. fanti, che ci erano in guarniggione, introdussero i Francesi nel medesimo tempo, anco il Signor di Tily, con altre Truppe, e due pezzi d'artiglaria, acquistò Belluer; Don Gioseppe d'Ardena, occupò Ripole, e Campredon, di modo, che si puol dir esser stato molto prosperoso all'armi di Francia quest'anno 1654. nella Catalogna.

Resa d'Vrgel.

Belluer occupato da Francesi.

Terminata questa Campagna il Prencipe di Conty, e'l duca di Candale, si retirarono à Perpignano, lasciando il Gouerno dell'esercito alli Conti di Marenuille, e di Bougy ambi Tenenti Generali, i quali marchiarono, con tutte le truppe contro la Città di Vic, e mancò poco, che non la sorprendes-

sero, mà per mancamento d'auuiso dello stato di quella non ardirono d'attaccarla, e si ritirarono nella Campagna d'Auuloe, e d'indi à Campredon, mettendo le truppe ne' Quartieri d'Inuerno.

Nel rimanente di quest'anno non seguì altro di consideratione, che l'infermità grauissima del Papa, per la quale passò poi nel cominciamento del seguente all'altra vita. Restando per questa interrotto il filo all'ordimento di molte cose, e particolarmente à negotiati della pace frà le due Corone, in questi vltimi anni del suo Pontificato con molto calore maneggiati da suoi Nuntij in Francia, & in Ispagna, per intelligenza di che ripigliandosi quanto fù maneggiato nel principio del 1653. si continuarà à dire tutto ciò, che occorse fino alla fine della vita d'esso Pontefice.

Racconto de maneggi fatte de Nūtij di Francia, e di Spagna sopra la pace frà le due Corone.

Rappresentauano il Nuntio Apostolico, e l'Ambasciatore Veneto in Madrid à Don Luigi d'Aro l'estremo bisogno, ch'hormai haueua la Christianità d'vna pace vniuersale, & insisteuano, che volesse interporui l'efficaccia de suoi Officij per venirne vna volta à Conclusione.

Don Luigi mostrò desiderio ardentissimo di cooperare ad vn tanto bene, e promise di parlar al Rè subito fosse ritornato dal Parco.

Lo fece, e ne riportò la medesima buona intentione, ch'egli stesso n'haueua.

Il Nuntio in tanto riceuè lettere di Monsignor de Bagni Nuntio in Francia, con quali l'auuisaua, come l'Ambasciatore di Venetia in Parigi, hauendo rappresentato al Conte di Brienna primo Secretario di Stato l'ordine hauuto di far instanza continuamente per la pace trà le Corone, gl'haueua risposto, che il suo Rè sentirebbe sempre con gran gusto le propositioni, che gli fussero fatte dalli mediatori, per l'effettuatione della Pace.

Nella medesima conformità scrisse il detto Ambasciatore di Venetia al suo Collega in Madrid, e come il Nuntio, e l'Ambasciatore Veneto caminauano d'accordo in questo trattato, andarono vnitamente il dì 4. Febraro à veder Don Luigi, e gli parteciparono, quanto veniua scritto di Francia in questo proposito.

Doppo lungo discorso nel qual si riconobbe la propensione del medesimo Don Luigi à questo publico beneficio della Christianità, fù risolto, che prima d'ogn'altra cosa si douesse stabilir la sicurezza de Corrieri, e che di ciò s'hauesse da scriuere in Francia, come si fece.

Da Parigi veniuano risposte, che per l'aggiustamento di questo trattato, sarebbe stato necessario il disunire gl'interessi del Prencipe di Condè da quelli delle Corone, il che rappresentato à Don Luigi, rispondeua sempre, e con sentimenti molto viui, che di questo non occoreua parlarne, che più tosto Sua Maestà Catthollica haurebbe perduti tutti i Regni, ch'abbandonar gl'interessi del detto Prencipe,

Il Nuntio vedendo le dispositioni assai buone verso la pace n' auisò in Francia pur il Nuntio, & in Roma il Papa. Sua Santità rispose, che si replicassero l'instanze, mostrando al Nuntio l' applicatione, & il desiderio, che haueua della pace vniuersale, risolsero però insieme con l'Ambasciator di Venetia, che similmente haueua i medesimi ordini dalla sua Republica, di ritornar à parlar al Primo Ministro, come seguì.

Doppo lunghissimi discorsi la risposta di Don Luigi in sostanza fù, che si douesse lasciar da parte affatto Portogallo, col quale non hauendo all'hora S. Maestà Christianissima alcuna allianza, non le doueua parer strana la propositione, come il collegarsi adesso non haurebbe dato segno di dispositione, e volontà al presente trattato.

Che non poteua S. M. Cattolica abbandonar in modo alcuno Lorena, e Condè, e che più tosto haurebbe trascurato qualsiuoglia altro interesse della Corona, che mancar à detti Prencipi della sua Real protettione, e fede promessagli. Ben è vero però, che non haurebbe Sua Maestà Cattolica ad esser il giudice delle sodisfattioni di questi Prencipi, mà solo proteggerli, perche ottenessero quelle conditioni, ch'essi medesimi stimassero proportionate, conforme i trattati, che da loro, e da Commissarij suoi sarebbero per farsi a suo tempo.

In quanto poi à gl'altri interessi della Corona, si sarebbe trouata ogni maggior facilità, corrispondente à quella dispositione, che s'haueua grandissima verso il buon fine di questo negotiato.

Questa in ristretto fù la risposta di Don Luigi, della quale il Nuntio diede parte non solo à sua Santità; ma ancora à Monsig. Nuntio in Parigi.

Arriuò la risposta di Francia tanto al Nuntio, come all'Ambasciatore di Venetia in Madrid, che vnitamente portarono a Don Luigi. Modificorono però, e posero con qualche soauità le cose, ch'hauessero potuto alterare in alcun modo il trattato. La

doue

doue infinuorono l'altre con vigore più, e meno, secondo che parue poter esser di seruitio del Negotio, e fù il discorso ridotto à due capi.

Il primo di moderar nō solo nella sostanza; mà riformar anco nell'ordine di quelle trè risposte fatte da Spagna intorno à Portogallo. Lorena, e Condè.

Il secondo d'aggiustar vna conferenza limitata da durar solamente trè mesi, ò à Pirenei, ò à Pirenei, ò à confini di Fiandra doue fosse stimato più opportuno.

Procurò il Nuntio di sfuggire il nome di congresso, che i Ministri di Spagna apprendeuano per voce artificiosa de' Ministri di Francia, mentre dubitauasi, che con mezzo così apparente, e specioso, come quello d'vn congresso fussero solo per conciliarsi l'aura, e l'amore, de Popoli, da quali più facilmente potessero i due Rè cauar danari, e sotto apparenza di bramar la pace, prouedersi senza strepito di tutto quello, ch'è più necessario per la continuatione della guerra.

Il Nuntio insisteua più d'ogn'altra cosa per vna sospensione d'armi, stimando senza quella infruttuoso ogni trattato per le nouità, che poteuano recar di giorno, in giorno, i successi della guerra.

Rappresentò primieramente, ch'era parso strano in Francia, che prima d'ogni cosa si douesse allentar la redintegratione di Lorena, l'aggiustamento di Condè, e lasciar affatto da parte Portogallo. nel che tanto il Nuntio, quanto l'Ambasciatore di Venetia procurarono di dimostrar con ogni sforzo, che questo in effetto era vn voler cominciar da gl'accessori, e lasciar in dietro i principali. Che si doueua principiar come sempre s'è osseruato da gl' interessi delle Corone, che sono quelli, che fanno la prima figura, e dalla cui compositione nel progresso medesimo del trattato segue per sua natura la sodisfattione de'Collegati, e conseguentemente il bene, che tanto si desideraua della pace vniuersale. Che quando anco fussero aggiustati gl'interessi de'Collegati, non perciò si conseguirebbe il fine della pace, come s'è veduto nel trattato di Munster circa l'aggiustamento de gli Suezzesi con l'Imperio e quello de gl'Olandesi con la Corona di Spagna.

A questo punto rispose Don Luigi, che per altro non s'adduceua in Francia tal difficoltà, che per porre in diffidenza, con la Spagna il Duca di Lorena, & il Prencipe di Condè, i quali non vedendo

dendo qualche dichiaratione antecedentemente à lor fauore, ben potrebbero dubitar quella fede, che sua Maestà Cattolica haueua lor promessa, e con ogni pontualità s'era sempre osseruata ad'ambedue.

Gli replicò il Nuntio, e con l'esempio de gl'altri trattati, e col rimostrargli, che tutto ben poteuasi rimediare, con assicurar cioè quei Prencipi, che non si mancarà della douuta corrispondenza, e con far interuenir al trattato i loro Agenti, ò altri sotto l'ombra, e protettione de' Plenipotentiarij delle Corone, e con infiniti altri modi. E doppo lungo discorso si passò all'altro punto della conferenza limitata, sfuggendo il nome di congresso, come s'è detto.

Don Luigi doppo hauer essaggerati i sentimenti di S. Maestà Cattolica inclinatissimi à quell'opera gloriosa, e fatto insieme conoscere la sua propria inclinatione, e desiderio, che teneua d'vn tanto bene, replicò, ch'vna tal conferenza seruirebbe non meno, che il Congresso, per pascer il Popolo Francese con le speranze della pace, le quali se bene si chiareriano presto ogni volta, che dentro il tempo di quei trè, ò quattro mesi la concordia non hauesse effetto, con tutto ciò pur ne risultarebbe loro vantaggi, perche spirato il termine dimandariano vna proroga, e non ottenendola publicariano poi non hauersi voluto dalla Spagna condescendere à ciò, che poteua partorire la Pace, e così in ogni maniera verriano à conseguire il loro intento di conciliarsi l'aura, e l'amore de sudditi, per farli condescendere à grosse contributioni, e con esse prouedersi di danaro, per continuar la guerra.

Ma in contrario di questo, hauendogli il Nuntio rappresentato, che anzi nō venendosi à condescendere al mezzo termine della detta conferenza haurebbe in gran parte Sua Maestà scapitato di quel glorioso concetto, che tiene di pietà veramente Cattolica appresso i suoi sudditi, & appresso tutto il mondo, e di desiderare con tanto ardore la Pace, doue che piegandosi da Francia à tutti quei mezzi, che potessero esser ordinati à questo fine, s'attribuirebbe in ogni caso ad altri la colpa.

Fu discussa longamente questa materia, e presa risolutione, che Don Luigi parlasse à sua Maestà.

Ritornò il Nuntio con l'Ambasciator di Venetia da Don Luigi nel principio di Gennaro 1654. per intender qualche risposta à quanto li giorni adietro se gl'era rappresentato, & à pena aperta

 la

la bocca, Don Luigi replicò, che nuoue emergenti erano sopra-uenuti in tal materia, poiche con lettere de'6. Decembre il Conte di Fuensaldagna gli scriueua di Fiandra, che essendo comparso à quelle Frontiere vn tal Colonello Vandi, per trattar il riscatto d'alcuni Francesi fatti prigioni à Schiauu, il medesimo Colonello gl'haueua significato tener vna lettera credentiale del Cardinal Mazarino, in virtù di cui se gli daua facoltà di concertare vn'abboccamento secreto trà Sua Eminenza, e detto Conte di Fuensaldagna, e che questo tal abboccamento secreto era cosi preciso, che stimaua Mazarino, che senza esso sarebbe riuscita vana la prattica della conferenza, negotiata in Madrid per mano del Nuntio, e dell'Ambasciator di Venetia, e se bene questi mostrarono di tener qualche notitia di quanto Don Luigi veniua discorrendo, si fecero nondimeno loro veder tutte le lettere del Conte di Fuensaldagna, & vna in spetie de' 13. nella quale auuisaua d'hauer accettato l'abboccamento, e dispositione del Cardinale, a conditione però, che douesse esser publicato per non metter in diffidenza gl'altri Collegati, ad'effetto di che, egli haueua conferito il tutto all'Arciduca, & alli Signori di Lenet, e di San Martino, che stauano in quella Corte, l'vno per il Principe di Condè, e l'altro per il Duca di Lorena. Cosi concluse Don Luigi, che per questo rispetto non si poteua per anche dar al Nuntio, & all'Ambasciator di Venetia alcuna risposta sopra il ragionamento, ch'ambedue i sopradetti hebbero seco il primo di Gennaro circa il trattato della pace, parendogli di douer aspettar l'esito di tal abboccamento; Che però cosi il Nuntio, come l'Ambasciatore di Venetia sperauano di riceuere intorno à ciò qualche auuiso ben presto con le prime lettere, che fossero venute di Fiandra, e forse con persona espressa.

Il Papa spedì vn Corriere al Nuntio, & vn Breue da presentarsi al Rè, & vn'altro à Don Luigi, esortandolo con ogni sentimento più viuo alla pace.

Furono presentati dal Nuntio questi Breui; & il Rè, sentendo con particolar applicatione quanto con tal occasione gl'era rappresentato dal Nuntio, rispose che conosceua benissimo il danno, che da questa guerra ne riceueua la Christianità con tanto vantaggio del Turco, e che per la sua parte, haurebbe fatto vedere sempre quanto desiderasse la pace, e che di ciò assicurasse pure il Papa, mentre certo non haurebbe lasciato passar più vn'istante

che

che potesse trattener il trattato, anzi questa parola d'vn istante la replicò due volte.

Tornò il Nuntio insieme cō l'Ambasciatore di Venetia à portar l'instanze, che faceua il Papa, e la Republica per quest'aggiustamento; à fine di rappresentar di nuouo, e vedere di cauarne qualche risolutione, e risposta più particolare, & à pena veduti da Don Luigi, disse, ch'era stato auuisato da Fiandra di nouità di grand'importanza, e fatto subito chiamar il suo Secretario, gl'impose di portargli due lettere l'vna di Bruxelles de'25, e l'altra di Parigi de'17. Gennaro 1654. che per esser in lingua Francese fece subito Spiegar in Italiana. In queste veniua auuisata la cospiratione scopertasi di far prigione l'Arciduca, d'ammazzar il Conte di Fuensaldagna, e di consignar à Francesi alcune Piazze in Fiandra. per lo che erano stati carcerati l'Abbate Mercy, & altri stimati complici delle congiure.

Disse però Don Luigi, che non si credeua n'hauessero ne pur per immaginatione participato le Maestà Christianissime, ne il Cardinal Mazarino, non potendo persuadersi, per l'opinione, che portaua della loro pietà, che v'hauessero contribuito in alcun modo, & aggiunse, che non per questo haurebbe lasciato Sua Maestà Cattolica di pensar a i mezzi possibili, per facilitar il conseguimento della pace. Intorno al qual particolare furono dal Nuntio, e dall'Ambasciator rauuiuate con somma premura le primiere instanze.

Ritornò poi da Don Luigi à ripetere i medesimi Officij con l'ardore, che si può maggiore. Onde egli finalmente rispose, che Sua Maestà sopra ogn'altra cosa di questo mondo desideraua la Pace, che non haurebbe ricusato il congresso, ne qual si vogl' altro mezzo per conseguirla, purche vi fosse morale certezza di non esser indrizzato ad altro fine, affermando, che di tutto ciò poteua così il Nuntio, come l'Ambasciator di Venetia promettersi, e scriuere in Francia. Non lasciò però di significar loro per modo di doglianza, che i Francesi non mostrauano d'applicaruisi, come professauano, mentre doppo la proposta fattasi dal Cardinal Mazarino, s'era l'abboccamento da sua Eminenza stimato necessario prima d'ogni altra cosa, e senza esso dichiarata da lui inutile, & infruttuosa la Conferenza: Doppo poi accettato dal Conte di Fuensaldagna con partecipatione dell'Arciduca, non se n'era più parlato; anzi all'opposito, s'era scoperta la congiu-

giura contro il medesimo Conte col fine d'intorbidare, ò almeno d'apportar Cauilli, e dilationi al trattato.

In tanto nella Dieta di Ratisbona s'era proposto, che l'Imperatore, & i Principi dell'Imperio fossero i mediatori della pace. Di tutto questo il Nuntio in Spagna ne diede parte à quello in Francia, e l'Ambasciator di Venetia, al suo Collega in Parigi.

Seguitarono per qualche tempo questi trattati, fin che peruenne in Spagna l'auuiso del Matrimonio seguito trà la Nipote di Donna Olimpia, con Barberini, all'hora diffidentissimi della Corona, che però sentendosi gl'artificij vsati dal Papa, non solamente per occultarlo, ma anche per colorirlo con varij pretesti, e fino col negar al Cardinal Triuultio, che vi fossero simili trattati, si cominciò in Spagna à perder quella confidenza, ch'è tanto necessaria in vn mediatore, e così tutte l'instanze, che non furono mai tralasciate dal Nuntio, e dall'Ambasciator Veneto, si viddero andar in fumo, e non si puote conseguire quel fine, che si desideraua, ancorche fossero state sempre intese con la solita applicatione.

Aggiustamento del Conte d'Harcourt col Rè.

Nel medesimo tempo, che vertiuano questi negotiati, e prima che gli Spagnuoli intraprendessero l'assedio d'Arras, seguì per opera del Marchese di Castelnau, l'aggiustamento del Conte d'Harcourt per la rimessa di Brisach nelle mani del Rè, e ciò à conditione, che il medesimo Harcourt, doppo ch'hauesse scielti quei soldati Francesi, ò Alemanni à sua elettione del Presidio che si trouaua all'hora in quella Piazza per condurli seco nel suo gouerno di Philisbourg, il rimanente d'Officiali, e soldati della guarniggione di Brisach, vscirebbero il primo di giugno per andarsene ouunque loro piacesse, in caso però che non volessero continuare nel seruitio del Rè, perche volendo fermarsi, sarebbe loro dato quartiere, al Reggimento di Carleuois in Alsatia, come pure à gl' Alemanni, & alla compagnia di Caualleria, sinche hauessero conclusa nuoua capitulatione col Rè. Sarebbero pagati al detto Carleuois, & al presidio, che si trouaua all'hora in Brisach 32000. Doppie, cioè 22000. da esser pagate in Basilea, e 10000. in Brisach in mano d'esso Carleuois, due giorni auanti d'vscir da quella Piazza col Presidio, douendo però egli dar in scritto la quitanza, e la sua rinuncia della carica di Tenente del Rè in quella Piazza nella forma desiderata da Sua Maestà. Assicurò poi esso Marchese di Castelnau à nome Re-

gio

gli il medesimo Conte d'Harcourt, che sin tanto egli hauesse trattato con la Corte sopra il gouerno dell'Alsatia, e di Philisbourg gli sarebbero pagate cinque mila doppie al mese, così per li stipendij di Gouernator Generale di quella Prouincia, come per mantener la sua compagnia di guardia, promettendogli in appresso di fargli pagar 5000. Doppie in Argentina, doppo che fusse sortito di Brisach. Gli promise ancora, che subito dati gli Ostaggi gl'haurebbe consignata la dichiaratione del Rè a suo fauore, e di tutti gl'altri, che in quell'occorrenza l'haueuano seruito, qual dichiaratione sarebbe verificata nel Parlamento di Parigi, puramente, e semplicemente, senza alcuna alteratione, nè modificatione, e conforme alla copia, che gli fù consignata da esso Marchese di Castelnaù, così ch'esso Harcourt, & il di lui partito nominato in essa dichiaratione s'intendessero assolti d'ogni operato fin'all'hora contro il seruitio del Rè. Subito poi, ch'esso Marchese di Castelnaù fusse intrato in Brisach, esso Conte d'Harcourt sarebbe posto in possesso di tutti i suoi gouerni dell'Alta, e Bassa Alsatia, e nella carica di Gran Balì d'Hagenaù, douendo in auuenire goder pacificamente tutti i diritti, & auantaggi, che godeua per auanti.

Ostaggi datisi dalle parti.

Per sicurezza di questo capitolato conuenne darsi per ostaggi, cioè per parte d'Harcourt il Prencipe d'Armagnac suo figliuolo primogenito col Baron di Merlug da esser consignati in potere del Magistrato della Città di Basilea, come pure nelle mani d'esso Castelnaù il Baron di Laubespine, il Marchese d'Arson, e li Signori di Valcourt, e di Antichan. Carlenois diede pure per ostaggi al medesimo Castelnaù li Signori di Rauillac Tenente Colonello del suo Reggimento, di Bourmaclo, e della Grange Capitani, e gl'Alemani consignarono i Tenenti Schaldi, e Schmid, Il Marchese di Castelnaù diede per ostaggi la Marchese sua moglie, sua sorella e li Signori di Forneaux, e di Besmaule, e la Neuille, da esser consignati in mano del Magistrato di Basilea fin tanto, che il danaro fusse pagato, & il Conte d'Harcourt posto al possesso di Philisbourg. Li Signori di Forneux di Besmault, e e della Neuille suddetti dimorarebbero in potere d'esso Harcourt, finche fusse a lui consignata la seconda dichiaratione, e le lettere patenti del Rè verificate nel Parlamento conforme all'accordo ne' capitoli antecedenti, & in caso di contrafattione, e dell'altro gl'ostaggi datisi nelle mani del Magistrato di Basilea,

sarebbero consignate à chi si chiamasse deluso del sodetto trattato.

Marchese di San Geniz vien posto al gouerno di Brisac.

Invirtù di questa capitulatione s'osseruò il tutto pontualmente & il Marchese di San Geniz fù posto con sufficiente Presidio al Gouerno di Brisac.

Anno 1654.

Con tali auuoglimenti di Fortuna erasi da Francesi liberata la cadente Città d'Arras, non meno che scacciate l'armi di Spagna dall'intrapreso assedio di Roses, quando il Cardinal Mazarino, trouando ottima la congiontura di dare effetto à suoi premeditati disegni nel Regno di Napoli, sollecitò all'hora l'vscita dell'armata Nauale à quell'impresa.

Il Duca di Guisa passa in Prouenza per allestir l'armata.

Sino nel principio d'Ottobre il Duca di Guisa, essendosi portato in Prouenza, e riceuuto à Marsiglia, e per ogn'altro luogo con gl'honori douute alle sue qualità, ritrouò le cose non ancora ridotte in stato di poter secondare i suoi intenti, e massime l'armamento Nauale assai raffreddato, ò per l'incuria de' Ministri, ò per mancanza di danaro, che in quei tempi andaua molto ristretto. Guisa per tanto procurò di sollecitare il tutto, per incaminarsi quanto prima al destinato viaggio.

Il Rè spedì gl'ordini opportuni, per far riuscir il colpo, benche se poi non incontrò l'effetto desiderato (quando non si voglia aggrauare il Cielo per il contrasto, che fece alla nauigatione) bisogna dire, esser stata più tosto colpa di quelli, che non eseguirono pontualmente gl'ordini, che di quelli, che li dierono.

Disegni della Corte di Francia nel Regno di Napoli.

Massime politiche del Conte d'Ognate.

Era pensiero del Rè, che la Flotta portasse 5. in 6 mila combattenti in Calabria, & iui con le intelligenze, che se gli faceuano sperare, s'occupasse qualche Città; E così stabilendosi, si potrebbe poi indurre, e mantenere la guerra in quel Regno. Ciò non era difficile da effettuarsi, quando si fosse potuto far passare la gente amassata in Roma nell'Abbruzzo, & in Calabria, facilmente sarebbero stati secondati da buona parte de Popoli, e da molta Nobiltà mal contenta, & ammareggiata dall'aspro, e seuero gouerno del Vicere Conte d'Ognate, mentre quelli voleua si applicato à deprimere i più potenti, & à nodrire l'odio della Plebe contro la Nobiltà, per diuiderli, e più sicuramente dominarli.

Il Rè commanda, che s'imbarchi Caualli nell'armata, mà non è eseguito.

Replicò il Rè Christianissimo gl'ordini di Prouenza, perche quanto di subito l'armata si mettesse alla vela. Commandò ancora, che s'imbarcassero più Caualli, che si potessero, e che la Caualleria di Piemonte penetrasse in Abbruzzo ad vnirsi con les

Genti

Genti ammassate in Roma dal Cardinale Antonio. Mà ne furono imbarcati Caualli, ne la Caualleria di Piemonte eseguì gl'ordini di Sua Maestà; quindi nacquero gl'inconuenienti, che si racconteranno.

Furono destinati sopra l'armata cinque in sei mila soldati, parte de quali erano Caualieri smontati, con disegno di rimontarli nel Regno di Napoli. Il Duca di Guisa commandaua, come Generale; mà le deliberationi delle cose più importanti, e secrete, erano appoggiate al Marchese di Plessis Belliere, che essercitaua la carica di Primo Tenente Generale, di cui era Collega il Signor di Folleuille.

[illegible] più riguardeuoli sopra l'armata Francese.

Il Marchese di Vallauoir, & Signori Ceralson, e de gl'Oddi teniuano la qualità de Marescialli di Campo. Alla Flotta commandaua il Commendatore Pol, e sotto di lui il Caualier della Ferriere.

Consisteua in venticinque Vascelli d'alto bordo, sei galere, & alcune Tartane, nelle quali, ò fosse per il lor poco numero, ò perche amassero meglio i Capitani di vender i lor Caualli, e poi buscarne de gl'altri nel Regno, non s'imbarcarono se non quelli de gl'Officiali Maggiori.

Vscì questa armata dal Porto di Tolone il dì 5 di Ottobre 1654 & alli 8 si trouò nelle coste della Sardegna. Il vento si fece così gagliardo, e contrario, che furono costrette le galere, e Tartane di ricourarsi sotto l'Isola di San Pietro. Dimorarono i Vascelli fino alli 25. all'intorno della Sardegna tormentati con rischi di rompere ne gli scogli di quell'Isola.

Viaggio della Flotta Francese.

Vn poco il vento fauoreuole poi la portò verso Napoli, mà fattosi ben presto contrario, e borrascoso, furono necessitate le Galere à ricourarsi all'Isola Faccignana, noue miglia distante dalla Sicilia.

Qui fù doue communicò il Duca di Guisa à suoi Capitani il disegno d'approdare alla Città di Reggio in Calabria, e mentre il vento prospero faceua sperare di giongerui felicemente cangiatosi tosto con gran vehemenza trasportò la Flotta verso Malta.

Il Duca di Guisa communica à suoi Capitani i suoi disegni.

Pensarono i Francesi d'approdare à questa Città per prouedersi delle cose, che nella dimora di quei giorni s'erano consumate; Ma i Caualieri di quella Religione non vollero riceuerli, & à colpi di Cannone li tennero allontanati. Vna parte de'legni ricourossi alla sudetta Faccignana, & l'altra se ne scorse altroue.

Nauigò poscia verso il Faro di Messina; mà contrariata dal vento, si condusse alla bocca del Golfo di Napoli, con spauento grande di quella Città. Soruenne vna placidissima calma di due giorni. Il Marchese Prospero Gonzaga Mastro di campo di caualleria auuisò Valeuoir, che poteuasi andare à Trajetto lungo sopra il fiume Garigliano nell'Abruzzo, doue sbarcandosi sarebbe più facile darsi la mano con le truppe di Roma, e fermare il piede in quella Prouincia. Fù il parere del Gonzaga claminato nella consulta, & approuato da tutti, eccetto che da Plessi Bellière, che vi si oppose, e lo distornò.

Proposta del Marchese Prospero Gonzaga.

Il Vicerè sentendo l'inimico vicino, se ben con molta trepidatione, si preparò alla difesa. Mandò subito à Baia, e Pozzolo alcune compagnie di Fanti, & caualli sotto gl'ordini di Don Diego Quiroga Generale dell'artiglieria. Fece rinforzare le guardie per tutte le marine. Spedì ne luoghi più sospetti compagnie à piedi, & à cauallo. Armò la punta di Pusilipo. Ordinò, che le galere, con i loro Generali Marchese di Bayona e Duca di Tursi andassero in traccia de legni Nemici. Egli poi facendosi di quando in quando vedere per Napoli daua gl'ordini più opportuni, & esortaua ogn'vno alla difesa con parole soaui, & obliganti. Le Galere vscite per forza, si viddero ben tosto rientrare, così per la furia del mare, che le minacciò, come per i colpi dell'armata nemica, che le percosse.

Preparamenti fatti dal Vicerè per difendersi.

Questa in tanto tirando verso Sorrento, e Vico, approdò finalmente li 12. di Nouembre à Castela mare. È quella vna Terra cinta di Mura, e Torre antiche senza terrapieno, con vn Castello sopra il monte munito di cinque benche deboli Torri. Giace trà il mare, & vn'altissima montagna, & oltre vn porto assai buono, hà due piccioli Borghi, à capo de quali s'erano li Napolitani fortificati con semplici trinciere, e qualche barricata. Vi commandaua Girolamo Aimodei Tenente di Mastro di campo Generale con 800. fanti del battaglione del compartimento di Calabria, e due compagnie di Caualli della Saccheṭta.

L'Armata Francese si vede à Castel à mare. Dispositione di Castelamare.

Erąui quantità di monitioni, e viueri prouęduti, come posto, da cui si poteuano tramettere, là doue il bisogno richiedesse. Il Duca di Guisa, chiamati à se sopra la Reale i capi principali, propose loro se doueuasi qui sbarcare, ò pure continuare il viaggio verso Reggio.

Proposta del Duca di Guisa nel consiglio di guerra.

Plessis Bellière fu di parere, che si nauigasse verso la Calabria,

poiche

poiche diceua egli con l'intelligenze di colà, occupandosi Reggio & iui fortificandosi, sarebbe riuscito non malageuole il raccogliere dalle circonuicine terre i viueri per l'essercito; indi con le Truppe Francesi, & dell'armata auuanzarsi à maggiori progressi, e far dichiarar quella Prouincia per il partito di Francia; il che succedendo, da molti altri ancora sarebbe seguitato lo stesso essempio. Col trasmettere poscia genti di Prouenza in quelle parti, poteuasi maneggiare la guerra con sodezza, e con quei vantaggi, che si possono sperare da forze proprie, e non da quelle di coloro, che tanto sono facili à cangiar pensiero, quanto incostanti, & appetitosi di nouità. Diceua non parergli à proposito l'impegnarsi in Castellamare tanto vicino à Napoli, & tutte à le forze del Regno lui d'ogn'intorno raccolte; perche non se gli potrebbe resistere con sì poco numero di Soldatesca priua dello spalleggio di Caualleria, e quel ch'era peggio, senza viueri, e senza modo di riceuerne dalle terre circonuicine tutte ingombrate da truppe nemiche. Esser meglio portarsi in Calabria, doue più ageuolmente potuasi sussistere, così per le adherenze, che colà si haueuano, come perche essendo quelle prouincie assai disgiunte dalla Metropoli del Regno, non v'era apparenza, che fossero gli Spagnuoli per condurui necessarij soccorsi, per lo sospetto, che allontanandosi da Napoli, potesse il Popolo, & i mal contenti rinouar qualche tumulto nella Metropoli, e nelle Piazze circonuicine, doue non mancauano de seditiosi, e particolarmente nell'Abruzzo; sì che non iscostandosi gli Spagnuoli da Napoli, i Francesi potrebbero sicuramente annidarsi in Calabria, e raccogliere gl'effetti, che s'andauano progettando. L'opinione di questo capo era seguitata dal Marchese di Vallauoir, e da altri della consulta, e non la contradiceua nemmeno lo stesso Duca di Guisa. Ma come per la lunghezza del viaggio, e per il gran numero della gente, s'erano consumate quasi tutte le vettouaglie, in modo, che si calcolaua non essere quelle bastanti per condursi à Reggio, senza vna gran prosperità di vento, da non promettersi in quella stagione troppo auuanzata, quindi riusciua molto difficile il poter continuare quell'intrapresa. All'incontro Gennaro Cirillo Capo populo famoso soggetto pratico del Paese, insisteua, che di Castellamare era fattibile, e che trouandosi in quella piazza gran quantità di viueri, questi non solo bastarebbero à mantener le genti, che si sbarcassero; Ma à prouedere l'armata ancora, per continuar la

dell-

Opinione del Marchese di Plessis Bellière.

Cause per le quali il parere di Plessis Bellière non può hauer effetto.

Ragioni per le quali si desidera da Francesi di far l'impresa di Castellamare.

destinata impresa, però fù deliberato à punto di tentarla.

Persuadeua ciò ancora il riflesso, che nell'occupare vn posto tanto vicino à Napoli, si sarebbe dar animo al Popolo di dichiararsi, e di fare forse in momenti, ciò che ricchiedeua anni intieri. Aprirono à questo tuono l'orecchie ancora i Capi da mar, stimando di far qualche bottino, se non d'altro di viueri in abbondanza.

Ragioni per attaccar Castelamare.

Il Duca di Guisa non disapprouò questa proposta. Confidaua egli nella diuersione dell'Abbruzzo. Credeua di trouar ne'Napolitani quell'affetto, che altre volte gli haueuano dimostrato, e tanto più per gli strapazzi, e violenze, che furono viate dal Vicerè Conte d'Ognate.

Per queste, & altre ragioni dunque fù deliberata l'impresa. Il Duca commandò lo sbarco della soldatesca, che si cominciò à far trè hore doppo il mezo giorno.

Plessis Belliere, con alcuni moschettieri, vsci dalle felluppe in terra, e non ostante vna sortita fatta da'Napolitani sopra di lui, prese posto, e li rispinse.

Attacco, e presa di Castelamare.

Valeuoir, col reggimento di Guisa, sbarcò alla destra, e gl'altri Capi col resto delle truppe si posero sopra la strada di Napoli. Fecero quei di dentro vna scarica contro Valeuoir; mà auuanzandosi i Francesi con la spada alla mano, i difensori atti più tosto à maneggiar zappe, che Moschetti, senza altro ricaricare abbandonarono vilmente la trincera del Borgo, e due pezzi di cannone, che presi da Francesi le seruirono poscia opportunamente.

I Vascelli cominciarono à fulminar la terra, con gran spauento de gl'habitanti. Si intimorirono costoro in modo, che gettarono l'armi, e chiamarono quartiere, & alle due hore della notte de' 13 Nouembre 1654. furono aperte le porte à Valeuoir, che restò padrone della terra, non con altra perdita, che di due soldati, e cinque, ò sei feriti.

Il Duca di Guisa tratta cortesemente quei di Castelamare.

La mattina seguente il Duca trattò il Popolo con la sua solita cortesia. Diede rigorosi ordini, per impedire l'insolenze de'soldati. Fece restituir l'armi alle militie, & à gl'Officiali, e li rimandò liberi alle case loro, col dimostrarsi più tosto protettore, che nemico di quella natione.

Questa nuoua intesasi à Napoli; Il Vicerè fece subito marchiare à quella parte quattro compagnie di Caualli, 150. fanti & alcuni Officiali riformati, acciò entrassero, e difendessero quel luogo; ma

mà non gionsero à tempo. Non poté ne meno entrarui Don Fernando Cariglio con vna Galera rinforzata. Fù ordinato nello stesso tempo al Frangipane commandante all'armi di Salerno d' incaminarsi à quella volta.

Ordini del Viceré per il soccorso di Castelamare.

Don Carlo della Gatta, che si teneua con diuerse truppe à Sezza, fù incaricato di portarsi verso il sudetto Castelamare. Vicirono poi 13. Galere da Napoli cariche di Gente, e monitioni; mà riuscì senza effetto il tentatiuo. Gionse quasi nel medesimo tempo l'auuiso dell'attacco, e quello della perdita, di che non si dubitaua almeno per cinque, ò sei giorni. Il Viceré, e tutti gl'altri Ministri restarono confusi, e spauentati, come pure il Popolo commosso, & intimorito. I Gentilhuomini, e Cittadini corsero in maggior parte ad offerirsi ad esso Viceré, e molti Caualieri, & altre persone ciuili sortirono verso la Torre della Nunciata, doue in breue tempo si viddero tutte quelle strade ingombrate di gente armata, mà non già habile à combattere con le mani, come faceuan con la lingua. Si trouarono in Castelamare molte monitioni, quantità di vino. Il tutto prestamente fù imbarcato sopra i Vascelli, con dissegno, che doppo si fussero quelli bastantemente prouceduti di viueri, di passare in Calabria. In tal mentre la mattina de' 15. Essendosi da battitori riferto, come gli Spagnuoli si trincierauano alle sponde di Sarno poco distante dalla Torre della Nunciata, Plessis Belliere andò à riconoscere il lauoro, e gli parue, che facilmente si poteuano ricacciare da quei posti, & impadronirsi de' Molini, che seruono à maccinare gran parte del grano di Napoli, & haueuano dentro gran quantità di farine. La speranza di questo bottino lo allettò; si sbarcarono dunque due pezzi di Cannone. Il Signor della Rabliera con cinquanta fucilieri andò à scandagliar il fondo del fiume, che si trouò guadabile poco auanti del suo sboccar nel mare con due Ponti, per vno de quali non poteua passar, che fanteria.

I Napolitani, essendo contra i Francesi.

Francesi attaccano li Molini.

Approntati i due Pezzi il Mastro di Campo Cesare de gl'Oddi, con 200. fanti sbarccò con feluche alla sboccatura del Fiume dalla parte tenuta da Nemici. Due vascelli hebbero ordine d'auanzarsi su bocca di Sarno, per dar calore allo sbarco della Soldatesca col lor cannone. Il Duca di Guisa salì à Cauallo, con circa sessanta Officiali, che fece montare sopra i suoi proprij Corsieri. In Castelamare si trouarono circa trenta Caualli; mà solo sei poteuano seruire, non essendo gl'altri atti, che à portar some. Qui-

ni stettero di guardia Valleauir, e Bellefons. Gli Officiali à Cauallo marchiarono in due squadroni, inferiati da cento moschettieri scielti, quali tutti doueuano varcar il fiume à guado, subito, che sentissero à sparare. Folleuille restò col maggior corpo di fanteria, e col cannone vn quarto dimiglio al di sopra, con ordine d'assalire il Ponte più grande guardato da Napolitani, e guadagnatolo farlo subito racconciare.

Errore fatto da Francesi nell'andar all' acquisto de molini.

Si marchiò due hore doppo la mezza notte, con la gente commandata. Le scialuppe s'accostarono alla bocca del fiume, mà in vece di sbarcare alla parte del nemico, lo fecero nell'altra.

I Due Vascelli non comparuero mai, e ciò fù causa di gran disordine.

Andò Plessis Belliere in persona à far passar le scialuppe all'altra parte; mà ciò non si potè effettuare, che il giorno seguente, e all'hora conuenne a Marinari farle montar à forza di braccia per gettarle sù la Riuiera, che veniua guardata dalla Caualleria di Don Alonso di Cabrera, e del Baron della Vigne, con cento, e cinquanta fanti del terzo di Don Alonso dalla Puerta.

Folleuille, benche non sentisse à tirare dalla parte de suoi, andò non dimeno ad attaccar il Ponte, secondo i concerti posti. Lo battè circa trè hore con due pezzi d'artiglieria. Fù ributtato, perdette alcuni soldati, e s'incaminò verso Castelamare, dando auiso al Duca, che restò poco sodisfatto, e fecegli intendere, che lo douesse seguitare sin al Ponte.

Attacco de Francesi.

Gli Spagnuoli vedendosi liberi in quel lato passarono nell'altro al soccorso de compagni, che stauano alle mani con Francesi. Fecero auanzare la Caualleria, per difendere il passo; & obligarono Belliere à drizzar vn'altro Ponte, di cui diede la cura al Caualier di Fourbein.

Zuffa trà Francesi, e Spagnuoli.

Questo con Cesare de gl'Oddi ne faceua lauorare vn'altro con certi legni trouati per quelle case. Scoperse Forbein vna barca all'altra ripa; mandò subito à pigliarla per alcuni Marinari à nuoto, e sopra di quella passarono alcuni Fucilieri.

La Ribiera, e Cerillo considerando, che poteuano entrar nella felarca, e condurre i lor Caualli à mano per il Fiume, vi entrarono con alcune loro Camerate, & dodici fucilieri, & con grand'ardire passarono all'altra ripa. Sbigottirono le Guardie, e di subito passo senza difendersi si ritirarono vn poco più à dietro verso la Nuntiata, lasciando libero il passo del Ponte à Francesi. Il Baron di

Francesi passano il fiume Sarno.

di Roquefort restò alle barche; I Compagni della Ribliera con altri moschettieri à lungo certe siepi comminciarono à scaramucciare con Napolitani.

Plessis Belliere auuisò subito il Duca di quanto passaua. Quest passò con tutta diligenza il fiume à guazzo, e benche non si trouasse hauer seco, che cinquanta Caualli, li comparti in due Corpi; Egli in testa dell'vno, Belliere dell'altro. Si spinsero con risoluto coraggio contro gli Nemici, allo spaleggio d'alcuni moschettieri, e diuersi altri smontati condotti da Cesare de gl'Odij; Ma Folleuille, non essendo passato il Ponte, come doueua, cagionò la ruina del tutto.

Errore fatto da Folleuille.

Il Conte di Celano di casa Piccolomini come padrone di quei feudi, hebbe la direttione dell'armi, che qui si raccolsero. Scoperto, ch'egli hebbe il disegno de'Francesi, ordinò à Don Alonso della Puerta Sargente maggiore di lasciar ben munito Scafati, e con quei più di gente potesse, incaminarsi alla sua volta. Spinse poi il Capitan Francesco di Lorenzo con la sua compagnia del Battaglione alla Tauerna grande del passo, che dalla Nunciata và à Castelamare. Vi andò il Capitano sostenuto da qualche Caualleria per opporsi à Francesi, e trattenerli con la scaramuccia, finche giongessero gl'aspettati rinforzi, che d'ogni parte correuano al bisogno, e fin che le Galere di Napoli arriuassero in bocca del fiume, per bersagliar ne'fianchi i Nemici. I Francesi per mancamento di Caualleria non giudicarono di maggiormente auanzarsi, ma risolsero d'esseguire solamente la prima proposta, che fù d'occupare i Molini di Scafati, e pigliar le farine, & i grani, che in gran copia vi si trouauano. Il Duca, e Plessis Belliere s'incaminarono verso i detti Molini, che per esser abbandonati già da gli Spagnuoli, facilmente se ne impadronirono.

Il Conte di Celano s'oppone à Francesi.

Spagnuoli abbandonano molini di Scafati.

Cesare de gl'Odij restò in guardia d'essi Molini, con trecento fanti, e Caualieri smontati; poiche è da sapersi, che sopra l'armata s'erano imbarcati alcuni Reggimenti di Caualli, con disegno di rimontarli nel Regno di Napoli. Il Duca di Guisa smontò per vedere i grani, e farine; mà nel mentre si staua considerando di trasportarli à Vascelli, Don Alonso della Puerta nel marchiar, che faceua, per ritirarsi verso la Nuntiata in conformità dell'ordine del Conte di Celano passò à tiro di cannone de'Francesi. Dubitò egli all'hora d'esser attaccato à certo di fianco, e però risolse di mettersi in ordinanza, e spingersi contro i nemici, con oggetto di

Valorosa risolutione di Don Alonso della Puerta.

di far loro apprender, che vi fosse tutto il grosso, e perciò non si mouessero dal loro posto. Vn Caualier della compagnia di genti d'armi del Duca di Guisa, scoperto l'inimico, ne auuertì il Marchese Gonzaga, e Cesare de gl'Oddi. Il primo montato a Cauallo andò à riconoscer, & auuisò il Duca; l'altro si pose in ordinanza con la sua gente commandata. Il Duca commandò al Gonzaga d'auuertirne Plessis Belliere non ancora arriuato. Lò trouò poco lontano, con cento, e cinquanta huomini in circa, con quali ancor esso si pose in battaglia.

Francesi ordinano in battaglia per combattere.

Spiccossi in tanto più auanti il Cornetta della Compagnia de' Crouati di Locax. Plessis Belliere con li Marchesi Gonzaga, e Striggi, Canaples, Baron di Roquefort, & altri Officiali se gli fece incontro.

Il Cornetta restò morto insieme con altri, e diuersi feriti. All'hora si scagliò auanti il Prencipe di Castellanetta, con vna compagnia di gente d'armi, per sostener il suddetto Cornetta; qui si appicciò la zuffa.

Gagliarda fattione trà Francesi, e Spagnuoli.

Belliere restò ferito nella mano dal medesimo Castellanetta, qual abbandonato vilmente da suoi, fu tagliato fuori dal Gonzaga, che lo fece prigione, e lo mandò al Duca. S'auuanzò in tanto Don Alonso con la Fanteria, e Caualleria, che in quel punto era giunto in grosso numero dalla Nunciata.

Il Prencipe di Castellanetta è fatto prigione da Francesi.

Plessis Belliere volle occupar vn posto, & ordinò di passar vn disilato. I Francesi presero qualche apprensione di vna moltitudine sì grande de' nemici, e commciarono a ritirarsi in confuso, non ostante le diligenze di Plessis, per fermarli, e riordinarli. Cesare de gl'Oddi si gettò ne' Molini con alcuni fanti, che lo seguitarono; mà non potè farlo in tempo, perche gli Spagnuoli l'haueuano troppo incalzato. Restò ferito di Moschettata nella spalla, e fu fatto prigione.

Francesi cominciano à ritirarsi.

In questa confusione si ritirorono Plessis Belliere, e la Ribiliera; insieme col Gonzaga, che sentogli sotto il Cauallo, andò per terra, e rimase prigione. Plessis Belliere inseguito da nemici, e colto da vn colpo di sciabla da' Crouati sù la testa, cascò a terra. La Ribiliera procurò di aiutarlo, e lo rimontò sopra il suo Cauallo; così, che restando egli a piedi fu fatto prigione.

Il Marchese Gonzaga è fatto prigione.

Plessis condotto a Vascelli terminò la vita in capo di sette giorni con sentimento di tutte le militie, che lo conobbero per soggetto di gran spirito, di gran valore, e di eccellente condotta.

Morte del Marchese di Plessis.

Nel

Nel punto di quella sconfitta arrivò il Duca di Guisa, qual conobbe impossibile il poter senza Cavalleria salvar il rimanente de' fanti, bersagliati dall' artiglieria, delle galere, che però sospettando d'esser attorniato da Napolitani, e Spagnuoli, che d'ogni parte venivano in soccorso de compagni, fece con maravigliosa intrepidezza la ritirata, sostenendo con quei pochi Cavalli bravamente la fanteria, fin che si ricourò a saluamento.

Concorrono i Francesi d'abbandonar l'impresa.

Havuto poi avviso, come Don Carlo dalla Gatta era gionto celle truppe di terra di Lavoro, e che la nobiltà Napolitana s'andava avvicinando, prese risolutione col parere degli altri Capi d'abbandonare Castelamare, e ritornarsene in Provenza, doppo haver perduti circa 200. soldati, e li sopranarrati capi, & Officiali.

Questo fù l'esito di quell' impresa, che per la contrarietà de' venti, per la mancanza de' Cavalli, per la puca diligenza de' Capi da mar, e per altre cause & accidenti, non potè esser effettuata, benche si fusse con prudentissimo consiglio diretta.

Si fermò l'armata dodeci giorni sul Ferro dirimpetto à Castelamare, per i venti contrarij.

Qui si perdette vn barlotto carico di sele, e di micchia, andato a terra per causa della tempesta. Lo stesso fece vna Tartana con li Cavalli de' Marchesi di Vallevoir, e Bellefons.

Naufragano per tempesta alcuni legni Francesi.

Naufragò ancora nel viaggio per la borrasca fierissima vn vascello nelle coste di Mondragone, dove perì il Marchese di Striggi Mantovano col suo Reggimento di Cavalleria imbarcata di circa 400. Soldati, con tutti li Marinari, alla riserva di sette, ò otto, che miracolosamente si salvarono. All'avviso, ch'ebbesi dello sbarco de Francesi a Castelamare vscirono da Roma ducento huomini ben armati col Marchese dell' Acaia, il Duca di Castelnuovo, il Baron Quintio, & altri furono accompagnati da Cardinali, Prencipe d'Este, & Antonio Barberino a tre miglia fuori della Città fino alla strada, che conduce a Farfa; cioè dovevano vnirsi a gl'altri, che in tutti potevano ascendere a circa settecento persone, per incaminarsi verso l' Abbruzzo. Li due mila Cavalli, che dovevano venir di Piemonte non comparvero mai, ò fosse per la buona difesa ordinata dal Marchese di Caracena Governator di Milano, con trinceroni, & altro per impedire il passo, ò per altri rispetti.

Muore annegato il Marchese Striggi con tutto il suo reggimento.

Escono di Roma alcuni soldati del partito di Francia, per passare

Di questa Soldatesca ammassata in Roma, e Stato Ecclesiasti-

In Abruzzo, ma senza effetto.

co, primo commandante fù dichiarato il Marchese dell'Acaia vecchio soldato, a cui cederono gl'altri. Questo in riguardo della sua qualità ottenne breuetto dal Rè di Tenente Generale dell'armi di Sua Maestà nel Regno di Napoli. E come nissuno più di lui haueua animato il Duca di Guisa a quell'impresa, così ad esso fù incaricata la direzione del tutto, e consignato qualche contante, affine, che se ne seruisse nell'inuadere l'Abbruzzo.

Capi dell'armamento fatti in Roma.

Succedeua al sudetto dell'Acaia Alfonso Carafa Duca di Castelnuouo con titolo di Mareiciallo di Campo, e doppo il Baron Quintio, & il Monaldeschi destinati a commandar vn terzo de' fanti ogn'vno. Ma nel mentre si preparauano quelle truppe da esseguire i progettati disegni nell'Abbruzzo, fù ogni ordine interrotto dalla infausta nuoua del successo di Castelamare, e della partenza dell'Armata.

Nello stesso tempo s'vnirono le doglianze, che dal Pontefice, e per suo ordine dalla sacra consulta si faceuano contro il sudetto armamento, non volendo più permettere, che quella gente si tenesse così publicamente insieme, e massime, che gli Spagnuoli minacciauano d'entrar nel Dominio della Chiesa, & in Roma stessa per combattere i loro Nemici. La prima nuoua tolse tutte le speranze, d'entrar in Abbruzzo, perche ciò non poteua farsi senza il calore dell'armata nauale, doue trouandosi il grosso de Francesi, bisogneaua, ch'accorresse il neruo delle forze Spagnuole.

La soldatesca ammassata in Roma è sbandata.

La seconda fece risoluere i Cardinali della Fattion Francese à non disgustar il Papa in tempo, che per la ritirata del Duca di Guisa rimaneua troppo screditato in Roma il loro partito, perciò dunque fù dato lo sbando alla sopradetta soldatesca.

Il Marchese dell'Acaia si ricourò a Modona. Il Quintio si nascose in Roma in casa d'Amico. Il Duca di Castelnuouo nel ritornar in Francia, passando per la Toscana fù dato per spia, & ad instanza de gli Spagnuoli fù fatto prigione. Ma hauendo poi il Marchese di Lionne all'hora Ambasciator di Francia in Roma scritta vna lettera efficacissima al Gran Duca, con dichiarar, che detto Castelnuouo era Officiale del Rè, e col farle apprendere à quell'Altezza le conseguenze d'hauer rotta la neutralità, fù liberato.

Il Duca di Castelnuouo è fatto prigione, e poi liberato.

Il Monaldeschi si trattenne in Roma secretamente nel Palazzo Estense per alcuni giorni; poscia comminciò à caminar per la Città, accompagnato però da buon numero di persone, come che la

pena

potua esser poco in gratia de Ministri di Spagna. Anzi che il Duca di Terranuoua Ambasciator del Rè Cattolico parlò risentitamente al Papa, dichiarandosi in più d'vna occasione, che solo del Prencipe di Gallicano Don Prospero Colonna, e del Monaldeschi si poteua temere in Abbruzzo.

Del Pricipe però non poteuasi querellare, perche quello si gouernò in maniera, che mai si seppe di certo, s'egli trattasse in secreto col Cardinale Antonio, per concorrere à prò de Francesi, ò se viuendo lontano da queste prattiche, volesse confonder quei suoi maleuoli, che l'haueuano tacciato di poca fede appresso la Corte di Spagna.

Corsero intorno à ciò varie le voci, e quelle, che s'auanzarono più dell'altre, furono ch'egli bramasse le nouità, e che ne suoi discorsi ne traluceste il desiderio, senza hauerui però con atti positiui cooperato.

Sospetti de gli Spagnuoli sopra il Prencipe di Gallicano.

Questo Prencipe chiamato à Napoli auanti le risolutioni, subito gionto, fù arrestato in Castello Sant'Eramo, e gli furono sequestrati tutti i suoi feudi in Abbruzzo. Cessati i tumulti lo sprigionò il Conte d'Ognate concedendogli di venir à Roma à pigliar la Prencipessa sua moglie per ritornarsene à Napoli. Venne il Prencipe, mà con varij pretesti sfugì il ritorno.

Questo Prencipe di Gallicano è arrestato Prigione.

Il Vicerè doppo hauergli più volte intimato à comparire d'ordine di Sua Maestà Cattolica, e sotto pena di Vita, e confiscatione gli sequestrò di nuouo i suoi Stati. La cagione della sua prigionia per quanto venne in colpato fù il fortificare la Rocca della Petrella, doue anco pose alcune monitioni, e ordigni da guerra, & il voler far in Abbruzzo l'arbitro di tutte le differenze, ostentando vn seguito grande, e quasi lusingandosi d'esser tenuto in quelle Prouincie, come vn Protettor particolare, e Padre della Patria. Considerati si pertanto tali andamenti da gli Spagnuoli, vennero in sospetto, che il Prencipe hauesse fini poco proportionati alla qualità di suddito; onde stimorono bene assicurarsi della di lui persona, facendo subito demolire quella Rocca.

Colpe addossate al detto Prencipe.

Fù poi creduto, che il Conte d'Ognate Eccellentissimo politico lo liberasse con supposto, che il Prencipe sempre, che fusse chiamato ritornerebbe per non perdere i feudi, e che di più hauerebbe condotto seco la moglie sorella del Marchese dal Vasto.

Nel qual caso fù opinione, che sarebbero ambedue stati ristret-

Il Vicerè di Napoli cerca di processare il Marchese dal Vasto.

ti per proseguire contro di lui la causa antica non terminata, e principiarne anche vna nuoua. Cioe che in tempo delle commo-tioni popolari, hauendo col suo mezzo il Marchese dal Vasto trat-tato in Roma col Cardinal Grimaldi, si fosse con esso accor-dato à danni del seruitio del Rè, ma per non hauersi di ciò alcu-na proua giustificatiua, era disegno del Vicerè di carcerare la Prencipessa, sperando da quella, come Donna di ricauarne il tutto.

Pochi son quelli che vogliono dir la verità à Prencipi.

Cresceua in tanto sempre più l'infermità del Papa: l'augumen-fù si grande la notte precedente li 27. di Decembre, che li medi-ci si videero mancar ogni speranza della di lui Vita. Non v'er-però alcuno, ch'ardisse di dargli vn si funesto annuntio poiche pochi son quelli, ch'ardiscono di dir la verità à Pren-cipi.

Il Padre Lolli auuertisce la morte al Papa.

Il Cardinale Azzolino, ch'assisteua con indefessa vigilanza al-infermo Pontefice, esclamando, ch'era impietà il lasciar morire vn Prencipe tale, senza, che potesse disporre meglio le co-della sua anima; spinse il Padre Lolli Teatino confessore di sua Santità à dargliene la nuoua; lo fece il Padre con parole mol-proprie, & aggiustate. A tal auuiso il Papa con quella franchez-za d'animo, che dispone gl'huomini alle cose più ardue, e più fan-cose, spogliato d'ogni terrena cura, senza timore, e tristezza, e sprezzando corraggiosamente la morte, dimostrossi d'animo al-tretanto vigoroso e intrepido, quanto costante, e rassegnato a incontrarla. Vn solo ramarico l'affligeua, ch'era il lasciar tra-stessa diuisa la sua Casa, per la di cui vnione tanto s'era affa-cato.

Fà il Papa chiamar i suoi Nipoti.

Fece però chiamare il Prencipe, e Prencipessa Panfili con li lo-ro figliuoli, e teneramente accoltili, diede loro la santa beneditio-ne, mostrando sentimento viuissimo de trauagli da loro sofferti n-suo Pontificato, e con soaue, e paterna ammonitione, racco-mandò loro l'vnione tanto necessaria al ben viuere, e tanto da l-desiderata.

Qualità riguardeuoli del Padre Oliua della Compagnia di Giesù.

Fece poi chiamar il Padre Oliua della Compagnia, di Gie-famosissimo Predicatore, & hora per le sue rare qualità, e subli-meriti dignissimo Generale della medesima Compagnia, acciò l'assistesse, come fece, con indefessa cura, vigilanza, e carità fin all'vltimo sospiro.

La Prencipessa Giustiniani, e la sorella di sua Santità Monac-

in

la Torre de specchi, andarono à visitarlo con animo d'assistergli insieme con Donna Olimpia sua Cognata: mà sentendo poi perduta ogni speranza di salute, si ritirarono, e diedero luogo à Cardinali di lui Creature, che giornalmente assisteuano nell'Anticamera di sua Beatitudine.

Dimostrationi verso i suoi congiunti.

Furono però osseruate le dette Signore tanto meste, & afflitte, quanto può imaginarsi, esser possa, chi auuezzo ad esser di continuo venerato con odorosi ossequij, e pretiosi tributi, vede in momenti sfrondata la stima, seccata l'osseruanza, inceneriti i sussidij, e nascer all'incontro gli sprezzi, rinuerdirsi i biasmi, e rimprouerarsi gl'odiosi acquisti.

Trauaglio grande di Donna Olimpia per la disperata salute di sua Santità.

D'indi riuoltatosi il Papa à Cardinali Chigi, & Azzolino, come de più affettuosi, e confidenti incessatamente lo stauano seruendo in presenza de Prencipi Panfilij, e Giustiniani, disse loro queste precise parole. *Voi sapete, che nel far i Cardinali, noi, per quanto c'è stato possibile non habbiamo hauuto altra mira, che di farci serviti di Dio, e della sua Chiesa, & habbiamo fatti Voi due, perche vi credemmo atti à questo fine. Sapete, che nell'esser promossi hauete voluto protestarci, che sareste stati grati alla nostra Casa, e noi habbiamo risposto non hauere altra casa, che quella di S. Pietro, e di non volerne altra, però vi replichiamo hora lo stesso, e che non pensiate ad'altro se non à far Successore, che sia il migliore per seruitio di Dio, e della sua Chiesa;* e poi sospesosi alquanto soggiunse, *e stiamo pensando quali veramente sarebbero buoni,* e qui si fermò per volerlo dire; Mà il P. Oliua l'interuppe, dicendo sarà quello, che lo Spirito Santo inspirerà per beneficio del Christianesimo, E così sua Santità non passò auanti nel dirlo.

Riuoltosi poi al Prencipe Panfilio, che staua in genocchioni à piedi del letto, lo esortò à portare ogni ossequio, & amore verso la Madre, Donna di prudenza, e di valore; e promettendo egli di farlo, gli fu all'hora ordinato, ch'andasse in quel punto dalla Medesima, à dargliene il primo saggio, come essegui partendo subito.

Il Papa raccomanda al Prencipe Panfilio di osseruar la madre

Ordinò poscia, che il Sacro Collegio de Cardinali si radunasse nella sua stanza; e quando ogn'vno credeua fusse per far promotione di qualche Cardinale, come da suoi gli veniua insinuato, rinouando l'essempio di Paulo quarto, disse hauerli chiamati per scusarsi con loro, se hauesse nel suo Pontificato commessa cosa di disgusto d'alcuno di essi, e non hauessero con l'opere incontrata quell'aspettatione, che di lui haueuano formata

Chiama il sacro Collegio nella sua stanza, e parole dettegli.

nel crearlo Pontefice, chiedendo di tutto perdono à Dio, & ad e
Cardiali. Poscia raccomandò loro, con tutta efficaccia l'esa
tatione d'vn nuouo Pontefice buono, essemplare, & habile più
lui; Rispose il Cardinale de' Medici à nome del sacro Collegio, co
poche, mà prudenti parole espressiue di ringratiamento e prome
sa d'ogni maggior applicatione nel creare vn Successore, che fo
se habile à corrisponder al seruitio di Dio, & alle raccomandatio
ni di Sua Santità, per il bisogno di Santa Chiesa.

Risponde à sua Santità il Cardinal de Medici.

Al Cardinal Sforza, che gl'accostò al letto disse il Papa, *Fr
Cardinal Sforza doue vanno à terminar le grandezze d'vn Sommo Po
tefice?* Il Cardinal Albici, come Creatura di molto affetto, dis
ad alta voce. Padre Santo il Cardinal Albici Creatura, e seruo h
milissimo di V.S. augura salute. A questo rispose. *Il Cardinal A
bici è Cardinale per il suo Merito.*

S'aprirono poi d'ordine di sua Beatitudine tutte le porte di P
lazzo per trè giorni continui, lasciando libero l'ingresso indiffe
rentemente ad ogn'vno, che vedendolo in quell' Agonia, non po
teuasi non commouere, e intenerire, considerando à qual pa
so giongono i Prencipi più grandi della Terra, non esseno
vn fine bene spesso più miserabile, & angosciato di quello d'vn
Plebeo.

Agonia grande di sua Santità.

Il Prencipe Panfilio spedì subito Corrieri à Prencipi, & alli M
nistri della sede Apostolica, con auuiso della disperata salute de
Zio, e lo fece anco publicar per Roma; indi s'espose l'Oratione
delle quarant'hore in diuerse Chiese, ad oggetto di pregare il Si
gnor Iddio per l'infermo Pontefice.

Gl'Ambasciatori, e Ministri de Prencipi dierono subito parte d
quanto passaua à loro Padroni, & ogn'vno desiderando di sape
re di momento in momento lo stato di sua Santità con Viglietti
e con Ambasciate, procuraua d'esserne più precisamente info
mato.

Nella Corte, e nella Città desiderosa sempre di cose nu
ue, secondo il solito de' casi simili, viddesi in vn punto m
tata la scena, e con la variatione del vento cambiata anche la na
uigatione.

L'allegrezza, e'l dolore, che sono quei due termini, in cui fini
cono le humane attioni, in vn subito si viddero mirabilmente misti
& accompagnati.

Fece poi sua Santità dar la parte de Cardinali poueri ad otto

sog-

soggetti sue creature, quali fin all'hora non l'haueuano conseguita, anzi souuenendogli, che il Cardinale Rapaccioli non la godesse ordinò espressamente, che à lui pure fosse assegnata.

Fà dar la parte ad ogni Cardinale di Pouere, Attioni di Sua Santità auanti di morire.

La notte seguente hebbe vn poco di riposo; mà senz'alcun miglioramento, onde si deliberò di mettersi le guardie al Monte di Pietà & traslatare i carcerati per graui delitti da Torre di Nona in in Castel Sant'Angelo.

Il Martedì seguente diede la beneditione alla Prencipessa Lodouisi, e il giorno dietro ad'instanza del Prencipe Pansilio rimase in gratia, e nelle sue cariche il Prencipe di Piombino.

Morte di Papa Innocentio.

La notte precedente il Giouedì di 7. Genaro 1655. verso il fine del giorno con atti veramente di gran pietà, e con vn cuor tutto intrepido, e rallegrato rese l'anima al Creatore.

Lasciò con raro essempio settecento milla scudi non sottoposti alla bolla di sisto, che seruirono opportunamente per le spese della Sede vacante, che furono grandissime per il molto tempo, che durò il Conclaue, come pure serui questo danaro per l'ingresso del Successore.

Così morì Innocentio doppo esser vissuto ottanta anni, otto mesi, & nel Pontificato dieci anni, mesi trè, & giorni vintitrè. Anche nell'hore estreme doue il vigore dello spirito langue, frà i trauagli delle membra, e ne gli aneliti di morte, diede quell'anima segni di vita immortale. Vennero chiusi gl'occhi al morto Pontefice da quelle stesse mani, nelle quali per alto voler del Cielo, doueuano restar depositate le chiaui di San Pietro.

Fù di statura alta, e Maestosa, di faccia sostenuta, e graue di membra robuste, di complessione forte, di natura ignea, & ardente, di genio virile, e però ripieno di spiriti vigorosi, la fronte rugosa, o crespa, occhi viui, pelo castagno, barba chiara, e le guancie guernite di pochi, e sparsi peli.

Elogio di Papa Innocentio.

Era in Papa Innocentio giudicio sublime, sagacità singolare, accortezza incredibile, consiglio eccellente, cognitione particolare de genij delle persone, intrepidezza in ogni difficoltà, fermezza nelle risolutioni; mà temperata da maturità marauigliosa.

Nel viuer parco, nemico del lusso, alieno dalle spese superflue, generoso nelle necessarie, riseruato nel metter mano, per proprij bisogni priuati nel danaro della Camera Apostolica. Affettuoso verso i sudditi, à quali procurò sempre l'abbondanza; Amatore sopra modo della giustitia, e Zelantissimo dell'honore della sua

Chiesa; Prencipe in somma degno di tanto grado, e s'alcuna cosa si può notare in lui non applaudita dal mondo, fù la troppo creduta, tenerezza d'affetto portato a suoi congionti l'economia de quali inuidiata da molti, portò qualche torbido allo splendore, & alle glorie del suo felicissimo Pontificato.

Il Prencipe Panfilio mai in quell'estremo di vita del zio l'abbandonò, si per la douuta tenerezza, come per hauergliclo amoreuolmente imposto sua Santità, e contro il costume de gl'altri Nipoti di Papa, che in tale occasione vedendoli abbandonati da Medici, sogliono ritirarsi. Egli intrepidamente non volle mai allontanarsi da Sua Santità sin che non venne il Cardinal Antonio Camerlengo di Santa Chiesa.

E fu osseruabile, che doppo la morte d'Innocentio, trouandosi il Palazzo, e Cortile di Montecauallo pieno di Popolo nelle Sedi vacanti assai licentioso, nel passar, che fece esso Prencipe Panfilio per il mezzo di quella turba fù riuerito, e salutato con dimostratione di dolore, per la morte del Papa.

Viene aperto il suo corpo.

Nicolò Larchi chirurgo aprì il suo corpo, nel quale furono trouati sette fiaschi in circa d'acqua, & vna foglietta nella testa in tutto di peso di libre quindici, li polmoni erano attaccati al fegato alquanto guasto; Nel fiele si trouarono due come pietre di peso di sei oncie, nè si conosceua, se fussero d'osso, ò di legno.

Cerimonie solite farsi nella morte del Papa.

Il Cardinal Antonio Barberino con li 12. Prelati Camerali prima di muouersi il cadauere dal letto fece la solita cerimonia di chiamarlo trè volte. Il Mastro delle cerimonie Monsignor Febei ruppe il sigillo pescatorio, e l'impronto delle bolle, restando due Prelati a Palazzo per hauer cura delle mobilie della Camera Apostolica, & impedire, che non fussero le stanze del Quirinale saccheggiati dalla Plebe.

La sera seguente verso le trè hore di notte fù portato il corpo da montecauallo à San Pietro dentro vna lettica, accompagnato da seruitori, Mastri di cerimonie, & altri Ministri, con le guardie de gli Suizzeri, Caualleggieri, corazze, e da fanteria, con cinque pezzi di Cannone.

Tempesta grande nel vscir del corpo dal Quirinale.

Non si tosto fu vscito dal Quirinale il cadauere del Papa, che cominciò vn diluuio d'acque straordinario, con venti, tuoni, e fulmini insoliti in quella stagione. Fu posto nella Capella Pontificia del Vaticano, & iui stette quella notte ben custodito-

La

La mattina di 8. Genaro nella Sacrestia di quella Basilea si tenne la solita congregatione de' Cardinali per dar ordine al gouerno di Roma, si trouarono in essa cinquanta due Porporati. Fù eletto per Gouernatore del Conclaue Monsignor Cressa da Treuigi nel Dominio Veneto, e fù spedito Monsignor Rossi alle case de Cardinali, Ambasciatori, e Prencipi, per auuertirli di non tener più di 25. soldati per guardia de lor Palazzi, mentre in ciò erassi dato in eccesso. Fù rimosso dal gouerno di Roma Monsignor Ariberti, e sostituitogli Monsignor Rospigliosi.

Fù eletto con sodisfattione commune il Prencipe Don Camillo Panfilio per Generale di santa Chiesa e volendo la Casa Orsini chiamarsi disgustato del Pontificato d'Innocentio coll'opporsi à tal elettione, non fece colpo, anzi fù cosa marauigliosa, che di cinquanta due Cardinali hebbe i voti di cinquanta fauoreuoli. Veramente fece il detto Prencipe in vn subito tutta la gente di leua, che bisognaua, sì per la sicurezza di Roma, come del Conclaue medesimo, e continuò à gouernar tanto bene, che se in tal tempo per ordinario sogliono succedere sanguinose fattioni, questa volta non si vidde spargere altro sangue, che quello d'vn soldato, il quale per mancamenti commessi contro li suoi Officiali fù fatto passar per l'armi. I Cardinali gli volsero assignar i consueti emolumenti mà; egli li ricusò facendone dono alla Camera Apostol.

Il Prencipe Panfilio è dichiarato General di Santa Chiesa.

Il Cardinal Antonio, che sopraintendeua come Camerlengo in casi simili alli Gouernatori di Roma, propose per Capitano del Senato, e Popolo Romano Gio. Rinaldo Monaldeschi. Questo fù accettato con poco gusto però de' Ministri di Spagna, per esser molto egli parziale, e dipendente da Francesi, e perche nella leua da lui fatta prese quasi tutti quei Napolitani, che fuorusciti dal Regno haueuano procurato di reintrarui in compagnia de' detti Francesi, e nel ritorno di questi, s'erano poi ridotti à viuere, come meglio poteuano in Roma. S'aggiongeua, che assoldandosi in quell' occasione da Ministri del Rè Christianiss. gēte per riempire il Reggimento del Cardinal Mazarino, il medesimo Monaldeschi, come quello à cui era appoggiata la guardia delle porte faceua spalle à quelli, che vsciuano per andar verso il luogo di Palo ad imbarcarsi, e di là passarsene poi in Prouenza. Egli però operaua con circonspittione per serbar intatto l'honor della sua carica obligata di fede al Sacro Collegio, al futuro Pontefice, & al Magistrato Romano quel Magistrato, che quātunque si ritroui dall'antiche sembianze

Giouanni Rinaldo Monaldeschi è dichiarato Capitano del Senato, e Popolo Romano.

stanze tanto suenuto, pure ne gl'interregni de Papi par che ripiglia vn'imagine della sua antica grandezza.

Mons. gnor CT si vien spedire alla sua carica.

Venne spedito ancora M. Contiad ad essercitare la sua carica di Commissario Generale dell'armi. S'ordinò la compra di quantità di grano, di cui vi era all'hora qualche penuria. Si publicò bando, che nel termine di due giorni, che non haueua negotij in Roma, douesse vscirne, e furono carcerate diuerse persone, ch'andauano inuentando Satire, e Pasquinate, secondo il consueto di Roma; ma ciò fece poco frutto, essendosi per molte esperienze in ogni tempo veduto, che i maledici sono come l'Idra, à cui tagliandosi vno, pullulano più capi. E poi come si può chiuder la bocca ad vn popolo, che hà per connaturale la libertà del dire, e che in simili occasioni assolutamente non può tacere?

Si canta la messa per l'anima del Defonto.

Interuennero poscia i Cardinali alla messa cantata per l'anima del Defonto, e nel fine di questa comparue il Capitolo di San Pietro, da cui leuatosi il corpo, venne processionalmente portato à torno la Chiesa, col seguito del Sacro Collegio, fin che fù esposto secondo il solito nella Capella del Santissimo co' piedi fuori della ferrata, acciò potesse il Popolo baciarli.

La sera del terzo giorno, quando andarono i Cardinali creature col Prencipe Panfilio per vederlo à sotterrare, non si potè esseguire, non essendo ancora finita la cassa di piombo, e di cipresso per negligenza di coloro, che ne haueuano la cura, e peròsù posto dentro vna stanza altre volte chiamata dell'interesse, qual serue hoggidì per riporui gl'ordigni de Muratori, Fabri, Falegnami, e simili.

Tra tanto nelle Congregationi solite tenersi durante li noue giorni dell'essequie, comparuero gl'Ambasciatori, e Ministri de Prencipi à passar gl'Officij non meno di condoglienza per la morte del Pontefice, che di complimento, & esibitione per seruitio di Santa Chiesa nella futura elettione.

Entrano i Cardinali in conclaue.

Il Lunedì poi dettasi al solito la messa dello Spirito Santo entrarono i Cardinali in numero di sessanta due nel Conclaue, il quale per difetto d'operarij non si potè chiudere, se non il Mercordì sera. Il Gioued' entrò il Cardinal Filamarino venuto da Napoli, e li giorni doppo vennero pure li Cardinali Durazzo da Genoua, Harrach', & Hassia di Germania, si che vi si trouarono in tutti sessanta sei Cardinali.

Il Signor di Lione Marchese di Berny spedito dal Rè Christianissi-

nissimo per suo Ambascatore straordinario a Prencipi d'Italia, capitò à Roma la notte di 23 venendo li 24 Genaro in tempo, ch'era già chiuso il Conclaue, onde alle ruote di quello portatosi subito per nome del suo Rè, compli col Sacro Collegio, e presentò vna lettera dell'infrascritto tenore.

Il Marchese di Lionne Ambasciatore di Francia arriua in Roma. Presenta vna lettera al sacro collegio.

Eminentissimi, e Reuerendissimi Signori. Essendo l'elettione del Pastor della Chiesa vniuersale la più importante, e maggior' attione, che possa con speciale concorso Diuino farsi da gl'huomini, e riconoscendo la Maestà del Rè mio Signore come tanto diuoto di questa Santa Sede, quale sia il suo debito di sodisfare in ciò alle sue parti; Trà le commissioni colle quali Sua M. mi hà inuiato in questa Corte; per sopraintendere a suoi Regij affari, come che naturalmente preuede quasi l'imminenza del presente Cõclaue, quella di sua maggior premura è stata di douer io esprimere all'Eminenze Vostre il suo ardentissimo zelo, per l'elettione canonica d'vn nuouo Sommo Pontefice degno veramente di sostenere il Vicariato di Dio in terra. E perciò la Maestà sua si protesta altamente auanti il medesimo Dio, & a tutta la Christianità, che non hà in ciò, ne passione alcuna priuata, ne alcun interesse temporale; mà solo vn sincerissimo desiderio del maggior bene di Santa Chiesa; di cui come Primogenito prega con tutto lo spirito l'Eminenze Vostre di ricordarsi de' loro oblighi, e riflettere a loro giuramenti formidabili, per li quali sono tenute di non hauer in simile elettione assolutamente altra mira, che'l seruitio, e la maggior gloria di quella Diuinità, che ci hà da essere visibilmente nel futuro pastore rappresentata.

E per tanto necessario Eminentiss. Signori, che purificati affatto li loro voti da ogni impressione Mondana, concorrano cõ vna religiosa cõspiratione ad intronizzare nella Cathedra di S. Pietro vno, i cui costumi antecedenti, li quali sogliono continuare doppo la nuoua dignità, e tanto più sfrenatamente quando fossero cattiui per esser cessati gli rispetti di nõ preregiudicarsi nel fine di cõseguirla, i cui costumi, dico nõ siano stati mai di tal sorte, che ostino alla veneratione douuta al Papa; mà che sempre integerrimi non per ambiciosa ipocrisia, mà per vna vera, e notoria bontà gli faciano meritcuolmente appropriare il titolo di Santissimo.

Voo nella cui riconosciuta pietà, & sauia prudenza possono fondatamente accertarsi, che non sia per crederlo vn posto di mera fortuna, & vn Prencipato meramente temporale, & al

quale

quale habbiano à seruire, come subordinare le prerogatiue Ecclesiastiche, e sourahumane, per tanto più satiare la propria ambitione, & auaritia; mà che sia per far apparire, con edificatione vniuersale di riconoscere, che la carica di Vicario di Christo, che haurà humilmente assunta, è vn peso da far tremare la robustezza d'vn anima più deuota, più prudente, e più santa.

Vno, che nel vedersi quà giù Supremo, & assoluto Patrone, non si abbandoni al proprio genio, & à priuati rancori, mà che riflettendo di continuo al sindicato Diuino, amministri Giustitia con rettitudine de' giudicij incorruttibile, e di tenerissimo Padre commune, quale à punto conuiene, che sia vn successore di quell'Apostolo, à cui il Verbo humano non consignò le chiaui del Cielo, se non doppo hauer da lui ritratta vna triplicata osseruanza d'amore. Vno, che per secondare le proprie passioni non simuli il zelo pastorale fuor di proposito, e ne resti poi affatto priuo nelle giuste occorrenze d'obligo indispensabile, mà che nella realtà Euangelica, & intrepidezza Apostolica, & imiti i suoi primi Antecessori, e faccia ammirare in se verità, & sincerità propria d'vna persona, da cui solo attendono in questo mondo i fedeli Oracoli del Cielo, e sopra tutto si vaglia del consiglio, & opere di quelli, che sono stati caratterizzati con la diuisa del sangue di Christo per supremi Consiglieri, & Angeli Ausiliarij non meno, ch'elettori del Sommo Sacerdote, e che perciò promoua à tale eminenza soggetti degni di valore.

Questi sentimenti la Maestà sua hà stimato tanto più necessarij, che siano liberamente, & viuamente espressi all'Eminenze Vostre, quanto più è gionto all'estremo il bisogno, che l'essemplarità del capo della Chiesa ripari à' danni cagionati in essa da gli scandali dati nella Christianità, massime minacciandogli dal settentrione à quell'Apostolica Naue le più fiere, e formidabili tempeste, che habbino mai tentato di sommergerla.

Il Rè mio Signore, come discelo da Progenitori tanto diuoti, e benemeriti di questa santa Sede, e come partorito da vna Regina, dalle cui viscere hà ritratta ogni virtù Christiana, e come educato, & istrutto da vn loro Eminentissimo Collega, tanto habituato all'attioni più degni dell'immortalità, e tanto zelante della Religione non risparmierà mai nè le sue forze, le quali offerisco in nome di sua Maestà all'Eminenze Vostre per la sicurezza, e libertà di questo Conclaue, nè il suo sangue per sostenere, e difen-

difender questa pietra fondamentale della nostra fede; ma si deue riflettere, che non può Giosuè debellar i nemici di Dio, se Mosè in vece di tener le mani sollevate al Cielo le piega alle bassezze della terra.

E però torno di nuouo a porger all'Eminenze Vostre l'instantissime instanze del Rè mio Signore, alle quali s'vniscono i sospiri di tutta la Christianità, perche applichino con ogni più esatta osseruanza del loro douere, e far vn'elettione dalla quale si possa arguire, che l'ira Diuina si sia placata verso di Noi, e di riconoscere nelle perfettioni del nuouo eletto, che ci sia stato dato dal Cielo, non per castigo de' nostri peccati, mà per gratia dell'Eterna infinita bontà.

Come si formasse la fattione dello squadrone nel Conclaue.

Prima, che morisse il Papa, & auanti d'entrare in Conclaue alcuni Cardinali creature d'Innocentio s'vnirono insieme, & conseruando memoria di gratitudine verso il defonto loro benefattore, risolsero d'impiegarsi concordemente per esaltar vn soggetto, in cui concorresse, non solo il merito; mà che memore de beneficij, hauesse più à protegger, che à perseguitare (di che sospettauano) la casa Panfilia.

Qualità ammirabilissime del Cardinal Chigi.

Non v'era chi fusse in miglior concetto per seruitio di Santa Chiesa, che il Cardinale Fabio Chigi, la di cui fama, per tutto risonaua dell'essemplar sua vita, e della sua intelligenza; e tanto più, ch'essendo egli informatissimo de gl'affari stranieri, potea notabilmente promouere il bene della Santa Sede, col cooperar alla Pace fra le due Corone. A lui per tanto riuolsero gl' occhi, & applicarono il pensiero i Cardinali.

Racconto del Conclaue seguito dopo la morte di Papa Innocentio.

Ma come era difficile, che la concordia de gl' vni s'accoppiasse alla discordia, & agl' interessi de gl'altri senza portar impedimento al fine, à cui s'indrizzauano; così fù di mestieri seruirsi di varie apparenze, e della simulatione vero sale delle Corti, e far credere d'hauer ogn'altro disegno, che nel soggetto frà di loro scielto, & adocchiato. Quattro erano le fattioni nel Conclaue, Barberina la più potente d'ogn'altra. Squadrone volante. Spagnuola, e Francese.

Fattioni nel Conclaue.

Di Barberino.

Con Barberino andauano i Cardinali Bernardino Spada, Giulio Sacchetti, Martio Ginetti, Gio. Battista Palotta, Francesco Maria Brancaccio, Vlderico Carpegna, Marcantonio Franciotti, Stefano Durazzo, Ascanio Filomarino, Marcantonio Bragadino, Vicenzo Macculano, Cesare Facchinetti, Carlo Rossetti,

Rudetti, Francesco Angelo Rapaccioli, Francesco Adriano Ceua, Angelo Giorgio, Giulio Gabrielli, e Vicenzo Costaguti.

Dello Squadrone. Lo Squadrone era composto da Giouanni Geronimo Lomellino, Luigi Homodei, Pietro Ottobono, Lorenzo Imperiale, Giberto Borromeo, Francesco Albici, Ottauio Acquauiua, Giouanni Stefano Donghi, Paolo, Emilio Rondanini, Carlo Pio, Carlo Gualtieri, e Decio Azzolino.

La Spagnuola. La Spagnuola conteneua Carlo, e Gio. Carlo Prencipi di Toscana, l'vno Protettore l'altro Comprotettore della Corona Cattolica, Ernesto Adalberto d'Harrac, Girolamo Colonna, Pietro Donato Cesis, Francesco Peretti, Giouanni de Lugo, Fabricio Sauelli, Teodoro Triuultio, Francesco Sforza, Federico d'Hassia, Nicolò Ludouisio.

Francese. La Francese era la minore, non constando d'altri, che del Prencipe Rinaldo d'Este Protettore della Corona, Antonio Barberino, Alessandro Bichi, Girolamo Grimaldi, Virginio Orsino, Giouanni Francesco Gondi, qual però benche Francese, non entraua nel numero, perche essendo in disgratia del Re, non pratticaua con gl'altri.

Neutrali. Restauano Neutrali Luigi Capponi, Domenico Cecchino, Pietro Luigi Caraffa, Francesco Cherubino, Camillo Astalli, Fabio Chigi, Giacomo Corrado, Marcello Santa Croce, Baccio Aldobrandini, Giouanni Battista Spada, Prospero Caffarelli, Benedetto Odescalchi, Christoforo Vidman, Lorenzo Raggi, Francesco Maidalchino Carlo Barberigo; parte però di questi adheriuano, chi all'vna, chi all'altra fattione.

Sentimenti del Cardinal Barberini circa l'elettione del nuouo Pontefice. Barberino come s'era dichiarato anche prima d'entrare in Conclaue, diceua, che bisognaua ricordarsi del Testamento di Papa Innocentio qual era d'elegger vno, che fosse atto, e buono per il seruitio di Dio, e della Chiesa, deponendo le passioni, e li priuati interessi.

Quindi egli con suoi confidenti lasciauasi intendere, che non sarebbe mai concorso in altri, che in Sacchetti, ò in Chigi, parendogli, che questi due fussero i soggetti capaci di quella suprema dignità; e fece penetrare questo suo pensiero per via del Padre Ilarione Roncati allo stesso Chigi. Gli Spagnuoli pretendeuano vno delli sei nominati dalla Corte di Spagna, che furono Chigi Carpegna, Capponi, Cesis, Altieri, e Caffarelli.

L'Vnione delle Creature d'Innocentio, che fu poi dal Duca di

Ter-

Terranoua Ambasciator di Spagna chiamata lo Squadrone volante, volaua hor ad'vna, & hor all'altra parte con l'apparenza; ma in sostanza per ottenerne gli suoi intenti, caminaua per strade coperte, aspettando il tempo proprio di far la sortita, e dar l'assalto. E come ella era aliena da ogni rispetto d'interesse, e determinata ad'operare solo per i motiui della coscienza, e dell'honore, così si può dire, che fusse la più forte; imperoche, se bene non eccedeua il numero di dodeci Porporati, in vno conclaue, nondimeno doue erano tanti vecchi, e nella contrarietà delle fattioni, godeua l'arbitrio, e l'auantaggio di portar le cose doue hauesse voluto coll'vnirsi all'vna, ò all'altra fattione.

Andamenti dello Squadrone.

Questi Squadronisti, entrando pure nell'opinione di Barberino, che non vi fussero all'hora soggetti nel Conclaue d'anteporsi a Chigi, e Sacchetti, per secondar la mente, & i ricordi di Papa Innocentio, di eleggere vn habile, e buono, s'accostarono per à punto à quella fattione, come la più potente, e fecero ogni sforzo, per accrescerla, e mantener in credito Barberino. Questi come era da loro conosciuto per Cardinale d'intendimento, e di spirito, da non poter esser maneggiato, ne indotto a fare se non quel tanto à che egli s'era disposto da se medesimo stimarono non esserui altro mezzo, che obligarlo alla gratitudine.

I Squadronisti procurano d'accostarsi Barberino.

Si diedero per tanto à seruirlo con ogni finezza, & ossequiarlo, con disegno, che non potendo egli spuntar in Sachetti, per le oppositioni, che incontraua, farebbe concorso in Chigi come s'era già espresso sino nel principio del Conclaue.

Così dunque seppero i sudetti Squadronisti valersi di tante arti, di tante apparenze per coprire i loro fini, e far credere tutto all'oposito di quanto couaua nel loro interno, che egli stessi più confidenti di Chigi mostrauano di essere di lui contrarij. I Cardinali sudditi della Corona di Spagna fecero insospettir in modo i di lei Ministri, che n'esclamò, e se ne dolse fortemente il Duca di Terranoua. Ambasciator di Spagna. Questo benche fusse passato sempre di concerto col Cardinal Aquauiua, e suoi Colleghi, volle pure assicurarsi con viglietto in data dell'vltimo di Genaro 1655. nel quale doppo hauer ringratiato il detto Cardinale delle notitie participategli con altro suo viglietto per mezzo del suo Confessore, l'esortò a star costante nel primiero proposito insieme con gl'altri suoi Colleghi, ne dar orecchio à quanto si dicesse, che la mente del Rè Cattolico fusse

diuer-

diuersa da quello, ch'egli l'haueua dichiarata, mentre, ne il Vicere di Napoli, ne alcuno teneua ordine da S. M. di publicare altrimente. Aggiunsegli, che doueua operare secondo gli dittaua la propria coscienza, con lasciar da parte tutte l'altre passioni; ch'egli sarebbe fido Testimonio di quanto faceua per incontrare nelle volontà del suo Rè, nell'essaltatione di soggetto meriteuole.

Ma finalmente hauendo esso Ambasciatore preteso, che i medesimi Cardinali sudditi dassero l'esclusiua a Sacchetti, à fauor del quale s'erano di già impegnati con Barberino, e sapeuano non esserui sin all'hora cosa in contrario espressa, ne per parte dello stesso Ambasciatore, ne d'alcuno de Cardinali di quella fattione, ne tampoco di sua Maestà Cattolica; anzi diceuano, che Don Luigi d'Haro hauesse parlato di Sacchetti con sensi di stima, e di commendazione; Questa fù la causa di tutti i rumori, e delle diffidenze, che poscia insorsero trà i Ministri di Spagna, e li Cardinali dello Squadrone; mà essi poco se ne curauano, tenendo informato (secondo il primo concerto con Terranuoua) il Cardinal di Lugo delle loro azzioni indrizzate à ben seruir il Rè.

L'Ambasciatore dunque imbeuuto, che gli squadronisti passassero di concerto con Barberino, come apparentemente con ogni studio dimostrauano, per essaltar Sacchetti, e di più insospettito, ch'il colpo non fusse finto, secondo gli veniua fatto credere; mà che l'vnione dello Squadrone vera, ò finta, che fusse, potesse essaltar Sacchetti, à cui non mancauano che sei, ò otto voti. Per assicurarsi d'ogni dubbio scrisse al medesimo Acquauiua, che douesse publicar l'esclusione di Sacchetti.

Sono tanto state l'apparenze de gli Squadronisti che da questi dubitano esser ingannati gli stessi lor confidenti.

Il Cardinale non volendo cadere nelle censure, e macchiar la sua coscienza, & accorgendosi esser vn colpo di quelli, i quali non voleuano ne meno Chigi, per metter squadrone in diffidenza à Barberino, e sconuogliere ogni concerto rispose all'Ambasciatore, che si come con la partecipatione del Confessore haueua tenuto il commercio nelle cose ordinate alla libertà del Conclaue, così in quelle, che la toglieuano, era costretto di astenersene. Onde lo pregaua, che per sodisfattione della propria coscienza, si contentasse, che gli rimandasse indietro tal viglietto.

S'alterò l'Ambasciatore, e minacciò il Cardinale, e Colleghi dello sdegno di Sua Maestà Cattolica, e da ciò ruppesi la corrispondenza.

L'Ambasciator di Spagna stimola il Cardinal d'Acquauiua che publica l'esclusione de Sacchetti.

L'Ambasciator cominciò à parlar malamente de i detti Squadronisti

dronisti, e scrisse alla Corte contro di loro, che dà ciò venne li motiuo di publicarsi i viglietti poi d'Acquauiua passati tra lui, e l'Ambasciator medesimo, il contenuto de' quali in sostanza era per parte d'Acquauiua.

Il Duca di Terranuoua comincia a dolersi de' Cardinali delle squadrone, e passa officij contro di loro alla Corte Cattolica.

Il dar auuiso al medesimo Ambasciatore di quanto passaua in Conclaue; il rappresentargli, che li Cardinali della fattione Fiorentini, già, che non poteuano come capi della fattione di Spagna direttamente escluder Chigi nominato da quella Corona, procurauano industremente d'impedire il fine, à cui caminaua con vera sostanza, benche per necessità coperta da diuersa, e simulata apparenza; ch'auualorati da Sforza, e Celsi fecero proporre hor Bragadino, hor Carafa, hor Carpegna, & altri. Publicauano che Lugo non voleua si parlasse, se non delli nominati dal Rè, per obligare gli huomini Zelanti della libertà del Conclaue ad'opporsi à Chigi. Che faceuano correr voce ch'Egli fusse più giouine di quello conueniua, à fine d'impegnar i vecchi à contrariarlo, per non perder le loro speranze. Che proponessero lo scriuersi al Vicerè de Napoli, e Gouernator di Milano, per far carcerare i parenti di esso Aquauiua, e Borromeo. Mouessero molte prattiche per metter diffidenza frà Barberino & essi Squadronisti, acciò rompessero ogni concerto, e finalmente procedessero con molte arti, & industriosi maneggi validi à sconuogliere i ben ordinati proponimenti, seminar diffidenze, e confonder ogni ordimento in modo che non potessero gli Squadronisti conseguire il fine, à cui per seruitio di Dio, di santa Chiesa, di Sua M. Cattolica con ogni sagace applicatione s'impiegauano.

Contenuto de' viglietti mandati dal Cardinal Acquauiua all' Ambasciatore di Spagna.

Ne' viglietti dell'Ambasciatore si scopriuano desiderij in lui di esser di momento in momento ragguagliato di quanto si faceua; instanze di continuar lodamente nel concertato proponimento di essaltar Chigi; esortatione à dissimular in disgusti, che riceueuano gl'andamenti de capi della fattione Spagnuola, & altre asseruationi della gratitudine del Rè; offerte d'impiegarsi in lor seruitio; ringratiamenti; disaprouationi di quanto operauano in contrario gl'altri della fattione; dimostrationi del poco gradimento di Sua Maestà Cattolica delle proposte di Bragadino, di Carafa, e d'altri, fatte da quei della fattion Spagnuola; auuertimenti politici ne' maneggi; indoglienze per relationi contrarie all'aspettatiua della sua confidenza; motiui, di gelosie; desiderij, che si caminasse d'accordo, nè si disgustassero quelli, che haueuano la voce del Rè Cattolico;

Contenuto in sostanza de gli viglietti dell' Ambasciatore.

tolico: discorsi sopra lo stato de gl'affari; pareri diuersi; e finalmente ordini per l'esclusione di Sacchetti; diuerse altre considerationi, e discorsi sopra gl'interessi del Conclaue.

Lo Squadrone non poteua far Papa Chigi senza il concorso della fattione Barberina, delle creature d'Vrbano, e della Francese, onde conueniua tenersi bene, e dar nell'humore à Barberino; questi all'incontro non poteua essaltar Sacchetti senza l'aiuto dello Squadrone, e però s'vniua, e accordaua col medesimo, da cui però veniua ingannato.

Furono proposti Bragadino, Carafa, Carpegna, & altri; mà chi per altro interesse non colpirono.

La fattione di Spagnuoli procura di guadagnar Barberino; mà senza frutto.

Gli Spagnuoli col mezzo de Cardinali Sforza, e Cecchino cercarono di guadagnar l'animo di Barberino con diuerse propositioni di vtile, e d'honore, e particolarmente con offerta di fargli rilasciare le rendite Ecclesiastiche già sequestrate ne' loro Regni di ragione del medesimo Cardinale, che à punto in quel tempo faceua negotiare per tal liberatione alla Corte Cattolica; mà egli in vece d'aderire à così auantaggiosi partiti, gli sprezzò ordinando subito alli suoi agenti in Madrid di non mouerne più parola.

Gli Squadronisti scorgeuano, che Barberino non poteua spuntar in Sacchetti, perche non tutti i suoi lo secondauano con sincerità, e sapeuano, che essi pure non poteuano essaltar Chigi senza l'aiuto di Barberino, e senza il concorso de vecchi contrarij all'essaltatione d'vn giouine, che tale poteua chiamarsi Chigi, non trapassando li 55. anni.

Non poter da Barberino essaltar Sacchetti & risolue di concorrere alla elettione di Chigi.

Bisognaua dunque gouernarsi in modo, che Barberino potesse hauer tempo di giustificarsi appresso alle sue creature, per venir poscia in Chigi, & inuentar artificcij da guadagnar i vecchi.

Così dunque essendosi per via de' negotiati gionto à conoscere, ch'era impossibile d'essaltar Sacchetti, per il contrasto insuperabile fattogli da gli Spagnuoli, e Fiorentini; Barberino stimò di potere, e di douere cõcorrere in Chigi; mà perche questo era escluso dalla Francia, e senza i voti di quella, che in conseguenza si tirauano dietro altri ancora, non poteuasi spuntare. Il Cardinal Sacchetti persuaso più dalla sua natural bontà, che da Politica, conoscendo i meriti del Cardinal Chigi, cessogli il campo, scrisse al Cardinal Mazarino; Che riflettendo alle obligationi, & al giuramento, che due volte al giorno reiteraua con la Diuina Bontà per il concorso in quel soggetto, che secondo Dio stimaua

Lettera scritta dal Cardinal Sacchetti

al Cardinal Mazarino, per far le [illegible] della Francia a Chigi.

mena douersi eleggere suo Vicario in Terra, haueua posti gl'occhi sopra il Cardinal Chigi, de i cui santi costumi, e rettitudine d'intenzione, e valore n'haueua fatta esperienza fin quando già molti anni fu suo Vicelegato in Ferrara. Che se bene non toccaua a lui, che si reputaua il minimo delli sessanta sei Cardinali del Conclaue à far partecipe alcuno de suoi sentimenti, tuttauia vedendo portarsi in lungo l'elettione, e compatendo i danni, che da ciò soprastauano, s'era risolto di parlar ad'alcuni Cardinali che premeuano nelle sodisfattioni della Francia; mà perche le riceuute risposte gli sembrauano non meno secche, ch'equiuoche, gl'era caduto in mente, che sua Emminenza hauendogli già alcune volte dato qualche segno di doglienza di esso soggetto, potesse mancare di quell'affettuosa inclinatione verso di lui, che per altro era della sua generosità a quella douuta.

Pigliaua per ciò ardire di rappresentarli i suoi sentimēti, cō supplicarla à crederli pieni della solita sua ingenuità, e riuolti solo al seruitio di Dio, alla honoreuolezza della sua Chiesa, e beneficio vniuersale del Christianesimo, & all'vtile particolare ancora della Francia, mediante la felicità, che dalla pace con la Spagna gli ridonderebbe, e che solamente dall'opera d'vn disinteressato, & accreditato mediatore si poteua attendere. Ch'egli credeua non esserli mai sognato i Ministri di Francia di rimirare capace d'alcun suo particolar interesse il Cardinal Chigi, e se qualche volta lo hauesse trouato austero, e rigoroso ne i sentimenti, ciò esser stata più colpa del mandante che dal mādatario, circa il che egli tanto diuoto, e partiale seruitor di sua Eminenza l'assicuraua di non esser caduto nè era già mai per cadere in altro, amore, che del giusto, e dell'honesto, nè altra premura, che dal beneficio delle Corone destinate da Dio alla protettione della santa Sede mediante la loro pietà, e grandezza delle lor forze. Che supponeua esser stato esso Cardinal Mazarino appagato delle sue risposte circa il sospetto, che di esso Cardinal Chigi fussero vscite voci appropriate alla durezza della Frācia per la dilatione della bramata pace, e che la sua prudenza haurebbe ben saputo considerare, che il Ministerio di mezzo non incorre in mancamento, se ad'ogn'vna delle parti pone auanti gl'occhi il riflesso della propria colpa quando di motiui dedotti per la pace non s'acquieti. Non poter restar di dirgli con libera confidenza, che quando dalla Francia venisse alcun impedimento all'auanzamento del me-

 rito

rito d'esso Chigi, si darebbe occasione di tenersi per verificato lo sospetto, che da quella Corte, e da sua Eminenza venissero portate le difficoltà alla conclusione della pace, già che il Ministro conosciuto da tutto il mondo integerrimo ne fusse restato battuto, che intendeua d'entrar sicurtà con lui, e con tutta la Francia delle giustificationi di esso soggetto, e lo supplicaua di sospender almeno ogni sinistro sentimento, che contro di quello hauesse concepito, perche il tempo, e le attioni, che dal suo rettissimo intendimento fussero per procedere, obligarebbero la Francia, e'l mondo tutto a contribuirgli amore, e gratie, delle quali egli viuamente lo supplicaua per seruitio di Dio, e per beneficio del Christianesimo, giudicando in fede d'huomo da bene, e di suo vero seruitore che di quanto s'era preso ardire di accennarli, era in tutto oscuro al soggetto, e n'era solo cagione l'impulso di sodisfare alla propria coscienza, con la confidenza &c.

Il Cardinal Mazarino consapeuole dell'ingenuità d'ambidue, li Cardinali Sacchetti, e Chigi rispose à quella lettera in questi sensi.

Risposta del Cardinal Mazarino alla lettera del Cardinal Sacchetti

Che l'haueua letta con quell'applicatione, & osseruanza, con la quale riguardaua tutte le cose, che gli veniuano dalle sue mani, e come egli riueriua tutti i suoi sentimenti, non voleua discorrere sopra quelli, chi gli veniuano espressi nella sudetta lettera bastandogli di chiamar in Testimonio il Signor Cardinal Chigi della professione, che fece sempre di suo diuoto, e partial seruitore, dell'amicitia, che strinsero trà di loro in Germania, e della confidenza con la quale trattarono insieme, alla quale si dichiaraua di non hauere mai mancato dal canto suo.

Che nel resto voleua, che sua Emminenza sola fusse giudice de discorsi tenuti dal sodetto Signor Cardinale; s'erano equiuochi, e capaci d'interpretatione, ò chiari, e netti contro la Corona di Francia, se vi fosse necessità, ò conuenienza di farli, mentre non riferiua le parole del Papa, mà parlaua a nome proprio, e non come mediatore à Munster non à Plenipotentiarij, ma ad vn huomo priuato senza carrattere alcuno di Ministro del Rè, al quale era verisimile, che apprisse i suoi sensi con libertà, e come gli veniuano dal cuore. Ch'era certo, che sua Emminenza, non haurebbe condanato di leggerezza i sospetti, che il Rè haueua concepito di detto soggetto, anzi restarebbe persuaso, che se de gli Spagnuoli si fussero tenuti simili discorsi indubitatamente

mezzo sarebbe capace per placarli. Ciò non ostante, hauendo
egli fatta attenta rifleßione al contenuto della lettera di sua Emi-
nenza, la cui bontà non hauerebbe mai fatica à persuaderlo di ciò
volesse, era sicurissimo di non poter errare, conformandosi à
suoi sensi, e riflettendo poi doppo alla prudenza del Cardinal
Chigi, che non permetteua di vederlo capace di simili errori, &
alla stima, che poteua hauer giustamente concepito da quella Co-
rona, da i cui Ministri era stato sempre amato, e stimato, che
perciò s'era indotto facilmente ad assicurar sua Maestà, che la
sua intentione sia stata molto lontana dalle interpretationi, che
si poteuano dare alle sue parole, e che egli parlando come Mini-
stro del Papa con vna persona, che non conosceua, e che haueua
continui congressi con Sua Santità, voleua puramente esprimere
i concetti soliti di quel Pontefice, e precautelarsi di non cadere
appresso di lui in concetto di mal Ministro, e di non partiale, mo-
strando sentimenti diuersi da quelli, che il Padrone con ingiusta
perseueranza osseruaua contro la Francia, che perciò seguendo
egli tali dittami, haueua contribuito volontieri tutto ciò haueua
potuto in sua giustificatione appresso il Rè, sodisfacendo in que-
sto modo l'inclinatione, che sempre haueua hauuto verso sua
Emminenza, non meno per il suo merito, che per consi-
deratione dell'amore, che gli portaua, della stima, che ne
fece in ogni tempo, e della stretta amicitia, che passaua frà
di loro, della quale haueua sempre desiderato di parteciparne
ancor esso.

Che da gl'ordini, che Sua Maestà inuiaua al Signor di
Lionne hauerebbe conosciuto quali effetto hauessero prodotto
gl'Officij di sua Emminenza, e gli suoi co'quali non haueua
dubitato d'impegnarsi, sapendo di non correre alcun rischio
con si buona sicurtà, com'era quella di sua Emminenza, che si
rimetteua per tanto a quello, che gli farebbe sapere il sudetto Si-
gnor di Lionne, che a lui non restaua, che il pregar Dio, co-
me faceua con tutto lo spirito, che il Cardinal Chigi fusse il
successore di sua Emminenza, imperoche in tal modo egli go-
derebbe di due Pontificati, & haurebbe il contento di render più
lungamente felicitata la Chiesa di Dio, ch'era il fine &c.
Così scrisse Mazarino, per l'essaltatione di Chigi; mà con
pentimento poi d'hauer saputo tanto ben scriuere, e dell'erro-
re da lui conosciuto nel far Papa quello, ch'egli poco prima

decantaua per più Spagnuolo, che Sanese.

Viene proposto al Pontificato il Cardinal Rapaccioli.

Nel mentre si stauano aspettando gl'affetti, ch'haueffero prodotto le instanze di Sacchetti al Cardinal Mazarino fu posto in tauoliere il Cardinal Rapaccioli, benche non fusse con il consenso de gli Spagnuoli, supponendosi (per quello se ne diuolgò) che Barberino non haurebbe disentito, essendo quegli sua creatura, e perciò ingelosito di ciò lo Squadrone sarebbonsi disciolti i concerti, e ne meno Rapaccioli haurebbe spuntato. Mà questi ricusò di cimentarsi, se non veniua proposito da Barberino, da cui, se bene per altro era teneramente amato, non si lasciò però ingannare da falsa apparenza di quelle esibitioni credute non sincere, Oltre, che contro Rapaccioli maneggiauasi il Cardinal Bernardino Spada per disgusti passati frà di loro a segno, che sospettando questi, che tali contese potessero dare d'improuiso in qualche risolutione, fintosi ammallato vici dal Conclaue, e per alcuni giorni non fece altro, che negotiare con l'Ambasciator di Spagna, e con altri per l'esclusione del medesimo Rappaccioli, che fù non difficile da insinuarsi a chi già non assentiua alla sua essaltatione.

Rapaccioli ricusa d'esser proposto, se non è proposto da Barberino.

Esce in Campagna un'altro squadrone, mà senza colpire.

Suanito questo colpo saltò in campagna vn'altro squadroncino condotto da vn capo poco amico di Chigi; mà essendo troppo tardo, e fuor di tempo il soccorso ben presto abbandonò la pugna battendo la ritirata; così dunque scorrendo lo Squadron volante senz'altro ostacolo, che quello de vecchi, furono ad'alcuni di questi, per lor consolatione, lasciate correr le lancie, come segui senza colpo.

In questa carriera occorse, che Barberino fù per esser fatto Papa; imperoche senza essersi fatta alcuna pratica, hebbe sopra trenta voci; onde si può argomentare, ch'se si fosse maneggiato, facilmente n'haurebbe raccolto numero sufficiente sotto pretesto di darli ad honorem, & vn Cardinale dello Squadrone di gran spirito, e destrezza fù per farlo, e l'haurebbe fatto se non haueua impegnata la parola a Chigi. Vedendo il partito contrario a Chigi, perder la vittoria per lo Squadrone cercò (per quanto portò la fama) di guadagnar con larghe offerte di gratitudine l'animo di alcuno d'essi Squadronisti, e con ciò interrompere l'impresa facile ad'esser distornata da ogni minimo ostacolo; mà essendo questi soggetti di fede incorrotta, riusci infruttuoso il tentatiuo.

Fi-

Finalmente doppo essersi consumati ottanta giorni nel Concla-ue in continue contese, che per la varietà de gl'interessi partori-rono diuersi accidenti, e negotiati, con vnanime consenso con-corsero tutti i Cardinali ad elegger il Cardinal Chigi; non badan-do i vecchi, che la di lui fresca età troncasse loro quelle speran-ze, delle quali sogliono sempre lasciarsi lusingare; benche ne' Papi, non la Vecchiaia mà il merito, e la virtù dourebbesi con-siderare. Barberino non tenne conto delle rampogne delle sue creature, che si riputauano disprezzate nel vederlo calcar in vna creatura d'Innocentio.

Parole del fratello del Rè di Suetia osseruabili.

Et è osseruabile, che ne' tempi di detto Conclaue, trouandosi in Roma il Prencipe Adolfo fratello del Rè Carlo Gustauo di Suetia, ch'attentamente osseruaua gl'andamenti della Corte, e dauasi à credere, che l'elettione venisse combattuta da conuen-tioni illecite senza riguardo al merito de soggetti hebbe a dire in Roma; e poi in Venetia, ch'all'hora crederebbe fusse opera dello Spirito Santo il farsi Papi, quando venisse essaltato Chigi; e che in tal caso molti lo crederebbero vero capo della Chiesa. Tanto è vero, ch'vna soda integrità di vita, & vn disappassionato tenore di negotiare, è habile a conciliar l'affetto, e l'animo fino de gli stessi nemici.

Le cause per le quali venne da gli Spagnuoli escluso Sachetti furono, perche egli si dimostrasse troppo amico di Mazarino, e quelle per le quali la Francia haueua escluso Chigi, non da altro deriuauano, se non perche questi trouandosi Nuntio al Congresso della pace in Munster, si fusse con qualcheduno dichiarato, che Mazarino non volesse la pace.

Le dignità grandi mutano i costumi de [illegible].

Puossi di sì neuole riflesso, che si poteuano liberamente scarta-re, facendo l'esperienza conoscere, quanto col mutarsi di grado, si mutano gl'affetti, le passioni, gl'interessi, & i genij de gl'huomi-ni, mentre che quelli giunti, che sono al porto de loro intenti, più non si ricordano di quei venti, ch'hanno fauorito, ò contrariato il loro viaggio.

L'opinione de più sensati fù, che il Cardinal Chigi venisse ve-ramente essaltato dal Diuino impulso, auenga, che fu eletto quan-do meno vi concorreuano gl'humani aiuti.

Osseruationi Notabili.

Il non credersi, che Chigi potesse esser Papa, lo fece Papa. Il credere, che Barberino potesse essaltar Sacchetti, ch'haueua fino trent'alti voti, fece Papa Chigi.

Se

Se si fosse stimata impossibile l'essaltatione di Chigi, che si teneua per impraticabile con tante oppositioni, & opinioni, non sariano mancati stratagemi per impedirgli il Pontificato.

Ma perche il Cielo haueua destinato Chigi fece ch'vn contrario s'vnisse con l'altro contrario, e che li discordanti stessi s'accordassero in lui, Cardinale nuouo, non ancora si può dir conosciuto, giouine, che non pretendea, contrariato da più potenti, poco forte d'amici, e sopra tutto contrastato da vecchi, che perdeuano in lui le proprie speranze; onde deuesi concludere, che sia stata questa opera di Dio, non de gl'huomini, per assoluta sapientissima ordinatione dello Spirito Santo.

Qualità del nuouo Ponte. fice Alessandro settimo.

Così dunque alli 7. d'Aprile del 1655. fu con tutti i voti del sacro Collegio creato sommo Pontefice il Cardinale Fabio Chigi Sanese, oriondo dall'Illustrissima, & antica stirpe de Conti dell'Ardenghesca, soggetto, che hauendo sino dalla puerita dato saggio d'vn'ottima indole, haueua di più accresciuto il concetto con la rara riuscita nelle cariche, che in seruitio della sede Apostolica esercitò, e nella Vicelegatione di Ferrara, e nell'Inquisitorato di Malta, e sopra tutto nella Nontiatura di Colonia, che si tirò dietro il rileuantissimo maneggio della pace vniuersale. Colà fu ammirato per vn'essemplare, ò sia vn Idea d'vn vero Prelato, d'vn integerrimo Ministro, e per tale venne conosciuto, e stimato fino da gl'istessi Protestanti.

Sua stima appresso gl'Heretici.

Quindi fu dal Papa chiamato nella carica della secretaria di Stato in luogo del Defonto Cardinal Panzirolo, & a paragone, scopertolo sua Santità degno di cose maggiori, lo promosse alla Porpora continuando à seruirsi di lui con intiera confidenza, e sodisfattione. E per verità dimostrò Chigi in tutte le occasioni la finezza del suo intelletto, la bontà de suoi costumi, e la fortezza del suo animo, che mai si lasciò contaminar da minima macchia d'interesse, ò d'ambitione, le due reti, che sogliono prender anche gl'huomini saggi, e più moderati.

Il Cardinal Chigi non volle mai confidenza con Donna Olimpia.

Et è notabile, che se bene il Papa con ogni studio procuraua, che il Cardinale stringesse confidenza con Donna Olimpia sua Cognata, qual era da tutta la Corte con ogni ossequio venerata, e seruita, egli nondimeno benche secretario di stato, e confidentissimo di sua Santità, si diportò con tanta modestia, che non solo non volse mai domesticarsi con essa lei, ma fuggì sempre à tutto potere la di lei prattica, e conuersatione.

Quin-

Quindi è, che viuendo egli ritirato nelle sue stanze, e solo sola-
mente ne gl'impieghi del suo Ministerio, potè non senza merauì-
glia tra il mar periglioso di quella Corte non vrtar mai in alcuno
scoglio di offesa ò di maleuolenza.

Il Cardinal Triultio, come primo Diacono publicò dalla Log-
gia di San Pietro sopra la Piazza, l'elettione, che fu intesa dall'
vniuersale con estremo giubilo; indi con insolito stupore fù osser-
uato, come all'vnanime consenso de Cardinali nell'essaltarlo an-
dasse congionta l'approuatione d'ogn'ordine di persone, e fino de-
gli stessi Protestanti, quali non sepperò, ch'opporui, anzi la com-
mendarono con concetti di stima, e di veneratione verso vn sog-
getto tanto riguardeuole, e tanto degno.

Gli stessi Protestanti lodano l'essaltatione di Chigi.

Gli Ambasciatori de Prencipi corsero subito al Conclaue già
aperto, & iui riuerito col bacio del Sacro piede la Santità sua, ma-
nifestarono con l'espressione della loro allegrezza, quale fusse per
esser quella de loro Padroni.

Ambasciatori de Prencipi corrono a congratularsi col nuouo Pontefice.

Non fù però ammesso il Contestabile Colonna, ch'all'hora fa-
ceua figura di Ambasciator Cesareo, poiche il Papa ne' primi ri-
flessi fatti sopra le persone publiche adherendo à sensi del suo An-
tecessore, hebbe per incongruo, che vn suddito di Santa Chiesa
gli comparisse innanzi, come Ministro di Potentato straniero.

Riceuuta poi nella Capella Paolina la seconda adoratione fù
secondo il solito portato nel Tempio di S. Pietro, & iui sopra l'al-
tare de Santi Apostoli, per la terza volta adorato; e qui osser-
uossi che sua Santità non volle esser posto nel mezo dell'altare,
come si costuma, mà alla man destra in cornum Euangelij, la-
sciando al luogo di mezzo la douuta riuerenza.

Modestia grande di sua Santità.

Il Popolo impatiente di vedere il nouo Prencipe volò al Va-
ticano, acclamando l'elettione per la migliore, che si potesse de-
siderare, e di là fù sua Santità ricondotta à riposare nel suo ap-
partamento del Palazzo Apostolico.

Assunse il nome d'Alessandro Settimo per rinouare il nostro
secolo l'immortale, e sempre gloriosa memoria di Papa Alessan-
dro Terzo della Nobilissima casa de Bandinelli suo Patrioto, e
parente: e quanto egli operò nel suo Pontificato si racconterà
nel secondo Tomo di questa Historia.

IL FINE.

Vid. D. Fulgentius Orighettus Cler. Reg. S. Pauli pro Eminentissimo, ac Reuerendissimo Domino, D. Hieronymo Card. Boncompagno Bonon. Archiep. & Principe.

D. Doctor Io: Franciscus Bonomius videat, & referat.

Fr. Sixtus Cerchius Inquisitor.

Reuerendissimo Padre. Hò, non senza curiosità, letto li tre Libri delle Storie del Cardinal Mazarino, & in quest'amene narratiue de' suoi annali hò ammirati fatti preclari, & azioni magnanime degne del Personaggio di cui son scritte, e della pubblica luce cui son destinate.

Giouanfrancesco Bonomi.

Imprimatur.

Fr. Sixtus Cerchius Ordinis Prædicatorum, & Inquisitor Gener. Bononiæ, &c.

TAVOLA

Delle Cose Notabili, che si contengono nel primo Libro.

A

TAVOLA.

Da

D.

E.

Ma-

Ora-

TAVOLA.

Pro-

Sac-

TAVOLA.

Il Fine della Tauola del Primo Libro.

T A-

TAVOLA

Delle cose Notabili, che si contengono nel secondo Libro.

A

B

C

D

E

TAVOLA.

TAVOLA.

O

P

R

Ri-

TAVOLA.

S

Trop-

TAVOLA.

T

V

Il Fine della Tauola del Secondo libro.

TAVOLA

Delle cose Notabili, che si contengono nel Terzo Libro.

A

B

Ber-

C

D

Du-

Offi-

Ragio-

TAVOLA.

S

T

V

IL FINE.